This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

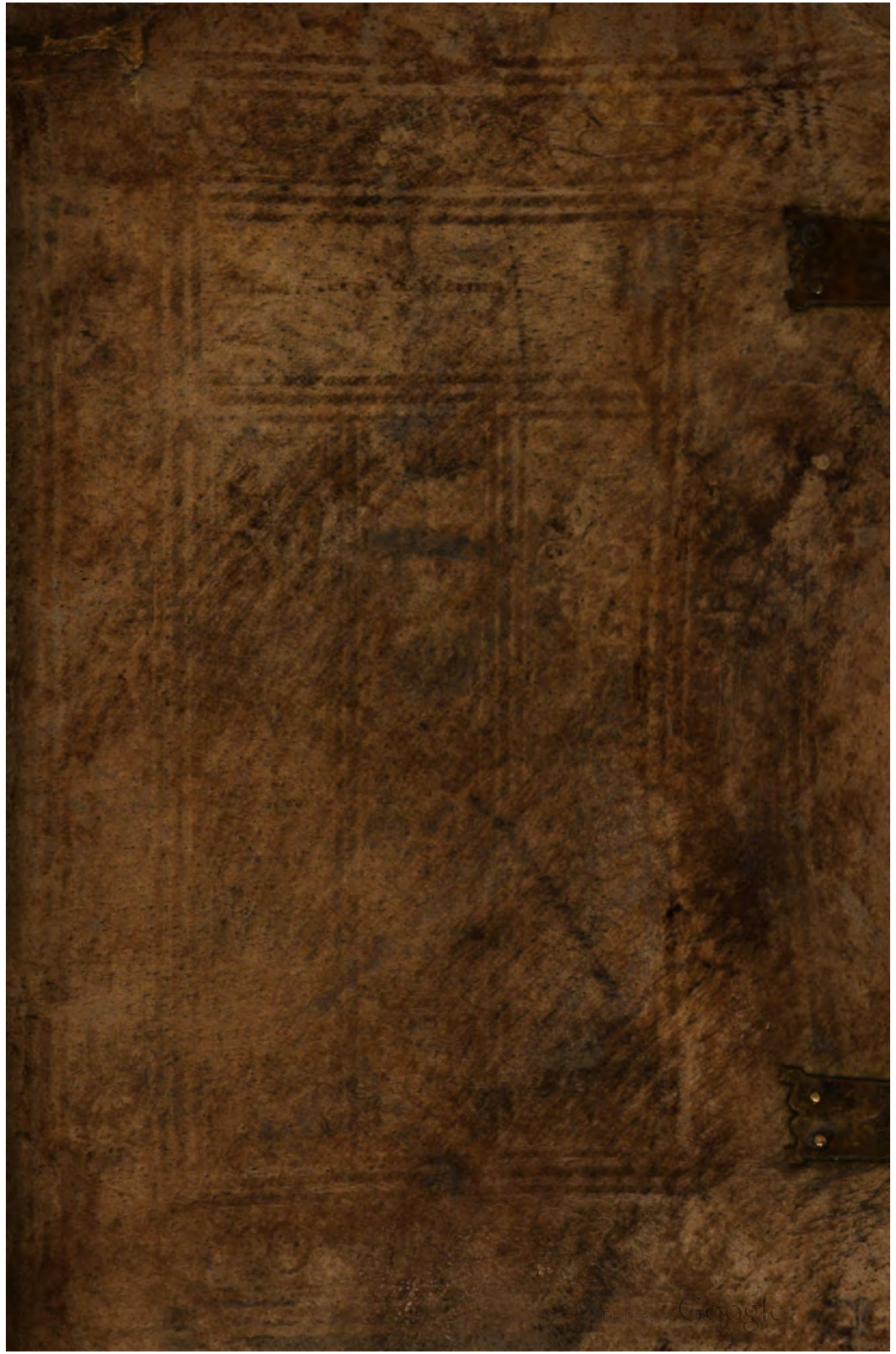
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

Digitized by Google

<36610786220014

<36610786220014

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

Biogr. coll. 145. (3)

Digitized by Google

LA TERZA ET VLTIMA PARTE DELLE VITE DE GLI ARCHITETTORI PITTORI ET SCVLTORI DI GIORGIO VASARI ARETINO.

IN FIRENZE
M D L.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

PROEMIO DELLA TERZA PARTE DELLE VITE

BAYERISCHE STAATS BIBLIOTHEK MUENCHEN

VEramente grande augumento fecero alle Arti, nella Architettura, Pittura, et Scultura Quelli eccellenti Maestri che noi abbiamo descritti sin qui, nella seconda parte di queste uite; Aggiugnendo alle cose de' primi, Regola, Ordine, Misura, Disegno, et manera; se non in tutto perfettamente, tanto almanco uicino al uero: che i Terzi, di chi noi ragioneremo da qui auanti, poterono mediante quel lume, solleuarsi & condursi à la somma perfezzione, doue abbiam' le cose moderne di maggior pregio, & piu celebrate. Ma perche piu chiaro ancor' si conosca la qualità del miglioramento che ci hanno fatto i predetti Artefici, non sarà certo fuori di proposito dichiarare in poche paro le i cinque aggiunti che io nominai: Et discorrer' succintamente donde sia nato quel uero buono; che superato il secolo antico, fa il moderno si glorioso. Fu adunque la regola nella architettura; il modo del misurare delle anticaglie, osseruando le piãte de gli edificij antichi, nelle opere moderne: L'ordine fu il diuidere l'un' Genere da l'altro, si che toccasse ad ogni corpo le membra sue; & non si cambiassero piu tra loro il Dorico, lo Ionico, il Corintio, & il Toscano: & la misura fu uniuersale si nella Architettura, come nella Scultura, fare i corpi delle figure retti, diritti, & con le membra organizati parimente; & il simile nella pittura: Il disegno fu lo Imitare il piu bello della natura, in tutte le figure, cosi scolpite come dipinte, laqual' parte uiene da lo auere la mano & l'ingegno, che raporti tutto

Digitized by Google

quello che uede l'occhio in ſul piano, ò di diſegni ò in ſu fogli, ò tauola, ò altro piano giuſtiſſimo & à punto; & coſi di rilieuo nella ſcultura: La maniera uenne poi la piu bella, da l'auere meſſo in uſo il frequente ritrarre le coſe piu belle; & da quel piu bello ò mani ò teſte ò corpi ò gambe agiugnerle inſieme; et fare una figura di tutte quelle bellezze che piu ſi poteua; & metterla in uſo in ogni opera per tutte le figure che per queſto ſe dice ella eſſere bella maniera. Queſte coſe non l'aueua fatte Giotto ne que' primi artefici ſe bene eglino aueuano ſcoperto i principij di tutte queſte difficultà; & toccatele inſuperficie, come nel diſegno, piu uero che è non era prima, & piu ſimile alla natura, & coſi l'unione de' colori, & i componimenti delle figure nelle ſtorie; & molte altre coſe de le quali à baſtanza s'e ragionato. Ma ſe ben i ſecondi augumentarono grandemente à queſte arti tutte le coſe dette di ſopra, elle non erano però tanto perfette che elle finiſſino di agiugnere à l'intero della perfezzione. Mancandoci ancora nella regola, una licentia, che nõ eſſendo di regola, fuſſe ordinata nella regola; & poteſſe ſtare ſenza fare confuſione, ò guaſtare l'ordine. Ilquale aueua di biſogno di una inuenzione copioſa di tutte le coſe, & d'una certa bellezza continuata in ogni minima coſa, che moſtraſſe tutto quel ordine con piu ornamento. Nelle miſure mãcaua uno retto giudizio, che ſenza che le figure fuſſino miſurate, aueſſero in quelle grãdezze ch'elle eran' fatte, una grazia che eccedeſſe la miſura. Nel diſegno non u'erano gli eſtremi del fine ſuo, perche ſe bene e' faceuano un braccio tondo, & una gamba diritta; non era ricerca con muſcoli con quella facilità grazioſa & dolce, che appariſſe fral' uedi & non uedi; come fanno la carne & le coſe uiue: Ma elle erano crude et ſcorticate, che faceua difficultà à gli occhi, & durezza nella maniera. Allaquale mancaua una legiadria di fare ſuelte, & grazioſe tutte le figure, & maſſime le femmine et i putti cõ le

membra naturali, come à gli huomini: ma ricoperte di quelle grassezze & carnosità, che non siano gonfie come li naturali ma artefiziate dal disegno & dal giudizio. Vi mancauano ancora la copia de' belli abiti, la varietà di tante bizzarie, la vaghezza de' colori, la universalità ne' Casamenti; & la lontananza & varietà ne' paesi: & auuegna che molti di loro cominciassino come Andrea Verrocchio, Antonio del Pallaiuolo, & molti altri piu moderni, à cercare di fare le loro figure piu studiate, & che ci apparisse dentro maggior' disegno; con quella imitazione piu simile, & piu à punto alle cose naturali: non dimeno e' non u'era il tutto ancora che ci fussi una sicurtà piu certa, ch'eglino andauano inuerso il buono; & ch'elle fussino però approuate secondo l'opere de gli antichi, come si vide quando il Verrocchio rifece le gãbe & le braccia di marmo, al Marsia di casa Medici in Firenze, mancando loro pure una fine, & una estrema perfezzione ne' piedi; ancora che il tutto delle membra, sia accordato con l'antico, & abbia una certa corrispondenzia giusta nelle misure. Che s'eglino auessino auuto quelle minuzie de i fini, che sono la perfezzione & il fiore dell'arte; arebbono auuto ancora una gagliardezza risoluta nell'opere loro; & ne sarebbe conseguito la leggiadria, & una politezza, & somma grazia che non ebbono; ancora che ui sia lo stento della diligenzia che son quelli che danno gli stremi dell'arte, nelle belle figure ò di rilieuo ò dipinte. Quella fine & quel certo che che ci mancaua, non lo poteuan' mettere cosi presto in atto, auuẽga che lo studio insecchisce la maniera, quando egli e preso per terminare i fini, in quel modo. Bene lo trouarono poi dopo loro gli altri, nel ueder cauar fuora di terra certe anticaglie, citate da Plinio de le piu famose il Laocoonte, Hercule, & il Torso grosso di bell' uedere, cosi la Venere, la Cleopatra, lo Apollo, & infinite altre: le quali nella lor dolcezza, & nelle lor' asprezze con termini carnosi, & cauati da

le maggior bellezze del uiuo; con certi atti che non in tutto si storcono, ma si uanno in certe parti mouendo; si mostrano con una graziosissima grazia. Et furono cagione di leuar' uia una certa maniera secca, et cruda, et taglièe, che per lo souerchio studio aueuano lasciata in questa arte Pietro della Fracesca, Lazaro Vasari, Alesso Baldouinetti, Andrea dal Castagno, Pesello, Ercole Ferrarese, Giouan Bellini, Cosimo Rosselli, L'Abate di San Clemente, Domenico del Ghirlandaio, Sandro Botticello, Andrea Mantegna, Filippo, et Luca Signorello: Iquali per sforzarsi, cercauano fare l'impossibile dell'arte con le fatiche & massime negli scorti, & nelle uedute spiacenoli: che si come erano à loro dure à condurle; cosi erano aspre & difficili à gli occhi di chi le guardaua. Et ancora che la maggior' parte fussino ben disegnate, & senza errori; ui mancaua pure uno spirito di prontezza; che non ci si uede mai; & una dolcezza ne' colori unita; che la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, & Pietro Perugino; Et i popoli nel uederla, corsero come matti à questa bellezza nuoua & piu uiua: Parendo loro assolutamente che e' non si potesse gia mai far meglio. Ma lo errore di costoro dimostrarono poi chiaramente le opere di Lionardo da Vinci Ilquale dando principio à quella terza maniera, che noi uogliamo chiamare la moderna, oltra la gagliardezza & brauezza del disegno, & oltra il contraffare sottilissimamente tutte le minuzie della natura cosi à punto come elle sono; con buona regola; migliore ordine; retta misura, disegno perfetto; & grazia diuina; abbondantissimo di copie, & profondissimo di Arte; dette ueramente alle sue figure il moto, et il fiato. Seguitò dopo lui ancora che alquanto lõtano, Giorgione da Castel franco; Ilquale sfumò le sue pitture, et dette una terribil' mouenzia à certe cose come è una storia nella scuola di San Marco à Venezia, doue è un tempo torbido che tuona, et trema il dipinto et le figure si muouo-

Digitized by Google

no,& si spiccano da la tauola,per una certa oscurità di ombre bene intese.Ne meno di costui dette alle sue pitture forza,rilie uo,dolcezza & gratia ne' colori fra Bartolomeo di San Mar co: Ma piu di tutti il graziosissimo Raffaello da Vrbino, il quale studiando le fatiche de' maestri uecchi,& quelie de' mo derni: prese da tutti il meglio;et fattone raccolta,arricchì l'ar te della pittura di quella intera perfezzione che ebbero antica mente le figure di Apelle,& di Zeusi,& piu,se si potessi di re ò mostrare l'opere di quelli à questo paragone. La onde la natura restò vinta da i suoi colori,& l'inuenzione era in lui si facile & propria quanto puo giudicare chi ue de le storie sue, le quali sono simili alli scritti;mostrandoci in quelle i siti simili, & gli edificij,cosi come nelle genti nostrali & strane,le cere, & gli abiti,secondo che egli ha uoluto: oltra il dono della gra zia delle teste,giouani,uecchi,et femmine,riseruãdo alle mode ste la modestia,alle lasciue la lasciuia;& a i putti ora i uizzj ne' gli occhi,& ora i guochi nelle attitudini.Et cosi i suoi panni piegati,ne troppo semplici,ne intrigati,ma con una guisa che paion' ueri.Seguì in questa maniera ma piu dolce di colorito et nõtãto gagliarda Andrea del Sarto:Ilqual si puo dire che fus se raro,perche l'opere sue son senza errori.Ne si può esprimere le leggiadrissime uiuacità uiue che fece nelle opere sue Anto nio da Correggio sfilando i suoi capelli con un modo,nõ di quel la maniera fine,che faceuano gli innanzi à lui,ch'era difficile tagliente & feccama d'una piumosità morbidi che si scorge uano le fila nella facilità del farli;che pareuano d'oro,& piu belli che reali;iquali restano vinti da i suoi coloriti.Il simile fe ce Francesco Parmigiano suo creato;ilquale in molte parti,di gratia,& di ornamenti,et di bella maniera lo auanzò: come si uede in molte pitture sue lequali ridano nel uiso & de gli oc chi uaggono uiuacissimamente,scorgendosi il batter' de polsi, come piu piacque alsuo pennello.Ma chi considererà l'opere

delle facciate di Polidoro & di Maturino, uedrà le figure far què gesti; che l'impossibile non può fare: & stupirà come è si possa, non ragionare con la lingua ch'è facile, ma esprimere co'l pennello le terribilissime inuenzioni, messe da loro in opera con tanta pratica & destrezza; rappresentando i fatti de Romani, come e' furono propriamente. & quanti ce ne sono stati che hanno dato uita alle loro figure co i colori ne morti? Come il Rosso, Fra Sebastiano, Giulio Romano, Perin del Vaga. Perche de uiui che per se medesimo son' notissimi, non accade qui ragionare. Ma quello che fra i morti e uiui porta la palma, & trascende, & ricuopre tutti e il Diuino Michel Agniolo Buonarroti: ilqual non solo tien il principato di una di queste arti, ma di tutte tre insieme. Costui supera & uince non solamente tutti costoro che hanno quasi che uinto gia la natura, ma quelli stessi famosissimi antichi; che si lodatamente fuor d'ogni dubbio la superarono: Et unico giustamente si trionfa di quegli, di questi, et di lei: Non imaginandosi appena quella, cosa alcuna si strana, & tanto difficile; che egli con la uirtù del diuinissimo ingegno suo; mediante la industria, il disegno, l'arte, il giudizio & la grazia, di gran lunga non la trapassi. Et non solo nella Pittura, & ne' colori; sotto ilqual genere si comprendono tutte le forme, & tutti i corpi retti & non retti, palpabili & impalpabili, uisibili & non uisibili: ma nella estrema rotondità de ancora de' corpi: & con la punta del suo scarpello. Et de le fatiche di cosi bella & fruttifera pianta, son' distesi gia tanti rami, & si onorati; che oltra lo auer' pieno il mondo in si disusata foggia de piu saporiti frutti che siano; hanno ancora dato l'ultimo termine à queste tre nobilissime arti con tanta, & si marauigliosa perfezzione: che ben' si può dire, & sicuramente, le sue statue in qual si uoglia parte di quelle, esser' piu belle assai che le antiche. Conoscendosi nel mettere à paragone, teste, mani, braccia, & piedi formati da l'uno

l'uno & da l'altro; rimanere in quelle di costui un certo fondamento piu saldo, una grazia piu interamente graziosa, et una molto piu assoluta perfezzione, condotta con una certa difficultà si facile nella sua maniera: che egli è impossibile mai ueder meglio. Il che medesimamente per consequenzia si può credere de le sue Pitture. Lequali, se per aduentura ci fussero di quelle famosissime Greche o Romane da poterle à fronte à frõte paragonare: Tanto resterebbono in maggior pregio, & piu onorate; Quanto piu appariscono le sue sculture superiori à tutte le antiche. Ma se tanto sono da noi ammirati quei famosissimi, che promocati con si eccessiui premij, et con tanta felicità, diedero uita alle opere loro: Quanto douiamo noi maggiormente celebrare & mettere in Cielo questi rarissimi ingegni, che nõ solo senza premij, ma in una pouertà miserabile fanno frutti si preziosi? Credusi & affermisi adunque che se in questo nostro secolo, fusse la giusta remunerazione, si farebbono senza dubbio cose piu grandi & molto migliori; che non fecero mai gli antichi. Ma lo auere à combattere piu con la fame che con la fama, tien sotterrati i miseri ingegni: ne gli lascia (colpa & uergogna di chi sollevare gli potrebbe & non se ne cura) farsi conoscere. Et tanto basti à questo proposito; essendo tempo di oramai tornare à le uite, trattando distintamente di tutti quegli, che hanno fatto opere celebrate, in questa terza maniera; il principio della quale fu Lionardo da Vinci. Dalquale appresso cominceremo.

b

Il fine del Proemio.

LIONARDO DA VINCI PITTORE ET SCVLTORE FIORENTINO.

Grandiſsimi doni ſi ueggono piouere da gli influſsi celeſti, ne' corpi umani molte uolte naturalmente: et ſopra naturali taluolta ſtrabocchevolmẽte accozzarſi in un corpo ſolo, bellezza, grazia, & virtù; in una maniera che douunque ſi uolge quel tale, ciaſcuna ſua azzione è tanto diuina, che laſciandoſi dietro tutti gli altri huomini, manifeſtamente ſi fa conoſcere, per coſa (come el la è) largita da DIO, & non acquiſtata per arte umana. Queſto lo uidero gli huomini in Lionardo da Vinci; nelquale oltra la bellezza del corpo, non lodata mai a baſtanza, era la grazia piu che infinita in qualunque ſua azzione: & tãta, & ſi fatta poi la uirtù, che douũq; lo animo uolſe nelle coſe difficili, con facilità le rendeua aſſolute. La forza in lui fu molta & congiunta con la deſtrezza; l'animo e'l ualore ſempre regio & magnanimo: Et la fama del ſuo nome tanto s'allargò, che non ſolo nel ſuo tempo fu tenuto in pregio, ma peruenne ancora molto piu ne' poſteri dopo la morte ſua. Et ueramente il cielo ci manda talora alcuni, che non rappreſentano la umanità ſola, ma la diuinità iſteſſa, accio da quella come da modello, imitandolo, poſsiamo accoſtarci con l'animo e con l'eccellenzia dell'intelletto alle parti ſomme del cielo. Et per eſperienza ſi vede quegli che con qualche ſtudio accidentale ſi uolgo

Digitized by Google

no a seguire l'orme di questi mirabili spiriti, se punto sono dalla natura aiutati, quando il medesimo non sono che essi, tanto al manco s'accostano a le diuine opere loro, che participano di quella diuinità. Adunque mirabile & celeste fu Lionardo nipote di Ser Piero da Vinci, che ueramente bonissimo zio & parente gli fu, nell'aiutarlo in giouanezza. E massime nella erudizione & principii delle lettere: nelle quali egli arebbe fatto profitto grande, se egli non fusse stato tãto uario & instabile. Percioche egli si mise a imparare molte cose, & cominciate poi l'abbandonaua. Ecco nell'abbaco egli in pochi mesi che e' u'attese, fece tanto acquisto: che mouendo di cõtinuo dubbi & difficultà al maestro che gli insegnaua, bene spesso lo cõfondeua. Dette alquanto d'opera alla musica, ma tosto si risoluè a imparare a sonare la Lira, come quello che da la natura aueua spirito eleuatissimo & pieno di leggiadria: Onde sopra quella cantò diuinamẽte allo improuiso. Nõdimeno benche egli a si uarie cose attendesse non lasciò mai il disegnare, & il fare di rilieuo, come cose che gli andauano a fantasia piu d'alcun'altra. Veduto questo Ser Piero, & considerato la eleuazione di quello ingegno, preso un giorno alcuni de suoi disegni, gli porto ad Andrea del Verrocchio, che era molto amico suo. & lo pregò strettamente che gli douesse dire, se Lionardo attendendo al disegno, farebbe alcun' profitto. Stupì Andrea nel uedere il grandissimo principio di Lionardo, & confortò Ser Piero che lo facesse attendere, onde egli ordinò con Lionardo, che e' douesse andare a bottega di Andrea. Ilche Lionardo, fece uolentieri oltre a modo. Et non solo esercitò una professione, ma tutte quelle oue il disegno si interuiua: Et auendo uno intelletto tanto diuino & marauiglioso, che essendo bonissimo Giometra non solo

Digitized by Google

operò nella ſcultura & nell'architettura, ma la profeſſione ſua uolſe che foſſe la pittura. Moſtrò la natura nelle azzioni di Lionardo tanto ingegno, che ne' ſuo. ragionamenti faceua con ragioni naturali tacere i dotti. Fu pronto & arguto, & con una perfetta arte di perſuaſione moſtraua le difficultà del ſuo ingegno, che nelle coſe de' numeri faceua muouere i monti, tiraua i peſi, & fra le altre parole moſtraua uolere alzare il tempio di San Giouanni di Fiorenza & ſottometterui le ſcalee, ſenza ruinarlo, & con ſi forti ragioni lo perſuadeua che pareua poſsibile, quantunque ciaſcuno poi che e' ſi era partito, conoſceſſe per ſe medeſimo, la impoſsibilità di cotanta impreſa. Era tanto piaceuole nella conuerſazione, che tiraua a ſe gli animi delle gẽti. Et non auendo egli, ſi puo dir nulla, & poco lauorando, del continuo tenne ſeruitori & caualli, de quali ſi dilettò molto, & particularmente di tutti gli altri animali, i quali con grandiſsimo amore & patienzia ſopportaua & gouernaua. Et moſtrollo, che ſpeſſo paſſando da i luoghi, doue ſi uendeuano ucelli, di ſua mano cauandoli di gabbia, & pagatogli à chi li uendeua, il prezo che n'era chieſto, li laſciaua in aria a uolo, reſtituendoli la perduta libertà. La onde, uolſe la natura tanto fauorirlo, che douunque e' riuolſe il pen ſiero il ceruello & l'animo, moſtro tanta diuinità nelle coſe ſue, che nel dare la perfezzione, di prontezza uiuacità, bontade, vaghezza, et grazia, neſſuno altro mai gli fu pari. Trouaſi, che Lionardo per l'intelligenzia de l'arte cominciò molte coſe, & neſſuna mai ne finì, parendoli che la mano aggiugnere non poteſſe alla perfezzione de l'arte ne le coſe che egli ſi imaginaua concioſia che ſi formaua nella idea alcune difficultà tanto marauiglioſe, che con le mani ancora che elle fuſſero eccellentiſsime, non ſi ſarebbono eſpreſſe mai.

Digitized by Google

Et tanti furono i suoi capricci, che filosofando de le cose naturali, attese a intẽdere la proprietà delle erbe, continuando & osseruando il moto del cielo, il corso de la Luna, & gli andamenti del sole. Perilche fece ne l'animo, un concetto si eretico che e' non si accostaua a qualsiuoglia religione stimando per auuentura assai piu lo esser filosofo, che Christiano. Acconciossi per uia di Ser Piero suo zio nella sua fanciulezza a l'arte con Andrea del Verocchio: Ilquale faccẽdo una tauola, doue San Giouanni battezzaua CHRISTO, Lionardo lauorò uno angelo, che teneua alcune uesti; & benche fosse giouanetto lo cõdusse di tal maniera, che molto meglio de le figure d'Andrea staua l'angelo di Lionardo. Ilche fu cagione, ch'Andrea mai piu non uolle toccare colori, sdegnatosi che un fanciullo ne sa pesse piu di lui. Li fu allogato per una portiera, che si auuea a fare in Fiandra d'oro & di seta tessuta, per mandare al Re di Portogallo, un cartone d'Adamo & d'Eua, quando nel Paradiso terrestre peccano: doue col pennello fece Lionardo di chiaro & scuro lumeggiato di biacca un prato di erbe infinite cõ alcuni animali, che in uero può dirsi, che in diligenza & naturalità al mondo diuino ingegno far non la possa si simile. Quiui è il fico oltra lo scortar de le foglie, & le ue dute de rami, condotto con tanto amor, che l'ingegno si smarisce solo a pensare, come uno huomo possa aue re tanta pacienzia. Euui ancora un palmizio che ha la rotondità de le ruote de la palma lauorate con si'grã de arte & marauigliosa, che altro che la pazienzia & l'ingegno di Lionardo nõ lo poteua fare. Laquale ope ra altrimenti non si fece: onde il cartone è oggi in Fio réza nella felice casa del Magnifico Ottauiano de Medici donatogli non ha molto dal zio di Lionardo. Dicesi che Ser Piero da Vinci zio di Lionardo essendo

alla villa fu ricercato domeſticamente da vn ſuo contadino, ilquale d'un fico da lui tagliato in ſu'l podere, aueua di ſua mano fatto una rotella, che a Fiorenza gne ne faceſſe dipignere & che egli contentiſsimo & volentieri lo fece, ſendo molto pratico il vilano nel pigliare vcelli & ne le peſcagioni, & ſeruendoſi grandemente di lui Ser Piero a queſti eſercizii. La onde fatta la condurre a Firenze, ſenza altrimenti dire a Lionardo di chi ella ſi foſſe, lo ricercò che egli ui dipigneſſe ſuſo qualche coſa. Lionardo arrecatoſi vn giorno tra le mani queſta rotella, veggēdola torta, mal lauorata & goffa, la dirizzò co'l fuoco; & datala a vn torniatore, di roza & goffa che ella era, la fece ridurre delicata & pari: Et appreſſo ingeſſatala, & acconciatala a modo ſuo, cominciò a penſare quello che ui ſi poteſſe dipignere ſu; che aueſſe a ſpauentare chi le veniſſe contra; rappreſentando lo effetto ſteſſo, che la teſta gia di Maduſa. Portò dunque Lionardo per queſto effetto ad vna ſua ſtanza doue non entraua ſe non e' ſolo, Lucertole, Ramarri, Grilli, ſerpi, Farfalle, Locuſte, Nottole, & altre ſtrane ſpezie di ſimili animali: Da la moltitudine de quali uariamēte adattata inſieme, cauò vno animalaccio molto orribile & ſpauētoſo; ilquale auuelenaua con l'alito, & faceua l'Aria di fuoco: Et quello fece uſcire d'una pietra ſcura & ſpezzata, buffando veleno da la gola aperta, fuoco da gli occhi, & fumo d'al naſo ſi ſtranamente, che e' pareua monſtruoſa & orribil coſa. Et penò tanto a farla, che in quella ſtanza era il morbo de gli animali morti troppo crudele, Ma non ſentito da Lionardo, per il grande amore che e' portaua alla arte. Finita queſta opera, che piu non era ricerca, ne dal villano ne dal zio; Lionardo gli diſſe, che ad ogni ſua comodità mandaſſe per la rotella, che quāto a lui era finita. Andato dunque Ser Piero una

Digitized by Google

matt:na a la ſtanza per la rotella: & picchiato alla por ta, Lionardo gli aperſe dicendo, che aſpettaſſe un poco: & ritornatoſi nella ſtanza acconciò la rotella al lu me in ſu'l leggío, & aſſettò la fineſtra, che faceſſe lume abbacinato, poi lo fece paſſar dẽtro avederla. Ser Piero nel primo aſpetto nõ penſando alla coſa ſubitamẽte ſi ſcoſſe, non credendo che quella foſſe rotella, ne mãco dipinto quel figurato che e' ui uedeua: Et tornando co'l paſſo a dietro, Lionardo lo tenne, dicendo, queſta opera ſerue per quel che ella è fatta: pigliatela dunque & portatela: che queſto è il fine, che dell'opere s'aſpetta. Parſe queſta coſa piu che miracoloſa a Ser Piero; & lodò grandiſsimamente il capriccioſo diſcorſo di Lionardo: poi comperata tacitamente da vn merciaio vna altra rotella dipinta d'un cuore, ttapaſſato da vno ſtrale, la donò al villano che ne li reſtò obligato sẽpre mentre che e'viſſe. Appreſſo uendè Ser Piero quella di Lionardo ſecretamẽte in Fioréza a certi mercatãti, cento ducati: Et in breue ella peruẽne a le mani di Frãceſco Duca di Milano uendutagli CCC. ducati da detti mercatanti. Fece poi Lionardo una Noſtra donna in vn quadro, ch'era appreſſo Papa Clemente VII. molto eccellente: Et fra l'altre coſe, che u'erano fatte, con trafece vna caraffa piena d'acqua con alcuni fiori dentro, doue oltra la marauiglia della uiuezza aueua imitato la rugiada dell'acqua ſopra, ſi che ella pareua piu uiua che la uiuezza. Ad Antonio Segni ſuo amiciſsimo fece in ſu un foglio un Nettuno condotto coſi di diſegno con tanta diligenzia, che e' pareua del tutto viuo. Vedeuaſi il mare turbato, & il carro ſuo tirato da' caualli marini con le fantaſime, l'Orche, & i noti, & alcune teſte di Dei marini belliſsime. Ilquale diſegno fu donato da Fabio ſuo figliuolo a M. Giouanni gaddi, con queſto epigramma.

Digitized by Google

Pinxit Virgilius Neptunum; Pinxit Homerus
Dum maris undisoni per uada flectit equos.
Mente quidem uates illum conspexit uterque
Vincius ast oculis; utréque uincit eos.

Fu condotto a Milano con gran riputazione Lionardo a'l Duca Francesco, ilquale molto si dilettaua del suono de la lira, perche sonasse: & Lionardo portò quello strumento, ch'egli aueua di sua mano fabricato d'argento gran parte, accioche l'armonia fosse cō maggior tuba & piu sonora di voce. La onde superò tutti i musici, che quiui erano concorsi a sonare. oltra cio fu il migliore dicitore di rime a l'improuiso del tempo suo. Sentendo il Duca i ragionamenti tanto mirabili di Lionardo; talmente s'innamorò de le sue virtu, che era cosa incredibile. Et pregatolo gli fece fare in pittura una tauola d'altare dentroui una natiuità che fu mandata d'al Duca a l'Imperatore. Fece ancora in Milano ne' frati di San Domenico a Santa Maria de le gratie vn cenacolo, cosa bellissima & marauigliosa; & alle teste de gli apostoli diede tanta maestà & bellezza; che quella del CHRISTO lasciò imperfetta; non pensando poterle dare quella diuinità celeste, che a l'imagine di CHRISTO si richiede. Laquale opera rimanendo cosi per finita, è stata da i Milanesi tenuta del cōtinuo in grandissima venerazione, & da gli altri forestieri ancora. atteso che Lionardo si imaginò & riuscigli di esprimere quel sospetto che era entrato ne gli Apostoli, di voler' sapere chi tradiua il loro maestro. Per ilche si vede nel viso di tutti loro l'amore, la paura, & lo sdegno, o ver il dolore, di non potere intendere lo animo di CHRISTO. Laqual cosa non arreca minor marauiglia, che il conoscersi allo incontro l'ostinazione, l'odio e'l tradimento in Giuda senza che

Digitized by Google

za che ogni minima parte dell'opera, mostra vna incredibile diligenzia. Auuenga che insino nella touaglia è contraffatto l'opera del tessuto, d'una maniera che la rensa stessa non mostra il vero meglio. La nobiltà di questa pittura si per il compimento, si per esse re finita con vna incomparabile diligenzia, fece venir voglia al Re di Francia, di condurla nel Regno: onde tentò per ogni via, se ci fusi, stato architetti, che con trauate di legnami, & di ferri, l'auessino potuta armare di maniera; che ella si fosse condotta salua; senza considerare aspesa che vi si fusse potuta fare, tanto la desideraua. Ma l'esser' fatta nel muro, fece che sua Maesta sene portò la voglia; & ella si rimase a' milanesi. Mentre che egli attendeua a questa opera, propose al Duca fare vn cauallo di bronzo di marauigliosa grandezza; per metterui in memoria l'imagine del Duca. Et tanto grande lo cominciò, & riusci, che condur non si puté mai. Ecci opinione, che Lionardo, come dell'altre cose sue faceua, lo cominciasse, perche non si finisse, perche sendo di tanta grãdezza in volerlo gettar d'un pezzo lo cominciò, accio fosse difficultà di cõdurlo a perfezzione. Venne al suo tempo in Milano il Re di Francia: onde pregato Lionardo di far qualche cosa bizarra, fece vn Lione, che caminò parecchi passi poi s'aperse il petto, & mostro tutto pien di gigli. Prese in Milano SALAI MILANESE per suo creato il quale era vaghissimo di grazia & di bellezza, auendo begli capegli, ricci, & inanellati, de quali Lionardo si dilettò molto; & a lui insegnò molte cose dell'arte & certi lauori, che in Milano si dicono essere di Salai furono ritocchi da Lionardo. Ritornò a Fiorenza, doue trouò, che i frati de' Serui aueuano allogato a Filippino l'opere della tauola dello altar maggiore della Nũziata; per il che fu detto da Lionardo, che volentieri aurebbe fat-

Digitized by Google

to vna ſimil coſa. Onde Filippino inteſo ciò, come gentil perſona ch' egli era, ſe ne tolſe giù: & i frati perche Lionardo la dipigneſſe ſe lo tolſero in caſa, facendo le ſpeſe allui & a tutta la ſua famiglia: Et coſi li tenne in pratica lungo tempo, ne mai cominciò nulla. In queſto mezo fece vn cartone dentroui vna Noſtra dõna & vna Santa Anna con vn' CHRISTO; laquale nõ pure fece marauigliare tutti gli artefici; ma finita ch' ella fu, nella ſtanza durarono duoi giorni di andare a vederla gli huomini & le donne, i giouani e i vecchi come ſi và a le feſte ſolenni, per vedere le marauiglie di Lionardo, che fecero ſtupire tutto quel popolo. Per che ſi vedeua nel viſo di quella Noſtra dõna, tutto quello che di ſemplice & di bello, può con ſemplicità & bellezza dare grazia a vna madre di CHRISTO: volendo moſtrare quella modeſtia & quella vmiltà che in vna vergine contentiſsima di allegrezza del vedere la bellezza del ſuo figliuolo, che con tenerezza ſoſteneua in grembo; & mentre che ella con oneſtiſsima guardatura abaſſo ſcorgeua vn Santo Giouanni piccol fanciullo che ſi andaua traſtullando con vn pecorino: nõ ſenza vn ghigno d'una Santa Anna che colma di letizia, vedeua la ſua progenie terrena eſſer' diuenuta celeſte. Conſiderazioni veramente dallo intelletto & ingegno di Lionardo. Ritraſſe la Gineura d'Amerigo Benci coſa belliſsima: & abbandonò il lauoro a' frati, i quali lo ritornarono a Filippino, ilquale ſopra venuto egli ancora dalla morte non lo putè finire. Preſe Lionardo a fare per Franceſco del Giocondo il ritratto di Mona Liſa ſua moglie; & quattro anni penatoui lo laſciò imperfetto laquale opera oggi è appreſſo il Re Franceſco di Francia in Fontanableo, Nella qual teſta chi voleua vedere quanto l'arte poteſsi imitar la natura, ageuolmente ſi poteua comprendere, perche quiui

Digitized by Google

erano contrafatte tutte le minuzie che si possono con sottigliezza dipignere. Auuenga che gli occhi aueuano que' lustri & quelle acquitrine, che di continuo si veggono nel viuo: & intorno a essi erano tutti que rossignuoli liuidi, & i peli, che non senza grandissima sottigliezza si posson fare. Le ciglia per auerui fatto il modo del nascere i peli nella carne, doue piu folti, & doue piu radi, & girare secondo i pori della carne, non poteuano essere piu naturali. Il naso con tutte quelle belle aperture, rossette & tenére si vedeua essere viuo. La bocca con quella sua sfenditura con le sue fini vnite dal rosso della bocca con la incarnazione del viso, che non colori ma carne pareua veramente. Nella fontanella della gola, chi intentissimamente la guardaua, vedeua battere i polsi: & nel vero si può dire che questa fussi dipinta duna maniera, da far tremare, & temere ogni gagliardo artefice, & sia qual si vuole: vso ui ancora questa arte che essendo mona Lisa bellissima, teneua mentre che la ritraeua, chi sonasse o cantasse & di continuo buffoni che la facessino stare allegra, per leuar' via quel malinconico che suol dare spesso la pittura a i ritratti che si fanno. Et in questo di Lionardo vi era vn ghigno tanto piaceuole che era cosa piu diuina che humana a vederlo, Et era tenuta cosa marauigliosa, per non essere il viuo altrimenti. Per la eccellenzia dunque delle opere di questo diuinissimo artefice, era tanto cresciuta la fama sua, che tutte le persone che si dilettauano de l'arte, anzi la stessa Città intera intera desideraua che egli le lasciasse qualche memoria: Et ragionauasi per tutto, di fargli fare qualche opera notabile & grande, donde il publico fusse ornato, & onorato di tanto ingegno, grazia, & giudizio, quanto nelle cose di Lionardo si conosceua. Et tra il gonfalonieri & i cittadini grãdi si praticò, che essen-

dosi fatta di nuouo la gran' sala del consiglio, vi si douesse dargli a dipignere qualche opera bella:& cosi da Piero Soderini Gonfaloniere allora di Giustizia, gli fu allogata la detta sala. Per il che volendola condurre Lionardo, cominciò vn cartone alla sala del Papa luogo in Santa Maria Nouella, dentroui la storia di Niccolò Piccinino capitano del Duca Filippo di Milano, nelquale disegnò vn groppo di caualli, che combatteuano vna bandiera, cosa che eccellentissima & di grã magisterio fu tenuta per le mirabilissime considerazioni che egli ebbe nel far quella fuga. Percioche in essa non si conosce meno la rabbia,lo sdegno,& la vendetta ne gli huomini,che ne' caualli: tra quali due intrecciatisi con le gambe dinanzi non fanno men vendetta co i denti, che si faccia chi gli caualca nel combattere detta bandiera;doue apiccato le mani vn soldato, con la forza delle spalle,mentre mette il cauallo in fuga,riuolto egli con la persona, agrappato l'aste dello stendardo, per sguściarlo per forza delle mani di quattro che due lo difendono con vna mano per vno,& l'altra in aria con le spade tentano di tagliar l'aste: mẽtre che vn soldato vecchio con vn berretton rosso gridando tiene vna mano nella aste,& con l'altra inalberato vna storta, mena con stizza vn colpo, per tagliar tutte a due le mani a coloro che con forza digrignãdo i denti,tentano con fierissima attitudine, di difendere la loro bandiera: oltra che in terra fra le gambe de' cauagli v'è dua figure inisconorto,che combattendo insieme,mẽtre vno in terra ha sopravno soldato,che alzato il braccio quanto può, con quella forza maggiore gli mette alla gola il pugnale,per finirgli la vita: & quello altro con le gambe & con le braccia sbattuto,fa cio che egli può per non volere la morte. Nè si puo esprimere il disegno che Lionardo fece negli abiti de'soldati variata

Digitized by Google

mente variati da lui: simile i cimieri & gli altri ornamenti; senza la maestria incredibile che eglimostrò nel le forme & lineamenti de' cauagli: i quali Lionardo meglio ch'altro maestro fece, di brauura, di muscoli, & di garbata bellezza. La notomia di essi scorticandoli di segnò insieme con quella de gli huomini, & l'una & l'altra ridusse alla vera luce moderna. Dicesi che per disegnare il detto cartone fece vno edifizio artificiosissimo che stringendolo s'alzaua; & allargandolo, s'abbassaua. Et imaginandosi di volere a olio colorire in muro, fecevna composizione d'vna mistura si grossa, per lo incollato del muro: che continuando a dipignere in detta sala, cominciò a colare, di maniera, che in breue tempo abbandonò quella. Aueua Lionardo grandissimo animo, & in ogni sua azzione era generosissimo. Dicesi, che andando al banco per la prouisione, ch'ogni mese da Piero Soderini soleua pigliare: il cassiere gli volse dare certi cartocci di quattrini: & egli non li volse pigliare: rispondendogli: io non sono Dipintore da quattrini. Essendo incolpato d'auer giuntato, da Piero Soderini fu mormorato contra di lui; perche Lionardo fece tanto con gli amici suoi, che ragunò i danari & portolli per restituire: ma Pietro non li volle accettare. Andò a Roma col Duca Giuliano de Medici nella creazione di Papa Leone, che attendeua molto a cose Filosofiche, & massimamente alla alchimia, doue formando vna pasta di vna cera, mentre che' caminaua faceua animali sottilissimi pieni di vento, ne i quali soffiādo, gli faceuavolare per l'aria: ma cessando il vento, cadeuano in terra. Fermò invn ramarro, trouato dalvignaruolodi Beluedere, il quale era bizzarrissimo, di scaglie di altri ramarri scorticate ali a dosso cō mistura d'argenti viui: che nel mouersi quādo caminaua tremauano; & fattoli gli occhi corna & bar

Digitized by Google

ba, domeſticatolo, & tenendolo in vna ſcatola, tutti gli amici, a i quali lo moſtraua, per paura faceua fuggire. Vſaua ſpeſſo far minutamente digraſſare & purgare le budella d'vn caſtrato:& talmente venir ſottili;che ſi ſarebbono tenuto in palma di mano;Et aueua meſſo in vn'altra ſtanza vn paio di mantici da fabbro, a i quali metteua vn capo delle dette budella; & gonfiandole, ne riempieua la ſtanza, la quale era grandiſsima;doue biſognaua che ſi recaſſe in vn canto chi v'era, moſtrando quelle traſparenti & piene di vento,da'l tenere poco luogo in principio, eſſer venute a occuparne molto, aguagliandole alla virtù. Fece infinite di queſte pazzie; & atteſe alli ſpecchi:& tentò modi ſtraniſſimi nel cercare olii per dipignere, & vernice per mantenere l'opere fatte. Diceſi,che gli fu allogato vna opera dal Papa, perche ſubito cominciò a ſtillare olii & erbe per far la vernice; perche fu detto da Papa Leon, oime coſtui non è per far nulla, da che comincia a penſare alla fine innãzi il principio dell'opera. Era ſdegno grandiſsimo fra Michele Agnolo Buonaruoti & lui; perilche partì di FiorenzaMichelagnolo per la concorrenza, con la ſcuſa del Duca Giuliano, eſſendo chiamato dal Papa per la facciata di San Lorenzo. Lionardo intendendo ciò partì, & andò in Francia, doue il Re auendo auuto opere ſue, gli era molto affezzionato:& deſideraua che'coloriſſe il cartone della SantaAnna: ma egli,ſecondo il ſuo coſtume,lo tenne gran tempo in parole. Finalmente venuto vecchio, ſtette molti meſi ammalato;&vedendoſi vicino alla morte,diſputando de le coſe catoliche,ritornando nella via buona; ſi riduſſe a la fede Chriſtiana con molti pianti. La onde confeſſo & contrito, ſe bene e' non poteua regger ſi in piedi; ſoſtenendoſi nelle braccia de ſuoi amici & ſerui, volſe diuotamente pigliare il ſantiſsimo Sacra-

Digitized by Google

mento fuor de'l letto. Sopraggiunſeli il Re, che ſpeſſo & amoreuolmente lo ſoleua viſitare: perilche egli per riuerenza rizzatoſi a ſedere ſul letto, contando il mal ſuo, & gli accidenti di quello moſtraua tuttauia quanto auea offeſo Dio & gli huomini del mondo; non auendo operato nell'arte, come ſi conueniua. Onde gli venne vn paroxiſmo meſſaggiero della morte. Per la qual coſa rizzatoſi il Re, & preſoli la teſta per aiutarlo & porgerli fauore, accio che il male lo alleggeriſſe; lo ſpirito ſuo, che diuiniſsimo era, conoſcendo non potere auere maggiore onore, ſpirò in braccio a quel Re, nella eta ſua d'anni. LXXV. Dolſe la perdita di Lionardo fuor di modo a tutti quegli, che l'aueua *no* conoſciuto; perche mai non fu perſona, che tanto faceſſe onore alla pittura. Egli con lo ſplendor dell'aria ſua, che belliſsima era, raſſerenaua ogni animo meſto: & con le parole volgeua al ſi, e al nò ogni indurata *intenzione*. Egli con le forze ſue riteneua ogni violenta furia: & con la deſtra torceua vn ferro d'vna campanella di Muraglia: & vn ferro di Cauallo, come ſe fuſſe piombo. Con la liberalità ſua raccoglieua & paſceua ogni amico pouero & ricco; pur che egli aueſſe ingegno & virtù. Ornaua & onoraua con ogni azzione qual ſi voglia diſonorata & ſpogliata ſtanza: Peril che ebbe veramente Fiorenza grandiſsimo dono nel naſcere di Lionardo: & perdita piu che infinita nella ſua morte. Nella arte della pittura aggiunſe coſtui alla maniera del colorire ad olio, vna certa oſcurità: donde hanno dato i moderni gran forza & rilieuo alle loro figure: Et nella ſtatuaria fece pruoue nelle tre figure di bronzo che ſono ſopra la porta di San Giouanni da la parte di Tramontana fatte da GIOVAN FRANCESCO Ruſtici, ma ordinate co'l Conſiglio di Lionardo; Le quali ſono il piu bel getto & di diſegno, & di per-

Digitized by Google

fezione, che modernamente si sia ancor'visto. Da Lionardo habbiamo la Notomia de'caualli: & quella degli huomini assai piu perfetta. La onde per tante parti sue si diuine, ancora che molto piu operasse con le parole, che co'fatti, il nome & la fama sua, non si spegneranno gia mai. Per ilche fu detto in vn suo Epitaffio.

Vince costui pur solo
Tutti altri; & uince Fidia, & uince Apelle:
Et tutto il lor uittorioso stuolo.

Et vn'altro ancora, per veramente onorarlo, disse

LEONARDVS VINCIVS. QVID PLVRA? DIVINVM INGENIVM, DIVINA MANVS, EMORI IN SINV REGIO MERVERE.
VIRTVS ET FORTVNA HOC MONVMENTVM CONTINGERE GRAVISS. IMPENSIS CVRAVERVNT.

Et gentem, & patriam noscis: tibi gloria & ingens
Nota est, hac tegitur nam Leonardus humo.
Perspicuas picturæ umbras, Oleoque colores
Illius ante alios docta manus posuit.
Imprimere ille hominum, diuum quoque corpora in ære:
Et pictis animam fingere nouit equis

Fu discepolo di Lionardo GIOVANANTONIO BOLTRAFFIO Milanese persona molto pratica & intendente; & cosi MARCO VGGIONI che in Santa Maria della Pace, fece il Transito di Nostra donna & le nozze di Canagalilee.

GIORGION

Digitized by Google

GIORGIONE DA CASTEL FRANCO PITTOR VENIZIANO.

Vegli che con le fatiche cercano la virtù: ritrouata che l'hanno, la ſtimano come vero teſoro; & ne diuentano amici; ne ſi partono giamai da eſsa. Concioſia che non è nulla il cercare delle coſe: ma la difficultà è poi che le perſone l'hanno trouate, il ſaperle conſeruare & accreſcere. Perche ne' noſtri artefici ſi ſono moltevolte veduti sforzi marauigliosi di natura, nel dar ſaggio di loro: i quali per la lode montati poi in ſuperbia, non ſolo non conſeruano quella prima virtù, che hanno moſtro & con difficulta meſſo in opera: ma mettono oltra il primo capitale in bando la maſſa de gli ſtudi nell'arte da principio dallor comincia ti; doue non manco ſono additati per dimeticanti, che' ſi foſſero da prima per ſtrauaganti & rari, & dotati di bello ingegno. Ma non gia coſi fece il noſtro Giorgione il quale imparando ſenza maniera moderna, cercò nello ſtare co' Bellini in Venezia, & da ſe, di imitare ſempre la natura il più che e' poteua. Ne mai per lode che e ne acquiſtaſſe, intermiſſe lo ſtudio ſuo; Anzi quanto piu era giudicato eccellente da altri, tanto pareua allui ſaper meno, quando a paragone delle coſe viue conſideraua le ſue pitture; Le quali per non eſſere in loro la vivezza dello ſpirito, reputaua quaſi non nulla. Perilche tanta forza ebbe in lui queſto ti-

Digitized by Google

more;che lauorando in Vinegia fece marauigliare non ſolo quegli, che nel ſuo tempo furono, ma quegli ancora, che vennero dopo lui. Ma perche meglio ſi ſappia l'origine & il progreſſo d'vn Maeſtro tanto eccellente, cominciando da'ſuoi principii, dico che in Caſtel franco in ſul Treuiſano Nacque l'anno MCCCCLXXVII. Giorgio dalle fattezze della perſona & da la grãdezza dell'animo chiamato poi co'l tempo GIORGIONE. Il quale quantunque egli fuſſe nato di vmiliſsima ſtirpe, non fu però ſe non gentile & di buoni coſtumi in tutta ſua vita. Fu alleuato in Vinegia, & dilettoſsi continouamente delle coſe d'Amore,& piacqueli il ſuono del Liuto mirabilmente: Anzi tanto,che egli ſonaua & cantaua nel ſuo tempo tanto diuinamente, che egli era ſpeſſo per quello adoperato a diuerſe muſiche, & onoranze, & ragunate di perſone nobili. Atteſe al diſegno, & lo guſtò grandemente; &in quello la natura lo fauorì ſi forte,che egli innamoratoſi di lei non voleua mettere inopera coſa, che egli dal viuo non la ritraeſsi. Et tanto le fu ſuggetto, & & tanto andò imitandola: che non ſolo egli acquiſtò nome di auer paſſato Gentile & Giouanni Bellini;ma di competere con coloro che lauorauano in Toſcana & erano Autori della maniera moderna. Diedegli la natura tanto benigno ſpirito: che egli nel colorito a olio & a freſco fece alcune viüezze & altre coſe morbide, & vnite, & sfumate talmente negli ſcuri: che'fu cagione che molti di quegli che erano allora eccellenti,confeſſaſsino lui eſſer'nato per metter lo ſpirto nelle figure: & per contraffar la freſchezza della carne viua, piu che neſſuno che dipigneſſe, non ſolo in Venezia, ma per tutto. Lauorò in Venezia nel ſuo principio molti quadri di Noſtre donne,& altri ritratti di naturale, che ſon & viuiſsimi & belli; come ne può far

Digitized by Google

fede vno che è in Faenza in Casa Giouanni da Castel Bolognese intagliatore eccellente; che è fatto per il Suocero suo, lauoro veramente diuino; perche vi è vna vnione sfumata ne'colori, che pare di rilieuo piu che dipinto. Dilettossi molto del dipignere in fresco: & fra molte cose che fece, egli condusse tutta vna facciata di Ca Soranzo in su la piazza di San Polo. Nella quale oltra molti quadri & storie, & altre sue fantasie, si vede vn quadro lauorato a olio in su la calcina: cosa che ha retto alla acqua, al Sole, & al vento: & conseruatasi fino ad oggi. Crebbe tanto la fama di Giorgione per quella città che auendo il Senato fatto fabricare il Palazzo detto il Fondaco de'Todeschi al ponte del Rialto: ordinarono che Giorgione dipignesse a fresco la facciata di fuori: doue egli messoui mano si accese talmente nel fare; che vi sono teste & pezzi di figure molto ben fatte, e colorite viuacissimamente. & attese in tutto quello che egli vi fece, che traesse al segno delle cose viue: & non a imitazione nessuna della maniera. La quale opera è celebrata in Venezia; & famosa non meno per quello che e'ui fece: che per il comodo delle mercanzie, & vtilita del publico. Gli fu allogata la tauola di San Giouan'Grisostimo di Venezia che è molto lodata, per auere egli in certe parti imitato forte il viuo della natura. & dolcemẽte allo scuro fatto perdere lombre delle figure. Fugli allogato ancora vna storia che poi quando l'ebbe finita, fu posta nella scuola di San Marco in su la piazza di San Giouanni & Paulo, nella stanza doue si raguna l'Offizio, in compagnia di diuerse storie fatte da altri Maestri, nella quale è vna tempesta di mare, & barche che hanno fortuna, & vn Gruppo di figure in aria, & diuerse forme di diauoli che soffiano i venti, & altri in barca che remano. La quale per il vero è tale & si fatta che nè

Digitized by Google

pennello ne colore, ne inmaginazion'di mẽte può eſprimere la piu orrenda & piu pauroſa pittura di quella, Auendo egli colorito ſi viuamente la furia dell'onde del mare: il torcere delle barche, il piegar' de'remi & il trauaglio di tutta quell'opera, nella ſcurità di quel tempo, per i lampi, & per laltre minuzie che contraffece Giorgione, che e'ſi vede tremare la tauola, e ſcuotere quell'opera come ella fuſſe vera. Per la qual coſa certamente lo annouero fra que'rari che poſſono eſprimere nella pittura il concetto de'loro penſieri. Auuenga che, mancato il furore: ſuole addormentarſi il penſiero: durandoſi tanto tempo, a condurre vna opera grande. Queſta pittura è tale per la bontà ſua, & per lo auere eſpreſſo quel concetto difficile, che e'meritò di eſſere ſtimato in Venezia; & onorato da noi fra i buoni Artefici. Lauorò vn quadro d'vn CHRISTO che porta la croce, & vn Giudeo lo tira: il quale co'l tempo fu poſto nella chieſa di Santo Rocco: & oggi per la deuozione che vi hanno molti, fa miracoli, come ſi vede. Lauorò in diuerſi luoghi, come a Caſtel Franco, & nel Treuiſano, & fece molti ritratti a vari principi Italiani; & fuor di Italia furon' mandate molte de l'opere ſue, come coſe degne veramente, per far teſtimonio che ſe la Toſcana ſoprabbõdaua di artefici in ogni tempo, la parte ancora di la vicino a'monti non era abbandonata & dimenticata ſempre dal Cielo. Mentre Giorgione attendeua ad onorare & ſe & la patria ſua, nel molto conuerſar che e' faceua per trattenere cõ la muſica molti ſuoi amici, ſi innamorò di vna Madonna, & molto goderono l'uno & l'altra de' loro amori. Auuenne che l'anno MDXI. ella infettò di peſte nõ ne ſapẽdo però altro: & praticandoui Giorgione al ſolito, ſe li apiccò la peſte di maniera, che in breue tempo nella eta ſua di XXXIIII. anni, ſe ne paſsò a l'altra

Digitized by Google

vita,non ſenza dolore infinito di molti ſuoi amici,che lo amauano per le ſue virtù. Et ne increbbe ancora a tutta quella città: Pure tollerarono il danno & la perdita con lo eſſere reſtati loro duoi eccelléti ſuoi creati SEBASTIANO Viniziano che fu poi frate del Piõbo a Roma:& TIZIANO DACADOR' che non ſolo lo paragonò ma lo hà ſuperato grandemente. Come ne fanno fede le rariſsime pitture ſue,& il numero infinito de' belliſsimi ſuoi ritratti di naturale,nõ ſolo di tutti i principi Chriſtiani,ma de' piu belli ingegni che ſieno ſtati ne' tempi noſtri.Coſtui da viuendo vita alle figure che è fa viue, come darà & viuo & morto fama & alla ſua Venezia, & alla noſtra terza maniera. Ma perche e' viue, & ſi veggono l'opere ſue, non accade qui ragionarne.

ANTONIO D'A COREGGIO PITTOR.

Forzaſi bene ſpeſſo la benigna natura infondere tanta grazia ne' noſtri artefici, con tanta diuinità nel maneggiare de' colori; che ſe e' fuſſero accompagnati da profondiſsimo diſegno;ben farebbono ſtupire il Cielo, come egli empiono la terra di marauiglia. Ma ſempre ſi è potuto vedere ne' noſtri pittori, che quelli che hanno ben' diſegnato, hanno auuto qualche imperfezzione nel colorire: & che molti che fanno perfetta vna qualche coſa particulare; laſciano poi per la maggior parte le coſe loro piu imperfette, che perfette. Ilche per il vero naſce da la difficultà del

la arte; laquale ha da imitare tanti capi di cose che vno artefice solo non può farle tutte perfette. Laonde ben si può dire che e' sia non dico marauiglia, ma miracolo grandissimo che gli spiriti ingegnosi, faccino quello che e'fanno. Et i Toscani per auuentura in maggior numero certo che gli altri. Di che prouerbiata la madre dello vniuerso da infiniti a chi non pareua auere il debito loro in questa diuisione, fece degna la Lombardia de'l bellissimo ingegno di Antonio da Correggio pittore singularissimo. Ilquale attese alla maniera moderna tanto perfettamente, che in pochi anni dotato dalla natura & esercitato dall'arte diuenne raro & marauiglioso artefice. Fu molto d'animo timido, & con incommodità di se stesso in continoue fatiche esercitò l'arte, per la famiglia che lo aggrauaua: & ancora che e' fusse tirato da vna bontà naturale, si affliggeua niente di manco piu del douere, nel portare i pesi di quelle passioni, che ordinariamente opprimono gli huomini. Era nell'arte molto maninconico, & suggetto alle fatiche di quella & grandissimo ritrouatore di qualsi voglia difficultà delle cose: come ne fanno fede nel Duomo di Parma vna moltitudine grandissima di figure, lauorate in fresco & ben finite, che sono locate nella tribuna grande di detta chiesa; nellequali scorta le vedute al di sotto in su con stupendissima marauiglia. Et egli fu il primo, che in Lombardia cominciasse cose della maniera moderna. Perche si giudica, che se l'ingegno di Antonio fosse vscito di Lombardia & venuto a Roma, auerebbe fatto miracoli, & dato delle fatiche a molti, che nel suo tempo furono tenuti grandi. Concio sia che essendo tali le cose sue, senza auere egli visto de le cose antiche o de le buone moderne: ne cessariamente ne seguita, che se le auesse vedute arebbe infinitamente migliorato l'opere sue: & crescendo

Digitized by Google

di bene in meglio sarebbe venuto a'l sommo de' gradi. Tengasi pur per certo, che nessuno meglio di lui toccò colori; ne con maggior vaghezza o con piu rilieuo alcun artefice dipinse meglio di lui, tanta era la morbidezza delle carni ch'egli faceua, e la grazia con che e' finiua i suoi lauori. Egli fece ancora in detto luogo due quadri grãdi lauorati a olio, ne i quali fra gli altri, in vno si vede vn' CHRISTO morto, che fu lodatissimo. Et in San Giouanni in quella città fece vna tribuna in fresco, nellaquale figurò vna Nostra donna, che ascende in Cielo, fra moltitudine di angeli & altri Santi intorno: laquale pare impossibile, ch' egli potesse nõ esprimere con la mano, ma imaginare con la fantasia, per i belli andari de' panni, & delle arie, che e' diede a quelle figure. In Santo Antonio ancora di quella città dipinse vna tauola, nellaquale è vna Nostra donna & Santa Caterina con San Girolamo colorita di maniera *si marauigliosa & stupenda; che i pittori ammirano quella per colorito mirabile*, & che non si possa quasi dipignere meglio. Fece similmente quadri, & altre pitture per Lombardia a molti Signori: & fra l'altre cose sue, due quadri in Mantoua al Duca Federigo II. per mandare a lo Imperatore; cosa veramente degna di tanto principe. Lequali opere vedendo, Giulio Romano, disse non auer mai veduto colorito nessuno, ch' aggiugnesse a quel segno. L'uno era vna Leda ignuda, & l'altro vna Venere, si di morbidezza colorito, & d'ombre di carne lauorate, che nõ pareuano colori, ma carni. Era in vna vn paese mirabile: ne mai Lombardo fu, che meglio facesse queste cose di lui: & oltra di cio capegli si leggiadri di colore & con finita pulitezza sfilati & condotti; che meglio di quegli non si può vedere. Eranui alcuni amori, che de le saette faceuano proua su vna pietra, quelle d'oro, & di piombo, lauorati con

Digitized by Google

bello artificio Et quel che piu grazia donaua alla Venere,era vna acqua chiarisima & limpida, che correua fra alcuni sassi,& bagnaua i piedi di quella,& quasi nessuno ne occupaua. Onde nello scorgere quella candidezza cō quella delicatezza,faceua a gli occhi compassione nel vedere.Perche certisimamente Antonio meritò ogni grado & ogni onore viuo,& cō le voci & cō gli scritti ogni gloria dopo la morte. Desideraua Antonio,si come quello,ch' era aggrauato di famiglia, di cōtinuo risparmiare,& era diuenuto per ciò tanto misero che più nō poteua essere.Per il che si dice,che essē doli stato fatto in Parma vn pagamento di sessanta scudi di quattrini; esso volendoli portare a Correggio, per alcune occorenzie sue carico di quelli si mise in camino a piedi:& per lo caldo grande, che era allora scalmanato dal Sole,beendo acqua per rinfrescarsi, si pose nel letto con vna grandisima febre,ne di quiui prima leuò il capo,che fini la vita nell'eta sua d'anni XLO circa.Lasciò suo discepolo FRANCESCO MAZZOLA, Parmigiano, ilquale lo imitò grandemente. Furono le pitture sue circa il MDXII.Et fece alla pittura grandisimo dono ne' colori da lui maneggiati come vero maestro: & fu cagione che la Lombardia aprisse per lui gli occhi, doue tanti belli ingegni si son visti nella pittura, seguitandolo in fare opere lodeuoli & degne di memoria:Perche mostrandoci i suoi capegli fatti cō tanta facilità nella difficultà del fargli,ha insegnato come è si abbino a fare.Di che gli debbono eternamente tutti i pittori. Ad instanzia de' quali gli fu fatto questo epigramma.

ANTONIO A COREGIO.

Huius cum regeret mortales spiritus artus
Pictoris,charites supplicuere Iouí.

Non

Non alia pingi dextra Pater alme rogamus
Hunc præter, nulli pingere nos liceat.
Annuit his votis summi regnator olympi:
Et iuuenem subito sydera ad alta tulit
Vt posset melius Charitum simulacra referre
Præsens: & nudas cerneret inde Deas.

Et appresso quest'altro ancora.

Distinctos homini quantum natura capillos
Efficit, Antoni dextra leuis docuit.
Effigies illi uarias Terræque Marisque
Nobile ad ornandas ingenium fuerat.
Coregium Patria, Eridanus mirantur & Alpes:
Mœstaque pictorum turba dolet tumulo.

Fu in questo tempo medesimo ANDREA del GOBBO Milanese, pittore & coloritore molto vago, di mano del quale sono sparse molte opere nelle case per Milano sua patria: & alla Certosa di Pauia vna tauola grãde con la Assunzione di Nostra donna, ma imperfetta per la morte che li sopra venne: laqual tauola mostra quanto egli fusse eccellente, & amatore delle fatiche della arte.

Digitized by Google

PIERO DI COSIMO PITTORE FIORENTINO

CHi penſaſſe a' pericoli de' virtuoſi, & a gli incomodi che e' ſopportano ne la vita; ſi ſtarebbe per auuentura aſſai bene lontano da la virtù. Conſiderando maſsimamente, che ſe bene ella fa di belliſsimi ingegni; ella ne fa ancora de tanto aſtratti & difformi da gli altri: che fuggendo la pratica de gli huomini, cercano ſolamente la ſolitudine. Il che faccendo a comodo loro; incorrono in maggiore incommodo de la vita: Et laſciádoſi manomettere da la nebbia de la dappocaggine; moſtrano a' popoli fare cio che e' fanno, per lo amore che e' portano a la filoſofia anzi piu toſto fur fanteria, che tale è veramente queſta loro. Et certamente non è che il bene & il buono non li piaccia, & che auendone non l'uſaſſero; ma faccendo de la neceſsità virtù, non vogliono, che altri vada ne le ſtanze loro, per non vedere le loro meſchinità; ricoperte da bizarria o da altro ſpirito filoſofico. Et hanno queſti il core tanto amaro nel vedere l'azzioni d'altri ſtudioſi, & eccellenti; conſiderando il monte d'altri eſſer maggior del loro: che ſotto ſpezie di dolcezza danno morſi terribili, iquali le piu volte tornano in danno loro; ſi come la ſteſſa vita fantaſtica, gli conduce à fini miſerabili, come apertamente potè vederſi in tutte le azzioni di Piero di Coſimo. Ilquale a la virtù che egli ebbe, ſe fuſſe ſtato piu domeſtico & amoreuole uerſo gli amici, il fine de la ſua vecchiezza non ſarebbe ſtato

Digitized by Google

meſchino: Et le fatiche durate da lui ne la giouanezza gli ſarebbono ſtate alimento fino a la morte: Doue non facendo ſeruigio ad alcuno, non potè eſſere mentre che viſſe aiutato da neſſuno. Ma venendo piu al particulare dico che mentre che Coſimo Roſſelli lauorauain Fiorenza, gli fu raccomandato vn giouanetto per douere imparar l'arte della pittura di età di anni XII. il cui nome fu Piero: ilquale aueua da natura vno ſpirito molto eleuato, & era molto ſtratto e vario di fantaſia, dagli altri giouani che ſtauono con Coſimo per imparare la medeſima arte. Coſtui era qualche volta tanto intento a quello che faceua, che ragionando di qualche coſa, come ſuole auenire, nel fine del ragionamento, biſognaua rifarſi da capo a ricõtargniene, eſſendo ito co'l ceruello ad vn'altra ſua fantaſia. Era coſtui tanto amico de la ſolitudine, che non aueua piacere ſe non quando penſoſo da ſe ſolo poteua andarſene fantaſticando: Et fare i ſuoi Caſtelli in Aria. Voleua gli vn ben grande Coſimo ſuo maeſtro, perche ſe ne ſeruiua talmente ne le opere ſue: che ſpeſſo ſpeſſo gli faceua condurre molte coſe, che erano d'importanza: conoſcendo che Piero aueua & piu bella maniera & miglior giudizio di lui. Per queſto lo menò egli ſeco a Roma. quãdo ui fu chiamato da Papa Siſto per farle ſtorie de la capella; in vna de le quali Piero fece vn paeſe belliſsimo come ſi diſſe nella vita di Coſimo fece & in Fiorenza molti quadri a piu cittadini, ſparſi per le lor caſe, che ne ho viſti de molto buoni: & coſi diuerſe coſe a molte altre perſone, & ne la chieſa di ſanto ſpirito di Fiorenza lauorò alla capella di Gino Capponi, vna tauola che vi è dentro vna viſitazione di Noſtra donna, con San Nicolao, & vn Santo Antonio che legge con vn par d'occhiali al naſo, che è molto pronto. Quiui contraffece vn libro di carta pecora vn pò vec-

Digitized by Google

chio,che par vero,& cosi certe palle a quel San Niccolò con certi lustri ribattendo i barlumi & i riflessi l'una nella altra,che si conosceua in fino allora la stranezza del suo ceruello,& il cercare che e' faceua de le cose difficili.& bene lo dimostrò meglio dopo la morte di Cosimo,che egli del continuo staua rinchiuso: Et non si lasciaua veder lauorare, & teneua vna vita da huomo piu tosto bestiale che vmano. Non voleua che le stanze si spazzassino,voleua mãgiare allora che la fame veniua,& non voleua che si zappasse o potasse i frutti dello orto,anzi lasciaua crescere le viti, & andare itralci per terra,& i fichi non si potauon mai, ne gli altri alberi,anzi si contentaua veder saluatico ogni cosa,come la sua natura: Allegando che le cose d'essa natura bisognia lassarle custodire a lei,senza farui altro. Reccauasi spesso a veder o animali o erbe o qualche cosa che la natura fa per istranezza,et accaso di molte volte:e ne aueua vn cõtento o vna satisfazione che lo furaua tutto a se stesso. Et replicaualo ne suoi ragionameti tante volte,che veniua taluolta,ancor che e' sen'auesse piacere,a fastidio. Fermauasi tall'ora a considerare vn muro doue lungamente fusse stato sputato da persone malate,& ne cauaua le battaglie de' cauagli, & le piu fantastiche città, & piu gran paesi che si uedesse mai, simil faceua de i nuuoli de la aria.Diede opera al colorire a olio,auendo uisto certe cose di Lionardo fu meggiate, & finite con quella diligenzia estrema, che soleua Lionardo quando e'voleua mostrar l'arte,& cosi Piero piacendoli quel modo cercaua imitarlo, quantunque egli fusse poi molto lontano da Lionardo, & da l'altre maniere assai strauagante: Perche bene si può dire,che e' la mutasse quasi accio che e' faceua.Et se Piero non fusse stato tanto astratto,& auesse tenuto piu conto di se nella vita,che egli non fece; arebbe

Digitized by Google

fatto conoſcere il grande ingegno che egli aueua, di maniera che ſarebbe ſtato adorato, doue egli per la beſtialità ſua, fu piu toſto tenuto pazzo, ancora che egli non faceſſe male ſe non à ſe ſolo nella fine, & benefizio & vtile con le opere a la arte ſua. Per laqual coſa douerrebbe ſempre ogni buono ingegno, & ogni eccellente artefice ammaeſtrato da queſti eſempli auer gli occhi alla fine. Fu allogato a Piero vna tauola a la capella de Tedaldi nella chieſa de' frati de' Serui, doue eglino tengono la veſte & il guanciale di San Filippo lor Frate: Nella quale finſe la Noſtra donna ritta che è rileuata da terra in vn dado, & con vn libro in mano ſenza il figliuolo, che alza le teſta al cielo, et ſopra quel la è lo Spirito Santo che la illumina. Ne ha voluto ehe altro lume che quello che fa la colomba, lumeggi & lei & le figure che le ſono intorno, come vna Santa Margherita & vna Santa Caterina che la adorano ginochioni, & ritti ſon a guardarla San Pietro & San Giouanni Euangeliſta, inſieme con San Filippo Frate de' Serui, & Santo Antonino Arciueſcouo di Firenze. Oltra che ui fece vn paeſe bizarro, & per gli alberi ſtrani, & per alcune grotte, & per il vero ci ſono parti belliſsime, come certe teſte che moſtrano et diſegno & grazia: oltra il colorito molto continouato. Et certamente che Piero poſſedeua grandemente il colorire a olio. Feceui la predella con alcune ſtoriette piccole, molto ben fatte: & in fra l'altre ve nè vna, quando Santa Margherita eſce de'l ventre del ſerpente, che per auer fatto quello animale & contraffatto & brutto, nõ penſo che in quel genere ſi poſſa veder meglio; moſtrando il veleno per gli occhi, il fuoco, e la morte, in vno aſpetto veramente pauroſo. Et certamente che ſimil coſe non credo che neſſuno le faceſſe meglio di lui ne le imaginaſſe a gran pezzo, come ne può render

Digitized by Google

teſtimonio vn moſtro Marino, che egli fece & donò al Magnifico GIVLIANO DE MEDICI, che per la deformità ſua è tanto ſtrauagante bizarro & fantaſtico, che pare impoſsibile che la natura uſaſſe & tanta deformità, & tanta ſtranezza nelle coſe ſue. Queſto Monſtro è oggi ne la guardarobba del DVCA COSIMO DE MEDICI, coſi come egli & apreſſo di S. E. pur di mano di Piero vn libro d'animali de la medeſima ſorte, belliſsimi & bizarri, tretteggiati di penna diligentiſsimamente, & con una pazienza ineſtimabile condotti. il quale libro gli fu donato da M. Coſimo Bartoli propoſto di San Giouanni mio amiciſsimo & di tutti i noſtri arteſici come quello che sẽpre ſi è dilettato, & ancora ſi diletta di tale meſtiero. Fece parimente in caſa di Franceſco del Pugliese intorno a vna camera diuerſe ſtorie di figure piccole, ne ſi può eſprimere la diuerſità de le coſe fantaſtiche che egli in tutte quelle ſi dilettò dipignere, & di caſamenti, & d'animali, & di abiti, & ſtrumenti diuerſi, & altre fantaſie che gli ſouennono, per eſſere ſtorie di fauole, come un quadro di Marte & Venere con i ſuoi Amori, & Vulcano fatto con vna grande arte & con vna pazienza incredibile. Dipinſe Piero per Filippo Strozzi vecchio, vn quadro di figure piccole, quando Perſeo libera Andromeda da'l Monſtro, che v'è dentro certe coſe aſſai belle. Ilquale è oggi in Camera di Lorenzo ſuo figliuolo. Era molto amico di Piero Loſpedalingho de li innocenti, & volendo far fare vna tauola che andaua allentrata di chieſa a man manca la allogò a Piero, ilquale con ſuo agio la conduſſe al fine: ma prima fece diſpe rare lo Spedalingho; che non ci fu mai ordine che la vedeſſe ſe non finita, & quanto cio gli pareſſe ſtrano e per l'amicizia, & per il ſouuenillo tutto il di di danari & non vedere quel che ſi faceua, egli ſteſſo lo dimo

Digitized by Google

ſtrò, che all'ultima paga nō gliele voleua dare, ſe nō ve deua l'opera: Ma minacciato da Piero che guaſterebbe quel che aueua fatto, fu forzato dargli il reſto, & con maggior collora che prima auer pazienza che la metteſſe ſu, & in queſta ſono veramente aſſai coſe buone. Preſe a fare per vna cappella vna tauola ne la chieſa di San Piero Gattolini, & ui fece una Noſtra donna a ſedere con quatro figure intorno, & due angeli in aria, che la incoronano: Opera condotta con tanta diligenzia, che n'aquiſtò lode, & onore. Fece vna tauoletta de la concezzione nel tramezo de la chieſa di S. Frāceſco da Fieſole laquale è aſſai buona coſetta, ſendo le figure non molto grandi. Lauorò per Giouan Veſpucci che ſtaua dirimpetto a San Michele della via de Serui doue è oggidi Pier Saluiati alcune ſtorie baccanarie che ſono intorno a vna camera: nellequali fece ſi ſtran' fauni, ſatiri, & ſiluani & putti è baccanti: che è vna marauiglia a vedere la diuerſità de' Zaini & delle veſti et la varietà delle cere caprine, con vna grazia & imitazione veriſsima. Euui in vna ſtoria Sileno a cauallo ſu vno aſino cō molti fanciulli, chi lo regge, & chi gli da bere, & ſi vede vna letizia al viuo, fatta con grande ingegno. Et nel vero ſi conoſce in quel che ſi vede di ſuo, vno ſpirito molto vario, & aſtrattato da gli altri; & vna certa ſottilità nello inueſtigare certe ſottigliezze della natura, che penetrano, ſenza guardare a tempo o fatiche, ſolo per ſuo diletto, & per il piacere della arte, & nō poteua gia eſſere altrimenti: perche innamorato di lei, non curaua de' ſuoi comodi: & ſi riduceua a mangiar continuamente oua ſode, che per riſpiarmare il fuoco, le coceua quando faceua bollir la colla: & non ſei o otto per volta, ma vna cinquantina: tenēdole in vna ſporta; che conſumaua apoco apoco. Nellaquale vita coſi ſtrattamente godeua; che l'altre appet

to alla ſua gli pareuano ſeruitù. Aueua a noia il piagner de' putti; il toſsir de gli huomini, il ſuono delle campane; il cantar de' frati: & quando diluuiaua il Cielo d'acqua, aueua piacere di veder rouinarla a piombo da tetti; & ſtritolarſi per terra. Aueua paura grandiſsima de le ſaette: & quando è tonaua ſtraordinariamente, ſi inuiluppaua nel mantello; & ſerrato le fineſtre & l'uſcio della camera, ſi reccaua in vn cantone finche paſſaſſe la furia. Nel ſuo ragionamento era tanto diuerſo & vario, che qualche volta diceua ſi belle coſe che faceua crepar delle riſa altrui. Ma per la vecchiezza vicino gia ad anni 80. era fatto ſi ſtrano & fantaſtico; che non ſi poteua piu ſeco. Non voleua che i garzoni gli ſteſsino intorno; di maniera che ogni aiuto per la ſua beſtialità gli era venuto meno. Veniuagli voglia di lauorare, & per il parletico non poteua. Et entraua in vna collora, che voleua ſgarare le mani che ſteſsino ferme & mentre che è borbotaua o gli cadeua la mazza da poggiare o veramente i pennelli, che era vna compaſsione. Adirauaſi con le moſche & gli daua noia infino a lombra: & coſi ammalatoſi di vecchiaia, & viſitato pure da qualche amico, era pregato, che douueſſe acconciarſi con DIO: Ma non li pareua auere a morire: & tratteneua altrui doggi in domane: Nõ che è non fuſsi buono, è non aueſsi fede, che era zelantiſsimo ancor che nella vita fuſſe beſtiale. Ragionaua qualche volta de tormenti che per i mali fanno diſtruggere i corpi & quanto ſtento patiſce chi conſumando gli ſpiriti apoco apoco ſi muore ilche è vna gran miſeria. Diceua male de medici, degli ſpeziali, & di coloro che guardano gli ammalati, & che gli fanno morire di fame; oltra i tormenti de gli ſciloppi, medicine, criſteri, & altri martorii, come il non eſſere laſciato dormire quando tu ai ſonno, il fare teſtamento, il veder piagnere i parenti

reſ parenti & lo ſtare in camera al buio: & lodaua la giuſtizia, che era coſi bella coſa, l'andare a la morte; & che ſi vedeua tãta aria, & tanto popolo; che tu eri confortato con i confetti & con le buone parole; Aueui il prete, & il popolo che pregaua per te; & che andaui cõ gli Angeli in paradiſo: che aueua vna gran ſorte, chi n'uſciua a vn tratto. Et faceua diſcorſi & tiraua le coſe a' piu ſtrani ſenſi, che ſi poteſſe vdire. La onde per ſi ſtrane ſue fantaſie viuendo ſtranamente ſi conduſſe a tale, che vna mattina fu trouato morto appie d'una ſcala: l'anno MDXXI. Et in San Pier Maggiore gli fu dato ſepoltura: ne è mancato poi chi per le ſue azzioni gli abbi fatto memoria di epitaffi che metto ſolamẽte queſto.

PIERO DI COSIMO PITTOR F.

S'io ſtrano, & ſtrane fur le mie figure;
Diedi in tale ſtranezza & grazia & arte;
Et chi ſtrana il diſegno a parte a parte
Da moto, forza, & ſpirto alle pitture.

Molti furono i diſcepoli di coſtui, & tali che non accade farne menzione, ſe non di Andrea del Sarto, il quale per il vero fu piu raro & piu eccellente di Piero; come dimoſtrano lopere ſue. Et di coſtui al ſuo luogo faremo la vita.

Digitized by Google

BRAMANTE DA VRBINO ARCHITETTORE.

I grandiſsimo giouamento alla Architettura fu veramente il moderno operare di Filippo Brunelleſco: Auendo egli cõtrafatto l'opere egregie de' piu dotti & marauiglioſi antichi, per eſemplo tolti da lui, a queſta nuoua imitazione del buono, & a conſeruazione del bello, ch'egli poi ſeguitando gli edifici, miſe a luce nell'opere ſue. Ma non fu manco neceſſario al ſecolo noſtro il creare Giulio II. Pontefice animoſo, & nel laſciar memorie di ſe curioſiſsimo; Perche ſtante queſta ſua ardentiſsima voglia era neceſſario, che Bramante in queſto tempo naſceſſe, accio ſeguitando le veſtigie di Filippo faceſſe a gli altri dopo lui ſtrada ſicura nella profeſsione della architettura, eſſendo egli di animo, valore, ingegno, & ſcienza in quella arte nõ ſolamente teorico, ma pratico & eſercitato ſommamente. Nè poteua la natura formare vno ingegno piu ſpedito che eſercitaſſe & metteſſe in opera le coſe della arte, con maggiore inuenzione, & miſura: & con tanto fondamento quanto coſtui. Giouò ben'molto alla virtù ſua il trouare vn principe; il che a gli ingegni grandi auuiene rare volte: a le ſpeſe del quale, e' poteſſe moſtrare il valore dello ingegno ſuo: & quelle artificioſe difficultà, che nella architettura moſtrò Bramante. La virtu del quale ſi eſteſe tanto ne gli edifici da lui fabricati, che le modanature delle cornici, i fuſi delle colonne, la grazia de' capitegli,

Digitized by Google

le baſe, le menſole, & i cantoni, le volte, le ſcale, i riſalti; & ogni ordine d'architettura tirato per conſiglio o modello di queſto artefice; riuſcì ſempre marauiglioſo a chiunque lo vide. La onde quello obligo eterno, che hanno gli ingegni, che ſtudiano ſopra i ſudori antichi, mi pare, che ancora lo debbano auere alle fatiche di Bramante. Perche ſe pure i Greci furono inuentori; della architettura e i Romani imitatori, Bramante nõ ſolo imitandogli con inuenzion nuoua ci inſegnò, ma ancora bellezza & difficultà accrebbe grandiſsima all'arte, la quale per lui imbellita oggi veggiamo. Coſtui nacque in caſtello Durante nello ſtato di Vrbino, d'vna pouera perſona, ma di buone qualità; Et nella ſua fanciullezza oltra il leggere & lo ſcriuere, ſi eſercitò grandemente nello abbaco. Ma il padre che aueua biſogno che e'guadagnaſſe, vedendo che egli ſi dilettaua molto de'l diſegno; lo indirizzò ancora fanciulletto a l'arte della pittura: nella quale ſtudiò egli molto le coſe di FRA BARTOLOMEO, alrrimẽti FRA CARNOVALE DA VRBINO; che fece la tauola di Santa Maria della Bella in Vrbino. Ma perche egli ſempre ſi dilettò de le architettura & de la proſpettiua ſi parti da caſtel Durante; & condottoſi in Lombardia, andaua ora in queſta, ora in quella città, lauorando il meglio che e'poteua; Non però coſe di grande ſpeſa, o di molto onore, non auendo ancora ne nome, nè credito. Per ilche deliberatoſi di vedere almeno qual coſa notabile, ſi traſferì a Milano per vedere il duomo: doue allora ſi trouaua vn' CESARE CESARIANO, reputato buono Geometra, & buono Architettore; il quale comentò vitruuio: & diſperato di non auerne auuto quella remunerazione che egli ſi aueua promeſſa, diuentò ſi ſtrano, che non volſe piu operare, & diuenuto ſaluatico morì piu da beſtia che' da perſona.

Digitized by Google

Eraui ancora vn' BERNARDINO da TRIVIGLIO Milaneſe ingegniere & architettore del duomo,& di ſegnatore grandiſsimo;il quale da Lionardo da Vinci fu tenuto maeſtro raro: ancora che la ſua maniera fuſſe crudetta, & alquanto ſecca nelle pitture. Vedeſi di coſtui in teſta del chioſtro delle grazie vna reſurreſsione di CHRISTO, con alcuni ſcorti belliſsimi: & in San Franceſco vna Cappella a freſco, dentroui la morte di San Piero & di San Paulo. Ma per tornare a Bramante,conſiderata che egli ebbe queſta fabbrica & conoſciuti queſti ingegneri; ſi inanimì di ſorte: che egli ſi riſoluè del tutto, darſi a l'architettura. La onde partitoſi da Milano, ſe ne venne a Roma innanzi lo anno Santo del MD. doue conoſciuto da alcuni ſuoi amici & del paeſe, & Lombardi. gli fu dato da dipignere a San Giouanni Laterano ſopra la porta Santa; che s'apre per il Giubbileo,vna arme di Papa Aleſſandro VI. lauorata in freſco, con angeli & figure, che la ſoſtengono. Aueua Bramante recato di Lombardia,& guadagnati in Roma a fare alcune coſe,certi danari; i quali con vna maſſerizia gradiſsima ſpendeua: deſideroſo poter viuer del ſuo;& inſieme ſenza auere a lauorare, potere agiatamente miſurare tutte le fabriche antiche di Roma: Et meſſoui mano, ſolitario & cogitatiuo ſen'andaua: & fra non molto ſpazio di tempo miſurò quanti edifizii erono in quella città & fuori per la campagna. Et ſcoperto in queſto modo l'animo di Bramante. Il Cardinale di Napoli datoli d'occhio preſe a fauorirlo. Donde Bramante ſeguitando lo ſtudio, eſſendo venuto voglia al Cardinal detto di far rifare a frati della Pace il chioſtro,di Treuertino,ebbe il carico di queſto chioſtro. Perilche deſiderando di acquiſtare & di gratuirſi molto quel Cardinale, ſi meſſe a l'opera con ogni induſtria & diligenzia;&preſtamente & per

Digitized by Google

ſettamente la conduſſe al fine. Et ancora che egli non fuſse di tutta bellezza: gli diede grandiſsimo nome per non essere in Roma molti che attendesſino alla Architettura, con tanto amore, ſtudio, & preſtezza, quanto Bramante. Peruenne la fama di queſta preſtezza a gli orecchi di Giulio ſecondo; il quale per ciò gli meſſe in mano l'opera de i corridori di Beluedere, i quali furono da lui con grandiſsima preſtezza condotti. Et era tanta la furia di lui che faceua, & del Papa, che aueua voglia, che tali fabriche non ſi muraſſero, ma naſceſſero: che i fondatori portauano di notte la ſabbia e il pãcone fermo della terra, & la canauano di giorno in preſenza a Bramante; perch'egli ſenza altro vedere faceua fondare. La quale inauuertenza, fu cagione, che le ſue fatiche ſono tutte crepate, & ſtanno a pericolo di ruinare: come fece queſto medeſimo corridore: del quale vn pezzo di braccia ottanta ruinò a terra al tempo di Clemente VII. & fu rifatto poi da Papa Paulo III: & egli ancora lo fece rifondare & ringroſſare. Sono di ſuo in Beluedere molte ſalite di ſcale variate ſecondo i luoghi ſuoi alti & baſsi, coſa belliſsima cõ ordine Dorico, Ionico, & Corintio opera cõdotta con sõma grazia. Et aueua di tutto fatto vn modello, che dicono eſſere ſtato coſa marauigliosa: come ancora ſi vede il principio di tale opera coſi imperfetta. Fece oltra queſto vna ſcala a chiocciola ſu le colonne che ſalgono, ſi che a cauallo vi ſi camina: nella quale il Dorico entra nello Ionico & coſi nel Corintio & de l'vno ſalgono ne l'altro: coſa condotta con ſomma grazia & con artifizio certo eccellente; la quale non gli fa manco onore, che coſa che ſia quiui di man ſua. Per il che meritò da'l Papa, che ſommamente lo amaua per le ſue virtù di eſſere fatto degno dell'ufficio del piombo: nel quale fece vno edificio da improntar le bolle con

BAYERISCHE STAATS BIBLIOTHEK MÜ... Digitized by Google

vna vite molto bella. Si risolue il Papa di mettere in strada Giulia da Bramante indrizzata tutti gli vffici & le ragioni di Roma in vn luogo, per la comodità, ch'a i negoziatori aueria recato nelle faccēde: essendo continuamente fino allora state molto scomode. Onde Bramante diede principio al palazzo, ch'a San Biagio su'l Teuere si vede, nel quale è ancora vn tēpio Corintio non finito, cosa molta rara, & il resto del principio di opera rustica bellissimo. Fece ancora a San Pietro a Montorio di Treuertino nel primo chiostro vn tem pio tondo, del quale non può di proporzione, ordine, e varietà imaginarsi, & di grazia il piu garbato ne meglio inteso; & molto piu bello sarebbe, se fusse tutta la fabbrica del chiostro che nō è finita condotta come si vede in un suo disegno. Fece fare in Borgo il palazzo, che fu di Raffaello da Vrbino lauorato di mattoni & di getto con casse le colonne & le bozze di opera Dorica & rustica, cosa molto bella & inuenzion' nuoua, del fare le cose gettate. Fece ancora il disegno & ordine dell'ornamento di Santa Maria da Loreto, che da Andrea Sansouino fu poi continuato; & infiniti modelli di palazzi & tempii, i quali sono in Roma & per lo stato della Chiesa. Era tanto terribile l'ingegno di questo marauiglioso artefice: che e'rifece vn disegno grandissimo per restaurare & dirizzare il palazzo del Papa. Et tanto gli era cresciuto l'animo vedendo le forze del Papa, & la volontà sua corrispondere allo ingegno, & alla voglia, che esso aueua; che sentendolo auere volontà di buttare in terra la Chiesa di San to Pietro per rifalla di nuouo; gli fece infiniti disegni. Ma fra gli altri ne fece vno, che fu molto mirabile; do ue egli mostrò quella intelligenzia, che si poteua maggiore. Et cosi resoluto il Papa di dar' principio alla grādissima & terribilissima fabbrica di San Pietro; ne

Digitized by Google

fece rouinare la metà;& postoui mano con animo che di bellezza, arte, inuenzione, & ordine, così di grandezza, come di ricchezza,& d'ornamento auessi a passare tutte le fabbriche che erão state fatte in quella Città dalla potenzia di quella Republica;& dall'arte & ingegno di tanti valorosi maestri; con la solita prestezza la fondò, & in gran parte innanzi alla morte del Papa & sua,la tirò alta fino a la cornice,doue sono gli archi a tutti i quattro pilastri, & voltò quegli con somma prestezza & arte. Fece ancora volgere la cappella principale,douè la nicchia,attendendo insieme a far tirare inanzi la cappella che si chiama del Re di Francia. Egli trouò in tal lauoro il modo del buttar le volte cõ le casse di legno,che intagliate, vengano co' suoi fregi & fogliami di mistura di calce: Et mostrò ne gli archi, che sono in tale edificio,il modo del voltargli cõ i ponti impiccati; come abbiamo veduto seguitare poi da Anton da San Gallo. Vedesi in quella parte,ch'è finita di suo,la cornice, che rigira attorno di dentro correre in modo con grazia, che il disegno di quella non può nessuna mano meglio in essa leuare & sminuire. Si vede ne suoi capitegli, che sono a foglie di vliuo di dentro, & in tutta l'opera Dorica di fuori stranamente bellissima, di quanta terribilità fosse l'animo di Bramãte: che in vero s'egli auesse auuto le forze eguali allo ingegno, di che aueua adorno lo spirito:certissimamẽte aurebbe fatto cose inaudite piu che non fece. Fu persona molto allegra & piaceuole, & si dilettò sempre di giouare a prossimi suoi: Et dicesi che non fu molto inclinato a la religione: ma amicissimo delle persone ingegnose, & fauoreuole a quelle in ciò che è poteua: come si vede, che elgli fece al grazioso Raffaello Sanzio da Vrbino, pittor celebratissimo,che da lui fu condotto a Roma. Sempre splendidissimamẽ-

Digitized by Google

te si onorò,& visse:& al grado, doue i meriti della sua vita l'aueuano posto, era niente quel che aueua, apetto a quello,che egli aurebbe speso. Dilettauasi de la Poesia, & volentieri vdiua & diceua in prouiso in su la lira,& componeua qualche sonetto, se non cosi delicato come si vsa ora,graue almeno & senza difetti. Fu grandemente stimato da i Prelati, & presentato da infiniti signori,che lo conobbero, Ebbe in vita grido grandissimo,& maggiore ancora dopo morte, perche la fabbrica di San Piero restò a dietro molti anni. Visse Bramante anni LXX.e in Roma con onoratisime esequie fu portato dalla corte del Papa & da tutti gli scultori architettori & pittori. Fu sepolto in San Piero l'anno MDXIIII. Et è stato dipoi onorato con questo epitaffio.

Magnus Alexander, magnam cum conderet urbem
Niliacis oris, Dinocraten habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset;
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Fu di grandissima perdita all'architettura la morte di Bramante, ilquale fu inuestigatore di molte buone arti, aggiunse a quella, come l'inuenzione del buttar le volte di getto,& lo stucco, l'uno & l'altro vsato da gli antichi, ma stato perduto da le ruine loro fino al suo tempo. Onde quegli,che vanno misurando le cose antiche d'architettura, trouano in quelle di Bramante non meno scienza & disegno, che si faccino in tutte quelle. Onde puo rendersi a quegli,che conoscono tal perfesione vno de gli ingegni rari,che hanno illustrato il secol nostro. Lasciò suo domestico amico GIVLIAN LENO,che molto valse nelle fabbriche de' tempi suoi.

FRA

Digitized by Google

FRA BARTOLOMEO DI SAN MARCO PITTOR FIORENTINO.

RAre volte fa la natura nascere vn buono ingegno & vno artefice man sueto; chi di quiete & di bontà in qualche tempo non lo prouegga come ella fece a Baccio da la porta a San Piero Gattolini di Fiorenza, al secolo cosi detto, pittore tenuto eccellente, & coloritore vago & raro. Stette costui nella sua giouanezza con Cosimo Roselli per i primi principii della pittura; per laquale egli punto dalle concorrenze de gli artefici suoi, per il voto dello onore fece molte fatiche nella giouanezza sua: & in quelle perseuerando peruenne ad vltima perfezzione di quel grado, che per fama & per opre s'acquista studiando. Si partì da Cosimo, & lauorò alla porta San Piero Gattolini nelle sue case: nellequali fece molti quadri di pittura: Per il che la fama sua si diuulgò talmente, che da Gerozzo di Monna Venna Dini gli fu fatta allogazione d'una cappella nel cimiterio, doue sono l'ossa de' morti nello spedale di Santa Maria Nuoua: & comincioui vn giudicio a fresco il quale condusse con tanta diligenza & bella maniera in quella parte, che' finì; che acquistandone grandissima fama, oltra quella, che aueua, molto fu celebrato per hauer' egli con bonissima cõsiderazione espresso la gloria del paradiso & CHRISTO con i dodici Apostoli giudicare le dodici tribu, lequali con bellissimi panni sono morbidamente colorite. Oltra che si vede nel disegno che restò a finirsi

Digitized by Google

queſte figure che ſono iui tirate all'inferno la diſperazione, il dolore, & la vergogna della morte eterna; coſi come ſi conoſce la contentezza, & la letizia, che ſono in quelle che ſi ſaluano ancora che queſta opera rimaneſſe imperfetta, auendo egli piu voglia d'attendere alla religione che alla pittura. Perche trouandoſi in queſti tempi in San Marco fra Girolamo Sauonarola da Ferrara, dell'ordine de' Predicatori, teologo famoſiſsimo: & continouando Baccio la vdienza delle prediche ſue, per la deuozione, che in eſſo aueua; preſe ſtrettiſsima pratica con lui, & dimoraua quaſi continuamente in conuento auendo anco con gli altri frati fatto amicitia. Auuenne che vn giorno ſi leuarono le parti contrarie a fra Girolamo per pigliarlo, & metterlo nelle forze della giuſtitia, per le ſeditioni, che aueua fatte in quella città. Ilche vedendo gli amici del frate, ſi ragunarono eſsi ancora, in numero piu di cinquecento: & ſi rinchiuſero dentro in San Marco; & Baccio inſieme con eſſo loro, per la grandiſsima affezzione, che egli aueua a quella parte. Vero è che eſſendo pure di poco animo anzi troppo timido & vile, ſentendo poco appreſſo dare la battaglia al Conuento, & ferire & vccidere alcuni, cominciò a dubitare fortemẽte di ſe medeſimo. Per il che fece voto ſe e' campaua da quella furia, di veſtirſi ſubito l'abito di quella religione: & interamente poi lo oſſeruò. Con ciò ſia che finito il rumore, & preſo & condannato il frate alla morte, egli in quello ſteſſo conuento ſi fece frate; con gran diſsimo diſpiacere di tutti gli amici ſuoi, che infinitamente ſi dolſero di auerlo perduto. & maſsime per ſentire che egli aueua poſtoſi in animo di non attendere piu alla pittura. La onde MARIOTTO ALBERTINELLI fido amico & compagno ſuo, a' preghi di Gherozzo Dini preſe le robbe da fra Bartolomeo, che coſi

Digitized by Google

la chiamò il Priore nel vestirgli l'abito, & l'opra dell'os sa di Santa Maria Nuoua condusse a fine. Stauasi fra Bartolomeo in conuento, non attendendo ad altro che a gli vffici diuini & alle cose della regola ancora che pregato molto dal priore & da gli amici suoi piu cari, che e' facesse qualche cosa di pittura. Et era gia passato il termine di quattro anni che egli non aue ua voluto lauorar nulla, ma stretto poi da Bernardo del Bianco amico suo & del priore, in fine cominciò a olio nella Badia di Fiorenza vna tauola di San Bernar do, che scriue; & nel vedere la Nostra donna, portata co'l putto in braccio da molti angeli & putti, da lui co loriti pulitamente, sta tanto contemplatiuo; che bene si conosce in lui vn' non sò che di celeste; che resplen de in quella opera, a chi la considera attentamente, do ue molta diligenza & amor pose insieme con vno arco lauorato a fresco, chevi è sopra. Fece ancora alcuni qua dri per Giouanni Cardinale de Medici, & dipinse per Agnolo Doni vn quadro di vna Nostra donna. Venne in questo tempo Raffaello da Vrbino pittore a imparare l'arte a Fiorenza, & insegnò i termini buoni della prospettiua a fra Bartolomeo: perche essendo Raffaello volonteroso di colorire nella maniera del frate, & piacendogli il maneggiare i colori & lo vnir suo, con lui di continuo si staua. Fece in quel tempo vna tauola con infinità di figure in San Marco di Fiorenza, oggi è appresso al Re di Francia, che fu a lui donata, & in San Marco molti mesi si tenne a mostra. Poi ne dipinse vn' altra in quel luogo doue è posto infinito numero di figure, in cambio di quella che si mandò in Francia: nella quale sono alcuni fanciulli in aria, che volano, tenendo vn' padiglione aperto con arte & con buon disegno & rilieuo tanto grande, che paio no spiccarsi da la tauola: & coloriti di colore di carne

Digitized by Google

mostrano quella bontà & quella bellezza, che ogni artefice valente cerca di dare alle cose sue, laquale opera ancore oggi per eccellentissima si tiene. Sono molte figure in essa intorno a vna Nostra donna tutte lodatissime, ma tra l'altre vi fece vn S. Bartolomeo ritto, che merita lode grandissima insieme con due fanciulli, che suonano vno il luto, & l'altro la lira a l'un' de quali hà fatto raccorre vna gamba, & posarui su lo strumento, le man' poste alle corde in atto di diminuire, l'orechio intento all'armonia, & la testa volta in alto, con la bocca alquanto aperta, d'una maniera, che chi lo guarda non puo discrederssi di non auere a sentire ancor' la voce. Simile fa l'altro, che acconcio per lato, cõ vno orechio appoggiato alla lira, par che senta l'accordamento che fa il suono con il liuto, & con la voce mentre che facendo tenore egli cõ gli occhi a terra va seguitando, con tener fermo & volto l'orechio al compagno, che suona & canta, auuertenzie & spiriti veramente ingegnosi, & cosi stando quelli a sedere & vesti ti di velo, che marauigliosi, & industriosamente dalla dotta mano di fra Bartolomeo sono condotti, & tutta l'opera con ombra scura sfumatamente cacciata. Fece poco tempo dopò vn' altra tauola dirimpetto a quella laquale è tenuta buona, dentroui la Nostra donna & altri Santi intorno. Meritò lode straordinaria auendo introdotto vn' modo di fumeggiar le figure, che all'ottima arte aggiungono vnione marauigliosa talmente che paiono di rilieuo & viue lauorate con ottima maniera a perfezzione. Sentendo egli nominare l'opre egregie di Michele Agnolo fatte a Roma cosi quelle del grazioso Rafaello, sforzato dal grido, che di continuo vdiua de le marauiglie fatte da i due diuini artefici, cõ licenza del priore si trasferi a Roma doue trat tenuto da fra Mariano Fetti frate del piombo, a Mõte

Digitized by Google

cauallo & San Salueſtro luogo ſuo gli dipinſe due quadri di San Pietro & San Paolo. Et perche non gli riuſci molto il far bene in quella aria, come aueua fatto nella Fiorentina, atteſo che fra le antiche & moderne opere, che vide, e in tanta copia, ſtordi di maniera, che grandemente ſcemò la virtù & la eccellenza, che gli pareua auere. Deliberò di partirſi: Et leſciò a Rafaello da Vrbino, che finiſce vno de quadri, ilquale non era finito, che fu il San Pietro, ilquale tutto ritocco di mano del mirabile Rafaello, fu dato a Fra Mariano. Et coſi ſene tornò a Fiorenza, doue èra ſtato morſo piu volte, che non ſapeua fare gli ignudi. Volſe egli dunque metterſi a proua, & con fatiche moſtrare, ch'era attiſsimo ad ogni eccellente lauoro di quella arte, come alcuno altro. La onde per proua fece in vn quadro vn San Sebaſtiano ignudo con colorito molto alla carne ſimile, di dolce aria & di corriſpondente bellezza alla perſona parimente finito: Doue infinite lode acquiſtò appreſſo a gli artefici. Diceſi, che ſtando in chieſa per moſtra queſta figura, aueuano trouato i frati nelle confeſsioni, donne, che nel guardarlo s'erano corrotte, per la leggiadra & laſciua imitazione del uiuo, datagli dalla virtù di Fra Bartolomeo: Perilche leuatolo di chieſa, lo miſero nel capitolo: Doue non dimorò molto tempo, che da Giouan Battiſta della Palla comprato, ſi mandò al Re di Francia. Fece ſopra l'arco d'una porta per andare in ſagreſtia in legno a olio un San Vincenzio de l'ordine loro che figurando quello predicar del giudizio ſi vede ne gli atti & nella teſta particularmente quel terrore & quella fierezza, che ſogliono eſſere nelle teſte de predicanti, quando piu s'affaticano con le minacci de la giuſtizia di Dio di ridurre gli huomini oſtinati nel peccato, a la vita perfetta, di maniera che nõ dipinta, mavera & vi

ua appariſce queſta figura a chi la conſidera attentamente, con ſi gran rilieuo è condotto. Vennegli capriccio, per moſtrare, che ſapeua fare le figure grandi, ſendogli ſtato detto, che aueua maniera minuta, di porre ne la faccia, doue è la porta del choro, il San Marco Euangeliſta, figura di braccia cinque in tauola con dotta con boniſsimo diſegno & grande eccellentia.

Era tornato da Napoli Saluador Billi mercatante Fiorentino, che inteſo la fama di Fra Bartolomeo, & viſto l'opere ſue, li fece fare vna tauola, dentroui CHRISTO ſaluatore, alludendo al nome ſuo, & i quattro Euangeliſti, che lo circõdano: doue ſono ancora due putti a pie che tengono la palla del mondo, i quali di tenera & freſca carne beniſsimo ſono condotti come l'altra opera tutta, ſonui ancora due Profeti molto lodati. Queſta tauola è poſta nella Nunziata di Fioren za ſotto l'organo grande, che coſi volle Saluadore: & è coſa molto bella, & d'al Frate con grande amore & cõ gran bontà finita, laquale ha intorno l'ornamento de marmi, tutto intagliato. Accade che auendo egli biſogno di pigliare aria, il priore allora amico ſuo lo mãdo fuora ad vn lor monaſterio, nel quale mentre che egli ſtette, accompagnò vltimamente per l'anima & per la caſa l'operazione de le mani alla contemplazion' de la morte. Et fece a San Martino in Lucca vna tauola doue a piè d'vna Noſtra donna è vno agnoletto, che ſuona vn liuto, inſieme con ſanto Stefano & San Giouanni, con boniſsimo diſegno & colorito, moſtrando in quella la virtù ſua. Similmente in San Romano fece vna tauola in tela, dentroui vna Noſtra donna de la Miſericordia, poſta ſu vn dado di pietra & alcuni angeli, che tengono il manto, & figurò con eſſa vn popolo ſu certe ſcalee chi ritto, chi a ſedere, chi in ginocchioni, i quali riſguardano vn CHRISTO in alto, che

Digitized by Google

manda saette & folgori adosso a' popoli: Certamente mostrò Fra Bartolomeo in questa opera possedere molto il diminuire l'ombre della pittura & gli scuri di quella con grandissimo rilieuo operando, doue le difficultà dell'arte mostrò con rara & eccellente maestria, & colorito, disegno, & inuenzione. Nella chiesa medesima dipinse vn'altra tauola pure in tela dentroui vn CHRISTO & Santa Caterina Martire insieme con Santa Caterina da Siena ratta da terra in spirito, che è vna figura, de laquale in quel grado non si puo far meglio. Ritornando egli in Fiorenza, diede opera alle cose di musica, & di quelle molto dilettandosi alcune volte per passar tẽpo vsaua cantare. Dipinse a Prato dirimpetto alle carcere vna tauola d'una assunta: & fece in casa Medici alcuni quadri di Nostre donne, & altre pitture ancora a diuerse persone. In Arezzo in Badia de monaci neri fece la testa d'un CHRISTO in iscuro cosa bellissima: Et la tauola della compagnia de contemplanti, laquale s'è conseruata in casa del Magnifico M. Ottauiano de Medici. Nel Nouiziato di San Marco nella capella vna tauola della Purificazione molto vaga & con disegno condusse à buon fine. E a Santa Maria Maddalene luogo di detti frati fuor di Fiorenza, dimorandoui per suo piacere fece vn CHRISTO, & vna Maddalena & per il conuento alcune cose dipinse in fresco, similmente lauorò in fresco vno arco sopra la foresteria di San Marco, & in questo dipinse CHRISTO con Cleofas & Luca, doue ritrasse Fra Niccolò della Magna, quando era giouane, il quale poi Arciuescouo di Capoua, & vltimamente fu Cardinale. Cominciò in San Gallo vna tauola, la quale fu poi finita da GIVLIANO BVGIARDINI. Similmente vn quadro de'l ratto di Dina, il quale è oggi appresso M. Christoforo Rinieri amico & amatore di tutti i nostri arte

fici, che dal detto Giuliano fu colorito, doue sono & casamenti & inuenzioni molto lodati. Gli fu da Piero Soderini allogata la tauola della sala del consiglio, che di chiaro oscuro da lui disegnata ridusse in maniera ch'era per farsi onore grandissimo. La quale è oggi nella sagrestia di San Lorenzo, onoratamente collocata, così imperfetta. Perche auendola cominciata & disegnata tutta, auuenne che per il continuo lauorare sotto vna finestra, il lume dato di quella, adosso perco tendogli da quel lato tutto intenebrato restò, non potendosi mouere punto. Onde fu consigliato che andasse al bagno a San Filippo, essendogli così ordinato da medici; doue dimorato molto, pochissimo per questo migliorò. Era fra Barrolomeo delle frutte amicissimo, & alla bocca molto gli dilettauano, benche alla salute dannosissime gli fossero. Perche vna mattina infiniti fichi mangiando, oltra il male che egli aueua, gli souragiunse vna grādissima febbre; la quale in quattro giorni gli fini il corso della vita, d'eta d'anni XLVIII. onde egli con buon conoscimento rese l'anima al cielo. Dolse a gli amici suoi & a' frati particolarmente la morte di lui, i quali in San Marco nella sepoltura loro gli diedero onorato sepolcro, l'anno MDXVII alli otto di Ottobre. Era dispensato ne frati, che in coro a vfficio nessuno non andasse; & il guadagno dell'opere sue veniua al conuento, restandogli in mano danari per colori & per le cose necessarie del dipignere. Lasciò discepoli suoi CECCHINO DEL FRATE, BENEDETTO CIAMPANINI, GABRIEL RVSTICI, & FRA PAOLO PISTOLESE, alquale rimasero tutte le cose sue, che molte tauole & quadri con que' disegni fece dopo la morte sua. Diede tanta grazia ne' colori Fra Bartolomeo alle sue figure, & quelle tanto modernamente augumentò di nouità, che

Digitized by Google

che per tal cosa merita fra i benefattori dell'arte da noi essere annouerato. Et assenegiustamenre guadagnato questo Epitaffio.

FRA BARTOLOMEO PITTORE.

Apelle nel colore, e'l Buonarroto
Imitai nel disegno; & la Natura
Vinsi, dando vigor'n'ogni figura
Et carne, & ossa, & Pelle, & Spirti & moto.

MARIOTTO ALBERTINELLI PITTOR FIORENTINO.

DI grandissima possanza è vn'commerzio nell'amicizia che piaccia, e i costumi & vna maniera che stringa, a osseruare per la dilettazione non solo i gesti nelle azzioni, ma i caratteri, i lineamenti, & l'arie nelle figure. Et certamente si vede gli stili, che le persone seguono, essere quegli che piu ci entrano nel core, sforzandoci del continuo contrafar quegli; si bene che si giudica spesso spesso la medesima mano: doue i giudicii de gli artefici possono appena conoscere la vera da la imitata: come si puo vedere nell'opre dipinte da Mariotto Albertinelli pittore; il quale fu nella domestichezza tanto vnito con Baccio della porta innanzi al suo farsi frate in San Marco, ch'egli continouandola senza ch'egli auesse volontà seguitare la pittura, i modi della dolcezza nella compagnia a quella arte il

Digitized by Google

conduſſero. Et non ſolo ne diuenne pittor grande, ma imitò tanto la maniera del frate, che l'vna da l'altra non ſi conoſceua. Egli cominciò tale arte d'eta d'anni x x. auendo prima dato opera al Battiloro, e in tutto abbandonatolo. Doue preſe tanto animo, vedendoſi riuſcir ſi bene le coſe ſue, che imitando la maniera & l'andar del compagno, era da molti preſa la mano di Mariotto per quella del frate. Perche interuenendo l'andata di Baccio nel farſi frate di S. Marco, Mariotto per il compagno perduto era quaſi ſmarrito, & fuor di ſe ſteſſo. Et ſi ſtrana gli parue queſta nouella, che diſperato, di coſa alcuna non ſi rallegraua. Et ſe in quella parte Mariotto non aueſſe auuto a noia il commerzio de'frati, del quale di continuo diceua male, & era della parte che teneua cõtra la fazzione di frate Girolamo da Ferrara: arebbe l'amore di Baccio operato talmente, che a forza nel conuento medeſimo col ſuo compagno ſi ſarebbe incapucciato egli ancora, & ſarebbeſi fatto frate. Ma da Gerozzo Dini, che faceua fare nell'oſſa il giudicio, che Baccio aueua laſciato imperfetto, fu pregato, che auendo quella medeſima maniera, gli voleſſe dar fine: Et in oltre perche v'era il cartone finito di mano di Baccio & altri diſegni: & pregato ancora da fra Bartolomeo, che aueua auuto a quel conto danari, & ſi faceua coſcienza di non auere oſſeruato la promeſſa: Mariotto all'opra diede fine: doue con diligenza & con amore conduſſe il reſto dell'opera talmente: che molti non lo ſapendo, penſano, che d'vna ſola mano ella ſia lauorata: Perilche tal coſa gli diede grandiſsimo credito nell'arte. Lauorò alla Certoſa di Fiorenza nel capitolo vn Crocifiſſo con la Noſtra donna, & la Maddalena appie della Croce, & alcuni angeli in aere, che ricolgono il ſãgue di CHRITO opera lauorata in freſco, & con diligenza & con amor'

assai ben condotta. Ma non parendo che i frati del mangiare a lor modo li trattassero, alcuni suoi giouani, che seco imparauano l'arte, non lo sapendo Mariotto, aueuano contrafatto la chiaue di quelle finestre, onde si porge a' frati la piatanza, la quale risponde in camera loro; & alcune volte secretamente quando a vno & quando a vno altro rubauano il mangiare. Fu molto romore di questa cosa tra' frati: perche de le cose della gola i frati si risentono molto ben come gli altri, & facendo cio i garzoni con molta destrezza, essendo tenuti buone persone, incolpauano coloro alcuni frati, che per odio l'vn dell'altro il facessero: doue la cosa pur si scoperse vn giorno. Perche i frati, accioche il lauoro si finisse, raddoppiarono la piatanza a Mariotto & a' suoi garzoni: i quali con allegrezza & risa finirono quella opera. Alle monache di San Giuliano di Fioreza fece la tauola dello altar maggiore, che in Gualfonda lauorò in vna sua stanza, insieme con vn'altra nella medesima chiesa d'vn Crocifisso con angeli & Dio Padre, figurando la Trinità in campo d'oro a olio. Era Mariotto persona inquietissima & carnale nelle cose d'amore, & di buon tempo nelle cose del viuere: perche venendogli in odio le sofisticherie & gli stillamenti di ceruello della pittura: & essendo spesso dalle lingue de pittori morso, come è continua vsanza in loro & per heredita mantenuta: si risoluette darsi a piu bassa & meno faticosa & piu allegra arte; Et aperto vna bellissima osteria fuor della porta San Gallo, al ponte vecchio al Drago, tauerna piu che hosteria fece: & quella molti mesi tenne: dicendo, che aueua presa vna arte, la quale era senza muscoli, scorti prospettiue, e quel ch'importa piu senza biasmo: & che quella, che aueua lasciata, era contraria a questa; per che imitaua la carne el' sangue, & questa faceua il san

Digitized by Google

gue & la carne; che quiui ogn'ora si sentiua, auendo buon vino, lodare; & a quella ogni giorno si sentiua biasimare. Ma pure venutogli a noia, rimorso dalla viltà del mestiero, ritornò a la pittura; doue fece per Fiorenza quadri & pitture in casa di Cittadini. Et lauorò à Giouan Maria Benintendi tre storiette di sua mano. Et in casa Medici per la creazione di Leon decimo dipinse a olio vn tondo della sua arme con la fede la speranza & la Carità: il quale sopra la porta del palazzo loro stette gran tempo. Prese a fare nella Compagnia di San Zanobi allato alla Canonica di Santa Maria del Fiore vna tauola della Nunziata, & quella con molta fatica condusse. Aueua fatto far lumi a posta, & in su l'opera la volle lauorare, per potere condurre le vedute che alte & lontane erano abbagliate, diminuire & crescere a suo modo. Feceui alcuni angeli, che volano, & fanciulli bellissimi, & intrauenendo discordia fra quegli, che la faceuano fare, & Mariotto, Pietro Perugino allora vecchio, Ridolfo Ghirlandaio, & Francesco Granacci la stimarono, & d'accordo il prezzo di essa opera insieme acconciarono. Fece in San Brancazio di Fioréza in vn quadrotto in vn mezo tôdo la visitazione di Nostra dôna: similmente in Santa Trinita lauorò in vna tauola la Nostra Donna San Girolamo & San Zanobi con diligenza. Et àlla chiesa della congregazione de' Preti in San Martino fece vna tauola della visitazione molto lodata. Fu condotto al conuento de la Quercia fuori di Viterbo, & quiui poi che ebbe cominciata vna tauola, gli venne volontà di veder Roma: & cosi in quella condottosi lauorò & fini a Frate Mariano Fetti a San Saluestro di Monte Cauallo alla cappella sua, vna tauola a olio cô San Domenico, Santa Caterina da Siena, che CHRISTO la sposa con la

Nostra donna con vna delicata maniera. Et alla Quercia ritornato, doue aueua alcuni amori, a i quali per lo desiderio del non gli auere posseduti, mentre che stette a Roma, volse mostrare ch'era ne la giostra valente: perche fece l'ultimo sforzo. Et come quel che non era ne molto giouane ne valoroso in cosi fatte imprese, fu sforzato mettersi in letto. Di che dando la colpa all'aria di quel luogo, si fe portare a Fiorenza in ceste. Et non gli valsero aiuti ne ristori, che di quel male si morì in pochi giorni d'età d'anni XLV. & in San Pier Maggiore di quella città fu sepolto. Et dopo non molto tẽpo, fu onorato con questa memoria.

Mente parum (fateor) constabam: Mentis acumen
Sed tamen ostendunt Picta, fuisse mihi.

Furono le sue pitutre circa l'anno. MDXII.

RAFAELLIN DEL GARBO PITTOR FIORENTINO.

Gran cosa, che la natura si sforza talora di far vno ingegno, che ne' suoi primi principii fa cose di tanta marauiglia, che gli huomini si promettono di lui, che e debba salir sopra il Cielo; & tanta aspettazione si ponga no nell'animo; che o per vigore della natura, o per capriccio della fortuna lo inalzano fino al mezo e in vn tratto a terra, onde lo leuorono lo ritornano. Talche chi aueua appoggiata tutta la fede in quella persona, tronca i rami della speranza: & non so-

Digitized by Google

lo tace la impoſsibilita di colui, ma vitupera il primo moto, che lo miſe ſu ſalti del venire piu che mortale: ne ſi reſta con infinito oprobrio ſotterrarlo ſi, che mai piu de terra non ſi puo rileuare. Ne per coſa, che fra tante cattiue poi operando ſi faccia buona (tanta forza hà lo ſdegno ne gli animi di coloro, i quali aſpettauano i miracoli) non lo vogliono riguardare o conſiderare in maniera alcuna; chiudendoſi gli occhi il piu delle volte, per nõ auere a vedere il vero. La onde sbigottito l'animo dello operante, oltra al diuenir d'animo piu vile, di continuo viene in declinazione, & faſsi piu debile di forze. Et di tali molti ſe ne veggono in queſta arte, & infiniti ancora nelle altre ſcienzie. Per il che chi ben comincia i principii, trattenendoli con oneſti mezi, rare volte è che non conduca l'opre ſue a ottimo fine. Queſto non fece Rafaellin' del Garbo pittore aiutato dalla natura nella giouanezza d'ottimo & mirabile ingegno, ilquale nel migliore della aſpettazione delle genti ſi conduſſe a miglior fine. Fu Rafaellino diſcepolo di Filippo di fra Filippo nella ſua giouanezza, & molto ſtudioſo, & deſideroſo di venire a gli vltimi fini della perfezzione di queſta arte: doue ſegni manifeſtiſsimi dimoſtrò, lauorando quando era giouane nella Minerua con Filippo. Et parue, che la natura nella giouentù di coſtui ſi ſforzaſſe fare certi principii, il mezo de i quali fu meno che mediocre, è il fine quaſi nulla. Le prime opere di Rafaello furono lodate nella cappella de' Capponi a San Bartolomeo di Monte Oliueto fuor della porta S. Friano ſul mõte doue dipinſe in tauola vna reſurreſsione di CHRISTO, fra le figure dellaquale ſono alcuni ſoldati, i quali prometteuano di lui coſe rariſsime. Fece ſopra le monache di San Giorgio in muro alla porta della chieſa vna Pietà con le Marie intorno, & ſimilmente ſotto quel-

Digitized by Google

lo vn'altro arco con vna Nostra donna nel MDIIII. Nella chiesa di Santo Spirito in Fiorenza in vna tauo la sopra quella de Nerli di Filippo suo maestro dipinse vna Pieta, cosa tenuta molto buona & lodeuole; & vna altra di San Bernardo manco perfetta di quella. Era in vna fantasia d'andare inanzi con l'arte di conti nuo,& ogni di peggioraua. In Santo Spirito sotto le porte della sagrestia fece due altre tauole, nellequali declinò tanto da quel primo buono, che queste cose non pareuano piu di sua mano:& ogni giorno l'arte di menticando si ridusse poi oltra le tauole & quadri,che faceua,a dipignere ogni vilissima cosa:& tanto auuilì perla graue famiglia de'figliuoli,che aueua,ch'ogni va lor dell'arte, trasmutò in goffezza. Perche souragiun to da infermità,& impouerito,miseramente finì la sua vita di eta d'anni LVIII. Fu sepolto dalla compagnia della Misericordia in San Simone di Fiorenza nel MDXXIIII. *Lasciò dopo di se molti,che furono pra*tiche persone. *Andò ad imparare da costui i principii* dell'arte nella sua fanciullezza BRONZINO Fioren tino pittore; ilquale si portò poi si bene sotto la protez zione di IACOPO DA PVNTORMO pittor Fioren tino,che nell'arte ha fatto i medesimi frutti che Iaco po suo maestro, come ne fanno fede alcuni ritratti & opere di sua mano appresso lo Illustrissimo & Eccellē tissimo Signor Duca COSIMO nella guarda roba,& per la Illustrissima Signoria Ducheſsa la cappella lauo rata in fresco:& viuendo è operando merita quelle in finite lodi che tutto di se gli danno.

Digitized by Google

TORRIGIANO SCVLTOR FIORENTINO.

Grandiſsima poſſanza hà lo ſdegno per chi inuidioſamente cerca con alterigia & con ſuperbia in vna profeſſione eſſere ſtimato eccellẽte; & che in tempo ch' egli non ſe lo aſpetti vegga leuarſi di nuouo qualche bel lo ingegno della medeſima arte; il quale non pure lo paragoni, ma col tempo di grã lunga lo auanzi. Queſti tali certiſsimamente non è ferro, che per rabbia non rodeſſero; o male, che potẽdo non faceſſero. Perche par loro ſcorno ne popoli troppo orribile lo auere viſto naſcere i putti & da' nati, quaſi in vn tempo nella virtù eſſere raggiunti: nõ ſapendo egli no, che ogni di ſi vede la volontà ſpinta dallo ſtudio, ne gli anni acerbi de giouani, quando con la frequentazione de gli ſtudi è da eſsi eſercitata, creſcere in infinito: & che i vecchi dalla paura, dalla ſuperbia, & dalla ambizione tirati, diuentano goffi; & quanto meglio credono fare, peggio fanno, & credendo andare inanzi ritornano a dietro. Onde eſsi inuidioſi mai non danno credito alla perfezzione de giouani nelle coſe, che ſanno; quantunque chiaramente le vegghino, per l'oſtinazione ch' è in loro. Perche nelle proue ſi vede, che quãdo eglino, per volere moſtrare quel che ſanno, piu ſi sforzano, ci moſtrano ſpeſſo di loro coſe ridicole, & da pigliarſine giuoco. Et nel vero come gli artefici paſſano i termini, che l'occhio non ſtà fermo, & la mano lor trema; poſſono, ſe hanno auanzato alcuna coſa,

dare

dare di consigli a chi opera: atteso che l'arte della pittura, & della scultura vuol l'animo cui bolla il sangue, fiero, & pieno di voglia ardente, & de piaceri del mondo capital nimico. Et chi nelle voglie del mondo non è continente, fugga in tutto gli studii. Et da che tanti pesi si recano dietro queste virtù, pochi son quegli, & rari, ch' arriuino a'l supremo lor grado. Di maniera, che piu son quegli, che da le mosse con caldezza si partono, che quegli, che per ben meritar nel corso acquistano il premio. Come piu superbia che arte, ancora che molto valesse, si vide nel Torrigiano scultor Fiorentino: il quale nella sua giouanezza fu da LORENZO de Medici vecchio tenuto nel giardino. Et perche egli lauoraua di terra benissimo, fece di quella in tal luogo alcune figure. Percio egli, che sendo giouane concorreua con Michele Agnolo, auendosi acquistato nome di valente artefice, fu condotto in Inghilterra: doue a' seruigi di quel Re infinitissime cose fece di marmo, di bronzo & di legno; & quiui lauorò a cõcorrenza con maestri di quel paese, & con l'opere sue tutti li vinse. Fece molte cose, & di quelle cauò premii tali, che se non fosse stato persona superba auerebbe fatto ottima fine, come per lo contrario fece. Dicesi, che d'Inghilterra in Ispagna condotto fece vn' Crocifisso di terra cosa piu mirabile che sia in tutta la Spagna: Et fuori della città di Seuilia in vn' monasterio de' frati di San Girolamo, vn'altro Crocifisso, & San Girolamo in penitenzia accompagnato da'l suo Lione. Et ritrasse vn' vecchio, dispensiero de' Botti Mercanti Fiorentini in Ispagna: & vna Nostra donna & il figliuolo, che per la bellezza sua fu cagione, che egli ne facesse vn'altra al Duca d'Areus: ilquale per auerla gli aueua fatte tante promesse, ch' egli si pensò d'esserne ricco per sempre. La onde finita gli donò tanti di

Digitized by Google

que suoi marauedis, moneta, che val poco o nulla, ch' egli due persone cariche a casa se ne condusse: perche si pensò d'essere ricchissimo diuentato. Ma poi fatto contare a certo suo amico Fiorentino tal moneta, & ridurre al modo Italiano, vide che tanta somma non arriuaua pure a trenta ducati. Perch' egli tenêdosi bef fato, con grandissima collera andò doue era la figura sua, & guastolla. La onde quello Spagnuolo stimandosi vituperato accusò il Torrigiano per eretico, il quale fu messo in prigione, & ogni di esaminato, & a diuersi inquisitori di eresia mandato; perche eglino giudicorono che meritasse essere per tale eccesso gra uemente punito. Laqual cosa fu cagione, che il Torrigiano in tanta maninconia si trouò, che egli stette al quanti giorni senza voler mangiare: perche diuenuto debilissimo appoco appoco finì la sua vita. Et acqui stone questo epitaffio.

Virginis intactæ hic statuam quam fecerat, ira
Quod fregit uictus; carcere clausus obit.

Cosi col torsi il cibo si liberò da la vergogna, parendo gli perciò meritare d'essere condannato a morte. Furo no fatte le figure sue circa gli anni MDXVIII. Et morì nel MDXXII.

Digitized by Google

GIVLIANO ET ANTONIO DA SAN GALLO ARCHITETTI FIORENTINI.

L'Animo & il valore in vn corpo, che di virtu sia capace, fa di se effetti infiniti di marauiglia; concioſia che tutte le perſone, che ſono abiette o dalle corti o da i capi, che far poſſono eſperimento de gli huomini valenti, ſono ancora lontani da l'operar loro nella virtù, la quale è figurata per vn lume in queſto cieco mondo: che è quello che la fà piu in infinita grandezza riſplendere, & di piu lode degna. Onde naſce che oltra l'opere il nome ſuo in infinito creſce; & laſcia di ſe ne poſteri ſuoi l'eternità del nome: & daſi animo a quegli, che ſono timidi, che ſi mettono inanzi alle fatiche & all'operare. Coſi adunque s'abbelliſce il mondo; & ſi da animo a i principi, che di continno faccino dell'opere: & ſi moſtra le doti auute da'l Cielo nelle virtù a i diſcendenti: i quali de gli altrui ſudori acquiſtano & riceuono infinita comodità. Onde per tal cagione comprenderemo il valore in queſta vita, & nell'arte l'animo pronto, che nelle impreſe difficili moſtrò Giuliano di Franceſco di Bartolo Giamberti architetto Fiorentino, che l'origine di quella arte preſe da Franceſco padre ſuo: il quale ne ſuoi tempi fu di quegli architetti, che viueuano nel gouerno di COSIMO de Medici, adoprato ne' ſuoi edifici, & guiderdo

Digitized by Google

nato di prouisione per quelli & per la musica, che di diuersi stromenti sonaua, Ebbe Giuliano & Antonio suoi figliuoli, i quali all'arte dello intagliare di legno misse; & essi disegnando seguitarono quella arte. Viueua al tempo di LORENZO Vecchio de Medici il FRANCIONE Legnaiuolo domestico suo, con chi sonetti & baie tutto il giorno faceuano: & esso a gli intagli di legno & alle prospettiue attendeua: & insieme cose infinite d'architettura disegnò a quel magnifico cittadino. Percio Francesco misse Giuliano sotto la custodia sua, come di spirto piu acuto & d'ingegno piu destro; il quale fece in quella arte cose degne di lode: come ne puo rendere vero testimonio nel Duomo di Pisa il choro tutto fatto di bellissimi intagli, e di vaghissime prospettiue, il qual' ancor' oggidi fra molte prospettiue nuoue non senza marauiglia si vede.

Auuenne che in quel tempo che Giuliano attendeua al disegno, & il sangue della giouanezza gli bolliua, lo esercito del Duca di Calauria per odio che quel Signore teneua col Magnifico LORENZO imperiosamente s'accampo alla Castellina, per occupare il domi nio alla Signoria di Fiorenza, & per venire (se auessi potuto) a fine di qualche disegno maggiore. Perche strigendo egli la Castellina, fu sforzato il Magnifico LORENZO mandarui vno ingegniere, che facesse mulini & bastie, & in oltre auesse cura della artiglieria, allora assai poco vsata a maneggiarsi. Et fra infiniti, che concorsero, Giuliano come d'ingegno piu atto & piu destro & spedito, fu messo inanzi: & gli fu facile ad ottenere, auendo egli dependenza di seruitù contratta per Francesco padre di esso Giuliano con COSIMO vecchio. Per il che cõ auttorità conueniente al suo mistiero fu espedito a quella impresa. Arriuato Giuliano a la Castellina prouide quella di fortificazioni di den-

Digitized by Google

tro alle mura;& a i mulini & altre cose necessarie a la difesa di quella. Et visto gli huomini star lontano da la artiglieria, a quella si gettò;& caricandola & tirandola cõ destrezza grandissima, la acconciò in maniera, che da indi in poi a nessuno fece male nel tirarla, auẽdo ella prima vccisõ molte persone, lequali per poco giudizio loro nõ aueuano saputo proueder si, che nel tornare a dietro ch'ella faceua, sempre qualche vno non vi capitasse male. Et tanta fu la prudenzia di Giuliano nel tirare, che il campo del Duca impauri di maniera, che per questo & altri impedimenti ebbe caro lo accordarsi, & di quindi partirsi. Fu dato lode dallo vniuersale in Fiorenza a Giuliano, & dal magnifico LORENZO fu di continuo ben veduto: or costui voltosi alle fabriche fece il chiostro di Cestello di componimento Ionico, ilquale rimase imperfetto per le spese de frati, & in tanto venne in maggior considerazione a LORENZO lo spirito di Giuliano: & auendo egli volontà di fabricare al Poggio a Caiano, luogo tra Fiorenza & Pistoia, auendone al Francione fatto piu volte fare insieme con altri architetti modelli & disegni, pensò che Giuliano ancora facesse il medesimo; il che egli fece volentieri: & lo trasse tanto de la forma solita & consueta; che LORENZO cominciò subitamente a farlo mettere in opera, come il migliore di tutti; & accresciutoli grado per queste, gli dette poi sempre prouisione. Auuenne che egli voleua fare vna volta alla sala grande di detto palazzo che noi chiamiamo a botte, & non credeua LORENZO, che per la distanzia si potesse girare: Onde Giuliano, che fabricaua in Fiorenza vna sua casa, voltò la sala sua a similitudine di quella: per far capace la volontà del magnifico LORENZO per che egli quella del Poggio felicemente fece condurre. Onde la fama sua talmente era cre-

Digitized by Google

sciuta, che a preghi del Duca di Calauria fece il model lo d'un palazzo, che con commissione del magnifico LORENZO doueua seruire a Napoli, & consumò grã tempo a condurlo. Mentre adunque lo lauoraua, acca de che il Castellano di Ostia Vescouo allora della Ro uere, ilquale fu poi co'l tempo Papa Giulio. II. volen do acconciare & mettere in buono ordine quella for tezza, vdita la fama di Giuliano, mandò per lui a Fio renza: Et ordinatoli buona prouisione ve lo tenne due anni, a farui tutti quegli vtili & comodità che e' poteua con l'arte sua. Et perche il modello del Duca di Calauria non patisse & finir si douesse, ad Antonio suo fratello lasciò, che con suo ordine lo finisse, ilqua le nel lauorarlo aueua con diligenza seguitato, & fini to ancora, esse ndo Antonio di sofficienza in tale arte non meno che Giuliano venuto al segno. Perilche fu consigliato Giuliano da LORENZO vecchio a pre sentarlo egli stesso, accioche in tal modello potesse mo strare le difficultà che in esso aueua fatto; La onde par tì per Napoli, & presentato l'opera, honoratamente fu riceuuto, non con meno stupore de lo auerlo il magni fico LORENZO mandato con tanto garbata manie ra; quanto con marauiglia a mirare il magisterio de l'opera nel modello. Laquale opra piacque si, che si diede con celerità principio a essa vicino al Castel nuo uo. Poi che Giuliano fu stato a Napoli vn pezzo, nel chiedere licenza al Duca, per tornare a Fiorenza, gli fu fatto dal Re presenti di caualli & vesti, & fra l'altre vna tazza d'argento con alcune centinaia di ducati, i quali Giuliano non volle accettare, dicendo, che staua con padrone, ilquale non aueua bisogno d'oro ne d'ar gento. Et se pure gli voleua far presente, o alcun se gno di guiderdone, per mostrare che vi fosse stato, gli donasse alcuna de le sue anticaglie a sua elezzione. Le

Digitized by Google

quali il Re liberalissimamente per amor del magnifico LORENZO & per le virtù di Giuliano gli concesse: et queste furono la testa d'uno Adriano Imperatore, oggi sopra la porta del giardino in casa Medici, vna femmina ignuda piu che'l naturale, & vn Cupido, che dorme, di marmo tutti tõdi. Lequali Giuliano mãdò a presentare al magnifico LORENZO, che per cio ne mostrò infinita allegrezza, non restando mai di lodar l'atto del liberalissimo artefice, ilquale rifiutò l'oro & l'argento per l'artificio, cosa che pochi auerebbono fatto. Ritornò Giuliano a Fiorenza & fu gratissimamente raccolto dal magnifico LORENZO, alquale venne capriccio per sodisfare a Frate Mariano da Ghinazzano, literatissimo de l'ordine de' frati eremitani di Santo Agostino; di edificargli fuor de la porta S. Gallo vn conuento, capace per cento frati: del quale ne fu da molti architetti fatto modelli, & in vltimo si mise in opera quello di Giuliano. Il che fu cagione che LORENZO lo nominò da questa opera Giuliano da S. Gallo. Onde Giuliano, che da ogni vno si sentiua chiamare da San Gallo, disse vn giorno burlando al magnifico LORENZO, colpa del vostro chiamarmi da Sã Gallo mi fate perdere il nome del casato antico, & credẽdo auere andare inanzi per antichità, ritorno a dietro. Perche LORENZO gli rispose, che piu tosto voleua, che per la sua virtù egli fosse principio d'un casato nuouo, che dependesi da altri. Onde Giuliano di tal cosa fu contento. Venne che seguitando l'opera di Sã Gallo insieme con le altre fabbriche di LORENZO, non fu finita ne quella ne l'altre, interuenendo la morte di esso LORENZO. Et poi ancora poco viua in piede rimasè tal fabrica, che nel MDXXX. per lo assedio di Fiorenza fu rouinata & buttata in terra in sieme co'l borgo che di fabbriche molto belle aueua pie

na tutta la piazza: Et al presente alcun vestigio nõ vi si vede ne di casa ne di chiesa ne di cõuento. Succesſe in quel tẽpo la morte del Re di Napoli, & Giuliano Gon di ricchisſimo mercante Fiorentino se ne tornò a Fiorenza, & dirimpetto a S. Firenze, disopra doue stanno i Lioni di componimento rustico fece fabricare vn Palazzo da Giuliano; co'l quale per la gita di Napoli, aueua stretta dimestichezza. Questo Palazzo doueua fare la cantonata finita, & voltare verso la mercatantia vecchia: ma la morte di Giuliano Gondi la fece fermare. Fece per vn Viniziano fuor de la porta à Pinti in Camerata vn palazzo, & ancora a' priuati cittadini molte case, dellequali non accade far menzione. Auuenne che al magnifico LORENZO tirato da l'utilità del publico & da l'ornamento del secolo, per lasciar fama, & memoria oltre alle infinite, che procacciate si aueua, venne il bel pensiero di fare la fortificazione del Poggio Imperiale sopra Poggibonzi su la strada di Roma, per farci vna città, laquale non volse disegnare senza il consiglio & disegno di Giuliano: & per lui fu cominciata quella fabbrica famosisſima, nellaquale fece quel considerato ordine di fortificazione & di bellezza, che oggi veggiamo. Lequali opere gli diedero tal fama, che dal Duca di Milano a ciò che gli facesſe il modello d'un palazzo per lui fu per il mezo poi di LORENZO condotto a Milano, doue non meno fu onorato Giuliano dal Duca, che e' si fusſe stato onorato prima dal Re quando lo fece chiamare a Napoli. Perche presentando egli il modello per parte del Magnifico LORENZO riempie quel Duca di stupore & di marauiglia nel vedere in esſo l'ordine & la distribuzione di tanti begli ornamenti, & con arte tutti & con leggiadria accomodati ne' luoghi loro. Ilche fu cagione, che procacciate tutte le cose a ciò necessarie, si

rie, si cominciasse a metterlo in opera fu trouato dª Giuliano. Lionardo da Vinci, che lauoraua col Duca, & parlarono del getto, che far voleua del suo cauallo, disputando de la impossibilità: di che n'ebbe bonissimi documenti. La quale opra fu messa in pezzi per la venuta de' Francesi; & così il cauallo non si finì, ne ancora si potè finire il palazzo. Ritornò a Fiorenza, doue trouò che Antonio suo fratello, che gli seruiua ne'mo degli, era diuenuto cotanto egregio, che nel suo tempo non c'era chi lauorasse, & intagliasse meglio di esso, & massimamente Crocifissi di legno grandi: come ne fa fede quello sopra lo altar maggiore nella Nunziata di Fiorenza, & vno, che tengono i frati di San Gallo in San Iacopo tra fossi, e vno altro nella cõpagnia dello Scalzo, i quali sono tutti tenuti bonissimi Ma egli lo leuõ da tale essercizio & alla architettura in compagnia sua lo fece attendere, auendo egli per il priuato & publico a fare molte faccende. Auuene, come di continuo auuiene, che la fortuna nimica della virtù leuo gli appoggi delle speranze a virtuosi con la morte di LORENZO DE MEDICI: la quale non solo fu cagione di danno a gli artefici virtuosi & alla patria sua; ma a tutta l'Italia ancora: & perciò di tal perdita finò il Cielo ne fe segno. Rimase Giuliano con gli altri spirti ingegnosi smarriti sconsolatissimo; Et per lo dolore si trasferì a Prato vicino a Fiorenza a fare il tempio della Nostra donna della carcere, per essere ferme in Fiorenza tutte le fabbriche publiche & priuate. Dimorò dunque in Prato tre anni continui, con sopportare la spesa, il disagio, e'l dolore quanto poteua il meglio Auuenne che a Santa Maria di Loreto era la chiesa scoperta: & auendosi a voltare la cupola, cominciata gia & non finita da Giuliano da Maiano stauano in dubbio, che la debolezza de' pilastri non reggesse tal peso.

Perilche scrissero a Giuliano, che se voleua tale opera, la andasse a vedere: & egli come animoso, & valente, mostrò con facilità quella poter voltarsi; & che a cio gli bastaua l'animo; & tante & tali ragioni allegò loro, che l'opera gli fu allogata. Dopo la quale allogazione fece espedire l'opera di Prato. & co i medesimi maestri muratori & scarpellini a Loreto si condusse. Et perche tale opra auesse fermezza nelle pietre: & saldezza & forma, e stabilità, & facesse legazione, mandò a Roma per la Pozzolana; Ne calce fu, che con essa non fosse temperata & murata ogni pietra cosi in termine di tre anni quella finita & libera rimase perfetta. Andò poi a Roma, doue a Papa Alessandro VI. restaurò il tetto di Santa Maria maggiore, che ruinaua; & vi fece quel palco, ch'al presente si vede, che dallo ingegno & valor di Giuliano fu condotto. Cosi nel praticare per la corte il Vescouo della Rouere fatto Cardinale di San Pietro in Vincola, gia amico di Giuliano fin quando era Castellano d'Ostia, gli fece fare il modello del palazzo di San Pietro in Vincola. Et poco dopo questo volle edificare a Sauona sua patria vn palazzo, pur col disegno & con la presenzia di Giuliano. La quale andata gli era difficile: percioche il palco non era ancor' finito: & Papa Alessandro non voleua, ch'e partisse. Per ilche lo fece finire per Antonio suo fratello, il quale per auere ingegno buono; & versatile, nel praticare la corte contrasse seruitù co'l Papa, che gli mise gran dissimo amore; & gne ne mostrò nel volere fondare & rifondare cō le difese a vso di castello, la Mole di Adriano, oggi detta Castello Santo Agnolo: allaquale impresa fu preposto Antonio. Cosi si fecero i torrioni da basso, i fossi, & l'altre fortificazioni, ch'al presente veggiamo. La quale opera gli diè credito grande appresso il Papa, e'l medesimo col Duca Valentino suo fi

Digitized by Google

gliuolo: & fu cagione, ch'egli facesse la rocca, che si vede oggi a Ciuita Castellana. Et cosi mentre quel Pontefice visse, egli di continuo attese a fabbricare: & per esso lauorando fu non meno premiato che stimato da lui. Gia aueua Giuliano a Sauona condotto l'opera innanzi, e il Cardinale per alcuno suoi bisogni ritornò a Roma, & lasciò molti operari, ch'alla fabbrica dessero perfezzione con l'ordine & col disegno di Giuliano: il quale ne menò seco a Roma. & egli fece volentieri questo viaggio per riuedere Antonio & l'opere d'esso; doue dimorò alcuni mesi. Accadde allora che il Cardinale venne in disgrazia del Papa: & si partì da Roma per non esser fatto prigione: & Giuliano gli tenne sempre compagnia. Arriuati dunque à Sauona crebbero maggior numero di maestri da murare & altri artefici in su il lauoro. Ma facendosi ognora piu viui i rumori del Papa contra il Cardinale, non stette molto che se n'andò in Auignone; & d'vn modello, che Giuliano aueua fatto d'vn palazzo per lui, fece fare vn dono al Re; il quale modello era marauiglioso di bellissimi ordini, & corrispondente di ornamento con varii garbi, capace per lo allogiamento di tutta la sua corte. Era la corte reale in Lione quando Giuliano presentò il' modello: il quale fu tanto caro & accetto al Re: che largamente lo premiò; & gli diede lode infinite; & ne rese molte grazie al Cardinale, ch'era in Auignone. Ebbero in tanto nuoue, che il palazzo di Sauona era già presso alla fine; Perilche il Cardinale deliberò, che Giuliano riuedesse tale opera: & cosi andò Giuliano a Sauona: & poco vi dimorò; che fu finito a fatto. La onde Giuliano desiderando tornare a Fiorenza, doue per lungo tempo non era stato, con que maestri prese il cammino. Aueua in quel tempo il Re di Francia rimesso Pisa in libertà; & duraua ancora

Digitized by Google

la guerra tra Fiorentini & Pisani: per ilche volendo Giuliano passare, giunto in Lucca si fecero fare saluo condotto, auendo eglino de'soldati Pisani non poco sospetto. Onde nel lor passare vicino ad Altopascio, furono da'Pisani fatti prigioni, non curando essi saluo condotto, ne cosa che auessero. Et per sei mesi fu ritenuto in Pisa, con taglia di trecento ducati; onde pagati quelli se ne tornò a Fiorenza. Aueua Antonio a Roma inteso queste cose, & auendo desiderio di riuedere la patria e'l fratello, con licenzia parti da Roma: & nel suo passaggio disegnò al Duca Valentino la rocca di Monte Fiascone. Cosi a Fiorenza si ricondusse l'anno MDIII. & quiui con allegrezza di loro & de gli amici si goderono. Seguì all'ora la morte di Alessandro VI. & la successione di Pio III. che poco visse; & fu creato pontefice il Cardinale di San Pietro in Vincola, chiamato Papa Giulio II. la qual' cosa fu di gran de allegrezza a Giuliano, per la lunga seruitù, che aueua seco. Onde delibero andare à baciargli il piede: perche giunto a Roma fu lietamente veduto, & con carezze raccolto: & subito fu fatto esecutore delle sue prime fabbriche inanzi la venuta di Bramante. Antonio, ch'era rimasto a Fiorenza, sendo Gonfaloniere Pier Soderini, non ci essendo Giuliano continuò la fabbrica del Poggio Imperiale, & quiui erano mãdati a lauorare tutti i prigioni Pisani, per finire piu tosto tal fabbrica. Fu poi per i casi d'Arezzo ruinata la fortezza: & Antonio fece il modello con consenso di Giuliano: il quale da Roma per cio partì, & subito vi tornò. Fu questa opera cagione, che Antonio fosse fatto architetto del comune di Fiorenza sopra tutte le fortificazioni. Nel ritorno di Giuliano in Roma si praticaua che'l diuino Michele Agnolo Buonarroti douesse fare la sepoltura di Giulio: perche Giuliano cõ

Digitized by Google

fortò il Papa alla impresa, & che per tale edifizio si fabricasse una cappella a posta, & nō por' quella nel vecchio San Pietro: non ci essendo luogo: la quale cappella renderebbe quella opera piu perfetta & con maestà. La onde molti architetti fecero i disegni: di maniera che venuti in considerazione appoco appoco, da vna cappella si misero alla fabbrica del nuouo San Pietro. Era capitato a Roma Bramante da Vrbino architetto, che tornaua di Lombardia, & con mezi straordinari, & con l'opera sua, insieme con Baldassar Perucci; e Raffael da Vrbino, & altri architetti mise tale opera in cōfusione: di maniera che molto tempo si consumò ne' ragionamenti; finalmente l'opera fu data a Bramante. Onde talmēte si sdegnò Giuliano, per la seruitù che auea col Papa in minor grado: auendogli promesso tal fabbrica: che domandò licenza: ancora che dar glie le volesse in compagnia di Bramante: & cosi con molti doni del Papa se ne tornò à Fiorenza. Ne fu cio meno caro a Pier Soderini, il quale subito lo mise in opera. Non passarono sei mesi, che il Papa gli fece scriuere da M. Bartolomeo della Rouere nipote del Papa, & compare & domestico a Giuliano, che a Roma per vtil suo douesse ritornare; ma ne per patti ne per promesse si poteua suolgere Giuliano, parendogli essere stato schernito dal Papa. Tal che ne fu scritto a Pier Soderini, che lo inuiasse a Roma: perche sua Santità voleua finire l'impresa di Papa Nicola v. cio è la fortificazione del torrion tondo cominciata da lui, & cosi di Borgo, & Beluedere, & San Pietro voleua fare ricignere di mura forte. Et perche era molto onorata impresa si lasciò Giuliano persuadere da Pietro a la andata. Giunto a Roma fu dal Papa ben raccolto, & ebbe molti doni. Aueua in animo il Papa di cacciare i Franzesi d'Italia; & venuto a la impresa di Bolo-

Digitized by Google

gna, menò seco Giuliano: & cacciatine i Bentiuogli, per consiglio di Giuliano deliberò di far fare da Michele Agnolo Buonarroti vn Papa di bronzo. Così Giuliano scrisse a Michele Agnolo per parte del Papa: il quale venne & fabricollo, & fu posto nella facciata di S. Petronio. Partì Giuliano co'l Papa a la Mirandola, & quella presero: & Giuliano con fastidio & disagio ritornò a Roma con la corte. Non era ancora la rabbia di cacciare i Franzesi vscita di testa al Papa: perche di nuouo tentaua leuare il gouerno di Fiorenza a Pier Soderini, essendogli cio di graue impedimento & di noia allo animo suo. Onde deuiato il Papa da'l primo ordine di fabbricare; & nelle guerre intricato, Giuliano gia stanco deliberò domandare licenzia al Papa: veggendo che solo alla fabbrica di San Piero s'attendeua: & anco quella caminaua pian piano. Il Papa cio vdendo gli rispose in collera: creditu che non si trouino de Giuliani da S. Gallo? & egli: non mai di fede ne di seruitù pari alla sua: ma ch'egli ritrouerebbe ben de i principi piu d'integrità nelle promesse che il Papa. Così non gli volse dar licenzia; anzi gli disse, che altra volta glie ne parlasse. Aueua allora condotto Bramante da Vrbino Raffaello, che dipigneua le camere Papali, le quali piaceuano molto al Papa: perilche seguitando la cappella di Sisto suo zio, volentieri arebbe fatto dipignere la volta di quella. Et però sapendo Giuliano che Michelagnolo aueua finito a Bologna il Papa di bronzo: ne parlò a sua Santità, & la consigliò a chiamarlo a Roma, & a dargli questo lauoro. Ilche volentieri fece Papa Giulio. Et così la volta della cappella fu allogata a Michele Agnolo. Poco dopo questo ricercò Giuliano la licenzia per ritornarsi a Fiorenza, e il Papa vedendolo in cio deliberato con buona grazia sua lo benedisse, & in vna borsa di raso rosso gli donò

Digitized by Google

500 scudi dicendogli che'andasse a riposarsi a casa, che in ogni suo euẽto gli sarebbe amoreuole. Così Giuliano baciatogli il piede se ne tornò a Fiorenza. Era nel suo ritorno circundata Pisa dall'esercito Fiorentino & assediata. Perilche Pier Soderini dopo le accoglienze fatte a Giuliano, lo mandò in campo a i cõmessarii, i quali nõ poteuano riparare che i Pisani non mettessero per Arno vettouaglie in Pisa. Onde cõsigliarono, che si douesse fare vn ponte su le barche, accio fossero impediti i nauili, che non potessero passar. Ritornato Giuliano a Fiorenza concluſero, che a Primauera cio si facesse. In questo mezo fatte le debite prouisioni, andò nel tempo statuito Giuliano a Pisa, & menò seco Antonio suo fratello, & così fabbricando insieme, conduſſero vn ponte, cosa molto ingegnosa & bella, per potersi quello difendere de le piene delle acque & da altri impedimenti: & lo incatenarono di maniera, che oltra che fece lo effetto che volsero, mostrò ancora il valore della solita virtù di Giuliano.

La onde stretto piu forte l'assedio a Pisani per cagione del sopra detto ponte; eglino veggendo non esser rimedio al mal loro, fecero l'accordo co' Fiorentini, & a quei si resero. Ne molto vi andò, che Pier Soderini vi mandò di nuouo Giuliano; ilquale con infinito numero di maestri, & con celerità straordinaria, vi fabbricò la fortezza, che oggi alla porta San Marco si vede; & la porta di cõponimento dorico la quale opra durò fino all'anno MDXII. Mentre che Giuliano seruiua a questo lauoro; Antonio faceua continuare per il dominio tutte le altre fabbriche publiche. Auuenne allora, che il fauore, che diede Papa Giulio alla casa de Medici per farla ritornare in Fiorenza, onde era stata cacciata da Franzesi, fu mezo a cacciare loro d'Italia. Fu adunque per questo effetto con l'armi del Papa cauato di

Digitized by Google

Palazzo Piero Soderini: & rimessa nello antico stato & gouerno la casa de' Medici, laquale rientrata in Fiorenza, fu riconosciuta la seruitù di Giuliano & Antonio col magnifico LORENZO de Medici, da Giouanni Cardinale suo figliuolo: ilquale non molto lungi andò, che seguita la morte di Giulio II. fu creato Pontefice; & cosi conuenne a Giuliano trasferirsi di nuouo a Roma. Auuenne che poco stette a morire Bramante: per il che volsero dare a Giuliano la cura di quella fabbrica; che fu poi data al grazioso Rafaello da Vrbino. Ma Giuliano macero dalle fatiche & abbattuto dalla vecchiezza, & da vn male di pietra, che lo cruciaua, con licenzia di sua Santità se ne tornò a Fiorenza. Et fra lo spazio di due anni, non potendo reggere a tale infermità, da quella aggrauato, d'anni LXXIIII. si morì, l'anno MDXVII. lasciando il nome al Mondo; il corpo alla terra, & l'anima a DIO. Lasciò nella sua partita dolentisimo Antonio, che teneramẽte lo amaua: & vn suo figliuolo nominato FRANCESCO, che attendeua alla scultura, & era di tenera età, quando morì suo padre. Si riposorono adunque le sue fabbriche vn pezzo: & in questo mezo Antonio: che mal volẽtieri si staua senza lauorare, fece due Crocifissi grandi di legno, l'uno de i quali fu mandato in Ispagna, & l'altro per via di Domenico Boninsegni per il Cardinale Giulio de Medici Vicecancelliere fu portato in Francia. Auuenne che la casa de' Medici deliberò di fare la fortezza di Liuorno: perilche dal Cardinale de Medici vi fu mandato Antonio, per fare il disegno, ancora che poi non si mettesse interamẽte in opera in quel modo che Antonio lo aueua disegnato. In quel medesimo tempo gli huomiui di Monte Pulciano per miracoli fatti da vna imagine di Nostra donna, deliberarono di fare vn tempio di grandissima

Digitized by Google

sima spesa, delquale Antonio fece il modello, & ne diuenne capo. Per il che seguendo due volte l'anno visitaua tal fabbrica, laquale oggi si vede condotta a l'ultima perfezzione, che nel vero di bellissimo componimento & vario dall'ingegno d'Antonio si vede essere finita con somma grazia. Et tutta le pietre sono di certi sassi, che tirano al bianco in modo di Tiuertini. Laquale opra è fuor della porta di San Biagio a la banda a man destra, a mezzo la salita del poggio. In questo tempo diede principio ancora al palazzo d'Antonio di Monte Cardinale di Santa Prassedia nel castello del Monte San Sauino: è vn'altro per il medesimo ne fece a Monte Pulciano laquale opra è di bonissima grazia lauorata & finita. Fece l'ordine della banda delle case de' frati de Serui su la piazza loro, secondo l'ordine della loggia de gli Innocenti. Et in Arezzo fe modelli de le nauate della Nostra donna delle Lagrime; similmente fece vn modello della Madonna di Cortona, ilquale non penso, che si mettesse in opera. Fu adoprato nello assedio per le fortificazione & bastioni dentro alla citta; & ebbe a cotale impresa per compagnia Francesco suo nipote. Auuenne che essendo stato messo in opera il Gigante di piazza di mano di Michelagnolo, al tempo di Giuliano fratello di esso Antonio; & douendo douisi condurre quel altro che aueua fatto BACCIO Bandinelli, fu data la cura ad Antonio di conduruelo a saluamento: & egli tolto in sua compagnia BACCIO d'Agnolo, con ingegni molto gagliardi & lo cõdusse lo & posò saluo in su quella base, che a questo effetto si era ordinata. Ora essendo egli gia vecchio diuenuto non si dilettaua d'altro che dell'agricoltura, nellaquale era intelligentissimo. La onde quando piu non poteua per la vecchiaia patire gli incomodi del mondo l'anno MDXXXIIII. rese l'anima a DIO; & insieme

Digitized by Google

con Giuliano ſuo fratello nella chieſa di Santa Maria Nouella nella ſepoltura de' Giamberti gli fu dato ripoſo. Le opere marauiglioſe di queſti duoi fratelli faranno fede al mondo dello ingegno mirabile, ch' eſsi aueuano; & la vita e i coſtumi onorati delle azzioni loro auute in pregio da tutto il mondo. Laſciarono Giuliano & Antonio ereditaria l'arte dell'architettura de i modi dell'architetture Toſcane cõ miglior forma che Pippo & gli altri fatto non aueuano: & l'ordine Dorico con miglior miſure & proporzione, che alla Vitruuiana opinione & regola prima non s'era vſato di fare. Conduſſero in Fiorenza nelle lor caſe vna infinità di coſe antiche di marmo belliſsime, che non meno ornarono & ornano Fiorenza, ch' eglino ornaſsero ſe & onoraſſero l'arte. Portò Giuliano da Roma il gettare le volte di materia, che veniſſero intagliate, come in caſa ſua ne fa fede vna camera, et al Poggio a Caiano nella ſala grande la volta, che ſi vede ora, onde obligo ſi debbe auere alle fatiche ſue, auendo fortificato il dominio Fiorentino, & ornata la città, & per tanti paeſi doue lauorarono dato nome a Fiorenza, & a gli ingegni Toſcani che per onorata memoria hanno fatto loro queſti verſi.

Cedite Romani ſtructores, cedite Graii,
Artis Vitruui tu quoque cede parens.
Hetruſcos celebrate uiros; teſtudinis arcus,
Vrna, tholus, ſtatuæ, templa, domuſque petunt.

Digitized by Google

RAFAEL DA VRBINO PITTORE ET ARCHITETTO.

QVanto largo & benigno ſi dimoſtri tal'ora il Cielo collocando anzi per meglio dire riponẽdo & accumulando in vna perſona ſola le infinite richezze delle ampie grazie, o teſori ſuoi, & tutti que' rari doni, che fra lungo ſpazio di tempo ſuol' comparture a molti indiuidui, chiaramente potè vederſi, nel non meno eccellente che grazioſo Rafael Sanzio da Vrbino, ilquale con tutta quella modeſtia & bontà, che ſogliono vſar' coloro che hanno vna certa vmanità di natura gentile, piena d'ornamento & di graziata affabilità, la quale in tutte le coſe ſempre ſi moſtra, ono ratamente ſpiegando i predetti doni con qualunche condizione di perſone, & in qual ſi voglia maniera di coſe, per vnico od almeno molto raro vniuerſalmente ſi fe conoſcere. Di coſtui fece dono la natura a noi, eſſendoſi digià contentata d'eſſere vinta dall'arte per mano di Micheleagnolo Buonarroti, & volſe ancora per Rafaello eſſer vinta dall'arte & da i coſtumi. Conciosia che quaſi la maggior parte de gli artefici paſſati aueuano ſempre da la natiuità loro arrecato ſeco vn certo che di pazzia, & di ſaluatichezza, laquale oltra il far gli aſtratti & fantaſtichi fu cagione il piu delle volte, che aſſai piu appariſſe & ſi dimoſtraſſe l'ombra & l'oſcuro de vizii loro, che la chiarezza & ſplendore di quelle virtù, che giuſtamente fanno immortali i ſeguaci ſuoi. Doue per aduerſo in Rafaello chiariſsimamẽte

Digitized by Google

risplendeuano tutte le egregie virtù dello animo, accompagnate da tanta grazia, studio, bellezza, modestia, & costumi buoni, che arebbono ricoperto & nascoso ogni vizio quantunque brutto, & ogni machia ancora che grandissima. Perilche sicurissimamente può dirsi, che i possessori delle dote di Rafaello, non sono huomini semplicemente ma Dei mortali. Et che quegli che co i ricordi della fama lassano quaggiu fra noi per le opere loro onorato nome, possono ancora operare in cielo guiderdone delle loro fatiche, come si vede che in terra fu riconosciuta la virtù, & ora & sempre sara onoratissima la memoria del gratiosissimo Rafaello. Nacque Rafaello in Vrbino città notissima, l'anno MCCCCLXXXIII. in venerdi Santo, a ore tre di notte: d'un Giouanni de Santi, pittore non molto eccellente, anzi non pur mediocre in questa arte. Egli era bene huomo di bonissimo ingegno, & dotato di spirito, & da saper meglio indirizare i figliuoli per quella buona via, che per sua mala fortuna nō aueuano saputo quelli che nella sua giouentù lo doueuano aiutare. Per il che natogli questo figliuolo con buono augurio, al battesimo gli pose nome Rafaello: & subito nato lo destinò alla pittura ringraziandone molto IDIO, Ne vole mandarlo a baglia, ma che la madre propria lo alattasi continouamente. Crescendo fu ammaestrato da loro, che altro che quello non aueuano, con tutti que' buoni & ottimi costumi che fu possibile: & cominciādo Giouanni a farlo esercitare nella pittura & vedendo quello spirito volto a far le cose tutte secondo il desiderio suo, non gli lasciaua metter punto di tempo in mezzo ne attendere ad altra cosa nessuna, accio che piu ageuolmente & piu tosto venissi nel l'arte di quella maniera che egli desideraua. Aueua fatto Giouanni in Vrbino molte opere di sua mano &

Digitized by Google

per tutto lo ſtato di quel Duca: & faceuaſi aiutare da Rafaello, ilquale ancor che fanciulletto lo faceua il piu & il meglio che e' ſapeua. Ne laſciaua Giouanni per queſto di cercare d'intendere per ogni via chi teneſſi il principato nella pittura: & trouando che i piu lodauano Pietro Perugino, ſi diſpoſe potendo di porlo ſeco, & percio andato a Perugia & non trouandoui Pietro, ſi meſſe per poterlo meglio aſpettare a lauorare in San Franceſco alcune coſe. Ma tornato Pietro da Roma preſe alcuna pratica ſeco, & quando fu il tempo a propoſito del deſiderio ſuo con quella affezzione che puo venire da vn cuor' di padre & onorato gli diſſe il tutto. Et Pietro che era benigno per natura nõ potendo mancare a tãta voglia accettò Rafaello. Onde Giouãni cõ la maggiore allegrezza del mõdo tornò ad Vrbino & nõ ſenza lagrime & piantigrandiſsimi della madre lo menò a Perugia. Doue Pietro veduto il diſegno ſuo i modi & i coſtumi, ne ſe quel giudizio che il tẽpo dimoſtrò vero. Et notabiliſsimo fu che in pochi meſi, ſtudiãdo Rafaello la maniera di Pietro. Et Pietro moſtrãdoli cõ deſiderio che egli imparaſsi; lo imitaua tãto a pũto & in tutte le coſe che i ſuoi ritratti nõ ſi conoſceuano da gli originali del maeſtro, & fra le coſe ſue & di Pietro non ſi ſapeua certo diſcernere: come apertamẽte moſtrano ancora in S. Frãceſco di Perugia alcune figure che ſi veggono fra quelle di Pietro. Per ilche Pietro per alcuni ſuoi biſogni tornato a Fioréza. Rafaello partitoſi da Perugia cõ alcuni ſuoi amici a città di Caſtello fece vna tauola in Sãto Agoſtino di quella maniera, et ſimilmẽte in S. Domenico vna di vn Crocifiſſo; laquale ſe nõ vi foſſe il ſuo nome ſcritto, neſſuno la crederebbe opera di Rafaello, ma ſi bẽ di Pietro. In San Franceſco di quella citta fece vna tauoletta de lo ſponſalizio di Noſtra donna, nelqual eſpreſſamen-

te si conosce lo augumento della virtù sua venire con finezza assotigliando & passando la maniera di Pietro Nellaquale opera è tirato vn tempio in prospettiua cõ tanto amore, che è cosa mirabile a vedere le difficultà, che in tale essercizio egli andaua cercando. In questo tempo hauendo egli acquistato fama grandissima nel seguito di quella maniera, era stato allogato da Pio. II. Pontefice nel Duomo di Siena la libreria a dipignere al Pinturicchio, ilquale auendo domestichezza con Rafaello, fece opera di condurlo a Siena come buon disegnatore, accio gli facesse i disegni, e i cartoni di quella opera, & egli pregato quiui si trasferì, & alcuni ne fece. La cagione, ch'egli non continuò fu, che in Siena erano venuti Pittori, che con grandissime lode celebrauano il cartone, che Lionardo da Vinci aueua fatto nella sala del Papa in Fiorenza in vn groppo di caualli, per farlo nella Sala di palazzo, & Micheleagnolo vn'altro d'ignudi a concorrenza di quello piu mirabile & piu diuino. Onde spronato da l'amor de l'arte, piu che da l'utile, lasciò quella opera, & se ne venne a Fiorenza. Ne laquale giunto, & piaciutogli tali opere abitò in essa per alcun tempo tenendo domestichezza con giouani Pittori, fra i quali furono RIDOLFO GHIRLANDAIO & ARISTOTILE SAN GALLO. Gli fu dato ricetto nella casa di Taddeo Taddei, & vi fu onorato molto, atteso che Taddeo era inclinato da natura a far carezze a tali ingegni. Perilche meritò che la gentilezza di Rafaello li facesse due quadri, che tengono de la maniera prima di Pietro, & de l'altra che studiando vide: i quali si veggono ancora in casa sua. Aueua preso Raffaello amicizia grandissima cõ Lorenzo Nasi, ilquale auendo tolto donna in que'giorni feceli che Rafaello gli dipinse vn quadro d'una Nostra donna, per tenere in camera sua: nelquale fece a

Digitized by Google

quella fra le gambe vn puto, alquale vn San Giouanni fanciulino egli ancora porge vno vccello con gran festa & giuoco de l'uno & de l'altro. Et in quelle attitudini loro si conosce vna semplicità puerile, & amoreuole, oltra che son tanto ben coloriti & con vna pulitissima deligenzia cõdotti che nel vero paiono in carne viua piu che lauorati di colori & di disegno, & similmente la Nostra donna, laquale ha vn'aria veramẽte piena di grazia & di Diuinità, come il paese & i panni, & tutto il resto del' opera. Laquale fu da Lorenzo Nasi tenuta con grandissima venerazione in mentre che e' visse, in memoria de le fatiche fatteui da Rafaello, nel' usarui la diligenzia, & l'arte che egli fece a condurla. Ma capitò male poi questa opera l'anno MD XLVIII. adi 9. d'Agosto, quando la casa sua insieme con quella degli eredi di Marco del Nero, che oltra la bellezza de lo edificio era piena di molti abbagliamenti & ornamenti quanto casa di Fioréza, per vno smottamento del monte di San Giorgio rouinarono insieme con altre case vicine. Et cosi rimasono i pezzi di quella che poi ritrouati fra i calcinacci, furono da Batista suo figliuolo amoreuolissimo di tale arte, fatti rimettere insieme con quel miglior modo che si poteua: Fece ancora a Domenico Danigiani vn'altro quadro della medesima grandezza nel quale è vna Nostra donna co'l putto che faccendo festa a vn San Giouannino che gliè porto da Santa Elisabetta mentre che ella con vna viuezza prontissima lo sostiene guarda vn Sã Giuseppo, che apoggiatosi con ambe due le mani a vn bastone, china la testa a quella vecchia, che l'uno e l'altro pare che stupischino, del veder con quãto senno in quella età si tenera, i due cugini l'un reuerente a l'altro si fanno festa. Oltra che ogni colpo di colore nelle teste mani & piedi; son pennellate di carne

Digitized by Google

viua, più che d'altra tinta di maestro che facci quell'arte, da quale opera è oggi appresso gli eredi di Domenico, tenuta con grandissima veneratione. Studiò Rafaello in Fiorenza le cose vecchie di Masaccio, & vide ne i lauori di Lionardo & di Micheleagnolo cose tali, che gli furono cagione di augumentare lo studio in maniera per la veduta di tali opere, che gran miglioramento & grazia accrebbe in tale arte. Era in quel tempo Fra Bartolomeo da San Marco coloritore in quella terra bonissimo, delquale haueua Rafaello presa domestichezza piacendogli molto: perche egli ogni giorno visitandolo cercaua assai d'imitarlo. Et acciochè meno auesse a rincrescere al frate la sua compagnia, gli insegnò Rafaello i modi della prospettiua, allaquale il frate non aueua più atteso. Ma in su la maggior frequenzia di questa pratica fu chiamato Rafaello a Perugia, & egli vi andò, & quiui in San Francesco dipinse vna tauola d'un CHRISTO morto, che portano a sotterrare, laquale fu tenuta diuinissima. Et condusse questo lauoro con tanta freschezza & si fatto amore, che à vederlo par fatto or' ora: Et imaginossi nel cõponimento di questa opera il dolore che hanno i parenti stretti nel riporre il corpo di quella persona più cara, nellaquale veramente consista il bene, l'onore, & l'utile della loro famiglia. Et certamente chi considera la diligenzia, l'amore, l'arte, & la grazia di questa opera, giustamente si marauiglia, perche ella fa stupire ogni vno, con la dolcezza dell'arie nelle figure, la bellezza de panni, & la bontà in ogni cosa. Finito questo lauoro se ne ritornò a Fiorenza, conoscendo l'utile dello studio che ci aueua fatto, & ancora trattoui dall'amicizia. Et veramente per chi impara tali arti è Fiorenza luogo mirabile, per le concorrenze, per le gare, & per le inuidie, che sempre vi furono et molto più

in que'

Digitized by Google

in que'tempi. Gli fu dai Dei Cittadini Fiorentini allogata vna tauola, che andaua alla cappella dell'altar loro in S anto Spirito: Et egli la cominciò, & a buonissimo termine la condusse bozzata. Et fece vn quadro, che si mandò in Siena, il quale nella partita di Rafaello rimase a Ridolfo del Ghirlandaio: perch'egli finisse vn panno azurro, che vi mancaua. Et questo auuenne, perche Bramante da Vrbino, essendo a seruigi di Giulio II. per vn poco di parentela, cha aueuano insieme, & per essere di vn paese medesimo, gli scrisse che aueua operato col Papa, che volendo far certe stanze, egli potrebbe in quelle, mostrare il valor suo. Piacque il partito a Rafaello, & lasciò l'opere di Fiorenza, trasferendosi a Roma: perilche la tauola de Dei non fu piu finita: & dopo la morte sua rimase a M. Baldassarre da Pescia che la fece porre a vna cappella fatta fare da lui nella Pieue di Pescia. Giunto Rafaello a Roma trouò, che grã parte delle camere di palazzo erano state dipinte: & tuttauia si dipigneuano da piu maestri: & cosi staua̅o come si vedeua, che ve n'era vna che da Pietro della Frãcesca vi era vna storia finita: & Luca da Cortona aueua cõdotta a buon termine vna facciata; & dõ Pietro della Gatta abbate di San Clemẽte di Arezzo vi aueua cominciato alcune cose: Similmente BRAMANTINO DA MILANO vi aueua dipinto molte figure, le quali la maggior parte erano ritratti di naturale, che erano tenuti bellissimi. La onde Rafaello nella sua arriuata auendo riceuute molte carezze da Papa Iulio cominciò nella camera della segnatura vna storia quando i Teologi accordano la Filosofia & l'Astrologia, con la Teologia: doue sono ritratti tutti i saui del mondo & di certe figure abbigliò tal cosa, che alcuni astrologi di caratteri di Geomanzia & d'Astrologia cauano, & a i Vangelisti quelle tauole mandano. E in fra

m

costoro è vn Diogene con la sua tazza a ghiacere in su le scalee, figura molto cõsiderata & astratta: che per la sua bellezza & per lo suo abito così accaso è degna dessere lodata. Simile vi è Aristotile, & Platone, luno co'l Timeo in mano, l'altro con l'Etica: doue intorno li fanno cerchio vna grande scuola di Filosofi. Ne si può esprimere la bellezza di quelli Astrologi & Geometri che disegnano con le seste in su le tauole moltissime figure & caratteri. Fra costoro si vede vn giouane di formosa bellezza, il quale apre le braccia per marauiglia, & china la testa: & è il ritratto di Federigo II. Duca di Mantoua che si trouaua allora in Roma. Euui similmente vna figura che chinata a terra con vn paio di seste in mano le gira, sopra le tauole. la quale dicono essere Bramante architettore: & che egli non è men desso che se è fusse viuo, tanto è ben ritratto. Allato a vna figura che volta il didietro & ha vna palla del cielo in mano, è il ritratto di Zoroastro & allato a esso è Rafaello Maestro di questa opera, ritrattosi da se medesimo nello specchio. Questo è vna testa giouane & d'aspetto molto modesto accompagnato da vna piacuole & buona grazia, con la berretta nera in capo. Ne si può esprimere la bellezza & la bontà che si vede nelle teste & figure de' Vangelisti, a' quali ha fatto nel viso vna certa attenzione & accuratezza, massime a quelli che scriuono. Et così fece dietro ad vn San Matteo mẽtre che egli caua di quelle tauole doue sono le figure e' caratteri tenuteli da vno Angelo: & che le distende in su vn libro, vn vecchio che messosi vna carta in sul ginocchio copia tanto quanto San Matteo distende. Et mentre che sta attento in quel disagio pare che egli torca le mascella, & la testa, secondo che egli allarga & allunga la penna. E oltra le minuzie delle considerazioni che son pure assai, vi è il componimento di tut

ta la ſtoria, che certo e ſpartito tanto con ordine & mi ſura, che egli moſtrò veramente vn ſaggio di ſe: tale che fece conoſcere che egli voleua fra coloro che toccauano i pennelli, tenere il campo ſenza contraſto. Adornò ancora queſta opera di vna proſpettiua & di molte figure, finite con tanto delicata & dolce maniera che fu cagione che Papa Giulio faceſſe buttare a terra tutte le ſtorie de gli altri maeſtri & vecchi & moderni: & che Rafaello ſolo aueſſe il vanto di tutte le fatiche, che in tali opere fuſſero ſtate fatte ſino a quell'ora. Auuene che GIO. ANTONIO SODDOMA da Vercelli aueua lauorata vna opera, la quale era ſopra la ſtoria fatta da Rafaello: Perilche Rafaello ebbe commiſſione dal Papa di gettarla a terra, & egli nientedimanco volle ſeruirſi del partimento & delle grotteſche; & doue erano alcuni tondi che ſon quattro, fece per ciaſcuno vna figura del ſignificato delle ſtorie di ſotto: volte da quella banda doue era la ſtoria. A quella prima, doue egli aueua dipinto che la Filoſofia & l'Aſtrologia, Geometria, & Poeſia ſi acordaſsino con la Teologia, v'era vna femmina fatta per la cognizione delle coſe, la quale ſedeua in vna ſedia, che aueua per reggimento da ogni banda vna Dea Cibele, con quelle tante poppe che da gli antichi era figurata Diana Polimaſte: & la veſte ſua era di quattro colori, figurati per li elemẽti: da la teſta in giù v'era il color del fuoco: & ſotto la cintura era quel dell'aria; da la natura a'l ginochio era il color della terra: & dal reſto per fino a'piedi era il colore dellacqua. Et coſi la acompagnauano alcuni putti belliſsimi quanto ſi può imaginare bellezza. In vnaltro tondo volto verſo la fineſtra che guarda in Beluedere, è finto la poeſia: la quale è in perſona di Polinnia coronata di lauro, & tiene vn ſuono antico in vna mano & vn libro nell'altra: & ſo-

pra poste le gambe con vna aria diuiso immortale per le bellezze sta eleuata con esso al cielo accompagniandola due putti che son viuaci & pronti che insieme cõ essa fanno vari componimenti con le altre? Et da questa banda vi fe poi sopra la gia detta finestra il Monte di Parnaso. Nell'altro tondo che è fatto sopra la storia doue i Santi Dottori ordinano le messa, è vna Teologia con libri, & altre cose attorno, co'medesimi putti, non men bella che le altre. Et sopra l'altra finestra che volta nel cortile fece nell'altro tondo vna Giustizia, cõ le sue bilance, & la spada inalberata, con i medesimi putti che a l'altre, di somma bellezza: per auer egli nella storia di sotto della faccia fatto come si da le leggi ciuili & le canoniche come a suo luogho diremo. Et cosi nella volta medesima in su le cantonate de'peducci di quella fece quattro storie disegnate & colorite con vna gran diligenza; ma di figure di non molta grãdezza. In vna delle quali verso doue era la Telogia fece il peccar di Adamo lauorato vi con leggiadrissima maniera il mangiare del pomo: e in quella doue era la Astrologia vi era ella medesima che poneua le stelle fisse & l'erranti a'luoghi loro. Nell'altra poi, del monte di Parnaso era Marsia fatto scorticare a vno albero da Apelle; E diuerso la storia doue si dauono i decretali, era il giudizio di Salamone quando egli vuol fare diuidere il fanciullo. Le quali quattro istorie sono tutte piene di senso & di affetto: & lauorate con disegno bonissimo, & di colorito vago & graziato. Ma finita oramai la volta cio è il Cielo di quella stanza, resta che noi raccontiamo quello che è fece faccia per faccia appiè delle cose dette di sopra. Nella facciata dunque di verso Belueder e doue è il monte Parnaso & il fonte di Elicona, fece intorno a quel monte vna selua onbrosissima di lauri; ne'quali si conosce per

la loro verdezza, quasi il tremolare delle foglie per l'aure dolcissime; & nella aria vna infinità di Amori ignudi con bellissime arie di viso, che colgono rami di lauro; & ne fanno ghirlande, & quelle spargono & gettano per il monte. Nel quale pare che spiri veramente vn fiato di diuinità, nella bellezza delle figure; & da la nobiltà di quella pittura: la quale fa marauigliare chi intentissimamente la considera, come possa ingegno vmano con l'imperfezzione di semplici colori ridurre con l'eccellenzia del disegnio le cose di pittura a parere viue come que' Poeti che si veggono sparsi per il monte, chi ritti, chi a sedere, & chi scriuendo, altri ragionando, & altri cantando, o fauoleggiando insieme, a quattro, a sei, secondo che gliè parso di scompartirgli. Sonui ritratti di naturale tutti i piu famosi & antichi & moderni Poeti che furono, & che erano fino al suo tempo, i quali furono cauati parte da statue, parte da medaglie, & molti da pitture vecchie; & ancora di naturale mentre che erano viui da lui medesimo. Et per cominciarmi da vn capo, qui vi è Ouidio, Virgilio, Ennio, Tibullo, Catullo, Properzio, & Omero: & tutte in vn groppo le noue muse & Apollo, con tanta bellezza d'arie, & diuinità nelle figure. che grazia & vita spirano ne fiati loro. Euui la dotta Safo & il diuinissimo Dante, il leggiadro Petrarca, & lo amoroso Boccaccio, che viui viui sono; & il Tibaldeo & infiniti altri moderni. La quale istoria è fatta con molta grazia, & finita con diligenzia. Fece in vn'altra parete vn cielo con CHRISTO, & la Nostra donna, San Giouanni Batista, gli Apostoli & gli Euangelisti, i Martiri su le nugole con Dio Padre, che sopra tutti, manda lo Spirito Santo a vn numero infinito di Santi che sotto scriuono la messa; & sopra l'Ostia, che è sullo altare, disputano. Fra i quali sono i

Digitized by Google

quattro dottori della chiesa, & intorno hanno infiniti Santi. Euui Domenico, Francesco, Tomaso d'Aquino, Buonauentura, Scoto, Nicolo de Lira, Dante, fra Girolamo da Ferrara, & tutti i Teologi Christiani, & infiniti ritratti, di naturale. E in aria sono quattro fanciulli, che tengono aperti gli Euangeli. Dellequali figure non potrebbe pittore alcuno, formar cosa piu leggiadra, ne di maggior perfezzione. Auuengha che nell'aria, e in cerchio son figurati que' Santi a sedere che nel vero oltra al parer viui di colori, scortano di maniera, e sfuggono, che non altrimenti farebbono se fussino di rilieuo. Oltra che sono vestiti diuersamente, con bellissime pieghe di panni, & l'arie delle teste piu celesti che vmane: come si vede in quella di CHRISTO, la quale mostra quella clemenzia & quella pietà che può mostrare a gli huomini mortali diuinità di cosa dipinta. Auuengha che Rafaello ebbe questo dono dalla Natura di far larie sue delle teste dolcissime & grazioßissime, come ancora ne fa fede, la Nostra donna, che messesi le mani al petto, guardando & contemplando il Figliuolo pare che non possa dinegar grazia: senza che egli riseruò vn decoro certo bellissimo, mostrando nell'arie de' Santi Patriarci lantichità: negli Apostoli la semplicità: & ne Martiri la fede. Ma molto piu arte & ingegno mostrò ne' Santi & Dottori Christiani, i quali a sei, a tre, a due disputando per la storia, si vede nelle cere loro vna certa curiosità; & vno affanno, nel voler trouare il certo di quel che stanno in dubbio: faccendone segno co'l disputar con le mani, & co'l far certi atti con la persona: con atenzione degli orecchi, con lo increspare delle ciglia: & con lo stupire in molte diuerse maniere, certo uariate & proprie: saluo che i quattro Dottori della Chiesa che illuminati dallo Spirto Santo, snodano & ri.

Digitized by Google

soluono con le scritture Sacre, tutte le cose de gli Euangeli, che sostengano que' putti che gli hanno in mano volando per l'aria. Fece nell'altra faccia doue è l'altra finestra, da vna parte Giustiniano, che dà le leggi a i dottori, che le correggino; & sopra, la Temperanza la Fortezza & la Prudenza. Dall'altra parte fece il Papa, che da le decretali canoniche, & vi ritrasse Papa Giulio di naturale; Giouanni Cardinale de Medici assistente, Antonio Cardinale di Monte, & Alessandro Farnese Cardinale, ora, la Dio grazia, sommo Pontefice, con altri ritratti. Restò il Papa di questa opera molto sodisfatto: & per far gli le spalliere di prezzo, come era la pittura, fece venire da Monte Oliueto di Chiusuri, luogo in quel di Siena, FRA GIOVANNI DA VERONA, allora gran-maestro di commessi di prospettiue di legno; ilquale vi fece non solo le spalliere, che attorno vi erano ma ancora vsci bellissimi & sfederi lauorati in prospettiue; i quali grandissima grazia, premio, & onore gli acquistarono col Papa. Et certo, che in tal magisterio mai non fu piu nessuno, piu valente di disegno & d'opera, che fra Giouanni: come ne fa fede ancora in Verona sua patria vna sagrestia di prospettiue di legno bellissima in Santa Maria in Organo, il choro di Monte Oliueto di Chiusuri, & quel di San Benedetto di Siena, & ancora la sagrestia di Monte Oliueto di Napoli; & nel luogo medesimo nella cappella di Paolo da Tolosa il choro lauorato da lui. Perilche meritò, che dalla religion sua fosse stimato, & con grandissimo onor tenuto, ilquale morì in quella d'eta d'anni LXVIII. l'anno MDXXXVII. Et di costui come di persona veramente eccellente & rara, hò qui voluto far' menzione, parendomi che cosi meritasse la sua virtù. Ma per tornare a Rafaello, creb-

Digitized by Google

bero le virtù sue di maniera; che' seguitò per cõmissione del Papa, la camera seconda verso la sala grande. Et egli, che nome grandissimo aueua acquistato, ritrasse in questo tempo Papa Giulio in vn quadro a olio, tãto viuo & verace, che faceua temere il ritratto a veder lo, come se proprio egli fosse il viuo laquale opera è oggi in Santa Maria del Popolo, con vn quadro di Nostra donna bellissimo, fatto medesimamente in questo tempo, dentroui la Natiuità di IESV CHRISTO, doue è la Vergine che con vn' velo cuopre il figliuolo: il quale è di tanta bellezza, che nella aria della testa, & per tutte le membra, dimostra essere vero figliuolo di DIO. Et non manco di quello è bella la testa & il volto di essa Madonna; conoscendosi in lei oltra la somma bellezza allegrezza & pietà. Euui vn' Giuseppo che appoggiando ambe le mani ad vna mazza, pensoso in contemplare il Re & la Regina del Cielo, sta con vna ammirazione da vecchio santissimo. Et amendue questi quadri si mostrano le feste solenni. Aueua acquistato in Roma Rafaello in questi tempi molta fama: & ancora che egli auesse la maniera gentile, da ognuno tenuta bellissima; Con tutto che egli auesse veduto tante anticaglie in quella città & che egli studiasse continouamente: Non aueua però per questo dato ancora alle sue figure vna certa grandezza & maestà; che è die de loro da qui auanti. Perche uuuenne in questo tempo, che Micheleagnolo fece al Papa nella cappella quel romore & paura, come diremo nella vita sua onde fu sforzato fuggirsi a Fiorenza: Per il che auendo Bramante la chiaue della cappella, a Rafaello, come amico, la fece vedere, accioche i modi di Micheleagnolo comprẽdere potesse. Onde tal vista fu cagione, che in Santo Agostino sopra la Santa Anna di Andrea Sansouino in Roma Rafaello subito rifece di nuouo lo

Esaia

Esaia profeta, che ci si vede; che di gia lo aueua finito. Laquale opera per le cose vedute di Michele agnolo, migliorò & ingrandì fuor di modo la maniera & diedeli piu maestà. Perche nel veder poi Micheleagnolo lopera di Rafaello, pensò, che Bramante, com' era vero gli auesse fatto quel male inanzi, per fare vtile & nome a Rafaello. Era in questo tempo a Roma Agostin Chisi mercante Sanese richissimo & grande, ilquale oltra a la mercatura teneua conto di tutte le persone virtuose & massime de gli architetti pittori & scultori. & fra glialtri aueua preso grandissima amicizia con Rafaello: alquale per lassar nome nelle memorie di quellarte come fece nella mercatura & richezze fece allogazione duna cappella allentrata della chiesa di Santa Maria della Pace a man destra entrando in chiesa dalla porta principale; che fatto fare i ponti Rafaello & finito i cartoni la conduste lauorata in fresco nella maniera nuoua, & alquanto piu magnifica & grande che egli aueua presa di nuouo. Figurò Rafaello in tal pittura, auanti che la cappella di Michelagnolo si discopresse publicamente, alcuni profeti & sibille, che nel vero delle sue cose è tenuta la miglior, & fra le tãte belle, bellissima: perche nelle femmine & ne i fanciulli, che vi sono, v'è grandissima viuacità & colorito perfetto. Et questa opera lo fe stimar grandemente viuo & morto, Poi stimolato da prieghi d'un cameriere di Papa Giulio, dipinse la tauola dello altar maggiore di Araceli, nellaquale fece vna Nostra donna in aria, con vn paese bellissimo; vn San Giouanni, & vn San Francesco, & San Girolamo ritratto da Cardinale; nella qual Nostra donna è vna vmiltà & modestia veramente da madre di CHRISTO: & il putto è con bella attitudine scherzando co'l manto della madonna, conoscesi nella figura di San Giouanni quella penitẽza che

ſuole fare il digiuno, & nella teſta ſi ſcorge vna ſinceri tà d'animo,& vna prontezza di ſicurtà, come in coloro che lontani dal mondo lo sbeffano; & nel praticare il publico,odiano la bugia:& dicono la verita. Simile è nel San Girolamo che hà vna teſta eleuata con glioc chi alla Noſtra donna tutta cõtemplatiua nequali par che ci accenni tutta quella dottrina & ſapienzia che egli ſcriuendo moſtrò ne le ſue carte; offerendo con ambe le mani il Cameriero & par che egli lo raccomã di,il quale nel ſuo ritratto è non men viuo che ſi ſia di pinto. Ne mãcò Rafaello fare il medeſimo nella figura di San Franceſco ilquale ginochioni in terra, con vn braccio ſteſo,& con la teſta eleuata, guarda in alto la Noſtra donna,ardendo di carità nello affetto della pit tura,la quale nel lincamento & nel colorito, moſtra, che è ſi ſtrugga di affezzione, pigliãdo conforto & vi ta da'l manſuetiſsimo guardo della bellezza di lei, & da la viuezza & bellezza del figliuolo. Feceui Rafael lo vn putto ritto in mezzo della tauola ſotto la No ſtra donna,che alza la teſta verſo lei & tiene vno epi taffio, che di bellezza di volto & di corriſpondenza della perſona non ſi può fare ne piu grazioſo ne me glio, oltre che ve vn paeſe che in tutta perfezzione è ſingulare & belliſsimo. Dappoi continuando le came re di palazzo,fece vna ſtoria del miracolo del Sacramẽ to del corporale d'Oruieto, o di Bolſena che eglino ſi dichino. Nella quale ſtoria ſi vede mentre che il prete dice meſſa, nella ſua teſta infocata di roſſo la vergo gna che egli aueua nel veder per la ſua incredulità fat ro liquefar loſtia in ſul corporale: & che ſpauentato ne gli occhi & fuor di ſe è ſmarrito nel coſpetto de ſuoi vditori, par perſona inriſoluta. Et ſi conoſce nel l'attitudine delle mani quaſi il tremito & lo ſpauento, che merce della colpa gli ſi debbe dalla punizione cõ la

Digitized by Google

pena. Feceui Rafaello intorno molte varie et *diuerse fi*gure, chi ſerue a la, meſſa altri ſtanno ſu per vna ſcala ginochioni che alterate dalla nouita del caſo fanno belliſsime attitudini in diuerſi geſti: eſprimendo in molte vno affetto di renderſi in colpa, tãto ne' maſchi quanto nelle femmine, fra lequali ve ne vna che apiè della ſtoria dabaſſo ſiede in terra tenendo vn putto in collo; laquale ſentendo il ragionamento che moſtra vnaltra di dirle il caſo ſuceſſo al prete, marauiglioſamente ſi ſtorce mẽtre che ella aſcolta cio, con vna grazia donneſca molto propria & viuace. Finſe dalaltra banda Papa Giulio, ch' ode quella meſſa, coſa marauigliosiſsima; doue ritraſſe il Cardinale di San Giorgio & infiniti; & nel rotto della fineſtra accomodò vna ſalita di ſcalee: che la ſtoria moſtra intera, anzi pare, che ſe il vano di quella fineſtra non vi foſſe, quella non ſtaua punto bene. La onde veramente ſi gli può dar vanto, che nelle inuenzioni de i componimenti di che ſtorie ſi foſſero, neſſuno gia mai piu di lui nella pittura è ſtato accomodato, & aperto, & valente; come moſtrò ancora in queſto medeſimo luogo dirimpetto a queſta in vna ſtoria, quando San Piero nelle mani d'Erode in pregione è guardato da gli armati: Doue tanta è l'architettura, che ha tenuto in tal coſa, & tanta la diſcrezione nel caſamẽto della prigione, che in vero gli altri appreſſo a lui hanno piu di confuſione, ch' egli nõ ha di bellezza; cercando di continuo figurare le ſtorie come elle ſono ſcritte, & farui dentro coſe garbate, & eccellenti come moſtra in queſta, l'orrore della prigione, nel veder legato fra que due armati con le catene di ferro quel vecchio, il grauiſsimo ſonno, nelle guardie, il lucidiſsimo ſplendor dell'angelo, nelle ſcure tenebre della notte, luminoſamente far diſcernere tutte le minuzie delle carcere: & viuaciſsimamente riſplẽ

Digitized by Google

dere nell'armi di coloro, che i lustri paressino bruniti piu che se fussino di pittura. Ne meno arte & ingegno è nello atto quando egli sciolto da le catene esce fuor di prigione accompagnato dall'angelo, doue mostra nel viso Sã Piero piu tosto dessere vn sogno, che visibile; come ancora si vede terrore & spauento in altre guardie, che armate fuor della prigione, sentono il romore della porta di ferro, & vna sentinella con vna torcia in mano desta gli altri, & mentre con quella fa lor lume reflettano i lumi della torcia in tutte le armi: & doue non percuote quella serue vn lume di Luna. Laquale inuenzione auendola fatta Rafaello sopra la finestra viene a esser quella facciata piu scura: auuenga che quando si guarda tal pittura ti da il lume nel viso: & contendono tanto bene insieme la luce viua cõ quella dipinta co diuersi lumi della notte, che ti par vedere il fumo della torcia, lo splendor dellangelo, con le scure tenebre della notte si naturali & si vere, che non diresti mai che ella fussi dipinta, auendo espresso tanto propriamente si difficile imaginazione. Qui si scorgono nell'arme l'ombre, gli sbattiméti i reflessi, & le fumosità del calor de lumi, lauorati con ombra si abbacinata, che in vero si puo dire, che egli fosse il maestro de gli altri. Et per cosa, che contrafaccia la notte piu simile di quante la pittura ne facesse giamai, questa è la piu diuina, & da tutti tenuta la piu rara. Egli fece ancora in vna delle pareti nette il culto diuino, & l'arca de gli Ebrei, & il candelabro, & Papa Giulio, che caccia l'auarizia de la chiesa, storia di bellezza & di bontà simile alla notte detta di sopra. Nellaquale istoria si veggono alcuni ritratti di Palafrenieri che vi ueuano allora, i quali in su la sedia portano Papa Giulio veramente viuissimo. Alquale mentre che alcuni popoli & femmine fanno luogo perche e' passi, si vede

Digitized by Google

la furia d'uno armato a cauallo, ilquale accompagnato da due appiè con attitudine ferociſsima vrta & percquote il ſuperbiſsimo Eliodoro, che per comandamento di Antioco vuole ſpogliare il Tẽpio di tutti i depoſiti de le vedoue & de' pupilli & gia ſi vede lo ſgombro delle robe, & i teſori che andauano via: Ma per la paura del nouo accidente di Eliodoro abbattuto & percoſſo aſpramente da i tre predetti, che per eſſere cio viſione da lui ſolamente ſono veduti & ſentiti, ſi veggono traboccare & verſare per terra, cadendo chi gli portaua, per vn ſubito orrore & ſpauento, che era nato in tutte le genti di Eliodoro. Et appartato da queſti ſi vede il ſantiſsimo Onia Pontefice pontificalmente veſtito, con le mani & con gli occhi al Cielo, feruentiſsimamente orare; afflitto per la cõpaſsione de poueretti che quiui perdeuano le coſe loro; Et allegrò per quel ſoccorſo che dal Ciel ſente ſoprauenuto. Veggonſi oltra cio, per bel capriccio di Rafaello, molti ſaliti ſopra i zoccoli del baſamento, et abbracciatiſi alle colonne, cõ attitudini diſagiatiſsime, ſtare a vedere: Et vn popolo tutto attonito in diuerſe & varie maniere, che aſpetta il ſucceſſo di queſta coſa. Nella volta poi che vi è ſopra fece quattro ſtorie, l'apparizione di Dio ad Abraã nel promettergli la moltiplicazione del ſeme ſuo; il ſacrificio d'Iſac; la ſcala di Iacob; e'l rubo ardẽte di Moiſe Nel laquale non ſi conoſce meno arte, inuẽzione, diſegno, & grazia, che nelle altre coſe lauorate di lui. Mentre che la felicità di queſto artefice faceua di ſe tante gran marauiglie, la inuidia della fortuna priuò de la vita Giulio II. Ilquale era alimentatore di tal virtù, & amatore d'ogni coſa buona. La onde fu poi creato Leon x. ilquale volle, che tale opera ſi ſeguiſſe: & Rafaello ne ſalì cõ la virtù in cielo & ne traſſe corteſie infinite auẽdo incõtrato in vn principe ſi grãde, ilquale per eredità

di casa sua era molto inclinato a tale arte. Perilche Raffaello si mise in cuore di seguire tale opera, et nell'altra faccia fece la venuta d'Atila a Roma, & lo incontrarlo appiè di Monte Mario, che fece Leon III. Pontefice, ilquale lo caccio con le sole benedizzioni. Fece Raffaello in questa storia San Pietro & San Paulo in aria con le spade in mano, che vengono a difender la chiesa. Et se bene la storia di Leon III. non dice questo; egli per capriccio suo uolse figuralla forse cosi; come interuiene molte volte che con le pitture come cō le Pòesie si va vagando, per ornamento dell'opera; non si discontando però per modo non cōueniente dal primo intendimento. Vedesi in quegli Apostoli quella fierezza & ardire celeste, che suole il giudizio diuino molte uolte mettere nel volto de' serui suoi per difender la Santissima religione. Et ne fa segno Atila in sun'un' cauallo nero balzano & stellato in fronte, bellissimo quanto piu si può, ilquale con attitudine spauentosa alza la testa; & volta la persona in fuga, sonui caualli bellissimi, & massime vn gianetto macchiato che è caualcato da vna figura, laquale ha tutto lo ignudo, coperto di scaglie, a guisa di pesce, il che è ritratto da la colonna Traiana, nellaquale son i popoli armati in quella foggia. Et si stima ch'elle siano arme fatte di pelle di coccodrilli. Euui Monte Mario che abruccia, mostrando che nel fine della partita de soldati gli alogiamenti patiscano di ciò. Ritrasse ancora di naturale alcuni mazzieri che accōpagnano il Papa, i quali son viuissimi; & cosi i caualli doue son sopra: & il simile la corte de Cardinali et alcuni palafrenieri che tēgono la chinea doue è a cauallo sopra in pōtificale ritratto nō men viuo che gli altri Leon x. & molti cortigiani; cosa leggiadrissima da vedere a proposito in tale opera; & vtilissima a l'arte nostra, massimamēte per quegli,

Digitized by Google

che di tali cose son digiuni. In questo medesimo tempo fece a Napoli vna tauola, laquale fu posta in San Domenico nella cappella doue è il Crocifisso, che parlò a S. Tomaso d'Aquino: dētro vi è la Nostra donna, San Girolamo vestito da Cardinale, et vno Angelo Raffaello, ch'accompagna Tobia. Lauorò un quadro al Signor Leonello da Carpi, ilquale fu miracolosissimo di colorito, & di bellezza singulare. Atteso che egli è condotto di forza & d'una vaghezza tanto leggiadra; che io non penso che e' si possa far meglio. Vedendosi nel viso della Nostra donna, vna diuinità, & ne la attitudine, vna modestia che non è possibile migliorarla. Finse che ella a man giunte adori il figliuolo che le siede in su le gambe, facendo carezze a San Giouanni piccolo fanciullo; ilquale lo adora insieme con santa Elisabetta, & Giuseppo. Questo quadro è oggi appresso il Reuerendissimo Cardinale di Carpi, della pittura, & scultura amator grandissimo. Et essendo stato creato Lorenzo Pucci Cardinale di Santi quattro, sommo Penitenziere ebbe grazia cō esso, che egli facesse per San Giouanni in Monte di Bologna vna tauola; laquale è oggi locata nella capella, doue è il corpo della Beata Elena da l'olio; nellaquale opera mostrò quanto la grazia nelle delicatissime mani di Rafaello potesse insieme con l'arte. Euui vna Santa Cecilia, che a vn coro in cielo d'angeli abbagliati sta a vdire il suono & è data in preda alla armonia; vedendosi nella sua testa quella astrazzione che si vede nelle teste di coloro che sono in estasi: oltra che sono, & sparsi per terra instrumenti musici, che non dipinti, ma viui, & veri si conoscono; & similmente alcuni suoi veli & vestimenti di drappi d'oro & di seta & sotto quelli vn ciliccio marauiglioso. Euui vn San Paulo che posato il braccio destro in su la spada ignuda, & la testa posta

appoggiata alla mano;doue si vede espressa la considerazione della sua scienzia;non meno che l'aspetto della sua fierezza,conuersa in grauità;vestito d'un panno rosso semplice per mantello,& tonica verde sotto quello,alla Apostolica & scalzo;Euui vna Sãta Maria Maddalena che tiene in mano vn vaso di pietra finissima, in vn posar leggiadrissimo: Et suoltando la testa, par tutta allegra in vna viuezza della sua conuerzione, che certo in quel genere penso che meglio non si potesse fare, cosi le teste di Santo Agostino,& di S.Giouanni Euangelista. Et nel vero che l'altre pitture da quei,che l'hanno dipinte,pitture nominare si possono; ma quelle di Rafaello viue;perche trema la carne;vedè si lo spirito,battono i sensi alle figure sue; & viuacità viua vi si scorge: perilche questo li diede oltra le lodi che aueua piu nome assai. La onde furono pero fatti a suo onore molti versi & Latini & vulgari de quali mettero questi soli per non far piu lungha storia di quel che io mi abbi fatto.

Pingant sola alij, referantque coloribus ora;
Cæciliæ os Raphael atque animum explicuit.

Fece ancora dopo questo,vn quadretto di figure piccole,oggi in Bologna medesimamente,in casa il conte Vincenzio Arcolano, dentroui vn CHRISTO a vso di Gioue in Cielo:& dattorno i quattro Euangelisti come gli descriue Ezecchiel; vno a guisa di huomo,& l'altro di leone,& quello d'aquila, & di bue cõ vn paesino sotto figurato per la terra non meno raro & belle nella sua piccolezza,che sieno l'altre cose sue nelle grandezze loro.A Verona mandò della medesima bontà vn quadro in casa i Conti da Canossa; & a Bindo Altouiti fece il ritratto suo quando era giouane che è tenuto stupendissimo. Et similmente vn' quadro

Digitized by Google

quadro di Noſtra donna, che egli mandò a Fiorenza nelle ſue caſe, coſa belliſsima. Auendo egli in quello fatto vna Santa Anna Vechiſsima a ſedere: la quale porge alla Noſtra donna il ſuo figliuolo di tanta bellezza nel ingnudo & nelle fattezze del volto: che nel ſuo ridere rallegra chiunche lo guarda: Senza che Raſaello moſtrò nel dipignere la Noſtra donna, tutto quello che di bellezza ſi poſſa fare nell'aria di vna vergine: doue ſia accõpagnata negliocchi modeſtia; nella fronte onore: nel naſo grazia; & nella bocca virtù: ſenza che l'abito ſuo è tale, che moſtra vna ſemplicità, & one ſtà infinita. Et nel vero non penſo per vna tanta coſa, ſi poſſa veder meglio. Euui vn San Giouanni a ſedere ingnudo, & vnaltra ſanta che belliſsima anch' ella. Coſi per campo vie vn caſamento, doue egli ha finto vna fineſtra impannata che fà lume alla ſtanza doue le figure ſon dentro. Fece in Roma vn quadro di buona grandezza, nel quale ritraſſe Papa Leone, il Cardinale Giulio de' Medici, e il Cardinale de' Roſsi, nel quale ſi veggono non finte, ma di rilieuo tonde le figure: quiui è il velluto, che ha il pelo; il domaſco adoſſo a quel Papa, che ſuona & luſtra: & le pelli della fodera ſon morbide & viue, gli ori & le ſete contrafatti ſi, che non colori, ma oro & ſeta paiono. Vi è vn libro di carta pecora miniato, che piu viuo ſi moſtra, che la viuacità: vn campanello d'argento lauorato, che maraviglia è a voler dire quelle parti che vi ſono. Ma fra l'altre vna palla della ſeggiola brunita & d'oro nella quale a guiſa di ſpecchio ſi ribattono (tanta èla ſua chiareza) i lumi delle fineſtre, le ſpalle del Papa, & il rigirare delle ſtanze; & ſono tutte queſte coſe condotte con tanta diligenzia, che credaſi pure & ſicuramente che maeſtro neſſuno di queſto meglio non faccia, ne abbia a fare. La quale opera fu cagione, che il Papa di pre-

Digitized by Google

mio grande lo rimunerò: & questo quadro si troua an cora in Fiorenza nella guardaroba del Duca. Fece similmente il Duca Lorenzo e'l Duca Giuliano, con perfezzione non piu da altri, che da esso dipinta nella grazia del colorito: i quali sono appresso a gli heredi di Ottauiano de' Medici in Fiorenza. La onde di grandezza fu la gloria di Rafaello accresciuta, & de' premii parimente: perche per lasciare memoria di se fece murare vn'palazzo à Roma in Borgo nuouo: che Bramante lo fece condurre di getto. Auuenne in questo tempo, che la fama di questo mirabile artefice fino in Fiandra, & in Francia era passata; perche ALBERTO DVRERO TEDESCO pittore mirabilissimo & intagliatore di rame di bellisime stampe, di venne tributario de le sue opere a Raffaello; & egli mandò la testa d'vn suo ritratto condotta da lui a guazzo su vna tela di bisso: che da ogni banda mostraua parimente & senza biacca i lumi trasparenti, se non cõ acquerelli di colori era tinta & macchiata & de lumi del panno aueua campato i chiari: la quale cosa parue marauigliosa a Raffaello; perche egli gli mandò molte carte disegnate di man sua, le quali furono carisime ad Alberto. Era questa testa fra le cose di Giulio Romano eredita rio di Raffaello in Mantoua. Perche auendo veduto Raffaello lo andare nelle stampe d'Alberto Durero, volonteroso, ancor'egli di mostrare quel che in tale arte poteua, fece studiare MARCO ANTONIO Bolognese in questa pratica infinitamẽte. il quale riusci tãto eccellẽte, che fece stampare le prime cose sue, la carta de gli Innocenti, vn Cenacolo, il Nettunno, & la Santa Cecilia quando bolle nell'olio. Fece poi Marco Antonio per Rafaello vn numero di stampe, le quali Rafaello donò poi al BAVIERA suo garzone, ch'aueua cura d'vna sua donna, la quale Rafaello amò sino alla mor-

Digitized by Google

te: & di quella fece vn ritratto bellissimo, che pareua viua viua: il quale è oggi in Fiorenza appresso il Gentilissimo Matteo Botti Mercante Fiorentino, amico & familiare d'ogni persona virtuosa & massime de i pittori: tenuta da lui come Reliquia per lo amore che egli porta allarte & particularmente a Raffaello. Ne meno di lui stima lopere dell'arte nostra & gli artefici il Fratello suo Simon Botti che oltra lo esser tenuto da tutti noi per vno de' piu amoreuoli che faccino benefizio a gli huomini di queste professioni è da me particulare tenuto & stimato per il migliore & maggiore amico che a lungo si possa con isperimenti prouare oltra al giudizio buono che egli ha & mostra nelle cose dell'arte. Ma per tornare a le stampe, il fauorire il Bauiera fu cagione che si dostassi poi MARCO DA RAVENNA, & altri infiniti: talche le stampe in rame fecero de la carestia loro quella copia, ch'al presente veggiamo. Perche VGO DA CARPI, che d'inuenzione aueua il ceruello in cose ingegnose & fantastiche, trouò le stampe di legno, che con tre stampe si possa il mezo il lume & l'ombra contrafare le carte di chiaro oscuro: la quale certo fu cosa di bella & capriccioſa inuenzione, & di questa ancora è poi venuta abbondanza. Egli fece per il monasterio di Palermo detto Santa Maria dello Spasmo, de frati di monte Oliueto vna tauola d'vn CHRISTO, che porta la Croce, la quale è tenuta cosa marauigliosa. Conoscendosi in quella la impietà de' Crocifissori che lo cõduceuano a la morte a'l Monte Caluario con grandissima rabbia. doue'l CHRISTO appassionatissimo nel tormento dello auuicinarsi alla morte: cascato in terra per il peso del legno della Croce & bagniato di sudore & di sangue si volta verso le Marie, che del dolore piangono dirottissimamente. Euui fra loro Veronica che stende le braccia

Digitized by Google

porgendoli vn panno, con vno affetto di Carità grandiſsima. Oltra che l'opera e piena di Armati a cauallo & a piede, i quali sboccano fuora della porta di Gierusalemmo con gli ſtendardi della Giuſtizia in mano, in attitudini varie & belliſsime. Queſta tauola finita de'l tutto, ma non cõdotta ancora a'l ſuo luogo fu vicinisima a capitar male, Concioſia che è dicono che eſſendo ella meſſa in mare, per portarla in Palermo, vna orribile tempeſta, percoſſe ad vno ſcoglio la naue che la portaua di maniera che tutta ſi aperſe, & ſi perderono gli huomini & le mercanzie, ecceto queſta tauola ſolamente, che coſi incaſſata come era fu portata dal mare in quel di Genoua; Doue ripeſcata & tirata in terra, fu veduta eſſere coſa diuina, & per queſto meſſa in cuſtodia: eſſendoſi mantenuta illeſa, & ſenza macchia, o difetto alcuno: percioche ſino alla furia de'venti, & l'onde del mare ebbono riſpetto alla bellezza di tale opera. Della quale diuulgandoſi poi la fama, procacciarono i Monaci di riauerla: & appena che co'fauori ſteſsi del Papa, ella fuſſe renduta loro, ſatisfacendo prima & bene a chi la aueua ſaluata. Rimbarcatala dunque di nuouo, & condottola pure in Sicilia la poſero in Palermo: nel qual luogo ha piu fama, & riputazione che'l monte di Vulcano. Mentre che Raffaello lauoraua queſte opere, le quali non poteua mancare di fare auendo a ſeruire per perſone grandi & ſegnalate: oltra che ancora per qualche intereſſe particulare e non poteſſe diſdire: non reſtaua pero con tutto queſto di ſeguitare l'ordine che egli aueua cominciato de le camere del Papa & delle ſale. Nelle quali del continuo teneua delle genti che con i diſegni ſuoi medeſimi gli tirauano innanzi l'opera: & continuo riuedẽdole ſopperiua cõ tutti quegli aiuti migliori che egli piu poteua ad vn peſo coſi fatto. Non paſſo dun

Digitized by Google

que molto, che egli scoperse la camera di torre Borgia: nella quale aueua fatto in ogni faccia vna storia; due sopra le finestre: & due altre in quelle libere. Era in vna lo Incendio di Borgo Vechio di Roma, che non possendosi spegnere il fuoco, San Leone IIII. si fa alla loggia di Palazzo: & con la benedizione lo estingue interamente. Nella quale storia si vede diuersi perico li, figurati, da vna parte v'è femmine che dalla tempestà del vento mentre elle portano acqua per ispegnere il fuoco con certi vasi in mano & in capo, sono aggirati loro i capegli & i panni con vna furia terribilissima. Oltre che molti si studiano a buttare acqua, i quali accecati dal fumo non cognoscono se stessi. Da l'altra parte v'è figurato nel medesimo modo che Vergilio descriue che Anchise fu portato da Enea vn'vecchio ammalato, fuor di se per linfermità & per le fiamme del fuoco. Et vedesi nella figura del giouane l'animo, & la forza, & il patire di tutte le membra dal peso del vecchio abbandonato adosso a quel giouane. Seguitalo vna vecchia scalza & sfibbiata che viene fuggendo il fuoco, & vn'fanciulletto gnudo, loro innanzi. Cosi da'l sommo d'vna rouina si vede vna donna ignuda tutta rabbuffata la quale auendo il figliuolo in mano, lo getta ad vn'suo che e campato da le fiamme: & sta nella strada in punta di piede, & braccia tese per riceuere il fanciullo in fasce. Doue non meno si conosce in lei l'affetto del veder di campare il figliuolo, che il patire di se nel pericolo dello ardentissimo fuoco che la auuampa: Ne meno passione si scorge in colui che lo piglia: che fi facci in lui il timore della morte. Ne si può esprimere quello che si imaginò questo ingegniosissimo & mirabile artefice in vna Madre che messosi i figlio li innanzi, scalza, sfibbiata, scinta & rabaruffato il capo, con parte delle veste in mano, gli bat

Digitized by Google

te, perche e fugghino da la rouina, & da quello incendio del fuoco. Oltre che vi sono ancor alcune femmine che inginocchiate dinanzi al Papa, pare che prieghino sua Santità che faccia che tale incendio finisca. L'altra storia e del medesimo San Leon IIII. doue hà finito il porto di Ostia, occupato da vna armata di Turchi, che era venuta per farlo prigione. Veggon uisi i Christiani conbattere in mare larmata: & gia al porto esser venuti prigioni infiniti che d'una barca escano tirati da certi soldati per la barba con bellissime cere, & brauissime attitudini; & con vna differenza di abiti da Galeotti, sono menati innanzi a San Leone, che è figurato & ritratto per Papa LEONE X. Doue fece suaSantità in pontificale, in mezzo del Cardinale Santa Maria in Portico cioè Bernardo Diuizio da Bibbiena, & Giulio de'Medici Cardinale che fu poi Papa CLEMENTE. Ne si puo contare minutissimamente in vero le belle auuertenze che vsò questo ingegniosissimo Artefice nelle arie de'Prigioni; che senza lingua si conosce il dolore, la paura, & la morte come fa fede in tutta l'opera quel che si vede dipinto, fatto con arte & giudizio grandissimo. Sono nelle altre due storie quando Papa LEONE X. Sagrà il Re Christianissimo Francesco I. di Francia, cantando la Messa in pontificale sua Santita Benedice gli olii per vgnierlo; & insieme la Corona Reale. Doue oltra il numero de' Cardinali & Vescoui in pontificale, che ministrano, vi ritrasse molti Ambasciatori, & altre persone ritratte di naturale: & cosi certe figure con abiti alla Franzese vsatisi in quel tempo. Nell'altra storia fece la coronazione del detto Re; nella quale è il Papa & esso Francesco ritratti di naturale, luno armato; & l'altro pontificalmente. Oltra che tutti i Cardinali, Vescoui Camerieri, Scudieri, Cubicularii, sono in

Digitized by Google

pontificale a'loro luoghi, a ſedere ordinatamente come coſtuma la cappella, ritratti di naturale, come Gian nozo Pandolfini Veſcouo di Troia, amiciſsimo di Raffaello & molti altri, che furono ſegnialati in quel tempo. Et vicino al Re è vn putto ginocchioni, che tiene la corona reale, che fu ritratto Ipolyto de'Medici, che fu poi Cardinale & Vicecancielliere: tanto pregiato: & amiciſsimo non ſolo di queſta virtu, ma di tutte le altre. Alle benigniſsime oſſa del quale mi conoſco molto obbligato: poi che il principio mio quale egli ſi fia ebbe origine da lui. Non ſi può ſcriuere le minuzie delle coſe di queſto artefice, che inuero ogni coſa nel ſuo ſilenzio par che fauelli; oltra i baſamenti fatti ſotto a queſte con varie figure di difenſori & remuneratori della Chieſa, meſsi in mezzo da varii termini: & condotto tutto d'vna maniera che ogni coſa moſtra ſpirto & affetto & conſiderazione, con quella concordanzia & vnione di colorito luna con l'altra che non ſi può imaginare non che fare. Et perche la volta di queſta ſtanza era dipinta da Pietro Perugino ſuo maeſtro, Raffaello non la volſe guaſtar per la memoria ſua, & per l'affezzione, che egli gli portaua, ſendo ſtato principio del grado, che egli teneua in tal virtù. Era tanta la grandezza di queſto huomo, che teneua diſegnatori per tutta Italia, a Pozzuolo, & fino in Grecia: ne reſtò d'auere tutto quello, che di buono per queſta arte poteſſe giouare. Perche ſeguitãdo egli ancora fece vna ſala, doue di terretta erano alcune figure di Apoſtoli & altri ſanti in tabernacoli: & per GIOVANNI DA VDINE ſuo diſcepolo ilquale per contrafare animali è vnico & ſolo, fece in cio tutti quegli animali, che Papa Leone aueua, il Cameleõte, i zibetti, le ſcimie, i papagalli, i Lioni, i lio ſanti, & gli altri animali ſtratti. Et in oltre che di grot-

teſche & vari pauimenti egli tal palazzo abbelli aſſai, diede ancora diſegno alle ſcale Papali & alle logge cominciate bene da Bramante architettore, ma rimaſe imperfette per la morte di quello. & ſeguite poi col nouuo diſegno & architettura di Raffaello, che ne fece vn modello di legname, con maggiore ordine & ornamento che non aueua fatto Bramante. Perche volendo Papa Leone moſtrare la grandezza della magnificenzia & generoſità ſua, Raffaello fece i diſegni de gli ornamenti di ſtucchi, & delle ſtorie che vi ſi dipinſero, & ſimilmente de partimenti: & allo ſtucco & alle groteſche fece capo di quella opera GIOVANNI DA VDINE, & per le figure GIVLIO ROMANO, ancora che poco vi lauoraſſe, coſi GIO. FRANCESCO, il BOLOGNA, PERIN' DEL VAGA, PELLEGRINO DA MODONA, VINCENZIO DA SAN GIMIGNANO, & POLIDORO DA CARAVAGGIO, con molti altri pittori che feciono ſtorie & figure, & altre coſe che ſcadeuano per tutto quel lauoro. Il quale fece egli finire con tanta perfezzione: che ſino da Fiorenza fece condurre il pauimento da Luca della Robbia: Onde certamente non può per pitture, ſtucchi, ordine, inuenzioni piu belle, ne farſi, ne imaginarſi di fare. Et fu cagione la bellezza di queſto lauoro che Raffaello ebbe carico di tutte le coſe di pittura & architettura, che ſi faceuano in palazzo. Diceſi, ch' era tanta la corteſia in Raffaello, che coloro che murauano, perche egli accomodaſſe gli amici ſuoi, non tirarono la muraglia tutta ſoda & cõtinuata, ma laſciarono ſopra le ſtanze vecchie da baſſo, alcune aperture & vani da poterui riporre botti vettine & legne: lequali buche & vani fecero indebilire i piedi della fabbrica ſi, che è ſtato forza, che ſi riempia dappoi, perche tutta cominciaua ad aprirſi. Egli fece fare a GIAN BARILE in tutte le porte, & palchi

palchi di legname, cose d'intaglio, lauorate & finite cõ bella grazia. Diede disegni d'architettura alla vigna del Papa, & in Borgo a piu case, & particularmente al palazzo di M. Gio. Batista da l'Aquila, ilquale fu cosa bellissima. Ne disegnò ancora vno al Vescouo di Troia, ilquale lo fece fare in Fiorenza nella via di San Gallo. Fece a' monaci neri di San Sisto in Piacenza la tauola dello altar maggiore, dentroui la Nostra donna con San Sisto, & Santa Barbara, cosa veramente rarissima & singulare. Fece in Francia molti quadri, & particularmente per il Re, San Michele che combatte col Diauolo, tenuto cosa marauigliosa. Nella quale opera fece vn sasso arficcio per il centro della terra, che fra le fessure di quello, vsciua fuori alcuna fiamma di fuoco & di solfo: & in Lucifero incotto & arso nelle membra con incarnazione di diuerse tinte, si scorgeua tutte le sorte della collera, che la superbia inueleniscе & gonfia, contra chi opprime la grandezza, di chi è priuo di Regno, doue sia pace, & certo di auere approuare continouamẽte pena. Il contrario si scorge nel San Michele, che ancora che è sia fatto con aria celeste, acompagnato dalle armi di ferro & di oro, gli da brauura & forza & terrore, auendo già fatto cader Lucifero, & quello con vna zagaglia abatte a rouescio, senza che egli è dipinto duna maniera, che tanto quanto langelo getta splendore: tanto piu cresce & multiplica paura & tenebre guardando Lucifero, che l'uno & l'altro fu talmente fatto da lui che egli ne ebbe dal Re onoratissimo premio. Ritrasse Beatrice Ferrarese, & altre donne, & particularmente quella sua, & altre infinite. Era Rafaello persona molto amorosa & affezzionata alle donne; & di continuo presto a i seruigi loro. Laqual cosa era cagione, che continuando egli i diletti carnali, era con rispetto da suoi grandissimi amici osseruato.

Digitized by Google

per essere egli persona molto sicura. Onde facendogli Agostin Ghigi amico suo caro, allora ricchissimo mercante Sanese, dipignere nel palazzo suo la prima loggia, egli non poteua molto attendere a lauorare, per lo amore che e' portaua ad vna sua donna: perilche Agostino si disperaua, di sorte che per via d'altri, & da se & di mezi ancora operò si, che appena ottenne, che questa sua donna venne a stare con esso in casa continuamente; in quella parte doue Rafaello lauoraua, ilche fu cagione che il lauoro venisse a fine. Fece in questa opera tutti i cartoni; & molte figure colorì di sua mano in fresco. Et nella volta fece il concilio de gli iddei in cielo; doue si veggono nelle loro forme abiti & lineamenti, cauati da lo antico con bellissima grazia & disegno espressi, & cosi fece le nozze di Psi che cõ ministri che seruon Gioue, et le Grazie che spargono i fiori per la tauola: & ne peducci della volta fece molte storie fra le quali in vna è Mercurio co'l flauto, che volando par che scenda da'l Cielo: & in vnaltra è Gioue con grauità celeste che bacia Ganimede; & cosi disotto nellaltra il carro di Venere, & le Grazie che cõ Mercurio tirano al ciel Pandora, & molte altre storie poetiche negli altri peducci. Et negli spicchi della volta, sopra gl'archi fra peduccio & peduccio sono molti putti che scortano bellissimi; che volando portano tutti gli strumenti de gli Dei, di Gioue il fulmine & le saette, di Marte gli elmi, le spade, & le targhe, di Vulcano i martelli, di Ercole la claua, & la pelle del Lione, di Mercurio il Caduceo; di Pan la sampogna, di Verturno i rastri della Agricultura. Et a tutti ha fatto gli animali appropriati secondo gli Dei: Pittura & Poesia veramente bellissima. Feceui fare da Giouanni da Vdine vn ricinto intorno alle storie d'ogni sorte fiori foglie & frutte infestoni diuini. Fece

l'ordine delle architetture delle ſtalle de' Ghigi: & ancora nella chieſa di Santa Maria del Popolo, l'ordine della cappella di Agoſtino ſopradetto. Laquale oltra il dipignerla diede ordine, che d'una marauigliosa ſepoltura s'adornaſſe: doue a LORENZETTO ſcultor Fiorentino fece lauorar due figure, che ſono ancora in caſa ſua al Macello de Corbi in Roma: Ma la morte di Rafaello & poi quella di Agoſtino fu cagione, che tal coſa ſi deſſe a Sebaſtian Veniziano, che fino al preſente la tiene coperta. *Era Rafaello dal nome & dall'opre tanto in grandezza venuto, che Leon X.* ordinò, che egli cominciaſſe la ſala grande di ſopra, doue ſono le vittorie di Goſtantino, allaquale egli die de principio: & ſimilmente venne volontà al Papa di far panni d'arazzi ricchiſsimi d'oro & di ſeta in filaticci; perche Rafaello fece in propria forma & grandezza di tutti di ſua mano i cartoni della medeſima grandezza coloriti; i quali furono *mandati in Fiandra* a teſſerſi, & finiti vennero a Roma. Laquale opera fu tanto miracoloſamente condotta, che di gran marauiglia è il vedere, come ſia poſsibile auere ſfilato i capegli & le barbe; & dato morbidezza *alle carni*; opera certo piu toſto di miracolo, che d'artificio vmano: perche in eſsi ſono acque, animali, caſamenti, & talmẽte ben fatti, che non teſſuti, ma paiono veramente fatti col pennello. Coſtò tale opra LXX. mila ſcudi: & ſono ancora conſeruati nella cappella Papale. Fece al Cardinale Colonna vn S. Giouãni in tela; il quale portandogli per la bellezza ſua grandiſsimo amore, & trouandoſi da vna infirmita percoſſo, gli fu domandato in dono da M. Iacopo da Carpi medico, che lo guarì: & per auerne egli voglia, a ſe medeſimo lo tolſe, parendogli auer ſeco obligo infinito; & ora ſi ritroua in Fiorẽza nelle mani di Frãceſco Benintendi. Dipinſe a Giu.

lio Cardinale de Medici & Vicecancelliere vna tauola della trasfigurazione di CHRISTO, per mãdare in Frã cia, la quale egli di ſua mano continuamẽte lauorando riduſſe ad vltima perfezzione. Nellaquale ſtoria figurò CHRISTO trasfigurato nel Monte Tabor: & appie di quello erano rimaſti gli vndici diſcepoli che lo aſpettauano; doue ſi vede condotto vn giouanetto ſpiritato accio che CHRISTO ſceſo de'l monte lo liberi, il quale giouanetto mentre che con attitudine ſcõtorta, ſi proſtende gridando & ſtralunando gli occhi, moſtra il ſuo patire dentro nella carne, nelle vene, & ne' polſi contaminati dalla malignità dello ſpirto, & con pallida incarnazione fa quel geſto forzato & pauroſo. Que ſta figura fece egli ſoſtenere da vn vecchio, che abbraciatola & preſo animo, fatto gli occhi tondi con la luce in mezo, moſtra con le alzare le ciglia, & increſpar la fronte, in vn tempo medeſimo, & forza & paura. Pure mirando gli Apoſtoli fiſo, pare che ſperando in loro, faccia animo a ſe ſteſſo. Euui vna femina fra molte, laquale è principale figura di quella tauola, che inginochiata dinanzi a quegli, voltando la teſta loro & il tutto delle braccia verſo lo ſpiritato, moſtra la miſeria di colui. Oltra che gli Apoſtoli chi ritto, & chi a ſedere, altri ginocchioni moſtrano auere grandiſsima compaſsione di tanta diſgrazia. Et nel vero egli vi fece figure & teſte oltra la bellezza ſtraordinaria, tanto di nuouo, & di vario, & di bello, che ſi fa giudizio cõmune de gli artefici, che queſta opera fra tante quante egli ne fece ſia la più celebrata, la più bella, & la più diuina. Auuengha che chi vuol conoſcere il moſtrare in pittura CHRISTO trasfigurato alla diuinita, lo guardi in queſta opera: nellaquale egli lo fece ſopra queſto monte diminuito in vna aria lucida con Moſe & Elia, che alluminati da vna chiarezza di ſplendore

Digitized by Google

si fanno viui nel lume suo. Sono prostrati in terra Pietro, Iacopo, & Giouanni in diuerse et varie attitudini: che chi atterra col capo, & chi con fare ombra a gli oc chi con le mani si difendono da raggi del sole, & da la immensa luce dello splendore di CHRISTO: Il quale vestito di color di Neue & aprendo le Braccia, cõ alzare la testa a'l Padre, pare che mostri la essenzia della Deità di tutte tre le persone, vnitamente ristrette nella perfezzione della arte di Rafaello. Il quale pare che tãto si ristrignesse insieme con la virtù sua, per mostrare lo sforzo & il valor dell'arte nel volto di CHRISTO che finitolo come vltima cosa che affare auesse non toccò piu pennelli; sopragiugnendoli la morte. Aueua Rafaello stretta & domestica amicizia con Bernardo Diuizio Cardinale di Bibbiena, il quale per le qualità sue molto l'amaua: Et pero lo infestaua gia molti anni per dargli moglie: Et egli non la recusaua; ma diceua volere ancora aspettare quattro anni. La onde lasciò il Cardinale passare il tempo, & ricordollo a Rafaello, che gia non se lo aspettaua: Et egli vedendosi obligato, come cortese, non volle mancare della parola sua; & cosi accettò per donna la Nipote di esso Cardinale. Et perche sempre fu malissimo contento di questo laccio, andaua mettendo tempo in mezzo; si che molti mesi passarono, che'l matrimonio non s'era ancora consumato per Rafaello. Et cio faceua egli non senza onorato proposito. Perche auendo tanti anni seruito la corte, & essendo creditore di Leone di buona somma; gli era stato dato indizio, che alla fine della sala, che per lui si faceua, in ricompensa delle fatiche & delle virtù sue, il Papa gli aurebbe dato vn capello rosso, che gia infinito numero il Papa aueua deliberato far cardinali, & persone manco degne di lui. Però egli di nuouo in luogo im

portante andaua di nascosto a' suoi amori. Et così continuando fuor di modo i piaceri amorosi, auuenne ch'una volta fra l'altre disordinò piu del solito; perche a casa se ne tornò con vna grandissima febbre;& fu creduto da' medici, che fosse riscaldato. Onde non confessando egli quel disordine che aueua fatto, per poca prudenza loro gli cauarono sangue; di maniera che indebilito si sentiua mancare; la doue egli aueua bisogno di ristoro. Perilche fece testamento; & prima come Christiano mandò l'amata sua fuor di casa;& le lasciò modo di viuere onestamente;& diuise le cose sue fra discepoli suoi, GIVLIO ROMANO, ilquale sempre amò molto, GIOVAN FRANCESCO FIORENTINO detto il fattore,& vn non so chi prete da Vrbino suo parente. Ordinò poi,che de le sue facultà in Santa Maria Ritonda si restaurasse vn tabernacolo di quegli antichi di pietre nuoue,& vno altare si facesse con vna statua di Nostra donna di marmo,laquale per sua sepoltura & riposo dopo la morte s'elesse;& lasciò ogni suo auere a Giulio & Giouan Francesco,facendo essecutore M. Baldassarre da Pescia,allora Datario del Papa. Poi confesso & contrito finì il corso della sua vita il giorno medesimo che' nacque che fu il venerdi Santo d'anni XXXVII. l'anima delquale è da credere, che come di sue virtù ha imbellito il mondo,così abbia di se medesima adorno il cielo. Gli misero alla morte al capo nella sala,oue lauorava, la tauola della trasfigurazione,che aueua finita per il Cardinale de Medici; laquale opera nel vedere il corpo morto & quella viua,faceua scoppiare l'anima di dolore a ogni vno,che quiui guardaua. Laquale tauola per la perdita di Rafaello fu messa dal Cardinale a San Pietro a montorio allo altar maggiore;& fu poi sempre per la rarità d'ogni suo gesto in gran pregio tenuta. Fu da-

Digitized by Google

ta al corpo ſuo quella onorata ſepoltura, che tanto no bile ſpirito aueua meritato: perche non fu neſſuno ar tefice, che dolendoſi non piagneſſe, & inſieme alla ſe poltura non l'accompagnaſſe. Dolſe ancora ſomma mente la morte ſua a tutta la corte del Papa, prima per auere egli auuto in vita vno officio di cubiculario, & appreſſo per eſſere ſtato ſi caro al Papa, che la ſua mor te, amaramente lo fece piagnere. O felice & beata ani ma, da che ogn'huomo volentieri ragiona di te, & cele bra i geſti tuoi; & ammira ogni tuo diſegno laſciato. Ben poteua la pittura, quando queſto nobile artefice morì: morire anche ella, che quando egli gli occhi chiuſe ella quaſi cieca rimaſe. Ora à noi che dopo lui ſiamo, reſta imitare il buono anzi ottimo modo, da lui laſciatoci in eſempio: & come merita la virtù ſua & l'obligo noſtro, tenerne nell'animo, gratioſiſſimo ricor do; & farne con la lingua ſempre onoratiſsima memo ria: Che in vero noi abbiamo per lui l'arte, i colori, & la inuẽzione vnitamente ridotti a quella fine & perfez zione, che appena ſi poteua ſperare; Ne di paſſar lui, gia mai ſi penſi ſpirito alcuno. Et oltre à queſto benefi cio che e' fece all'arte, come amico di quella, non reſtò viuẽdo moſtrarci come ſi negotia cõ li huomini gran di, co' mediocri & con gl'infimi. Et certo fra le ſue doti ſingulari, ne ſcorgo vna di tal valore, che in me ſteſſo ſtupiſco: che il Cielo gli dette forza di poter moſtrare nel arte noſtra, vno effetto ſi contrario alle compleſsioni di noi Pittori. Et queſto è che natural mente gli artefici noſtri non dico ſolo i baſsi, ma quel li che hanno umore d'eſſer grandi (come di queſto umore l'arte ne produce infiniti) lauorando nel opere in compagnia di Rafaello, ſtauano vniti & di concor dia tale, che tutti i mali vmori, nel veder lui ſmorza uano: & ogni vile & baſſo penſiero cadeua loro di

mente. Laquale vnione mai non fu piu in altro tempo che nel suo. Questo auueniua, perche restauano vinti dalla cortesia & dall'arte sua, ma più dal genio della sua buona natura. Laquale era si piena di Gentilezza & si colma di carità, che egli si vedeua che fino agli animali l'onorauano non che gli huomini. Dicesi che ogni pittore che conoscinto l'auesi & anche chi nõ lo auesse conosciuto, lo auesi richiesto di qualche disegno, che gli bisognasse: egli lasciaua l'opera sua per souuenirlo. Et sempre tenne infiniti in opera, aiutandoli & insegnandoli con quello amore, che non ad artefici, ma à figliuoli proprii si conueniua. Perla qual cagione si vedeua, che non andaua mai a corte che partêdo di casa non auesse seco cinquanta pittori, tutti valenti & buoni che gli faceuono compagnia per onorarlo. Egli in somma non visse da Pittore, ma da Principe. Per il che ò arte della pittura tu pur ti poteui all'ora stimare felicissima, auendo vn tuo artefice, che di virtu & di costumi t'alzaua sopra il cielo. Beata veramente ti poteui chiamare, da che per l'orme di tale huomo, hanno pur visto gli allieui tuoi come si viue: & che importi l'auere accompagnato insieme arte & virtute; lequali in Rafaello cõgiunte, potettero sforzare la grandezza di Giulio II. & la generosità di Leone X. nel sommo grado & degnità che egli erono a farselo familiarissimo; & vsarli ogni sorte di liberalità, tal che potè co'l fauore & con le facultà che gli diedero fare a se & a l'arte grandissisimo onore. Beato ancora si può dire chi stando a suoi seruigi, sotto lui operò: perche ritrouo ogniuno che lo imitò esserssi a onesto porto ridotto: & cosi quegli, che imiteranno le sue fatiche nell'arte, saranno onorati dal Mondo; & ne costumi santi lui somigliando remunerati dal Cielo. Ebbe Rafaello dal Bembo questo epitaffio.

D. O. M.

Digitized by Google

D. O. M.

RAPHAELI SANCTIO IOAN. F. VRBINAT. PICTORI EMINENTISS. VETERVMQVE EMVLO CVIVS SPIRANTEIS PROPE IMAGINEIS SI CONTEMPLERE, NATVRAE, ATQVE ARTIS FOEDVS FACILE INSPEXERIS, IVLII II. ET LEONIS X. PONTT. MAXX. PICTVRAE ET ARCHITECT. OPERIBVS GLORIAM AVXIT V. A. XXXVII INTEGER INTEGROS. QVO DIE NATVS EST, EO ESSE DESIIT VIII. ID APRIL. MDXX.

Ille hic eſt Raphael, timuit quo ſoſpite uinci
Rerum magna parens, & moriente mori.

Et il Conte Baldaſſarre Caſtiglione, ſcriſſe de la ſua morte in queſta maniera.

Quòd lacerum corpus medica ſanauerit arte;
Hippolytum Stygiis & reuocarit aquis;
Ad Stygias ipſe eſt raptus Epidaurius undas;
Sic precium uitæ, mors fuit Artifici.
Tu quoque dum toto laniatam corpore Romam
Componis miro Raphael ingenio;
Atque urbis lacerum ferro, igni anniſque cadauer,
Ad uitam, antiquum iam reuocaſque decus,
Mouiſti ſuperum inuidiam indignataq; Mors eſt,
Te dudum extinctis reddere poſſe animam;
Et quod longa dies paulatim aboleuerat, hoc te
Mortali ſpreta lege parare iterum.
Sic miſer heu prima cadis intercepte Iuuenta;
Deberi & Morti noſtraque noſque mones.

Digitized by Google

GVGLIELMO DA MARCILLA PRIORE ARETINO PITTORE.

L beneficio, che si caua da la virtù, è veramente grandissimo; & non pure è partito in vn paese solo, ma è comune egualmente a tutti. Perche sia pure di che strana & lontana regione, o barbara & incognita nazione quale huomo si voglia, pure che egli abbia lo animo ornato di virtu; & con le mani faccia alcuno esercizio ingegnoso: nello apparir nuouo in ogni città, doue e' camina, mostrando il valor suo: tanta forza hà l'opera virtuosa: che di lingua in lingua in poco spazio gli fa nome: & il nome lo fa sempre viuo; perche diuenta marauiglioso per la virtu di quello: & le qualità di lui diuentano pregiatissime & onoratissime. Et spesso auuiene a infiniti, che di lontano hanno lasciato le patrie loro, nel dare d'intoppo in nazioni, che siano amiche delle virtu, & de forestieri per buono vso di costumi: trouarsi accarezzati & riconosciuti si fattamente: che' si scordano il loro nido natio: e vn'altro nuouo s'eleggono per vltimo riposo. Come per vltimo suo nido elesse Arezzo Guglielmo da Marzilla prete Franzese: il quale nella sua giouanezza àttese in Francia all'arte del disegno & insieme con quello diede opera alle finestre di vetro; nelle quali faceua figure di colorito non meno vnite, che se elle fossero d'vna vaghissima & vnitissima pittura a olio. Co

ſtui ne'ſuoi paeſi perſuaſo da' prieghi d'alcuni amici ſuoi, ſi ritrouò alla morte d'vn loro inimico: per laqual coſa fu sforzato nella religione di Sã Domenico in Frã cia pigliare l'abito di frate, per eſſere libero da la corte & da la giuſtizia. Et ſe bene egli dimorò nella religio ne, non però mai abbandonò gli ſtudi dell'arte, anzi cõ tinuando gli conduſſe ad ottima perfezzione. Fu per ordine di Papa Giulio 11. dato commiſsione a Braman te d'Vrbino di far fare in pàlazzo molte fineſtre di ve- tro, perche nel domandare ch'egli fece de'piu eccellen ti, fra gli altri che di tal meſtiero lauorauano, gli fu da to notizia d'alcuni, che faceuano in Francia coſe ma- rauiglioſe & ne vide il ſaggio per lo ambaſciator Fran ceſe che negoziaua allora appreſſo ſua Santita, il qua- le aueua in vn telaro per fineſtra dello ſtudio vna figu ra, lauorata in vn pezzo di vetro bianco con infinito numero di colori ſopra il vetro lauorati a fuoco: onde per ordine di Bramante fu ſcritto in Francia che veniſ ſero a Roma, offerendogli buone prouuiſioni. La onde maeſtro Claudio Franzeſe auuto tal nuoua, ſa- pendo, l'eccellenza di Guglielmo con buone pro- meſſe & danari, fece ſi che non gli fu difficile trarlo fuor de frati: auendo egli per le diſcorteſie vſategli, & per le inuidie, che ſon di contiuuo fra loro piu vo- glia di partirſi, che Maeſtro Claudio biſogno di trarlo fuora. Vennero dunque a Roma, & lo abito di San Domenico, ſi mutò in quello di San Piero. Aueua Bramante fatto fare allora due feneſtre di treuertino nel palazzo del Papa; Le quali erano nella ſala dinan zi alla cappella, oggi abbellita di fabbrica in volta per Antonio da San Gallo: & di ſtucchi mirabili per le mani di Perino del Vaga Fiorentino, le quali feneſtre da maeſtro Claudio & da Guglielmo furono lauorate ancora che poi per il ſacco ſpezzate per trarne i piom-

Digitized by Google

bi, per le palle de gli archibusi: le quali erano certamente marauigliose. Oltra queste ne fecero per le camere Papali infinite, delle quali il medesimo auuenne che dell'altre due. Et oggi ancora rimastone vna nel la camera del fuoco di Rafaello sopra torre Borgia; nel le quali sono angeli, che tengono l'arme di Leon x. Fecero ancora in Santa Maria del Popolo due feneſtre nella cappella di dietro alla Madonna con le storie del la vita di lei; le quali di quel mestiero furono lodatissime. Et queste opere non meno gli acquistarono fama & nome; che comodità alla vita. Ma maestro Claudio di sordinādo molto nel mangiare & bere, come è costume di quella nazione, cosa pestifera all'aria di Roma, amma lò d'vna febbre si graue, che in sei giorni passò a l'altra vita. Perche Guglielmo rimanēdo solo & quasi perduto senza il cōpagno da se dipinse vna feneſtra in Santa Maria de Anima chiesa de Tedeschi in Roma, pur di vetro, laquale fu cagione che Siluio Cardinale di Cortona gli fece offerte & conuēne seco perche in Cortona sua patria alcune feneſtre & altre opere gli facesse; onde seco in Cortona lo condusse a abitare. Et la prima opera, che facesse fu la facciata di casa sua, che è volta su la piazza, laquale dipinse di chiaro oscuro, & dentrovi fece Crotone & gli altri primi fondatori di quel la citta. La onde il Cardinale conoscendo Guglielmo non meno buona persona che ottimo maestro di quella arte, gli fece fare nella pieue di Cortona la fenestra della cappella maggiore, & molte altre fineſtrette ancora per quella città. Mori all'ora in Arezzo FABIANO DI STAGIO SASSOLI ARETINO bonissimo maestro di far fineſtre: & aueuano gli operai del Vescouado allogato tre feneſtre grandi, che sono nel la cappella principale, di x x. braccia d'altezza l'vna, a STAGIO figliuolo di Fabiano, & a DOMENICO

Digitized by Google

PECORI pittore; le quali finite al luogo suo le posero; ma non molto sodisfecero a gli Aretini, quantunque fosse onesto lauoro & piu tosto certo lodeuole.

Auuenne in quel tempo, che maestro Lodouico Bellichini medico peritissimo all'ora & de primi, che gouernassero quella città, & persona ingeniosa, fu con molti preghi chiamato, a medicare la madre del Cardinale; perche egli con gran fretta andato a Cortona quiui di morò alcune settimane. Et nel tempo che gli auanzaua, si domesticò molto con Guglielmo: il quale si domandaua all'ora il Priore, auendo auuto in que'giorni vn benefizio d'vn priorato. Per ilche dimandato se in Arezzo sarebbe venuto, con buona grazia del Cardinale, a farui alcune finestre; egli glie ne promise; & auuto buona licenza da'l Cardinale, vi si condusse. Et Stagio, che aueua diuisa la amicizia con Domenico, prese in casa il Priore: & egli fece la finestra di Santa Lucia nella capella de gli Albergotti nel vescouado di Arezzo dentroui essa Santa, & San Saluestro. Laquale opera puo veramente dirsi non essere vetri colorati & & trasparenti, ma viuissime figure, o pittura almanco veramente lodata & marauigliosa. Perche oltra al magisterio delle carni sono squagliati i vetri ci è leuata in alcun luogo la prima pelle, & colorita d'altro colore, come sarebbe a dire sul rosso vna opera gialla, & sullo azurro bianca & verde lauorata, cosa di quel mestiero difficile & miracolosa. Perchè il tignerle poco o niente, & che sia diafano o trasparente non è cosa di gran momento: Ma essere poi cotti al fuoco & rimanere alle percosse dell'acqua & del tempo per non si consumar giamai: Questo è fatica degna di lode: & che ogn'vn se ne marauigli. Certamente questo egregio spirito merita lode grandissima, per non essere chi in questa professione di disegno d'inuenzione di colore

Digitized by Google

& di bontà abbia mai fatto tanto. Fece poi l'occhio grande di detta chiesa dentroui la venuta dello Spirito Santo, & cosi il battesimo di CHRISTO, per San Giouanni, doue egli fece CHRISTO nel Giordano che aspetta San Giouanni, il quale ha preso vna tazza d'acqua per battezarlo: mentre che vn' vecchio nudo si scalza; & certi Angeli preparano la veste per CHRISTO: & sopra è il Padre, che manda lo Spirito Santo a'l figliuolo, sopra il battesimo in detto duomo. Et lauorò la finestra della Resurresione di Lazaro quattriduano: doue è impossibile mettere in si poco spazio tante figure nelle quali si conosce lo spauento: & lo stupire di quel popolo; & il fetore del corpo di Lazaro, il quale fa piangere & insieme rallegrare le due sorelle de la sua Resurresione. Et in questa opera sono XV. guagliamenti infiniti di colore sopra colore nel vetro: & viuissima certo pare ogni minima cosa nel suo genere. Et chi vuol vedere quanto abbia in questa arte potuto la mano del *Priore* nella finestra di San Matteo sopra la cappella di esso Apostolo: guardi la mirabile inuenzione di questa istoria; & vedra viuo CHRISTO chiamare Matteo da'l banco, che lo seguiti: ilquale aprendo le braccia per riceuerlo in se, abbandona le acquistate ricchezze & tesori. Et in questo mentre, vno Apostolo addormentato appie di certe scale, essere suegliato da vn'altro con prontezza grandissima, & nel medesimo modo che vi si vede ancora vn' San Piero fauellare con San Giouanni, si belli l'uno & l'altro, che veramente paiono diuini: in questa finestra medesima sono i tempii di prospettiua, le scale, & le figure talmente composte, & i paesi si propri fatti, che mai nō si penserà, che sien vetri; ma cosa piouuta da cielo a consolazione de gli huomini. Fece in detto luogo la finestra di Santo Antonio, & di S. Nic-

Digitized by Google

colò belliſsime, & due altre dentroui nella vna la ſtoria quando CHRISTO caccia i vendenti del tempio, & nell'altra l'adultera; opere veramente tutte tenute egregie & marauigliose. Et talmente furono di lode di carezze & di premii le fatiche & le virtù del Priore da gli Aretini riconoſciute, & egli di tal coſa tanto cõtento & ſodisfatto, che ſi riſolſe eleggere quella città per patria, & di Franzeſe che era diuentare Aretino. Appreſſo conſiderando ſeco medeſimo, l'arte de' vetri eſſere poco eterna, per le rouine, che naſcono ognora in tali opre, gli venne deſiderio di darſi alla pittura: & coſi da gli operai di quel veſcouado, preſe a fare tre grandiſsime volte a freſco, penſando laſciar di ſe memoria. Et gli Aretini in ricompenſa gli fecero dare vn podere, ch' era della fraternita di Santa Maria della Miſericordia, vicino alla terra, con boniſsime caſe a godimento della vita ſua. Et volſero che finita tale opera foſſe ſtimato per vno egregio artefice il valor di quella, & che gli operai di cio, gli faceſsino buono il tutto. Perche egli ſi miſe in animo di farſi in cio valere: & alla ſimilitudine delle coſe della cappella di Michelagnolo, fece le figure per la altezza grandiſsime. Et potè in lui talmente la voglia di farſi eccellente in tale arte, che ancora che e foſſe di eta di L. anni, migliorò di coſa in coſa di modo, che moſtrò non meno conoſcere & intendere il bello, che in opera dilettarſi di contrafare il buono, come ne fa fede vna vltima volta picola da baſſo lauorata da lui con pratica, con diſegno, & con intelligenza. Nellaquale figurò i principi del teſtamento nuouo, come nelle tre grandi il principio del vecchio aueua fatto. Onde per queſta cagione voglio credere, che ogni ingegno, che abbia volontà di peruenire a la perfezzione, poſſa paſſare (volendo affaticarſi) il termine d'ogni ſcienza. Egli ſi ſpauri bene

Digitized by Google

nel principio di quelle per la grandezza, & per non auer piu fatto. Ilche fu cagione, ch' egli mandò a Roma per maestro GIOVANNI FRANZESE MINIATORE, ilquale venendo in Arezzo, fece in fresco sopra Santo Antonio vno arco con vn CHRISTO, & nella compagnia, il segno, che portano quegli in processione, che gli furono fatti lauorare dal Priore. Et egli molto diligentemente gli condusse. In questo medesimo tempo fece alla chiesa di San Francesco l'occhio della chiesa nella facciata dinanzi, opera grande, nelquale finse il Papa nel consistorio, & la residéza de' Cardinali, doue San Francesco porta le rose di Genna io: & per la confermazione della regola, và a Roma. Nellaquale opera mostrò quanto egli de componimẽti s'intendesse: che veramente si può dire lui esser nato per quello essercizio. Quiui non pensi artefice alcuno, di bellezza, di copia di figure, ne di grazia giamai paragonarlo. Sono infinite opere di finestre per quella città tutte bellissime; & nella Madonna delle lagrime l'occhio grande con l'assunzione della Madonna, & Apostoli; & vna d'una Annunziata bellissima. Vn' occhio con lo sponsalizio, & vn'altro dentroui vn San Girolamo per gli Spadari. Similmente giu per la chiesa tre altre finestre; & nella chiesa di San Girolamo vn' occhio con la natiuità di CHRISTO bellissimo; & ancora vn'altro in San Rocco. Mandonne eziandio in diuersi luoghi come a Castilion del Lago, & a Fiorenza a Lodouico Caponi vna per in Santa Felicita, doue è la tauola di IACOPO DA PVNTORMO pittore eccellentissimo & la cappella lauorata da lui a olio in muro & in fresco & in tauola laquale finestra venne nelle mani de' frati Giesuati, che in Fiorenza lauorano di tal mestiero, & essi la scommessero tutta per vedere i modi di quello, & molti pezzi per saggine lauorarono, &

Digitized by Google

no,& di nuouo vi rimeſſero,& finalmente la mutarono di quel ch' ella era. Volſe ancora colorire a olio, & fece in San Franceſco d'Arezzo alla cappella della Concezzione vna tauola,nellaquale ſono alcune veſtimenta molto bene condotte,& molte teſte viuiſsime, & tanto belle, che egli ne reſtò onorato per ſempre: eſſendo queſta la prima opera che egli aueſſe mai fatta ad olio. Era il Priore perſona molto onoreuole, & ſi dilettaua cultiuare & acconciare. Comperò vn belliſsimo caſamento, & fece in quello infiniti bonificamenti. Et come huomo religioſo tenne di continuo coſtumi boniſsimi: & il rimorſo della conſcienza, per la partita che fece da frati,lo teneua molto aggrauato. Perilche a San Domenico d'Arezzo, conuento della ſua religione, fece vna fineſtra alla cappella dello altar maggiore belliſsima, nellaquale fece vna vite ch' eſce di corpo a San Domenico, & fa infiniti ſanti frati, i quali fanno lo albero della religione, & a ſommo è la Noſtra donna & CHRISTO, che ſpoſa Santa Caterina Saneſe coſa molto lodata & di gran maeſtria,della laquale non volſe premio, parendoli auere molto obligo a quella religione.Mandò a Perugia in San Lorenzo vna belliſsima fineſtra,& altre infinite in molti luoghi intorno ad Arezzo. Et perche era molto vago delle coſe d'architettura fece per quella terra a' cittadini aſſai diſegni di fabbriche, & di ornamenti per la città, le due porte di San Rocco di pietra, & lo ornamento di macigno,che ſi miſe alla tauola di maeſtro Luca in San Girolamo. Nella badia a Cipriano d'Anghiari ne fece vno:& nella compagnia della Trinità alla cappella del Crocifiſſo vno altro ornamento, & vn lauamani ricchiſsimo,nella ſagreſtia, i quali SANTI SCARPELLINO conduſſe in opera perfettamente. La onde egli, che di lauorare ſempre aueua diletto, conti-

nuando il verno & la ſtate il lauoro del muro, ilquale chi è ſano fa diuenire infermo, preſe tanta vmidità, che la borſa de' granelli ſi gli riempiè d'acqua, talmente che foratagli da medici, in pochi giorni reſe l'anima a chi glie ne aueua donata. Et come buon Chriſtiano preſe i ſacramenti della chieſa, & fece teſtamento. Appreſſo auendo ſpeziale diuozione ne i romiti Camaldoleſi, i quali vicino ad Arezzo x x. miglia ſul giogo d'Apennino fanno congregazione, laſciò loro l'auere & il corpo ſuo. Et a PASTORINO DA SIENA ſuo garzone, ch'era ſtato ſeco molti anni, laſciò i vetri & le maſſerizie da lauorare, ancora che coſtui abbia fatto poi poche coſe di quella profeſsione. Lo ſeguitò molto vn MASO PORRO Cortoneſe, che valſe piu nel commetterle, & nel cuocere i vetri, che nel dipignerle. Furono ſuoi creati BATISTA BORRO Aretino, ilquale delle feneſtre molto lo va imitando: & inſegnò i primi principii a BENEDETTO SPADARI & a GIORGIO VASARI Aretino. Viſſe il Priore anni LXII. & morì l'anno MDXXXVII. Merita infinite lodi il Priore, da che per lui in Toſcana è condotta l'arte del lauorare i vetri con quella maeſtria & ſottigliezza, che deſiderare ſi puote. Et percio ſendoci ſtato di tanto beneficio ſi largo, ancora ſaremo a lui d'onore, & d'eterne lode abondeuoli eſaltandolo nelle vita & nell'opere del continouo.

Digitized by Google

CRONACA ARCHITETTO FIORENTINO.

MOlti ingegni si perdono, i quali farebbono opere rare & degne di loda se nel venire al mondo percotessero in persone che sapessino, & volessino mettergli in opera a quelle cose doue e' son buoni. Doue egli auuiene bene spesso, che chi può, non sà & non vuole: & se pure gli occorre di fare vna qualche eccellente fabbrica, non si cura altrimenti cercare d'uno architetto rarissimo, & d'uno spirito molto eleuato. Anzi mette lo onore & la gloria sua in mano a certi ingegni ladri; che vituperano spesso il nome & la fama delle memorie. Et per tirare in grandezza chi dependa tutto da lui (tanto puote la ambizione) da spesso bando a' disegni buoni, che si gli danno; & mette in opera il piu cattiuo: onde rimane alla fama sua la goffezza dell'opera, stimandosi per quegli, che sono giudiciosi, l'artefice, & chi lo fa operare, essere d'uno animo istesso, da che ne l'opere si congiungono. Et per lo contrario, quanti sono stati i Principi poco intendenti i quali per essersi incontrati in persone illustri, hanno dopo la morte loro non minor fama per le memorie delle fabbriche, che in vita si auessero per il dominio ne' popoli. Ma veramente il Cronaca fu nel suo tempo auuenturato; che sapendo fare trouò chi di continuo lo mise in opera, & in cose tutte grandi & magnifiche. Di costui si racconta che mentre Antonio

Digitized by Google

Pollaiuolo era in Roma a lauorare le sepolture di brõ zo che sono in San Pietro; gli capitò a casa vn giouanetto suo parente, chiamato per propio nome Simone; fuggitosi da Fiorenza, per alcune quistioni; ilquale auendo molta inclinazione all'arte della Architettura per essere stato con vn maestro di legname, cominciò a considerare le bellissime anticaglie di quella città; & dilettandosene le andaua misurando con grandissima diligenzia. La onde seguitando, non molto poi che fu venuto a Roma, dimostrò auere fatto molto profitto; si nelle misure; & si nel mettere in opera alcuna cosa. Perilche fatto pensiero di tornarsene a Firenze, si partì di Roma; & arriuato quiui, per essere diuenuto assai buon ragionatore, contaua le marauiglie di Roma, & d'altri luoghi; con tanta accuratezza, che'lo nominarono da indi innanzi il Cronaca: parendo veramente a ciascuno che egli fusi vna Cronaca di cose nel suo ragionamento. Era adunque costui fattosi tale; che' fu ne' moderni tenuto il piu eccellente architettore che fusi nella citta di Fiorenza: per auere nel discernere i luoghi piu giudizio, & per mostrare che era con lo ingegno piu eleuato che molti altri che attendeuano a quel mestiero. Conoscendosi per le opere sue quanto egli fusi buono imitatore delle cose antiche: & quãto egli osseruasi le regole di Vetruuio, & le opere di Filippo di Ser Brunellesco. Era all'ora in Fiorenza quel Filippo Strozzi che oggi a differenzia del figliuolo, si chiama il vecchio: ilquale per le sue ricchezze desideraua lassare di se alla patria & a' figliuoli tra le altre vna memoria di vn bel palazzo. Per la qual cosa Benedetto da Maiano chiamato a questo effetto da lui, gli fece vn modello isolato intorno intorno, che poi nõ si fece, nõ volendo alcuni vicini fargli cõmodità de le case loro. Onde comincio il palazzo in quel modo

Digitized by Google

che e'potè: Et cõdusse il Guscio di fuori auãti la morte sua presso che al fine. Fecelo di fuori con ordine rustico; & graduato come si vede. Percioche la parte de' Bozzi, dal primo finestrato in giu, in sieme cõ le porte, e rustica grandemẽte; et la parte dal primo finestrato al secõdo, e meno rustica assai. Ora accadde che partẽdo si Benedetto di Fioréza; & tornãdoui da Roma il Cronaca fu messo per le mani a Filippo: Et gli piacq; tãto per il modello fattoli da lui del cortile & del cornicione che ua di fuori intorno al palazzo, che conoscuta la eccellentia di quello ingegno, volle che tutto si gouernase per le sue mani: Et seruissi da indi innãzi sẽpre di lui. Feceui dũque il Cronaca oltra la bellezza di fuori cõ ordine Toscano in cima vna cornice corintia molto magnifica; ch'è per fine del tetto. Dellaquale la meta al presente si vede finita; & cõ tãto singular grazia & garbo, all'occhio si mostra, che desiderãdo apporgli mẽ da nessũna nõ vi si puo mostrare. Similmẽte le pietre di tutto il palazzo sono tãto finite & si ben cõmesse, che nõ può nessuno quasi vedere, ch'elle siano murate. Et in detto palazzo per ornamento fece fare ferri di finestre mirabili, & cãpanelle cõ bellissimo garbo, & similmẽte le lumiere sũ cãti, che da NICCOLO GROSSO CAPARRA fabbro Fiorẽtino furono cõ grandissima diligẽza lauorate. Vedesi in quelle le cornici, le colonne, i capitegli, le mẽsole saldate di ferro cõ marauiglioso magistero. Ne mai hà lauorato Moderno alcuno di ferro machine si grãdi, & si difficili con tanta scièza & pratica. Era Niccolo Grosso persona fantastica & di suo capo; ragioneuole nelle sue cose & d'altri, ne mai voleua di quel d'altrui. Non volse mai far credenza a nessuno, de' suoi lauori, ma sempre voleua l'arra: Et per questo, LORENZO DE MEDICI lo chiamaua il Caparra, & da molti altri ancora per tal nome era

conoſciuto. Egli aueua appiccato alla ſua bottega vna inſegna, nellaquale erano alcuni libri, ch'ardeuano; Perilche quando vno gli chiedeua tempo a pagare, gli diceua, io non poſſo, perche i miei libri abbruciano, & non vi ſi puo piu ſcriuere debitori. Gli fu allogato per i Signori Capitani di parte Guelfa, magiſtrato in Fiorenza non mediocre; vn paio d'alari, i quali auendo egli finiti piu volte gli furono mandati a chiedere per gli loro donzelli. Et egli di continuo vſaua dire, io ſudo, & duro fatica ſu queſta ancudine, & voglio che qui sù mi ſiano pagati i miei danari. Per il che eſsi di nuouo rimandarono per il lor lauoro & che per li danari andaſſe, che ſubito ſarebbe pagato: & egli oſtinato riſpondeua, che prima gli portaſſero i danari, & il lauoro li darebbe. La onde il proueditore venuto in collera, perche i capitani li voleuano vedere, gli mãdò dicẽdo, ch'eſſo aueua auuto la metà de i danari, & che mãdaſſe gli alari, che del rimanente lo ſodisfarebbe. Perlaqual coſa il Caparra auuedutoſi del vero diede al donzello vno alar ſolo, dicendo, te porta queſto, ch'è il loro, & ſe piace a eſsi, porta l'intero pagamento, che te gli darò, percioche queſto è mio. Gli ufficiali veduto l'opera mirabile, che in quello aueua fato, gli mandarono i danari a bottega, & eſſo mandò loro l'altro alare. Dicono ancora, che LORENZO DE MEDICI volſe far fare ferramenti, per mandare a donar fuora, accioche l'eccellenza del Caparra ſi vedeſſe: perche andò egli ſteſſo in perſona a bottega ſua, & per auuentura trouò, che lauoraua alcune coſe, che erano di pouere perſone, da lequali aueua auuto parte del pagamento per arra. Perche lo richieſe Lorenzo, & egli mai non gli volſe promettere di ſeruirlo, ſe prima non ſeruiua coloro, dicendogli che erano venuti a bottega inanzi lui, & che tanto ſti

Digitized by Google

maua i danari loro, quanto quei di Lorenzo. Alcuni giouani cittadini gli portarono vn disegno, che egli fa cesse loro vn ferro da sbarrare & rompere altri ferri con vna vite: perche egli li sgridò, dicendo Io non uo' far tal cosa, che non sono se non istrumenti da ladri & da rubare in casa altrui, & da suergognar fanciulle: Ne sono cosa per me, ne per voi, i quali mi parete huomini da bene. Volsero che gli insegnasse chi far gli potesse altri che lui del mestiero, perche egli con villanie se li leuò d'intorno. Non volse mai lauorare a Giudei, dicendo loro, che i danari loro erano fracidi & putiuano. Fu persona del suo corpo bonissima & religiosa, & di ceruello fantastico & ostinato; Ne mai volse partir di Fiorenza, ma in quella visse, & morì. Onde per le qualità suo l'ho giudicato degno di memoria. Ma ritoruando al Cronaca egli condusse a fine questo palazzo, doue il Caparra fece tanti lauori, & adornollo dentro di ordine Corintio, & Dorico con molta delicatezza di colonne, capitelli, cornici, finestre, & porte. Et le modanature delle cornici & d'ogni cosa di somma bellezza & grazia furono dallo spirito del Cronaca consideratamente cõdotte. Le scale di dentro similmente sono bonissime & bellissime: Et lo spartimento delle stanze è tale, che considerando il tutto; ogni bello ingegno trouerra arte grandissima nella dispensazione delle stanze, comodita vtilissima ne l'usarle, grandezza & maestà nel vederle, ordine regolatissimo nelle misure & proporzione sopra tutto graziatissima all'occhio. Et in somma vn lauoro fatto appresso con grandissima diligenzia, si quanto all'opera dello scarpello, & si quanto allo auerlo commesso insieme. Per il che meritò & merita il Cronaca commendazione da qualunche persona conosce, la bontà dello operare suo: Et il palazzo fu

Digitized by Google

& sarà sempre lodato, per vna delle più belle fabbriche moderne che abbia Fiorenza. Fece ancora la sagristia di Santo Spirito in Fiorenza, Tempio in otto facce lauorato con garbata proporzione, & con amoreuolezza commessa ogni minima pietra. Sonui ancora alcuni capitelli condotti dalla felice mano di ANDREA DAL MONTE SAN SAVINO, che gli lauorò in somma perfezzione. Similmente fece il ricetto della sagrestia, che è tenuta bellissima inuenzione, se bene il partimēto nō è su le colonne ben partito. Fece Simone la chiesa di San Francesco dell'Osseruanza su'l poggio di San Miniato, & similmente tutto il conuento di detti frati, ilquale è cosa molto lodata & di bonissimo garbo cōdotta, le cappelle, le finestre, & tutto quello che vi si vede. Nel palazzo della Signoria di Fiorenza nella sala del gran consiglio fece i caualli di legno di pezzi per reggere il tetto, i quali sono tenuti mirabili, ingegnosi, & stupendissimi, doue molta fama acquistò. Eragli entrato in capo frenesia delle cose di Fra Girolamo Sauonarola, nelle quali era tanto impazzito, che altro che di quelle non voleua ragionare. Finalmente essendo gia d'età d'anni LV. d'una infirmità assai lunga si morì. Et fu onoratamente sepolto nella chiesa di Santo Ambruogio di Fiorenza, nel MDIX. Et non dopo lungo spazio di tempo, fu poi fatto per lui questo epitaffio

CRONACA

Viuo; & mille, & mille anni, & mille ancora
Mercè de' miei Palazzi, & tempi
Bella Roma uiurà l'alma mia Flora.

Ebbe il Cronaca vn suo fratello scultore che si chiamò MATTEO ilquale stette con Antonio Rossellino allo Scultore; Et per auer vna agilità dalla natura nel

Digitized by Google

nel disegno, & buona pratica nel lauorar di marmo si aspettaua vniuersalmente che e venisse a'lcolmo della perfezzione: Ma la morte sopragiugniendolo di età di xix anni ce lo tolse: che non si pote vedere i frutti suoi se non acerbi: benche per la bontà loro e'paressino certo maturi.

DAVID ET BENE DETTO GHIRLAN DAI PITTORI FIORENTINI.

Ancora che'paia & strano & impossibile, che chi seguita vn maestro eccellente in qual si voglia professione; continuando quel tale studio; non diuenga esso ancora eccellente & raro; tuttauolta e'si vede pure, che i parenti, i fratelli, & i figliuoli stessi, delle persone singulari, ancora che e'si sforzino di seguitarle, tralignano grandemente da quelle: & non solo non le somigliano interamente, ma ne vi si appressano ancora per lungo interuallo. Della qual cosa mi penso io che sia la cagione, non il sangue, & la prontezza dello spirito che in essi non sia: ma i troppi agi & le facultà, Nelle quali alleuati coloro, diuentano il contrario, di quello che arebbono a riuscite. Perche se eglino auessino esercitato lo ingegno che elli hanno, ne gli studii a loro necessarii, come fece quel primo loro: è non è dubbio che tali sarebbono stati essi ancora, quale il primo che elli imitarono. Et di questo sono

tanti esempli antichi & moderni, che è non accade prouarlo altrimenti. Et chi pure ne stesi sospeso, guar di DAVID & BENEDETTO Ghirlandai, i quali aueuano bonissimo ingegno, & non fecero, seben' potero no, quello che aueua fatto Domenico loro fratello. Per che suiati dopo la morte sua, l'vno cio è Benedetto andò vagabondo, & l'altro si mise a ghiribizzare il mu saico. Fu Dauid molto amato da Domenico & amò esso ancora Domenico sommamente. & la morte di lui tanto gli dolse, che mentre di lui ragionaua sempre piangeua. Finì poi in compagnia di Benedetto suo fratello molte cose cominciate da Domenico, fra le quali è la tauola di Santa Maria Nouella a Giouanni Tornabuoni da la parte di dietro, doue è la resurressione di CHRISTO, & a gli alleuati di Domenico fe ce finir la predella, che è sotto la figura del Santo Stefano: nella quale è vna disputa di figure piccole, dipinta di man di NICCOLAIO, che per il molto studio dell'arte accecò, il quale sarebbe venuto maestro veramẽte eccellente. Vi lauorò ancora FRANCESCO GRANACCIO & IACOPO del Tedesco. Cosi a Benedetto suo fratello fece fare in detta opera la figura di Santo Antonino Arciuescouo di Fiorenza, & la Santa Caterina da Siena: & in Chiesa in vna tauola, vna Santa Lucia lauorata a tempera: con la testa d'vn frate vicino al tramezo della Chiesa. Trasferissi poi Benedetto in Francia, doue fece molti ritratti di naturale, & altre pitture, perilche con molti danari guadagnati si ridusse a Fiorenza: & ebbe dal Re priuilegi di potere andare inanzi, & in dietro per tutta la Francia esente d'ogni dazio, ò Gabella in merito & testimonio della sua virtù. Fece ancor l'esercizio dell'armi, si come quello, che si dilettaua molto della milizia. Morì d'anni cinquanta, & fu sepolto insieme con Domeni-

Digitized by Google

co. Ma Dauid si dilettò di lauorare in Musaico: & ne fece in vn quadro grosso di noce, vna Madonna con alcuni Angeli intorno, per mandarla a'l Re di Francia. Et per auere comodità di vetri a suo modo & di legnami, dimorò lungamenre a monte Aione: doue fece molte cose & alcuni vasi: che furono poi donati a LORENZO de'Medici Vecchio: & tre teste, vna di Giuliano suo fratello in vna Tegghia di Rame, l'altra di San Piero, & l'altra di San Lorenzo, per saggio & testimonanza della sua virtù. Visse onoratamente, & da persona magnifica: & lasciò bonissime sustanzie. Passò di questa vita di anni LXXIIII. per vna malattia di febbre nel MDXXV. & da RIDOLFO suo fratello gli fu dato in Santa Maria Nouella in compagnia de gli altri fratelli, onorata sepoltura.

DOMENICO PVLIGO PITTORE FIORENTINO.

DI grandissima marauiglia & di stupendissimo miracolo mi paiono molti nel l'arte nostra, che nel continuo esercitare & praticare i colori: per vno instinto di natura, & per vno vso di buona maniera presa da quegli: senza disegnò alcuno, o fondamento dell'arte, conducono le cose loro a si fatto termine: che elle si abbattono molte volte, ad essere si buone, che ancora che gli artefici di quelle non siano de'rari, elle sforzano gli huomini a tener conto di loro, & delle fatiche spese da essi in tale esercizio. Et nel vero è si è visto

Digitized by Google

già molte volte & in molti noſtri pittori, che ſe coloro che hanno naturalmente bella maniera, ſi vogliono eſercitare con fatica & ſtudio continouo, fanno l'opere loro piu viuaci, & piu perfette che gli altri. Et ha tanta forza queſto dono della Natura che benche e'tra ſcurino, & laſcino gli ſtudi di tale arte. & altro non ſeguino che l'vſo ſolo del dipignere, & del maneggiare i colori con grazia & fumeggiata maniera: Il buono tutta volta in loro infuſo dalla natura; appariſce ſi nel primo aſpetto delle opere loro: che elle moſtrano tutte le parti eccellenti & marauiglioſe, che ſogliono minutamente apparire ne'lauori di que'maeſtri che noi tegniamo eccellenti & rari. Et chi bramaſſe di queſto vna eſperienza, o teſtimonanza de'tempi noſtri; guardi le coſe di Domenico Puligo pittore Fiorentino. & auendo notizia delle coſe della arte, conoſcerà chiariſsimamente quanto io ho detto. Coſtui ſeguitando la pittura, con ſi buon gusto, nel dimorar che fece cõ Ridolfo Ghirlandaio appreſe il colorito vaghiſsimo: & quello continuò con maniera abbagliata, con perdere i contorni ne gli ſcuri de ſuoi colori; che piacen dogli dare alle ſue figure vna aria gentile; fece in ſua giouentù infiniti quadri con buona grazia, & per Fiorenza, & per Mercatanti. Queſti lauorati di buon' garbo, furono cagione ch'egli ſi diede a i ritratti di naturale. Et gli fece molto ſimili & molto viui; & con eſsi bella pittura; come ancora ne fanno fede alcune teſte di ſuo in caſa Giuliano Scali. Diedeſi appreſſo a fare opere grandi, & lauorò vna tauola a Franceſco del giocondo a vna ſua cappella, nella tribuna dello altar maggiore de Serui in Fiorenza; dentroui quando San Franceſco riceue le ſtimite, coſa di colorito molto dolce, & di morbidezza, lauorata magnificamente. Et nel moniſtero di Ceſtello ad vn Sagramen

Digitized by Google

to, lauorò a fresco due Angeli: & in vna cappella fece vna tauola con molti Santi: la quale di colorito & di morbidezza è simile allaltre cose sue. Gli fu da detti Monaci fatto allogazione di lauorare alla Badia di Settimo in vn chiostro, tutte le storie de i sogni del Conte Vgo delle sette Badie. Et non molto dopo sul canto di via Mozza da Santa Caterina lauorò vn taberna colo a fresco. Fece ad Anghiari in vna compagnia vn deposto di Croce, il quale fu tenuto dell'opere sue la migliore. Et perche egli era persona, che attendeua piu a' quadri di Nostre donne, & a'ritratti & alle teste che a opere grandi: consumò il tempo in quelle. Ma se Domenico auesse seguitato le fatiche dell'arte, & non i piaceri del mondo, arebbe senza alcun dubbio fatto infinito profitto in tal mestiero: Perche egli si vede che Andrea del Sarto amico, & domestico suo in alcune cose di disegno lo soccorse, doue ben si pare che ci fosse il disegno buono & il colorito perfetto. Per che egli corrotto da vn suo vso di nõ molta fatica nelle cose, lauoraua piu per fare opere che per fama. Et cio fu cagione, ch'egli continuo praticaua con persone allegre, & con musici, alcune femmine & certi suoi amori seguendo. Et però venendo la peste l'anno MDXXVII. praticando in casa alcune sue innamorate, da esse ne guadagnò la peste & la morte. Et da vno amico poi, questo Distico.

Esse animum nobis cœlesti è semine, & Aura,
Hic pingens, passim credita, uera docet

Fini il corso della vita sua d'anni LII. Furono i colori per lui si con vnita maniera adoperati, che piu per questo merita lode che per altro. Rimasero molti discepoli suoi, fra gli altri DOMENICO BECERI Fiorentino, il quale i colori pulitissimamente adoperando con bonissima maniera conduce l'opere sue.

Digitized by Google

ANDREA DA FIESOLE SCVLTORE.

Egli non manco auuiene a gli Scultori la pratica ne'ferri, ch'a i pittori la pratica ne'colori: & si veggono queste arti procedere di parità. Che se molti sanno di terrra bene, di marmo non conducono: & quegli ancora che lauorano bene il marmo, non hanno alcun disegno: saluo che nella idea vn non so ch'e di buona maniera: la imitazione della quale si trae da certe cose, ch'al giudicio piacciono; & alle cose che si fanno viene quel pensiero di esprimerle nello imitare. A mè pare gran marauiglia vedere alcuni scultori, che niente disegnano in carta; & co i ferri conducono le cose loro: Comè fece Andrea da Fiesole scultore in tutte l'opere sue: Le quali piu condusse per pratica, & per risoluzione auuta ne i ferri: che per disegno, o per intelligenza, che in tal mestiero egli auesse gia mai. Imparò da MICHELE MAINI da Fiesole che nella Minerua di Roma fece di Marmo il SanSebastiano tanto lodato ne'tempi suoi: & fu Andrea nella sua gioua nezza intagliatore di fogliami: & appoco appoco lauorando il marmo si mise alle figure: come ne fanno vero testimonio l'opere sue, lauorate in diuersi luoghi. Nelle quali non ci distenderemo molto; per che piu da pratica che da arte sono lauorate. Non dimeno egli vi si conosce vna risoluzione & vn gusto di bontà molto lodeuole. Et nel vero se tali artefici con la pratica & co'l giudicio che hanno, accompagnassero il sõ

Digitized by Google

damento del disegno; vincerebbono di eccellenza tutti coloro, che disegnando perfettamente di continuo quando vengono a lauorare il marmo lo graffiano; & con istento in mala maniera lo conducono; solo per non hauere le pratiche ne' fini. Le opere di Andrea furono lauorate & poste nella chiesa principale della canonica di Fiesole, vna tauola di marmo con tre figure tonde, appoggiata nel mezo alle due scale, che per andare al coro di sopra si monta: & ancora in San Girolamo di Fiesole vn'altra tauolina di marmo, laquale è murata nel tramezo della chiesa di detto luogo. Auuene che l'anno che'l Cardinale Giulio de Medici Vice cancelliere gouernaua in Fiorenza, erano scultori & vecchi & giouani di sofficienza eccellenti; & venuto in considerazione a gli operai di Santa Maria del Fiore di far lauorare di marmo gli Apostoli, che per la sagra di tal chiesa furono dipinti da Lorenzo di Bicci, furono allogate cinque figure di marmo, vna a Benedetto da Maiano, vna a Iacopo Sansouino allora giouane; vna a Michele Agnolo Buonaroti; vna a Baccio Bandinelli; & similmente vna ad Andrea da Fiesole; accio la gara & la concorrenza di tutti douesse essere sprone a quegli. Perilche Andrea cominciò tal figura, ch' era di quattro braccia, & quella con bella pratica et giudicio, piu che disegno, rese finita. Doue acquistò lode non quanto gli altri, ma grado di buono & pratico maestro: & per questo di continuo lauorò nell'opera mentre che visse, è in quella fece la testa di Marsilio Ficino, ch' è posta in Santa Maria del Fiore da la porta della canonica. Fece ancora vna fonte di marmo, che fu tenuta lodatissima, laquale si mandò al Re d'Vnghe ria, & grande onore gli fece. Attese assai alle cose di quadro. Et perche egli era persona molto modesta & da bene, quietamente viuere si contentaua; onde

fu molto amato & ſtimato da quei che lo conobbero. Preſe a fare la ſepoltura di M. Antonio Strozzi, laquale da madonna Antonia de' Veſpucci ſua conſorte fu fatta finire, che ne le figure di eſſa, per la vecchiezza di lui, due Agnoli furono lauorati per MASO BOSCOLI da Fieſole ſuo creato, ilquale molte opere ha condotte & a Roma & altroue: & ſimilmẽte per SILVIO DA FIESOLE ſuo creato la Noſtra donna, che ſi ci vede. Laquale opera rimaſe a metterſi ſu, interuenendo la morte di lui l'anno MDXXII. perilche Siluio la poſe in opera. Ilquale ſeguitando l'arte della ſcultura con fierezza ſtraordinaria hà molte coſe lauorato braui ſiſimamente, & bizarriſimamente finito con vn modo di pratica, & con diſegno nel marmo con l'eſſempio di natura in eſſo fatti ſi leggiadri; che nel vero di gagliardezza la ſua maniera ha paſſati infiniti, maſsimamente in bizarrie di coſe alla grotteſca; come ſi vede ancora in Sãta Maria Nouella nella cappella de Minerbetti vna ſepoltura, nellaquale ſono alcuni cimieri & targhe beniſsimo condotte. Fece in Piſa allo altar maggiore due Angeli di marmo, che ſono ſu due colonne: & a Monte Nero vicino a Liuorno lauorò vna tauola ne' frati Gieſuati. Fece la ſepoltura di M. Rafael lo Volterrano in Volterra; & a Milano, a Genoua, & a Padoua, & in molti altri luoghi per Italia appariſcono opere ſue. Et certo ſe la morte non gli toglieua coſi toſto la vita, arebbe fatto di ſe coſe marauigliose, per lo ſpirito, che daua pronto all'opre da lui fatte. Il quale ſi come paſsò maeſtro Andrea di magiſterio, arebbe ancora viuendo auanzato molti altri. Fini il corſo della vita ſua d'eta d'anni XXVIII. l'anno MDXL. Et gli fu fatto queſto epitaffio.

Si la pratica e'l ſtudio a' duri ſaſsi
Co il ferro vſai, che dolci gli rendeu

Ma

Digitized by Google

Ma lo ſpirto mai dar non gli potei
Che ben moſſo con quello ariano i paſſi.

Fiorì ne tempi di Andrea vn'altro ſcultore Fieſolano detto il CICILIA, ilquale fu perſona molto pratica: & vedeſi di ſuo nella chieſa di S. Iacópo in campo Corbolini di Fiorenza, la ſepoltura del Caualiere de' Tornabuoni, la quale è ſtata molto lodata: oltre a coſtui fu vno Antonio da Carrara ſcultore rariſsimo, che ſe ne andò in Palermo; & fu trattenuto da'l Duca di monte Lione di caſa Pignatella Napolitano & vice Re di Sicilia: & le ſtatue che e' fece a queſto ſignore, ſono tre Noſtra donna in tre diuerſi atti, poſte in ſu tre altari diuerſi nel Duomo di Montelione in Calabria, & altre ſtorie in Palermo, tutto di marmo. Tolſe moglie & ebbe figliuoli, de' quali ce ne è oggi vno ſcultore non meno eccellente che ſuo padre.

VINCENTIO DA SAN GIMIGNANO PITTORE.

VAnto obligo debbono auere gli ſcultori, & pittori alla aria di Roma, & a quelle poche antiquità, che la voracità del tempo, & la ingordigia del fuoco mal grado loro, vi hanno laſciato. Concioſia che ella vno altro ſpirito in corpo forma, & in vno altro guſto lo appetito conuerte. Atteſo che infiniti ſi ſgannano da vna vana pazzia vn tempo ſeguitata: i quali nel vedere le mirabili fatiche di tanti antichi, & moderni artefici, che v'hanno operato, i paſſati errori

Digitized by Google

abbandonano:& seguitando le vestigie di coloro, che trouarono la buona via conducono le cose loro a perfezzione di vna bella maniera: & imitando quel buono che e' veggono, sono cagione, che quegli che vi stã no, fanno il medesimo. Come veggiamo che fece Vincenzio da San Gimignano pittore: il quale nel o accostarsi al grazioso Rafaello da Vrbino, fu di quegli, che lauorarono nelle logge Papali. Onde gli auuenne, che piacendogli molto quella terribilità del chiaro oscuro, che lauorauano nelle facciate delle case Maturino & Polidoro, si mise ancor egli in animo, di seguir l'orme loro. Perilche fece in Borgo dirimpetto al palazzo di M. Gio. Batista da l'Aquila, vna facciata di terretta; nellaquale in vn fregio figurò le noue Muse con Apollo in mezo, & sopra vi conduſſe alcuni Leoni, impresa del Papa, i quali sono tenuti bellissimi. Aueua Vincenzio la sua maniera diligentissima, & era molto grato nello aspetto delle figure; & morbido nel suo colorito: & di continuo imitò la maniera del grazioso Rafaello, come si vede ancora nel medesimo Borgo dirimpetto al palazzo del Cardinale d'Ancona, vna facciata a vna casa, doue Vulcano fabbrica le saette a Cupido, con alcuni ignudi bonissimi, & altre storie, & statue, lequali lo renderono non meno stimato, ch' egli si fosse nell'arte valente. Fece ancora su la piazza di San Luigi de' Franzesi in Roma vna facciata, nellaqua le infinitissime storie sono da lui dipinte; la morte di Cesare, e vn trionfo della Giustizia, con vn fregio di battaglie di caualli, dalla dotta mano di Vicenzio lauorati & condotti. Et in tale opera vicino al tetto fra le finestre alcune virtù, con molto bella maniera lauorate & finite. Similmente la facciata de gli Epifani dietro alla Curia di Pompeo: & vicino a Campo di Fiore; doue fece, quando i Magi seguono la stella, cosa lo-

Digitized by Google

datiſsima;& altri infiniti lauori per quella città,laqua le mercè dell'aria, & del ſito i begli ingegni di continno ha fatto operare. Coſi in boniſsimo credito in quella città venuto,ſucceſſe l'anno MDXXVII. la furia & la ruina del ſacco. Perilche dolente oltra modo,a San Gimignano ſua patria tornare gli conuenne. La onde fra i diſagi patiti, & lo amore dell'arte mancatogli, non eſſendo piu fra tanti diuini ingegni, & fuor dell'aria,che i belli ingegni alimenta,& fa fare coſe rare;in quella terra fece opere di facciate & d'altro, che non le conterò, parendomi coprire ogni lode, che in Roma s'aueua acquiſtato. Baſta che ſi vede eſpreſſamente che le violenzie deuiano forte i pellegrini ingegni da quel primo obietto; & li fanno torcere la ſtrada in contrario. Come ſi vede che fecero ancora a vn ſuo compagno chiamato SCHIZZONE: ilquale fece in Borgo alcune coſe lodate,& coſi in Campo Santo di Roma,& in Santo Stefano de gli Indiani:e'l poue rino ancor egli dalla poca diſcrezione de' ſoldati fu fatto deuiare da l'arte;& di la a poco tempo vi perdè ancora la vita. Ma per tornare a Vicẽzio eſſendo egli gia venuto in età de gli anni della vecchiaia in San Gimignano di mal di febbre fini la vita l'anno MDXXXIII.

Digitized by Google

ANDREA DAL MOMTE SANSOVINO SCVLTORE ET ARCHITETTO.

Buoni ingegni,& i doni, che'l Cielo comparte alle perſone, che teniamo rare,ſono ſempre con ſtrauagante,& raro modo da noi ſcoperte;& da loro con bizarri & ſtraordinarii andari, continuamente poi meſsi in opera: Ma ſi cariche di ſapere, ſi dimoſtrano le coſe loro, ſi per il fatto, & ſi per lo ſtudio; ch'elle fanno ammirare ogni intelletto ſaputo. Atteſo che in ogni loro azzione traboccano di quel ſouerchio ſapere; ilquale ſenza benigno influſſo de' Cieli, per ſe medeſimo non ſi acquiſta. Concioſia coſa che il loro affaticarſi accreſce grazia, & bontà nella virtù d'eſsi, che aguzzando,& dirugginando,puliſcono l'ingegno ſi fattamente, che e'ne ſono tenuti perfetti & marauiglioſi fra tutti gli altri. Come veggiamo al preſente in Andrea di Domenico Contucci dal Monte San Sauino:ilquale nato di poueriſsimo padre, lauoratore di terre,idiota in ogni ſua azzione, fu leuato da guardare gli armenti. Et ſe bene egli fu di naſcita vmiliſsimo fu però di concetti tanto alti,d'ingegno ſi raro,& d'animo ſi pronto; che ne i ragionamenti de le difficultà della architettura,& della proſpettiua nel ſuo tempo, non fu mai il piu nuouo,e'l piu ſottile ceruello.Ne chi rendeſsi i dubbii maggiori,piu chiari & aperti,che faceua egli. La onde furono tali i meriti ſuoi,che da ogni raro maeſtro fu tenuto ſingulariſsimo nelle dette

Digitized by Google

professioni. Dicono che Andrea nacque l'anno MCCCCLXXI. & che nella sua fanciullezza mentre che guardaua gli armenti gli disegnaua sopra il sabbione,& tal'ora di terra formandoli,gli ritraeua eccellentemente. Auenne, che vn cittadin Fiorentino,ilquale credo che fosse Simone Vespucci andò Podesta del Monte mentre che Andrea faceua queste cose; Et veduto questo fanciullo, & saputa la sua inclinazione operò con Domenico Contucci padre di quello che a Fiorenza in casa sua lo lasciasse; perche deliberaua vedere doue la natura,& lo studio conducessino questo ingegno. Perche Andrea che viuissimo era,& di cio contentissimo,piu che volentieri prese quello essercizio. Onde Simone lo pose alla arte con Antonio del Pollaiuolo, & tanto perseuerò in quella, che in pochi anni diuenne bonissimo maestro. Come in casa Simone al Ponte veccio si vede ancora per vn cartone di CHRISTO a la colonna fatto da esso, & due teste mirabili di terra cotta ritratte da medaglie antiche,l'uno è Nerone,& l'altro Galba Imperatori, i quali teneua per ornamento sopra vn camino. Auuenne che egli fece in Fiorenza vna tauola di terra cotta per la chiesa di Santa Agata dal Monte San Sauino,doue è San Lorenzo,& altri Santi,& storie picciole del detto benissimo lauorate. Et indi a poco tempo fece la tauola di terra cotta,dentroui l'assunzione di Nostra donna, Santa Agata,Santa Lucia,& San Romoaldo, che fu in uetriata in Fiorenza per quegli della Robbia. Seguitò l'arte della scultura con ogni studio & con ogni fatica. Et nella sua giouanezza fece per Simon Pollaiuolo altrimenti il Cronaca due capitelli di pilastri per la sagristia di Santo Spirito,doue egli acquistò grandissima fama. Et fu tal lauoro tanto tenuto in pregio, che egli fu allogata la capella del sacramento di

Digitized by Google

Santo Spirito per li Corbinelli, laquale egli lauorò cõ tãta diligenzia, imitãdo ne basi rilieui Donato, & gli altri artefici eccellenti, che non volle risparmiare diffi cultà nessuna, ne fatica per farsen' onor come fece. Perche chi considererà il finimento, & la pulitezza con la pazienzia di Andrea, scorgerà lo amore, che i belli ingegni portano alle bontà & a i meriti di ogni sorte di virtù. Ebbe tanta forza questa opera per le lode, che ne trasse, che il Magnifico LORENZO vec chio de Medici lo mandò con fauore straordimario al Re di Portogallo, doue e' fece molte opere di scultura, & parimente d'architettura. Et l'une & l'altre si egre gie & tanto lodate, che da quel Re ne ebbe premii assai onorati, & da Popoli lode infinite. Ritornò poi a Fio renza nel MD. Et cominciò di marmo vn S. Giouan ni, che battezzaua CHRISTO per mettersi sopra la porta del tempio di San Giouanni, verso la Misericor- dia; Ma non fu finito da lui, percioche egli fu condot to a Genoua, doue fece due figure di marmo vn CHRI STO, & vna Nostra donna o vero San Giouanni, le quali veramente sono lodatissime. Fu poi condotto a Roma da Papa Giulio II. & gli fu fatto allogazio- ne di due sepolture di marmo poste in Santa Maria del Popolo: dellequali vna fu fatta per il Cardinale Ascanio Sforza, & l'altra per il Cardinale di Ricanati, strettissimo parente del Papa. Lequali opere si per- fettamente finì Andrea, chè piu desiderare non si po- trebbe, se nate non che lauorate fossero: cosi sono elle no di nettezza, di bellezza, & di grazia ben finite & ben condotte. In quelle si scorge la osseruanzia & le misure dell'arte, & quiui si conosce quanto fosse il va lore di Andrea nelle figure da lui con sommo amor la uorate. Fra lequali si vede vna temperanzia, che ha in mano vno oriuolo da poluere tenuta cosa molto di

Digitized by Google

uina: Laquale per la sua bontà veramente appariſce an tica, piu che moderna. Et auuegna che altre siano pa rimente simili a queſta; ella nientedimanco per la attitudine è molto piu vaga. Oltra che e' non si può deſiderare o imaginar meglio, d'un velo poſtole intorno, lauorato da lui con tanta bellezza & con tanta leggiadria, che il vederlo ſolo e miracolo. Fece di marmo in Santo Agoſtino di Roma, in vn pilaſtro a mezo la chieſa vna Santa Anna, che tiene in collo la Noſtra donna con CHRISTO di miſura poco minore al viuo: & con molta bontà & finezza è lauorata queſta opra; Laquale fra le moderne figure si può tenere diuina. Perche si vede vna vecchia viua con allegrezza formata, & vna Noſtra donna finita con ſomma grazia & bellezza: Similmente al fanciullo CHRISTO neſſuno mai di marmo fu condotto ſimile a quello di perfezzione, & di leggiadria. Et meritò tale opera, che molti anni si appiccaſſero ſonetti, & verſi latini in lode ſua; come i frati di quel luogo poſſono moſtrare vn libro di cio, ilquale io hò veduto. Et nel vero ebbe ragione il mondo di farlo, percioche non può queſta opera tanto lodarſi che baſti, per vederſi in eſſa pãni, dalla delicata mano di Andrea, condotti di ſorte, che meglio di lui non è chi abbia in tal genere lauorato, con tante belle diſcrezioni, & girar di pieghe, & dolcezza di ammaccature. Crebbe tanto la fama ſua, che Leon x. si riſolſe fare a Santa Maria di Loreto l'ornamento della camera di Noſtra donna di marmi lauorati: Perilche dopo a Bramante, che aueua cominciato l'architettura di ornaméto belliſsimo, Andrea ſeguitãdo fu dal Papa conſtituito capo per tale opera, fin che egli viſſe, Laquale laſciò prima che moriſſe in buon termine. Feceui due ſtorie, che ſono finite, in vna la Annunziata, nellaquale ſtraforò talmente alcuni fan-

Digitized by Google

ciulli & angeli, che marauiglioſa coſa è a vedere le bel le fatiche da Andrea, lauorate nella difficultà della ſcultura; nell'altra ſtoria fece la natiuità della Madonna, nellaquale ſono figure belliſsime & ornatiſsime. Feceui infinite altre fatiche: & ancora diede infiniti diſegni per tutta quella fabbrica. Aueua di vacanzia l'anno IIII. meſi per ſuo ripoſo, i quali conſumaua in agricultura al Monte ſua patria, & per le cure famigliari, & per intereſſe di ſe, & de gli amici ſuoi. Doue in quel caſtello fece fabbricare per ſe vna como da caſa, & vi comperò molti beni ſtabili & tanto lo onorarono i ſuoi terrazzani che e' fu continuamente tenuto il primo della ſua patria, mentre che e' viſſe. A frati di Santo Agoſtino di quel luogo fece fare vn' chioſtro, che per picciolo che' ſia, è molto bene inteſo; auuenga ch'egli non è quadro per le mura, ch'erano fabbricate nel vecchio: onde'lo ingegno d'Andrea lo riduſſe nel mezo quadro: & ingroſſando ipilaſtri ne cantoni, fece tornarlo, ſendo ſproporzionato, in buona & giuſta proporzione. Diſegnò a vna compagnia, ch'è in tal chioſtro, intitolata di Santo Antonio, vna belliſsima porta, di componimento Dorico; & ſimilmente il tramezo della Chieſa di Santo Agoſtino, & il pergamo di quella; & fece fare nello ſcendere, per andare a la fonte fuor' d'una porta verſo la pieue vecchia a mezza coſta vna cappelletta per li frati, ancora che non n'aueſſero voglia. Et fece infiniti altri diſegni di palazzi, di caſe, & di fortezze: come in Arezzo a M. Pietro Aſtrologo peritiſsimo fece il diſegno della ſua caſa. Auuenne che condottoſi egli gia al termine d'anni LXVIII, come perſona, che mai non ſtaua indarno, ſi miſe a tramutare in villa certi pali da luogo a luogo; perilche di quella fatica riſcaldato in breue tempo di male di febbre ſi morì nel MDXXIX. Et

ancora

Digitized by Google

ancora che per lui si facessero molti Epitaffii in diuer se lingue: basteranno questi due soli.

Sansouii aternum nomen, tria Nomina pandunt,
Anna; Parens Christi; CHRISTVS & ara sacro.

Si possent sculpi mentes ut corpora cælo;
Humanum possem uel reparare Genus.
Humanas enim sculpo quascumque figuras
Esse homines dicas; pars data si illa foret.

Dolse la morte sua per l'onore alla patria, & per lo vti le a tre suoi figliuoli maschi, & alle femmine ancora. Et non è molto tempo che Muzio Camillo vno de'tre predetti figliuoli, il quale nelli studii delle buone lette re riusciua ingegno bellissimo, gli andò dietro con molto danno della sua casa, & con doglia grandissima de gli amici. Fu Andrea, oltra la professione della arte, persona in vero assai segnalata: percioch'egli ne di scorsi era prudente, & d'ogni cosa ragionaua benissi mo: Era molto prouido, & costumato in ogni sua az zione: amicissimo de Filosofi, & Filosofo naturalissi mo. Attendeua alle cose della Cosmografia: & lasciò a'suoi alla morte alcuni disegni & scritti di lontananze & di misure. Era di statura alquanto piccolo, ma be nissimo complessionato & formato. I capegli suoi era no distesi & molli. Aueua gli occhi bianchi; il naso aquilino, la carne bianca & rubiconda, & aueua la lin gua alquanto impedita, o non bene sciolta, Furono discepoli suoi LIONARDO del Tasso Fiorentino, il quale in Santo Ambruogio sopra la sepoltura lo ro fece vn San Sebastiano di legno; & similmente lauo rò di marmo la tauola alle monache di Santa Chiara; Et IACOPO SANSOVINO Fiorentino, così no-

minato dal ſuo maeſtro; il quale in Fiorenza fece a Giouan Bartolini vn Bacco di marmo, ch'è tenuto miracoloſiſsimo: & la piu bella opera di grazia, & di maniera, che per tale effetto ne moderni ſia ſtata lauorata. Fece nell'opra di Santa Maria del Fiore il San Iacopo Apoſtolo figura mirabile: Et a Roma, & vltimamente a Vinegia hà paragonato & di bella maniera paſſato Andrea ſuo maeſtro. Per ilche le mirabili virtu ſue hanno meritato, che la Signoria di Vinegia lo onori, & con prouiſione lo trattenga accio con la bellezza del ſuo ingegno, poſſa fare onorate & pregiate opere, come fece Andrea ſuo maeſtro. Ilquale all'arte dell'architettura aggiunſe molti termini di miſure & ordini di tirar peſi, & vn modo di diligenzia, che non s'era per inanzi a lui vſato in quel modo; & nell'altra conduſſe a vna perfezzionè il marmo nel lauorarlo, che neſſuno meglio le difficultà di quello con la facilità come Andrea ha lauorato: onde fra gli artefici ha ottenuto lode di mirabiliſsimo ingegno, & benefattore di tali eſercizii.

Digitized by Google

BENEDETTO
DA ROVEZZANO
SCVLTOR FIO-
RENTINO.

Ran dispiacere mi pẽso che sia a tutti coloro che lauorano cose ingegnose; quãdo sperãdo godersi le loro fatiche nella vecchiezza & credẽdo poter ve der le proue, & le bellezze de gli inge gni, che fioriscono nelle sculture & nelle pitture; per potere conoscere quãto di perfezzione abbia quella parte, che hãno eser citata; la mala sorte del tempo, & la cattiua cõplessione, o vero il difetto dell'aria toglie loro il lume de gli oc chi; di maniera che' non possono come prima conosce re ne la perfezzione, ne il difetto di quegli, che viuen do oprano in tal mestiero. Et molto piu mi credo gli attristi il sentire le lode de'nuoui; non per inuidia gia ma per non potere essi ancora essere giudici, se quella fama viene a ragione. Et di questo che io dico si può certo far'conghiettura nel morto per l'arte & ancor vi uo per la vita Benedetto da Rouezzano; il quale è sta to tenuto molto pratico, & valente scultore; come fanno fede l'opere che si veggono di lui in Fiorenza: nelle quali di diligenza & di campare il marmo spicca to hà fatto cose marauigliose. Dicono, che lauorò tut ti i fogliami, che sono intorno alla sepoltura, che nel Carmino fu fatta per Piero Soderini, & messa alla cap pella maggiore. Fece in Santo Apostolo di Fiorenza sopra le due cappelle di M. Bindo Altouiti, doue

GIORGIO VASARI Aretino lauorò la tauola della Concezzione, la sepoltura di M. Oddo Altouiti; con vna cassa piena di fogliami bellissima. Et ancora nell'opera di Santa Maria del Fiore fece vno Apostolo a concorrenza di Iacopo Sansouino, Andrea da Fiesole, Baccio Bandinelli, & gli altri, che è bellissimo & cõ pulitissima maniera lauorato; onde meritò lode & n'acquistò grandissima fama. Poi prese a fare per il corpo di San Giouan Gualberto la sua sepoltura, cosa bellissima: & la lauorò al Guarlone sopra San Salui; & in quella fece infinite storie de le faccende di lui lauorate con molta pazienzia. E continuando abbozzò vn numero di figure tonde, grandi quanto il viuo; che per le ruine delle guerre, & da frati per il loro generale rimasero imperfette. Andò in Inghilterra, & infinito numero di cose di metallo fece a quel Re, massimamente la sepoltura sua. Et a Fiorenza ritornato finì molte altre cose auuegna che piccole. Accadde poi che lauorando ancora di metallo il fuoco gli tolse il lume de gli occhi: di maniera che nè bagni, ne altra medicine non l'hanno mai potuto guarire. Onde vecchio & cieco per lui l'opere finirono l'anno MDXL.

Per ilche di lui si legge questo Epigramma.

Iudicio miro statuas hic sculpsit; & arte
Tecum & collatus iure Lysippe fuit.
Aspera sed fumi nubes, quam fusa dederunt
Aera, diem miseris orbibus eripuit.

Et gli è venuto a proposito lo auere cõseruato il frutto delle suefatiche nella arte: per che ciolo mantiene al presente in tanta quiete: che e'sopporta pazientissimamẽte tutto lo Insulto della fortuna. Et chi conoscerà le fatiche da lui fatte nelle sculture, lo amore e'l tempo messo alle cose di marmo: vedrà che egli con ogni diligen-

Digitized by Google

za, piu per piacere, che per alcun prezzo: hà eſercita to queſte arti, che & viuo, & morto lo terranno appreſſo a i begli ingegni di continuo in perpetua venerazione. Si è medeſimamente dilettato delle coſe di Poeſia: & è ſtato non meno vago di poeteggiare cantã do, che di fare ſtatue co' mazzuoli & con gli ſcarpelli lauorando: onde gli diamo lode, egualmente in tutte due le virtù.

BACCIO DA MONTE LVPO SCVLTORE.

Vanto manco penſano i popoli, che gli ſtraccurati delle ſteſſe arti che e'vo glion' fare, poſsino quelle gia mai con durre ad alcuna perfezzione: tanto piu cõtra il giudizio di molti imparò Bac cio da monte Lupo l'arte della ſcultu ra. Et queſto gli auuenne, perche nella ſua giouanezza ſuiato da' piaceri quaſi mai non ſtudiaua: Et ancora che da molti ſgridato & ſollecita to; nulla, o poco ſtimaua l'arte. Ma venuti gli anni della diſcrezione, i quali arrecano il ſenno ſeco; gli fecero ſubitamente conoſcere quanto egli era lontano da la buona via. Perilche vergognatoſi da gli altri, che in tale arte gli paſſauano inanzi: con boniſsimo animo ſi propoſe ſeguitare & oſſeruare con ogni ſtudio, quello che con la infingardaggine, fino all'ora aueua fuggito. Queſto penſiero fu cagione, ch'egli fece nel la ſcultura que'frutti, che la credenza di molti, da lui piu non aſpettaua. Diedeſi dunque alla arte con tut-

te le forze sue: & esercitandosi molto in quella, diuentò eccellente & raro. Mostronne saggio in vna opera di pietra forte, lauorata di scarpello in Fiorenza sul cantone del giardino appiccato col palazzo de'Pucci; che fu l'arme di Papa Leone x. doue son due fanciulli, che reggono tale arme, cō bella maniera & pratica con dotti. Fece vno Ercole per Pier Francesco de Medici: & fugli allogato per l'arte di porta Santa Maria vna statua di San Giouanni Euangelista, per farla di bronzo; Laquale prima che auesse, ebbe assai contrarii; Perche molti maestri fecero modelli a concorrenza. Laquale figura fu posta poi sul canto di San Michele in orto, dirimpetto all'ufficio. Fu questa opera finita da lui con somma diligenzia. Dicesi che quando egli ebbe fatto la figura di terra, chi vide l'ordine delle armadure & le forme fattele addosso, l'ebbe per cosa bellissima, considerando il bello ingegno di Baccio in tal cosa. Et quegli che con tanta facilita la videro gettare, diedero a Baccio il titolo, di auere con grandissima maestria, saldissimamente fatto vn' bel getto. Lequali fatiche durate in quel mestiero nome di buono anzi di ottimo maestro gli diedero: & oggi piu che mai da tutti gli artefici è tenuta bellissima que sta figura. Diedesi a lauorare di legno, intagliando Crocifissi grandi quanto il viuo; perche infinito numero per Italia ne fece, & fra gli altri vno a frati di San Marco in Fiorenza sopra la porta del choro. Questi tutti sono ripieni di bonissima grazia: Ma pure ve ne sono alcuni molto piu perfetti de gli altri, come quel lo delle Monache Murate di Fiorenza, & in S. Pietro maggiore vn'altro nō manco lodato di quello: Et a'monaci di Santa Fiora & Lucilla vn'altro, che lo locarono sopra l'altar maggiore nella loro badia in Arezzo, che è tenuto molto piu bello de gli altri. Nella

Digitized by Google

venuta di Papa Leone in Fiorenza fece Baccio alla Badia di Fiorenza vno arco trionfale belliſsimo di legno & di terra : & fece molte coſe piccole, che ſono ſmarrite per Fiorenza per le caſe de' cittadini. Ma venutegli a noia lo ſtare a Fiorenza, trasferēdoſi a Lucca, lauorò molte opere di ſcultura & d'architettura in quella città, doue molto piu atteſe alle fabbriche, che alle ſculture. Et infra queſte il bello & ben compoſto tēpio di San Paolino, auuocato de Luccheſi, con buona & dotta intelligenza di dentro & di fuori ornato. Et dimorando continuo in quella città fino agli anni della eta ſua LXXVIII. finì il corſo della vita: & in San-Paolino predetto gli fu data onorata ſepoltura da quegli, ch' eſſo aueua onorato in vita. Fu coetaneo di coſtui AGOSTO MILANESE, ſcultore & intagliatore molto ſtimato, ilquale in Santa Marta di Milano cominciò la ſepoltura di Monſignor de Foys oggi rimaſta imperfetta: nella quale ſi veggono ancora molte figure grandi, & finite, & meze fatte, & abbozzate, cō aſſai ſtorie di mezo rilieuo in pezzi & non murate, cō copia grādiſsima di fogliami & di trofei. Et vn'altra ſepoltura finita & murata in San Franceſco fatta a' Biraghi, con ſei figure grandi, & il baſamento ſtoriato con altri belliſsimi ornamenti che fanno fede chiariſsima de la pratica & maeſtria d'uno artefice ſi valoroſo. Laſciò Baccio alla morte ſua figliuoli di ſe, fra i qnali fu RAFAELLO, che atteſe alla ſcultura, come ſuo padre ilquale non ſolo paragonò Baccio nell' opere, ma di gran lunga mirabiliſsimamente lo vinſe. Dolſe molto la ſua morte a' cittadini Lucheſi, auendolo eſsi conoſciuto giuſto, buono, & delle perſone nobili ſeruentiſsimo, & molto verſo gli artefici amoreuole, maſsimamente onorando & ornando la patria loro. La cui fama in Lucca non manco viue ora che egli è mor

to che si faceſſe cõ eſſo loro, mentre che in vita opera ua. Furono l'opere di Baccio lauorate nel MDXXXIII. Fu ſuo grandiſsimo amico, & da lui imparò molte coſe ZACCHERIA DA VOLTERRA, che in Bologna molte opere fece lauorate di terra cotta, delle quali alcune ne ſono nella chieſa di San Giuſeppo.

LORENZO DI CREDI PITTOR FIORENTINO.

Forzaſi la natura donare ad alcuni il medeſimo amore nelle loro azzioni, ch'ella ſuole vſar nelle piãte, & nelle altre ſue creature; che con infinita diligenzia diligentemente conduce al deſiderato fine. Et chi mira le ſtrauaganzie dell'erbe, l'artificio, & la diligenzia cõ che la natura di continouo le mantiene; & con che arte & amoreuolezza le conduce al fiorire è al far frutto; non ſtupirà nel vedere l'opre di Lorenzo di Credi pittore finite da lui con infinitiſsima pazienzia. Era coſtui perſona certo diligentiſsima, & pulitiſsima nell'opre ch' e'fece, quanto neſſuno altro, che in Fiorenza ſia ſtato per lo adietro. Fu compagno, caro amico, & molto dimeſtico di Lionardo da Vinci, che inſieme, ſotto Andrea del Verrocchio, lungo tempo impararono l'arte. Vedeſi il lauorare a olio di Lorenzo eſſere ſtato cagione, che la pulitezza del tenere i colori & del purgare gli olii, coi quali lauoraua le pitture, le fanno parere men vecchie, che quelle de gli altri piu pratichi, i quali furono al tempo ſuo; come ne ſa

ne fa fede in Castello vna tauola, dentroui vna Nostra donna, San Giuliano, & San Niccolò, cosa incredibile a vedere l'amore, che Lorenzo in questa opera mostrò portare all'arte, per l'infinita diligenza, che vso in quella. Lauorò in sua giouenezza in Orto San Michele in vn pilastro, vn San Bartolomeo. Alle monache di Santa Chiara in Fiorenza, dipinse vna tauola della natiuita di CHRISTO con alcuni pastori & angeli, doue spese grandissimo tempo, in fare erbe contraffatte dal viuo, & similmente nell'altre figure mise tempo & fatica straordinaria. Nel medesimo luogo è il quadro d'una Maddalena in penitenzia, & vn'altro quadro appresso. In casa M. Ottauiano de Medici fece vn tondo d'una Nostra donna, & per molte altre case di cittadini, tondi di Nostra donna & altri lauori. In S. Friano fece vna tauola: & in S. Matteo dell'ospedal di Lemmo lauorò alcune figure. In Sãta Reparata vn quadro dell'angelo Michele; & per Fiorenza fece molte altre pitture come la tauola della compagnia dello Scalzo fatta con la solita diligenzia. Perilche Lorẽzo, che di patrimonio & di guadagno alcuna cosa s'auea messo da canto, non curandosi molto di lauorare si comesse in Santa Maria Nuoua di Fioréza, traendone la stanza e de viuere tanto che fin' alla morte gli poteua bastare: La onde datosi alle cose di fra Girolamo, si trattene continouamente come huomo onesto, & di buona vita. Era molto amoreuole verso gli artefici, & sempre che poteua giouarli nelle occorrenzie, lo faceua molto volentieri. Et finalmente venuto gia in eta d'anni LXXVIII. si mori di vecchiezza, & fu sepellito in San Pier' maggiore l'anno MDXXX. Fu tanto finito & pulito ne' suoi lauori, che ogni altra pittura a comparatione di quelli, parrà sempre abbozzata, & poco netta. La onde meritaméte gli fu fatto questo epigráma.

Aſpicis ut niteant inducto picta colore
Et completa manu protinus artificis.
Quicquid ineſt operi inſigni candoris & artis
Laurenti excellens contulit ingenium.

Laſcio molti diſcepoli & fra gli altri, GIOVANANTONIO SOGLIANI & TOMMASO DI STEFANO Fiorentini: i quali di pulitezza & di diligenzia lo hanno ſempre molto imitato.

BOCCACCINO
CREMONESE
PITTORE.

Vando i Popoli cominciano ad inalzare co'l grido alcuni piu eccellenti nel nome che ne' fatti; egli è difficil coſa potere, ancora che a ragione, abbattergli con le parole, ſino a che l'opere ſteſſe contrarie al tutto a quella credenza, non diſcuoprono quello che e' ſono. Et certo che il maggior danno che a gli altri huomini faccino gli huomini, ſono le lode, che ſi donano troppo preſto a gli ingegni che ſi affaticano nello operare: Perche facendoli gonfiare acerbi, non gli laſciano andare piu auanti; & non riuſcendo poi le opere di quella bontà che elle ſi aſpettauano, accorandoſi di quel biaſimo, ſi diſperano in tutto de l'arte. La onde coloro, che ſani ſono, debbono aſſai piu temer le lodi, che il biaſimo, perche quelle adulando ingannano, & queſto ſcoprēdo il vero, inſegna. Non ebbe queſta auuertenza Boccaccino Cremoneſe, ilquale in Cremona, & per tutta Lombardia acquiſtò fama di raro

Digitized by Google

& d'eccellente maestro: perche furono molto predicate in Roma le lodi di lui: la onde egli volse vedere l'opere di Michele agnolo, & spinto dalla fama di quel che vdito n'aueua, se ne venne in Roma: & vedutele furono talmente da lui abbassate in parole, che la cappella di Santa Maria Trasspontina gli fu allogata a dipignere. Laquale opera finita, & scoperta, chiarì tutti coloro, che pensando che passar douesse il cielo, non lo videro pur aggiugnere al palco de gli vltimi solari delle case. Perche veggēdo i pittori di Roma quella incoronazione di Nostra donna, che fatta aueua in tale opera con alcuni fanciulli volanti, cambiarono la marauiglia in riso. Onde egli di Roma si partì: & tornato sene a Cremona, quiui continuò l'arte. E dipinse nel duomo sopra gli archi di mezo tutte le storie della Madōna che èvna opera molto stimata in quella città. Costui insegnò l'arte ad vn suo figliuolo chiamato CAMILLO, ilquale di continuo attese a rimediare doue aueua mancato la vana gloria di Boccacino, come fanno fede l'opere, ch' egli ha fatto nella chiesa di San Sigismondo, lontano vn miglio da Cremona, lequali da' Cremonesi sono stimate la piu bella pittura, ch' abbino. Fece ancora su la piazza vn'altra opera nella faccia ta d'una casa, & in Santa Agata tutti i partimenti delle volte, & alcune tauole, & la facciata di S. Antonio, con altre cose, che viuendo ha fatte, & tuttauia dee fare. Cercò Boccaccino nel suo ritorno, de la veduta delle anticaglie, & delle altre cose de' moderni maestri auanzarsi molto; Ma non potendo farlo, colpa del troppo tempo che aueua, fece l'arte pur nel medesimo modo. Et finalmente gia d'anni LVIII. (dicono) che per vna lunga infermità passò di questa vita. Ne tempi di costui fu in Milano GIROLAMO Milanese miniatore, del quale si veggono opere assai, & qui-

Digitized by Google

ui & in tutta la Lombardia. Fu ancora BERNARDINO DEL LVPINO Milaneſe, quale fu delicatiſsimo, vago & oneſto nelle figure ſue, come ſi vede ſparſamente in quella città, & a Sarone luogo lontano da quella XII. miglia nello ſponzalizio di Noſtra donna, & in altre ſtorie nella chieſa di Santa Maria fatte in freſco perfettiſsimamente. Coſtui valſe ancora nel fare ad olio, coſi bene come a freſco, & fu perſona molto corteſe & ſeruente de l'arte ſua: Perilche giuſtamẽte ſe li conuengono quelle lodi, che merita qualunche artefice, che con l'ornamento della corteſia, fa coſi riſplendere l'opere della vita ſua, come quelle della arte.

LORENZETTO SCVLTORE FIORENTINO.

VAndo la fortuna ha tenuto in baſſo per la pouerta la virtù, rimorſa ſpeſſe volte dallo ſtimolo, ſi rauuede, Et in vn punto non aſpettato, procaccia varii modi di beneficii, per rimunerare in vno anno, i diſpetti & le incommodità di molti. Queſto prouò Lorenzo di Lodouico Campanaio Fiorentino, le cui fatiche furono parte nella ſcultura, & parte nella architettura. Fu al tempo del grazioſo Raffaello da Vrbino da lui ſtrettiſsimamente amato; il quale lo foce operare ſotto di ſe aiutãdolo, & gli diede per moglie la ſorella di Giulio Romano diſcepolo ſuo. Finì nella ſua giouanezza la ſepoltura del Cardinale Forteguerri, poſta in

Digitized by Google

S. Iacopo di Pistoia, gia cominciata da Andrea del Verrocchio, doue Lorenzo lauorò vna Carità. Fece a Gio. Bartolini vna figura per il suo orto. Andò a Roma, doue piu cose fece, le quali non sono degne di memoria. Gli allogò Agostin Ghigi per ordine di Raffaello da Vrbino la sua sepoltura in Santa Maria del Popolo, doue aueua fabbricata vna cappella: perche Lorenzo si mise con grande amore a fatiche impossibili, per riuscire con lode, & per piacere a Raffaello, che lo poteua ingrandire, & aiutar molto in questo lauoro, & ancora con speranza che Agostino huomo ricchissimo straordinariamente lo rimunerasse. Lequali figure furono dal giudizio di Rafaello di continuo aiutate, & egli a vltima fine le condusse. In vna è figurato Iona ignudo uscito del ventre del pesce, per la resurrezzione de' morti: Nell'altra Elia, che col vaso d'acqua & co'l pane subcinerizio viue di grazia sotto il ginepro. Lequali statue furono da Lorenzo a tutto suo potere con arte & con somma bellezza condotte: Ma l'aspettazione del premio, che desideraua per il peso della famiglia, che aueua, tardi venne: concioſia cosa che si chiuser gli occhi ad Agostino Chigi, & al mirabile Rafaello, & le figure per la poca pietà de suoi gli rimasero in bottega. Onde Lorenzo oltra modo dolente perdè in vn tratto tutte le sue speranze. Auuenne che fu eseguito il testaméto di Rafaello da Vrbino, perche fece vna statua di marmo di quattro braccia d'una Nostra dõna per il sepolcro di esso Rafaello nel tempio di Sãta Maria Rotõda: cosi per suo ordine fu restaurato il tabernacolo. Fece ancora per vn mercãte de Perini alla Trinità di Roma vna sepoltura con due fanciulli di mezo rilieuo: & di architettura a molte case, & altre fabbriche diede il disegno: come al palazzo di M. Bernardino Caffarelli, & nella Valle la facciata di dẽtro, & co

Digitized by Google

si il disegno delle stalle, & il giardino di sopra. Auuene che Papa Clemente volse mettere in Ponte Santo Angelo il San Paolo di Paolo Romano: perche volendo lo accompagnare da vn'altra figura di San Pietro l'allogò a Lorenzo, il quale la fece, & tutte due pose doue si veggono all'entrata del Ponte. Successe la morte di Clemente VII. & che le sepolture della Minerua di Leone, & di esso a Baccio Bandinelli furono allogate. La onde Lorenzo ebbe la cura del lauoro di quadro, & di farlo finire di marmo, & cosi si trattenne alquanto. Finalmente nella creazione di Paulo III. essendo egli venuto per le poche facende in molto mal gouerno: & non auendo altro che vna casa, che al Macello di Corbi esso aueua fabbricato, con cinque figliuoli alle spalle, & gia passato il tempo d'aspettare il ristoro delle fatiche sue, venne la fortuna a voltarsi, & a volerlo ingrandire per altra via. Et cio fu che volendo Papa Paulo III. far seguire la fabbrica di San Pietro; non essendo piu viuo ne Baldassare Sanese, ne quegli, che a tal cura attendeuano; Antonio da San Gallo mise Lorenzo a tale opera, che faceuano le mura in cottimo a tanto la canna. Cosi fu posto in tale opera per architetto. La onde in quei pochi anni fu conosciuto piu senza affatticarsi, che non era stato ne i molti quando lauorando si esercitaua; auendo in quel punto propizio IDDIO, gli huomini, & la fortuna. Perilche se egli fino al presente fosse vissuto, auerebbe ristorato quei danni, che la violenzia della sorte quando egli bene operaua, indegnamente gli aueua fatto. Cosi condotto alla eta di anni XLVII. si morì di male di febbre l'anno MDXLI. Dolse infinitamente la morte di costui a molti amici suoi, che lo conobbero sempre amoreuole & discreto: Et perche egli visse sempre da huomo buono & ragioneuole, i deputati di

Digitized by Google

San Piero gli diedero in vn depoſito onorato ſepolcro, & poſero in quello lo infraſcritto epitaffio.

SCVLPTORI LAVRENTIO
FLORENTINO.
Roma mihi tribuit tumulum, Florentia uitam:
Nemo alio uellet naſci, & obire loco.

M D XLI.
VIX. ANN. XLVII. MEN. II. D. XV.

BALDASSARRE PERVCCI SANESE PITTORE ET ARCHITETTO.

Ra tutti i doni, che largamente diſtribuiſce il Cielo a mortali: neſſuno giuſtamente ſi puote, o debbe ſtimare o tenere maggiore, che la ſteſſa virtù, & la quiete o pace dello animo; Facendoci quella ſempre immortali, & queſta beati. Et però chi di queſte e dotato, oltra lo obligo che egli ha grandiſsimo a DIO, tra gli altri, quaſi fra le tenebre vn lume, manifeſtamente ſi fa conoſcere: Come ha fatto ne' tempi noſtri BALDASSARRE Perucci Architetto & Pittor Saneſe. Delquale ſicuramente poſsiamo dire, che la modeſtia & la bontà che ſi videro in lui, fuſsino rami non mediocri della ſomma tranquillità, che ſoſpirano ſempre le menti, di chi ci naſce: Et le opere di lui reſtate, onoratiſsimi frutti di quella vera virtù, che gli fu infuſa dal Cielo. Coſtui, ſe non per ſe ſteſſo, per i ſuoi antinati almeno, ſecondo molti, fu da Volterra;

Digitized by Google

Ancora che egli continuamente si facesse chiamare da Siena, & quella amasse teneramente, come sua Patria. Andò nella sua giouanezza a Roma, & con Agostin Chigi Sanese prese familiarità grandissima. Et perche egli era molto inclinato alla architettura, si dilettò misurare le antichità di Roma, & cercare d'intender le. Et attese alla prospettiua mirabilmente, & in quella diuenne tale, che pochi pari a lui per nessun se colo abbiamo veduto operare: come ne fanno fede tutte l'opere sue, dellequali nessuna mai fece, che di tali cose non cercasse mettere in essa. Fu fatta nella sua giouanezza per Papa Giulio in vn corridore in palazzo vicino al tetto vna vccelliera, doue egli dipinse tutti i mesi di chiaro oscuro: & in questi tutti gli esercizi che si fanno mese per mese per tutto l'anno: nellaquale opera si veggono infiniti casamenti, teatri, anfiteatri, palazzi, & altre fabbriche, con bella inuezione da lui accomodate in quel luogo. Lauorò nel palazzo di San Giorgio per il Cardinale Rafaello Riario Vescouo d'Ostia, in compagnia d'altri pittori, alcune stanze: & fece vna facciata dirimpetto a M. Vlisse da Fano; & similmente quella di M. Vlisse, laquale per le storie di Vlisse che e' vi dipinse, gli diede nome & fama grandissima. Ma molto piu glie ne diede il modello del palazzo d'Agostin Chigi, condotto conquella bella grazia che si uede, non murato, ma veramente nato: & adorno di fuori di terretta con storie di man sua, fra lequali alcune ve ne sono molto belle. Et similmente la sala in partimenti di colonne figurate in prospettiua, lequali con istrafori mostrano quel la esser maggiore. Et quello che di stupenda marauiglia vi si vede è vna loggia sul giardino dipinta da Baldassarre, con le istorie di Medusa quando ella conuertegli huomini in sasso; & quando Perseo le taglia la testa

Digitized by Google

testa, con molte altre storie ne' peducci di quella volta, laquale è vno ornamento di tutta l'opera, tirato in prospettiua & è di stucco co' i colori contrafatti, che non pare colore, ma viuo, & di rilieuo. Et puoverame te questo crederfi, che il mirabile Tiziano pittore ono ratissimo & eccellentissimo, menandolo io a vedere ta le opera, non voleua credermi, che fosse pittura: peril che fummo sforzati mutar veduta: onde rimase mara uigliato di tal cosa. Sono in questo luogo alcune co se fatte da Sebastian Veniziano della prima maniera, et dal diuino Raffaello d'Vrbino vna Galatea rapita da gli Dei marini. Egli fece ancora passato Campo di Fiore per andare a Piazza Giudea vna facciata bellissi ma di terretta, con prospettiue mirabili: la quale fu fatta finire da vn Cubiculario del Papa: & oggi è pos seduta da Iacopo Strozzi Fiorentino. Et similmente fece nella pace vna cappella a M. Ferrando Ponzetti che fu poi Cardinale, alla entrata della Chiesa a man manca, con storie del Testamento Vecchio piccole, cosa in fresco lauorata con molta diligenza. Ma mol to piu mostrò il valore della arte della pittura e la pro spettiua nel medesimo tempio vicino allo altar mag giore, per M. Filippo da Siena cherico di camera, in vna storia quando la Nostra donna và a'l tempio, che sale i gradi; nella quale sono molte figure tutte degne di lode; come vn'gentil'huomo vestito alla antica, il quale scaualcato d'vn' suo cauallo, mentre i seruidori lo aspettano, mosso da compassione, dà la elemosina ad vn'pouero tutto ignudo & meschinissimo, il quale con grande affetto glie la chiede. Sonoui casamenti varii: & ornati bellissimi, & tal cosa fu lauorata in fresco, & contrafatta con vno ornamento di stucco attorno, mostrando essere appiccata con campanelle grandi al muro, che paresse vna tauola a olio. Fe-

ce ancora la facciata di M. Franceſco Buzio vicino alla Piazza de gli Altieri, & nel fregio di quella miſe tutti i Cardinali Romani, che erano all'ora ritratti di naturale: & in eſſa figurò le ſtorie di Ceſare, quando i tributi di tutto il mondo gli ſono preſentati. Et ſopra vi fece i dodici Imperadori, i quali poſano ſu certe menſole, & ſcortano le vedute al diſotto in ſu, cõ gran diſsima arte lauorate & da lui inteſe: nella quale opera meritò comendazione infinita. Lauorò in Banchi vna arme di Papa Lione, nella quale fece tre fanciulli a freſco; che di teneriſsima carne, & viui pareuano. Fece a fra Mariano Fetti frate del Piombo a Monte cauallo vn San Bernardo di terretta nel giardino belliſsimo; & alla Compagnia di Santa Caterina da Siena in ſtrada Giulia alcune altre coſe. Et diede per Roma di ſegni di architettura a caſe infinite. Similmente in Siena, diede il diſegno dell'organo del Carmino; & ancora molte altre coſe per quella città. Fu condotto a Bologna da gli operai di San Petronio, per fare diſegno e modello alla facciata di detto: & in caſa del Conte Gio. Batiſta Bentiuogli fece per tal fabbrica piu diſegni, che furono belliſsimi; dei quali non ſi potrebbono mai baſteuolmente lodare le belliſsime inueſtigazioni trouate per non ruinare il vecchio, che era murato & fatto, & congiugnerlo co'l nuouo. certamente fu di bellezza & d'ordine ſingulariſsimo. Et ancora fece al Conte Gio. Batiſta ſopradetto vn diſegno d'vna Natiuità co' magi di chiaro oſcuro, coſa marauigliosiſsima a vedere i caualli, i carriaggi, le corti di tre Re con tanta grazia da Baldaſſarre imaginate; nella quale fece muraglie di tempii & inuenzioni di caſaméti nella capanna belliſsimi; la quale opera fece poi colorire il Conte a GIROLAMO TREVIGI, che molto gli fu lodata. Fece ancora fuor di Bologna il diſegno per la

Digitized by Google

porta della chiesa di San Michele in Bosco: e'l Duomo di Carpi molto bello & secondo le regole di Vitruuio dottamente con suo ordine fabbricato. Et nel medesimo luogo diede principio alla chiesa di San Niccola, la quale non venne a fine in quel tempo: perche egli ritornando a Siena, diede i disegni a quella citta delle fortificazioni; & per ordine suo in opere furono poste. Trasferitosi poi a Roma fece la casa dirimpetto a Farnese, & altre case, le quali dentro di Roma sono. Auuenne che Leon x. voleua finire la fabbrica di San Pietro da Giulio II. per ordine di Bramante incominciata: perche pareua loro troppo grande edificio, & da reggersi poco insieme: onde Baldassarre fece vn modello molto ingegnoso & magnifico; d'alcune parti del quale si sono poi seruiti questi altri architetti. Et nel vero che Baldassarre era di giudizio, e di diligenza & di sapere talmente ordinato nelle cose sue: che mai non s'è veduto pari a lui nella professione dell'architettura per esser quello dalla pittura accompagnato. Fece il disegno della sepoltura d'Adriano VI. & dipinse quella attorno di sua mano. Fece nel tempo di Leone, in Campidoglio di Roma per recitare vna comedia, vno apparato & vna prospettiua nel qual lauoro si mostrò quanto di perfezzione & di grazia fosse nell'ingegno di Baldassarre dal cielo infuso: ne mai si puo pensare di vedere i palazzi, le case, e i tempii nelle scene moderne, quanto di grandezza mostrasse nella piccolezza del Sito dall'ingegno di si gran prospettiuo fatto, le strauaganti bizzarrie di andari in cornici & di vie, che con case parte vere & finite ingannauano gli occhi di tutti, dimostrandosi essere, non vna piazza dipinta, ma vera; & quella si di lumi & di abiti nelle figure de gli istrioni fece propri, & al vero simili: che non le fauo le recitare pareuano in comedia, ma vna cosa vera, &

Digitized by Google

viua, la quale all'ora interueniſſe. Ordinò il diſegno della caſa de'Maſsimi in modo ouale girato, & quello con bella, & con nuoua maeſtria di fabbrica eſequire fece: il quale non potè vedere finito, interuenendo la morte ſua. Erano tali le virtù di queſto artefice marauiglioſo; che le ſue fatiche molto giouarono altrui, ma a ſe poco: perche auendo egli ſempre auuto amicizie di Papi, di grandiſsimi Cardinali, & di ricchiſsimi mercanti, non pero alcun d'eſsi ſi moſſe gia mai a fargli beneficio: procedendo queſto tanto da la modeſtia del timido & diſcreto animo ſuo, quanto da la ingratitudine & da la auaritia di coloro, che di continuo ſi ſeruirono di lui: i quali non gli diedero mai premio al cuno. Perilche in famiglia & gia vecchio venuto, con tutta quella modeſtia ch'a vn religioſo conuiene, ſolle citò molto la chieſa: & gia d'anni carico ammalò grauemente: Onde Clemente VII. intendendo il mal ſuo, & conoſcendo pure all'ora, ma tardi, la perdita che faceua nella morte di tanto huomo: gli mandò a donare cinquanta ſcudi, & a offerirgli altro, ſe biſognaua. La onde egli, che della famiglia ſua piu che di ſe medeſimo ſempre ebbe cura, a quella di continuo penſando, s'accorò talmente, che paſsò di queſta vita: & da ſuoi figliuoli molto pianto, nella Ritonda vicino alla ſepoltura di Raffaello da Vrbino ebbe onorato ſepolcro, con gran dolore di tutti gli artefici ſcultori architetti & pittori: i quali fin che fu poſto in terra ſempre piangendo gli fecer compagnia. Et gli fu poſto queſto Epitaffio.

BALTHASARI PERVTIO SENENSI VIRO ET PITTVRA ET ARCHITECTVRA ALIISQVE INGENIORVM ARTIBVS ADEO EXCELLENTI, VT SI PRISCORVM OCCVBVISSET TEMPORIBVS NOSTRA ILLVM FAELICIVS LEGERENT

Digitized by Google

VIX. ANN. LV: MENS. XI. DIES XX.
LVCRETIA ET IO. SALVSTIVS OPTIMO CONIVGI ET PARENTI, NON SINE LACHRIMIS SENIONIS HONORII CLAVDII AEMILIAE AC SVLPITIAE MINORVM FILIORVM DOLENTES POSVERVNT DIE IIII. IANVARII. MDXXXVI.

Restò dopo la morte di lui per le sue qualità, conoscendo i principi il bisogno loro, maggior fama. Et questo nacque, che risoluendosi Paulo III. far finire San Pietro, si desiderò molto lo aiuto di lui: atteso che assai giouato aurebbe Baldassarre in tal fabbrica con Antonio da San Gallo. Et benche Antonio facesse poi quello che ci si vede, nondimeno assai meglio in compagnia aurebbono veduto le difficultà di tale opera. Rimase erede di molte cose sue SEBASTIAN SERLIO Bolognese, il quale fece il terzo libro delle architetture, e'l quarto delle antiquità di Roma misurate, le quali fatiche di Baldessar furono poste in margine, & gran parte scritte. Le quali a lui rimaserò, & a IACOPO MELIGHINO Ferrarese, fatto architetto da Papa Paulo III. nelle sue fabbriche. Rimase viuo vn suo creato chiamato CECCO Sanese, il quale a Roma fece l'arme del Cardinale di Trani in Nauona, & altre opere. Basta dunque, che egli fu tanto & virtuoso & buono, che ognuno che lo conobbe, & lo richiese, sempre lo ritrouò cortese & benigno. Et ben lo mostra ancor morto, che s'auuiene ragionar di lui, ciascuno della sua cattiua sorte si duole. Furono amici & domestici suoi DOMENICO BECCAFVMI Sanese pittore eccellente, e il CAPANNA, il quale fra le molte cose che fece in Siena, dipinse la facciata de' Turchi, e vn'altra sopra la piazza.

Digitized by Google

PELLEGRINO DA MODANA PITTORE.

Li accidenti ſon pur diuerſi, & ſtrani, che di continuo naſcono, ne pericoli della vita, ſopra i corpi humani; vniuerſalmente ogni giorno; ma particularmente veggiamo, le perſone ingegnoſe eſſere ſottopoſte a quegli. Atteſo che chi nelle fatiche de gli ſtudi eſercita la memoria; & fa che il corpo & l'animo patiſce: da occaſione alle membra di diſunirle l'uno da l'altro: & deuiandole da'l ſuo primo corſo, diuèntino rubelle de i ſangui: di maniera che chi di alle gra compleſsione ha il genio, lo trasforma in maninconia; e in poco ſpazio di tempo s'accoſta alla morte.

E da dolere infinitiſsimamente, a chi di queſto ſcampa: quando la vendetta, il furore, & la forza d'altrui, violentemente, o con ferro, o con veleno, o con altra nuoua diſgrazia, ſenza riſpetto, tronca il filo della vita a queſti tali: all'ora che de gli ingegni loro ſi ſperano i migliori & piu maturi frutti eſſer raccolti. Et nel vero torto grandiſsimo fa la natura, quando ci da vno ingegno, il quale ſia per ornamento del ſecolo, in che naſce: & per vtilità di chi ci viue: a leuarlo coſi toſto di terra; & veramente fa poco onore a ſe. & grandiſsimo danno altrui. Come ſi vede che fu di Pellegrino da Modona pittore: il quale deſideroſo con la forza delle fatiche, acquiſtarſi nome nell'arte della pittura, ſi parti de la ſua patria: vdendo le marauiglie del grandiſsimo Raffaello da Vrbino: & tanto fece, ch'a lauorare ſi poſe con lui. E trouò nel ſuo giungere in

Digitized by Google

Roma infinitiſsimi giouani, ch' attendeuano alla pittura, & emulando fra loro cercauano l'un l'altro auanzare nel diſegno: & dauano opera di continuo alle fatiche dell'arte per venire in grazia di Raffaello; & guadagnarſi nome fra i popoli. Perilche pellegrino molto a queſto attendendo, diuenne oltre al diſegno, di pratica maeſtreuole nell'arte. Et mentre che Leon X. fece dipignere le loggie a Raffaello, vi lauorò ancora egli, in compagnia de gli altri giouani. Lequali fatiche furono cagione, che Raffaello ſi ſeruì di lui in molte coſe. Fece Pellegrino in Santo Euſtachio di Roma, entrando in chieſa, tre figure in freſco a vno altare, & nella chieſa de' Portugheſi alla Scrofa la cappella dello altar maggiore in freſco, inſieme con la tauola. Auuenne che in San Iacopo della nazione Spagnuola in Roma, ſi fece vna cappella adorna di marmi, nellaquale IACOPO SANSOVINO fece di marmo vn San Iacopo di quattro braccia & mezo, molto lodato; & Pellegrino vi dipinſe in freſco, le ſtorie di queſto apoſtolo, nellequali ſi vede gentiliſsima aria a imitazione di Raffaello ſuo maeſtro & boniſsima forza, & componimento: lequali hanno ſempre fatto conoſcere Pellegrino, per vn deſto, & garbato ingegno nella pittura. Fece in Roma in molti altri luoghi opere da ſe, & in compagnia; & dopo la morte di Raffaello ſe ne tornò a Modona, & in quella preſe opere, & ne fece infinite & fra l'altre a vn a confraternità di battuti fece vna tauola, nellaquale è vn San Giouāni, che batteza CHRISTO, & queſta lauorò a olio. Fece ancora nella chieſa de' Serui vn'altra tauola, che a tempera da lui fu condotta, dentroui San Coſmo & Damiano, & molte altre figure: lequali opere inſieme con le altre, furono cagione, che egli preſe moglie in Modona; & di quella ebbe vn figliuol maſchio, ilquale diede poi occaſione

Digitized by Google

alla morte del padre. Dicono, che venendo in quistione di parole, con altri suoi compagni giouani Modenesi, messo mano all'arme, il figliuolo di Pellegrino amazzò vn di quelli. Onde fu portata la nuoua di tal caso a Pellegrino, ch' era a lauorare: ilquale sbigottito, per soccorre il figliuolo, che non venisse in mano della giustizia si mise in via con dolore per trafugarlo: & nõ molto lontano da casa sua si scontrò ne gli armati parenti del morto giouane, che cercauano del figliuolo di Pellegrino, per farne le vendette sopra di lui. Ma incontrando si in Pellegrino, abbassarono l'armi, & con tanta furia lo assalirono, che egli non ebbe spazio ne di fuggire, ne di difendersi da loro; perilche pieno di ferite & morto lo lasciarono in terra. Dolse molto a Modonesi, questo caso si strano dello auer tolto la vita, a chi lor daua vita, nome, & gloria, con l'opre sue. Perche di tal perdita sopra modo dolenti diedero in Modona a Pellegrino onorato sepolcro. Et di costui hò io visto questo epitaffio.

Exegi monumenta duo, longinqua uetustas
Quæ monumenta duo nulla abolere potest.
Nam quod seruaui natum per uulnera; nomen
Præclarum, uiuet tempus in omne meum.
Fama etiam uolitat totum uulgata per orbem
Primas picturæ ferme mihi deditas.

Fu coetaneo di costui GAVDENZIO MILANESE pittore eccellentissimo, pratico & espedito, che a fresco fece per Milano molte opere: & particularmente a' Frati della Passione vn'Cenacolo bellissimo che per la morte sua rimase imperfetto. Lauorò ancora ad olio eccellentemente; & di suo sono assai opere a Vercelli & a Veralla molto stimate da chi le possiede.

GIOVAN

Digitized by Google

GIOVAN FRANCESCO, DETTO IL FATTORE, PITTOR FIORENTINO.

Gli si puo ben fortunatisimo chiamar colui, che senza auer pensiero a cosa che si sia, dalla sorte è condotto a vn fine, che di lode, d'onore, & vtile di continuo lo accresca; Et per cognizione gli faccia essere portato riuerenza; & ogni sua azzione & fatica di premio onorato guiderdoni. Questo auuenne a Gio. Francesco detto il Fattore pittor Fiorentino: ilquale non fu manco obligato alla fortuna, ch'egli si fosse alla bonta della natura sua, & alle fatiche da lui sopportate ne gli studi della pittura. I quali ornamenti furono cagione, che Raffaello da Vrbino, vedendolo a ciò volto, lo prese in casa: & insieme con Giulio Romano come suoi propri figliuoli sempre gli'tenne. Di che mostrò verisimi segni alla morte, lasciandoli cosi delle facultà sue eredi, come anco della virtù. Come sempre si vide in Gio. Francesco, da Raffaello nella sua fanciullezza chiamato il Fattore; ilquale ne disegni suoi imitò la maniera di Raffaello; & la osseruò del cõtinuo. Et perche sempre si dilettò piu di disegnare che di colorire; spendeua il tempo in cio piu che in alcuna altra cosa. Furono le prime cose da Gio. Francesco lauorate nelle logge del Papa a Roma, in compagnia di Giouanni da Vdine, di Perino; & d'altri eccellenti maestri: nellequali si vede vna bonisima grazia, & di maestro che attendesse alla perfezzione delle cose. Fu

Digitized by Google

rono lauorate molte cose da lui con cartoni & ordini di Raffaello, come la volta d'Agostin Chigi in trasteuere in Roma, e'n quadri e'n tauole & altre opre diuerse: nellequali si portò tanto bene, che meritò da Raffaello infinitissimamente essere amato. Fece in mõte Giordano di Roma vna facciata di chiaro scuro; & in Santa Maria di Anima alla porta del fianco, che và alla Pace, fece in fresco vn S. Christofano d'otto braccia che bonissima figura è tenuta, & con grandissima pratica lauorata. Quiui è vna grotta con vn romito, che ha vna lanterna in mano, di disegno & di buona grazia vnitamente condotta. Capitando a Fiorenza fece a Lodouico Capponi a Monte Vghi, luogo fuor della porta a S. Gallo, alla sua possessione vn' tabernacolo con vna Nostra donna molto lodata. Auuenne allora la morte di Raffaello suo maestro, laquale fu cagione che Giulio Romano & Gio. Francesco molto tempo sterono insieme; & finirono di compagnia l'opere, che di Raffaello erano ramase imperfette, come ancora ne fanno fede nella vigna del Papa alcune cose: & similmẽte la sala grãde in palazzo; doue si veggono dipinte per loro le storie di Gostãtino, & nel vero e' fecero bonissime figure cõ bella pratica & maniera, ancora che le inuenzioni & gli schizzi delle storie venissero da Raffaello. In questo tempo tolse PERINO DEL VAGA pittor molto eccellente la sorella di Gio. Francesco per moglie, perilche molti lauori fecero in compagnia: & cosi seguitando Giulio, & Gio. Francesco fecero in compagnia vna tauola, di due pezzi, dentroui l'assunzione di Nostra donna, che andò a Perugia a Monte Lucci: & fecero altri infiniti lauori di quadri & opere in piu luoghi. Ebbero poi commissione da Papa Clemẽte di fare vna tauola simile a quella di Raffaello, ch'è a San Piero, a Montorio, laquale

Digitized by Google

voleua mandare in Francia, doue quella di Raffaello prima era destinata: perilche vennero a diuisione, & partirono la roba, che Raffaello aueua lasciato loro, & i disegni ancora. Et cosi Giulio si partì per Mantoua, doue al Marchese fece infinitissime cose: & Gio. Francesco intendendo cio, pensando auere a fare ancor esso, capitò a Mantoua; doue Giulio non gli fece molte carezze: perilche Gio. Francesco se ne partì; & girata la Lombardia, ritornò o Roma. Poi se ne andò a Napoli con le galee dietro al Marchese del Vasto, & quella tauola che era imposta di San Piero a Montorio, con alcune altre cose & robe sue, fece posare in Ischia isola del Marchese: & oggi è nella chiesa di Sãto Spirito de gli incurabili in Napoli. Qniui fermatosi, & continouamente disegnando, ebbe molte carezze da Tommaso Cambi mercante Fiorentino, che gouernaua le cose di quel Signore: Ma non vi dimorò lungaméte, che per essere di mala complessione, ammalatosi, vi si morì con infinito dispiacere del Signor Marchese, & di tutti gli amici di esso Gio. Francesco. Lasciò LVCA suo fratello, ilquale lauorò in Genoua con PERINO suo cognato, & in molti altri luoghi di Italia, come in Luca: & finalmente se ne andò in Inghilterra. Furono le opere di Gio. Francesco circa il MDXXVIII. Et lo epitaffio fatto al suo nome, dice cosi.

Occido surreptus primæuo flore iuuentæ
Cum clara ingenij iam documenta darem.
Si mea uel tutos ætas ueniſſet ad annos,
Pictura æternum notus & ipſe forem.

Et vn' altro ancora.

Giace qui Gioan Franceſco il gran Fattore
Eccellente pittore ornato & bello
Che unſe i pari a ſe; & Raffaello
Vinceami morte lammazzo in ſul fiore.

Digitized by Google

ANDREA DEL SARTO PITTOR FIORENTINO.

Gli è pur da dolersi de la fortuna, quã do nasce vn buono ingegno; & che e' sia di giudizio perfetto nella pittura, & si facci conoscere in quella eccellente, con opere degne di lode; veden dolo poi per il contrario abbassarsi ne modi della vita, & non potere tempe rare cõ mezo nessuno il male vso de' suoi costumi. Cer tamente che coloro che lo amano, si muouono a vna compassione, che si affliggono & dolgono, vedendolo perseuerare in quella, & molto piu quando si cono sce che è non teme, è non li gioua le punte de gli spro ni; che recano chi è eleuato d'ingegno a stimare l'ono re da la vergogna. Atteso che chi non istima la virtù con la nobiltà de' costumi & con lo splendore di vna vita oneста & onorata non la riueste, nascendo bassa mente a ombra d'una macchia l'eccellenzia delle sue fa tiche, che si discerne malamente da li altri. Perilche co loro i quali seguitano la virtù, douerriano stimare il grado in che si trouano; odiare le vergogne, & farsi onorare il piu che possono del continuo, che cosi co me per l'eccellenzia delle opere che si fanno, si resiste a ogni faticha, perche non vi si vegga difetto: il simile ha rebbe a interuenire nel'ordine della vita, lasciando nõ men' buona fama di quella, che si facci d'ogni altra vir tù. Perche non è dubio, che coloro che trascurano se, & le cose loro, danno occasione di troncare le vie alla fama & buona fortuna: precipitandosi per satisfare a

Digitized by Google

vn desiderio d'un suo appetito che presto rincresce, on de ne seguita che si scaccia il prossimo suo da se, & che col'tempo si viene infastidio al mondo, di maniera che in cambio della lode che si spera il tutto in danno & in biasimo si conuerte. La onde si conosce, che co loro che si dolgono, che non sono ne in tutto ne in par te rimunerati dalla fortuna & da gli huomini, dãdo la colpa ch'ella è nemica della virtù: se vogliono sanamẽ te riconoscere se medesmi, & si venga a merito per merito, si troverrà che e' non l'aranno conseguito piu per proprio difetto o mala natura loro, che per colpa di quelli. Perche e' non è che non si vegga se non sem pre almeno qualche volta che siano remunerati, & le occasioni del seruirsi di loro. Ma il male è quello de gli huomini, iquali accecati ne desideri stessi, non vo-glion' conoscere il tempo, quando l'occasione si pre-senta loro, che se eglino la seguitassino, & ne facessin' capitale, quando ella viene, non incorrerebbono ne desordini, che spesso piu per colpa di loro stes-si; che per altra cagione si veggono; chiamandosi da lor' medesimi sfortunati. Come fu nella vita piu che nel'arte lo eccellentissimo pittore Andrea del Sarto Fiorentino, ilquale obligatissimo alla na-tura per vno ingegno raro nella pittura, se auesse atteso à vna vita piu ciuile, & onorata, & non tra-scurato se, & i suoi prossimi, per lo appetito d'una sua donna, che lo tenne sempre, & pouero & basso; sa-rebbe stato del continuo in Francia, doue egli fu chia mato da quel Re, che adoraua l'opere sue, & stimaualo assai. Et lo arebbe rimunerato grandemente. Do-ue per satisfare al desiderio del appetito di lei & di lui, tornò & visse sempre bassamente. Et non fu delle fa tiche sue mai se non poueramente souenuto, & da lei, ch'altro di ben non vedeua, nella fine vicino alla mor

Digitized by Google

te fu abandonato. Ma cominciamoci dal principio. Nacque l'anno M.CCCCLXXVIII. nella città di Fiorenza a vna persona da bene chiamato sopra nome il Sarto dall'arte che egli faceua, vn figliuolo il cui nome fu Andrea. Ilquale di acutissimo ingegno & viuace fu da lui, che altro che l'arte del cucire non aueua, alleuato poueramente. Et così nella età di sette anni fu leuato da la scuola del leggere, & messo a l'arte del orefice. Nella quale egli con molta piu facilità & volentieri disegnaua, che gli altri lauori di argento di bottèga si dilettasse lauorare. Auuenne che GIAN' BARILE pittore Fiorentino, huomo nella pittura grosso, visto il disegnare di questo fanciullo, li piacque tanto che si ingegnò di tirarlo a se, conoscendosi auerne bisogno. Et così faccendolo abbandonare lo orefice, lo condusse alla arte della pittura. Laquale gustando Andrea, & conoscendo che la natura per quello lo auea creato, in pochi mesi cominciò co' i colori a far cose che Gian' Barile & molti di quel mestiero, di giorno in giorno faceua marauigliare. Perilche passati tre anni, & fatto vna pratica molto destra, disegnanndo egli del continuo, & conoscendo Gian' Barile l'ingegno di questo fanciullo, ilquale se attẽdesse & seguitasse l'arte farebbe vna riuscita molto buona, parlatone con Pier di Cosimo tenuto all'ora de miglior pittori che fussino in Fiorenza, acconciò seco Andrea. Ilquale come desideroso d'imparare l'arte, non restaua esercitarsi in quella del continuo, conoscendosi che la natura l'aueua fatto nascere veramẽte pittore, auuenga ch'egli nel toccare i colori, gli maneggiaua con tanta grazia, che Piero li pose vn grandissimo amore. Et così non restaua, & le feste, & quando aueua comodità, di andare a disegnare incompagnia di molti giouani alla sala del Papa; doue era il

Digitized by Google

cartone di Michel'agnolo Buonarroti, & similmente quello di Lionardo da Vinci. Et ancora che egli ci fussino disegnatori assai,& terrazani & forestieri; Andrea vi disegnò a paragone di molti quantunque egli fusse giouanetto. Era fra gli altri disegnatori in questo luogo il Francia Bigio pittore, ilqual era persona molto buona,che visto il modo del disegnare di Andrea prese con esso strettissima pratica. Et cosi conferitisi l'animo l'un de l'altro, Andrea disse che per la stranezza di Piero che era gia vecchio, non lo poteua piu sopportare: Et che voleua torre stanza da se. Il Frãcia ancor egli ne aueua di bisogno, auẽdo Mariotto Albertinelli suo maestro, abbandonato l'arte della pittura. Et cosi fatto comune la volontà per venire da qual cosa nel mestiero, l'uno & l'altro tolsero alla piazza del grano vna stanza: Et quiui ciascuno lauorando, condussero molte opere insieme. Fra lequali furono le cortine che cuoprono l'altare maggiore della tauola de serui, che allogate gli furono da vn sagre stano, ch'era parente strettissimo del Francia. Nellequali dipinsero in quella che volta in verso il coro vna Nostra donna annunziata da l'angelo & nell'altra dinanzi, vn CHRISTO deposto di croce, simile a quello che è quiui nella tauola dipinta da Filippo & da Piero Perugino; che finite ne acquistarono onore appresso a frati & cosi a quegli dell'arte. Ragunauasi in Fiorenza sopra la casa del magnifico Ottauiano de Medici dirimpetto à lorto di San Marco vna compagnia chiamata lo scalzo, titolata in San Giouanni Batista, murata in que' di da molti artefici Fiorentini: & fra l'altre cose che eglino ci aueuan fatte di muraglia era vn cortile murato d'intorno di colonne non molto grande, & ancora ch'eglino fusin poueri di danari, erano ricchi d'animo. La onde vedendo alcuni di

Digitized by Google

loro che Andrea peruenisua in grado nell'arte della pittura, ordinaron fra loro che facesi intorno a detto chiostro in dodici quadri di chiaro & scuro, cioè di terretta in fresco. XII. istorie della vita di San Giouan Batista. Per il che egli messoui mano, fece la prima quando San Giouanni battezza CHRISTO & la condusse con vna diligenzia grande. Dellaquale istoria aquistò egli credito & fama tale che molte persone si voltarno a fargli fare opere: come à quello che stimauano douere co'l tempo far que' fini onorati, & di nome, che prometteua il principio delle opere sue. Erasi in quel tempo murato, fuor della porta a San Gallo, la chiesa di San Gallo, a frati Eremitani osseruãti, del ordine di Santo Agostino: & andauano ogni giorno faccendo fare a padroni per le nuoue cappelle della chiesa tauole di pittura. Et cosi fu fatto dar principio a Andrea, che ne fece vna di CHRISTO, quando in forma d'ortolano appariſce a Maria Magdalena, & di colorito condusse tutta quell'opera, con vna morbidezza molto vnitamente, & dolce per tutto. Laquale fu cagione ch'egli in ispazio di tempo, ne fece poi altre due. Et detta tauola è posta oggi al canto a gli Alberti, in San Iacopo fra fossi. Mentre che Andrea & il Francia dimorauano cosi, & cresciuti di fama crescevano d'animo, & presono nuoue stanze vicino al conuento de serui nella sapienzia: Et non andò molto che Iacopo Sansouino all'ora giouane, che sotto la disciplina d'Andrea dal monte Sansouino suo maestro imparaua l'arte della scultura prese con Andrea molta familiarità. Talmente ch'eglino giorno & notte insieme dimorauano, & tanto giouamento si porsono l'un l'altro nel conferire le difficulta dell'arte, che Iacopo fece quei frutti che si son visti poi, in Fiorenza, & in Roma, & in Venezia, nelle mirabili & belle opere sue

fuè tãto di marmo quãto di bronzo; oltra le mgeghosiſ ſime architetture fatte da eſſo. Era allora nel cõuento de'ſerui, al banco delle candele vn frate ſagreſtano, nominato fra Mariano dalcanto alla macine, il quale aueua ragunato alcuni danari di limoſine; Et conſiderato la voglia che auea Andrea di far acquiſto del' arte; pensò tentarlo in ſu le coſe dell'onore: con moſtrare ſotto ſpezie di carità, & di volerlo aiutare, che gli tornerebbe vtile: & ſi farebbe conoſcere: & inoltre ſe gli appreſentarebbe vna occaſione, di non douere eſſere mai pouero, & fu queſto. Gia molti anni innanzi nel primo cortile de Serui aueua Aleſſo Baldouinetti dipinto nella facciata che fa ſpalle alla Nunziata, vna natiuità di CHRISTO: Et Coſimo Roſſelli da l'altra parte aueua cominciato indetto cortile vna iſtoria, quando San Filippo autore di quell'ordine, piglià l'abito: la quale iſtoria finita, per l'impedimento della morte, non potè Coſimo ſeguitare il reſtante. Aueua il frate adunque volontà grande, di ſeguitare il reſto: & pensò di fare ch' Andrea, & il Francia, che erano gia di amici, venuti concorrenti nellarte, gareggiaſſino inſieme: & ne faceſsino ciaſcuno di loro vna parte Ilche, oltra al' eſſere ſeruito beniſsimo, arebbe fatto la ſpeſa minore: & à l'oro le fatiche maggiori. La onde aperto l'animo ſuo à Andrea, lo perſuaſe à pigliare tal carico; cõcio ſia coſa che il luogo era pubblico: & farebbe conoſciuto da i foreſtieri tanto quanto da i Fiorentini ſapendo egli quanto la chieſa per imiracoli della Nunziata fuſsi dalla frequenzia delle genti viſitata. Et ch'egli non doueua penſare a prezzo neſſuno, ſendo egli inſul farſi conoſcere; anzi auendo quel'luogo ſi pubblico, per farui l'opere ſue: doueua molto piu pregarne il frate che eſſerne pregato da lui. Etche quãdo egli attendere non ci voleſsi, aueua il Francia che

Digitized by Google

per farsi conoscere gli aueua offerto di farle: & del prezzo gli desse quel che volesse. Furono questi sproni molto gagliardi a far che Andrea pigliasse tal'carico: essendo massimo di poco animo; Ma questo vltimo de'l Francia, lo fece risoluere all'ora, & fare scritta di tutta l'opera: perche nessuno non v'entrasse. Auè dolo dunque il frate cosi imbarcato, gli diede danari; & conuenne che seguitasi la vita di San Filippo; & non auesse per prezzo da lui altro che dieci ducati per istoria: allegando che gli daua di suo; & che lo faceua per il ben d'Andrea, piu che per l'vtile ò bisogno de'l cõuento. La quale opera presa da lui con quel prezzo, & cominciata fu seguita con grandissima diligenzia: & le prime istorie ch'egli finì, & scoperse furon' quelste tre; la prima quando San Filippo gia frate, riueste quello ignudo, & l'altra quando egli sgridando alcuni giucatori che bestemmiauano DIO, & vccellauano San Filippo del suo ammunirgli; viene in vn' tempo vna saetta da'l Cielo, & dato sopra vn'albero doue egli no stauano sotto a lombra ne vccide due & gli altri chi con le mani alla testa, sbalorditi si gettano innanzi; altri si mettono in fuga gridando: doue fra l'altre figure è vna femmina, dal tuono & dalla paura in fuga, vscita di se: & vn cauallo scioltosi, che sentendo lo strepito della saetta, con salti fa vedere, quanto le cose improuisamente paurose, à chi non le spetta rechino timore & spauento. Nella qual'opera conosce chi la guarda, quanto Andrea pensasi alla varietà delle cose in vn sol'caso, auuertenzie certamente molto belle à chi esercita la pittura. La terza fece quando San' Filippo caua lo spirito da dosso à vna femmina, le qual'istorie scoperte si, ne consegui quella lode che meritamente si conueniua à vna opera simil'a quella. Et seguitò Andrea inanimito per la lode due altre istorie nel

Digitized by Google

cortile medesimo. In vna faccia quando San Filippo è nella bara morto, & intorno è suoi frati lo piangono; aggiuntoui vn putto morto anch'egli, che nel farli toccare la bara doue è San Filippo, risuscità, & euui contrafatto, & quando egli è morto, & quando egli è viuo, con vna arte molto viuace, & molto bella, così seguitò l'ultima da quella banda, doue egli figurò quã do i frati mettono le veste di San Filippo in capo à i fanciulli: doue ritrasse ANDREA della Robbia scultore molto pratico, che è vn'vecchio che vien'chinato vestito di rosso con vna mazza in mano, & similmente vi ritrarse LVCA suo figliuolo, così nell'altra gia detta doue è morto San Filippo ritrasse GIROLAMO figliuol' d'Andrea scultore all'ora suo amicissimo, il qual'è oggi in Francia, tenuto molto valente nella scultura. Et così dato fine a'l cortile da quella banda parendoli il prezzo poco & l'onore troppo si risoluè licenziarlo, quantumque il frate molto se ne dolesi. Il quale per l'obligo fatto disse che non voleua disobligarlo, se non li promettesi fare due altre istorie, & che gli crescerebbe prezzo: & così furon' daccordo; ma le voleua fare à suo comodo & pia cimento. Et così conosciuto ogni giorno da più persone, gli furon'allogati molti quadri & cose d'importanza & fra gli altri da el generale de frati di Valle Ombrosa per il cõuento di San Salui fuora della porta alla Croce, ne'l refettorio, loro vn'arco d'vna volta: & la facciata per farui il cenacolo. La qual' volta egli cominciò & dentro vi fece in quattro tondi quattro figure: San Benedetto, San Giouan Gualberto, San Salui Vescouo, & San Bernardo delli Vberti di Firenze lor frate Cardinale: & nel'mezzo figurò vn tondo dentroui tre facce che sono vna medesima, per la Trinità: certamente per opera fresca molto ben lauorata. Auuenne che Andrea era gia molto noto,

Digitized by Google

& tenuto veramente quella persona, che egli era nella pittura: La onde per ordine di Baccio d'agnolo gli fu fatto allogazione di vna operetta à fresco, da or San' Michele, quando si scende lo sdrucciolo che va in mercato nuouo, inun' biscanto: nel'quale si sforzò, & vi fece vna Annunziata con maniera molto minuta: la quale ancora che fusi bella, non fu lodata molto; Auuenga che Andrea faceua bene senza ch'egli affaticasi & sforzasi la natura. Fece molti quadri che per Fiorenza & fuori seruirono, che non faro menzione di tutti saluo che de mi[illegible]ori: fra iquali fu vno quello chè oggi in camera di Baccio Barbadori: doue è vna Nostra donna intera, con un' putto in collo: & Santa Anna con San Giuseppo; qual'è lauorato di bella maniera, & tenuto carisimo da Baccio, per l'amore ch'eporta al nome di Andrea, ma molto piu per dilettarsi del'arte della pittura. Fecene vn'altro a Lionardo del Giocondo, d'vna Nostra donna, vario da quello di sopra: oggi appresso à Pietro suo figliuolo: Et cosi ne fece à Carlo Ginori due non molto grandi: comperi dal Magnifico Ottauiano de' Medici nella vendita delle sue masserizie: de quali vno fece portar nella villa sua di Campi, doue egli fece murare vn casamento grande con vna coltiuazione piu tosto da Re che da cittadino priuato: l'altro tiene in camera in Fiorenza Bernardetto suo figliuolo: con molte altre pitture moderne, fatte da eccellentisimi maestri: come vero figliuol di suo padre; che non meno onora & stima lopere de'famosi artefici: che egli si diletti accarezare, fauorire, & far piacere, non solamente ad ogni pellegrino ingegno: ma ad ogni nobile & onorato spirto. Aueua in questo tempo il frate de'Serui allogato al Francia Bigio vna delle istorie del cortile; il quale non aueua finito ancora la tauola, che Andrea insospettito, perche gli pareua che il

Digitized by Google

Francia nel maneggiare i colori à fresco, valesse piu di lui: con prestezza per gara fece i cartoni di due istorie, nel canto fra la porta del fianco di San Bastiano: & quella à man ritta che entra ne serui: & si messe à colorirle con vn'grandisimo amore. Nelle quali istorie in vna fece la natiuità della nostra donna, doue si vedeva componimento di figure, ben' misurate in vna camera, figurato certe comari ò parente, che vengono à visitare la donna de'l parto: con quegli abiti stessi che si vsaua à suo tempo. Et in oltre fece al fuoco le donne che lauano la Nostra donna: donde chi fa le fascie, & chi altre faccende. Et fra gli altri vn'fanciullo che si scalda al fuoco molto viuace: Senza che vi è vn' vecchio che si riposa in sunun'lettuccio: ch'è molto naturale. Et inoltre è piena l'istoria di femmine, che ministrano cose da mangiare: & in aria putti che getton' fiori: i quali con tutte le figure, son'd'aria, di panni, & d'ogni cosa consideratisimi, oltre il colorito morbido & dolcisimo, che paion' carne; & le figure piu viue che dipinte. Simile è l'altra doue Andrea fece i tre Magi scaualcati, che mostrano auere a ire poco: auendo sol'lo spazio delle due porte per vano, doue è l'istoria della Natiuita di CHRISTO di mano di Alesso Baldouinetti. Nella quale istoria Andrea fece la corte di tre Re venire lor'dietro, con carriaggi, & molti arnesi; & molte genti che gli accompagnono: fra i quali son'inun' cantone ritratti di naturale, tre persone, vestite nel'abito alla Fiorentina: l'uno è IACOPO SANSOVINO che guarda inuerso chi vede l'istoria tutto intero, & vn'altro appogiato à esso che hà vn braccio inisscorto & accena, è ANDREA maestro dell'opera; & vn'altra testa in mezo occhio dietro à Iacopo, è lo AIOLLE musico. Senza che vi ha finto, putti che salgono per i muri, per istare à vedere passare le

Digitized by Google

magnificenzie, & le ſtrauaganti beſtie che menano cō loro que' Re. Laqual'iſtoria è ſimil'à laltra gia detta di bonta: & ſuperò ſe ſteſſo, & il Francia che la ſua vi finì. Fece in queſto tempo medeſmo vna tauola alla badia di San Godenzio benefizio di detti frati, che in uero è molto ben' fatta. Fece ancora per i frati di San' Gallo, vna tauola divna Noſtra donna, quādo è annunziata da l'Angelo, nella quale ſi vede vna vnione di colorito molto piaceuole, & alcune teſte di Angeli che accompagnano Gabriello, con dolcezza sfumate & di bellezza di arie di teſte condotte perfettamente. Et ſotto quella fece vna predella IACOPO da Puntormo a l'ora ſuo diſcepolo, il quale diede ſaggio in quella età giouénile di fare poi le belle opere, che ſono in Fiorenza di ſua mano. Fece Andrea in queſto tempo medeſmo vn'quadro di figure non molto grandi, a Zanobi Girolami: ne'lquale era dentro vna iſtoria di Ioſep figliuolo di Iacob, che fu da lui finita con vna diligenzia molto continuata: & fu tenuta vna belliſsima pittura. Preſe a fare per gli huomini della compagnia di Santa Maria della Neue dietro alle monache di Santo Ambruogio vna tauolina con tre figure la Noſtra donna San Giouanni Batiſta & Santo Ambruogio: la 'quale col tempo ancor' ella fu condotta da lui, & data a quegli, che la poſono in ſul'altare di detta compagnia. Aueua preſo dimeſtichezza grande con Andrea per le virtù ſue. Giouanni Gaddi che fu poi cherico di camera, ilquale per dilettarſi delarte del' diſegno, faceua del' continuo operare Iacopo Sanſouino. Et coſi piacendoli la maniera di Andrea, gli fece fare per ſe vn quadro d'una Noſtra donna belliſsimo: Ilquale per auerui fatto intorno & modegli, & altre fatiche ingegnoſe, fu ſtimato la piu bella pittura che infino allora Andrea aueſſe dipinto. Fece dopo que

ſto vn'altro quadro di Noſtra donna a Giouãni di Paulo merciaio, che per auerlo ſeruito beniſsimo gli reſtò del' cõtinuo cõ obligo, per quelle lode che ſentiua dare a quell'opera; moſtrandolo a ogni perſona, tanto intendente nel' meſtiero, quãto a quelli che nõ ſe ne'n tendeuano. Fece ad Andrea Sartini vn quadro con la Noſtra donna CHRISTO, San Giouãni, & San Giuſeppo lauorato con diligenzia; che ſempre ſi ſtimò in Fiorenza per pittura molto lodeuole. Lequali opere lo aueuano arricchito ſi di nome, che nella ſua città, fra molti giouani & vecchi che dipigneuano, era ſtimato de piu eccellenti; che adoperaſsino colori & pennelli. Perilche Andrea viſtoſi onorare, & ancora che poco ſi faceſsi pagare l'opere ritrouandoſi beniſsimo; & a ſe & a ſui di continuo ſouenendo nelle miſerie: & da i faſtidii che hà chi ci viue, ſi difendeua gagliardamẽte. Era in quel tẽpo in via di S. Gallo, maritata vna belliſsima giouane a vn berrettaio laquale teneua ſeco non meno l'alterezza & la ſuperbia, ancor che fuſsi nata di pouero & vizioſo padre: ch' ella foſsi piaceuoliſsima, & vaga d'eſſere volentieri intrattenuta & vagheggiata d'altrui. Fra i quali del'amor ſuo inuaghi il pouero Andrea; il quale dal tormento del troppo amarla aueua abbandonato gli ſtudii del'arte, & in grã parte gli aiuti del padre & della madre. Ora nacque ch' vna grauiſsima & ſubita malattia venne al marito di lei; ne ſi leuo del letto che ſi morì di quella. Ne biſogno ad Andrea altra occaſione, perche ſenza conſiglio di amici, non riſguardando alla virtù dell'arte, ne alla bellezza dell'ingegno, ne al grado che egli aueſſe acquiſtato cõ tante fatiche; ſenza far motto a neſſuno; preſe per ſua donna la Lucrezia di Baccio del'Fede che coſi aueua nome la giouane; parendoli che le ſue bellezze lo meritaſſero, & ſtimando molto piu l'appetito

Digitized by Google

del'animo, che la gloria & l'onore per il quale aueua già caminato tanta via. La onde saputosi per Fiorenza questa nuoua, fece trauolgere l'amore che gli era portato in odio, da i suoi amici: parendogli che con la tinta di quella macchia, auessi oscurato per vn tempo la gloria & l'onore di cosi chiara virtù. Et non solo questa cosa fu cagione di trauagliar l'animo d'altri suoi domestici; ma in poco tempo ancor la pace di lui; che diuenutone geloso, & capitato a mani di persona sagace atta a riuederlo mille volte; & far gli supportare ogni cosa: che datoli il tossico delle amorose lusinghe, egli ne piu quà ne piu là faceua ch' essa voleua. Et abandonato del tutto que' miseri & poueri vecchi, tolse ad aiutare le sorelle, & il padre di lei in cambio di quegli. Onde chi sapeua tal' cose per la compassione si doleua di loro: & accusaua la semplicità di Andrea, essere con tanta virtù ridotta in vna tra scurata & scelerata stoltizia: & tanto quanto da gli amici prima era cerco: tanto per il contrario era da tutti fuggito. Et non ostante che i garzoni suoi indouinassono per imparar qualcosa nello star seco; non fu nessuno ò grande o piccolo che da essa con cattiue parole o con fatti nel tempo che vi stesse non fussi dispettosamente percosso, del che ancora ch' egli viuessi in questo tormento gli pareua vn sommo piacere. Era in questo tempo gouernatore delle monache di San Fráceſco di via pentolini, vn frate di Santa Croce dell'ordine minore: il quale si dilettaua molto della pittura: & quelle monache aueuan' di bisogno per la loro chiesa d'una tauola perilche il frate conoscente di Andrea con non molti preghi ottenne che ella li fu da lui promessa, & ancora conuenne per vn prezzo molto piccolo. Nascendo questo piu dal poco chiedere di Andrea, che da l'animo che auessi il frate, di voler' poco spendere. In que-

sta

ſta tauola dipinſe vna Noſtra donna, ritta, rileuata in ſun' vna baſa in otto facce: & in ſulle cantonate di quella ſono arpie che ſeggono adorandola. La qual' figura tiene in collo il figliuolo, che con attitudine belliſsima, la ſtrigne con le braccia teneriſsimamente: & l'altra tiene vn'libro ſerrato guardando due putti ignudi, che mentre ch' eglino laiutano a reggere, le fanno intorno ornamento. Et da man' ritta, vna figura di San' Franceſco molto ben' fatta, conoſcendoſi nella teſta la bontà & la ſemplicità di quello: oltra che i piedi ſon' belliſsimi, & coſi i panni, de quali Andrea con' vn' girar' di pieghe molto ricco, & con alcune ammaccha ture dolci, ſempre contornaua le figure ſi, che ſi vedeua lo ignudo: l'altra figura è vn' San Giouani Vangeli ſta finto giouane, che ſcriue lo Euangelio, figura non men' bella che ſi ſien' l'altre. Oltra che vi è vn fumo di nuuoli traſparenti ſopra il caſamento, & le figure che par che ſi muouino. La qual' opera è tenuta oggi delle coſe ch' ei fece, molto bella. Fece al NIZZA legnaiuo lo, vn quadro di Noſtra donna, che fu ſtimato non me no che laltre opere ſue. Fu deliberato per l'arte de' mercatanti, che ſi faceſsino di legname certi trionfi in ſu li carri, alla vſanza antica: i quali doueuono andar' in proceſsione la mattina di San' Giouan' Batiſta, in cambio di certi paliotti, & ceri, che per i tributi delle città ogni anno vengono in piazza al Duca, & i ſuoi magiſtrati, a eſſere riconoſciuti tal' giorno da chi gouerna. Fra queſti Andrea fece a olio di chiaro & ſcuro molte iſtoriette lequali furon' molto lodate: & coſi ſi aueua a ſeguitare di farne ogni anno qualch'uno, per fin' che ogni città aueſsi il ſuo: che nel' vero ſarebbe ſtato vna grandiſsima pompa. Mentre che le belliſsime opere di Andrea, veniuano a far ornamento alla patria ſua & a dare ogni giorno nel' arte piu nome a lui. Fu da que-

Digitized by Google

gli huomini che gouernauano la compagnia dello scal zo, consultato che Andrea douesi lor finire l'opera del cortile di ch' egli gia aueuano auuta da lui quella prima istoria del batteſimo di CHRISTO, ilche non fu molta fatica a perſuaderlo: perche Andrea era per ſona faciliſsima; & ſeruiua piu volentieri le perſone baſſe, che quelle a chi s'aueua auere riſpetto. Et coſi meſſo mano in quell'opera, la ſeguitò di continuo, fin che fece due iſtorie: fra lequali lauorò prima per ornamento della porta che entra a la cõpagnia due figure che fu vna Ca rità & vna Giuſtizia, veramente degne della man' ſua. Doue moſtrò quanto acquiſto egli aue ua fatto nel'arte, da la prima iſtoria del' batteſimo, al principio di quella. Seguitò l'iſtoria da l'altro cãto, do ue fece San' Giouanni che predica alle turbe, iſtoria veramente bella, per le molte & varie figure di que' fa riſei, che ammirati danno vdienzia alle nuoue parole del precurſore di CHRISTO; oltre che egli figurò quel S. Giouanni con vna perſona aduſta, atta a quella vita ch'egli fece: & vna aria di teſta che moſtra tutto ſpirto & conſiderazione. Ma molto piu ſi adoperò l'ingegno di Andrea nel' farlo quando battezza in acqua doue ſono quei popoli, i quali ſi ſpogliano, & altri ſpoliati aſpettano che è finiſca di battezare vno. Onde moſtrò quanto è di affetto, & di ardente deſiderio nelle attitu dini di coloro, che affrettano il mondarſi dal' peccato, oltra ch' elle ſon' lauorate di quel' colore di chiaro & ſcuro, che rappreſentano iſtorie di marmo viue & ve re. Aueua voluntà grandiſsima in quel' tempo Bac cio Bandinelli, ch' era tenuto diſegnatore molto ſti mato, d'imparare a colorire a olio: & conoſcendo che neſſuno in Fiorenza era meglio di Andrea a douerli moſtrare il modo, lo pregò che li douesi fare vn'ritrat to di ſe & egli volentieri lo fece che ſomigliò molto in

quella età, ilquale è oggi appresso di lui. Et così vede l'ordine del colorire, quãtunq; egli poi, o per la difficultà o per nõ se ne curare, cominciasse a colorire, & nõ seguitasi, tornandoli piu a proposito la scultura. Fece vn quadro ad Alexãdro Corsini pieno di putti intorno: & vna Nostra dõna che siede in terra, cõ vn' putto in collo. Ilquale fu cõdotto da lui, cõ vna arte molto di colorito piaceuole. Et così ancora fece vna testa bellissima a vn' merciaio che faceua bottega in Roma, ch' era suo amicisimo. Piacque molto l'opera d'Andrea a Giouan' Batista Puccini, & come quello che desidera ua auere quel'cosa del suo, prese dimestichezza seco: & gli fece fare vn quadro di Nostra dõna, per mãdare in Frãcia: che riuscito bellisimo lo ritenne per se, & non ve lo mãdò: ilquale tiene egli appresso di lui molto ono ratamẽte, per essere non men bello che si fussino laltre opere sue. Et perche egli faceua in Frãcia molte faccẽde, gli fu dato cõmisione che egli facesse di mandar là pitture eccelẽti: perilche egli allogò ad Andrea vn quadro di vn' CHRISTO morto, che aueua certi angeli attorno, che lo sosteneuano, & con atti pietosi & mesti contẽplauano il lor' fattore essere in tanta miseria, per i peccati de gli huomini, che finitolo fu tenuto in Fiorẽza cosa eccelẽte. Ma piu fu lodato in Frãcia dal suo Re & così da tutti quei Signori & altri che lo videro. Et acceso il Re di voglia, d'auere de le opere sue, ordinò che sene facesse fare delle altre, la qual' commisione fu cagione, che Andrea persuaso co'l tempo da gli amici, si risolue andare poco dopo in Francia. Venne l'anno MDXV. da Roma Papa Leone X. il quale l'anno terzo del suo pontificato, à tre di settembre ne'l suo Papato, volse fare grazia di se di farsi vedere in Fiorenza: nella quale si ordinò per riceuerlo, vna festa molto magnifica. Et ne'l vero si puo dire che non sia stata mai

Digitized by Google

per pompa di archi, facciate, tempi, coloſsi, & altre ſtatue, fatto la piu ſontuoſa & la piu bella. Perche allora fioriua in quella citta maggior' copia di piu begli & eleuati ingegni, ch'ella abbia fatto per tempo neſſuno. La onde alla porta San Pier Gattolini all'intrata, fece vn'arco iſtoriato Iacopo di Sandro, & Baccio da monte Lupo: & à San'Felice in piazza vn'altro, Giulian'del Taſſo: à Santa Trinita ſtatue & la meta di Romulo: in mercato nuouo la Colõna Traiana, in piazza de Signori fece vn tempio à otto faccie Antonio fratello di Giulian' da Sangallo, & Baccio Bandinelli fece vn gigante in ſu la loggia: Et fra la Badia & il palazzo del podeſtà, fece vn' arco il Granaccio & Ariſtotile: & al cãto de'biſcheri vnaltro il Roſſo, coſa molto bella di ordine & di figure. Ma quel' che valſe piu di tutti, fu la facciata di Santa Maria del Fiore di legname & d'iſtorie, lauorate di mano d'Andrea di chiaro & ſcuro, che oltre alle comendazioni ch'egli ebbero della architettura fatta da Iacopo Sanſouino, con alcune iſtorie di baſſo rilieuo, di ſcoltura, & figure tonde fu giudicato dal'Papa, non douer eſſere altrimenti di marmo tal' edifizio: ne le iſtorie che a far vi ſi aueuano, daltro diſegno. Senza ch' Iacopo fece in ſul' la piazza di Santa Maria Nouella vn cauallo, ſimil' a quell' di Roma, molto eccellente. Oltra l'infinito numero de gli altri ornamenti, fatti alla ſala del Papa, & l'ornamento pieno d'iſtorie, per la meta della via della Scala, lauorato da molti artefici & gran parte diſegnate di man' di Baccio Bandinelli. Finito queſto, fu di nuouo ricerco di far' vnaltro quadro per in Francia, & non molto vi penò, ch' egli lo finì. Nel quale fece vna Noſtra donna belliſsima, che fu mandato ſubito, & cauatone da mercanti quattro volte piu, che non era il coſto. Aueua allora Pier Franceſco Borgherini, fatto fare a Baccio Dagnolo di le-

Digitized by Google

gnami intagliati ſpalliere,& caſſoni,ſederi & letto di noce,coſa molto bella per fornimento d'una camera, & a Andrea fece fare parte delle iſtorie, di figure non molto grandi dentroui i fatti di Giuſep figliuol di Iacob, a concorrenzia di alcune,che aueua fatte il Granaccio, & Iacopo da Puntormo,che ſon molto belle. Et Andrea in quelle ſi sforzò di mettere del tempo,le quali riuſcirono molto piu de l'altre perfette, auendo egli nella varietà delle coſe che accaggiono in quelle iſtorie,moſtro quanto egli valeſsi nell'arte della pittura. Lequali iſtorie per la bontà loro furon per l'aſſedio volute ſcaſſar doue erano confitte,da Giouan Batiſta della Palla,per mandar al Re di Francia. Ma per che erano confitte di ſorte che tutta l'opera ſi guaſtaua, reſtorno nel luogo medeſimo,con vn quadro di Noſtra donna, che è tenuto coſa molto eccellente. Fece in queſto medeſimo tempo vna teſta di vn CHRISTO. Tenuta oggi da i frati de ſerui in ſu l'altare del la nunziata. Eraſi in San Gallo fuora della porta nel le Capelle della chieſa, fatte oltra alle due tauole di Andrea molte altre,lequali non paragonano le ſua, & coſi auendoſene allogare vnaltra operarono que' frati co'l padrone della cappella,che ella ſi doueſſe dare a lui & Andrea preſala,la cominciò ſubito,& in quella fece quattro figure ritte,che diſputano de la Trinità. Lequali ſon queſti, Santo Agoſtino,con vna aria Afri cana,con vehementia che ſi muoue in abito di veſcouo parato,verſo vn San Pier martire; ilquale tiene vn libro aperto,con vna aria fieramente terribile. Laqual teſta & figura è molto lodata. Allato a queſto è vn San Franceſco,che con vna mano vene vn libro, & l'altra ſi pone al petto,& eſprime con la bocca aperta, vna certa caldezza di feruore, che par ch'egli ſi ſtrugga in quel ragionamento. Euui vn San Lorenzo che

Digitized by Google

aſcolia,& come giouane par che ceda alle auttorita di coloro. Feceui ginocchioni due figure, vna è Maria Magdalena con belliſsimi panni,ritratta la moglie;per cio ch'egli non faceua aria di femmine in neſſun luogo,che da lei non la ritraeſsi, & ſe pur auueniua che d'altri la togliesſi,per l'uſo del continuo vederla & dal tanto auerla deſignata le daua quell'aria, non poſſendo far altro. L'altra figura fu vn San Baſtiano, il quale ignudo moſtra le ſchiene,che non dipinte,ma di carne viuiſsime paiono. Et certamente queſta fra tante opere,fu da gli artefici tenuta a olio la migliore. Conciоſia che ſi vede in quella vna grandiſsima oſſeruanzia de le miſure delle figure,& vn modo molto ordinato,& proprio nell'arie delle teſte, dando dolcezza alli giouani,& crudezza alli vecchi,& meſcolato de l'una & dell'altra in quelle di meza età, oltra che i panni,et le mani erano oltra modo belliſsime, laqual tauola ſi truoua con le altre al canto a gli Alberti, in San Iacopo fra foſsi. Era gia ad Andrea,non le bellezze della ſua donna venute a faſtidio,ma il modo della vita, & conoſciuto in parte l'error ſuo,viſto ch'egli non ſi alzaua da terra,& lauorando di continuo,non faceua alcun profitto;& auendo il padre di lei & tutte le ſorelle che gli mangiauano ogni coſa,ancora che egli foſſe auuezzo a tenerle, quella vita gli diſpiaceua. Conoſciuto queſto,qualche amico che lo amaua,piu per la ſua virtù,che per i modi tenuti, cominciò a tentarlo, che egli mutaſsi nido,che farebbe meglio, & quando egli laſciaſſe la ſua donna in qualche luogo ſicuro, & co'l tempo poi la conduceſſe ſeco,potrebbe piu onoratamente viuere, & fare de la ſua arte qualche auanzo ſecondo ch'egli ſteſſo voleſsi. Coſi adunche quaſi diſpoſtoſi a volere queſto errore ricorregere non paſsò molti giorni, che egli venne occaſione grande,da po-

Digitized by Google

tere ritornare in maggior grado, che e' non era innanzi ch'egli toglieſsi donna. Gia erano ſtati conſiderati in Francia i due quadri, che Andrea vi aueua mandati dal giudizio del Re Franceſco primo: & molto piu gli ne fece ſtimare alcuni altri che di Lombardia, & di Venezia, & di Roma, erano ſtati preſentati a ſua Maeſtà; i quali ne di colorito, ne di diſegno, ſi accoſtauano a quelli di Andrea a gran pezzo, auendo egli molto piu la maniera moderna, che non aueuon gli altri. Fu detto al Re che facilmente Andrea ſi condurrebbe in Francia, & che volentieri ſeruirebbe ſua Maeſta di che il Re che ſi ne dilettaua, diede commiſsione, & co ſi ſi ſcriſſe in Fiorenza, & li fu pagato danari: & egli con Andrea Sguazzella ſuo creato, allegramente ſi inuiò in Francia. Et arriuati a ſaluamento alla corte, fu dal Re fattoli grata accoglienza, & allegra cera. Ne paſsò ſenza guſtar il primo giorno, la liberaliſsima cortesia di quel principe, donandoli veſte danari, & altri arneſi. Cominciò Andrea a operare, & molto grato alla corte di maniera che li pareua che la ſua partita l'aueſsi condotto da vna infelicità, a vna felicità grandiſsima, & vedutoſi l'opera ſua, & il modo di quella facilità, ne colori che faceua ſtupire ogni vno, ritraſſe di naturale il Dalfino figliuol' del Re, nato di pochi giorni ch'era nelle faſce, che finito & preſentato al Re gli fe dono di ſcudi 300. d'oro, & coſi ſeguitando il lauorare fece vna Carità per il Re, tenuta coſa molto rara nellaquale egli durò molte fatiche, & dal Re conoſciuta fu tenuta molto in pregio mentre ch'e' viſſe. Ordinatoli appreſſo groſſa prouiſione, lo cõfortaua a ſtarſi con ſeco, che non gli mancherebbe coſa ch'egli deſideraſsi, piacendoli la preſtezza dell'operare di Andrea, & vn certo modo di baſſezza che ſi contentaua d'ogni coſa che gli fuſsi data. Et in oltre la cor-

te ſe ne ſatisfaceua molto, & coſi fece molti quadri & altre opere,& nel vero s'egli aueſsi conſiderato di do ue è parti,& la ſorte doue ella lo aueua condotto,non è dubio ch'egli non fuſsi venuto laſciando ſtare le ric-chezze in vn grandiſsimo grado. Mentre ch'egli la-uoraua vn quadro di vn San Girolamo in penitenzia per la madre del Re,venne vn giorno vna man di let-tere in fra molte che prima gli eron' venute, mandate dalla Lucrezia ſua donna,rimaſa in Fiorenza ſconſola ta per la partita ſua: & ancora che non li mancaſsi & che Andrea aueſsi mãdato danari,& dato commiſsio ne che ſi muraſsi vna caſa dietro alla nunziata,con dar le ſperanza di tornare ogni dì, non potendo ella aiuta re i ſuoi come faceua prima,ſcriſſe con molta amaritu tudine à Andrea,& moſtrandoli quanto era lõtano,& che ancora che le ſue lettere diceſsino ch'egli ſteſsi be ne non però reſtaua mai di affligerſi & piagnere con-tinuamente. Et auendo accomodato parole dolciſsi-me, atte a ſolleuar la natura di quel pouero huomo, che l'amaua pur troppo,cercaua ſempre ricordarli al-cune coſe molte accorabili,talche fece quel pouer'huo mo mezo vſcir di ſe,nello vdire,che ſe non tornaua la trouerebbe morta. La onde intenerito,ricominciato a percuotere il martello,eleſſe piu toſto la miſeria de la vita,che l'utile,& la gloria,& la fama de l'arte. Et per che in quel tempo egli ſi trouaua pure auere auanzato qual coſa,& di veſtimenti donatili dal Re,& d'altri ba roni di corte,& eſſere molto adorno gli pareua mille anni vna ora di ritornare,per farſi alla ſua donna vede-re. La onde chieſe licentia al Re,per andare a Fioren za, & accomodare le ſue faccende & cercare di con-durre la moglie in Francia promettendoli che porte-rebbe ancora alla tornata ſua pitture,ſculture,& altre coſe belle di quel paeſe. Perche egli preſe danari dal

Re che

Digitized by Google

Re che di lui si fidaua, li giurò sul vangelo di ritornare a lui fra pochi mesi: & così a Fiorenza arriuato felicemente, si godè la sua donna alcuni mesi, & fece molti benefizii al padre & alle sorelle di lei: ma nõ gia a' suoi, i quali non volse mai vedere; la onde in spazio di tempo, morirono in miseria. Era gia passato il tempo della tornata, & fra murare & darsi piacere senza lauorare si erano consumati i danari suoi, & quelli del Re. Per il che volendo egli ritornare, fu stretto piu che prima da i pianti, & da i prieghi della sua donna: piu che dalla fede & dal suo bisogno, & da'l merito di così gran Re. il quale sentendo cio, si sdegnò poi tanto, che mai piu con dritto occhio guardar non volse per molto tempo pittori Fiorentini, giurando che se mai li capitaua in mano, piu dispiacere che piacere gli arebbe fatto, senza riguardo auere a nessuna virtu di quello. Così Andrea restato in Fiorenza, & da vna grandezza di grado venuto à vn infimo; si tratteneua & passaua tempo Nella sua partita per Francia aueuano gli huomini del lo scalzo considerato, che non si partirebbe piu; & aue uano allogato tutto il restante dell'opera dellor cortile al Francia Bigio, che gia ci aueua fatto due istorie; Ma vedendo Andrea in Firenze lo domandorono se voleua seguitare. Et egli ripresa l'opera molto volentieri la seguitò: & in quella fece quattro istorie l'vna dopo l'altra: doue è in vna la presa di San'Giouanni dinanzi à Erode, la qual'è molto bene intesa, & lodata, l'altra la cena & il ballo di Erodiana, con figure molto accomodate & à proposito: & simil'fece la sua decollazione nella quale è vn boia mezo ignudo che ha tagliato la testa à San' Giouanni ch'è vna figura molto eccellentemente disegnata: simile tutte l'altre; Et così fece quando Erodiana presenta la testa, doue sono alcune figure che di stupore si marauigliano: fatte con vna

Digitized by Google

considerazione molto apropoſito. Le quale iſtorie ſo no ſtate vn tempo, lo ſtudio & la ſcuola di molti giouani: oggi venuti eccellenti in queſta arte. Fece in ſu'l canto che ſi voltaua per ire al conuento de' frati Ieſuati fuora della porta à Pinti, vn tabernacolo, il quale reſtò per lo aſſedio di Fiorenza l'anno MDXXX. in piedi: & non fu rouinato come l'altre coſe per la bellezza ſua: ne'lquale è vna Noſtra donna à ſedere, con vn'putto incollo. & vn San' Giouanni fanciullo che ride, fatto con vn'arte grandiſsima: & lauorato in fre ſco perfettiſsimamente: ſtimato molto per la viuezza, & per la bellezza ſua. Et la teſta della Noſtra donna è il ritratto della ſua moglie di naturale. Faceua allora in Francia molte faccende di mercanzia Bartolomeo Panciatichi il vecchio: & deſideroſo laſciare memoria di sè in Lione; ordinò a Baccio d'Agnolo, che Andrea li dipigneſsi vna tauola, per mandarſi là; nella qual'vol ſe vna aſſunta di noſtra donna, con gli Apoſtoli che ſteſsino à torno a'l ſepolcro. La quale Andrea conduſ ſe fin' preſſo alla fine; ma il legname di quella parecchi volte ſi aperſe: Et coſi ella rimaſe adietro non finita del tutto alla morte ſua. Queſta fui poi da Bartolomeo Panciatichi il giouane ſuo figliuolo, ripoſta nelle ſue caſe, come opera veramente degna di lode; per le belliſsime figure de gli Apoſtoli, oltre alla Noſtra donna che da vn coro di putti ritti è circundata, ſenza altri fanciulli che la reggano & portono, con vna grazia ſingulariſsima. Et in vna ſommità della tauola è ritratto fra gli Apoſtoli, Andrea nello ſpecchio che par viuo viuo. Fece nel'orto de frati de Serui à ſommo i dua cãtoni, due iſtorie de la vigna di CHRISTO nelle quali è quando ella ſi pianta, & lega, & paleggia; con quel'padre di famiglia, che mette alcuni operai oziosi: fra i quali è vno che mentre li dimanda ſe' uuo-

Digitized by Google

le entrar' inopera; ſedendo ſe gratta le mani; la qual'è molto ben'fatta. Ma molto è piu bella l'altra, quando egli paga, che e mormorano; in fra i quali è vno che da sè annouera i danari, che è vna bella figura, intento à quel che gli tocca; & coſi ancora quel' caſtaldo che gli paga. Le quali iſtorie ſono di chiaro ſcuro lauorate in freſco con vna deſtriſsima pratica. & non vſci di queſto lauoro', ch'egli fece vna pietà colorita nel'nouiziato, in freſco in vna nicchia, a ſommo a vna ſcala, che fu molto bella. Aueua preſo con Andrea molta dimeſtichezza, Zanobi Bracci, il quale deſideroſo di auere vna pittura di ſua mano, lo richieſe che gli faceſsi vn quadro per vna camera, & coſi Andrea gli fece vna Noſtra donna, che inginocchiata ſi appoggia à vn'maſſo, contemplando CHRISTO, che poſato in ſunun viluppo di panni, la guarda forridendo: Et coſi v'è ritto vn'putto, ch'è finto per San' Giouanni; che accenna alla Noſtra donna, moſtrando quello eſſere il figliuol' di DIO. Et dietro loro è vn Giuſeppo appoggiato con la teſta in ſulle mani, che le poſa in vno ſcoglio; che pare ch'egli ſi beatifichi l'anima nel vedere la generazione vmana, eſſer'diuentata per quella naſcità, diuina. Era ſtato commeſſo a Giulio Cardinal'de'Medici per ordine di Papa Leone, di fare lauorare di ſtucco & di pittura la volta della ſala grande de'l poggio a Caiano; palazzo & villa della caſa de'Medici poſta fra Piſtoia & Fiorenza, lontano dieci miglia da l'una & da l'altra: & dato la commiſsione coſi di pagare i danari; come di fare prouiſioni, & riuedere quel che ſi faceua, al Magnifico Ottauiano de' Medici, come a perſona che ſi intendeua di quel meſtiero: & era molto domeſtico & amico di tali artefici: dilettandoſi ſempre di auere pitture di varii maeſtri: & che fuſsino eccellenti opere: ſi ordinò,

Digitized by Google

essendosi dato tutta l'opera à dipignere al Francia Bigio, che Andrea ne auessi vn terzo: & gl'altri due terzi si diuidessino, vno a IACOPO da Puntormo, & laltro rimase al FRANCIA. Ne si potè per sollecitudine ch'egli vsassi loro: & per quanti danari egli pagassi: ancora che fusse di mestiero ricordare loro ch'eueniss' per essi: far si che quella opera venissi al fine. perilche Andrea con ogni diligenzia finì solamente in vna facciata, vna istoria, dentroui quando à Cesare son presentati i tributi di tutti gli animali. Nellaquale desideroso di passare il Francia & Iacopo, si misse à fatiche non piu da lui vsate; tirandoci vna prospettiua magnifica: & vn'ordine di scalee molto difficile, doue si peruiene salendo per quelle, a la sieda dou'era Cesare. Ne mancò adornarla di statue, oltra il farui varietà di figure, che portano addosso varii animali: come vna figura Indiana, che ha vna casacca gialla indosso, che porta in su le spalle vna gabbia tirata in prospettiua, dentroui & fuori pappagalli: ch'e cosa rarissima. Oltra che vi sono alcuni che guidano capre Indiane, leoni, giraffe, leonze, lupi ceruieri scimie & mori: & altre belle fantasie, accomodate: con vn'arte molto perfetta & colorite infresco diuinissimamente. Senza che v'e vna grazia, & vna legiadria nella maniera di tutta l'opera da stupirne veramente. Et inoltre figurò a sedere in sù quelle scalee vn'nano, che tiene inuna scatola il cameleonte: che non si può imaginare nella disformita della straniss'ima forma sua, la bella proporzione che gli diede. La qual'opera rimase imperfetta, venendo la morte di papa Leone. Et se bene il Duca Alessandro de Medici mentre viueua, desideraua che Iacopo da Puntormo la finisse: non potè far mai tanto, che eglivi potessi por mano: che nel'uero riceuè vn torto grádissimo à restare imperfetta quella opera. sendo per cosa di

Digitized by Google

villa, la piu bella sala delmondo. Ritornato in Fioren za Andrea fece inun'quadro vna meza figura ignuda, di San'Giouan'Batista, ch'è molto bella: la quale gli fu fatta fare da Giouan'maria Benintendi: oggi appresso di lui. Mentre le cose sue succedeuano in questa ma niera, ricordatosi alcuna volta delle cose di Francia, so spiraua grandemente: & s'egli auessi pensato di potere auere perdono, del fallo commesso: non è dubbio ch'e gli vi sarebbe cō ogni suo sforzo ritornato. Et cosi per tentare la fortuna, pensando forse che per la virtù sua, egli auessi à essere assoluto, si messe giu: & fece vn'qua dro dentroui vn San'Giouan' Batista mezo ignudo: per mandarlo al gran maestro di Francia: accio ch'egli fussi mezzano con quel Re, à farli ritornare la grazia persa: Ma sconfortato da mercanti non glie le mandò, anzi lo vendè al magnifico Ottauiano de'Medici: il qual'lo stimò sempre mentre ch'euisse insieme con due quadri di nostre donne ch'egli fece d'vna medesma ma niera, oggi rimasti in casa sua. Fece mettere mano Za nobi Bracci perche facessi vn quadro, che seruì per Monsignor' di San'Biause, il quale lo fè con ogni dili- genzia peruedere se fussi stato cagione, di poter ricu- perare la grazia persa con quel' Re: ilquale desideraua tornareà seruire. Fece vn'quadro à Lorenzo Iacopi an cora, molto di grandezza maggiore che l'usato; den- troui vna Nostra donna a sedere, con il putto inbrac- cio: & cosi due altre figure che l'accompagnano, le quali seggono in sun'certe scalee che di disegno & co- lorito son simili alle altre opere sue. Venne l'anno MDXXIII. che in Fiorenza fu vna peste: & inoltre per il contado inqualche luogo, & Andrea impaurito, non sapeua doue ritirarsi. Lauorò vn quadro bellisi mo & molto lodato à Giouanni d'Agostino Dini, den troui vna nostra donna bellisima, ch'è oggi molto in

Digitized by Google

pregio, ſtimata per le ſue bellezze. Et dopo queſta a Coſimo Lapi fece vn ritratto di naturale molto viuo, che ne fu molto lodato. Era diuenuto amiciſsimo ſuo Antonio Brancacci, il quale aueua intereſſe con le monache di Luco in Mugello, le quali deſideroſe di auere vna tauola che fuſsi onoreuole, Antonio ne ricercò Andrea, il quale accordatoſi ſeco ordinarono che egli fuggiſsi la peſte in Mugello da quelle monache, & in mentre faceſsi queſto lauoro. Et coſi meſſoſi in ordine menò ſeco la moglie, & vna figliaſtra; con la ſorella di lei, & vn'garzone, & in Mugello ſe ne andorno; doue'ſtando quietamente, meſſe mano in quell'opera: & riceuendo da quelle donne ogni di nuoue carezze, egli con grandiſsimo amore ſi poſe à lauorare quella tauola. Nella quale fece vn CHRISTO, morto, pianto dalla noſtra donna, San Giouanni Euangeliſta, & la Magdalena, figure che col fiato & con l'anima paion viue. Oltra che ſi ſcorge quella tenera dilezzione di quello Apoſtolo, & l'amore della Magdalena nel'pianto, oltra il dolore intenſo nel volto & attitudine della noſtra donna; la quale vedendo il CHRISTO, che par'veramente di rilieuo in carne, & morto, fa di terrore temere vn'San'Piero, & ſtupire vn'San'Paulo, che contemplano quella paſsione. La qual'opera fa conoſcere, quanto egli ſi dilettaſsi delle fini & perfezzioni dell'arte. Per ilche piu nome ha dato tal'opera à quel' muniſtero, che quante fabbriche & ſpeſe vi ſono ſtate fatte. Onde egli ne fece bene, ſcampando la vita fuor' di pericolo, & quelle donne meglio, per la fama che elle ne hanno aquiſtato, ancor che molte volte portaſſin' pericolo; mentre Ramazzotto capo di parte a Scaricalaſino; aueſsi piu volte tentato di torla loro per lo aſſedio, per farne à Bologna dono à San' Michele in boſco, alla ſua Cappella: Mentre ch'egli ritornato à

Digitized by Google

Firenze, attendeua à ſuoi lauori, Becuccio bicchieraio da Gambaſsi amiciſsimo ſuo, deliberò mandare à Gambaſsi vna tauola di ſua mano, per laſciare quella memoria di sè; la quale Andrea gli finì doue è dentro vna Noſtra donna in aria, co'l Figliuolo in collo, & a baſſo ſon'quattro figure, San'Giouan'Batiſta, & Santa Maria Magdalena, & San'Sebaſtiano, & San Rocco, opera certamente onoreuole. Et nella predella ritraſſe di naturale Becuccio, & la moglie, che ſon viuiſsimi. Fece a Zanobi Bracci vn quadro belliſsimo per la villa di Rouezzano, per tenere in vna ſua cappella, dentrouivna Noſtra donna che allatta vn'putto, & vn Giuſeppo, che ſi ſtaccono per il relieuo da la tauola, oggi in Fiorenza nella camera di Meſſer'Antonio ſuo figliuolo, che ſi diletta della pittura, il qual'lo ſtima come coſa degna, & meritamente. Fece Andrea in queſto tẽpo nel cortile dello Scalzo dueiſtorie, del lequali in vna figurò Zacheria quando ſacrifica & ammutoliſce, nello apparirgli l'Angelo, iſtoria molto bella; & nellaltra la viſitazione di Noſtra donna, mirabiliſsimamẽte l'vna & l'altra cõdotte. Era in caſa Medici in Fioreza, quel'ritratto di Papa Leone, & il Cardinal Giulio de Medici col Reuerendiſsimo Roſsi fatto dal grazioſo Raffaello d'Vrbino: ilquale a Federigo ſecondo Duca di Mantoua ne'l ſuo paſſare da Fioreza che andaua a viſitare Clemente VII. vedendolo ſopra vna porta, piacque ſi ſtraordinariamente: che pensò farſe lo ſuo; maſsime ch'egli era vaghiſsimo delle pitture eccellenti: & ne'l ſuo viſitare il Papa, gnene chieſe in dono: & da Clemente gli fu largito liberaliſsimamente. Scriſſeno adunque i ſecretarii a Fiorenza al Magnifico Ottauiano de'medici, che gouernaua il Magnifico Ippolito & il Duca Aleſſandro: che lo incaſſaſsi, & lo faceſsi portare a Mantoua. Rincrebbe grandiſsima-

Digitized by Google

mente a Meſſere Ottauiano il priuar' Fiorenza d'vna pittura tale;Ne ſi poteua accordare che il Papa laueſsi corſa coſi di ſubito; & li riſpoſe che non mancherebbe ſeruire il Duca,ma che l'ornamento era cattiuo, & gia s'era ordinato farne fare vno, & era mezo fatto: che come egli era meſſo d'oro,lo mandarebbe ſicuriſsimamente a Mantoua. Et ſubito M.Ottauiano,mandato per Andrea,che ſapeua quanto e'valeua nella pittura;ſegretamente li diſſe come il quadro doueua partire:ma che non ci era altro rimedio, che contraffarne vn' ſimile con' ogni diligenzia:& farne preſente al Duca,con ritenere naſcoſto quel' di Raffaello. Promeſſe Andrea di farlo,& con preſtezza fatto fare vn quadro ſimile, fu d'Andrea in caſa di M. Ottauiano ſegretamente lauorato:& in quello ſi affaticò Andrea talmente,che M.Ottauiano'intendētiſsimo in quella arte quā do fur' finiti, non li conoſceua: auendo Andrea contrafatto ſino alle macchie del ſudicio com' era in quello.Coſi naſcoſto quel' di Raffaello,in vno ornamento ſimile,fu mandato a Mantoua ſaluo:per ilche reſtò ſatisfattiſsimo il Duca Federigo, per auergnene lodato Giulio Romano,diſcepolo di Raffaello:ilquale credēdolo certamente di ſua mano, ſte in quella opinione di molti anni. Auuenne che vn',che ſte con Andrea, mentre ſi fe queſta opera, & creatura di M. Ottauiano, capitò a Mantoua; doue gli fu da Giulio fatto molte carezze; & moſtrogli l'anticaglie, & le pitture ſue,& da lui in vltimo come reliquia li fu moſtro queſto quadro. Perilche nel guardarlo lo amico di Giulio li diſſe, è vna bella opera: ma non è quella di Raffaello. Come non diſſe Giulio, non lo ſo io, che riconoſco i colpi che vi lauorai ſu? voi ne gli auete dimenticati riſpoſe l'amico, che queſto è di mano d'Andrea del' Sarto:& per ſegno di cio, v'è dietro vn contraſegno,

Digitized by Google

gno, che fu fatto, perche si scambiauano in Fiorenza, quando eglino erano insieme. Volse far riuoltare il quadro Giulio, & cosi visto il contrasegno; srstrinse nelle spalle: & disse queste parole. Io non lo tengo da meno, che di man' di Raffaello, anzi certo da piu: perch' è cosa fuora di natura, a vn che sia eccellente, imitar' la maniera d'unaltro, & farla simile a lui. Basta che si conosce che la virtù di Andrea valse sola, & accompagnata: & cosi fu per l'ordine di M. Ottauiano satisfatto il Duca, & non priuato Fiorenza d'una opera si degna: laquale egli tenne molti anni, che gli fu donata dal Duca Alessandro: & egli ne fece dono al Duca cosimo, doue è ora inguarda roba in palazzo con l'altre pitture famose. Fece mentre ch' egli faceua questo ritratto per M. Ottauiano sudetto in vn quadro solo, la testa di Giulio Cardinal' de Medici, che fu poi Papa Clemente simile a quella di Raffaello, che fu molto bella, & fu poi da esso M. Ottauiano, donata al vescouo vecchio de Marzi. Era in questo tempo M Baldo Magini da Prato desideroso far fare alla madonna delle Carcere in quel' castello, vna tauola di pittura bellissima: auendo egli fatto fare per memoria sua, vn' ornamento di marmo molto onorato; doue egli voleua collocare quella. Et fra molti maestri buoni che gli furon' posti innanzi, ancor ch' egli non se ne intendesi fu Andrea come più celebrato, & inuero più sperimentato de gli altri. Auuenne che vn' Niccolo Soggi Sansouino, ilquale aueua in Prato amicizia con amici di M. Baldo, era messo molto innanzi per que'stopera: & che non si poteua migliorare; & la desino a lui, & egli conuenuto con esso, di far molto piu perfettamente che gli altri, li prometteua seruirlo. Fu mandato per Andrea a Fiorenza, che caualcato a Prato con domenico puligo, & con altri suoi amici pittori credendo

Digitized by Google

per vn suo disegno fatto perciò, douere auere l'opera, trouò che Niccolò aueua riuolto l'animo di M. Baldo: & così in presenzia sua, Niccolò disse a Andrea, che giucherebbe seco ogni somma di danari a far qualcosa di pittura, & chi fusse meglio tirasi. Andrea che sapeua quanto Niccolò valesse a petto a lui, si rise della sua pazzia: & ancor che fusi di poco animo, li rispose. Iohò qui meco questo mio garzone, che non è stato molto a larte: ma se tu voi giucar' seco, io lo farò volẽtieri, & metterò i danari per lui: ma meco nõ vò che tu giuochi per niente. Perche s'io ti vincesse nõ mi sarebbe onore, & s'io perdesse mi sarebbe vna grandisima vergogna. Et detto a M. Baldo, che gli desi l'opera, che ella piacerebbe a chi viene al mercato in Prato, se ne tornò a Fiorenza. Gli fu allogato in questo tempo vna tauola per Pisa, in cinque quadri, da porsi alla Madonna di Santa Agnesa, chiesa lungo le mura di quella città, fra la cittadella vecchia, & il duomo: & egli vi fe dentro per ciascuno vna figura, cioè San Giouanni Batista, & San Piero che mettano in mezo quella Nostra donna, che fa miracoli: ne gli altri è Santa Caterina martire, & Santa Agnesa, & Santa Margherita; figura ciascheduna per se, che fanno marauigliare per la loro bellezza chiunque le guarda: & son tenute, le piu leggiadre & belle femmine, ch' egli facesi mai. Aueua M. Iacopo frate de Serui, nello assoluere vn' voto d'una donna fatto promuta che ella facesi far sopra la porta ch' esce per il fianco nel' chiostro, doue è il Capitolo della Nunziata, vna figura d'una Nostra donna: & trouato Andrea, li disse che aueua da fare ispendere questi danari: che se bene eglino non erano molta somma; era assai lassare nel' vltimo, del' suo essere eccellente, vn' opera in vn luogo, che si vedesi da tutto il mondo. Et che se bene l'utile tal volta ci fa commodità; nõ

Digitized by Google

è pero che l'onore nõ si spenda di cõtinuo piu di quello doppò la morte. La onde Andrea fra la voglia del luogo,& la poca opera, che non vi andauano se non' tre figure,spinto dalla gloria,piu che dal prezzo,la prese volentieri: & cosi messoci mano,fece in fresco vna Nostra donna che siede,bellissima, con il figliuolo incollo:& con vn Giuseppo appoggiato a vn sacco, che aperto vn libro legge quello. Doue s'ingegnò far conoscere in tal' lauoro vna assoluta arte, & perfetta di disegno, & vna grazia & bontà di colorito, oltre alla grazia delle teste,& la viuezza, & rilieuo di quelle figure:mostrando a tutti i pittori Fiorentini, auerli superati & auanzati di gran' lunga per fino a quel' giorno,come apertamente da se stessa si fa senza altra lode conoscere:che gli artefici,& glialtri ingegnosi spirti di continuo la celebrano,per cosa rarissima. Mancaua al cortile dello scalzo solamente vna istoria,& restaua finito del' tutto, perilche Andrea che aueua ringradito la maniera per auer visto le figure, che Michel' agnol' Buon'arroti aueua cominciate & parte finite per la sagrestia di San' Lorenzo; messe mano a fare quest'vltima istoria doue andaua il nascere di San' Giouan' Batista,laqual' finì, & diede l'ultimo saggio del suo miglioramento, certamẽte di lode dignissimo;atteso che v'è le figure molto piu belle,che in tutte laltre che v'aueua fatto, & maggior relieuo, & aggiunto piu grazia che a tutte le altre. Vedendosi vna femmina che porta il putto natoja letto, doue, Santa Elisabet ch'è vna bellissima figura,senza che vi è Zaccheria che scriue, con vna carta in sù vn ginocchio, tenendola con vna mano,& con l'altra scriuendo il nome del'figliuolo,che non li manca altro ch' il fiato istesso. Oltra che v'è vna vecchia,che siede in su' vna predella,che si ride del parto di quel'altra vecchia, che d'attitudine & di

Digitized by Google

affetto, mostra quel' tanto che farebbe la natura istes-sa. Finità quel' opera, certamente degna & onorata, fe ce per ordine del' generale di Valle Ombrosa, vna ta-uola, laquale fu messa sopra a Valle Ombrosa, in vna al tezza d'un' sasso, doue stauano certi frati, separati da quelli, per fare maggiore astinenzia detto le Celle, nel la quale son quattro figure lodatissime & belle, l'una è San' Giouan Batista, & San' Giouan' Gualberto lor' frate, & in laltra vn San' Michel' Angelo, con San Ber nardo Cardinale & lor' frate: oltra che v'è nel' mezo al cuni putti che nel' vero non possono essere piu viua-ci ne piu begli. Aueua auuto commissione Giuliano Scala, di far fare per Serrezana vna tauola, qual' allogò a Andrea: nellaqual' fece molte figure col' solito suo di segno, Colorito & grazia, lequali furono vna Nostra donna a sedere col' figlio incollo, & due meze figure dale ginocchia in su, San Celso, & Santa Iulia, Santo Onofrio, & Santo Caterina, San Benedetto & Santo Antonio di Padua, & San Piero, & San' Marco, laqua le fu tenuta & ancora si tiene per cosa molto perfetta delle sue. Rimase vn' mezo tondo, che vi andaua sopra a Giuliano per vn resto che gli aueuono a pagare que gli huomini, il qual' pose ne Serui nella tribuna dou' è il coro a vna sua cappella; nel' quale vi è dentro vna Nostra donna Annunziata dal' Angelo, molto bella. Erano stati i frati di San Salui per le loro discordie & altre cose importanti del generale, & di Abati che aue uon' disordinato quel' luogo, molti anni, che il cena-colo che gia a Andrea allogarono, quando è fece l'ar-co cõ le quattro figure, non s'era mai ne ragionatone ne risoluto di farlo: & venuto vn'abate che si dilettaua piu de gli altri dell'opere virtuose, auendo & lettere & molto giudizio nelle cose, deliberò che Andrea si nisse quell'opera, dela quale, egli che gia era obligato,

Digitized by Google

non fece resistenzia. Et fatto cartoni, & messo in ordine, fra non molti mesi, lauorandone a suo piacere vn pezzo per volta, la fini. Laqual opera fu certamente tenuta & è la piu facile, & la piu viuace di colorito, & di disegno, che e' facesse mai, auendo dato grandezza & maesta a quelle figure, con vna grazia da perfettissimo maestro. Laquale opera oltre al far stupire chi la vide finita, fu cagione ancora che nelle rouine dello assedio di Fiorenza l'anno. MDXXIX. quando i soldati comandati da chi regeua lo stato faceuano tutti i borghi fuor delle porte mandare a terra, senza riguardare ne chiese ne spedali o altri belli edifizii, rouinati i borghi della porta della Croce, & peruenuti a San Salui, rouinato la chiesa, & Il Campanile, & cominciato a mandare giu parte del conuento; giunti al refettorio doue era questo cenacolo, i soldati & quegli che rouinauono, visto si miracolosa pittura, abbandonaron' l'impresa: & non rouinarono altrimenti piu la muraglia, serbandola a quando non potessino far altro. Grandissimo onore veramente di quest'arte, che mutissima, & senza parola, auessi forza di tèperare il furore de l'armi, & del sospetto, inducèdo coloro a portarle riuerèza, & rispetto: non essendo però genti della professione, che conoscessino la bontà sua. Fece a vna compagnia di San Iacopo, che li staua vicino, vn segno da portare a processione, doue egli fece vn S. Iacopo, che fa carezze, toccando sotto il mento ad vn putto vestito da battuto: oltra che v'è vn'altro putto, che ha vn libro in mano, pittura lodeuole per essere ben fatta. Era vn commesso, che staua vicino a valle ombrosa in vna villa, per le ricolte di que' frati; Ilquale aueua volontà d'esser ritratto d'Andrea per metterlo in vn luogo, doue l'acqua percoteua, auendoci acconcio & pergole & altre fantasie. Co si Andrea che era molto suo amico, lo satisfece. Auuen

Digitized by Google

ne che gli auanzò de' colori, & de la calcina, & vn tegolo compagno di quelle. Et Andrea chiamò la Lucrezia sua donna, & li disse: Vien quà che poi che ci è auãzato questi colori, ti voglio ritrarre, accio si vegga in questa tua età, quanto tu ti sei conseruata, & si conosca quanto hai mutato effigie, da i primi ritratti. Non uol se ella star ferma, per il che Andrea che li pareua essere quasi vicino al suo fine, tolse vna spera: & ritrasse se medesimo in vn tegolo, che è viuissimo & naturale, oggi appresso alla donna sua. Ritrasse vn canonico Pisano, suo amicissimo, che fu vna testa molto naturale & ben fatta, oggi in Pisa. Aueua in questo tempo preso Andrea a fare per la Signoria di Fiorenza, cartoni che si aueuano a colorire, per fare le spalliere della ringhiera di piazza, con molte fantasie belle, sopra i quartieri della città, con tutte le bandiere delle Capitudini tenute d'alcuni putti, con ornamento di tutte le virtù, oltra i fiumi & i monti sudditi a quella città. Laquale opera egli cominciò, & rimase imperfetta per la morte. Similmente prese vna tauola per la Badia di Poppi, da i frati di Valle ombrosa, laquale condusse à vn gran termine, dentroui vna Nostra donna assunta, con molti putti, & San Giouanni Gualberto & San Bernardo Cardinale, con Santa Caterina, & San Fedele. Laquale è oggi posta in detta badia, rimanendo molte cose imperfette, per conto della morte: il simile auenne di vna tauola non molto grande che finita douea andare a Pisa. Et mentre che egli queste cose attendeua a lauorare, si dilettaua di sempre tenere le mani in molte cose cominciate. Aueua preso Andrea domestichezza grandissima con Giouan Battista della Palla; Ilquale desideroso rimenarlo in Francia, spese in tre anni che egli stè in Fioren za molti & molti centi di scudi comperando cose fatte di scultura & pittura, & tutte le cose notabili, s'egli

Digitized by Google

non le poteua auere, le faceua ritrarre di maniera che egli spogliò Fiorenza di vna infinità di cose elette, senza alcun rispetto: solo per ordinare al Re di Francia vno appartamento di stanze, che fussi di ornamenti piu eccellenti, che si potessin trouare. Et cosi conuenuto con Andrea, li fece fare per cio due quadri, de quali fece in vno quando Abraam vuole ammazzare nel Sacrificio Isaac; cosa tanto rara di suo, che fu giudicato che egli non auessi fatto mai meglio. Perche si vedeua dentro a quella figura del vecchio, quella constanzia d'animo, & quella fede, che non lo spauentaua nello ammazzare il figliuolo; Et nel menare del ferro, voltaua la testa a vn putto, che par gli dica che fermi il colpo: ilqual di bellezza non si può far meglio, senza che l'abito, l'attitudine, & i calzari, & altre cose di quel vecchio aueuono vna grandissima maestà. Oltra che si vedeua ignudo la bellissima & tenera età di Isaac, che dal timore della morte si vedeua quasi tremare, & morire innanzi al ferillo, auendo per fino contrafatto il collo, tinto dal calore del Sole, & il resto del ingnudo candidissimo per la coperta de panni. Senza che vi era vn montone fra le spine viuo, & i panni d'Isaac in terra, veri piu che dipinti: Oltre a certi serui igniudi, che guardauano vn'asino che pasceua, con vn paese da mostrare a chi guardaua questa pittura, non essere stato quel fatto altrimenti, che come Andrea l'aueua lauorato. Laqual pittura dopò la sua morte, & la Cattura di Batista, fu venduta a Filippo Strozzi. Ilqual ne fece degno Alfonso Dauolos Marchese del Vasto. Et il Marchese lo fece portare ne l'Isola d'Ischia, vicina a Napoli in alcune stanze in compagnia d'altre dignissime pitture. Ne l'altro fece vna Carità bellissima, con tre putti, simile di bõtà allo Abrãã sudetto, laquale comprò de la sua donna dopò la morte DOMENICO CONTI pittore, che la vendè poi a Nic-

colo Antinori, che lo tiene per cosa rara come egli è veramente. Aueua grandissimo desiderio il magnifico Ottauiano de Medici, di auere vn quadro di sua mano in quell'ultimo, vedendo quanto egli aueua migliorato: per il che Andrea che desideraua farli seruizio, conoscẽdo quanto gli fussi tenuto per i benefizii riceuuti, & per auere auuto egli sempre in protezzione l'ingegni buoni nella pittura, deliberò seruirlo. Et fatto vn quadro molto bello, dentroui vna Nostra donna che siede in terra, con vn putto in su le gambe a caualcione, suoltando la testa a vn San Giouanni anche egli fanciullo, il quale sostenuto da vna vecchia, figurata per vna Santa Elisabetta, molto viua & naturale, con ogni minuzia, et diligenzia, & arte, disegno, & grazia lo lauorò. Et per lo assedio andato a trouarlo, dicendoli come li aueua finito il quadro, gli rispose M. Ottauiano che lo desse a chi e' voleua, che per essere in que' frangenti, & a pericol della vita, & auendo occupato l'animo a altro che pitture, lo scusassi, & che lo ringraziaua. Andrea non rispose altro, se non la fatica è durata per voi, & vostro sara sempre, se non lo volete ora ve lo serberò. Vendilo & seruiti de danari rispose M. Ottauiano, che so quel che mi dico. Partissi Andrea & lo serbò fin fatto lo assedio, ne per chieste che li fussen' fatte lo volse mai dare Ma ritornati i Medici in Fiorenza, lo portò a M. Ottauiano. Ilquale presolo volentieri, & ringraziatolo de l'atto, gnene pagò doppiamente, cõ lo auergli obligo di continuo. Laqual opera è oggi in camera di Madonna Francesca sua donna sorella del Reuerendissimo Saluiati: Laquale non tiene men conto delle belle pitture, lasciateli dal magnifico suo consorte, che ella si faccia del conseruare & tenere conto degli amici di lui. Fecè vn'altro quadro quasi simile a quello della Carità gia detta a Giouan Borgherini, dentroui vna Nostra dõna

douè

doue è vn San'Giouâni putto, che porge a CHRISTO vna palla, figurata per il mondo; con vna testa di Giu seppo molto bella. Venne volontà grandissima veden do la bozza di quello Abraam à Paulo da terra rossa, amico grandissimo vniuersalmente di tutti i pittori, & persona, molto gentile; che Andrea li facesi in vn quadro piccolo, vn ritratto di quello. Et egli non gli potendo negare per essere la persona ch'io dico, volen tieri si pose a seruirlo. Et lo finì & lo fece tale, che nella sua piccolezza, non era punto inferiore alla gran dezza di quello originale: per ilche portatolo a casa Paulo & piaciutogli, li dimandò del prezzo per pagar lo; stimando che douesi costarli quel'che veramen- te è valeua preparatosi a pagarglielo tutto quello che è diceua per essere ben'seruito. Chiese Andrea vna miseria, che Paulo si vergognò: & strintosi nelle spalle, gli diede tutto quel'che chiese. Il quale quadro fu da lui mandato a Napoli * & in quel'luogo è la piu onorata & bella pittura che vi sia. Erano per lo assedio fuggitisi alcuni Capitani con le paghe i quali fu rechiesto Andrea che douesi dipigne- re: simile ancora certi Cittadini fuggiti & fatti ribelli al palazzo del Podesta: i quali Andrea ordinò, & disse di farli fare à vn suo garzone, chiamato Bernardo del Buda; non volendo acquistare come Andrea del Ca- stagno il cognome delli impiccati. Et cosi fatta vna turata grande, v'entraua di notte, & vsciua similmen te, che non fusi veduto: & li conduse di maniera: che quelli viui & naturali pareuano. I soldati furono dipinti alla piazza nella facciata dou'è la mercatantia vecchia vicino alla cõdotta, oggi fatti bianchi per che non si veggino. simile furon' guasti quelli del Palazzo del Podesta, i quali finì egli: & ne dette il nome a Ber nardo che il di a tutte l'ore saliua & scendeua, per che

Digitized by Google

e'fusse veduto. Era Andrea molto familiare d'alcuni che gouernauano la compagnia di San'Bastiano, dietro à Serui: i quali desiderosi di auere vna testa di San Sebastiano di man'sua da l'bellico in su: fu lor'fatta da Andrea con grandissima arte: sforzandosi la natura; & egli quasi indouinando: che quest'opere auessino à essere l'ultime pennellate ch'egli auessi à dare. Cosi finita del'tutto dopò l'assedio se ne staua, aspettando che le cose si allargassino: & vedendo per la presa di Giouan Batista della palla, il suo disegno di Francia esser' rotto; ne staua di mala voglia. E mentre che Fiorenza si riempiè di soldati del campo; & le vettouaglie vennero molto vili, appetto alla strettura dello assedio capitarono alcuni Lanzi appestati fra loro; che diedono spauento alla città di auere à essere piu tosto infezzione ne corpi, quello anno che altro. La onde, o fusse per questo sospetto, o perche egli nello andare come era solito suo in mercato vecchio ogni mattina, a comprare: come è per li piu il costume in Fiorenza; è si mescolassi, ò fussi che disordinando per auere abbondanza di cose da magnare: & si riempiesse; vn'giorno si ammalò grauemente: & senza auere all'ora molti rimedii: benche non bisognassi, peggiorando egli venne molto in estremo del male. La onde postosi in letto giudicatissimo; & la dóna sua impaurita, credendo che è fussi ammalato di peste il piu ch'ella poteua li staua lõtana. Per ilche Andrea senza essere visto, miseramente (dicono) che si morì, che quasi nessuno sene auide. & cosi con assai poche cerimonie, ne'serui, vicino a casa sua, gli fu dato sepoltura. Furono i discepoli suoi infiniti; i quali chi poco, & chi assai vi dimorarono per colpa non sua, ma della donna di esso, per le frequenti tribulazioni ch'ella nel comandargli daua loro; non riguardando nessuno. Fra iquali furo

Digitized by Google

no IACOPO da Puntormo, oggi eccellentiſsimo maeſtro; ANDREA Sguazzella che in Francia hà lauorato vn palazzo fuor' di Parigi, coſa molto lodata: tenẽdo ſempre la maniera ſua: il SOLOSMEO: PIER FRANCESCO di Iacopo di Sandro; il qual'ha fatto in Santo Spirito tre tauole. Similmente FRANCESO Saluiati. Il quale in Roma alla Miſericordia compagnia de' Fiorentini, & à Santa Maria de Anima de' Tedeſchi fece vna cappella, & per Italia & per Fiorenza al Duca COSIMO fece vna ſala belliſsima à freſco; & inſieme li fu compagno GIORGIO Vaſari Aretino ancor ch'egli vi ſteſsi poco: lopere del quale per eſſerne ſparſe per tutta Italia non accade qui raccontarle, eſſendo molto note. Simile IACOPO de'l Conte Fiorentino: & NANNOCCIO ch'è oggi in Francia col Cardinale di Tornon, & lauora feliciſsimamente. Dolſe la perdita di Andrea molto al TRIBOLO ſcultore amiciſsimo ſuo, il quale oggi ha fatto opere di Scultura à Caſtello per il Duca COSIMO, molto onorate: & ancora ſimilmente a IACOPO pittore, il quale mentre ch'egli lauorò, ſi valſe di lui come appare nelle opere ſue: & maſsimel nella facciata del Caualier buon del Monti, in ſu la piazza di Santa Trinita. Reſtò dopo la ſua morte erede de' diſegni, & delle coſe dell'arte, Domenico conti; il quale come deſideroſo di dargli quelli onori che meritaua dopo la morte, operò con la corteſia di RAFFAELLO da monte Lupo, ch'egli faceſſe vno quadro aſſai ornato di marmo che nella chieſa de Serui fu murato in vn pilaſtro, con queſto Epitaffio fatto da il litteratiſsimo Pier' Vittori allora giouane.

Digitized by Google

ANDREAE SARTIO
ADMIRABILIS INGENII PICTORI, AC VETERIBVS ILLIS OMNIVM IVDICIO COMPARANDO.
DOMINICVS CONTES DISCIPVLVS PRO LABORIBVS, IN SE INSTITVENDO SVSCEPTIS GRATO ANIMO POSVIT.
VIXIT AN. XLII. OB. A. MDXXX.

Aduenne che alcuni Cittadini operai, piu toſto ignoranti che nimici delle memorie onorate operarono che quel luogo fuſsi vacuo: allegando eſſere ſtatoui meſſo ſenza licenzia:, coſi fu tolto via ne ancora è ſtato rimurato. Volendo forſe la fortuna moſtrarci, che non ſolo glinfluſsi de Fati poſſono in vita, ma ancora nelle memorie dopò la morte; Ancora che a diſpetto ſuo ſiano per viuere, & l'opere ſue, & queſti miei ſcritti qualche tempo pertenerne memoria. Baſta che s'e gli fu d'animo baſſo nelle azzioni della vita, cercando contentarſi: piacendoli il comerzio delle donne: egli per queſto non è che nell'arte non fuſsi e'dingegno eleuato, & ſpeditiſsimo, & pratico in ogni lauoro. Auẽdo con le opere ſue, oltra l'ornamento ch'elle fanno, a' luoghi doue elle ſono, fatto grandiſsimo giouamẽto à ſuoi artefici nella maniera, nel diſegno, & nel colorito; con manco errori ch'altro pittore Fiorentino: per auere inteſo beniſsimo l'ombre, & i lumi, & lo sfuggire le coſe nelli ſcuri, dipinte con vna dolcezza molto viua, oltra lo auer moſtro il modo de'l lauorare in freſco, con quella vnione, & ſenza ritoccar troppo a' ſecco che fa parere fatto l'opera ſua tutta in'vn medeſmo giorno. Onde può à gli artefici Toſcani ſtar per eſemplo in ogni luogo; auendo con tal'fatiche vnitamente lauorato, concedendoli fra i piu celebrati ingegni, lode grandiſsima, & onorata palma.

Digitized by Google

PROPERZIA DE ROSSI SCVLTRICE BOLOGNESE.

Gran' cosa è che in tutte quelle virtù, & in tutti quelli esercizii ne' quali in qualunche tẽpo, hanno voluto le donne intrometterſi con qualche ſtudio: ſiano ſempre riuſcite eccellentiſtiſsime, & piu che famoſe: come con vna infinità di eſempli ageuolmente può dimoſtrarſi a chi forſe nõ lo credeſſe. Et certamente ogniun ſa, quanto elleno vniuerſalmente tutte nelle coſe economice vagliono; oltra che nelle coſe della guerra medeſimamente ſi ſappia, chi fu Camilla, Arpalice, Valaſca, Tomiri, Pantaſilea, Molpadia, Oritia, Antiope, Ippolita, Semiramide, Zenobia, chi finalmente Fuluia di Marcantonio; che come dice Dione iſtorico, tante volte s'armò per defender il marito e ſe medeſima. Ma nella Poeſia ancora ſono ſtate marauiglioſiſsime, Come raconta Pauſania, Corinna fu molto Celebre nel verſificare, & Euſtathio nel Catalogo delle naui d'Omero, fa mẽzione di Safo onoratiſsima giouane: il medeſimo fa Euſebio nel libro de i tempi, laquale invero ſe ben fu donna, ella fu però tale, che ſu però di gran lunga tutti gli eccellenti ſcrittori di quella età. E Varone loda anch' egli fuor di modo, ma meritamente Erinna, che con trecento verſi s'oppoſe alla glorioſa fama del primo lume della Grecia: & con vn ſuo piccol volume, chiamato Elecate, Equiperò la numeroſa Iliade del grand'Omero. Ariſtofane Celebra Cariſſena, nella medeſima profeſsione, per dottiſsi

Digitized by Google

ma, & eccellentiſsima femmina; è ſimilmente Teano, Merone Polla, Elpe, Cornificia, e Teliſilla, allaquale fu poſta nel tempio di Venere per merauiglia delle ſue tante virtù vna belliſsima ſtatua. E per laſſar tant'altre verſificatrici, non leggiamo noi che Arete nelle difficultà di Filoſofia fu maeſtra del dotto Ariſtippo? Et Laſtenia, & Aſsiotea diſcepole del diuiniſsimo Platone? Et nell'arte oratoria, Sẽpronia, & Ortenſia femmine Romane furono molto famoſe. Nella Grãmmatica Agallide (come dice Atheneo) fu rariſsima, & nel predir delle coſe future o diaſi qneſto all'Aſtrologia, o alla Magica Baſta che Temi, & Caſſandra, & Manto ebbero ne' tempi loro grandiſsimo nome. Come ancora Iſide, & Cerere nelle neceſsità dell'agricultura. Et in tutte le ſcienzie vniuerſalmẽte, le figliuole di Teſpio. Ma certo in neſſun' altra età s'è cio meglio potuto conoſcere, che nella noſtra: doue le donne hanno acquiſtato grandiſsima fama, nõ ſolamente nello ſtudio delle lettere, com'ha fatto la S. Vittoria del Vaſto, la S. Veronica Gambara, la S. Caterina Anguiſola, la Schioppa, la Nugarola, è cent'altre ſi nella volgare, come nella Latina, è nella Greca lingua dottiſsime: ma eziãdio in tutte l'altre facultà. Ne ſi ſon vergognate, quaſi per torci il vanto della ſuperiorità, di metterſi con le tenere, è bianchiſsime mani nelle coſe meccaniche, è fra la ruuidezza de marmi, è l'aſprezza del ferro, per conſeguir il deſiderio loro, & riportarſene fama, come fece nei noſtri di la Properzia de Roſsi da Bologna, Giouane virtuoſa, non ſolamente nelle coſe di caſa, come l'altre, ma in infinite ſcienzie, che non che le donne, ma tutti gli huomini l'ebbero inuidia. Coſtei fu del corpo belliſsima: & ſonò, & cantò ne i ſuoi tempi, meglio che femmina della ſua città. Et percio ch'era di Capriccioſo, è deſtriſsimo ingegno, ſi miſe ad intagliar noc-

Digitized by Google

cioli di peſche: i quali ſi bene, è con tanta pazienzia lauorò, che fu coſa ſingulare, e marauiglioſa il vederli. Non ſolamente per la ſottilità del lauoro: Ma per la ſueltezza delle figurine, che in quegli faceua, e per la delicatiſsima maniera del compartirle. Et certamente era vn miracolo, veder in ſu vn' nocciolo coſi piccolo tutta la paſsione di CHRISTO fatta con belliſsimo intaglio, con vna infinità di perſone, oltra i Crucifiſſori, & gli Apoſtoli. Queſta coſa le diede animo, douendoſi far l'ornamento delle tre porte, della prima faccia ta di Sã. Petronio, tutta a figure di marmo, che ella per mezo del marito, chiedeſſe a gli operai, vna parte di quel lauoro, i quali di cio furon contẽtiſsimi, ogni vol ta ch' ella faceſſe veder loro, qualche opera di marmo, condotta di ſua mano. Onde ella ſubito fece al Conte Aleſſandro de Peppoli vn ritratto di finiſsimo marmo, dou' era il Conte Guido ſuo padre di naturale. La qual coſa piacque infinitamente, non ſolo a coloro, ma a tutta quella città: & percio gli operai, non mancarono di allogarle vna parte di quel lauoro. Nel quale ella finì con grandiſsima marauiglia di tutta Bologna, vn leggiadriſsimo quadro, doue (percio che in quel tempo la miſera donna era innamoratiſsima d'vn bel giouane ilquale pareua che poco di lei ſi curaſſe) fece la Moglie del maeſtro di caſa di Faraone, che innamoratoſi di Iofep quaſi diſperata del tanto pregarlo, al vltimo gli toglie la veſte d'attorno, con vna donneſca grazia, e piu che mirabile. Fu queſta opera da tutti riputata belliſsima, & allei di gran ſodisfazzione, parendole con queſta figura del vecchio teſtamento, auere isfogato in parte, l'ardentiſsima ſua paſsione. Ne volſe far'altro mai per conto di detta fabbrica, ne fu perſona che non la pregaſſe, ch' ella ſeguitar voleſſe, eccetto maeſtro AMICO, che per l'inuidia ſempre la ſcon

fortò: e sempre ne disse male a gli operai, & fece tanto il maligno che il suo lauoro, le fu pagato vn vilissimo prezzo. Fece ancor ella due Agnoli di grandissimo rilieuo, & di bella proporzione: ch' oggi si veggono cõtra la sua voglia però nella medesima fabbrica. All'vltimo costei si diede ad intagliar stampe di Rame, e cio fece fuor d'ogni biasimo, e con grandissima lode. Finalmente alla pouera innamorata giouane, ogni cosa riuscì perfettissimamẽte, eccetto il suo infelicissimo amore. Andò la fama di cosi nobile et elleuato ingegno, per tutt'Italia, & all'ultimo peruenne a gli orecchi di Papa Clemente VII. ilquale subito che coronato ebbe l'Imperatore in Bologna, domandato di lei, trouò la misera donna esser morta, quella medesima settimana, & esser stata sepolta nello spedale della morte, che cosi s'era lasciata per vltimo suo testamento. Onde al Papa ch' era volunteroso di vederla, spiacque grandissimamente la morte di quella, ma molto piu a suoi cittadini, liquali mentre ella visse, la tennero per vn grandissimo miracolo della natura ne i nostri tempi. Et per onorarla pure di qualche memoria, le fu posto alla sepultura il seguente epitaffio.

Si quantum naturæ, artique Propertia, tantum
Fortunæ debeat, muneribusque uirum:
Quæ nunc mersa iacet tenebris ingloria, laude
Aequasset celebres marmoris artifices.
Attamen ingenio uiuido quod posset, & arte,
Fœminea ostendunt marmora sculpta manu.

ALFONSO

ALFONSO LOMBARDI FERRARESE SCVLTORE.

EGli non è dubbio alcuno, nelle persone saputе, che la eccellenza del far loro non sia tenuta qualche tempo ascosa, & dalla fortuna abbatuta: ma il tempo fa talora venire a luce la verità insieme con la virtù che delle fatiche passate & di quelle che vengono, gli remunera con onore: & son quegli che valenti & marauiglioſi fra gli artefici nostri teniamo. Percio che è necessario in ogni professione, che la pouertà ne gli animi nobili; combatta di continuo; & massimamente ne gli anni che il fiore della giouanezza di coloro, che studiano, fa deuiare, o per cagione d'amore, o per altri piaceri, che lo animo dilettano, & la dolcezza della figura pascono. Lequali dolcezze passato la prima scorza, piu oltre al buono non penetrano, ma in amaritudine si conuertono. Non fanno gia cosi le virtù, che si imparano: lequali di continuo, in quelle operando, ti pongono in Cielo; & per l'ambizione della fama & della gloria in sublime & onorato grado viuo & morto ti mantengono. Questo lo prouò Alfonso Ferrarese nella sua giouanezza, che di stucchi di cera fece ritratti di naturale infinitisimi in medagliette piccole; & in tai cose si raro & eccellente fu tenuto, che continuando in quello a luce fuor di Ferrara sua patria in Bologna peruenne. Nellaquale fece in San Michele in Bosco la sepoltura di Ramazzotto onde ac-

quistò grandissimo nome. Fece similmente in quella città alcune storiette di marmo, di mezo rilieuo all'arca di Sã Domenico, nella predella dello altare; lequali grãdissima riputazione gli diedero. Perche cõtinuando fece alcune altre storiette per la porta di San Petronio, a man sinistra all'entrare di chiesa; con vna resurressione di CHRISTO lauorata di marmo. Ma quello, ch' a Bolognesi fu grato: & gli donò nome d'eccellente; fu vna opera di mistura, d'uno stucco molto fortè; nelquale fece la morte di Nostra donna, con gli Apostoli, in figure tonde; & col Giudeo, che lascia appiccate le mani al cataletto della Madonna: laquale opera si vede nello Spedal della morte, su la piazza di San Petronio, nella stanza di sopra. Certamente in questa opera Alfonso talmente lauorò, con amore & con diligenza, che non manco fama & nome per questa s'acquistò che per le medaglie s'auesse procacciato. Di questo medesimo stucco si veggono ancora di suo alcune cose a Castel Bolognese, & alcune a Cesena nella compagnia di San Giouanni. Sono in Bologna molte altre cose sue, smarrite in piu persone, per essersi egli dilettato, far cose di cera di stucco & di terra, piu che di marmo. Atteso che Alfonso vscito fuora d'una certa sua età, sendo assai bello di persona, & d'aspetto Giouiale, esercitò l'arte piu per delicatezza, che per iscarpellar sassi. Et soleua si adornare la persona sua d'ornamenti d'oro & d'altre frascherie, che piu tosto aueua l'animo inchinato alla corte, ch' alle fatiche della scultura. Conciosiache inuaghito di se medesimo, vsò termini, poco conuenienti a virtuoso & artefice: si come a certe nozze, che faceua vn cõte vna sera trouandosi Alfonso, & auendo fatto all'amore con vna grandissima gentil donna; fu per auentura da lei leuato al ballo della torcia: perilche aggirãdosi egli, & vin-

Digitized by Google

so da ſmania d'Amore, guardò con occhi pieni di dolcezza verſo la ſua donna ſoſpirando, & diſſe in voce tutto tremante, s'Amor non è, che dunque è quel ch'io ſento? Laonde volendoli quella donna che accortiſſima era, moſtrar l'error ſuo, gli riſpoſe; è ſara qualche pidocchio. Onde di queſto motto s'empie tutta Bologna, & egli ſempre ne rimaſe ſcornato. Et veramente ſe Alfonſo alle fatiche dell'arte, & non alle vanita del mondo, aueſſe dato opera: auerebbe ſenza dubbio fatto coſe di infinita marauiglia. Perche ſe cio faceua, nō eſercitando, molto meglio fatte l'aurebbe s'eſſercitato ſi foſſe. Venne in queſto tempo l'Imperator Carlo V. a Bologna; perche Tiziano da Cador, pittore eccellentiſſimo venne a ritrarre ſua Maeſtà; onde ebbe Alfonſo anch'egli via d'entrare per mezo di Tiziano: & di rilieuo cominciò vn'ritratto quanto il viuo di quegli ſtucchi: Et tanto cō grazia eſpreſſe la effigie di quello: che oltre il nome, che in quella coſa acquiſtò: de' mille ſcudi, che l'Imperatore donò a Tiziano, eſſo n'ebbe in ſua parte cinquecento. La quale riputazione & opera lo fece molto grato al Cardinale Ippolito de'Medici: il quale con ogni inſtanza lo conduſſe a Roma: & qui ui dimorando ebbe tutti i fauori, che e'volſe, da quel ſignore; il quale aueua allora in caſa ſua, infinità di pittori, & ſcultori, & d'altri virtuoſi. La onde egli in grandiſſima aſpettazione era tenuto. Fece di marmo & ritraſſe da vna teſta antica Vitellio Imperatore: & la conduſſe perfettamente. La qual coſa gli confermò il nome: & gli accrebbe grado con quel ſignore, & inſieme con tutta Roma. Fece ancora vna teſta di marmo belliſsima: nella quale di naturale ritraſſe Papa Clemente VII. & grandiſsimi doni per quella riceuette, & ancora vn Giuliano de'Medici padre del Cardinale, che non fu finita. Le quali furono vendute a Ro-

ma: & da me comperate a requisizione del Magnifico Ottauiano de'Medici cõ altre pitture: & oggi dal Duca COSIMO de Medici sono poste nella villa di Castello sopra a certe porte. Venne in quel tempo la morte di Papa Clemente,& fu necessario far la sepoltura di Leone & la sua:per ilche Alfonso ebbe a far tal lauoro dal Cardinale de' Medici. Onde furono fatti alcuni schizzi de l'ordine da Michele Agnolo Buonarroti,& Alfonso fece vn modello sopra quelli con figure di cera,che fu tenuto cosa bellissima; & preso danari andò a Carrara per cauar marmi. Ma non andò molto, che il Cardinale partito di Roma per andare in Africa, morì ad Itri. Onde Alfonso rimaso in tale opra intricato, fu da que' Cardinali,che erano commissarii di tale opera ributtato,i quali furono Saluiati:Ridolfi,Pucci,Cibò,& Gaddi; talche per il fauore di Madonna Lucrezia de' Saluiati, fu ordinato, che BACCIO BANDINELLI scultor Fiorentino facesse tale opra, per auerne egli fino in vita di Clemente fatto i modelli. Perla qualcosa Alfonso mezo fuor di se,posta giu l'alterezza si dispose ritornarsene a Bologna. Onde da Roma partito, & in Fiorenza arriuato, fece riuerenza al Duca Alessandro,& gli donò vna bellissima testa di marmo, che auea fatto per il Cardinale, laquale è oggi in guardarobba del Duca COSIMO. Et prese assunto di ritrarre il Duca, ilquale era allora in vno vmore, che si fece ritrarre a orefici Fiorentini & forestieri ancora. Fra i quali lo ritrasse DOMENICO DI POLO intagliator di ruote, FRANCESCO DI GIROLAMO da Prato in medaglie,& BENVENVTO perle monete,così di pittura GIORGIO VASARI Aretino,& IACOPO DA PVNTORMO,che fece vn' ritratto certo bellissimo. Di rilieuo lo fece il DANESE DA CARRARA, & altri infiniti. Ma quello,che auãzò tutti,fu Al-

Digitized by Google

fonso: perche gli fu dato comodità, poi che e' voleua andare à Bologna, che egli ne facesse vno di marmo, come il modello. Perciò rimunerò il Duca Alessandro Alfonso, & egli à Bologna se ne tornò. Doue, essendo gia per la morte del cardinale poco contento, & per la perdita della sepoltura molto doléte: gli venne vn male di rogna pestifera & incurabile, che à poco à poco l'andò cõsumando; fin che egli condottosi gia à 49 anni di sua età passò di questa vita: continuamente dolendosi, con dire, che la felicità di si alto signore, con cui la fortuna l'aueua posto, auerebbe potuto chiudergli gli occhi in quel tempo, inanzi che di se vedesse di si miserabil fine. Mori Alfonso l'anno MDXXXVI.

MICHELE AGNO LO SANESE.

ANcora che molti perduti in aiutare altrui, consumino il tempo, & da loro poche opera si piglino, o conducano a fine, non per questo quando si conosce l'animo pieno di virtù si toglie nulla alla bontà loro, ne si scema de'l lor valore, si che e' non siano eccellenti & chiari in quelle arti che elli hanno fare. Perche il Cielo che ha ordinato che e' venghin tali; ha ordinato ancora il tempo & il luogo, doue & quando debbino mostrarsi. Per questa cagione Michele Agnolo Sanese assai tempo che lauorò, lo consumò in Schiauonia, con altri maestri nella scultura, & alla fine venuto a Roma per alcun tempo vi fece il medesimo. Auuenne che Baldassarre Perucci pittor Sa

Digitized by Google

neſe era domeſtico del Cardinale Hincfort, creato da Papa Adriano, ilquale nella morte di quel Pontefice, volendogli moſtrare alcuna gratitudine dell'amore che ſempre gli portò della dignità da lui auuta, gli fece fare in Santa Maria de Anima, chieſa de Tedeſchi in Roma, vna ſepoltura di marmo. Perilche a Baldaſſarre, come piu valente, fu data la cura del diſegno per l'architettura di detta opera che di marmo douea farſi. Ilquale come amico di Michele Agnolo, gli miſe animo, che pigliaſſe tal coſa. La onde Michele Agnolo inanimito preſe il lauoro; & cõtinuando tra le fatiche ſue, & i diſegni di Baldaſſarre, & lo aiuto di molti, felicemente lo conduſſe. Lauorò molte coſe, che in tale opera ſono, il TRIBOLO FIORENTINO all'ora giouane; lequali fra tutte furono ſtimate le migliori. Et perche Michele Agnolo con ſottiliſsima diligenza lauorò minutamente tale opera, è tenuta per cio de le figure, che piccole ſono, lauoro molto lodato. Auuenga che vi ſono fra l'altre coſe belliſsime pietre miſchie, con grandiſsima pulitezza luſtrate: & le commettiture di tale opera con ſommo amore & accuratezza murate. La onde fu primieramente dal Cardinale alle fatiche ſue donato giuſto & onorato premio, & obligo infinito gli portò mentre viſſe: atteſo che queſta ſepoltura non ha dato minor fama alla gratitudine del Cardinale, che alle fatiche di Michele Agnolo ſi faceſſe nome in vita & dopo la morte. Fu poſto in opera tal coſa poco dopo la morte di Adriano. Ne dopo molto tempo paſsò Michele Agnolo di queſta all'altra vita d'età d'anni cinquanta in circa.

Digitized by Google

GIROLAMO SANTACROCE NAPOLITANO.

INfelicità grandiſsima è pur quella de gli ingegni diuini, che mentre piu va loroſamente operando s'affaticano, importuna morte tronca in erba il filo della vita loro, ſenza che il mondo poſſa finire di vedere i frutti maturi della diuinità, che il cielo ha donato loro, nell'opere che hanno fatto, lequali come che poche ſiano, fanno del petto de gli huomini vſcire infiniti ſoſpiri, quando tanta perfezzione in eſſe veggiamo: péſando pure che ſe haueſſero fatto il giudicio fermo, & la ſcienza piu con pratica, & con ſtudio eſſercitata, & facendo queſto in eta giouenile molto; piu fatto aurebbono anchora, ſe foſſero uiſſuti: come nel gioua ne Girolamo ſanta croce veggiamo per l'opere ſue di ſcultura in Napoli: lequali furono con quella amoreuolezza condotte, & finite, che ſi puo deſiderare di ve dere in vn giouane, che voglia di gran lunga auanzar gli altri, che vecchi inanzi à lui di grido, & di fama habbiano tenuto il principato, in vna citta molti anni. Come ne fa vero teſtimonio di ſan Giouanni carbonaro di Napoli, la capella del Marcheſe di Vico: laquale è vn tempio tondo, partito in colonne, & nicchie; & dentroui ſepolture con intagli, molto con diligenza la uorati. Euui di mano d'vno Spagnolo la tauola di marmo, di mezo rilieuo, quãdo i Magi offeriſcono à CHRISTO. E Girolamo vi fece di tondo rilieuo in vna nicchia, un ſan Giouanni, nelquale egli moſtrò per la con

correnza, non esser minore, & di animo piu securo, & in tale opera tanto con amore operò, che salito in alto crebbe molto di grido. Di maniera che in Napoli essendo tenuto per iscultore marauiglioso, & di tutti il migliore GIOVANNI da Nola: che gia vecchio infinitissime opere aueua lauorate per Napoli: atteso che quella citta molto costuma, fare di marmi lauorati le cappelle & gli ornamenti di esse; prese Girolamo per concorrenza di esso Giouanni a fare vna cappella in monte Oliueto di Napoli, dētro la porta della chiesa, a man māca entrando in chiesa; e vn'altra ne fece da l'altra banda Giouanni da Nola, de'l medesimo componimento che era quella. Quiui fece Girolamo vna Nostra donna quanto il viuo, tutta tonda, che è tenuta bellissima figura; & quella con infinita diligenza ne'panni, mani & straforamenti di spiccare il marmo, condusse a perfezzione tanto che veramente meritò pregio di auer passato tutti coloro, che di Napoli adoperaron ferri per lauorar di marmi. Feceui ancora vn San Giouanni, & vn San Pietro, figure molto bene intese: & con mirabil maniera lauorate, & pulitissimamente finite; Et similmente alcuni fanciulli, che sopra vi sono. La quale opera fu cagione di leuarlo al cielo con la fama, meritamente donatagli da gli artefici, & da tutti i Signori Neapolitani. Fece oltra'cio nella chiesa di cappella due statue grandi di tutto rilieuo bellissime; poi comincio vna statua di Carlo Quinto Imperatore, nel suo ritorno da Tunisi; & quella abbozzata & subbiata in alcuni luoghi rimase gradinata. Ma la iniqua fortuna come inuidiosa della gloria di Girolamo, per mano della morte fece le sue vendette contra tanta virtù: senza auere risguardo alcuno, ch'egli vissuto non fosse al mondo piu che XXXV. anni. Perche a ognuno che lo conobbe, dolse la morte di lui; aspettandosi, che si come

Digitized by Google

si cóme egli aueua vinto i suoi compatrioti, cosi ancora aueſſe a ſuperare ogni altro artefice del mondo. Et tanto piu fu da dolere la morte di Girolamo; quanto egli era piu di modeſtia, d'umanità, di gentilezza, & d'ingegno, con iſtraordinario influſſo dal cielo & dalla natura dotato. I quali ornamenti poterono tanto in lui: che coloro, che di lui ragionano; con tale affetto lo porgono: che ſempre di lingua in lingua ſara con le poche ſue opere, che ſi veggono, & con tali affetti ricordato: che e potra morto tenerſi beatiſſimo come viuo fu ſtimato ſingulare. Le vltime ſue ſculture furono fatte l'anno MDXXXVII. inſieme con la morte di lui: che fu in Napoli con onoratiſſime eſſequie ſepolto. Et col tempo ſu per lui fatto queſto Epitaffio.

L'empia Morte ſchernita
Da'l Santa Croce in le ſue ſtatue eterne;
Per non farle piu eterne
Tolſe in un punto a loro & lui la uita.

Digitized by Google

DOSSO ET BATISTA FERRARESI PITTORI

BEnche il Cielo desse forma alla Pittura nelle linee: & la facesse conoscere per Poesia muta: Non restò egli però per tempo alcuno, di congiugnere insieme la pittura & la poesia. A ciò che se l'vna stesse muta: l'altra ragionasse: & il pennello con l'artifizio & co'gesti marauiglioſi mostrasse quello che gli dettasse la penna: & formasse nella pittura le inuenzioni che se le conuengono. Et per questo insieme co'l dono che a Ferrara fecero i Fati de la Natiuità del Diuino M. Lodouico Arioſto, accompagnando la penna al pennello: volsero che e' nascesse ancora il Dosso pittore Ferrarese: il quale se bene non fu si raro tra i pittori: come lo Arioſto tra'poeti: fece pure molte cose nella arte, che da molti sono celebrate: & in Ferrara massimamente. La onde meritò che il Poeta amico & domestico suo, facesse di lui memoria onorata, ne' chiarissimi scritti suoi. Di maniera che al nome del Dosso, diede piu nome la penna di M. Lodouico, vniuersalmente: che non aueuano fatto i pennelli, & i colori; che Dosso consumò in tutta sua vita. Ventura & grazia infinita di quegli, che sono da si grandi huomini nominati. Perche il valore delle dotte penne loro, sforza infiniti a dar credenza alle lode di quelli, ancora che perfettamente non le meritino. Era il Dosso Ferrarese pittor molto amato dal Duca Alfon-

Digitized by Google

so di Ferrara, prima per le sue qualità nell'arte della pittura, & poi per le sue piaceuolezze, che molto al Duca dilettauano. Ebbe in Lombardia titolo da tutti i pittori di fare i paesi meglio che alcuuo altro; che di quella pratica operasse, o in muro, o in olio, o a guazzo: massimamente da poi che la maniera Tedesca s'è veduta. Fece in Ferrara nella chiesa Catedrale vna tauola, con figure a olio, tenuta assai bella, & lauorò al Duca nel palazzo infinite stanze insieme con vn suo fratello detto BATISTA, i quali sempre furono nimici l'vno dello altro, ancora che lauorassero insieme. Eglino fecero di chiaro & scuro il cortile del Duca di Ferrara, con le storie di Ercole; & dipinsero vna infinità d'ignudi per quelle mura. Et similmente per tutta quella citta lauorarono: e in muro, & in tauola molte cose dipinsero. Fecero in Modona nel Duomo di loro mano vna tauola: & si condussero a Trento per il Cardinale a lauorare il palazzo suo in compagnia d'altri pittori, & quiui fecero molte cose di lor mano. Furono appresso condotti a Pesero per il Duca Francesco Maria, & particularmente di GIROLAMO Genga: del quale, auendone al presente la occasione, mi pare mio debito, fare quella menzione, che alle sue rare virtù si conuiene. Fu adunque costui da Vrbino, molto amico del graziosissimo Raffaello, & aiutato molto da lui, mentre che esso Girolamo fece a Roma in via Giulia, alla compagnia de' Sanesi, la tauola della Resurressione di CHRISTO, opera certo, molto lodata. Lauorò di poi a Cesena & vi fece vna tauola giudicata cosa bellissima; & altre ancora, per tutta Romagna. Seguitò nello Esilio Francesco Maria Duca d'Vrbino; da'l quale poi tornato in istato fu adoperato per architettore in molte cose de'l suo dominio. Et particularmente al Poggio detto la Imperiale, sopra Pesero, do-

ue egli fece fare bellisime fabbriche: Le quali co'diſegni & ordini ſuoi, furono dipinte da RAFFAELLO, da'l borgo, da FRANCESCO da Furli, da CAMILLO Mantouano, & da altri pittori come i DOSSI da Ferrara, & in vltimo da BRONZINO Fiorentino. Le quali opere furono cagione, che dopo la morte del predetto Duca, il ſuo figliuolo Guidobaldo, faceſsi fare, per ordine pure di Girolamo Genga, la ſepoltura di marmo che e'uolle fare a ſuo Padre, da BARTOLOMEO Ammannati da Settignano: Le ſculture del quale ſono oggi coperte in Fiorenza nella Nunziata a la cappella di San Niccolò, in vna ſepoltura di marmo. Il medeſimo Genga conduſſe ad Vrbino BATISTA Veniziano, il quale per il Duca Guidobaldo, fece in freſco la volta della Cappella maggiore del Duomo. Ma eſſendo viui ciaſcuno di queſti, & lauorando felicemente, non mi accade piu ragionarne: & pero ritornando a'Doſsi, dico che e'conduſſero a fine vna delle dette ſtanze della Imperiale: la quale fu poi gittata in terra, per non piacere al Duca, & rifatta da gli altri maeſtri, che erano quiui. A l'ultimo fecero in Faenza nel duomo al Caualiere de'Buoſi, vna bellisima tauola d'vn' CHRISTO che diſputa nel tempio: Nella quale veramente vinſero ſe ſteſsi, per la maniera nuoua che vſarono in quella. Finalmente diuenuto Doſſo gia vecchio, & non molto lauorando, ebbe continuo dal Duca Alfonſo emolumento, & prouuiſione; benche egli per vn male, che gli venne indebilito, in breue tempo paſsò di queſta vita. Rimaſe Batiſta ſuo fratello che viue ancora: il quale molte coſe fece dopo la morte di Doſſo; mantenendoſi in buono ſtato. Fu ſepellito Doſſo, in Ferrara patria ſua. Et la principaliſsima laude ſua, fu il dipignere bene i paeſi.

Fu in queſti tempi medeſimi il BERNAZZANO Mi-

Digitized by Google

lanese eccellentissimo per fare paesi & erbe & animali cosi terrestri, come volatili & aquatici; non diede molto opera alle figure: & come quello che si trouaua imperfetto fece compagnia con CESARE da Sesto, che le faceua molto bene, & di buona maniera. Dicesi che il Bernazzano fece in vn'cortile a fresco certi paesi molto belli, & tanto bene imitati, che essendoui dipinto vn'Fragoleto pieno di fragole & mature, & acerbe, & fiorite; alcuni Pauoni ingannati dalla falsa apparenzia di quelle, tanto spesso tornarono a beccarle, che bucarono la calcina dello intonaco.

GIOVANNI ANTONIO LICINO DA PORDENONE PITTORE.

CErtamente la concorrenzia ne'nostri Artefici, è vno alimento che gli mantiene; Et nel vero se è non si pigliasse per obietto di abbattere ogni studioso il suo concorrente: credo certo che i fini nostri sarebbono molto debili nella frequenzia delle continue fatiche. Concio sia cosa che veggiamo quegli che di cio si dilettano, rendere le cose, che fanno per proua, piene d onorate fatiche, & colme di terribilissimi capricci: onde ne segue nell'arte la perfezzione nel le pitture: & ne gli artefici vna continua tema di biasmo, che si spera, quando cio non si fa; la quale dimi-

Digitized by Google

nuisce di fama quei che piu la cercano, come di conti nuo mentre che visse cercò Giouanni Antonio da Pordenone di Friuli: che ebbe in Vinegia grandisima concorrenza con Tiziano da Cador. Il quale per aue re da natura vno instinto di diuinità, nelle sue pitture: & con bellisima maniera di disegno, & piu di colori to lauorate; non potè mai Giouanni Antonio, supera re la dilicatezza & la bonta, che nell'opere di Tiziano si vede. Et ancora che la terribilità & vn certo furo- re molto da pittor nuouo, & strauagante fosse nelle azzioni del Pordenone; non si toglie pero ch'egli non fosse in grado d'eccellenza nella pittura egregio & spe ditomaestro. Dicono alcuni che nel Friuli suo paese, per vna peste essendo giouane Giouanni Antonio, si diede in contado a dipignere a fresco: & di quella arte venne si pratico, che in quei luoghi gli fu dato nome, di maestro molto valente & espedito. Perilche lauo rando egli alcune cose per Lombardia peruenne a Mā toua: & poco vi dimorò, che a Messer Paris Genti- l'huomo Mantouano lascio da se colorita in fresco vna facciata di muro, con vna grazia marauiglio sa: nella quale sono storie di Venere, Gioue, Marte: & al tre Poesie. Nellequali si vide vn principio di douere peruenire a segno di grandezza. Et fra le altre inuen zioni, che di bellezza in tale opera mostrò: vi fece a so- mo sotto la cornice vn fregio di lettere antiche: l'altez za delle quali è vn braccio & mezo, & fra esse vn nu- mero di fanciulli, che vi passano per entro, chi le caual ca, & chi vi è sopra a sedere, & ritto, legandole in va rie attitudini ch'intorno gli fanno bellisimo ornamē to, laquale opera gli acquistò in quella città nome & fama grandisima. Fu condotto in Piacenza, & da que' gentilhuomini onoratamente raccolto, fece per essi infiniti lauori; & particularmente nella chiesa di San-

Digitized by Google

ta Maria di Campagna: oue dipinſe tutta la tribuna, dellaquale vna, parte ne rimaſe imperfetta, per la ſua partita, & poi fu diligentemente finita da Maeſtro BERNARDO da Vercelli. Fece ancora in detta chie ſa a freſco due cappelle, vna di Santa Caterina, con iſto rie ſue, l'altra della natiuità di CHRISTO, & della ſo lenne adorazione de i Magi coſa molto eccellēte & lodata da tutti. Dipinſe poi nel belliſsimo giardino di M. Barnaba del Pozzo dottore, alcuni quadri di poeſia. Poi lauorò ſimilmente pur nella chieſa di Campagna, la tauola dell'altare di Santo Agoſtino, entrando in chieſa a man ſiniſtra. Lequali opre di lode degne in finitiſsimamente ornarono quella città: & egli di premii grandi & di ſtraordinarie accoglienze ne fu remunerato. Et per meglio rimeritarlo volſero que' gentili huomini darli moglie; per poterlo di continuo onorare, & dello'opre ſue quella citta abbellire. Andò in Vinegia, doue prima qualche operetta aueua fatta, come a San Gieremia ſul canal grande vna facciata, & nella Madonna dello orto vna tauola a ōlio, nellaquale ſono molte figure: Ma particularmēte in vn San Gio. Batiſta ſi sforzo di moſtrare, quanto valeſſe. Fece ancora ſu'l canale grande alla caſa di certi gentilhuomini molte ſtorie a freſco, doue ſi vede vn Curzio a cauallo in iſcorto, che pare tutto tondo & di rilieuo: ſimilmente vn Mercurio in aria, che vola oltre all'altre ingegnoſe & belle particularità, che gira per ogni lato. Laquale opere fu di tanto grido & di tanta fama in quella cttà, che tirò a ſe gli animi di tutta Vinegia, lodandolo, & magnificandolo ſopra ogni altro pittore che in quella mai lauoraſſe. Onde per tal cagione da i ſopraſtanti di San Rocco gli fu data a dipignere a freſco la cappella di quella chieſa, con tutta la tribuna. Et nel vero, che di fierezza, di pratica, di viuacità, &

Digitized by Google

di terribilità, non hò mai visto meglio, che le cose da lui dipinte: Ne fu mai chi nel muro con tanta prestezza lauorasse. Fece in questa opera vno DIO padre nella tribuna, & vna infinità di fanciulli, che da esso si partono, cõ molte belle, & variate attitudini. Perilche gli fu fatto dipignere il tabernacolo di legno, doue si cõseruano le argenterie; nelquale fece vn San Martino a cauallo con molti poueri, che porgono voti sotto vna prospettiua, che n'acquisto grandissime lode, & accreebbe maggior nome al grado, che prima teneua. Onde tal cosa fu cagione che M. Iacopo Soranzo gli diuenisse amico, & protettore: onde a concorrenza di Tiziano gli allogarono la sala de' Pregati; nellaquale fece molti quadri di figure, che scortano al di sotto in su, che bellissime sono tenute, & similmente vn fregio di mostri marini lauorati a olio intorno a detta sala; che a quello Illustrissimo Senato lo renderono molto caro: & per cio mentre che visse dalla liberalità loro gli fu data onorata prouisione. Cercaua egli gareggiãdo sempre mettere opere, doue Tiziano aueua messo le sue: perche auendo Tiziano fatto in San Giouanni di Rialto, vn San Giouanni Elemosinario, che a poueri dona danari, pose Giouann' Antonio a vno altare, vn quadro d'vn San Sebastiano & San Rocco, & altri Santi, che fu cosa bella, ma non però tale quale è l'opera di Tiziano: benche da infiniti, piu per malignità, che per lo verità fusse piu lodata l'opera di Gio. Antonio. Fece ancora nel chiostro di Santo Stefano, in fresco molte storie, vna del Testamento vecchio, & vna del nuouo; tramezzate da diuerse virtù; nellequali mostrò scorti terribili di figure; ne i quali sempre ebbe grandissima opinione; & in ogni suo componimento cercò ognora cose, che fossero difficilissime & quelle empì, & adornò meglio che nissun'altro pittore. Aue-

ua il

ua il Principe d'Oria in Genoua, fatto vn palazzo su la marina: & a Perin del Vaga pittor celebratissimo fatto far sale camere, & anticamere, a olio, & a fresco, che per la richezza, & per la bellezza delle pittu re sono marauigliosissime. Et perche in quel tempo Perino non frequentaua molto il lauoro: accio che per isprone & per concorrenza facesse, quel che non face ua per se medesimo, fece venire il Pordenone; Il qua le cominciò vna sala, doue lauorò vn fregio di fanciul li con la sua solita maniera, i quali votano vna barca piena di cose maritime, & per tutta la stanza girando fanno bellissime attitudini. Fece ancora vna storia grande quando Iasone chiede licenzia al padre, per an dare per il vello dell'oro. Ma il Principe, vedendo il cambio, che faceua da l'opera di Perino a quella del Pordenone, licenziatolo, fece venire in suo loco DO MENICO Beccafumi Sanese, eccellente & piu raro maestro di lui. Ilquale per seruire tanto Principe non curò d'abbandonare Siena sua patria: doue sono tante opere marauigliose di lui. Et in tal loco fece vna sto ria sola e non piu perche Perino conduste ogni cosa ad vltimo fine. A Giouanni Antonio ritornato a Vi negia fu fatto intendere, come Ercole Duca di Ferra ra aueua condotto di Alamagna vn numero infinito di maestri: & a quegli fatto cominciare a far panni di seta & d'oro & di filaticci, & di lana, secondo l'uso & l'animo suo che far voleua. Perilche non auendo in Ferrara ottimi disegnatori di figure (che benche vi fosse GIROLAMO da Ferrara, era piu atto a'ritratti, & a cose appartate, che a storie terribili: doue biso gnasse la forza dell'arte, & del disegno) fu scritto con grandissima instanza a Giouanni Antonio, che venis se a seruire quel Signore: ond'egli non meno desidero so d'acquistare fama, che facultà, partì da Vinegia; &

nel ſuo giungere à Ferrara dal Duca fu riceuuto con molte carezze. Ma poco dopo la ſua venuta aſſalito da grauiſsimo affanno di petto, ſi poſe nel letto per mezo morto: doue aggrauando poi del cõtinuo, in tre giorni o poco piu, ſenza poteruiſi rimediare, d'anni LVI finì il corſo della ſua vita. Parue cio coſa ſtrana al Duca, & ſimilmente à gli amici di lui. Et non mancò chi per molti meſi credeſſe, lui di veleno eſſer morto. Fu ſepolto il corpo di Giouan Antonio: & della morte ſua molto ne increbbe à molti, & in Vinegia ſpecialmente. Percioche Giouan Antonio aueua prontezza nel dire, era amico, & compagno di molti, piaceuagli la muſica, & ancor aueua dato opra alle littere latine. Rimaſe ſuo creato POMPONIO DA SAN VITO del Frioli, ilquale ha lauorato in Vinegia & lauora tuttauia. Furono le opere del Pordenone lauorate nel tempo del ſereniſsimo Andrea Gritti, & moriſsi egli nel MDXL. Coſtui ſi moſtrò nella pittura ſi valoroſo, che le ſue figure appariſcon tonde, & ſpiccate dal muro. La onde per auere egli dato forza, terribilità & rilieuo nel dipignere, ſi mette fra quelli che hanno fatto augumento alla arte, & benefizio allo vniuerſale.

Digitized by Google

IL ROSSO PITTOR FIORENTINO.

GLi huomini pregiati, ch'alle virtu ſi danno, & quelle con tutte le forze loro abracciano, ſono pur qualche volta, quando manco cio ſi aſpettaua, eſaltati & onorati eccelſiuamente nel coſpetto di tutto il mondo; come apertamente ſi può vedere nelle fatiche, che il Roſſo pittor Fiorentino poſe nell'arte della pittura. le quali ſe in Roma & in Fiorenza, non furono da quei, che lo poteuano remunerare, ſodisfatte, trouò egli pure in Francia, chi per quelle, & per eſſo lo riconobbe. di ſorte che la gloria di lui potè ſpegnere la ſete in ogni grado di ambizione, che poſſa il petto di qual ſi voglia artefice occupare. Ne poteua egli in quello eſſere, conſeguire degnità, onore, o grado maggiore: Poi che ſopra vn'altro del ſuo meſtiero, da ſi gran Re come è quello di Francia, fu ben viſto, & pregiato molto. Et nel vero i meriti di eſſo erano tali: che ſe la fortuna gli aueſſe procacciato manco: ella gli aurebbe fatto torto grandiſsimo. Concio ſia che il Roſſo era oltra la virtù dotato di belliſsima preſenza; il modo del parlar ſuo, era molto garbato, & graue: era bomiſsimo muſico: & aueua ottimi termini di Filoſofia, e quel che importaua piu che tutte l'altre ſue boniſsime qualità, fu che egli del continuo nelle compoſizioni delle figure ſue era molto poetico, & nel diſegno fiero & fondato; con leggiadra maniera; & terribilità di coſe ſtrauaganti: e vn belliſsimo compoſitore

Digitized by Google

di figure,. Nella architettura fu garbatiſsimo, & ſtrā ordinario; Et ſempre per pouero ch'egli foſſe, fu ricco d'animo, & di grandezza. Perilche coloro, che nelle fatiche della pittura, terranno l'ordine che'l Roſſo ten ne: ſaranno di continuo celebrati, come ſon l'opre ſue. Le quali di brauura non hanno pari: & ſenza fatiche di ſtento, ſon fatte: leuato via da quelle vn certo tiſicu me, & tedio, che infiniti patiſcono per fare le loro co ſe, di niente parere qualche coſa. Diſegnò il Roſſo nel la ſua giouanezza al cartone di Michele Agnolo, & con pochi maeſtri volle ſtare alla arte, auendo egli vna certa ſua opinione contraria alle maniere di quegli; co me ſi vede fuor della porta a San Pier Gattolini di Fio renza, a Marigniolle vn tabernacolo lauorato a freſco con vn' CHRISTO morto; doue cominciò a moſtra re, quanto egli deſideraſſe la maniera gagliarda, & di grandezza piu de gli altri leggiadra, e marauigliosa. Lauorò ſopra la porta di San Sebaſtiano de' Serui, l'ar me de'Pucci con due figure, che in quel tempo fece marauigliare gli artefici, aſpettando di lui quello che riuſci. Onde gli crebbe l'animo talmente, che auendo egli a maeſtro Iacopo frate de'Serui, che attendeua al le poeſie, fatto vn quadro d'vna Noſtra donna, con la teſta di San Giouanni Euangeliſta meza figura; perſua ſo da lui fece nel cortile de'detti Serui allato alla ſto ria della Viſitazione, che lauorò IACOPO da Puntor mo, l'aſſunzione di Noſtra donna, nella quale fece vn cielo d'Angeli tutti fanciulli ignudi, che ballano intor no alla Noſtra donna accerchiati, che ſcortano con bel liſsimo andare di contorni, & cō grazioſiſsimo garbo, girati per quella aria, di maniera che ſe il colorito fatto da lui foſſe con quella maturita di arte, con ch'egli poi crebbe co'l tempo, aurebbe, come di grandezza & di buon diſegno paragonò l'altre ſtorie, di gran lunga an

cora trapassatele. Feceui gli Apostoli carichi molto di panni, & troppo di douizia di essi pieni: ma le attitudini & alcune teste sono piu che bellissime fecegli fare lo spedalingo di Santa Maria Nuoua vna tauola, laquale vedēdola abbozzata, gli paruero, come colui ch'era poco intēdente di questa arte, tutti quei Sāti diauoli auēdo il Rosso vn costume nelle sue bozze a olio, fare certearie crudeli & disperate; & nel finirle poi addolciua l'aria, & riduceuale al buono. Perche se li fuggì dicasa, & non volse la tauola, dicendo, che lo aueua giuntato. Dipinse medesimamente sopra vn'altra porta, l'arme di Papa Leone con due fanciulli, oggi guasta. Et per le case de' cittadini si veggono piu quadri, & molti ritratti. Fece per la venuta di Papa Leone a Fiorenza su'l canto di Bischeri vno arco bellissimo. Poi lauorò al Signor di Piombino vna tauola, con vn CHRISTO morto bellissimo, & gli fece ancora vna cappelluccia, & similmentè a Volterra dipinse vn bellissimo deposto di croce. Perche cresciuto in pregio & fama, fece in Santo Spirito di Fiorenza la tauola de Dei, laquale gia auenano allogato a Raffaello da Vrbino, che la lasciò per le cure dell'opera, ch'haueua preso a Roma. Laquale il Rosso lauorò con bellissima grazia, & disegno & viuacità di colori. Ne pensi alcuno che nessuna opera abbia piu forza, o mostra piu bella di lontano, di quella: laquale per la brauura nelle figure, & per l'astrattezza delle attitudini, non piu vsata per gli altri, fu tenuta cosa strauagante; ne gli fu molto lodata. Ma poi a poco a poco hanno conosciuto i popoli la bontà di quella: et gli hanno dato lode mirabili. Fece in San Lorenzo la tauola di Carlo Ginori dello sponsalizio di Nostra dōna, tenuto cosa bellissima. E in vero che in quella sua facilita del fare non è mai stato chi di pratica o di destrezza l'habbi potuto vincere, ne a gran lunga acco-

Digitized by Google

ſtarſeli. Era nel colorito ſi dolce, & con tanta grazia cangiaua i panni; che il diletto, che per tale arte preſe, lo fe ſempre tenere lodatiſsimo, & mirabile: come chi guardera tale opera conoſcere tutto queſto ch'io ſcriuo eſſer veriſsimo. Fece ancora a Giouanni Bandini vn quadro di alcuni ignudi belliſsimi, ſtoria di Moſe quando egli amazza lo Egizzio; nel quale erano coſe lodatiſsime: & credo che in Francia foſſe mandato. Si milmente vn'altro ne fece a Giouanni Caualcanti, che andò in Inghilterra, quando Iacob piglia'l bere da quel le donne alla fonte; che fu tenuto diuino, atteſo che vi erano ignudi, & femmine lauorate con ſomma grazia allequali egli di continuo ſi dilettò far pannicini ſottili, acconciature di capo con trecce, & abbigliamẽ ti per il doſſo. Staua il Roſſo quando queſta opra face ua nel borgo de' Tintori, che riſponde con le ſtanze ne gli orti de' frati di Santa Croce: & ſi pigliaua piacere d'un bertuccione, ilquale aueua ſpirto piu d'huomo, che di animale: per laqual coſa cariſsimo ſe lo tene ua, & coma ſe medeſimo l'amaua: & percio ch' egli aue ua vno intelletto marauiglioſo gli faceua fare di molti ſeruigi. Auuenne che queſto animale s'innamoro di vn ſuo garzone, chiamato Batiſtino, ilquale era di belliſsimo aſpetto, & indouinaua tutto quel che dir vole ua a i cenni, che'l ſuo Batiſtin gli faceua. Perilche ſendo da la banda delle ſtanze di dietro, che nell'orto de frati riſpondeuano, vna pergola del' guardiano piena di vue groſsiſsime San Colombane; quei giouani man dauano giu il bertuccione per quella, che dalla fineſtra era lontana; & con la fune ſu tirauano lo animale, con le mani piene d'uue. Il Guardiano trouando ſcaricarſi la pergola, & non ſapendo da chi, dubitando de topi, miſe lo aguato a eſſa: & viſto che il Bertuccione del Roſſo giu ſcẽdeua, tutto s'accese d'ira: & preſa vna

pertica per bastonarlo, si recò verso lui a due mani, in attitudine a gambe larghe. Il Bertuccione visto che se saliuo ne toccherebbe, & se staua fermo il medesimo, cominciò salticchiando a ruinargli la pergola: & fatto animo di volersi gettare adosso il frate, con ambedue le mani prese l'ultime trauerse, che cingeuano la pergola, & in vn tempo il frate mena la pertica, e'l Bertuccione scuote la pergola per la paura; di sorte & con tal forza, che fece vscire delle buche le pertiche & le canne: onde la pergola e'l Bertuccione ruinarono adosso il frate, il quale gridando misericordia, fu da Batistino & da gli altri tirata la fune, & il Bertuccion saluo rimesso in cammera. Discostatosi il Guardiano & a vn suo terrazzo fattosi, disse cose fuor della messa; & con colora & malo animo se n'andò allo vffizio de gli Otto, magistrato in Fiorenza molto temuto. Quiui posta la sua querela, & mandato per il Rosso, fu per motteggio condannato il Bertuccione a douere, vn contrapeso tenere al culo, accioche non potesse saltare come prima soleua su per le pergole. Cosi il Rosso fatto vn rullo, che giraua con vn ferro, quello gli teneua, accioche per casa potesse andare, ma non saltare per le altrui, come prima faceua. Perche vistosi a tal supplicio condennato il Bertuccione: parue che s'indouinasse, il frate essere stato di cio cagione: onde ogni di s'essercitaua saltando di passo in passo, con le gambe, & tenēdo con le mani il contrapeso, & cosi posandosi spesso, al suo disegno peruenne. Perche sendo vn di sciolto per casa saltò appoco appoco di tetto in tetto su l'ora che il Guardiano era a cantar il vespro. & peruēne sopra il tetto della camera sua. Quiui lasciato andare il contrapeso, vi fece per meza ora vn si amoreuole ballo che ne tegolo ne coppo vi restò; che non rompesse. Et tornatosi in casa, si senti fra tre di per vna pioggia

le querele del priore. Auendo il Rosso finito l'opere sue, con Batistino e'l Bertuccione s'inuiò à Roma: & essendo in grandissima aspettazione, l'opre sue infinitamente erono desiderate, essendosi veduti alcuni disegni fatti per lui, i quali erano tenuti marauigliosi, atteso che il Rosso diuinissimamente, & con gran pulitezza disegnaua. Quiui fece nella Pace sopra le cose di Raffaello vna opra, della quale non dipinse mai peggio a suoi giorni: ne posso imaginare onde cio procedesse: se non ch' egli gonfio di vana gloria di se stesso, niente stimaua le cose d'altri: perche gli auuenne che cio poco apprezzando, la sua fu poi meno stimata. In questo tẽpo fece al Vescouo Tornabuoni amico suo vn quadro d'un CHRISTO morto, sostenuto da due Angeli, che oggi è appresso Monsignor della Casa; il quale fu vna bellissima impresa, Fece al BAVIERA in disegni di stampe, tutti gli dei, intagliati poi da IACOPO Caraglio alcune, quando Saturno si muta in cauallo; & quando Plutone rapisce Proserpina. Lauorò vna bozza della decollazione di San Gio. Batista, che oggi è in vna chiesiuola su la piazza de' Saluiati in Roma. Successe in quel tempo il sacco di Roma; doue il pouero Rosso fu fatto prigione de' Tedeschi, & molto male trattato. Percioche oltra lo spoliarlo de' vestimenti scalzo, & senza nulla in testa gli fecero portare adosso pesi, & sgombrare quasi tutta la bottega d'vn pizzicagnuolo. Perilche da quelli mal condotto, si condusse appena in Perugia, doue da DOMENICO di Paris pittore fu molto accarezzato & riuestito; & egli disegnò per lui vn cartone di vna tauola de' Magi, il quale appresso lui si vede, cosa bellissima. Ne molto restò in tal luogo, intendendo ch' al Borgo era venuto il Vescouo de Tornabuoni fuggito egli ancora dal sacco; & si trasferi quiui. Era in quel tempo al Borgo

RAFFAELLE

RAFFAELLO da Colle pittore creato di Giulio Romano, che nella sua patria aueua preso a fare per Santa Croce, compagnia di Battuti, vna tauola per poco prezzo: de laquale come amoreuole si spogliò, & la diede al Rosso: accioche in quella città rimanesse qualche reliquia di suo. Perilche la compagnia si risentì, Ma il Vescouo gli fece molte comodità. Mentre che il Rosso lauoraua questa tauola prese nome; & in quel luogo ne fu tenuto gran conto, & la tauola messa in opera in Santa Croce, nellaquale fece vn deposto di croce, ilquale è cosa molto rara & bella, per auere osseruato ne' colori vn certo che tenebroso, per lo eclisse che fu nella morte di CHRISTO; per essere stata lauorata con grandissima diligenza: Gli fu fatto in Città di Castello allogazione di vna tauola, laquale volendo lauorare, mentre che s'ingessaua le ruinò vn tetto adosso, che la infranse tutta. Vennegli vn mal di febbre si bestiale, che ne fu quasi per morire; perilche di Castello si fe portare al Borgo. Seguitando quel male con la quartana, si trasferì poi ala Pieue a Santo Stefano a pigliare aria; & vltimamente in Arezzo: doue fu tenuto in casa da BENEDETTO spadari. Stando egli a' suoi seruigi operò il mezo di Gio. Antonio, & Lappoli Aretino, & di quanti amici & parenti essi aueuano; accioche egli facesse alla Madonna delle Lagrime vna volta allogata gia a NICCOLO Soggi pittore. Et perche tal memoria si lasciasse in quella città, gliele allogarono per prezzo di tre cento scudi d'oro. Onde il Rosso cominciò cartoni in vna stanza, che gli aueuano consegnata in vn luogo detto Murello; & quiui ne finì quattro. In vno fece i primi parenti, legati allo albero del peccato; & la Nostra donna, che caua loro il peccato di bocca, figurato per quel pomo, & sotto i piedi il serpẽte, & nella aria, volendo figurare ch' era

veſtita del Sole et de la Luna, fece Febo et Diana ignudi. Nell'altra fece quando l'arca federis è portata da Moſe, figurata per la Noſtra donna, che le virtù la cingono. In vn'altra il trono di Salomone, a cui i voti ſi porgono, ſomigliata pur per lei, ſignificando quei che ricorrono a lei per ritrarne aiuto & grazia: con altre bizarriſsime fantaſie, che dal pellegrino, & bello ingegno di M. Giouan Pollaſtra canonico Aretino, & amico del Roſſo furono trouate. Laquale opera egli coſi ordinando, non reſtaua pero per ſua corteſia di far del continuo diſegni a tutti coloro, che di Arezzo & di fuori, o per pitture o per fabbriche n'aueuano biſogno. Entrò malleuadore di queſta opera Gio. Antonio Lappoli Aretino, & amico ſuo fidatiſsimo, che cõ ogni modo di ſeruitù gli vsò termini di amoreuolezza. Auuenne l'anno MDXXX. eſſendo l'aſſedio intorno a Fiorenza, & eſſendo gli Aretini per la poca prudẽza di Papo de gli Altouiti rimaſi in libertà, eſsi combatterono la cittadella, & la mandarono a terra. Et perche que' popoli mal volentieri vedeuano i Fiorentini, il Roſſo non ſi volle fidar di eſsi, & ſe n'andò al Borgo San Sepolcro, laſciando i cartoni e i diſegni del l'opera ſerrati in Cittadella: perche quelli che a Caſtello gli aueua allogato la tauola, volſero che la finiſſe: & per il male, che auea auuto a Caſtello, non volle ritornarui, & coſi al Borgo finì la tauola loro. Ne mai a eſsi volſe dare allegrezza di poterla vedere: doue figurò vn popolo, e vn CHRISTO in aria, adorato da quattro figure, & quiui fece Mori, Zingani, & le piu ſtrane coſe del mondo: & dale figure in fuori, che di bontà ſon perfette, il cõponimẽto attẽde a ogni altra coſa, che all'animo di coloro, che gli chieſero tale pittura. In quel medeſimo tempo che tal coſa faceua, diſotterrò de' morti nel veſcouado, oue ſtaua, & fece vna belliſsima

notomia. Et nel vero il Rosso era studiosissimo nell'arte, ne passaua mai giorno, che qualche ignudo non disegnasse di naturale. Gli era gia venuto capriccio volere finire la sua vita in Francia, & leuarsi da questa miseria & pouertà; perche lauorando gli huomini in Toscana, & ne paesi doue è sono nati, si mantengono sempre poueri. Ma per meglio comparire fra que' Barbari cercò farsi insegnare la lingua Latina, laquale imparò benissimo. Or auuenne vn giouedi santo, quando si dicono gli vffici la sera, che auendo egli vn giouanetto Aretino suo creato, che con vn moccolo acceso & con la pece Greca faceua alcune vampe di fuoco nelle tenebre ne fu sgridato da preti, & fattogli male, Peril che il Rosso, che sedeua, vedēdo vn prete che lo batteua, si leuò in piede verso il prete. Ne sapēdo alcuno chi si fosse, si mise la chiesa a romore: & cōtra il Rosso trassero alcune spade ignude. Onde egli datosi a fuggire fu tāto destro, che si ricouerò nelle stāze sue, senza che nessiuno lo potesse giungere, tenendosi in cio vituperatissimo. Perlaqualcosa finita la tauola di Castello, non curò piu del lauoro d'Arezzo, ne del danno, che faceua a Gio. Antonio, auendo egli auuto piu di cento cinquanta ducati: ma si parti di notte, & faccendo la via di Pesaro, arriuò a Vinegia, doue da M. Pietro Aretino trattenuto, gli disegnò vna carta, che si stampa, quando Marte dorme con Venere, & gli Amori & le Grazie lo spogliano, & gli traggono la corazza. Co si di quiui partito, arriuò in Frācia a Parigi, doue con fauor grande della nazione fece al Re due quadri d'un Bacco, & d'una Venere, che sono posti in Fontanableò nella Galleria del Re, ch'à lui paruero miracolosi, & piu parue la presenza del Rosso, tal che lo giudicò (sentendo il suo procedere di parole) degno d'ogni beneficio, & lo constituì sopra gli ornamenti di tal

Digitized by Google

fabbriche, & gli donò vn canonicato della Santa cappella della Madonna di Parigi. Et cosi continuando i seruigi di tanto Re, fece stanze tutte di stucchi lauorate in quel luogo, con storie assai & ordini di camini, & porte fantastiche. Et nel vero il Rosso era in cio miracoloso. Perilche gli furono donati altri benefici, tal che egli aueua da la liberalità di quel Re mille scudi dentrata, & le prouisioni dell'opera, ch' erano grossissime. Fece ancora vn cartone per fare vna tauola alla Congregazione del capitolo, doue era canonico, & infinitissimi altri, de i quali non accade far memoria. Basta che egli non piu da pittore, ma da principe viuendo, teneua seruitori assai, & caualcature, & si trouaua fornito di bellissime tappezzerie, & d'argēti. Auuenne si come vuole l'inuidiosa fortuna, che nō lascia mai lungo tēpo in alto grado, chi dalle felicità di essa è esaltato, che praticando seco Francesco di Pellegrino Fiorentino, ilquale della pittura si dilettaua, & amicissimo & suo domestico cōtinuo era, furono in questo tēpo rubati alcune cētinaia di scudi al Rosso: ilquale nō auendo sospetto di altri che di Frācesco, lo fece pigliare dalla corte, & con esamine rigorose stringerlo molto. Ma colui che innocēte si trouaua, nō confessando altro che il vero, finalmēte fu relassato & acceso di giusto sdegno, contra il Rosso fu sforzato a risentirsi de'l vituperosissimo carico, che da lui gli era stato apposto. Mosseli dunque vn piato di ingiuria: & lo strinse di tal maniera: che il Rosso non si potendo aiutare staua mesto, & doloroso parendogli di continuo auere vituperato & l'amico & il proprio onore. Et che se egli si disdiceua o teneua altri vituperosi ordini; si dichiaraua da se medesimo, per cattiuo huomo. Laonde fatto deliberazione piu tosto da se stesso morire, che sopportare ingiurie per mano d'altrui: prese que-

Digitized by Google

sto modo. Vn giorno che il Re si trouaua a Fontana bleo, mandò egli vn contadino a Parigi per certo venenosissimo liquore: mostrando volerlo per far colori o vernici. Et era tanta la malignità di quello: che al Contadino stesso, il quale nello arrecarlo tenne sempre il dito grosso sopra la bocca della ampolla, diligentissimamente turata con la cera: fu niente di manco dalla mortifera virtù del liquore, consumato & quasi mangiato tutto quel dito. Et il Rosso che era sanissimo, preso questa cosa dopo mangiare in poche ore finì il corso della sua vita. Et guadagnossi questi Epitaffii

D. M.

ROSCIO FLORENTINO, PICTORI, TVM INVENTIONE AC DISPOSITIONE, TVM VARIA MORVM EXPRESSIONE TOTA ITALIA GALLIAQVE CELEBERRIMO.
QVI DVM POENAM TALIONIS EFFVGERE VELLET, VENENO LAQVEVM REPENDENS: TAM MAGNO ANIMO, QVAM FACINORE: IN GALLIA MISERRIME PERIIT.
VIRTVS ET DESPERATIO, FLORENTIAE HOC MONVMENTVM EREXERE.

L'ombra del Rosso è qui; la Francia hà l'ossa;
La fama il mondo copre; il Ciel risponde
A chi per le belle opre il chiama; donde
Non passa l'alma sua, la inferna fossa.

La qual nuoua sendo portata al Re, senza fine gli dispiacque: & de'l Rosso gli dolse molto. Et perche l'opera non patisse fece seguitare a FRANCESCO Primaticcio Bolognese, che gli aueua lauorato molte stanze: al quale come al Rosso, donò in quel tempo vna

Digitized by Google

abbazia. Succeſſe la infelice morte del Roſſo l'anno MDXXXXI. il quale per auere arricchito l'arte nel diſegno, & moſtro a gli altri, che dopo lui ſon venuti quanto accompagni nella dote dell'arte vn vago & net to & bel diſegnatore: & quello che acquiſta preſſo vn principe l'eſſere vniuerſale, è cagione che gli ingegni moderni lo vanno ora in molte parti imitando: onde ſendo cagione di tanto benefizio merita lode per la fa ma nell'opere & per tale eſempio nell'arte.

GIOVANNI ANTONIO SOGLIANI PITTORE FIORENTINO.

Peſſe volte veggiamo nelle ſcienze delle lettere, & nelle arti ingegnoſe manuali, quelli che ſono maninconici, eſſere piu aſsidui a gli ſtudii, & con frequentazione d'vna certa pazienzia ſopportar meglio i peſi delle fatiche. Et rari ſono coloro che ab bino tale vmore, che in tal profeſsione non rieſchino ancora eccellenti: come fece Giouanni Antonio Sogliani pittor Fiorentino; il quale, nel vederlo pareua il freddo & la maninconia del mondo. Et potè quello vmor talmente in lui, che da le coſe dell'arte in fuori, pochi altri penſieri ſi daua, eccetto che delle cure famiſiari, nellequali egli ſopportaua grandiſsima paſsione; quantunque aueſſe aſſai oneſto modo da ripararſi. Stette in ſua giouentù con Lorenzo di Credi al l'arte della pittura: & con eſſo lui viſſe con tanta dili-

Digitized by Google

genzia osseruandolo sempre; che veramente diuenne bonissimo pittore: & mostrò in ogni sua azzione di essergli fidelissimo discepolo, come fece conoscere nelle sue prime pitture nella chiesa dell'osseruanza su'l poggio di San Miniato. Nella quale fece vna tauola di ritratto, simile a quella che Lorenzo aueua fatta nelle monache di Santa Chiara, dentroui la Natiuità di CHRISTO, non manco buona che quella di Lorenzo. Cosi in vn pilastro, che in chiesa di San Michele in orto si vede, per l'arte de vinattieri vn San Martino a olio, figurato da Vescouo, il quale gli diede nome di bonissimo maestro. Ebbe Giouanni Antonio di continuo in venerazione l'opere & la maniera di fra Bartolomeo di San Marco, & fortemente a esse cercò nel colorito d'accostarsi. Fece per madonna Alfosina moglie di Piero de Medici, vna tauola posta nella Chiesa di Camaldoli di Fiorenza, dentroui Santo Arcadio Crocifisso & altri martiri con le Croci in braccio, & due ginocchioni: Nella quale sono alcuni fanciulli che portano loro le palme, che di colorito sono bellissimi, & di grazia. Fece molti quadri per le case de'cittadini: & ancora dipinse a Taddeo Taddei vn crocifisso con due figure su'l canto della casa loro a fresco in vn tabernacolo. Lauorò nel refettorio della Badia di Fiorenza vn Crocifisso, & altre figure a fresco: & dipinse in San Girolamo, San Francesco & Santa Lisabetta di quello ordine Regina di Vngheria. Fece alla compagnia del Ceppo vn segno da portare a processione, nel quale dipinse la visitazione di Nostra donna, & San Niccolò. Lauorò vna tauola a San Iacopo sopra Arno, dentroui la Trinità con infiniti Angeli: & da basso Santa Maria Maddalena, & Santa Caterina con San Iacopo Apostolo: tutte di bonissimo colorito tirate, & con diligenzia finite. Nel castello d'Angliari fece a olio

vn cenacolo di CHRISTO, con XII. Apostoli, di grã dezza quanto il viuo: & insieme la lauazione de' piedi fatta loro da CHRISTO: la quale opera in quel paese è tenuta in gran veneratione. Lauorò alla Osservanza ancora doue e fece l'altra tauola, due figure per farui la tauola poi, che fu San Giouanni, & Santo Antonio da Padoua. Auuenne che l'opera di Pisa destinò fare al choro alcuni quadri, che trattassero de le figure del Sacramento: doue Giouanni Antonio fece il sacrificio di Noe dopo il diluuio; che fu tenuto cosa lodata e bella. Similmente vi fece poi, quel di Caino, & quel di Abel. Ne seguitò in concorrenza DOMENICO Beccafumi da Siena, perche mirabilissimi piu di questi di disegno & d'inuenzione gli fece. Simile iquattro Euangelisti, con altri del SODDOMA da Vercelli & d'altri pittori men buoni. Fece ancora per la chiesa quattro tauole, doue mostrò diligenza & amore: per le quali in concorrenza ne fecero fare di miglioramento vna a Domenico Sanese sopradetto: & due ne condusse GIORGIO Vasari Aretino, ch'a principio dell'entrata delle quattro porte fece. Perch'egli nel conuento de frati di San Marco fece ancora in fresco vn cenacolo di frati, ch'è quando' San Domenico si mette a tauola, & senza che vi sia pane, fatta l'orazione vengono due Angeli in terra: che ne portano loro. Et sopra vi fece vn Crocifisso con l'Arciuescouo Santo Antonino ginocchioni, & Santa Caterina Sanese di quello ordine, veramente pittura con molta diligenzia & con pulitezza lauorata: venendo questo da la pazienzia & dal'amore, che portò a tale arte. Fece ancora a Giouanni Serristori vna tauola della concezzione di Nostra donna: quando Agostino, Ambruogio, & Bernardo, disputano de'l peccato originale sopra il corpo del morto Adamo; doue figurò Angeli, & fanciulli

fanciulli con infiniti motti a proposito di quella: la qua le imperfetta rimase nella morte di Giouanni; & egli all'ultimo della sua vita la finì, & la consegnò a M.' Alamanno Saluiati, erede delle cose di Giouanni. Pose in essa bellissime fatiche; & massimamente in alcune teste di vecchi, le quali non potrebbono star meglio. Fece Giouanni Antonio molte altre cose, le quali andorono in Francia & in diuersi paesi, & non accade farne menzione: essendosi ragionato de le principali opere sue. Fu persona, che viueua con religione; & di continuo a'fatti suoi badando, non diede mai ne noia ne impaccio a veruno. Perche egli stanco dell'arte & mal complessionato, ne molto desideroso di far troppo: aueua per ascendente la tardità nell'operare. Era scrupolosissimo in ogni cosa, & se auesse voluto lauorare quanto gli sarebbe stato dato: grandissime ricchezze aurebbe lasciato. Perche la maniera sua molto piacque allo vniuersale. faccendo egli arie pietose & deuote secondo l'uso de gli Ipocriti. Era gia venuto alla età di LII. anni; ne poteua sentir ragionare di cauare vna pietra, che aueua, generata nella vesica che ne sentiua grandissimo dolore, & si veniua meno. Perilche questo male lo strinse si forte, che non potendo piu reggere a tanto intrinseco tormento rese l'anima a Dio l'anno MDXLIIII.

Digitized by Google

GIROLAMO DA TREVIGI PITTORE.

Are volte auuiene, che coloro che nascono, in vna patria, & in quella lauorando perseuerano, dalla fortuna siano esaltati a quelle felicità, che meritano le virtu loro; doue cercandone molte, finalmente in vna si vien riconosciuto o tardi o per tempo. Et molte volte nasce, che chi tardi peruiene a i ristori delle fatiche; per il tossico della morte poco tempo quelli si gode; nel medesimo modo che vedremo nella vita di Girolamo da Treuigi pittore. Il quale fu tenuto bonissimo maestro; Et quantunque egli nō auesse vn grā disimo disegno, fu coloritor vago nell'olio, & nel fresco: & imitaua grandemente gli andari di Raffaello da Vrbino. Lauorò in Treuigi sua patria; & in Vinegia ancora fece molte opere, & particularmente la facciata della casa di Andrea Vdone in fresco: & dentro nel cortile alcuni fregi di fanciulli, & vna stanza di sopra. Dimorò molto tempo in Bologna, & in quella lauorò molte pitture: & in San Petronio nella cappella di Santo Antonio da Padoua di marmo a olio contrafece tutte le storie della vita sua; nellequali certamente si conosce giudizio, bontà, grazia & vna grandissima pulitezza. Fece vna tauola a San Saluatore di vna Nostra donna, che saglie i gradi con alcuni Santi: cosa veramente la piu debole, che di suo si vegga in Bologna Fece ancora sopra vn portone vicino alla Sauena dentro in Bologna, vn Crocifisso, la Nostra donna, &

Digitized by Google

San Giouanni, che ſono lodatiſsimi. Fece in San Domenico di Bologna vna tauola a olio di vna Madonna & alcuni Santi; la quale è la migliore delle coſe ſue, vicino al coro nel ſalire all'arca di San Domenico; dentroui ritratto il padrone, che la fece fare. Similmente colorì vn quadro al Conte Giouanni Batiſta Bentiuogli, che aueua vn cartone di mano di Baldaſſarre Saneſe de la ſtoria de'Magi: coſa che molto bene conduſſe a perfezzione ancora che vi foſſero piu di cento figure. Similmente ſono in Bologna di man d'eſſo molte altre pitture, & per le caſe, & per le chieſe: & in Galiera vna facciata di chiaro & ſcuro: di ſorte che in quella citta aueua fama & credito aſſaiſsimo. Andò a Trento; & dipinſe al Cardinal vecchio il ſuo palazzo inſieme con altri pittori: di che n'acquiſtò grandiſsima fama. Ritornato a Bologna atteſe all'opere da lui cominciate. Auuenne che per Bologna ſi diede nome di fare vna tauola, per lo ſpedale della morte: onde a concorrenza furono fatti varii diſegni, chi diſegnati, & chi coloriti. Et parendo a molti eſſere inanzi: chi per amicizia, & chi per merito di douere auere tal coſa; reſto in dietro Girolamo. Et parendoli che gli foſſe fatto ingiuria, di la a poco tempo ſi partì di Bologna: onde la inuidia altrui lo poſe in quel grado di felicita, ch'egli non penſò mai. Atteſo, che ſe paſſaua inanzi, tale opra gl'impediua il bene, che la buona fortuna gli aueua apparecchiato.

Perche condottoſi in Inghilterra, da alcuni amici ſuoi, che lo fauoriuano, fu prepoſto al Re Arrigo; & giuntogli inanzi, non piu per pittore, ma per ingegniere s'accomodò a ſeruigi ſuoi. Quiui moſtrando alcune proue d'edifici ingegnoſi, cauati da altri in Toſcana & per Italia; & quel Re giudicandoli miracoloſi, lo premiò con doni continui: & gli ordinò prouiſ-

sione di quattrocento scudi l'anno. Et gli diede comodità, che fabbricasse vna abitazione onorata alle spese proprie del Re. Perilche Girolamo da vna estrema calamità a vna grandissima grandezza condotto, viueua lietissimo, & contento; ringraziando i DIO & la fortuna, che lo aueua fatto arriuare in vn'paese, doue gli huomini erano si propizii alle sue virtù. Ma perche poco doueua durargli questa insolita felicità: Aduenne che continuandosi la guerra tra Franzesi & gli Inglesi; & Girolamo prouedendo a tutte le imprese de bastioni & delle fortificazioni per le artiglierie & ripari del campo: vn'giorno faccendosi la batteria intorno alla citta di Bologna in Piccardia, venne vn mezo cannone con violentissima furia, & da cauallo per mezo lo diuise. Onde in vn medesimo tempo la vita & gli onori del mondo insieme con le grandezze sue rimasero estinte, essendo egli nella età de gli anni suoi XXXXVI l'anno MDXLIIII.

Et non ci è mancato di poi, chi lo abbia indotto a parlare di se stesso, in questa guisa.

Pictor eram; nec eram pictorum gloria parua;
Formosasque domos condere doctus eram.
AEre cauo, sonitu, atque ingenti emissa ruina
Igne à sulphureo me pila transadigit.

Digitized by Google

POLIDORO DA CARAVAGGIO ET MATVRINO FIORENTINO.PP.

Pur cosa di grandissimo esemplo & di auerne timore, il vedere la instabilità della fortuna rotare talora di basso in altezza alcuni, che di loro fanno marauigliosi fatti, & cose impossibili nelle virtù. Perche risguardando noi i principii loro si deboli,& tanto lontani da quelle professioni,che hãno poi esercitate: & poi vedendo con poco studio,& cõ prestezza le opere loro mettersi in luce,& tal,che non vmane paiono, ma celesti, di grandissimo spauento si riempiono alcuni poueri studiosi; i quali nelle continue fatiche crepando, a perfezzione, rare volte conducono l'opere loro. Ma chi può mai sperare da la inuidiosa fortuna a chi tocchi pure tanta grazia, che col nome & con l'opere sia condotto gia immortale:se quando piu si speri che i guiderdoni delle fatiche siano remunerati,ella come pentita del bene a te fatto, contra la vita di te cõgiura?& ti dà la morte?Et non solo si contenta ch' ella sia ordinaria & comune, ma acerbissima & violenta, faccendo nascer casi si terribili & si mostruosi, che la istessa pietà se ne fugge, la virtù s'ingiuria, e i benefici riceuuti in ingratitudine si cõuertono. Per laqualcosa tanto si può lodare la pittura,da la vẽtura nella virtuosa vita di Polidoro:Quanto dolersi de la fortuna mutata in cattiua remunerazione nella dolorosa morte

Digitized by Google

di quello. Et veramente la inclinazione della natura in tale arte per lui auuta, fu si propria & diuina, che sicuramente si può dire, che è nasceſſe cosi Pittore, come Virgilio nacque Poeta: & come veggiamo alle volte nascere certi ingegni marauigliosi. Era Polidoro da Carauaggio di Lombardia venuto a Roma ne' tempi di Leon X. & mentre che le logge si fabbricauano nel palazzo, per ordine di Raffaello da Vrbino, egli portaua lo schifo pien di calce a' maestri, che murauano, & fino che fu di XVIII. anni fece sempre quello esercizio. Ma cominciando Giouanni da Vdine a dipignerle: & murandosi & dipignendosi, la volontà & la inclinazione di Polidoro molto volta alla pittura, non restò di far si, ch' egli prese dimestichezza con tutti quei giouani, che erano valenti, per vedere i tratti e i modi dell'arte; & si mise a disegnar. Ma fra gli altri, che furono suoi domestici, s' elesse per compagno Maturino Fiorentino, allora nella cappella del Papa, & alle anticaglie tenuto bonissimo disegnatore. Et talmente di questa arte inuaghì, che in pochi mesi fe tanta proua del suo ingegno, che ne stupiua ogni persona, che lo aueua gia conosciuto in quel altro stato. Per la qual cosa, seguitãdosi le logge egli si gagliardamente si esercitò con quei giouani pittori, che erano pratichi & dotti nella pittura, & si diuinamente appreſe quella arte: che egli non si partì di su quel lauoro, senza portarsene la vera gloria, del piu bello & piu nobile ingegno, che fra tanti si ritrouasse. Perilche crebbe talmente lo amore di Maturino a Polidoro, & di Polidoro a Maturino, che deliberarono come fratelli & veri compagni, viuere insieme & morire. Et rimescolato le volonta, i danari, & l'opere, di comune concordia si misero vnitamente a lauorare insieme. Et perche erano in Roma pur molti, che di grado, d'opere, & di nome i colo-

Digitized by Google

riti loro conduceuano, piu viuaci & allegri, & di fauori piu degni & piu fortiti, cominciò entrargli nell'animo, auendo Baldaſarre Saneſe fatto alcune facce di caſe, di chiaro & ſcuro, d'imitar quello andare, & a quelle gia venute in vſanza, attendere da indi innanzi. Perilche ne cominciarono vna a Monte Cauallo di rimpetto a San Salueſtro, in compagnia di Pellegrino da Modena; laquale diede loro animo di poter tentare ſe quello doueſsi eſſere il loro eſſercizio: & ne ſeguitarono dirimpetto alla porta del fianco di San Saluatore del Lauro vn'altra; & ſimilmente fecero da la porta del fianco della Minerua vna iſtoria, & di ſopra San Rocco a Ripetta vn'altra, che è vn fregio di moſtri marini. Et ne dipinſero infinite in queſto principio manco buone dell'altre per tutta Roma, che non accade qui raccontarle per auere eglino poi in tal coſa operato meglio. La onde inanimiti di ciò cominciarono ſi a ſtudiare le coſe dell'antichità di Roma, ch' eglino contraffacendo le coſe di marmo antiche, ne chiari & ſcuri loro, non reſtò vaſo, ſtatue, pili, ſtorie ne coſa intera o rotta, ch' eglino non diſegnaſſero, & di quella non ſi ſeruiſſero. Et tanto con frequentazione & voglia, a tal coſa poſero il penſiero, che vnitamẽte preſerola maniera antica, & tanto l'una ſimile all'altra, che ſi come gl'animi loro erano d'uno iſteſſo volere; coſi le mani ancora eſprimeuano il medeſimo ſapere. Et benche Maturino non foſſe quanto Polidoro aiutato dalla natura, potè tanto l'oſſeruanzia dello ſtile nella compagnia, che l'uno & l'altro pareua il medeſimo, doue poneua ciaſcuno la mano, di componimenti, d'aria & di maniera. Fecero ſu la piazza di Capranica per andare in Colonna vna facciata cõ le virtù teologiche &, vn fregio ſotto le fineſtre, con belliſsima inuenzione, vna Roma veſtita & per la fede figurata, col calice & con

Digitized by Google

l'ostia in mano, auer prigione tutte le nazioni del mon do: & concorrere tutti i Popoli a portarle i tributi; & i Turchi al'ultima fine distrutti, saettare l'arca di Macometto: Conchiudendosi finalmente col detto della scrittura; che sarà vno ouile & vn pastore. Et nel vero eglino d'inuenzione non ebbero pari: di che ne fanno fede tutte le cose loro, cariche di abbigliamenti, veste calzari, strane bizarrie, & con infinita marauiglia con dotte. Et ancora ne rendono testimonio le cose loro da tutti i forestieri pittori disegnate si di cõtinuo, che piu vtilità hanno essi fatto all'arte della pittura, per la bella maniera, che aueuano & per la bella facilità, che tutti gli altri da Cimabue in qua insieme non hanno fatto. Laonde si è veduto di continuo, & ancor si vede per Roma tutti i disegnatori essere piu volti alle cose di Polidoro & di Maturino, che a tutte l'altre pitture moderne. Fecero in Borgo nuouo vna facciata di graffito; & su'l canto della Pace vn'altra di graffito similmente; & poco lontano a questa nella casa de gli Spinoli per andare in Parione, vna facciata, dentroui le lotte antiche, come si costumauano, e i sacrificii, & la morte di Tarpea. Vicino a Torre di Nona verso il Ponte Sant'Angelo si vede, vna facciata piccola, con vn trionfo per Camillo, & vn sacrificio antico figurato. Nella via, che camina, a la imagine di Ponte è vna facciata bellissima con la storia di Perillo, quando egli è messo nel toro di bronzo da lui fabbricato. Nella quale si vede la forza di coloro che lo mettono in esso Toro, & il terrore di chi aspetta vedere tal morte inusitata. Oltra che vi è a sedere Falari (come io credo) che comanda con imperiosità bellissima, che e' si punisca il troppo feroce ingegno, che aueua trouato crudeltà nuoua, per ammazzar' gli huomini con maggior pena. Et in questa si vede vn fregio bellissimo di fanciulli

Digitized by Google

ciulli figurati di bronzo, & altre figure. Sopra questa fece poi vn'altra facciata di quella casa stessa doue è la imagine, che si dice di Pōte, oue cō l'ordine senatorio vestito nell'abito antico Romano piu storie da loro figurate si veggono. Et alla piazza della Dogana allato a Santo Eustachio vna facciata di essi di battaglie. Et dentro in chiesa a man destra entrando si conosce vna cappellina con le figure dipinte da Polidoro. Fecero ancora sopra Farnese vn'altra de Cepperelli, & vna facciata dietro alla Minerua nella strada che va a' Maddaleni, dentroui storie Romane. Et fra l'altre cose belle vi si vede vn fregio di fanciulli di bronzo cōtraffatti, che trionfano, condotto con grandissima grazia & somma bellezza. Nella faccia de' Buoni auguri, vicino alla Minerua, sono alcune storie di Romolo bellissimē cio è quando egli con lo aratro disegna il luogo per la città; & quando gli Auoltoi gli volano sopra: Doue imitando gli abiti, le cere, & le persone antiche, pare veramente che gli huomini siano quelli istessi. Et nel vero che di tal magisterio nessuno ebbe mai in questa arte ne tanto disegno, ne piu bella maniera, ne si gran pratica, o maggior prestezza. Et ne resta ogni artefice si marauigliato, ogni volta che quelle vede; ch'è forza stupire, che la natura abbia in questo secolo potuto auer forza farci per tali huomini vedere i miracoli suoi. Fecero ancora sotto Corte Sauella la casa che cōperò la Signora Gostanza, quando le Sabine son rapite: laquale istoria fa conoscere non meno la sete & il bisogno del rapirle, che la fuga & la miseria delle meschi ne portate via da diuersi soldati & a cauallo, & in diuersi modi. Et non sono in questa sola simili aduertimenti, ma molto piu nelle istorie di Muzio & d'Orazio, & la fuga di Porsena Re di Toscana. Lauorarono nel giardino di quel dal Bufalo vicino alla fontana di

Digitized by Google

tteui ſtorie belliſsime del fonte di Parnaſo: & vi fece ro grotteſche & figure piccole, colorite. Similmente nella caſa del Baldaſsino, da Santo Agoſtino fecero graffiti & ſtorie, & nel cortile alcune teſte d'Imperadori, ſopra le fineſtre. Lauorarono in Monte Cauallo vicino a Santa Agata vna facciata dentroui infinite & diuerſe ſtorie, come quando Tuzia veſtale porta da'l Teuere a'l tempio l'acqua nel criuello: & quãdo Claudia tira la naue con la cintura. Et coſi lo sbaraglio che fa Camillo mentre che Brenno peſa l'oro. Et nella altra facciata dopo il cantone, Romolo & il fratello alle poppe della Lupa; & la terribiliſsima pugna di Orazio che mentre ſolo fra mille ſpade, difende la bocca del ponte, ha dietro a ſe molte figure belliſsime che in diuerſe attitudini con grandiſsima ſollecitudine, co' picconi tagliano il ponte. Euui ancora Muzio Sceuola che nel coſpetto di Porſena abbrucia la ſua ſteſſa mano che aueua errato nello vccidere il miniſtro in cambio del Re: doue ſi conoſce il diſprezzo del Re; il deſirio della verdetta. Et dentro in quella caſa fecero molti paeſi. Lauorarono la facciata di San Pietro in Vincola; & le ſtorie di San Pietro in quella, con alcuni profeti grandi. Et fu tanto nota per tutto la fama di que ſti maeſtri per l'abbondanza del lauoro; che fecero cagione le publiche pitture da loro con tanta bellezza lauorate; che meritarono lode grandiſsima in vita, & infinita & eterna per la imitazione l'hãno auuta dopo la morte. Fecero ancora ſu la piazza, doue è il palazzo de Medici, dietro a Naona, vna faccia co i trionfi di Paulo Emilio, & infinite altre ſtorie Romane. Et a Sã Saluestro di Monte Cauallo per fra Mariano per caſa, & per il giardino alcune coſette: & in chieſa li dipinſero la ſua cappella, & due ſtorie colorite di Santa Maria Maddalena, nellequali ſono i macchiati de' paeſi fatti

Digitized by Google

con somma grazia & discrezione, che Polidoro veramente lauorò i paesi o macchie d'alberi & sassi, meglio d'ogni pittore. Et egli nell'arte è stato cagione di quella facilità, che oggi vsano gli artefici nelle cose loro. Fecero ancora molte camere & fregi nelle case di Roma, co i colori a fresco & a tempera lauorati, lequali opere erano da essi esercitate per proua, che mai a colori non poterono dare quella bellezza, che di continuo diedero alle cose di chiaro & scuro, o in bronzo o in terretta: come si vede ancora nella casa, che era del Cardinale di Volterra da Torre Sanguigna. Nella faccia della quale fecero vno ornamento di chiaro oscuro bellissimo & dentro alcune figure colorite, lequali son tanto mal lauorate & condotte, che hanno deuiato da'l primo essere il disegno buono, ch' eglino aueuano. Et cio tanto parue piu strano per esserui appresso vn'arme di Papa Leone di ignudi di man di GIO. FRANCESCO Vetraio, ilquale se la morte non auesse tolto di mezo, arebbe fatto cose grandissime. Et non isgannati per questo de la folle credenza loro, fecero ancora in Santo Agostino di Roma allo altare de' Martelli, certi fanciulli coloriti, doue Iacopo Sansouino per fine dell'opera fece vna Nostra donna di marmo: i quali fanciulli non paiono di mano di persone illustri ma d'idioti che comincino all'ora quella arte. Perilche nella banda, doue la touaglia cuopre l'altare, fece Polidoro vna storietta d'un CHRISTO morto con le Marie, ch' è cosa bellissima: mostrando nel vero essere piu quella la professione loro, che i colori. Onde ritornati al solito loro fecero in Campo Marzio due facciate bellissime, nell'una le storie di Anco Marzio, & nelle altre le feste de' Saturnali, celebrate in tal luogo, con tutte le bighe & quadrighe de' caualli, ch' a gli obelischi aggirano intorno, che sono tenute bellissime per

Digitized by Google

essere elleno talmẽte cõdotte di disegno & bella maniera, che espressissimamente rappresentano quegli stessi spettacoli, per i quali elle sono dipinte. Su'l canto della chiauica per andare a Corte Sauella fecero vna facciata, laquale è cosa diuina, & delle belle, che fecero, giudicata bellissima. Perche oltra la istoria delle fanciulle che passano il Teuere, abbasso vicino alla porta è vn' sagrifizio, fatto con industria & arte marauiglio sa, per vedersi osseruato quiui tutti gli instrumenti & tutti quegli antichi costumi, che a' sagrifizii di quella sorte si soleuano osseruare. Vicino al Popolo sotto Sã Iacopo de gli Incurabili fecero vna facciata con le storie di Alessandro Magno, che è tenuta bellissima, nellaquale figurarono il Nilo, e'l Tebro di Beluedere antichi. A San Simeone fecero la facciata de' Gaddi, ch' è cosa di marauiglia & di stupore, nel considerarui dentro i belli, & tanti, & varii abiti, la infinità delle celate antiche; de soccinti de' calzari, & delle barche, ornate con tanta leggiadria, & copia d'ogni cosa, che imaginare si possa vn sofistico ingegno. Quiui la memoria si carica di vna infinità di cose bellissime, & quiui si rappresentano i modi antichi, l'effigie de saui, & le bellissime femmine. Perche vi sono tutte le spezie de sacrifici antichi, come si costumauano, & da che s'imbarca vno esercito & combatte con variatissima foggia di strumenti & di armi, lauorate con tanta grazia & condotte con tanta pratica, che l'occhio si smarrisce nella copia di tante belle inuenzioni. Dirimpetto a questa è vn'altra facciata minore, che di bellezza & di copia nõ potria migliorare: dou'è nel fregio la storia di Niobe, quando si fa adorare, & le genti che portano tributi & vasi, & diuerse sorti di doni: lequali cose con tanta nouità, leggiadria, arte, ingegno, & rilieuo espresse egli in tutta questa opera: che troppo sarebbe certo,

Digitized by Google

narrarne il tutto. Seguitò appresso lo sdegno di Latona, & la miserabile vendetta ne' figliuoli della superbissima Niobe, & che i sette maschi da Febo, & le sette femmine da Diana le sono amazzati, con vna infinità di figure di bronzo, che non di pittura, ma di metallo paiono. Et sopra, altre storie lauorate con alcuni vasi d'oro cõtrafatti con tante bizarrie dentro, che occhiõ mortale non potrebbe imaginarsi altro ne piu bello ne piu nuouo: con alcuni elmi Etrusci da rimaner confuso per la moltiplicazione & copia di si belle & capriccioſe fantasie, ch'usciuano loro de la mente. Le quali opere sono state imitate da infiniti, che la uorano in tali bizarrie. Fecero ancora il cortile di que sta casa, & similmente la loggia colorita di grotteschi ne picciole, che sono stimate diuine. In somma cio che eglino toccarono, con grazia & bellezza infinita assoluto renderono. Et s'io douessi nominare tutte le opere loro farei vn libro intero de'fatti loro, perche non è stanza, palazzo, giardino, ne vigna; doue non siano opere di Polidoro & di Maturino. Ora mentre che Roma ridendo, s'abbelliua de le fatiche loro: & essi aspettauano premio de i proprii sudori, l'inuidia & la fortuna mandarono a Roma Borbone l'anno MDXXVII. che quella citta mise a sacco. La onde fu diuisa la compagnia nõ solo di Polidoro & di Maturino: ma di tante migliaia d'amici, & di parenti: ch'a vn sol pane tanti anni erano stati in Roma. Perche Maturino si mise in fuga ne molto andò, che da i disagi patiti per tal sacco si stima a Roma che' morisse di peste: & fu sepolto in Santo Eustachio. Polidoro verso Napoli prese il suo camino: & quiui capitando, essendo quei gentili huomini poco curiosi de le cose eccellenti di pittura, fu per moriruisi di fame. Onde egli lauorando a opere per alcuni pittori fece in Santa Maria della Gra

Digitized by Google

zia vn San Pietro nella maggior cappella: & cosi aiutò in molte cose que' pittori; piu per campare la vita, che per altro: Ma pure essendo predicato le virtu sue, fece al Conte di * vna volta dipinta a tempera, con alcune facciate, ch'è tenuta cosa bellissima. Et cosi fece il cortile di chiaro & scuro al S. *

& insieme alcune logge, le quali sono molto piene di ornamento & di bellezza, & ben lauorate. Fece ancora in Santo Angelo allato alla pescheria di Napoli vna tauolina a olio: nella quale è vna Nostra donna, & alcuni ignudi d'anime cruciate: la quale di disegno, piu che di colorito, è tenuta bellissima. Similmente alcuni quadri in quella dello altar maggiore di figure intere sole, nel medesimo modo lauorate. Auuenne che stando egli in Napoli, & veggendo poco stimata la sua virtù, deliberò partire da coloro, che piu conto teneuano d'vn cauallo, che saltasse: che di chi facesse con le mani le figure dipinte parer viue. Perilche montato su le galee si trasferì a Messina, & qui ui trouato piu pietà, & piu onore, si diede ad operare; & talmente lauorando, di continuo prese ne colori buona & destra pratica. Onde egli vi fece di molte opere, che sono sparse in molti luoghi. Et alla architettura attendendo diede saggio di se in molte cose, ch'e fece. Appresso nel ritorno di Carlo V. da la vittoria di Tunizi, passando egli per Messina: Polidoro gli fece archi triomfali bellissimi; onde n'acquistò nome & premio infinito. La onde egli, che di continuo ardeua di desiderio, di riuedere quella Roma, la quale di continuo strugge coloro, che stati ci sono molti anni: nel prouare gli altri paesi; auendo nel vltimo fatto vna tauola d'vn CHRISTO, che porta la croce, lauorata a olio, di bonta, & di colorito vaghissimo. Nella quale fece vn numero di figure che accompagnano

Digitized by Google

CHRISTO a la morte, ſoldati, Fariſei, cauagli, donne: putti, & i ladroni innanzi, co'l tener ferma la intenzione, come poteua eſſere ordinata vna Giuſtizia ſimile: che ben pareua che la Natura ſi fuſſe sforzata a far l'ultime pruoue ſue in queſta opera veramente eccellentiſsima. Dopo la quale cercò egli molte volte ſuilupparſi di quel paeſe, ancora ch'egli ben veduto vi foſſe: Ma la cagione della ſua dimora, era vna donna, da lui molti anni amata: che con ſue' dolci parole & luſinghe lo riteneua. Ma pure tanto potè in lui la volontà di riuedere Roma, & gli amici, che leuò del banco vna buona quantità di danari, ch'egli aueua: & riſoluto al tutto, deliberò partire il giorno ſeguente.

Aueua Polidoro tenuto molto tempo vn garzone di quel paeſe: il quale portaua maggiore amore a' danari di Polidoro che a lui: ma per auerli coſi ſu'l banco, nõ potè mai porui ſu le mani, & con eſsi partirſi. Perilche caduto in penſiero maluagio & crudele: deliberò la notte ſeguente, mentre che dormiua, con alcuni ſuoi congiurati amici, dargli la morte: & poi partire i danari fra loro. La onde nel primo ſonno, che Polidoro dormiua, quegli con vna faſcia lo ſtrangolarono: & poſcia gli diedero alcune ferite, tanto che lo fecero morire. Et per moſtrare ch'eſsi non l'aueſſero fatto, lo portarono ſu la porta della donna da Polidoro amata: fingendo che o parenti o altri in caſa l'aueſſero ammazzato. Diede dunque il garzone buona parte de' danari a que' ribaldi, che ſi brutto eccesſo aueuano cõmeſſo: & quindi li fece partire. La mattina piangendo andò a caſa vn Conte amico del morto maeſtro, & tuttauia gridaua giuſtizia. Perche molti di, ſi cercò tal coſa, ne mai nulla ne venne a luce. Ma pure come Dio volle, auendo la natura & la virtù a ſdegno d'eſſere per mano della fortuna percoſſe, fecero a vno, che

Digitized by Google

intereſſo non ci aueua, parlare, come impoſsibile era, che altri che tal garzone l'aueſſe aſſaſsinato. Perilche il Cõte gli fece por le mani addoſſo, & alla tortura meſſolo ſenza che altro martorio gli deſſero, confeſsò il delitto: & fu dalla giuſtizia condannato alle forche, ma prima con tanaglie affocate per la ſtrada tormentato, & vltimamente ſquartato. Ma non per queſto tornò la vita a Polidoro: ne alla pittura ſi reſe quello ingegno pellegrino & veloce, che per tanti ſecoli non era piu ſtato ſal mondo. Perilche ſe all'ora ch'egli morì, aueſſe potuto morire, con lui, ſarebbe morta la inuenzione, la grazia & la brauura nelle figure dell'arte. Felicità della natura & della virtu nel formare in tal corpo coſi nobile ſpirto: & inuidia & odio crudele di coſi ſtrana morte nel fato & nella fortuna ſua: la quale ſe bene gli tolſe la vita, non gli torrà per alcun tempo il nome. Furono fatte l'eſequie ſue ſolenniſsime, & con doglia infinita di tutta Meſsina nella chieſa cathedrale datogli ſepoltura l'anno MDXXXXIII. Et ebbe appreſſo, queſto Epitaffio.

Facil ſtudio in pittura
Arte, ingegno, fierezza; & poca ſorte
Ebbi in uincer Natura
Strana, orribile ingiuſta & cruda Morte

Aggiunſe all'arte della pittura Polidoro facilità, copia d'abiti, & ſtraniſsimi ornamenti, & garbi nelle coſe d'ogni ſorte, & grazia & deſtrezza in ogni lineamento o pittura: arricchilla d'vna vniuerſalità dogni ſorte figure, animali, caſamenti grottéſche, & paeſi, che da lui in qua ogni pittore ha cercato eſſere in tutte queſte parti vniuerſale: onde il mondo piu l'onora coſi morto, che ſe ſi foſſe perpetuato viuo, eternamente nel Mondo.

BARTOLOMEO

Digitized by Google

BARTOLOMEO DA BAGNACAVALLO ET ALTRI RO MAGNVOLI PITTORI.

CErtamente che il fine delle concorrenzie nelle arti, per la ambizione della gloria; ſi vede il piu delle volte eſſer lodato: Ma s'egli auuiene che da ſuperbia & da preſumerſi chi concorre meni alcuna volta troppa vampa di ſe, e ſi ſcorge in iſpazio di tempo quella virtu, che cerca, in fumo & nebbia riſoluerſi; atteſo che mal può creſcere in perfezzione chi non conoſce il proprio difetto: & chi non teme l'operare altrui. Però meglio ſi conduce ad augumento la ſperanza de gli ſtudioſi timidi; che ſotto colore d'oneſta vita onorano l'opere de' rari maeſtri, le lodano, & con ogni ſtudio quelle imitando, appoco appoco s'auanzano di ſapere: & dopo non molto tempo aguagliano i maeſtri: & faciliſsimamente, ſe non in ogni coſa, in qualche parte ancora gli trapaſſano. Non fecero gia coſi BARTOLOMEO da Bagnacauallo, AMICO Bolognese, GIROLAMO da Cotignola, & INNOCENZIO da Imola, i quali maeſtri & pittori, in Bologna quaſi in vn tempo fiorirono. Per che quella inuidia che l'vn l'altro ſi portarono, nutrita piu per ſuperbia che per gloria, li deuiaua da la via buona; la quale a la eternità conduce coloro, che valoroſi, piu per il nome, che per le gare combattono. Perche fu queſta coſa ca

gione, che a buoni principii, che aueuano, non diede ro quello ottimo fine, che s'aſpettaua da loro. Concioſia che il proſumerſi d'eſſere maeſtri li fece deuiare dal primo obietto. Era Bartolomeo da Bagnacaual lo venuto a Roma ne'tempi di Raffaello, per aggiugne re con l'opere, doue con l'animo gli pareua arriuare di perfezzione. Et come giouane, ch'aueua fama in Bologna per l'aſpettazzione di lui, fu meſſo a fare vn' lauoro nella chieſa della Pace di Roma, nella cappella prima a man deſtra entrando in chieſa, ſopra la cappella di Baldaſſar Perucci Saneſe. Ma non gli parendo riuſcire quel tanto, che di ſe aueua promeſſo, ſe ne tornò a Bologna. Auuenne in queſto tempo che ſi fece ragunata de'ſopradetti in Bologna: & a concorrenza l'vn dell'altro fecero in San Petronio, alla cappella della Noſtra donna allato alla porta della facciata dinãzi, a man deſtra entrando in chieſa, ciaſcuno vna ſtoria di CHRISTO, & della Noſtra donna: fra le quali poca differenza di perfezzione ſi vede lun da l'altro. Perche Bartolomeo acquiſtò in tal coſa fama di auere la maniera piu dolce & piu ſicura. Auuenga che ancora nella ſtoria di Maeſtro Amico, vi ſia vna infinità di coſe ſtrane, per auer figurato nella reſurreſsion di CHRISTO armati, & quelli con attitudini torte & rannicchiate, & dalla lapida del ſepolcro, che rouina loro addoſſo, ſtiacciati di molti ſoldati: non dimeno per eſſere quella di Bartolomeo piu vaita, piu fu lodata da gli artefici. Ilche fu cagione, ch'egli faceſſe poi compagnia con BIAGIO Bologneſe perſona molto piu pratica nella arte, che eccellente; & lauororono in compagnia a San Saluatore a frati ſcopetini, vn refettorio, il quale dipinſero parte a freſco parte a ſecco; dentro ui quando CHRISTO ſazia co i cinque pani & due peſci, cinque mila perſone. Et quiui lauororono an-

Digitized by Google

cora nella libreria vna facciata, con la disputa di Santo Agostino: nella quale fecero vna prospettiua assai ragioneuole. Aueuano questi maestri: per auer veduto l'opere di Raffaello: & praticato con esso: vn certo che d'vn tutto, che pareua di douere esser buono: Ma nel vero non attesero alle ingegnose particularità dell'arte, come si debbe. Et perche in Bologna in quel tempo non erano altri piu perfetti di loro: erano tenuti da que' che gouernauano, & da popoli di quella città per li migliori. Sono di mano di Bartolomeo sotto la volta del palagio del podesta, alcuni tõdi a fresco & ancora dirimpetto al palazzo de Fantucci in San Vita le parrocchia in quella citta vna storia di sua mano. Et ne' Serui di Bologna attorno a vna tauola d'vna Nunziata sono alcuni Santi, lauorati a fresco da INNOCENZIO da Imola: che a San Michele in bosco, dipinse a fresco la cappella di Ramazotto, capo di parte in Romagna, & fece infinite opere da se, & in compagnia de i sopradetti per Bologna: fin che d'anni LVIII. finì la sua vita. Era Bartolomeo molto inuidiato da AMICO pittor Bolognese: il quale fu sempre vn capriccioso, & pazzo ceruello: come pazze & capricciose le figure di lui per tutta Italia si veggono, & particolarmente in Bologna: doue dimorò il piu del tempo. Et nel vero se le fatiche, che e' fece & i disegni in tale arte fossero state durate per buona via, & non a caso sarebbe possibile, ch'egli auesse passato infiniti, che tegnamo rari & esperti. Ma può tanto la quantità del fare assai, che impossibile è, che fra molte alcuna cosa buona nõ si faccia. Fra l'altre sue cose che di meglio siano in Bologna, fra tanta quantita, è vna facciata di chiaro oscuro sulla piazza de' Marsigli, & vn'altra, alla porta di San Mammolo. Dipinse a San Saluatore vn fregio, intorno la cappella maggiore, & per ogni chiesa, strada,

Digitized by Google

spedale, cantone & casa, ogni cosa è di suo, o di terretta, o di colori imbrattato, così a Roma v'ha opere, & a Lucca in San Friano vna cappella, con strane & bizarre fantazie. Dicesi che Maestro Amico come persona astratta da le altre, andaua per Italia disegnando, & ogni cosa ritraendo, le buone & le cattiue, così di rilieuo come dipinte; il che fu cagione, che egli diuentò vn praticaccio inuentore. Et quando poteua auere cosa da seruirsene la pigliaua volentieri, & perche altri non se ne valesse dopo lui la guastaua. Lequali fatiche furono cagione di fargli far quella maniera così pazza & strana. La onde venuto gia in vecchiezza di LXX. anni, fra l'arte, & la stranezza della vita, bestialissimamente impazzò. Perilche il Guicciardino allora gouernator di Bologna ne pigliaua grandissimo piacere con tutta quella città. Ma pure gli passo quello vmore, & in se ritornò. Dilettosi continuo cicalare, & diceua stranamente di bellissime cose. Vero è che non gli piacque gia mai dir bene di persona alcuna, virtuosa, o buona, o per merito o per fortuna. Dicesi che vn pittore Bolognese auendo comprato cauoli all'Auemaria in piazza; fu trouato da Amico; che lo tirò sotto la loggia del podesta a ragionare, con si dolci trappole & strane fantasie, che si condussero fino appresso al giorno. Perilche amico gli disse, che andasse a far cuocere i cauoli, che ora mai la ora passaua. Et e colui per la dolcezza delle chiachiare non pareua passato troppo di tempo. Fece infinite burle & pazzie delle quali non accade far menzione: volendo seguitare di GIROLAMO da Cotignola, ilquale fece in Bologna molti quadri & ritratti di naturale; & particularmente la tauola di San Iosep, che gli fu molto lodata. Et così a San Michele in Bosco la tauola a olio alla cappella di San Benedetto, laquale fu cagione, che con

Digitized by Google

BIAGIO Bologneſe egli faceſſe tutte le iſtorie, che ſono intorno alla chieſa, parte a freſco impoſte & a ſecco lauorate, nellequali ſi vede pratica aſſai, come nella maniera di Biagio diſsi. Dipinſe in Rimini in Santa Colomba a concorrenza di BENEDETTO da Ferrara dipintore, e di LATTANZIO vna ancona e vi fece vna Santa Lucia piu toſto laſciua che bella, & nella tribuna grande fece vna coronazione di Noſtra donna cõ dodici Apoſtoli e quattro Vangeliſti cõ certe teſte tanto groſſe e contrafatte, che è vna vergogna a vederle. Poi ſe ne tornò a Bologna e di quiui andò a Roma, doue fece molti ritratti di naturale di piu Signori & d'altre perſone, & vedendo egli quello non eſſer paeſe, doue far poteſſe, per i migliori pittori di lui, quel profitto nel nome & nel premio, che'l deſiderio e'l ſuo biſogno richiedeua, preſe partito di trasferirſi a Napoli. Doue condottoſi, Trouò alcuni amici ſuoi che lo fauorirono, & particularmẽte M. Tomaſo Cambi mercante Fiorentino delle antiquità de marmi & delle pitture molto amatore, che lo accomodò di ſtanze & di tutto il biſogno ſuo. La onde praticarono, ch' egli faceſſe in Monte Oliueto la tauola de Magi, che e' dipinſe a olio alla cappella di M. Antonello Veſcouo di non ſo che luogo, & ancora in Santo Aniello fece a olio vna tauola con la Noſtra donna, & Sã Paulo, & San Gio. Batiſta, & per tutta quella città a queſto Signore & a quello fece infiniti ritratti di naturale & ad altre perſone medeſimamẽte. Et perche egli con miſeria viuendo, cercaua di auãzare qualche coſa, ſendo gia condotto in vecchiezza, dopo non molto tempo ſene ritornò a Roma. La doue alcuni amici ſuoi, che inteſero come egli aueua auanzato qualche ſcudo, gli perſuaſero, che per gouerno della propria vita, doueſſe tor moglie. Et coſi egli, che ſi credette far be-

Digitized by Google

ne, tanto si lasciò aggirare, che da quei per comodità loro gli fu posta a canto per moglie vna puttana, che essi teneuano; & sposata che l'hebbe, glie la misero seco nel letto a dormire. Onde scopertasi la cosa, n'ebbe il vecchio tanto dolore, per lo scorno & per la vergogna; che in termine di poche settimane se ne morì di età di anni LXIX. Restami ora a far memoria di INNOCENZIO da Imola, ilquale stette molti anni a Fiorenza cõ Mariotto Albertinelli; & ritornato in Imola vi fece molte opere. Auenne che il Conte Gio. Batista Bentiuogli passando da Imola, gli persuase che volesse andare a stare a Bologna; perilche in quella condotto, contrafeceli vn quadro di Raffaello da Vrbino, già fatto al Signor Lionello da Carpi: & fece ancora a San Michele in Bosco a' frati di Monte Oliueto fuor di Bologna, il capitolo de frati lauorato in fresco, dētroui la morte di Nostra donna & la resurresione di CHRISTO: laquale opera con grandissima diligenza & pulitezza fu condotta da Innocenzio: egli vi fece ancora la tauola dello altar maggiore, la parte di sopra dellaquale è lauorata con buona maniera & fatica & colorito. Ne' Serui di Bologna fece vna tauola d'una Annunziata: & ancora in San Saluatore dipinse vna tauola d'vn Crocifisso; cosi molti quadri & tauole & altre pitture in quella città. Era Innocenzio persona molto modesta & buona: & per la mala pratica, che nel conuersare vsauano quei pittori Bolognesi li fuggiua, & solo si restaua. Et perche egli faceua l'arte con assai fatiche, ridotto d'anni LVI. ammalò di febbre pestilentiale laquale lo trouò si debile & affaticato, che in pochi giorni, se ne morì. Rimase vn lauoro grande, che aueua cominciato fuor di Bologna, a finire a PROSPERO Fontana Bolognese, ilquale a ottima fine glie lo ridusse, auendosi confidato in lui, che cio far douesse

se inanzi la morte. Furono le pitture di questi maestri dal MDVI. fino al MDXLII.

MARCO CALA VRESE PITTORE.

Vando il mondo hà vn lume in vna scienza, che sia grande; vniuersalmẽte ne risplende ogni parte & doue maggior fiamma & doue minore secondo i siti & le arie & le nature inclinati, fa parere i miracoli ancora maggiori & minori. Et nel vero di continuo certi ingegni in certe prouincie sono a certe cose atti, ch' altri non possono essere. Ne per fatiche, che eglino durino, arriuano però mai a'l segno di grandissima ecccellenza. Ma quando noi veggiamo in qualche prouincia nascere vn frutto, che vsato non sia a nascerci, ce ne marauigliamo: tãto piu vno ingegno buono, possiamo rallegrarci, quando lo trouiamo in vn paese, doue non nascano huomini di simile professione. Come fu Marco Calaurese pittore, il quale vscito della sua patria, elesse come ameno & pieno di dolcezza per sua abitazione Napoli, se bene indrizzato aueua il camino per venirsene a Roma; & in quella vltimare il fine, che si caua dallo studio della pittura. Ma si gli fu dolce il canto della Serena dilettandosi egli massimamẽte di sonare di liuto, & si le molli onde del Sebeto lo liquefecero. che' restò prigione co'l corpo di quel sito; fin che rese lo spirito al cielo, & alla terra il mortale. Fece Marco infiniti lauori, in olio, & in

fresco, & in quella patria mostrò valere piu di alcuno altro, che tale arte in suo tempo esercitasse. Come ne fece fede ad Auersa dieci miglia lontano da Napoli: & particularmente nella chiesa di Santo Agostino allo altar maggiore vna tauola a olio, con grandissimo ornamento; & diuersi quadri con istorie & figure lauorate; nelle quali figurò Santo Agostino disputare con gli Eretici: & di sopra & dalle bande storie di CHRISTO & santi in varie attitudini. Nella quale opera si vede vna maniera molto continuata, & di trarre al buono delle cose della maniera moderna; & bellissimo & pratico colorito in essa si comprende. Questa fu vna delle sue tante fatiche, che in quella città, & per diuersi luoghi del Regno fece. Visse di continuo allegramente, & bellissimo tempo si diede. Peroche non auendo emulazione, ne contrasto de gl'artefici nella pittura, fu da que' Signori sempre adorato; & delle cose sue si fece con bonissimi pagamenti sodisfare. Cosi peruenuto a gli anni LVI. di sua età d'vno ordinario male finì la sua vità. Lascio suo creato GIO. FILIPPO pittor Napolitano, il quale in compagnia di LIONARDO suo cognato fece molte pitture, & tuttauia fanno: de i quali per essere viui, & in continuo essercizio, non accade far menzione alcuna. Furono le pitture di maestro Marco da lui lauorate dal MDVIII. fino al MDXLII. Et non ci è mancato di poi, chi lo abbia celebrato con questo Epigramma.

Volto hanno il dolce canto
In doglia amara le serene snelle;
Stà Partenope in pianto
Che un'nuouo Apollo è morto, & un nuouo Apelle

MORTO

Digitized by Google

MORTO DA FEL TRO PITTORE.

Oloro, che ſono per natura di cer-uello capriccioſo & fantaſtico, ſempre nuoue coſe ghiribizzano & cercano inueſtigare: & co i penſieri ſtrani & diuerſi da gli altri, fanno l'opere loro piene & abondanti di nouità; che ſpeſſo per il nuouo capriccio da loro trouato ſono cagione a gli altri di ſeguitargli; i quali di qualche nouità piu, ſe poſſono, cercano di paſſargli di maniera che ſono ammirati, & di grādiſsima lode nell'opre loro per ogni lingua vengono eſaltati. Queſto ſi vide nel MORTO pittore da Feltro, il quale molto fu aſtratto nella vita come era nel ceruello, & nelle nouità della maniera nelle grotteſche, ch' egli faceua: lequali furono cagione di farlo molto ſtimare. Conduſſeſi il Morto a Roma nella ſua giouanezza, in quel tēpo che il Pinturicchio per Aleſſandro VI. dipinſe le camere Papali; & in Caſtel Sant Angelo, molte altre logge & ſtanze da baſſo nel torrione, & ſopra in altre camere. Perche egli, che era maninconica perſona di continuo alle anticaglie ſtudiaua, doue ſpartimenti di volte, & ordini di facce alla grotteſca vedendo & piacendogli, quelle ſempre ſtudiò. Et ſi i modi del girar le foglie anticamente preſe, che di quella profeſsione a neſſuno era al ſuo tempo ſecondo. Per ilche nō reſtò di vedere ſotto terra cio che potè in Roma di grotte antiche, & infinitiſsime volte. Stette a Tiuoli molti meſi nella villa Adriana, diſegnando tutti i partimenti & grotte, che ſono in quella ſotto & ſo-

Digitized by Google

pra terra. Et ſentendo egli, che a Pozzuolo nel regno, vicino a Napoli x. miglia, erano infinite muraglie, piene di grotteſche, fra di rilieuo, di ſtucchi, & dipinte, antiche, tenute tutte belliſsime, atteſe parecchi meſi in quel luogo a cotale ſtudio. Ne reſtò, che in Campana, ſtrada antica in quel luogo, piena di ſepolture antiche ogni minima coſa non diſegnaſſe: & ancora al Trullo vicino alla marina molti di quei tempii & grotte ſopra & ſotto ritraſſe. Andò a Baia & a Mercato di Sabato, tutti luoghi pieni d'edificii guaſti, & ſtoriati, cercando, & con lunga & amoreuole fatica di continuo in quella virtù crebbe infinitamente di valore & di ſapere. Ritornò a Roma, & quiui lauorò molti meſi, & atteſe alle figure, parendoli che di quella profeſsione egli non foſſe tale, quale nel magiſterio delle grotteſche era tenuto. Et poi che era venuto in queſto deſiderio ſentendo i romori, che in tale arte aueuano Lionardo & Micheleagnolo, per li loro cartoni fatti in Fiorenza, ſubito ſi miſe per andare a Fiorenza: Et vedute l'opere, non gli parue poter fare il medeſimo miglioramento, che nella prima profeſsione aueua fatto. La onde egli ritornò a lauorare alle ſue grotteſche. Era allora in Fiorenza ANDREA DI COSMO pittor Fiorentino, giouane diligente, il quale raccolſe in caſa il Morto; & lo trattenne con molto amoreuoli accoglienze: Et piaciutoli i modi di tal profeſsione, voltò egli ancora l'animo a quello eſercizio, & riuſci molto valente, & piu del Morto fu col tempo raro, & in Fiorenza molto ſtimato. Perch' egli fu cagione, che il Morto dipigneſſe a Pier Soderini allora Gonfalonieri la camera a quadri di grotteſche, lequali belliſsime furono tenute ma oggi per raccóciar le ſtanze del DVCA COSIMO ſtate ruinate & rifatte. Fece a Maeſtro Valerio frate de Serui, vn vano d'una ſpalliera, che fu coſa belliſsi-

Digitized by Google

ma; & similmente per Agnolo Doni in vna camera molti quadri, di variate & bizarre grotteſche. Et perche ſi dilettaua ancora di figure, lauorò alcuni tondi di Madonne, tentando ſe poteua in quelle diuenir famoſo, come era tenuto. Perche venutogli a noia lo ſtare a Fiorenza; ſi transferì a Vinegia. Et con Giorgione da Caſtelfranco, ch' allora lauoraua il fondaco de Tedeſchi, ſi miſe ad aiutarlo, faccendo gli ornamenti di quella opera. Et in quella città dimorò molti meſi, tirato da i piaceri & da i diletti, che per il corpo vi trouaua. Poi ſe ne andò nel Friuli a fare opere, ne molto vi ſtette, che faccendo i Signori Viniziani ſoldati, egli preſe danari; & ſenza auere molto eſercitato quel meſtiero, fu fatto capitano di dugento ſoldati. Era allora lo eſſercito di Viniziani, condottoſi a Zara di Schiauonia: doue appiccandoſi vn giorno vna groſſa ſcaramuccia; il Morto deſideroſo d'acquiſtar maggior nome in quella profeſsione, che nella pittura non aueua fatto, andando valoroſamente innanzi, & combattendo in quella baruffa, rimaſe morto, come nel nome era ſtato ſempre, d'eta d'anni XLV. Ma non ſara giamai nella fama morto: perche coloro che l'opere della eternità nelle arti manouali eſercitano, & di loro laſciano memoria dopo la morte; non poſſono per alcun tempo giamai ſentire la morte delle fatiche loro. Percioche gli ſcrittori grati, fanno fede delle virtù di eſsi. Però molto deuerebbono gli artefici noſtri, ſpronar ſe ſteſſi con la frequenza de gli ſtudi, per venire a quel fine, che rimaneſſe ricordo di loro per opere & per ſcritti: perche cio facendo darebbono anima & vita a loro & all'opere ch' eſsi laſciano dopo la morte. Ritrouò il Morto le grotteſche piu ſimili alla maniera antica, ch' alcuno altro pittore, & per queſto merita infinite lode, da che per il principio di lui ſono oggi ridotte dal-

le mani di GIOVANNI da Vdine, & di altri artefici a tanta bellezza & bontà in questo mestiero. Perilche meritamente gli fu fatto questo epitaffio.

Morte hà morto non me che il Morto sono,
Ma il corpo che morir fama per Morte
Non può. L'opere mie uiuon per scorte
De' uiui, a chi uiuendo or'le abbandono.

FRANCIA BIGIO PITTOR FIORENTINO.

LE fatiche, che si patiscono nella vita, per leuarsi da terra, e'l ripararsi da la pouertà, soccorrendo non pur se, ma i prossimi suoi, fanno che il sudor di tale, di amaro diuenta dolcissimo. Et e'l nutrimento di cio, talmente pasce l'animo altrui, che la bontà del cielo, veggendo alcun volto a buona vita, & ottimi costumi; & pronto & inclinato a gli studi delle scienzie, è sforzata sopra l'usanza sua, essergli nel genio fauoreuole & benigna. Come fu veramente al FRANCIA pittor Fiorentino; ilquale da ottima & giusta cagione posto all'arte della pittura, s'esercitò in quella, non tanto desideroso di fama, quanto per porgere aiuto nel bisogno a' parenti suoi. Et essendo egli nato di vmilissimi artefici & persone basse, cercaua suilupparsi da questo, al che fare lo spronò molto la concorrenza di Andrea del Sarto allora suo compagno, co'l quale molto tempo tenne & bottega & la vita del dipignere. La qual vita fu cagione, ch'eglino di grande acquisto l'un

Digitized by Google

per l'altro all'arte della pittura fecero. Imparò il Francia nella sua giouanezza, dimorando alcuni mesi con Mariotto Albertinelli, i principii dell'arte. Et essendo molto inclinato alle cose di prospettiua, & quella imparando di continuo, per lo diletto di essa: fu in Fiorenza riputato molto valente nella sua giouanezza. Le prime opere da lui dipinte furono in San Brancazio, chiesa dirimpetto alle case sue, vn San Bernardo lauorato in fresco; & nella cappella de Rucellai in vn pilastro vna Santa Caterina da Siena lauorata similmente in fresco: le quali diedero saggio delle sue buone qualità che in tale arte mostrò per le sue fatiche.
Et lo dimostrò a San Giobbe dietro a Serui in Fiorenza, in vn cantone della chiesa di detto Santo vn tabernacolo lauorato a fresco da lui: nel quale fece la visitazione della Madonna ad Elisabeth: Nella quale figura si scorge la benignità della Madonna: & in quella vecchia, vna reuerenzia grandissima: & dipinse il San Giobbe pouero & lebbroso, & il medesimo ricco & sano. La quale opera die tal saggio di lui, che peruenne in credito & in fama. La onde gli huomini, che di quella chiesa & compagnia erano capitani, gli allogarono la tauola dello altar maggiore: nella quale il Francia si portò molto meglio: & in tale opera, in vn San Giouanni Batista si ritrasse nel viso; & fece in quella vna Nostra donna & San Giobbe pouero. Edificossi allora in Santo Spirito di Fiorenza, la cappella di San Niccola, nella quale di legno col modello di Iacopo San Souino fu intagliato esso Santo tutto tondo; & il Francia due agnoletti, che in mezo lo mettono, dipinse a olio in duo quadri, che furono lodati, & in due tondi fece vna Nunziata: & lauorò la predella di figure piccole de i miracoli di San Niccola con tanta diligenza, che merita perciò molto

Digitized by Google

lodi. Fece in San Pier Maggiore alla porta a man destra, entrando in chiesa, vna Nunziata. Doue hà fatto lo Angelo che ancora vola per aria: & essa ginocchioni, con vna graziosissima attitudine riceue il saluto. Et vi hà tirato vn casamento in prospettiua, il quale fu cosa molto lodata & ingegnosa. Et nel vero ancor che'l Francia auesse la maniera vn poco gentile, per essere egli molto faticoso & duro nel suo operare; niente di meno egli era molto riseruato & diligente nelle misure dell'arte nelle figure. Gli fu allogato a dipignere ne i Serui per concorrenza d'Andrea del Sarto nel cortile dinanzi alla chiesa, vna storia: nella quale fece lo sposalizio di Nostra donna: doue apertamente si conosce la grandissima fede che aueua Giuseppo: il quale sposandola non meno mostra nel viso il timore che la allegrezza. Oltra che egli vi fece vno, che gli dà certe pugna come si vsa ne'tempi nostri, per ricordanza delle nozze. Et in vno ignudo espresse felicemente la ira & il desio, inducendolo a rompere la verga sua che non era fiorita. In compagnia ancora della Nostra donna fece alcune femmine con bellissime arie & acconciature di teste; de le quali egli si dilettò sempre. Et in tutta questa istoria, non fece cosa che non fusse benissimo considerata: come è vna femmina con vn' putto in collo che và in casa & ha dato de le busse ad vn'altro putto, che postosi a sedere non vuole andare & piagne: & sta con vna mano al viso molto graziatamente. Et certamente che in ogni cosa & grande & piccola mise in quella istoria, molta diligenzia & amore: per lo sprone, & animo; che aueua di mostrare in tal cosa a gli artefici & a gli altri intendenti, quanto egli le difficulta dell'arte sempre auesse in venerazione & quelle imitando à buon termine riducesse. Accade che i frati, che per la solennità d'vna festa erano mol-

Digitized by Google

to desideroſi, che le ſtorie d'Andrea ſi ſcopriſſero, vol ſero quelle del Francia ſimilmente ſcoprire: perilche videro la notte che il Francia aueua finita la ſua dal ba ſamento in fuori. Et come temerari & proſontuoſi che ſono, glie la ſcoperſero: penſando come ignoran ti di tale arte, che il Francia ritoccare o fare altra coſa nelle figure nō douesſe. La mattina ſcoperta coſi quel la del Francia, come quelle d'Andrea: fu portato la nuo ua al Francia, che l'opere d'Andrea & la ſua erano ſco perte: di che ne ſenti tanto dolore, che ne fu per mo rire. Et venutagli ſtizza contra a'frati, per la preſun zione loro, che coſi poco riſpetto gli aueuano vſato, di buon paſſo caminando peruenne all'opera. Et ſali to ſu'l ponte, che ancora non era disfatto, ſe bene era ſcoperta la ſtoria: con vna martellina da muratori, che era quiui, percoſſe alcune teſte di femmine: & guaſtò quella della Madonna: & coſi vno ignudo, che rompe vna mazza quaſi tutto lo ſcalcinò dal muro. Perilche i frati corſi al rumore & alcuni ſecolari gli tennero le mani, che non la guaſtaſſe tutta. Et benche poi co'l tempo gli voleſſero dar doppio pagamento, egli pero non volle mai per l'odio, che contra di loro aueua con cetto, racconciarla. Et per la riuerenza auuta a tale opera & a lui, gli altri pittori non l'hanno voluta finire. La quale opera è lauorata in freſco con tanto amo re, & con tanta diligenza, & con ſi bella freſchezza: che ſi puo dire che'l Frācia in freſco la uoraſſe meglio, che huomo del tempo ſuo: & meglio con i colori ſicu ri da'l ritoccare, in freſco le ſue coſe vniſſe & isfumaſ ſe. Onde per queſta & per l'altre ſue opere merita mol to d'eſſer celebrato. Fece ancora fuor della porta alla Croce di Fiorenza a Rouezzano, vn tabernacolo d'vn Crocifiſſo & altri ſanti; & a San Giouannino alla por ta di San Pier Gattolino vn' cenacolo di Apoſtoli lauo

Digitized by Google

ro a fresco. Auuenne che nello andare in Francia Andrea del Sarto pittore, il quale aueua incominciato alla compagnia dello Scalzo di Fiorenza, vn cortile di chiaro & scuro, dentroui le storie di San Giouanni Batista: gli huomini di quella, auendo desiderio dar fine a tal cosa, presero il Francia: il quale come imitatore della maniera di Andrea l'opera cominciata da lui seguitasse. La onde in quel luogo fece il Frãcia intorno intorno gli ornaméti a vna parte: & cõdusse a fine due storie di quelle lauorate con diligenza. Le quali sono quando San Giouanni Batista piglia licenzia da'l padre suo Zaccheria per andare al deserto: & l'altra lo incontrare, che si fecero per viaggio CHRISTO & San Giouanni, con Giuseppo & Maria, ch'iui stanno a vederli abbracciare. Ne seguì piu inanzi per lo ritorno d'Andrea, il quale continuò poi di dar fine al resto del l'opere. Fece con Ridolfo Ghirlandai vno apparato bellissimo per le nozze del Duca LORENZO con due prospettiue, per le comedie, che si fecero, lauorate molto con ordine & maestreuole giudicio & grazia per le quali acquistò & nome & fauore appresso a quel Principe. La qual seruitù fu cagione, ch'egli ebbe l'opera della volta della sala del Poggio a Caiano, a mettersi d'oro: in compagnia d'ANDREA di COSIMO: & poi cominciò per concorrenza di Andrea del Sarto & di Iacopo da Puntormo, vna facciata di detta; quando Cicerone da i cittadini Romani è portato per gloria sua. La quale opera aueua fatto cominciare la liberalità di Papa Leone per memoria di LORENZO suo padre, che tale edifizio aueua fatto fabbricare: & di ornamenti & di storie antiche a suo proposito fatto di pignere. Le quali dal dottissimò & grandissimo istorico M. PAOLO GIOVIO Vescouo di Nocera, allora primo appresso a Giulio Cardinale de' Medici, erano

erano state date ad ANDREA del Sarto, & a IACO-
PO da Puntormo & al FRANCIA Bigio, che il va-
lore & la perfezzione di tale arte, in quella mostrasse
ro: & aueuano il Magnifico Ottauiano de' Medici, che
ogni mese daua loro trenta scudi per ciascuno. La on
de il Francia faticādosi fece nelle parte sua oltra la bel-
lezza della storia alcuni casamenti misurati molto be-
ne in prospettiua. Ma questa opera per la morte di Le
one rimase imperfetta: & poi fu di commissione del
Duca ALESSANDRO de' Medici l'anno MDXXXII.
ricominciata per mano di IACOPO da Puntormo, il
quale la mandò tanto per la lunga, che il Duca si mo-
rì: & il lauoro restò a dietro. Ma per tornare al Fran-
cia, egli ardeua tanto di desiderio nella arte, che non
era giorno di state, che e'non ritraesse di naturale per
istudio vno ignudo in bottega sua. Fece in Santa Ma
ria Nuoua vna notomia a requisizione di maestro An
drea Pasquali medico Fiorentino eccellentissimo: il
che fu cagione, ch'egli migliorò molto nell'arte della
pittura; & la seguitò poi sempre con piu amore. La-
uorò poi nel conuento di Santa Maria Nouella sopra
la porta della libreria nel mezo tondo dou'e a fresco di
pinse San Tommaso, che confonde gli eretici cō la dot
trina: & euui Sabellio, Arrio, & Auerrois: la quale
opera è molto lauorata cō diligenzia & buona manie
ra. Et fra gli altri particulari vi son due fanciulli, che
seruono a tenere nell'ornamento vn'arme; i quali son
molto di bontà & di bellissima grazia ripieni & di ma
niera vaghisimi lauorati. Fece ancora vn quadro di
figure piccole a Giouanni Maria Benintendi, a con-
correnza di Iacopo da Puntormo, che glie ne fece vn
altro d'vna simil grandezza con la storia de' Magi, &
due altri lauorati da FRANCESCO d'Albertino. Fe-
ce il Francia nel suo quando Dauid vede Bersabe la-

Digitized by Google

uarsi in vn bagno, doue lauorò alcune femmine troppo con leccata & saporita maniera: & tirouui vn casamento in prospettiua, nel quale fa Dauid, che dà lettere a'corrieri, che le portino in campo, perche Vria Etéo sia morto. Et sotto vna loggia fece in pittura vn pasto regio bellissimo. La quale storia alla fama del Francia è stata molto vtile, & necessaria. Concioßa che coloro che a ottimo fine caminano, spesso auuien loro che quando giungono a la morte, & lasciano delle opere loro la piu bella & la piu lodata: veggono aggiugnersi infinito grado al merito loro. Perche egli gia nelle figure grandi valse assai: ma nelle piccole molto piu. Fece ancora bellissimi ritratti di naturale: & vniuersalmente lauorò d'ogni cosa. & fece altre infinite minuzie, de le quali non accade far menzione. Fu persona molto onesta & di buona natura, & a gli amici suoi parzialissimo; & seruigiale sopra modo. Cercò del continuo dimorare nella pace sua: & a suoi discepoli fu molto amoreuole. Non si curò partire di Fiorenza: come quello che auendo veduto alcune cose di Raffaello da Vrbino in Fiorenza, dubitaua non perdere: parendogli di non esser tale, quale bisognato arebbe che e'fosse stato: volendosi porre a paragone di tali ingegni terribili; Ristrignendosi nella modestia sua, nella quale fu sempre inuolto. Perche essendo egli gia di età di XLII. anni gli venne vn male orribile di febbre pestilenziale, con dolori intensi di stomaco; per lo quale in pochi giorni passò da questa a l'altra vita. Dolse la morte sua a molti artefici per la buona grazia & modestia che egli auena. Et non dopo lungo spazio di tempo gli fu fatto questo Epitaffio.

Digitized by Google

FRANCIA BIGIO

Vissi; & con arte, e' ingegno,
Studio & virtu per me viuono ancora
L'opre ch'io diedi a Flora
Cangiando il terren' basso, a l'alto Regno

Lasciò discepoli suoi AGNOLO suo fratello, il quale si morì giouane: ANTONIO DI DONNINO & VISINO, che aueua fatto molto buon' principio, se la morte non la rapiua. Fu sepulto il Francia con tenere lagrime de' suoi fratelli in San Brancazio di Fiorenza lo anno MDXXIII. Arricchì la arte, de la prospettiua, tirata veramente da lui con marauigliosa diligenzia, come poi hanno imitato molti, & particularmente ARISTOTILE da San Gallo il quale in tal professione ha preso titolo veramente eccellente.

FRANCESCO MAZZOLA PARMIGIANO PITTORE.

VEramente che il Cielo comparte le sue grazie ne gli ingegni nostri a chi piu, a chi meno, secondo che gli piace. Ma egli è pure vn dispetto grande, & insopportabile a' begli spiriti: il vedere, che vno che sia diuenuto raro & marauiglioso; & talmente abbia appresa qualche arte: che le cose sue siano reputate diuine da gli huomini; allora che egli douerebbe

Digitized by Google

piu esercitarsi, contentando chi brama delle sue cose, per acquistare oltra la roba & gli amici, pregio & onore: disprezzato ogni emolumento: lassati a parte gli amici: & nulla curando la fama & il nome si dispone a non volere operare, nè fare; se non si, dirado, che appena mai se ne vede il frutto. Ilche per il vero, troppo piu spesso auuiene; che non arebbe bisogno il comodo vmano. Peruenendo il piu delle volte il benignissimo influsso delle doti eccellenti & rare; in perso ne piu spiritate, che spiritose: le quali fuggono lo esercitarsi. Ne far lo vogliono se non per punti di Luna, o per capriccio de' ceruelli loro, piu tosto bestiali che vmani. Et certamente non niego che il lauorare a furore, non sia il piu perfetto: ma biasimo bene il non lauorar mai. Et per Dio che douerrebbono gli artefici saputi, quando vengono loro i pensieri alti, & che nonvi si può aggiugnere: cercare di contentarsi di quegli, che il sapere dell'ingegno senza rompere il collo, possedédogli di manifesti nell'opere che fanno. Atteso che infiniti dell'arte nostra, per voler mostrare, piu di quel che sanno: smarriscono la prima forma; Et alla seconda che cercano arriuare, non aggiungono poi: perche al biasmo piu ch'alla lode si sottopongono come fece FRANCESCO Parmigiano, del quale appresso, porrò la vita. Fu costui dotato dalla natura di si graziato & leggiadro spirito ch'e s'egli di continuo non auesse voluto operare piu di quello che' sapeua: auerebbe nel continuo far suo tanto auanzato se stesso: che si come di bella maniera, d'arie, di leggiadria, & di grazia passò ogniuno: cosi auerebbe ancora di perfezzione, di fondamento, & di bontà superato ciascuno. Ma il ceruello, che aueua a continoui ghiribizzi di strane fantasie, lo tiraua, fuor de l'arte: potendo egli guadagnare quello oro, ch'egli stesso arebb-

Digitized by Google

be voluto; con quello che la natura nel dipignere, e'l suo genio gli aueuano insegnato. Et volse con quello, che non potè mai imparare, perdere la spesa e il tempo, & farsi danno alla propria vita. Et questo fu ch' egli stillando cercaua l'archimia dell'oro, & non si accorgeua lo stolto, ch' aueua l'archimia del far le figure; lequali con pochi imbratamenti di colori, senza spesa, traggono de le borse altrui le centinaia de gli scudi. Ma egli in questa cosa inuanito, & perdutoui il ceruello, sempre fu pouero; & tal cosa gli fe perdere tempo grandissimo, & odiarlo da infiniti, che piu per il suo danno, che per il loro bisogno, di cio si doleuano. Et nel vero chi riguarda a i fini delle cose, nõ debbe mai lasciare il certo per l'incerto: ne do ue ei puo facilmente acquistar lode, cercare con somma fatica venire in perpetuo biasmo. Dicono che in Parma Frãcesco, fu nutrito da piccolo, da vn suo Zio, & che crescendo poi sotto la disciplina di ANTONIO da Correggio pittore, imparò benissimo da lui i principii di tale arte. Et che perche egli era bellissimo di volto, & formato di gentile aria; moueua nella sua giouanezza i suoi gesti con animo timoroso, & onestissimo. Perche ebbe continuo in custodia vn suo Zio vecchio, ilquale ne aueua diligentissima cura. Di maniera ch' egli auanzandosi nell'arte; & inuestigando le sottigliezze; si mise vn giorno, per fare esperimento & saggio di se, a ritrarsi in vno specchio da barbieri di que mezi tondi. Et visto quelle bizarie, che fa la rotondità dello specchio nel girar suo; che i palchi torcono, & le porte, & tutti gli edifici stranamente sfuggono; prese per elezzione questa cosa. Laonde fece fare vna palla di legno al tornio, mezza tonda, & di grandezza simile allo specchio, & dentro si mise con grande amore a contraffare tutto quel-

Digitized by Google

lo, che vedeua nello ſpecchio, & particularmente ſe ſteſſo: & ſi ſimile a ſe medeſimo ritraendoſi ſomigliar ſi fece che non ſi potrebbe ſtimare, ne credere. Baſti che con tanta felicità & perfezzione gli ſucceſſe tal co ſa, che nel vero non auerebbe il medeſimo il viuo fatto, che egli fece. Quiui era ogni luſtro del vetro, & ogni ſegno di reflesſione, d'ombre, & di lumi, ſi propri & veri, ch' aggiugnere non vi ſi può per alcuno ingegno. Et ne ſe ſegno tal coſa manifeſto il mandarlo a Clemente V I I. Pontefice, ch' egli nel vederlo con ogni ingegnoſo ſene ſtupì: & ordinò di ſue bocca, ch' egli da Parma veniſſe a Roma. Et di tal coſa in dono ne ſe degno M. Pietro Aretino: ilquale in Arezzo nel le ſue caſe vn tempo come reliquia il tenne, & poi lo donò a Valerio Vicentino. Venne Franceſco da Parma a Roma, & da que' Prelati fu onorato molto, & fu tanto degno di lode, per alcuno coſe ſue, che colorite, aueua recate da Parma: che e' ne fu giudicato di gran de ſpirito, & ingegnoſiſsimo. Concioſia che di ſomma marauiglia erano i modi dell'opere, & de gli andari ſuoi: vedendoſi ancora alcuni quadretti piccoli, ch' erano venuti in mano del Cardinale IPPOLITO DE MEDICI: & ſi diceua publicamẽte in Roma per infinite perſone, lo ſpirito di Raffaello, eſſer paſſato nel corpo di Franceſco, nel vederlo nell'arte raro, & ne i coſtumi ſi grato. Perche fu tanto lo amore, che Franceſco portò alle coſe di Raffaello, & il bene, ch' egli diceua di lui, che mai non finiua ragionare delle lodi di quello. Or' eſſendo Franceſco in Roma, fece vn belliſſimo quadro d'vna circuncisione, & lo donò al Papa: & fu tenuto vna garbatiſsima inuenzione per tre lumi fantaſtichi ch' a detta pittura ſeruiuano. Percioche le prime figure, erano illuminate dalla vampa del volto di CHRISTO, Le ſeconde riceueuano lume da

Digitized by Google

certi che portauano i doni al sacrificio per certe scale con torce accese in mano:& l'vltime erano scoperte,& illuminate dall'Aurora, che mostraua vn leggiadrissimo paese,con infinità di casamenti. Laqual cosa piacque grandissimamente al Papa, & a chi le vide, per questo nuouo capriccioso modo di dipignere, e lo premiò liberalissimamente. Auuenne ch' egli si mise a operare con gran feruore,& lauoro vn quadro di vna Madonna con vn CHRISTO: con alcuni Angioletti,& vn San Giuseppo;mirabilmente finiti d'arie di teste,di colorito,di grazia,& di diligenzia.Nelquale fece a San Giuseppo sopra vn braccio ignudo molti peli come al viuo spesse volte veggiamo. Laquale opera rimase appresso Luigi Gaddi, & da' suoi figliuoli & da chi la vede,e in vita di lui & dopo la morte, è stimato pregio grandissimo. Destossi allora vn pensiero al Signor Lorenzo Cibo, inuaghito della maniera sua, & venutone Partigiano di fargli fare qualche opera: & gli fece metter mano in vna tauola per San Saluatore del Lauro,da mettersi a vna cappella vicino alla porta.In questa figurò Francesco vna Nostra donna in aria che legge,con vn fanciullo fra le gambe. Et in terra con straordinaria & bella attitudine ginochioni cõ vn piè,fece vn San Giouanni,che torcendo il torso,accenna CHRISTO fanciullo, & in terra a giacere in iscorto San Girolamo in penitenza,che dorme.Laquale opera quasi a fine ridusse di tal profezzione, che se la fortuna non lo impediua,egli ne sarebbe stato lodatissimo;& ampiamente remunerato. Ma venne la ruina del sacco di Roma, nel MDXXVII. La quale non solo fu cagione che alle arti per vn tempo si diede bando, ma ancora', che la vita a molti artefici fosse tolta. Et mancò poco che Francesco non la perdesse ancor egli:& cio fu, che su'l principio del sacco,era egli si in

Digitized by Google

tento alla frenesia del lauorare; che quando i soldati entrauano per le case,& gia nella sua erano alcuni Tedeschi entrati, egli per romore che facessero,nõ si mosse mai dal lauoro. Perilche giunti sopra,&vedutolo lauorare,stupiti di quella opera,che faceua,lo lasciarono seguitare: & mentre che le crudeltà metteuano quella pouera città in perdizione, egli fu da quei Tedeschi proueduto,& grãdemente stimato, senza che gli fosse fatta offesa alcuna. Ben è vero che vno di loro che si dilettaua de'l mestiero,gli fece disegnare vn numero infinito di disegni,d'acquerello & di péna;& quegli volse per la sua taglia. Ma nel mutarsi i soldati,fu Frãcescovicino a capitar male, Concioßa che andando egli a cercar de gli amici, volsero alcuni di nuouo farlo prigione; & bisognò che quegli suoi lo liberassero vn'altra volta. Perche fu tal cosa cagione, che Francesco ritornò a Parma per alcuni mesi,& non stette molto, che se n'andò a Bologna a far lauori. Et il primo,che vi fece, fu in San Petronio in vna cappella vn San Rocco di molta grandezza alquale diede bellißima aria;& a parte per parte lo fece veramente molto bene: Imaginandoselo alquanto sollеuato da'l dolore che gli daua la Peste nella coscia. Il che mostra, con la testa guardando il Cielo, in attitudine di ringraziare. Poi fece vn quadro con vn San Paolo per l'Albio medico Parmigiano,con vn paese & molte figure;che fu stimato cosa rariſsima. Et vn'altro ne fece ad vn Sellaio suo amico bellißimo fuor di modo: doue era vna Madonna dipinta,volta per fianco con bella attitudine, e parecchi altre figure. Dipinse al conte Georgio Mangioli vn quadro: & due tele a Guazzo per maestro Luca da i Leuti,cõ certe figurette di bellißima maniera. Aueua Francesco, in questo tempo vn suo seruitore che si chiamaua Antonio da Trento, che intagliaua;ilquale

vna

vna matina essendo in letto Francesco, gli tolse la chiaue del forzieri, e lo aperse & gli furò tutte le stampe di Rame, e di legno, & quanti disegni vi auea; & andosse ne col diauolo. Ne mai piu se ne seppe nuoua. Riebbe Francesco le stampe, che colui lasso appresso vn suo amico in Bologna, con animo di riauerle forse col tempo: Ma i disegni non mai. Perilche restò mezo disperato, pur tornato a dipignere fece vn ritratto d'vn Conte Bolognese, di colorito & di vaghezza molto bene lauorato. Et poco dopo questo fece vn quadro di Nostra donna in casa M. Dionigi de' Gianni, con vn' CHRISTO, che tiene vna palla di mappamondo, cosa veramente bellissima. Et fra l'altre cose, che belle vi sono è vna aria di Nostra donna fatta con graue maniera, & cosi il putto che è bellissimo. Oltra che egli sempre ne gli occhi de' putti, & nelle arie loro accordaua vna certa capresteria di viuacità, che fa conoscere gli spiriti acuti & malizioſi, che bene spesso sogliono vedersi nella viuezza de' putti. Abbigliò ancora la Nostra donna d'un' certo abito nelle maniche di veli gialletti quasi vergati doro, che nel vero hanno vna bellissima grazia, & fanno parere le carne & formose & delicatissime. Oltra che de i capegli da lui lauorati, nó può vedersi meglio, ne maggior destrezza delle cose da lui dipinte. Fece alle monache di Santa Margherita in Bologna vna tauola di Nostra donna, con Santa Margherita, San Petronio, San Girolamo, & San Michele, che molto in prezzo è tenuta in Bologna, la quale con gran pratica & bella destrezza, è lauorata. Et le arie delle sue teste, son tante belle, di dolcezza & di lineamenti, che fa stupire ogni persona dell'arte. Sono ancora sparsi per Bologna alcuni altri quadri di Madonne, & quadri piccoli, coloriti & bozzati; & ancora vn numero di disegni per diuersi, come per Girolamo

Digitized by Google

del Lino amico suo: & ancora GIROLAMO Fagiuoli orefice & intagliatore n'hebbe da lui per intagliare in rame: i quali gratiosissimi sono tenuti. Fece a Bonifazio Gozadino il suo ritratto di naturale, & quel della moglie, che rimase imperfetto, come molte altre cose sue. Abbozzò il quadro d'un'altra Madonna, ilquale in Bologna fu venduto a Giorgio Vasari Aretino, che in Arezzo nelle sue case nuoue & da lui fabricate onoratamente lo serba; con molte altre nobili pitture & sculture & marmi antichi. In questo tempo vennero a Bologna lo Imperatore Carlo Quinto, & Papa Clemente VII. per la incoronazione di sua Maesta; doue Francesco, andando talora a vederlo mangiare, fece senza ritrarlo, l'imagine sua a olio in vn quadro grandissimo: & in quello dipinse la fama, che lo coronaua di lauro; & vn fanciullo, che gli porgeua il Mondo, figurato per il Dominio. Ilquale donandolo a sua Maesta n'ebbe premio onorato; & quel ritratto per vn grandissimo fauore, fu donato al Signor Duca di Mantoua, & ancora oggi si truoua nella sua guardarobba. Prese assunto come ceruello capriccioso ch' egli era, di fare carte stampate intagliate sul ferro & sul rame con acqua forte, & ancora di chiaro scuro se ne vede di suo in legno molte, come ancora di bulino intagliate per mano del CARALIO, dilettandosi egli non memo del disegno, che si facesse del colorito. Ritornato a Parma vi fece alcune tauole & quadri: poi tolse a fare alla madonna della Steccata vna opera grādissima a fresco, nellaquale andauano alcuni rosoni per tramezi in ornamento: iquali egli si mise a lauorar di rame, & fece in essi grandissime fatiche. Et lauorando questa opera fece alcuni profeti & sibille di terretta, & poche cose in essa in colori, nascendo cio dal non contentarsi. In questo tempo si diede all'alchimia, & pensando

in breue arricchirne, tentaua di congelare il Mercurio. Perche tenendo egli di molti fornelli & spese, non poteua riscuotere tanto dell'opera, quanto in tal cosa consumaua. La qual pazzia fu cagione, ch' egli lasciato per la dilettazione di tal nouella, la vtilita e il nome dell'arte propria, per la finta & vana, in malissimo disordine della vita & dell'animo si condusse. Fece in questo mezo a vn gentilhuomo Parmigiano a punti di Luna vn Cupido, che fabbricaua vno arco di legno, laqual pittura fu tenuta bellissima: & alla sorella del Cauallier Baiardo dipinse vna Ancona che fu molto stimata. Et a Casal maggiore per quei Signori fece due bellissime tauole. In tanto trouauansi quegli huomini, che l'opra della Steccata gli aueuano allogato, al tutto disperati, non vedendo ne il mezo ne il fine di tal cosa: perilche ordinarono di fargli vsar forza dalla Corte, accio che la finisse: & gli mossero vn piato. La onde egli non potendo resistere, vna notte si partì di Parma; & con alcuni suoi amici, si fuggì a San Secondo; & quiui incognito dimorò molti mesi, di cõtinuo alla alchimia attendendo. Et percio aueua preso aria di mezo stolto: & gia la barba e i capegli cresciutigli, aueua piu viso d'huomo saluatico, che di persona gentile come egli era. Auuenne che appressando si egli a Parma, non istimando quegli che gli faceuano operare, fu preso, & messo in prigione; & sforzato promettere di dar fine all'opera. Ma fu tanto lo sdegno, che di tal cattura prese, che accorandosi di dolore dopo alcuni mesi si morì d'anni XXXXI. laquale perdita fu di gran dãno all'arte, pe la grazia che le sue mani diedero sempre alle pitture che fece. Fu Francesco sepolto in Parma: & molto dolse la morte sua ad alcuni amici suoi: ma senza fine ne increbbe a M. VINCENZIO Caccianimici Bolognese nobilissimo. Il

quale dilettandosi assai dell'arte della pittura, lauorò alcune cose per piacere, come ancora si vede in San Petronio alla cappella loro, la decollazione di Sã Gio. Batista. Non andò molto tempo, che questo virtuoso gentilhnomo gli fece compagnia, morendo nel MDXXXXII. Fece Francesco benefici all'arte di tanta grazia nelle figure sue, che chi quella imitasse, altro che augumento nella maniera non si farebbe. Fece dono di miglioramento all'arte, facendo intagliar le stampe con l'acqua forte, come di suo moltissime si veggono. Onde per bel ceruello lode se gli conuengono infinite, come accenna questo epigramma, che fu fatto per onorarlo.

Cedunt pictores tibi quot sunt, quotque fuerunt;
Et quot post etiam secula multa ferent.
Principium facile est laudum reperire tuarum:
Illis sed finem quis reperire queat.

IL PALMA VENIZIANO PITTORE.

Vò tanto l'artificio & la bontà d'una sola opera, che perfetta si faccia in quella arte che l'huomo esercita: che per minima ch' ella si sia, comunemente sforza i giudicii de gli artefici, a lode singulari di chi l'ha operata. Di maniera che gli scrittori per tali fatiche & per la eccellẽza di ciò, ancora essi danno con gli scritti eternità al nome di quello artefice: come

al preſente faremo noi al Palma Veniziano. Il quale ancora che non fuſſe eccellente & raro nella perfezzione della pittura: fu ſi pulito, & ſi diligente,& con le fatiche ſi ſommeſſibile in tale arte:che le coſe ſue ſe non tutte,almeno il piu di quelle hanno del buono, nel cõtraffare molto il viuo & il naturale ne gli huomini. Era il Palma molto piu ne'colori vnito,ſfumato,& paziente: che galiardo nel diſegno, & quegli maneggiò con grazia & pulitezza grandiſsima: come ſi vede in Vinegia in caſa di molti gentili huomini per quadri& ritratti infiniti, i quali non narro per non fare proliſſa la ſtoria: baſtando ſolo far menzione di due tauole & d'vna teſta,che tegnamo diuina & marauiglioſa. delle tauole vna ne dipinſe in Santo Antonio di Vinegia,vicino a Caſtello,& l'altra in Santa Elena preſſo al Lio, doue i frati di mõte Oliueto hanno il monaſterio loro. La quale opera fu locata allo altar maggiore di detta chieſa:& dentro vi fece la ſtoria de'Magi,quando offeriſcono a CHRISTO, con buon numero di figure Fra le quali, (come di ſopra diſsi) ha di molte teſte in alcune figure, che ſon degne di lode. Ma certo che tutte l'opere ſue, come che molte ſiano,non vagliono nulla appreſſo a vna teſta, che ſe ritraſſe nella ſpera cõ alcune pelli di camello attorno con certi Zuffi di cappegli,la quale quaſi ogni anno nella moſtra della Aſcenſa in quella città ſi vede. Potè ſi lo ſpirito del Palma ſolo, in queſta coſa ſalire tanto alto: che quella fece miracoloſiſsima e fuor di modo bella. E per ciò merita d'eſſer celebrato per il piu mirabile di diſegno, d'artificio, di colorito, & di perfetto ſapere: che Viniziano, che fino al tempo ſuo abbia lauorato. Et nel vero vi ſi vede dentro vn girar d'occhi: che Lionardo da Vinci,& Michele Agnolo, non aurebbono altrimenti operato. Ma ancora di piu è vna ſomma grazia & vna bel

Digitized by Google

la grauità in essa: Ilche fa, che tanta lode non si può dare a tale opera: che per la sua perfezzione piu non ne meriti. Per tanto è stato cagione, che non solo io, ma tutti quegli che tal cosa hanno veduta, l'abbino tenuto marauiglioso nell'arte. Et se la sorte auesse voluto, che il Palma dopo tale opera si fosse morto, egli solo portaua il vanto, di auer passato tutti coloro, che noi celebriamo per ingegni rari, & diuini. La onde la vita, che durando gli fece operare altro, fu cagione, che non mantenendo il principio che aueua preso: venne a diminuire tutto quello; che infiniti pensorono che doueſſe accrescere. Et per tale inganno adietro rimasti, ne molte lode gli diedero; ne troppo ancora lo per cossero di biasimo. Egli gia fatto frutto delle sue fatiche, con capitali di qual cosa nella età sua di XLVIII. anni, si morì in Vinegia. Fu suo compagno & amico dimestico LORENZO Lotto pittor' Veniziano, che dipinse a olio in Ancona la tauola di Santo Agostino; & lauorò in Vinegia infinite pitture. Ritrasse Andrea de gli Odoni che in Vinegia ha la sua casa molto adornata di pitture & di sculture. Fece ancora uel Carmino di detta città alla cappella di San Niccolò vna tauola; & in San Gianni & Polo quella di Santo Antonino Arciuescouo di Fiorenza; & infinite altre cose che si veggono per Venezia. Fu tenuto molta valente nel colorito, leccato & pulito nella giouentù; Et dilettoso di finire le cose sue.

Digitized by Google

FRANCESCO GRANACCI PITTORE FIORENTINO.

Grandissima è la ventura di quelli Artefici, che si accostano nel nascere loro ad essere compagni di quegli huomini: che il Cielo ha eletti per segnalati: & per superiori a gli altri nello operare; perche certamente e'non possono se non acquistarne vn guadagno estraordinario nella fama. Atteso, che se tutti fanno la medesima professione, dal buono bonissimi tratti imparano: & veggendo l'altrui maniere, i modi, & le difficultà; sono messi per la via senza cercarne. Et quando in questo rari non diuenissero o valenti, la domestichezza auuta con lo amico eccellente, fa che al mondo per la virtu d'altri, diuenta il nome celebre & illustre. Perche coloro, che non possono praticare con quell'huomo eccellente che tu pratichi; vengono a riuerirti per rispetto di lui: il che per tuo merito non farebbono giamai. Et nel vero, tanta forza ha il dependere da persona valorosa: che quasi il medesimo onore riceue da la virtù dello amico, che lo amico da l'opera sua. Onde Francesco Granacci pittor molto saputo, meritò prima per le fatiche sue nell'arte della pittura onorata lode: poi nella pratica del diuin Michele Agnolo, onori & grado infinito. Perche la stima, che mentre che e'visse, fece di lui il diuino Michel'agnolo, & lo aiutarlo, ebber forza di

Digitized by Google

metterlo in fama, oltra il suo nome; a onta della sorte. Dicesi che il Granaccio nella sua giouanezza imparò l'arte con Domenico del Ghirlandaio: & con Miche l'Agnolo fanciullo fu da LORENZO de' Medici posto nel suo giardino a esercitarsi: & essendo giouane, aiutò a finire l'opere della tauola di Santa Maria Nouella da Domenico suo maestro lasciata imperfetta. Egli studiò molto al cartone di Michele Agnolo: & da lui fu condotto a Roma per l'opera della cappella: Doue poi con gli altri scornato se ne tornò a Fiorenza. Dipinse a Pier Francesco Borgherini in Fiorenza, vna storia a olio in vna camera, de' fatti di Giusep po quando seruiua a Faraone: Nella quale come diligente, mostrò quanto amore egli portasse alla pittura. Fece in San Pier maggiore di Fiorenza alla cappella de' Medici, vna tauola dentroui vna assunta di Nostra donna: la quale dà la cintola a San Tommaso: Et fra l'altre figure, vi sono, San Paulo, San Iacopo, & San Lorenzo: lauorati con tanta bella grazia & disegno: che questa opera sola basta a far conoscere il valor dell'arte, che nel Granaccio era infuso della natura: La quale opera lo fece tenere da tutti gli artefici molto eccellente. Fece ancora nella chiesa di San Gallo vna tauola, la quale è oggi in San Iacopo fra fossi alla cappella de Girolami. Et perche egli era di patrimonio ereditario comodamente agiato, lauorauacon suo grandissimo agio. Fece Michele agnolo per lo interesso della Nipote, che aueua fatta monaca in Santa Apollonia, lo ornamento e'l disegno della tauola dello altar maggiore; & quini poi il Granaccio dipinse storiette & figure a olio, le quali molto a quelle monache satisfecero & a'pittori ancora. Oltre a cio fece loro ad vno altro altare da basso, vna tauola, con CHRISTO. & la Nostra donna, & vn' DIO Padre: la quale

la quale per vn caso di Fuoco, abbruciò insieme co'paramenti di molto valore: Et certamente ne fu gran danno, per esser cosa molto lodata da'nostri artefici. Alle Monache di San Giorgio fece la tauola dello altar' maggiore: Et per le case de'Cittadini vna infinità di opere, che non accade che io le racconti. Lauorò piu tostò per Gentilezza, che per bisogno: essendo persona che si contentaua conseruare il suo: senza esser cupido di quello d'altrui. Et perche è si dette pochi pensieri, visse sino in LXVII. anni: & in quegli con vna malattia ordinaria di febbre, finì il corso della sua vita, Et nella chiesa di Santo Ambruogio di Firenze, fu sepellito il Giorno di Santo Andrea Apostolo, del MDXLIIII. Et ha auuto questo Epitaffio.

Onorata per me l'arte fu molto
Et io per lei con fama sempre viuo,
Che se ben' del mio corpo resti priuo
La lode & il nome, non fia mai sepolto.

Digitized by Google

BACCIO D'AGNOLO ARCHITETTO FIORENTINO.

Sommo piacere mi piglio alle volte nelvedere i principii degli arteficinostri: che peruengano di basso in alto: & specialmente nell'architettura: la scienza della quale non è stata esercitata da parecchi anni a dietro, se non da intagliatori, o da persone sofistiche, le quali aspirano a le cose della prospettiua. & non può nientedimanco perfettamente esser fatta, se non da quegli che hanno giudizio sano, & disegno buono: che o in pitture, o in sculture; o in cose di legname abbino grandemente operato. Concioscia che in essa si misurano i corpi delle figure loro, che sono le colonne, le cornici, i basamenti, & tutti gli ordini di essa; i quali a ornamento delle figure son fatti, & non per altra cagione. Et per questo i legniaiuoli di continuo maneggiandogli, diuentano fra qualche tempo architetti. Gli scultori per lo situare le statue loro, & per fare ornamenti a sepolture, & altre cose tonde; nõ possono fare di meno. Et il pittore per le prospettiue & pe i casamenti da esso tirati, non puo fare che le piãte de gli edifici non faccia: atteso che non si pongono case ne scale ne'piani, doue le figure posano: che per la prima cosa l'architettura & l'ordine non si tiri. Però Baccio d'Agnolo, che di continuo praticò con Andrea Sansouino; se bene a gli intagli attendeua, & in que-

Digitized by Google

gli era piu che valente: come per tutta Fiorenza ne di mostrano le opere sue: non di meno attese sempre alla prospettiua, & alle architettura. Et a cio lo spronò molto, che il verno nella bottega sua si faceuano raunate d'artefici; & i capi di quelle erano Raffaello da Vrbino giouane: Andrea Sansouino: & infiniti giouani artefici, che gli seguitauano: Doue difficultà grandissime si proponeuano: & bellissimi dubbi si vedeuano del continuo risoluere da gli eccellentissimi intelletti loro, ch'erano, & sottili, & ingegnosissimi. La onde Baccio cominciò a fare di se esperimento, & di maniera si portò in Fiorenza: & talmente in credito venne di tutta quella città: che le piu magnifiche fabbriche, che in suo tempo s'allogassero, furono allogate allui, che ne diuenisse capo; Perilche prese pratica con Pier Soderini allora Gonfaloniere: & ordinò la sala grande del consiglio: & lauorò di legname l'ornamento della tauola grande che bozzò frà Bartolomeo, disegnato da Filippino. Fece la scala, che va in detta sala, con ornamento di pietra molto bello; & ancora fece fare le porte di marmo, che sono su la sala seconda, doue è la tauola di Filippino. Fece su la piazza di Santa Trinita il palazzo a Giouanni Bartolini: il quale è dentro molto adornato, & di palchi, & d'ornamenti. Et cosi al suo giardino in Gualfonda, molti disegni gli diede. A Lanfredino Lanfredini fece fabbricare lungo Arno la casa, fra il ponte a Santa Trinita e'l Ponte alla Carraia. Et su la piazza de Mozi cominciò, ma non finì la casa de'Nasi, che risponde, sul renaio d'Arno: Fece ancora la casa a Taddeo Taddei, che fu tenuta comodissima, & bella. Diede a Pier Francesco Borgherini i disegni della casa in borgo San so Apostolo: & in quella con grande spesa fece condurre ornamenti di porte, & di camini; & particular

Digitized by Google

mẽte ordinò l'ornamento di essa camera, ilquale tutto di noce, intagliato con somma bellezza à bonissimo termine conduſſe. Fece il modello della chiesa di San Giuseppo da Santo Nofri: & in quello fece fabbricare la porta, vltima sua opera. Fece poi condurre di fabbrica il campanile di Santo Spirito di Fiorenza: & similmente quello di San Miniato in monte: il quale bẽ che fusse per l'assedio di Fiorenza l'anno MDXXIX. inimicissimamente dalla artiglieria del campo battuto; non però fu mai rouinato. Perilche non minor fama acquistò per la offesa, che faceua: a' nemici che per la bontà; & per la bellezza, con che Baccio lo aueua fatto lauorare, & condurre. Auuenne ch'egli per le sue buone qualità, & per la piaceuole domestichezza, che aueua co i cittadini, fu posto nell'opera di Santa Maria del Fiore, alla cura per atchitetto: Doue diede i disegni di fare il ballatoio, che ricigne intorno alla cupola: il quale Pippo di Ser Brunellesco sopraggiunto dalla morte aueua lasciato a dietro. Et ben ch'egli auesse fatto i disegni di tal cosa, per la poca diligenza de ministri dell'opera, erano in mala parte andati, & perduti. Perilche Baccio fatto sopra suoi disegni modello, mise in opera tutta la banda verso il canto de' Bischeri. Ma Michele Agnolo Buonaroti; nel suo ritorno da Roma: veggendo tal cosa farsi, & tagliare le morse che fuora aueua lasciate Filippo Brunellesco, fece tanto romore, che si fermò tal fabbrica. Perilche Michele Agnolo fece modello, & con gran dispute d'artefici, & di cittadini, che erano intorno al Cardinale Giulio de' Medici tanto fecero, che ne l'vno, ne l'altro si mise in opera. Fu biasmato questo disegno di Baccio in molte parti, non che di misura in quel grado non stesse bene, ma che troppo diminuiua, a comparazione di cotanta macchina, onde per le inimicizie suscitate,

Digitized by Google

non se li diede fine. Attese poi Baccio a fare i pauimenti di Santa Maria del Fiore, & altre sue fabbriche; lequali non erano poche: tenendo egli cura particulare di qual si voglia monasterio & case di Cittadino dentro & fuori della città, & ordinandoui quello che accadeua, per essere molto amato vniuersalmente. Nel vltimo vicino allo anno LXXXIII. della vita, doue ancora aueua il Giudizio saldo, & buono, se ne andò a quella altra vita nel MDXLIII. Lasciando GIVLIANO, FILIPPO & DOMENICO suoi figli uoli. Da' quali fu sepelito con molte lagrime nella chiesa di San Lorenzo. Et guadagnosi questo epitaffio.

Fui tanto alle opre intento
Disegnando, murando, alzando l'arte,
Che per me uide flora in ogni parte
Comodità, bellezza, & ornamento.

Fu Baccio molto amatore de' parenti suoi, & a tutti fece bene vniuersalmente: Et i suoi figliuoli ne' costumi & nelle opere, lo vanno imitando gagliardamente,

Digitized by Google

VALERIO VICENTINO, INTAGLIATORE.

DA che egli egregii Greci ne gli intagli di pietre orientali furono cosi diuini; & ne cammei si perfettamente lauorarono; mi parebbe far torto e ingiuria grandissima s'io non facessi conto di quegli che si marauigliosi ingegni hanno imitato. Conciosia cosa che per età che stata sia, ne' moderni non s'è visto (dicono) ancora nessuno, che abbia passato gli antichi di finezza, & di disegno; come in questa presente veramente felice età, carica & in tutto piena delle marauiglie del cielo, ne' miracoli, che gli huomini fanno, vmanamente operando nel mondo, s'è veduto, & specialmente ne' cristalli di GIOVANNI da Castel Bolognese; fatti per Ipolito Cardinale de Medici, il Tizio, il Ganimede, & le altre paci, & infinite pietre lauorate in cauo, appresso Giouanni Reuerendissimo Cardinale de Saluiati. Similmente s'è veduto nelle nette & pulite opere di Valerio Vicentino: Di cui tanta moltitudine se ne vede a lui vscita di mano, che marauiglia è stato, come egli abbia potuto con tanto sottil magisterio, si marauigliose opere conseguire. Et pure a Papa Paulo III. diede paci bellissime, & vna croce diuina: & similmente coni d'acciaio da improntar medaglie, con le impronte delle teste & de roueschi antichi, talmente di similitudine lauorati, che non si puo di bellezza far meglio; ne di bontà piu desiderare. Infinito numero delle cose di costoro si troua appresso

Digitized by Google

il Reuerendisimo Cardinal Farnese; ilquale così Giouanni come Valerio ha fatto lauorare. Questo vltimo ha nella arte sua con tãta pratica lauorato, che nell'età sua di LXXVIII. anni ha fatto con l'occhio & cõ le mani miracoli stupendisimi. Ha insegnato l'arte a vna sua figliuola, che lauora benisimo, anzi dottamente. Era tanto vago di continuo procacciare per dilettazione antiquità di marmi, impronte di gessi antichi; & cose moderne; che spendeua ogni prezzo per essere sempre carico di ritorno con prede di tali esercizii. Similmente non restaua da maestri, che fossero buoni auere disegni, & quelli con venerazione tenere. Perche la casa sua in Vicenza di tante cose è piena, & di tante varie cose adorna, che lo stupore esce di se, a vedere l'amore, che Valerio a tale arte portaua. Et nel vero si conosce, che quando vno porta amore alla virtù, operando in quella continuo fino a la fossa: conseguisce opere virtuose: & lascia dopo la morte di lui odore in infinito. Acquistò Valerio premii dell'opere sue grandisimi: ebbe beneficii, & vfici da que principi, che' serui: onde potranno quei che restano di lui, merce d'esso, mantenere onorato grado. Et non potendo egli piu per li fastidi; che porta seco la vecchiezza, attendere all'arte, ne viuere, rese l'anima a DIO, l'anno MDXLVI. Et riportonne questa memoria.

Si spectas a me diuine plurima sculpta:
Me certe antiquis æquiparare potes.

Lasciò dopo se molti lodati artefici viui, i quali l'hanno di gran lunga auanzato: come si vede nell'opere di LVIGI Anichini Ferrarese, il quale di sottigliezza d'intaglio & di acutezza di fine ha le sue cose farto apparire mirabili. Ma molto piu ha l'uno & l'altro passato di disegno, di grazia & di bontà, per essere vniuersale ALESSANDRO Cesati cognominato il GRECO;

Digitized by Google

ilquale ne cammei & nelle ruote ha fatto intagli di cauo & di rilieuo con somma grazia & diuinità: & ne coni d'acciaio lauorati in cauo, & co i bulini, ha condotto le minutezze di tale arte, con tanta estrema diligenza; che il valor d'esso non può meno di lode accompagniarsi, ch' egli di grazia & di gentilezza accompagnato si sia. Et chi vuole finire di stupire ne' miracoli suoi, miri vna medaglia fatta a Papa Paulo III. laquale di bontà & di similitudine è perfettissima; come ancora il marauiglioso roueścio di quella vedrà condotto. Laquale da Michele Agnolo presente me veduta, fu detto essere venuto l'ora della morte nell'arte, non pensando poter veder meglio. Ha seguito nel contrafar delle medaglie di prontezza infinitamẽte LEONE Aretino, orefice & intaglıator celebrato: ilquale nel continuar l'arte, se gli anni della vita arriuano al corso doue debbono arriuare, farà vedere di se miracolose & onorate opere, si come delle belle & lodate abbiamo fino al presente vedute. Et similmente tali ingegni ha seguiti & segue negli intagli FILIPPO Negrollo Milanese intagliatore di Cesello in arme di ferro con fogliami & figure, & GASPARO & GIROLAMO Misuroni intagliatori, & IACOPO da Trezzo, i quali in Milano lor patria hanno fatto opere lodeuoli, & degne di lor: come ancora mostra nelle medaglie PIETRO PAVLO Galeotti Romano appresso il Duca COSIMO in Fiorenza, oltre i coni delle medaglie nell'opere della Tausia: imitando gli andari di maestro SALVESTO, che di tal professione in Roma fece cose diuine. ENEA ancora Parmigiano, intagliatore di stampe di Rame che oggi lauora felicemente: & IERONIMO de' Fagiuoli Bolognese, intagliatore pur di stãpe di Rame, & bonissimo maestro di Cesello.

ANTONIO

ANTONIO DA SAN GALLO ARCHITETTO FIORENTINO.

QVanto buona opera fa la natura, fra le infinite buone che ella ne fa quando ella manda huomini al mondo, che vniuersalmente siano nelle fabbriche di alto ingegno, & che quelle rendino sicure di fortezza, & murate con diligenza. Lequali d'ogni tempo a chi nasce faccino vero testimonio de la generosità de' principi magnanimi, con lo abbellire, onorare, & nobilitare i siti, doue elle sono? Concioſia cosa che gli scritti quando si fatte cose adducono per testimonio sono piu carichi di verita, & di maggiore ornamẽto pieni. In oltre elle ci difendono da la furia de gli inimici, danno conforto all'occhio nel vederle, essendo di somma bellezza ornate, & ci fanno infinite comodità, consumandosi dentro a quelle, se non piu, la metade al meno della vita nostra. Sono ancora necessarie per le pouere genti, lequali in quelle lauorando, si guadagnano il viuer loro: senza che gli Squadratori, gli Scarpellini, i Muratori, & i Legniaiuoli operando sotto nome d'un solo, fanno che si dà fama a' infiniti. Laonde concorrendo gli artefici per gara della professione, diuentano rari ne gli esercizii, & tali eterni per fama che come vn lucentissimo Sole posto sopra la terra circondano il mondo ornatissimo & pieno di bellezza. Perche la gran madre nostra, del seme de suoi geni

Digitized by Google

tori con l'opere di loro ſteſsi, fanno diuentare di ruſti ca, pulita; & di roza, leggiadra & colta: & con le virtù di lei medeſima infinitamẽte creſcere de grado. La on de il Cielo, che gli intelletti forma nel naſcere, veggen do quegli ſi belle fabbriche cauarſi della fantaſia, gio iſce nel vedere eſprimere i cõcetti delle menti diuinee i grandiſsimi intelletti de gli huomini. Et nel vero quando tali ingegni vengono almondo, & tali & tan ti benefici gli fanno, ha grandiſsimo torto la crudelta della morte, a impedirli il corſo della vita. Ancora che non potrà ella però gia mai con ogni ſua inuidia, tron care la gloria & la fama di quegli eccellenti, cõſecrati alla eternità: la onorata memoria de' quali (merce degli ſcrittori) ſi andrà continuamente perpetuando di lin gua in lingua, a diſpetto della morte & del tempo: co me le ſteſſe fabbriche & ſcritti, del chiariſsimo Anto nio da San Gallo. Il quale nella architettura fu tanto illuſtre, & mirabile; & in ogni ſua opera conſideratoſi che per le ſue fatiche merita non minor fama, di qual ſi voglia architetto antico o moderno; Conſiderando quanto di valore, & di grandiſsimo animo foſſe. Era coſtui nel diſcorrere le coſe, eloquente, & ſaputo; nel riſoluerle, ſauiſsimo, & preſto; e in eſequirle molto ſol lecito. Ne mai fu architetto moderno, che tanti huo mini teneſſe in opra, ne che piu riſolutamente in eſer cizio gli faceſſe operare. Aueua tanta pratica per la moltitudine dell'opere infinite, che aueua fatte, & era il giudicio di eſſo tanto ſano, & marauiglioſo nel conoſcere le coſe, ben' miſurate: che è pareua certo im poſsibile che ingegno vmano ſapeſſe tanto. Tenne continuo gli occhi nelle coſe che fece, che non vſciſſe ro fuor de' termini, & miſure di Vitruuio; & cõtinua mente in fin che morì ſtudiò quello: Et veramente lo moſtrò d'intendere nella marauiglioſa fabbrica & nel

Digitized by Google

modello di San Pietro; come a suo luogo diremo. Fu figliuolo Antonio, di Bartolomeo Picconi di Mugello bottaio, ilquale nella sua fanciullezza imparando l'arte del legniaiuolo, si parti di Fiorenza, sentendo che Giuliano da San Gallo suo Zio, era in facende a Roma insieme con Anton suo fratello. Perilche da bonissimo animo, volto a le faccende dell'arte dell'architettura; seguitando quegli, prometteua di se que' fini che nella età matura cumulatamente veggiamo per tutta l'Italia, in tante cose fatte da lui. Auuenne che Giuliano, per lo impedimento che ebbe di quel suo male di pietra, fu sforzato ritornare a Fiorenza; & Antonio venuto in cognizione di Bramante da Castel durante architetto, cominciò per esso, che era vecchio & dal perletico impedito le mani, non poteua come prima operare; a porgergli aiuto ne' disegni, che si faceuano: doue Antonio tanto nettamente, & con pulitezza conduceua; che Bramante trouandogli di parità misuratamente corrispondēti, fu sforzato lasciargli la cura d'infinite fatiche, che egli haueua a condurre, dandogli Bramante l'ordine, che voleua; & tutte le inuenzioni, & componimenti, che per ogni opra s'haueuano a fare. Nelle quali con tanto giudizio, espedizione & diligenza, si trouò seruito da Antonio, che l'anno MDXII. Bramante gli diede la cura del corridore, ch'andaua a' fossi di Castel Sāto Agnolo, Dellaquale opera cominciò auere vna prouisione di x. scudi il mese. Auuenne che segui la morte di Giulio II. onde l'opra rimase imperfetta. Ma lo auersi acquistato Antonio, gia nome di persona ingegnosa nella architettura, & che nelle cose delle muraglie auesse bonissima maniera, fu cagione, che Alessandro primo Cardinal Farnese, ora Papa Paulo III. venne in capriccio di far restaurare il suo palazzo vecchio, ch' egli in Campo di

Digitized by Google

Fiore con la sua famiglia abitaua. Dellaquale opera, Antonio che desideraua venire in grado, fece piu disegni in variate maniere disegnati: Fra i quali ve n'era vno accomodato, con due appartamenti, & fu quello che a sua S. Reuerendissima piacque; auendo egli il Signor Pier Luigi e'l Signor Ranuccio suoi figliuoli, i quali amando pensò douergli lasciare di tal fabbrica accommodati. Et dato a tale opera principio, ordinatamente ogni anno si fabbricaua vn tanto. Venne in questo tempo, ch' al Marcello de Corbi a Roma, vicino alla Colonna Traiana, si fabbricò vna chiesa col titolo di Santa Maria da Loretto, laquale da gli ordini di Antonio fu ridotta finita di perfezzione, con ornamento bellissimo: perche crescendogli quel nome, per loquale infiniti cercano far fare le cose loro a quegli, che di bellezza & di perfezzione le conducono, si destò l'animo a M. Marchionne Baldassini, & vicino a Sã to Agostino fece condurre co'l modello & reggimento di Antonio vn Palazzo, ilquale è in tal modo ordinato, che per piccolo che egli sia, è tenuto per quello ch'egli è il piu comodo, & il primo allogiamento di Roma. Nelquale le scale, il cortile, le loggie, le porte, e i camini con somma felicita & grazia sono lauorati. Di che rimanendo M. Marchionne sodisfattissimo, deliberò poi inanimito, che Perino del Vaga pittor Fiorentino vi facesse vna sala di colorito, & storie & altre figure: i quali ornamenti gli hanno recato grazia & bellezza infinita. Accanto a torre di Nona ordinò & finì la casa de Centelli; laquale è piccola, ma molto comoda. Et non passò molto tempo, che ando a Gradoli luogo su lo stato del Reuerendissimo Cardinal Farnese; & vi fece fabbricare per quello vn bellissimo, & vtile palazzo. Nellaquale andata fece grandissima vtilità nel restaurarè la rocca di Capo di monte, con ricinto

Digitized by Google

di mura basse,& ben foggiate:& fece all'ora il disegno della fortezza di Capraruola. Trouandosi Monsignor Reuerendissimo Farnese con tanta sodisfazione seruito in tante opere di Antonio, fu costretto a volergli bene, & di continuo gli accrebbe amore, & sempre che potè farlo gli fece fauore in ogni sua impresa.

Auuenne che il Cardinale Alborense per lasciar memoria di se nella chiesa della sua nazione: fece fabbricare da Antonio, & condurre a fine, in San Iacopo de gli Spagnuoli vna cappella di marmi: & vna sepoltura per esso; la quale cappella fra' vani di pilastri, fu da Pellegrino da Modona tutta dipinta; Et su lo altare, da Iacopo del Sansouino, fatto vn San Iacopo di marmo bellissimo. La quale opera di architettura è certamente tenuta lodatissima.

Auuenne che M. Bartolomeo Farratino per comodità di se, & beneficio de gli amici, & ancora per lasciare memoria onorata & perpetua, fece fabbricare da Antonio su la piazza d'Amelia vn palazzo, il quale è cosa onoreuolissima & bella: doue Antonio acquistò fama & vtile non mediocre. Era in questo tempo in Roma Antonio di Monte, Cardinale di Santa Prassedia, il quale per le buone qualità sue, auendo animo à far qualche memoria in vita, al palazzo doue abitaua, & che risponde in Agone; doue è la statua di maestro Pasquino: volse nel mezzo, che risponde nella piazza, far fabbricare vna torre: la quale con bellissimo componimento di pilastri & finestre dal primo ordine fino al terzo con grazia & con disegno, gli fu da Antonio ordinata & finita: & per FRANCESCO dell'Indaco luorata di terretta a figure & storie da la banda di dentro & di fuora. Aueua contratta seco talmente amicizia il Reuerendissimo Cardinale d'Arimino, che mosso da gloria, per lasciare di se a posteri ricordo in To-

Digitized by Google

lentino nella Marca fece per ordine di Antonio fabbricare vn palazzo. Onde oltra lo esser Messer Antonio premiato, gli ebbe il Cardinale di continuo obligazione. Mentre che queste cose girauano: & la fama d'Antonio crescendo si spargeua; auuenne che la vecchiezza di Bramante, & alcuni suoi impedimenti, lo fecero cittadino dell'altro mondo: perilche per Papa Leone subito furono constituiti tre architetti sopra la fabbrica di San Pietro, Raffaello da Vrbino Giulian da San Gallo, zio d'Antonio, & fra GIOCONDO. Et non andò molto; che Fra Giocondo si parti di Roma: & Giuliano essendo vecchio ebbe licenza di potere ritornare a Fiorenza. La onde Antonio auendo seruitù co'l Reuerendissimo Farnese, strettissimamente lo pregò, che volesse supplicare a Papa Leone: che il luogo di Giuliano suo Zio gli concedesse. La qual cosa fu facilissima a ottenere: prima per le virtu di Antonio, ch'erano degne di quel luogo: poi per lo interesso della beniuolenza fra il Papa e'l Reuerendissimo Farnese. Cosi in compagnia di Raffaello da Vrbino si continuò quella fabbrica assai freddamente. Auuenne che il Papa andò a Ciuita vecchia per fortificarla: & in compagnia di esso erano per cio venuti infiniti Signori fra gli altri Giouan'Paulo Baglioni e'l Signor Vitello: similmente di persone ingegnose v'erano PIETRO Nauarra & ANTONIO Marchisi architetto, il quale per commissione del Papa era venuto da Napoli. Et ragionandosi di fortificare Ciuita vecchia, infinite & varie circa cio furono le opinioni; & chi vn disegno, & chi vn'altro facendo, Antonio fra tanti ne spiegò loro vno, il quale su confermato dal Papa, & da quei signori & architetti; che di fortezza di guardie & di bellezza, fosse di tutti il meglio inteso, & il piu facile. Perilche ne acquistò gran credito

Digitized by Google

appreſſo la corte. Nacque in queſto tempo vn diſordine di paura nel palazzo Apoſtolico. Per auere Raffaello da Vrbino nel far le logge Papali, compiaciuto a tanti nel fare le ſtanze di ſopra al fondamento: che vi erano reſtati molti vani, con aſſai graue danno del tutto, per il peſo che in ſu quelli ſi aueua a reggere: & di gia lo edificio minaua a terra, per il grandiſsimo peſo, che auea ſopra. Perilche tutta la corte a furia ſgomberando, ſi dubitaua; che tal coſa fra breue ſpazio non ne faceſſe infiniti capitar male. Et certamente lo arebbe fatto; ſe la virtu di Antonio con puntegli & trauate, riempiendo di dentro quelle ſtanzerelle, & rifondando per tutto: non le aueſſe ridotte ferme & ſaldiſſime, come elle furono mai da principio: ilche gli accrebbe nome grandiſsimo. Aueua la nazion Fiorentina in Roma dato ordine, & cominciato in ſtrada Giulia: dietro a Banchi, la chieſa loro. la quale per mano di Iacopo Sanſouino fu diſegnata. Ma perche nel porla, ſi miſe troppo dentro nel fiume; furono sforzati fare vna ſpeſa di dodici mila ſcudi invn Fondamento in acqua per quella. Il quale fu poi da Antonio con bel liſsimo ingegno & con fortezza condotto. La quale via non potendo eſſer trouata da Iacopo, ſi trouò per Antonio: & fu murata ſopra l'acqua parecchi braccia. Et oltre queſto ne fece modello; che certo è coſa rara, ſuperba & onorata, ſe cio conduceuano a fine. Si parti il Papa vna ſtate di Roma, & andò a monte Fiaſconi; & in quel luogo ordinò, che Antonio, il quale aueua condotto ſeco, reſtauraſſe quella rocca, gia anticamente edificata da Papa Vrbano. Et inanzi che ſi partiſſe, nell'iſola Viſentina nel lago di Bolſena fece fare due tempietti piccioli; vno de i quali era condotto di fuori a otto faccie: & dentro tondo: fabbricato con leggiadro ordine; & l'altro era di fuora quadro;

Digitized by Google

& dentro in otto faccie:& nelle faccie de' cantoni erano quattro nicchie, vna per ciascuno;i quali fecero testimonio di quãto egli sapesse vsare la varietà ne'termini delle architètture. Et cosi mẽtre che questi tempii si fabbricauano, egli tornò in Roma; & diede principio sul cãto di Santa Lucia, doue al presẽte è la nuoua Zecca:al palazzo del Vescouo di Ceruia, il quale nõ si finì. Fece ancora quello del Signore Ottauio de'Cesis, cosa onoratissima. Vicino a Corte Sauella fece la chiesa di Santa Maria di Monferrato: la quale è tenuta bellissima. Et similmente fece la casa d'vn Marrano, posta dietro il palazzo di Cibò, vicino alle case de'Massimi, dall'Orso, cosa non molto grande. Successe in questo tempo la morte di Leone x. la quale diede la morte a tutte le buone arti & a tutte le virtù, essendosi nel tempo di Giulio, & suo, ridotte a perfezzione tutte le architetture, le sculture & le buone pitture, & ritrouati gli stucchi, & ogni difficilissima cosa, venuta in bella maniera, & in buona facilità con le altre scienze ancora, le quali tutte furono assassinate per la creazione di Papa Adriano VI. Et talmente queste virtù furono battute, che se il gouerno della sede Apostolica fosse lungo tempo durato nelle sue mani, intraueniua a Roma nel suo Pontificato, come al tempo di Gregorio o, di altri Padri vecchi che attesero solamente allo spirito, & pregiarono poco le architetture. Anzi furono inimicissimi alle arti del disegno, se vero è (come molti affermano) che tutte le statue auanzate alle rouine de'Gotti si le buone come le ree, fussino dannate da loro al fuoco, per cose da fare deuiare gli huomini da la Santa religione. Et aueua gia minacciato Adriano (credo per mostrarsi simile à quelli: come se la santità consistesse in imitare i difetti delli huomini da bene, & alcuni n'hanno) di voler gettare per terra la cappella

pella del Diuino Michele Agnolo, dicendo ch'era vna ſtufa d'ignudi. Et ſprezzando tutte le buone pitture & le ſtatue, le chiamaua laſciue, & del mondo, opprobrioſe & tranſitorie. Perilche fu cagione, che non ſolo Antonio, ma tutti coloro, che aueuano ingegno, ſi fermaſſero in ogni coſa, talche nel ſuo tempo non ſi lauorò quaſi nulla, alla fabbrica di San Pietro, della quale doueua pur quel Papa eſſere molto piu ardente, poi che delle altre coſe mondane, ſi voleua moſtrare nimico. Voltoſi dunque Antonio ad altre coſe, & riſtaurò ſotto il pontificato ſuo le naui piccole della chieſa di San Iacopo de gli Spagnuoli, & inſieme accomodò la facciata dinanzi con belliſſimi lumi. Fece lauorare il tabernacolo della imagine di ponte di Trevertino, il quale benche piccolo ſia ha però molta grazia: nel quale Perin del Vaga lauorò a freſco vna bella operetta. Erano gia le pouere virtù per lo viuer d'Adriano mal condotte: quando il Cielo moſſo a pietà di quelle, deliberò con la morte d'vno farne riſuſcitar mille: onde lo leuò del mondo, & gli fece dar luogo a chi meglio doueua tenere tal grado & con altro animo gouernar le coſe del mondo. Perciò creato Papa Clemente VII. pieno di generoſità, ſeguitando le veſtigie di Leone & de gli altri anteceſſori ſuoi, ſi penſò che auendo nel Cardinalato ſuo fatto belle memorie, doueſſe nel Papato auanzare tutti gli altri di rinouamenti di fabbriche & di ornamenti. La quale creazione fu di refrigerio a molti virtuoſi, & a i timidi & ingegnoſi animi, che s'erano auuiliti, gradiſſimo fiato & deſideratiſſima vita. I quali per tal coſa riſurgendo, diedero poi quegli onorati ſegni nell'opere loro, ch'al preſente veggiamo. Antonio dunque per commiſſione di ſua Santità meſſo in opera, ſubito rifece vn corſile in palazzo dinanzi alle logge, dipinte per ordine di

Digitized by Google

Raffaello; il quale fu di grandiſsima vtilità, andandoſi prima per certe vie torte ſtrane & ſtrette: doue allargando Antonio diede ornamento, ordine, & grandezza, a quel luogo. Fece in Banchi la facciata della Zecca vecchia di Roma di belliſsimo garbo in quello Angulo girato in tondo: che è tenuto coſa difficile & miracoloſa: Et in quella miſe l'arme del Papa. Riſondò il reſto delle logge Papali, le quali per la morte di Leone non s'erano finite; & per la poca cura d'Adriano, non s'erano continuate; ne tocche. Ora Clemente per mezo di Antonio le fece condurre a vltimo fine. Auuenne che ſua Santità come ingegnoſa deſideraua che ſi fortificaſſero Piacenza & Parma: & per eſſe infiniti diſegni & molti modelli ſi fecero: i quali deliberato il Papa mandare in quei luoghi: vnì inſieme Giulian Leno & Antonio: il quale menò ſeco a Piacenza lo ABBACO ſuo creato, & PIER FRANCESCO da Viterbo ingegniere valentiſsimo, & MICHELE da San Michele Veroneſe architetto, il quale in monte Fiaſcone alla Madonna daua diſegni. Et a Parma, e à Piacenza arriuati tutti inſieme conduſſero a perfezzione i diſegni di quella fortificazione. Ilche fatto, ſi parti Antonio ſolo per Roma: & fece la via di Fiorenza, per vedere gli amici ſuoi. La qual paſſata fu l'anno MDXXVI. Et cio fu cagione, che nel paſſare per le ſtrade, come è vſanza di chi ritorna alla patria; Antonio videvna giouane de' Deti di belliſsimo aſpetto: & molto per la venuſtà, & per la grazia ſua, di quella s'acceſe. Onde domandando de lo eſſere di colei & de parenti ancora, pensò non poter conſeguire l'intenzion ſua, ſe per moglie nõ glie ne concedeuano non auẽdo egli riſguardo a la età, ne a la condizion baſſa di ſe medeſimo: Ne cõſiderãdo la ſeruitù, ne il diſordine in che metteua la caſa ſua: & molto piu ſe ſteſso, che piu im-

portauá: & che molto piu douena ſtimare. Conferi cio con i parenti ſuoi, che ne lo ſconfortarono molto, eſſendo diſconueneuole in ogni parte per eſſo; il quale douena fuggir quello, che con ſuo danno, & mal grado del proprio fratello cercaua d'auere. Ma lo amore, che lo teneua morto, e'l diſpetto, & la gara, lo fecero dare in preda allo appetito; onde conſeguì l'intento ſuo. Era naturalmente Antonio contra i ſuoi proſsimi oſtinato, & crudele: il quale empio coſtume fu cagione, che il padre di eſſo non molto innanzi, con animo diſperato continuamente viſſe per lui; & veggendoſi nella vecchiezza abbandonato dal proprio figliuolo piu di queſto che d'altro, s'era morto. Era queſta ſua donna tanto altiera, & ſuperba, che non come moglie di vno architetto, ma a guiſa di ſplédidiſsima ſignora, faceua diſordini, & ſpeſe tali: che i guadagni, che per lui furono grandiſsimi, erano nulla alla pompa & alla ſuperbia di lei. Che oltra lo eſſere ſtata cagione, che la ſuocera ſi vſciſſe di caſa, & moriſſe in miſeria: non potette ancora guardar mai con occhio diritto alcuno de'parenti del marito: & ſolo attese ad alzare i ſuoi, & tutti gli altri ficcar ſotto terra. Ne per queſto reſtò BATISTA fratello di lui, come perſona di ingegno, ben dotato dalla natura, & ornato ſtraordinariamente di buon coſtumi, di ſeruirlo & onorarlo ſempre mai & con ogni ſollecitudine in tutto cio che gli fu poſsibile: ma tutto in vano: perche mai non gli fu moſtrato da quello vn ſegno pure di amoreuolezza in vita, o in morte. Era aſſai poca comodità di ſtanze in palazzo. perilche Papa Clemente ordinò, che Antonio ſopra la Ferraria cominciaſſe quelle doue ſi fanno i conciſtori publici: le quali da Clemente furono lodate: Fece farui poi ſopra le ſtanze de'camerieri di ſua Santità. Et ancora fece ſopra il

tetto di queste stanze, la quale opra fu pericolosa molto con tanto rifondare. Et nel vero in questo Antonio valse molto: atteso che le fabbriche di lui mai non mostrarono vn pelo: ne fu mai de' moderni architetto piu securo ne piu accorto in congiungere mura. Andò poco dopo questo per ordine del Papa a Santa Maria de Loreto: & ordinò, che si coprisse di piombo i tetti, & quella, che ruinaua, rifondò, dandole miglior forma, e miglior grazia che ella non aueua prima. Auuenne che la fuga del sacco di Roma, fece ritirare il Papa nella sua partita in Oruieto: doue la corte infinitamẽte patiua disagio d'acqua. Talche venne pẽsiero al Papa di fare murare di pietra vn pozzo in quella città: con larghezza di xxv. braccia & due scale intagliate nel tufo l'una sopra l'altra a chiocciola, secondo che'l pozzo giraua: Et che si scẽdesse sino in su'l fondo per due scale a lumaca doppie in questa maniera: che le bestie che andauano per l'acqua, entrãdo per vna porta, calassino sino in fondo, per la lumaca deputata solamente a lo scendere: & arriuare su'l Ponte doue si carica lacqua, senza ritornare in dietro, passassino a l'altro ramo della lumaca, che si aggira sopra quello della scesa; & se ne venissino suso: Et per vna altra porta di uersa & contraria alla prima riuscissino fuori de'l pozzo. Cosa ingegnosa di capriccio, & marauigliosa di bellezza, laquale fu condotta quasi al fine inanzi che Clemente morisse. Dapoi Papa Paulo fece finire la bocca di esso pozzo, ma non come aueua ordinato Clemente. Et certo che gli antichi non fecero mai edifizio pari a questo, ne d'industria, ne d'artificio: essendo in quello il tondo del mezo, che sino in fondo da lume per certe finestre a quelle due scale, che girando salgono & scendono sino in su'l fondo. Mentre si faceua questa opera, si condusse Antonio in Ancona, & ordi

Digitized by Google

nò la fortezza in quella città, laquale continuando a fi ne si condusse. Deliberò Papa Clemente nel tempo del Duca Alessandro suo nipote che in Fiorenza si facesse la fortezza: Per laquale il Signore Alessandro Vitello con Pierfrancesco da Viterbo, mise le corde ala porta a Faenza, & per ordine di Antonio si condusse con tanta prestezza, che mai nessuna fabbrica antica o moderna fu condotta si tosto al termine. Fondouuisi da principio vn torrione chiamato il Toso, doue furono messi epigrammi, & medaglie infinite, cõ cerimonia & pompa solenne. Laquale opera è celebrata oggi per tutto il mondo; & in quella città è tenuta inespugnabile. Fu con suo ordine inanzi a questo, condotto a Loreto il TRIBOLO scultore, RAFFAELLO da monte Lupo, & FRANCESCO da San Gallo giouanetti quali finirono le storie di marmo cominciate per Andrea Sansouino, lequali lauorarono con diligenza. Era allora in Arezzo il MOSCA Fiorentino intagliator di marmi raro & vnico al mondo, per gli intagli di che forte si sia, ilquale faceua vn camino di pietra a gli ere di di Pellegrino da Fossombrone, che riuscì opera diuinissima per intaglio. Costui a preghi d'Antonio, si condusse a Loreto, & in quei luoghi fece festoni, che sono diuinissimi. Perilche con solecitudine & amore tal fabbrica & tutto lo ornamento, restò a quella camera di Nostra donna finito. Aueua Antonio in questo tempo alla mani, cinque opere grosse, allequali, bẽche fossero in diuersi luoghi situate, lontane l'una da l'altra, a tutte suppliua, ne mai mancò da fare a nessuna, prima per lo prouido ingegno di lui, & poi per l'aiuto portogli da BATISTA suo frattello. Erano queste cinque opere la fortezza di Fiorenza, quella di Ancona, l'opera del Loreto, il palazzo apostolico, & il pozzo d'Oruieto, che di sopra dicemmo. Succesſe in que-

sto tempo la morte di Clemente, & la creazione di Papa Paulo III. Farnese, gia nel suo cardinalato amicissimo, il quale lo fece diuenire in maggior credito, & in piu fauore. Perche auendo sua Santità fatto il Signor Pier Luigi suo figliuolo Duca di Castro, mandò Antonio in quella città, che vi fece il disegno della fortezza, laquale fu poi da quel Duca fatta fondare da Antonio, & similmente la fabbrica del suo palazzo, ch'in su la piazza è murato, nominato l'osteria. In quel luogo su la medesima piazza fece la Zecca, di Treuertino, a similitudine di quella di Roma, & molti altri palazzi a piu persone, cosi terrazzane, come foristiere, con spese grossime, & incredibili a chi non l'ha vedute, senza rispiarmo alcuno, tutti di bellezza ornati, & parimente di comodità agiatissimi. Auuenne che l'anno che tornò Carlo V. Imperadore vittorioso da Tunizi, auendo egli in Messina, in Puglia, & in Napoli, onoratissimi archi del trionfo della vittoria sua, & venendo sua Maestà a Roma, fu data commissione ad Antonio, ch'al palazzo di S. Marco facesse di legname vno arco trionfale, ilqual egli ordinò in sotto squadra, accioche potesse seruire a due strade, del quale nó s'è veduto mai in tal genere il piu superbo, ne il piu proporzionato. Et nel vero, se in tale opera fosse stata la superbia & la spesa de' marmi, come vi fu la diligenza del condurlo, con la sottilità & lo studio dell'arte in legname, meritamente si aurebbe potuto numerare fra le sette moli del Mondo. Et oltra questo, ordinò tutta la festa che si fece, per la riceuta di sua alto Imperadore. La quale festa fu cagione, che Siena, Lucca, & poi Fiorenza, le tante nuoue ornate & variate opere facessero. Seguitò poi per il Duca di Castro la fortezza di Nepi, con tutta la fortificazione, che per detta città si vede inespugnabile & bella: & in oltre tutti i di

segni priuati a' cittadini di quel luogo, doue ancora di rizzò molte ſtrade. Fu parere di ſua Santità, che ſi faceſſero i baſtioni di Roma, ordinati (come ſi vede) ine ſpugnabiliſsimi. Ne' quali venendo compreſa la porta di Santo Spirito, ve la fece egli ma con ornamento ruſtico di Treuertini, in maniera molto ſoda & molto ra ra, & con tante magnificenzie che ella pareggia le coſe antiche. Laquale opera dopo la morte di lui, fu chi cercò con vie ſtraordinarie far ruinare, moſſo piu per inuidia della gloria ſua, che per ragione, ſe' foſſe ſtato laſciato fare da chi poteua. Ma chi poteua non volſe. Fu di ſuo ordine il rifondare quaſi tutto il palazzo apoſtolico, ilquale minacciaua ruina, & in vn' fianco, la cappella di Papa Siſto, doue ſono l'opere di Michele Agnolo, & ſimilmente la facciata dinanzi; ſenza che metteſſe vn minimo pelo; coſa piu di pericolo che d'onore. Accrebbe la ſala grande della cappella di Siſto, & a quella in due lunette in teſta fece quelle fineſtrone terribili, con ſi marauiglioſo lume, & partimenti buttati nella volta, i quali ſi fecero di ſtucco, laquale opera ſi può mettere per la piu bella, & per la piu ricca ſala di tutto il mondo. Et in ſu quella accompagnò per ire in San Pietro, ſcale mirabili di dolcezza a ſalire che fra gli antichi & moderni non ſi è viſto ancor meglio: & la cappella Paulina, doue ſi ha da mettere il ſacramento: coſa vezzoſiſsima & tanto bella, & ſi bene miſurata & partita, che per la grazia che vi ſi vede pare che ridendo & feſteggiando ti s'appreſenti. Fece la fortezza di Perugia, nella diſcordia che fu tra loro e'l Papa: doue le caſe de Baglioni andorono per terra: la quale con preſtezza marauiglioſa, non ſolamente reſe finita, ma bella. Fece ancora la fortezza in Aſcoli. & quella in pochi giorni cõduſſe a termine, che ella ſi poteua guardare. Ilche gli Aſcolani & gli altri, non pen

sarono gia mai, che si potesse fare in molti anni. Per ilche nel metterci si tosto la guardia, quei popoli si stupirono, & quasi non lo credeuano. Rifondò ancora per le piene quando il Teuere ingrossa in Roma, la casa sua in strada Giulia, Et diede principio, & a buon termine condusse il palazzo, ch'egli abitaua, vicino a San Biagio, cosa onoratissima, & degna d'ogni principe, nel quale spese qualche migliaia di scudi. Ma tutto quello che fece di giouamento & d'utilita al Mó do, è nulla, a paragone del modello della venerandissi ma, & stupendissima fabbrica di San Pietro, la quale fu ordinata da Bramante, & egli con ordine nuouo, & modo straordinario di leggiadria & di proporziona ta compositione & di decoro, & distribuzione de suoi luoghi, con bellissimi corpi in piu parti di quella situa ti & fermi, nuouamente ha riordinata, & per mano D'ANTONIO d'Abaco suo creato fattone fare di le gname tutto il modello interamente finito; doue si hà guadagnato nome grandissimo. Ringrossò i pilastri di San Piero accio il peso della tribuna di quello doueste hauer sede, doue potesse posare le forze sue, & in oltre i fondaméti per tutto sparsi pieni di soda materia & di fortezza corrispondenti, iquali saranno cagione che quella fabbrica non farà piu peli, ne minaccierà ruina, come fece a Bramante. Ilquale magisterio se fos se sopra la terra, come è nascosto sotto, farebbe sbigottire ogni terribile ingegno. Perilche la lode & la fama di questo mirabile artefice, debbono tenere luogo di considerazione fra gli intelletto begli, & fra i chiari in gegni, i quali sapranno grado alle sue fatiche per tante belle vie & tanti modi, di facilità cercò ornare l'arte sua in questo secolo. Trouasi che fino al tempo de gli antichi Romani, sono stati & sono di continuo gli huomini di Terni & quegli di Riete inimicissimi, per la

la differenzia, che'l lago delle Marmora alcuna volta tenendo in collo faceua violenzia a vna delle parti: onde quei di Rieti lo voleuano aprire, e i Ternani non voleuano a cio consentire. Perilche di continuo, & in ogni tempo o di Imperatore, o di Pontefice, che s'abbia gouernato Roma; hanno mostro segno di dolersi. Et fino al tempo di M. Tullio Cicerone fu mandato dal Senato a desidere tal differeza, laquale per gli dubbi ebbe difficulta, & non fu mai risoluta. Et per questo ancora l'anno MDXLVI. furono mandati ambasciatori a Papa Paulo; & egli mandò Antonio, che risoluesse tal cosa: onde per suo giudicio si risolse, che questo lago da vna banda, doue è il muro, sboccasse; Et lo fece Antonio con grandissima difficultà tagliare. Quiui per il caldo del Sole, essendo pur vecchio & cagioneuole, si ammalò di febbre in Terni; & non andò molto che rese l'anima al cielo. De la qualcosa infinito dolore sentirono i prossimi & gli amici suoi, & vniuersalmente tutte le fabbriche, lequali per il vero ne hanno patito. Come il palazzo di Farnese, vicino a Campo di Fiore; doue essendo state poi rifatte le scale, & alcuni palchi fuori del primo disegno: non parrà mai vnito il tutto, ne di vna medesima mano. Similmente San Pietro & altre muraglie se ne debbon dolere. Morto fu condotto in Roma, & con pompa grandissima portato a la sepoltura, accompagnandolo tutti gli artefici di disegno, & altri infiniti amici di lui. Fu da i soprastanti di San Pietro fatto mettere il corpo suo in vn deposito, vicino alla cappella di Papa Sisto in San Pietro; & gli hanno fatto porre lo infrascritto epitaffio.

ANTONIO SANCTI GALLI FLORENTINO, VRBE MVNIENDA, AC PVB. OPERIBVS, PRAECIPVEQVE D. PETRI TEMPLO ORNAN. AR-

CHITECTORVM FACILE PRINCIPI, DVM VELINI LACVS EMISSIONEM PARAT PAVLO III. PONT. MAX. AVTORE, INTERAMNAE INTEMPESTIVE EXTINCTO, ISABELLA DE TA VXOR MOESTISS. POSVIT MDXLVI. III. CALEND. OCTOBRIS.

GIVLIO ROMANO PITTORE ET ARCHITETTO.

Vando fra il piu de gli huomini, si veggono spiriti ingegnosi, che siano affabili, & giocondi, con bella grauità in tutta la conuersazione loro, & che stupendi & mirabili siano nell'arti, che procedono da l'intellet to: si può veramente dire che siano, grazie, ch' a pochi il Ciel largo destina; & possono costoro sopra gli altri andare altieri per la felicità delle parti, di che io ragiono. Percioche tanto può la cortesia de seruigi negli huomini, quanto nelle opere la dottrina delle arti loro. Di queste parti fu talmente dotato dalla natura Giulio Romano, che veramente si potè chiamare erede del graziosissimo Raffaello si ne' costumi, quanto nella bellezza delle figure, nell'arte della pittura: come dimostrano ancora le marauigliose fabbriche fatte da lui & per Roma, & per Mantoua: lequali non abitazioni di huomini, ma case degli Dei per esempio fatte degli huomini ci appariscono. Ne tacer voglio la inuenzione della storia di costui nella quale ha mostro d'essere stato raro, & che nessuno l'ab-

Digitized by Google

bia paragonato. Et ben posso io sicuramente dire, che in questo volume non sia egli secondo a nessuno. Veggonsi i miracoli ne colori da lui operati; la vaghezza de i quali spira vna grazia ferma di bontà, & carca di sapienzia ne suoi scuri, & lumi, che talora alienati, & viui si mostrano. Ne con piu grazia mai geometra toccò compasso di lui. Tal che se Apelle & Vitruuio fossero viui nel cospetto degli artefici, si terrebbono vinti dalla maniera di lui che fu sempre anticamente moderna, & modernamente antica. Perilche ben doueua Mantoua piagnere, quando la morte gli chiuse gli occhi, i quali furono sempre vaghi di beneficarla, saluandola da le inondazioni dell'acque, & magnificandola ne i tanti edifizi, che non piu Mantoua, ma nuoua Roma si puo dire, bontà dello spirito & del valore dello ingegno suo marauiglioso. Ilquale di modi nuoui, che abbino quella forma, che leggiadramente si conoschino nella bellezza de gli artefici nostri, piu d'ogni altro valse per arte & per natura. Fu Giulio Romano discepolo del grazioso Raffaello da Vrbino, & per la natura di lui mirabile & ingegnosa, meritò piu de gli altri essere amato da Raffaello, che ne tenne gran conto come quello, che di disegno, d'inuenzione & di colorito tutti i suoi discepoli auanzò di gran lunga. Et ben lo mostrò Raffaello mentre che visse, nel farlo di continuo lauorare su tutte le piu importanti cose, che egli dipignesse: nellequali come curioso & desideroso d'imitare il suo maestro, attese molto alle cose d'architettura. Et per lo diletto, che in tal cosa sempre pigliò, fece di nuoue capriccios & belle fantasie. Come si vede ancora alla vigna del Papa, vicino a Monte Mario, nella quale è vn componimento leggiadrissimo nella entrata, & di strauagãzia nelle facce di fuora, & nel cortile di dentro il medesimo si vede. La quale opera &

per le fontane, che ruſtiche fece lauorar, & per quelle che domeſtiche ci ſono; & per ogni ornameto fattoui è la piu bella, che ſia fuor di Roma per iſpaſſo di vigne & per grandezza & bellezza di luogo. Per eſſere in quella vna fonte lauorata di Muſaico alla Ruſtica, di gongole, telline, & altre coſe maritime, per le mani del mirabile GIOVANNI da Vdine: che per eſſere ſtata da lui inueſtigata dallo antico, è la prima ne' moderni ch' ha dato lume di far quelle, che ſi belle in Roma, & ſparſe per Italia ſono ſi marauiglioſe di varietà, & d'ornamento. Et per mano del medeſimo ſono ancora gli ſtucchi, che in tal vigna nelle belle logge fece & le grotteſche che vi ſi veggono dipinte dellequali egli il primo di tale arte fra moderni fu capo, & piu di tutti diuino è ſtato tenuto. Come ſi veggono ancora di man' d'eſſo gli animali, che in queſta opera fece; i quali neſſuno con piu pratica & con piu viuezza ha mai lauorato. Fece in tal fabbrica Giulio oltra infiniti diſegni, in vna teſta di qnelle logge vn Polifemo grandiſsimo, con infinito numero di fanciulli ſatiri, che gli giuocano intorno; ilquale è ſtato tenuto coſa molto lodeuole. Auuenne che nella morte di Raffaello, Gio. Franceſco Fiorentino & Giulio Romano rimaſero inſieme eredi delle ſue coſe: perche diedero fine in compagnia a infinite opere, lequale Raffaello aueua laſciato loro inſieme col credito; & particularmente la ſala di palazzo, doue ſono i fatti di Goſtantino. Dellaquale opera tutta Giulio fece i cartoni; & vna parete doue Goſtantino ragionaua a ſoldati, ordinarono di miſturà per farla in muro a olio: & poi non riuſcendo, ſi deliberarono di gettarla per terra, & dipignerla in freſco. Et fu toſto finita, eſſendoſi quella gia cominciata da Raffaello nel tẽpo di Leone x. laquale per la morte di eſſo, & poi di Papa

Digitized by Google

Adriano, che non curò di farla finire, fu prolungata fino a i primi anni di Clemente VII. E questa opera molto bella d'inuenzione; & ha di molte parti perfettissimamente condotte. Et così fecero insieme Giouan Francesco & Giulio per Perugia la tauola di monte Luci; & vn quadro di Nostra donna, nel quale Giulio fece vna gatta: & fu per questo detto il quadro della gatta. che fu molto lodato. Era in quel tempo Giouan Matteo Genouese, Datario del Papa, & Vescouo di Verona: il quale a'seruigi di Clemente con grandissimi fauori tenne Giulio in altezza. Perche in palazzo gli ordinò alcune stanze murate vicino alla porta; & gli fece lauorare vna tauola della lapidazione di Santo Stefano, per Santo Stefano di Genoua, suo beneficio. La quale e di bellezza & di singular grazia, & di componimento si ben condotta: che e' la migliore opera di quante e' facesse giamai. Atteso che vi sono pezzi d'ignudi bellissimi: & quella gloria, doue CHRISTO siede alla destra del padre, è cosa veramente celeste, & non dipinta. Della quale Giouan Matteo fece degni i frati di monte Oliueto donandogli quel luogo doue oggi dimorano per monistero loro. Fece ancora a Iacopo Fuccheri Tedesco, in Roma nella chiesa di Santa Maria d'Anima, vna tauola alla cappella loro, ch'è molto lodata: & massimamente vn casamento girato in tondo, che certo è cosa diuina. Similmente a pie d'vn San Marco, vn Leone, i peli del quale torcono secondo che egli gira: cosa veramente difficile; & le ali di quello piu di piume & di penne, che di colori contraffatte. Aueua Giulio a seruigi suoi in Roma GIOVANNI dal Leone, & RAFFAELLO dal Colle da'l Borgo a San Sepolcro, i quali erano molto destri nel mettere in opera le cose ch'egli disegnaua. Perilche gli fece condur vicino alla Zecca

Digitized by Google

vn'arme, assegnandone la metà per ciascuno, situata allato a Santa Maria Chiesina vicino alla Zecca vecchia in Banchi; nella quale sono due figure, che reggono l'ornamento co'l capo. Et nella sala grande, che fece, essi vna gran parte colorirono & condussero di quelle cose, che vi sono. Fece poi Giulio a Raffael Borghese solo condurre sopra la porta di dentro del Cardinale della Valle, vna Nostra donna; la quale cuopre vn fanciullo, che dorme: & Santo Andrea & San Niccolò, che marauigliosissimamente furono lodati. Diede in questo medesimo tempo il disegno della vigna & Palazzo di M. Baldassarre da Pescia: & dentro a quello fece condurre di pittura & di stucchi la sala & la stufa; & lauorare vna loggia di stucchi bianchi La quale opera è certo tanto bella, varia & aggraziata: che miracolo & stupore è a vederla. Si diuise in questo tempo Giulio, da Giouan Francesco, come quello che voleua l'opere proprie condurre a modo suo. Fece per Roma diuerse cose d'architettura a diuerse persone, come il disegno della casa de gli Alberini in Banchi, il quale disegnò Giulio per ordine di Raffaello: & cosi quello del palazzo che si vede su la piazza della Dogana: che nel vero è cosa bellissima. Ordinò su vn canto al Macello de Corbi la casa sua, la quale ha bel principio & vario, ancora che sia poca. Era questo ingegno tanto celebrato di nome & di grado, che la sua fama & dolcezza di natura fu cagione, che sendo per suoi bisogni capitato a Roma Federigo Gonzaga, primo Duca di Mantoua; amicissimo di Messer' Pietro Aretino: & egli domestico di Giulio, in tanta grazia lo raccolse per essere amatore delle virtù: che non cessò di accarezzarlo, si che lo condusse in Mantoua a'suoi seruigi. Quiui dimorando, non dopo molto tempo diede principio alla fabbrica & al bel palazzo

Digitized by Google

del T. fuor della porta di San Sebastiano: la quale opera per non esserui pietre viue fece di mattoni & di pietre cotte lauorate, con colonne, base, capitegli, cornici, porte, & finestre: con bellissime proporzioni, & stranagante maniera di adornamenti di volte, spartimenti, con ricetti, sale, camere, & anticamere diuinissime. Le quali non abitazioni di Mantoua; ma di Roma paiono, con bellissima forma di grandezza. Et fece dentro a questo edifizio, in luogo di piazza, vn cortile scoperto: nel quale sboccano in croce quattro entrate. La principale delle quali trafora & passa, in vna grandissima loggia & sbocca nel giardino; l'altre due, vanno a diuersi appartamenti, che son quattro. Due de i quali ha fatto ornati di stucchi, & di pitture, Et in vna sala di quelli tutti i bellissimi caualli Turchi & barbari del Duca, & appresso quello i cani fauoriti, che sono naturali & bellissimi; con le volte di diuersi spartimenti: & questi dipinti per le facce da basso. Arriuasi poi in vna stanza, ch'è sul canto del palazzo, nella quale sono nella volta le storie di Psiche, veramente bellissime: & nel mezo alcuni dei, che scortano al disotto in su, che di rilieuo, & non dipinti paiono. La forza de i quali buca la volta con la bellezza de contorni, & con lo essere di colori con dottissima arte di pinti. Nelle facciate attorno fece varie istorie, tutte diuinissime, e belle & vna baccanaria per vn Sileno, che marauiglia è credere, che si possa far meglio, ne gli strani fauni, satiri, tigri: & vna credenza di festoni pieni d'argenti, che i lustri de gli ori, & de gli argenti mostra viuissimi in varie fogge di lauori stranamente fatti da gli orefici: Le quali capricciose inuenzioni dottamente con senso poetico, & pittoresco ha garbatissimamente finite. Si passa poi in vna camera, doue sono fregi di figure di basso rilieuo di stucchi, con tut

Digitized by Google

to l'ordine de'ſoldati, che ſono nella colonna di Traia no, lauorati con bella maniera. Vedeuiſi ancora in vn palco d'vna anticamera lauorato a olio, quando Icaro volando, da Dedalo ſuo padre ammaeſtrato, per gloria del troppo alzarſi, il Sole gli ſtrugge la cera & abbrucia l'ale: perilche precipitando in mare ſi muore; la quale opera fu talmente conſiderata d'imaginatione & poi ſi ben condotta: che non pitture o coſe imaginate, ma viue & vere ſi rappreſentano. Per che qui ſi ha paura, che non ti cada addoſſo; & il calor del ſole nel friggere, & nell'abbruciar l'ale de'l miſero giouane fa conoſcere il fumo e'l fuoco acceſo. Et la morte nel volto d'Icaro ſi comprende, non meno che il dolore & la paſſione nell'aria di Dedalo. Vedeſi in XII. ſtorie de' meſi quãdo in ciaſcuno le arti piu da gli huomini ſono cõ ſtudio eſercitate. Le quali dir ſi puote, che tanto rẽdino piacere: quanto la fatica d'vn coſi bello ingegno, abbia auuto conforto nel dipignerle ſi capricciosamente: & giudizio nel conoſcerle. Paſſato quella loggia di tãti ſtucchi adorna & di tãte bizzarrie piena; ſi capita in certe ſtãze, doue dalle fantaſie, che varie vi ſono, l'intelletto s'abbaglia. Perche Giulio, che capriccioſo & ingegnoſiſsimo era, volſe in vn canto del palazzo fare vna ſtanza di muraglia & di pittura vnita, tanto ſimile al viuo, che gli huomini ingannaſſe, & a quegli nel l'entrare faceſſe paura. Adunque perche quello edificio in quel cantone, che è ne paduli non patiſſe danno ò impedimento da la debolezza de' fondamenti: fece fare nella quadratura della cantonata vna ſtanza tonda acciocche i quattro cantoni veniſſero di maggior groſſezza: & a quella ſtanza vna volta tonda a vſo di forno. Ne auendo tal camera cantoni per il girar di quella; vi fece murare le porte, & le fineſtre, e'l camino; di pietre ruſtiche, lauorate, & ſcantonati a caſo; & ſi dall'una

si dall'una all'altra scommessi, che dall'una banda verso terra ruinauano. Cio fatto si mise à dipignere per quella vna storia, quando Gioue fulmina i giganti. Aueua Giulio nel mezo del cielo figurato su certi nugoli il trono & la sedia di Gioue, con l'aquila, che teneua il folgore in bocca. Et Gioue partito di quella sceso, & piu basso lanciaua folgori: lo spauento e'l lampo de i quali faceua Giunone ristrignersi in se stessa; Ganimede & gli Dei fuggire per lo cielo su carri; Marte co i lupi, Mercurio co i galli, la Luna con le femine, il Sole co' caualli, Saturno co i serpenti: Ercole, & Bacco, & Momo non manco affrettaua il fuggire per l'aria, che si facessero gli altri: iquali dalla baruffa de' venti, erano nelle loro vesti inuolti & auiluppati. Aueua fatto il pauimento di terra, di frombole di fiume, acconce che girauano murate; & quelle nel piano della pittura, che veniua in terra, aueua contrafatte: perche vn pezzo quelle dipinte in dentro sfuggiuano; & quando da erbe, & quando da sassi piu grossi erano occupate & adorne. Et perche la stanza aueua sopra tutto il cielo pieno di nugoli, & intorno vn paese che non aueua ne fine ne principio, sendo quella tõda: i monti si congiungeuano: & i lontani chi piu inanzi o piu adietro sfuggiuano. Erano i giganti grandi di statura, che da lampi de' folgori percossi ruinauano a terra; & quale inanzi, & quale a dietro cadeua a quelle finestre, ch'erano diuentate grotte o vero edifici, & nel ruinarui sopra i giganti, le faceuano cadere. onde chi morto, & chi ferito: & chi da i monti ricoperto, si scorgeua la strage & la ruina d'essi. Ne si pensi mai huomo vedere di pennello cosa alcuna piu orribile, o spauentosa: ne piu naturale. Perche chi vi si troua dentro, veggendo le finestre torcere, i monti & gli edifici cadere insieme co i giganti; dubita che essi &

Digitized by Google

gli edifizi non gli ruinino addoſſo. Onde ſi conoſce in queſta opera quanto il valore della inuenzione & dell'arte abbia auuto origine da Giulio d'imaginare di nuouo quello, che di antico maeſtro non ſi ſcriſſe mai: come delle fatiche ſue lodatiſsime per queſta opera ſi veggono. Fece in queſto lauoro perfetto coloritore RINALDO Mantouano che oltre alla camera de' Giganti dipinta da lui con i cartoni di Giulio fece molte altre ſtanze: il quale mentre che viſſe, ſempre gli fece onore in queſta arte: Et piu fatto glie ne aurebbe, ſe egli, non morendo ſi giouane, aueſſe potuto moſtrar quanto egli cercaua imitare Giulio ſuo maeſtro. Sono ancora in tal luogo, ricetti & altre coſe, alle quali tutte è dato dall'ingegno di Giulio quel fine, che abbiamo detto dell'altre. Rifece d'ornamenti di ſtucchi tutte le ſtanze del caſtello, doue il Duca abitaua; e in vna ſala, fece tutta la ſtoria Troiana. Fece ancora fare in vna anticamera dodici ſtorie a olio ſotto le dodici teſte de gli Imperatori; le quali dipinſe Tiziano da Cadoro: & veramente ſono onorate & belle pitture. Sono altre ſtanze, & per il Duca altre pitture, le quali taceremo: auendo di lui dato quel ſaggio, che ſi puo dare d'vn tanto bello ingegno. come chi andando a Mantoua potrà vedere la fabbrica di Marmiruolo, nelle pitture ſue non meno belle, che quelle del caſtello, & del T. Fece in Santo Andrea allo altar del ſangue vna tauola a olio, belliſsima: & ancora nelle facce due ſtorie: in vna la crocifiſsione di CHRISTO co i ladroni & caualli; de i quali egli continuo molto ſi dilettò: & meglio d'altro maeſtro & piu perfettamente di bella maniera gli dipinſe. Nell'altra faccia euui la ſtoria, quando trouano il ſangue. Et per molte chieſe di quella città fece cappelle, tauole, & varii ornamenti, per abbellirla & ornarla. La qual coſa fu cagione, che

Digitized by Google

quel Duca onoratamente lo rimunerò. In oltre fabbri cò per ſua abitazione in quella città, vna caſa dirimpet to a San Barnaba, la quale fece tutta dipignere, & ab bellire di ſtucchi. Percioche egli aueua de le antiqui tà di Roma, & ſimilmente il Duca gli ne aueua date, ch'egli ſe ne ornaſſe, & ne aueſſe buona cuſtodia. Et perche grandiſsima vtilità ſi traeua de ſuoi diſegni: ordinò che in Mantoua non ſi poteſſe far fabbrica, ſenza diſegni, & ordine di Giulio; il quale talmente ope rò con fogne foſsi & ordini buoni dati a'Mantouani: che doue prima ſoleuano abitare di continuo nel fan go, & nella memma gli riduſſe all'aſciutto: & di ma la aria & peſtifera, che prima era, la conduſſe a buona & ſana. Rifece poi la chieſa, a San Benedetto da Man toua vicino al Po, luogo de'monaci neri: & rinouò molti altri edifici. Et per tutta la Lombardia giouò di maniera; che que'popoli hanno poſto di ſorte in vſo l'arte del diſegno, inuſitata ſino al ſuo tempo: che ne ſono vſcite di poi pratiche perſone, & belliſsimi inge gni. Faceua di continuo diſegni a circunvicini & per fabbriche & per opere; come a Verona nel Duomo fece al MORO Veroneſe, il quale la tribuna d'eſſo a freſco dipinſe: & al Duca di Ferrara moltiſsimi diſegni per panni di ſeta & d'arazzi. Moſtrò ancora il valor ſuo nella venuta di Carlo V. Imperatore, quando fece gli apparati in Mantoua, & l'ordine d'vna ſcena: nella quale egli con nuoui ordini di lumi fece recitare, errā- do il ſole mentre ſi recitò, che faceua lume loro, et finita la comedia ſi naſcoſe ſotto i mōti. Neſſuno fu mai, che meglio di lui diſegnaſſe celate, ſelle, fornimenti di ſpa de, & maſcherate ſtrane: & quelle con tanta ageuolez za eſpediua, che il diſegnare in lui era come lo ſcriue re in vn continuo pratico ſcrittore. Ne pensò mai a fan taſia, che aperto la bocca non aueſſe inteſo: & lo ani-

Digitized by Google

mo altrui con la penna subito non esprimesse. Era d'ogni ordine di buone qualita carico talmente, che la pittura pareua la minor virtu ch'egli auesse. Fece in Mantoua in San Domenico vna bellissima tauola d'vn CHRISTO morto; & fece medesimamente fabbricare nel Duomo assai cose per il Cardinale. Auuenne che il Duca si morì: & egli per la beniuolenza, che portaua, al Cardinale, & a quella patria, doue aueua moglie & figliuoli benche desiderasse tornare a Roma, & andare in altre parti: mai nõ si partì di quiui, se nõ quãto o per muraglie per quello stato, o per altre cose importanti era costretto. Erano i soprastanti alla fabbrica di S. Petronio in Bologna desiderosi di dar principio alla facciata di quella; perilche con grandissima instanza viconducssero Giulio in cõpagnia di vno architetto Milanese, chiamato TOFANO Lombardino, i quali fecero per questo disegni & ordini, essendosi smarriti quelli, che Baldassarre Sanese aueua gia fatti. Et fu si bello, & tanto bene ordinato il disegno fatto da Giulio; che e' ne' riceuette da quel Popolo, lode grandissima; & con liberalissimi doni se ne ritornò a Mantoua. Era morto in quei giorni Antonio da S. Gallo, & aueua lasciato in grãdissimo trauaglio di mente i Deputati di San Pietro di Roma; non sapendo essi a cui voltarsi; per dargli il carico, di douere con lo ordine cominciato venire a fine di tal fabbrica: & perche e' pẽsarono che altri non fosse migliore a far cio, che il valore di Giulio Romano, dissimulatamente ne lo faceuano tentare, per via degli amici; Persuadendosi che e' douesse accettar volentieri, per ripatriare, con impresa onorata, & con grossa prouisione. Et nel vero, egli piu che volentieri vi sarebbe andato, se due cose non l'auessero ritenuto. L'una era, che il Cardinale di Mantoua non voleua per alcun modo contentarsi, ch' egli

Digitized by Google

si partisse; l'altra, che la moglie, gli amici & parenti di lui lo confortauano a non lassar Mantoua. Et di piu si trouaua egli allora molto male disposto del corpo. La onde rinfrescato di lettere da Roma, cominciò a fantasticare in quanto onore & gloria, & in casa sua, tal cosa lo porrebbe, & in quanta grandezza d'utile & di grado i figliuoli suoi per la chiesa poteuano venire. Perilche, non potendo partire, ne prese tal' dispiacere che fra il male & quello aggrauamento di piu, si morì in pochi giorni in Mantoua. Laquale poteua pur concedergli grazia, che come ella s'era abbellita per lui, cosi egli la sua patria ornasse & onorasse. Oue per la inuidia di non se lo prestare l'una all'altra, fecero si, che poi nessuna di loro non se lo potette godere altrimenti. Morì di età d'anni LIIII. Et fin che durerà Mantoua, quiui sarà sempre celebrato. Fu da' suoi figliuoli pianto & da suoi cari amici; & in San Barnaba datogli onorato sepolcro. Ne il Cardinale, ne i figliuoli del Duca restarono di tal perdita senza dolore, & dolgonsene ancora del continno ne' bisogni loro. Perche le virtù di esso, che l'onorarono in vita, lo fanno & faranno bramare cosi morto quanto di lui ci sarà memoria. Bene è vero quanto a le opere, che se innanzi a lui non fossero morti il FIGVRINO suo creato & RINALDO Mantouano, le arebbono fatte se non tante & tali, simili almeno, come per tutta Mantoua s'è veduto nell'opere di Rinaldo, & massimamente in vna facciata di chiaro oscuro alla casa de Bagni, ch' è tenuta bellissima. Rese Giulio l'anima al cielo, il giorno, che si fa solenne commemorazione di tutti i Santi l'anno MDXLVI. Et gli fu posto alla sepoltura lo infrascritto epitaffio.

Videbat Iuppiter corpora sculpta pictaque
Spirare, & ædes mortalium æquarier Cœlo

Digitized by Google

Iulij uirtute Romani tunc iratus
Concilio Diuorum omnium uocato
Illum e terris sustulit; quod pati nequiret.
Vinci aut æquari ab homine terrigena.

Romanus moriens secum tres Iulius Arteis
Abstulit (haud mirum) quattuor unus erat.

SEBASTIANO VENIZIANO PITTORE.

TAnto si inganna il discorso nostro, & la cieca Prudenzia vmana, che bene spesso brama il contrario, di cio che piu ci fa di mestiero: & credendo segnarsi (come suona il prouerbio Toscо) con vn dito si dà nell'occhio. Ilche se bene appariſce manifestissimo in vna infinità di cose, che lo fanno palpare con mano: la vita nientedimeno, che al presente vogliamo scriuere, ce lo farà piu chiaro & aperto co'l suo esemplo. Conciò sia che la publica & vniuersale opinione degli huomini, affermi assolutamente, che i premii & gli onori, accendino & infiammino gli animi de' mortali, a gli studii di quelle arti, che piu veggono remunerate: & per l'opposito, che il non premiare largamente gli Artefici, gli conduca a disperazione; & consequentemente a trascurarle & abbandonarle. Et per questo gli antichi e' moderni insieme, biasimano quanto piu sanno & possono, tutti que' Principi, che non sollieuano i virtuosi, di qualunque genere o faculta: & non danno i debiti premii & onori, a chi

virtuosamente se li affatica. Chiamandoli per questo auari, crudeli, & inimici delle virtù, & se peggior nome può ritrouarsi: & attribuendo alla loro miseria, tutto il danno dello vniuerso. Et nientedimanco abbiamo pur veduto ne tempi nostri, che la sola liberalità & magnificenzia di quel famosissimo Principe, a chi seruiua Sebastiano Veneziano eccellentissimo pittore, remunerandolo troppo altamente, fu cagione, che di sollecito & industrioso diuentasse infingardo & negligentissimo: Et che doue, mentre durò la gara della arte fra lui & Raffaello da Vrbino, si affaticò di continuo, per non essere tenuto inferiore in quella arte, nella quale cozzaua di pari: per lo opposito, fece tutto il contrario, poi che egli ebbe da contentarsi; lauorando poi sempre maluolentieri, & con vna fatica grandissima, anzi per forza: & fuiando lo ingegno & la mano, da quella sua prima facilità, tanto lodata mentre che e' fece. Per la qual cosa (lasciando ora il parlar de' Principi) da questa disparità di vita, si conosce il cieco giudizio ch' io ragionaua: & comprendesi apertamente che gli ingegni non vorrebbono patire, ne ancora d'onori, o d'entrate sopra abbondare: se gia nō fossero in alcuni, che piu gli strignesse lonore dell'opere, che il comodo, & gli agi della vita Epicurea. Dicono che Sebastiano in Vinegia nella prima sua giouanezza si dilettò molto de le musiche di varie sorti. Ma perche il liuto può sonar tutte le parti senza compagnia, quello continuò di maniera, che insieme con altre buone parti, che aueua, lo fece sempre onorare, & fra i gentilhuomi di quella città per virtuoso conoscere. Vennegli volontà d'attendere all'arte della pittura & con Giouan Bellino allora vecchio fece i principii dell'arte. Auuenne che Giorgione da Castel Franco mise in quella citrà, i modi della maniera moderna

Digitized by Google

piu vniti,& con certo fumeggiar di colore, Perilche Sebastiano si partì da Giouanni, & si'acconciò con Giorgione, co'l quale stette fino attanto,che egli prese vna maniera, che teneua forte delle cose di Giorgione,& di quella di Giouan Bellino ancora. Fece in Vinegia molti ritratti di naturale, come è costume di quella città:Ne passò molto tempo,ch'Agostin Chigi Sanese, grandissimo mercante,che in Vinegia faceua faccende, cercò di condurre Sebastiano a Roma,auendogli posto amore, per il liuto, che sonaua, & per essere piacevole nella conuersazione. Ne fu troppa fatica a persuaderlo,per auere egli inteso,quanto l'aria di Roma fosse propizia a i pittori,&a tutte le persone ingegnose. Inuiossi dunque a Roma con Agostino; & peruenuti in quella, Agostino lo mise in opera:& gli fece fare tutti gli archetti, che sono su la loggia, che risponde su'l giardino: doue Baldassarre Sanese aueua fatto la sua volta dipinta;Ne i quali archetti Sebastiano fece cose poetiche di quella maniera,che aueua recato da Vinegia, molto disforme da quella,che vsauano in Roma que' valenti pittori. Aueua Raffaello fatto in questo medesimo luogo, vna storia di Galatea; & Sebastiano non stette molto, che fece vn Polifemo in fresco, allato a quella: nel quale cercò d'auanzarsi piu che poteua, spronato dalla concorrenza di Baldassarre Sanese:& poi di Raffaello. Colorì alcune cose a olio: delle quali per auere egli da Giorgione imparato vn modo morbido di colorire,ne teneuano in Roma vn grandissimo conto. Aueua in questo tempo preso in Roma Raffaello da Vrbino nella pittura vna fama si grande, che molti amici & aderenti suoi diceuano,che le pitture di lui, erano di quelle di Michele Agnolo, secondo l'ordine della pittura, piu vaghe di colorito, piu belle d'inuenzione, & d'arie piu vezzose,

Digitized by Google

vezzose, & di corrispendente disegno, talche quelle di Michele Agnolo Buonaroti non aueuano, da'l disegno in fuori, nessuna di queste parti. Et per questa cagione giudicauano Raffaello essere nella pittura se non piu eccellente, di lui, almeno pari, ma nel colorito voleuano che in ogni modo lo passasse. Questi vmori seminati per molti artefici, che piu aderiuano alla gratia di Raffaello, che alla profondità di Michele Agnolo, erano diuenuti per lo interesso piu fauoreuoli nel giudicio a Raffaello, che a Michele Agnolo. Perilche destato l'animo di Michele Agnolo verso Sebastiano; piacendogli molto il colorito di lui, lo prese in protezzione: pensando che se egli vsasse lo aiuto del disegno in Sebastiano, si potrebbe con questo mezo, senza che egli operasse, battere coloro, che teneuano tale opinione: & egli sotto ombra di terzo giudicare quali di loro facesse meglio. Furono questi vmori nutriti gran tempo cosi, in molte cose, che fece Sebastiano, come quadri & ritratti: & si alzauano l'opere sue in infinito, per le lodi dategli da Michele Agnolo. Alle quali opere oltra l'essere di bellezza, di disegno, & di colorito, faceuano grandissima credēza le parole dette da Michele Agnolo ne capi della corte. Leuossi in questo tempo su vn Messer non so chi da Viterbo, il quale era molto riputato appresso il Papa: & per vna sua cappella, che in Viterbo aueua fatto, in San Francesco, fece fare a Sebastiano vn CHRISTO morto, con vna Nostra donna, che lo piagne. Dellaquale opera Michele Agnolo fece il cartone, & Sebastiano di colorito con diligenza lo finì; & in quello fece vn paese tenebroso, che fu tenuto bellissimo. Laquale opera gli diede credito grandissimo; & confermò il dire di que' che lo fauoriuano. Aueua Pier Francesco Borgherini mercante Fiorentino in San Pietro in Mon-

torio entrando in chiesa a man ritta presso vna cappella; laquale co'l fauore di Michele Agnolo fu allogato a Sebastiano. Credeua Sebastiano trouare il buon modo, che'l colorire a olio in muro si potesse fare: perche questa cappella con mistura nella incrostatura dello arricciato del muro acconcio di maniera, che quella da basso, doue CHRISTO alla colonna si batte tutta a olio lauorò nel muro. Fece Michele Agnolo il disegno piccolo di questa opera: & si giudica, che il CHRISTO, che alla colonna si batte, sia contornato da lui, per essere grandissima differenza da l'altre figure a quello. Atteso che se Sebastiano non auesse fatto altra opera, che questa, per lei sola meriterebbe essere lodato in eterno. Sono fra l'altre cose in questa lauoro alcuni piedi & mani bellissime. Et ancora che quella sua maniera sia vn poco dura, per la fatica ch' egli duraua nelle cose, che e contrafaceua: si può nondimeno fra buoni & lodati artefici numerarlo. Come in fresco ancora di sopra a questa istoria si vede, ne i due profeti, & la storia della trasfigurazione nella volta. Ma i due Santi, San Piero & San Francesco, che mettono in mezo la storia di sotto, sono viuissime & pronte figure. Et benche in si piccola opera egli penasse sei anni, attribuendoli cio a troppa tardità nelle cose, quegli che o presto o tardi l'opera a fine perfettamente conducono; non si debbe però mai guardare ne alla celerità del tempo, ne ancora alla tardità di chi opera. Concioßia che basta il bello delle cose a renderle tardi o per tempo perfette: se bene ha piu vantaggio & piu lode, chi tosto & bene l'opere sue conduce. Nello scoprire di questa opera lo mostrò Sebastiano, che ancora che assai penasse, auendo fatto bene, le male lingue si tacquero, & pochi furon quelli, che lo mordessero. Faceua Raffaello per il Cardinale de Medici quella ta

Digitized by Google

uola, per mandarla in Francia, laquale dopo la morte sua, fu posta allo altar principale di San Piero a Montorio, dentroui la trasfigurazione di CHRISTO: & Sebastiano in quel tẽpo fece anco egli vna tauola della medesima grandezza in concorrenza di quella di Raffaello; doue è vn Lazaro quattriduano & la resurresione, laquale fu contrafatta & dipinta con diligenza grandissima, sotto ordine & disegno in alcune parti per Michele Agnolo. Lequali tauole in palazzo publicamẽte nel Concistoro furon poste in paragone, & am bedue di mirabilissima maestria furono tenute. Et benche Raffaello di grazia & di bellezza in cio portasse il vanto, nondimeno furono ancora le fatiche di Sebastiano vniuersalmente lodate per gli artefici & ingegnosi spiriti. L'una mandò il Cardinale in Francia, a Nerbona, al Vescouado suo; & l'altra nella Cancellaria suo palazzo publicamẽte si mise, fin che a San Pietro a Montorio fu portata con l'ornamento; che ci lauorò GIOVAN Barile. Perilche Sebastiano acquistò tal seruitu col Cardinale per questa opera, che nel suo Papato meritò d'esserne rimunerato nobilmente, come diremo. Era morto Raffaello da Vrbino in questi giorni. onde il principato dell'arte della pittura, per il fauore, che Michele Agnolo aueua volto a Sebastiano voleuano peruenisse a lui. Talche Giulio Romano Gio. Francesco Fiorentino, Perin del Vaga, Polidoro Maturino, Baldassarre Sanese & gli altri percio rimasero a dietro, per lo rispetto che aueuano a Michele Agnolo, & per essere morto l'uno di due concorrenti. Et Pero Agostin Chigi, che per ordine di Raffaello faceua fare la sua sepoltura, & cappella in Santa Maria del Popolo, fece contratto con Sebastiano, che tutta la volta & le parte gli dipignesse, laquale opera si tirò allora, ne mai piu s'è veduta, ne scoperta, Ne mol-

Digitized by Google

to lauoro vi ha egli fatto, ancora ch' n'abbia per cio riceuto de gli scudi piu di 1200. perche si come stanco nelle fatiche dell'arte, & poi inuolto nelle comodità de' i piaceri, la pose in abbandono. Il medesimo ha fatto à M. Filippo da Siena, cherico di Camera; per lo quale nella Pace di Roma, sopra lo altar maggiore cominciò vna storia a olio sul muro, doue il ponte stette noue anni, ne l'opra si finì mai. Onde i frati disperati di cio, furono costretti leuare il ponte, che gl'impediua la chiesa; & coprire quella opra cõ vna tela, & auer pazienzia. Girando queste cose in tal modo, volse la sua buona fortuna, che il Cardinale Giulio de Medici fu fatto Papa, & chiamato Clemente VII. ilquale per mezo del Vescouo di Vasona molto domestico di Sebastiano, gli fece intendere, ch' era venuto il tempo di fargli bene. In questo tempo fece egli molti ritratti di naturale, che in vero tenuti furono cosa diuina & mirabile, ne tutti gli conteremo, ma alcuni. Ritrasse Anton Francesco de gli Albizi, che all'ora per alcune faccende sue, si trouaua in Roma: & lo fece tale, che e' non pareua dipinto, ma viuo viuo. Onde egli, come preziosissima Gioia, se lo mandò a Fiorenza, nelle sue case. Eranui alcune mani, che certo erano cosa marauigliosa, taccio i velluti, le fodre, i rasi, che per Dio si puo dire, che questa pittura fosse rara. Et nel vero, Sebastiano nel fare i ritratti di finitezza & di bonta fu sopra tutti gli altri superiore. & tutta Fiorenza grandemente stupì di questo ritratto di Anton Frãcesco. Ritrasse in questo tempo ancora M. Pietro Aretino, ilquale oltra il somigliarlo è pittura stupendissima, per vederuisi la differenza di cinque o sei sorti di neri che egli ha addosso, velluto, raso, ermisino, damasco, et panno, & vna barba nerissima, sopra quei neri sfilata, certo da stupirne, che di similitudine & di carne simo

ſtra viua. Tiene in vna mano vn ramo di lauro, & vna carta, dentroui ſcritto il nome di Clemente VII. & due maſchere inanzi, vna bella per la virtù, & l'altra brutta per il vizio; Et certamente nō ſi potrebbe a tal coſa aggiugnere. Ritraſſe ancora Andrea Doria, che era nel medeſimo modo mirabile: & coſi fece poi la teſta di Baccio Valori della medeſima bontà & coſi la teſta del Papa, che fu tenuta diuina: dopo la quale inſieme con le altre coſe di lui, che infinite furono in queſti ritratti, tutte di corriſpondēte bellezza lauorate & finite, egli nella corte di ſua Santita ſeruiua cō ſommiſsiō ne grādiſsima. Auuēne che fra Mariano Fetti frate del piombo ſi morì; & Sebaſtiano per mezo del Veſcouo di Vaſona, maeſtro di caſa di ſua Santità, chieſe al Papa l'ufficio del piombo: & coſi Giouanni da Vdine, che tanto ancor'egli aueua ſeruito ſua Santità in minoribus, & tuttauia la ſeruiua: Ma il Papa per li preghi del Veſcouo, & per la ſeruitù di Sebaſtiano, ordinò ch'egli aueſſe tale vfficio; & che ſopra quello pagaſſe a Giouanni da Vdine vna penſione di CCC. ſcudi. La onde Sebaſtiano preſe l'abito del frate: & ſubito ſi ſenti per quello variar l'animo. Et vedutoſi il modo di poter ſodisfare le volontà ſue, ſenza colpo di pennello ſe ne ſtaua riposando: & le male notti ſpeſe e i giorni affaticati riſtoraua con le entrate. Et quando pure aueua a far nulla, ſi riduceua a'l lauoro con vna paſsiō ne che pareua, ch'andaſſe a la morte. Conduſſe con gran fatica al Patriarcha d'Aquilea vn CHRISTO, che porta la croce, dipinto nella pietra dal mezo in ſu, che fu coſa molto lodata: auuenga che Sebaſtiano le mani & le teſte molto mirabilmente faceua. Era venuta in queſto tempo in Roma la nipote del Papa, che ora è Regina di Francia, fra Sebaſtiano la cominciò a ritrarre, & quella non finì; la quale è rimaſa nella guar

Digitized by Google

daroba del Papa. Era all'ora Ippolyto Cardinale de' Medici innamorato, della Signora Giulia da Gonzaga: la quale si ritrouaua in Fondi: perilche come desi deroso d'auerne vn ritratto, mandò fra Sebastiano a Fondi per questo: che fu accompagnato da quattro ca ualli leggieri, Et egli in termine d'vn mese fece il ritratto: che venendo da le bellezze di quella signora, ch erano celesti, riusci vna pittura diuina: La quale opera portata a Roma furono grandemẽte riconosciu te le fatiche di fra Sebastiano, dal Reuerendissimo Car dinale, che aueua in cio giudicio grandissimo. Questo ritratto veramente di quanti egli ne fece, fu il piu diuino: venendo cio dal suggetto di lei, & da le fatiche di lui. Aueua cominciato vn nouo modo di colorire in pietra: la qual nouità piaceua molto a' popoli: consi derando che tali pitture diuentassero eterne; cosi dette da Fra Sebastiano, ne che il fuoco o tarli gli potesse ro nuocere. Et cosi infinite cose cominciò in queste pietre, le quali faceua ricignere di ornamenti di altre pietre mischie belle, le quali lustrandole erano vna ma rauiglia; Ma finite non si poteuano ne le pitture, ne l'ornamento per il peso mouere. Et cosi con questa co sa molti principi, tirati dalla nouita della cosa, & dalla vaghezza dell'arte: gli dauano arre di danari, che facef se opere per essi, delle quali egli piu si dilettaua di ragionare, che di farle; Fece vna pietà con CHRISTO morto, & la Nostra donna in vna pietra per Don Fer rante Gonzaga, il quale la mandò in Spagna con ornamento di pietra: che fu tenuta cosa molto bella: Dellaquale cauò egli cinquecento scudi, che M. Nino da Cortona agente dal Cardinale di Mantoua in Roma gli donò. Era nel tempo di Clemente in Fioren za Michele Agnolo, che finiua l'opra della sagrestia & perche GIVLIANO Bugiardini potesse fare vn qua-

dro a Baccio Valori, doue ritrasse Papa Clemente & lui: & cosi vn'altro, che il Magnifico Ottauiano de' Medici a esso faceua fare, dentroui il Papa, & l'Arciuescouo di Capoua: Michele Agnolo Buonaroti chiese a fra Sebastiano che di sua mano gli mandasi da Roma dipinta a olio la testa del Papa: la qual' fece & la mãdò. Et quella riusci cosa bellissima. Finite l'opere di Giuliano, Michele Agnolo, ch'era Compare di M. Ottauiano: glie ne fece di poi vn presente. Et certo di quante ne fece fra Sebastiano, che molte furono, questa è la piu simile di bellezza & di somiglianza. La quale oggi è in casa sua in Fiorenza fra l'altre belle pitture riposta. Ritrasse nella creazione di Papa Paolo, sua Santita; & cosi cominciò il Duca di Castro suo figliuolo, & non lo fini: & molte cose ancora aueua in cominciate & imbastite, le quali egli non si curaua, fattoui vn poco su, toccare altriméti: dicendo; io non posso dipignere. Aueua fra Sebastiano vicino al Popolo murato vna bellissima casa: & con grandissima contentezza si viueua: ne curaua piu cosa alcuna dipignere o lauorare: dicendo, essere vna grandissima fatica lo auere nella vecchiezza, a raffrenare i furori, a i quali nella giouanezza gli artefici per vtilità, per onore, & per gara si sogliono mettere. Et che non era men prudenzia, cercare di viuere quieto viuo. che viuere con le fatiche inquieto: per lasciare di se nome dopo la morte: le quali fatiche ancor elle hanno auere morte. Et per questa cagione egli & i miglior vini, & le piu preziose cose, che e' trouaua: le voleua sempre, per il vitto suo tenendo molto piu conto della vita: che dell'arte. Et di continuo aueua a cena il MOLZA, & M. Gandolfo, & faceuano bonissima cera. Era amico di tutti i Poeti, & particularmente di M. Francesco Bernia, il quale gli scrisse vn bellissimo capitolo, & esso

gli fece la risposta. Era morso da alcuni nell'arte, i quali diceuano ch'egli era gran vergogna: poi ch'egli aueua il modo da viuere; che non lauorasse, & alcuna cosa di pittura facesse. Et egli rispondeua loro: ora che io ho il modo da viuere, non vuò far nulla; perche ci son venuti ingegni, che fanno in due mesi, quel ch'io soleua fare in due anni: & che se viueua molto, non andrebbe troppo che sarebbe dipinto ogni cosa. Et da che essi fanno tanto, è bene ancora che ci sia chi nõ faccia nulla; accioche eglino abbino quel piu che fare. Et soggiugnendo diceua ancora: che era venuto vn secolo; che i garzoni ne sapeuano piu che i maestri; & chi aueua da viuere, bastasse a viuere allegramente per che non si poteua piu far nulla. Era molto piaceuole & faceto; ne fu mai il miglior compagno di lui. Era fra Sebastiano tutto di Michele Agnolo: & in quel tẽpo, che si aueua a fare la faccia della cappella del Papa, doue oggi Michele Agnolo hà dipinto il giudicio: aueua fra Sebastiano persuaso al Papa, che la facesse fare a olio da Michele Agnolo, che non la voleua fare se nõ a fresco: non dicendo ne si ne no, si fece acconciare la faccia a modo di Fra Sebastiano. Però stette Michele Agnolo alcuni mesi; che non la cominciò: & pure vn giorno disse, che non la voleua fare se non a fresco; che il colorire a olio era arte da donna. Per tanto furono sforzati gettare a terra tutta la incrostatura, che aueuano fatto, & arricciare, che si potesse lauorare in fresco. Perilche Michele Agnolo cominciò subito l'opera: & tenne odio con fra Sebastiano quasi fino alla morte di lui. Era fra Sebastiano gia ridotto in termine, che ne lauorare ne far niente voleua, saluo allo esercizio del frate; & attendere a buona vita: onde nella eta sua di LXII. anni, si ammalò di acutissima febbre & graue: la quale per essere egli di natura rubiconda & sanguigna

Digitized by Google

sanguigna, gli infiammò talmente gli spiriti, che in pochi giorni rese l'anima a Dio. Et così inanzi il suo morire fece testamento, lasciando che fosse portato al sepolcro senza cerimonie di preti o di frati, o spese di lumi; & tutta la spesa, che voleuano fare: la distribuissero a pouere persone per l'amor di Dio: & così fu eseguito. Riposero il corpo suo nella chiesa di

* alli di Giugno l'anno MDXLVII.

Ne fu perdita alla arte la morte sua: perche subito che e' fu vestito frate del Piombo, si potette egli annouerare tra i perduti. Vero è, che per la conuersazione sua dolse a molti amici, & ad alcuni artefici ancora, come particularmente a DON GIVLIO Coruatto Miniatore: che appresso il Reuerendissimo Farnese ha fatto tante egregie opere miniate: le quali si possono mettere fra i miracoli che si veggono oggi nel mondo in quella professione. Come ne fa fede vno offiziuolo fatto di storie, che sono diuine di colorito & di disegno perfettamente dalle sue dotte mani condotte & lauorate. Le quali se fossero poste inanzi a quei Romani antichi: confesserebbono esser vinti dalla finezza & bellezza di queste. Perilche se la grazia di Dio gli concede quella vita che si spera: farà operando cose degne de le marauiglie di questo secolo.

Digitized by Google

PERINO DEL VAGA PITTORE FIORENTINO.

GRandiſsimo è certo il dono della virtù; la quale non guardando à grandezza di roba, ne à dominio di ſtati, o nobiltà di ſangue; il piu delle volte cigne, & abbraccia, & ſollieua da terra vno Spirito pouero: aſſai piu che non fa vn bene agiato di richezze. Et queſto lo fa il Cielo: perche e'uol moſtrarci; quanto poſſa in noi lo influſſo delle ſtelle & de ſegni ſuoi: compartendo a chi piu & a chi meno de le Grazie ſue. Le quali ſono il piu delle volte cagione che nelle compleſsioni di noi medeſimi naſcere ci fanno piu furioſi, o lenti: piu deboli, o forti: piu ſaluatichi, o domeſtici: fortunati, o sfortunati, & di minore & di maggior virtù. Et chi di queſto dubitaſſe punto: lo ſgannerà al preſente la vita di Perino del Vaga eccellentiſsimo pittore, & molto ingegnioſo. Il quale nato di padre pouero, & rimaſto piccol fanciullo, abbandonato da'ſuoi parenti; fu dalla virtu ſola guidato & gouernato. La quale egli come ſua legittima madre conobbe ſempre & quella onorò del continuo. Et l'oſſeruazione della arte della pittura fu talmente ſeguita da lui con ogni ſtudio, che fu cagione di fare nel tempo ſuo quegli ornamenti tanto egregii & lodati che hanno dato nome a Genoua & al PRINCIPE DORIA. La onde ſi può ſenza dubbio credere che il cielo ſolo ſia quel

Digitized by Google

lo, che conduca gli huomini da quella infima baſſezza doue'naſcono, a'l ſommo della grandezza doue egli no aſcendono, quando con l'opere loro affaticandoſi, moſtrano eſſere ſeguitatori delle ſcienzie che e piglia no a imparare; come pigliò & ſeguitò per ſua, Perino l'arte de'l diſegno, nella quale moſtrò eccellentiſſimamente, & con grazia, la perfezzione nelle figure ſue. Et non ſolo nelli ſtuchi paragonò gli antichi ma tutti gli artefici moderni in quel che abbraccia tutto il genere della pittura, con tutta quella bontà che può deſiderarſi da ingegno vmano, che voglia far conoſcere nelle difficultà di queſta arte, la bellezza, la bontà, & la vaghezza, è leggiadria, ne'colori & negli altri ornamenti. Ma vegnamo piu particularmente a l'origine ſua. Fu nella cittâ di Fiorenza vn'Giouanni Buonaccorſi, che nelle guerre di Carlo VIII. Re di Francia, come giouane & animoſo & liberale, in ſeruitù con quel principe, ſpeſe tutte le facultà ſue nel ſoldo, & nel giuoco & in vltimo ci laſcio la vita. A coſtui nacque vn figliuolo il cui nome fu Piero: che rimaſto piccolo di due meſi per la madre morta di peſte, fu con grandiſſima miſeria allattato da vna Capra in vna villa, fino che il padre andato a Bologna ripreſe vna ſecõda donna alla quale erano morti di peſte i figliuoli & il marito. Coſtei con il latte appeſtato fini di nutrire Piero, chiamato PERINO per vezzi, come ordinariamente per li piu, ſi coſtuma chiamare i fanciulli; il qual nome ſe li mantenne poi tutta via. Fu condotto da'l padre in Fiorenza, & nel ſuo ritornarſene in Francia, laſciato ad alcuni ſuoi parenti, iquali o per nõ auere il modo, o per non voler quella briga di tenerlo & farli inſegnare qualche meſtiero ingegnoſo lo acconciarono allo ſpeziale del Pinadoro, accio che egli impa raſſe quel meſtiero. Ma non piacendoli quella arte fu

Digitized by Google

preso per fattorino da ANDREA de'Ceri pittore, piacendogli & l'aria & i modi di Perino, & parendoli vedere in esso vn non so che d'ingegnio, & di viuacità da sperare che qualche buon frutto douesse co'l tempo vscir di lui. Era Andrea non molto buon pittore anzi ordinario, di questi che stanno a bottega aperta, publicamente a lauorare ogni cosa meccanica. Era costui consueto dipignere ogni anno per la festa di San Giouanni certi ceri che andauano ad offerirsi, insieme con gli altri tributi della Città, & per questo si chiamaua Andrea de Ceri, da'l cognome del quale fu poi detto vn pezzo, Perino de'Ceri. Custodi Andrea Perino qualche anno, & insegniatili i principii dell'arte il meglio che'sapeua, fu forzato nel tempo dell'età sua di xi. anni acconciarlo con miglior maestro di lui. Aueua Andrea stretta dimestichezza con Ridolfo figliuolo di Domenico Ghirlandaio, che era tenuto nella pittura persona molto pratica & valente, come si vede di suo in Fiorenza molte opere in assai luoghi & publici & priuati. Con costui acconciò Andrea de'Ceri Perino, acioche egli attendesse al disegno: & cercasse di fare acquisto in quell'arte. come mostraua l'ingegno, che egli aueua certo grandissimo cõ quella voglia & amore che piu poteua. Et cosi seguitando, fra molti giouani che egli aueua in bottega che attendeuano all'arte, in poco tempo venne a passargli innanzi, con lo studio & con la sollecitudine. Eraui fra glialtri vno, il quale gli fu vno sprone che continuo lo pugneua; il quale fu nominato TOTO del Nunziata il quale ancor'egli aggiugniendo co'l tempo a paragone con i begli ingegni, partì di Fiorenza: & con alcuni Mercanti Fiorentini, condottosi in Inghilterra, quiui hà fatto tutte l'opere sue: & da'l Re di quella prouincia è stato riconosciuto grandissimamente. Costui adunque &

Digitized by Google

Perino esercitandosi a gara l'uno delaltro,& seguitan do nella arte con sommo studio, non ci andò molto tempo che e' vennero eccellenti. Et Perino disegnando in compagnia di altri giouani,& Fiorentini & forestieri al cartone di Michelagniolo Buonarroti, vinse & tēne il primo grado fra tutti quegli. Di manie ra che si staua inquella aspettazione di lui che succesſe di poi nelle belle opere sue, condotte cō tanta arte & eccellēzia. Venne in quel tempo in Fiorenza il VAGA pittor Fiorentino, ilquale lauoraua in Toscanella in quel di Roma cose grosse; per non essere egli maestro eccellēte;& soprabōdatogli lauoro, aueua di bisogno di aiuti:& desideraua menar seco vn cōpagno, & vn giouanetto che gli seruissi al disegno, che non aueua, & allaltre cose dellarte ne gli aiuti di quella. Auuenne che costui vide Perino disegnare in bottega di Ridolfo insieme con gli altri giouani, & tanto superiore a quegli,che ne stupì. Ma molto piu gli piacque lo aspetto & i modi suoi, atteso che Perino era vn' bellissimo giouanetto,cortesissimo, modesto,& gentile, & aueua tutte le parti del corpo corrispondēti alla virtù del lo animo. Inuaghito dunque il Vaga di questo giouane,lo domandò se egli volesse andar seco a Roma;che non mancherebbe aiutarlo negli studii, & fargli que' benefizii,& patti,che egli stesso,volesse. Era tanta la voglia che aueua Perino di venire a qualche grado eccellente della professione sua, che quando sentì ricordar Roma; per la voglia che egli ne aueua tutto si rinteneri: & li disse che egli parlasse con Andrea de Ceri;che non voleua abbandonarlo, auendolo aiutato per fino allora. Cosi il Vaga persuaso Ridolfo suo maestro & Andrea che lo teneua, tanto fece, che alla fine,condusse Perino & il compagno in Toscanella. Quiui cominciarono a lauorare; & aiutando loro Pe

rino, non finirono ſolamente quell'opera che il Vaga aueua preſe: Ma molte ancora che è pigliarono di poi. Ma dolēdoſi Perino che le promeſſe del cōdurſi a Roma, erano mandate in lungha, per colpa dell'utile & comodità che ne traeua il Vaga: & riſoluendoſi andarci da per ſe, fu cagione che il Vaga laſciato tutte l'opere lo cōduſſe a Roma. Doue egli per l'amore che portaua allarte, ritornò al ſolito ſuo diſegno: & continouando molte ſettimane piu ogni giorno di continuo ſi accendeua. Volſe il Vaga far ritorno a Toſcanella, & per queſto, fatto conoſcere a molti pittori ordinarii Perino per coſa ſua; lo raccomandò a tutti quegli amici che ci aueua, accio lo aiutaſsino & fauoriſsino nella aſſenzia ſua. Et da queſta origine, da indi innanzi ſi chiamò ſempre Perin' del Vaga. Rimaſto coſi in Roma, & veduto le opere antiche nelle ſculture, & le mirabiliſsime machine de gli edifizii gran parte rimaſti nelle rouine, ſtaua in ſe ammiratiſsimo, del valore di tanti chiari & illuſtri, che aueuano fatte quelle opere. Et coſi accendendoſi tuttauia piu, in maggior deſiderio della arte, ardeua continuamente di peruenire in qualche grado vicino a quelli: ſi che con le opere, deſſe nome a ſe, & vtile, como lo aueuano dato coloro di chi egli ſi ſtupiua, vedendo le belliſsime opere loro. Et mentre che egli conſideraua alla grandezza loro, & alla infinita baſſezza & pouertà ſua, & che altro che la voglia non aueua, di volere aggiugnerli; & ſenza chi lo intratteneſſe che è poteſſe campar la vita: gli conueniua, volendo viuere, lauorare a opere per quelle botteghe, oggi con vno dipintore, & domane con vnaltro, nella maniera che fanno i Zappatori a giornate. Et quanto fuſſe diſconueniente allo ſtudio ſuo queſta maniera di vita, egli medeſimo per il dolore ſe ne daua paſsione non poſſendo far que' frutti &

Digitized by Google

cosi presto;che l'animo,& lavolontà,& il bisogno suo gli prometteuano.Fece adunque proponimento di di uidere il tempo, la metà della settimana lauorando a giornate:& il restante attendendo al disegno.Aggiugnendo a questo vltimo,tutti i giorni festiui,insieme con vna gran parte delle notti & rubando al tempo il tempo,per diuenire famoso,& fuggir da le mani di altrui, piu che gli fusse possibile Messo in esecuzione questo pensiero, comincio a disegnare nella cappella di Papa Iulio, doue la volta di Michelagniolo Buonarroti era dipinta da lui,seguitando gli andari, & la maniera di Raffaello da Vrbino. Et cosi continuando a le cose antiche di marmo, & sotto terra a le grotte, per la nouità delle grottesche:imparò i modi del lauorar di stucco:& mendicando il pane con ogni stento, sopportò ogni miseria per venir' eccellente in questa professione. Ne vi corse molto tempo che egli diuenne,fra quegli che disegnauano in Roma, il piu bello & miglior disegnatore, che ci fusse : Atteso che meglio intendeua i muscoli, & le difficultà dellarte ne gli ignudi; che forse molti altri tenuti maestri allora de i migliori. La qual cosa fu cagione,che non solo fra'gli huomini della professione;ma ancora, fra molti Signori & prelati,e' fosse conosciuto, & massime che Giulio Romano & Giouan Francesco detto il Fattore discepoli di Raffaello da Vrbino lodatolo al maestro pur assai, fecero che'lo volse conoscere: & vedere lopre sue ne' disegni. I quali piaciutili, insieme co'l fare,& la maniera,& lo spirito, & i modi della vita:giudicò lui fra tanti quanti ne auea conosciuti,douer venire in gran'perfezzione inquellarte.Erano gia state fabbricate da Raffaello da Vrbino le logge Papali, che Leon X. gli aueua ordinate: lequali finite di muraglia, ordinò che Raffaello le facesse lauorare di

Digitized by Google

ſtucco,& dipignere, & metter doro, come meglio allui pareua. Et coſi Raffaello fece capo di quell'opera per gli ſtucchi, & per le grotteſche GIOVANNI da Vdine,rariſsimo & vnico in quegli:ma piu negli animali,& frutti,& altre coſe minute:& ancora che egli aueſſe ſcelto per Roma ; & fatto venir di fuori, molti maeſtri:aueua racc olto vna compagnia di perſone valenti in piu generi, & ogniuno nel ſuo lauorare ; chi ſtucchi,chi grotteſche, altri fogliami , altri feſtoni,& chi ſtorie ; & altri metteua doro : & coſi ſecondo che eglino migliorauano,erano tirati innanzi : & fattogli maggior ſalarii . Laonde gareggiando in quell'opera ſi conduſſono a perfezzione molti giouani, che furon poi tenuti molto eccellenti nelle opere loro.In queſta compagnia fu conſegnato Perino a Giouanni da Vdine da Raffaello , per douere con glialtri lauorare & grotteſche & ſtorie:& ſecondo che egli ſi porterebbe fuſſe da Giouanni adoperato. Auuenne che lauorando Perino , per la concorrenzia , & per far proua,& aquiſto di ſe , non vi andò molti meſi , che egli fu fra tutti coloro che ci lauorauano , tenuto il primo ; & di diſegno , & di colorito ; Anzi il migliore, & il piu vago, & pulito, & che con piu leggiadra & bella maniera conduceſſe coſi grotteſche & figure , come ne rendono teſtimonio & chiara fede le grotteſche & i feſtoni , & le ſtorie di ſua mano , che oltra lo auanzar le altre,ſon dai diſegni e ſchizzi che faceua lor Raffaello,le ſue molto meglio, & oſſeruate molto, come chi cõſidererà in vna parte di quelle ſtorie nel mezo della detta loggia nelle volte , doue ſono figurati gli Ebrei quando paſſano il Giordano con l'arca Santa,& quando girando le mura di Gericò quelle rouinano : & le altre che ſeguono dnpo , come quando combattendo Ioſue con quegli Amorrei fa fermare il Sole,

&

Digitized by Google

& molte altre che non fa mestiero per la moltitudine loro nominarle;che si conoscono infra le altre. Fecene ancora nel principio, doue si entra nella loggia,del testamento nuouo che sono bellissime: senza che sotto le finestre sono le migliori storie colorite di color di bronzo,che siano intutta quellopera. Lequali cose fan stupire ogniuno, & per le pitture, & per molti stucchi,che egli vi lauorò di sua mano. Oltra che il colorito suo è molto piu vago,& meglio finito, che tutti gli altri. Laquale opera fu cagione,che egli salì in tanta fama,per le lode, che non si diceua infra gli Artefici altro,che de le rarissime parti che egli aueua da la natura. Ma queste lode furon cagione non di addormentarlo, perche la virtù lodata cresce: anzi di maggiore studio nella arte: pigliando molto piu vigore, quasi certissimo seguitandola di douere corre que' frutti, & quegli onori:ch' egli vedeua tutto il giorno in Raffaello da Vrbino, & in Michelagnolo Buonarroti. Et tanto piu lo faceua volẽtieri,quanto da Giouanni da Vdine, & da Raffaello, vedeua esser tenuto conto di lui; & essere adoperato in cose importanti. Vsò sempre vna sommessione,& vna obedienzia certo grandissima verso Raffaello; osseruandolo di maniera; che da esso Raffaello era amato come proprio figliuolo. Fecesi in questo tempo per ordine di Papa Leone,la volta della sala de' pontefici;che è quella che sentra in sulle logge a le stanze di Papa Alexandro vi. dipinte gia dal Pinturicchio: laqual volta fu dipinta da Giouan da Vdine,& da Perino. Et in compagnia feciono & gli stucchi, & tutti quegli ornamenti, & grottesche,& animali,che ci si veggono: oltra le belle & varie inuẽzioni,che da essi furono fatte nello spartimento:auendo diuiso in quella in certi tondi & ouati per sette pianeti del Cielo, tirati da i loro animali:

come Gioue dall'aquile; Venere dalle colombe; la Luna dalle femmine; Marte da i Lupi, Mercurio da i galli, il Sole da i caualli, & Saturno da' i serpenti: oltra i dodici segni del Zodiaco; & alcune figure delle settantadue imagini del Cielo: come l'orsa maggiore, la canicola, & molte altre che per la lunghezza loro le tacemo senza raccõtarle per ordine; potendosi talopera vedere; che tutte queste figure furono gran parte di sua mano. Oltra che nel mezo della volta è vn tondo con quattro figure finte per vittorie, che tengono il Regno del Papa, & le chiaui, scortando al disotto in su; lauorate con vna maestreuole arte, & molto bene intese. Oltra la leggiadria che egli vsò ne gli abiti loro, velando lo ignudo con alcuni pannicini sottili; che parte scuoprono le gambe ignude, & le braccia, certo con vna graziosissima bellezza. Laquale opera fu veramente tenuta, & oggi ancora si tiene per cosa molto onorata & ricca di lauoro: & cosa allegra, & vaga degna veramente di quel pontifice; ilquale non mancò riconoscere le lor fatiche, degne certo di grandissima remunerazione. Fece Perino vna facciata di chiaro oscuro, allora messasi in vso, per ordine di Pulidoro & Maturino: laquale facciata è dirimpetto alla casa della Marchesa di Massa, vicino a maestro Pasquino; condotta molto gagliardamente di disegno & di forza, che gli diede molto onore. Auuenne che l'anno MDXX. il terzo anno del suo pontificato, Papa Leone venne a Fiorenza: & perche in quella città si fecionо molti trionfi, Perino, parte per vedere la pompa di quella città, & parte per riuedere la patria, venne inanzi alla Corte: & fece in vno arco trionfale, a Sãta Trinita, vna figura grande di sette braccia bellissima: che vnaltra in sua concorrenzia fece Toto del Nunziata, gia nella età puerile suo cõcorrente. Parueli nõdime-

Digitized by Google

no ogniora mille anni, ritornarsene a Roma: giudicãdo molto differẽte la maniera, & i modi degli artefici, da quegli che in Roma si vsauano. Et ripreso l'ordine del solito suo lauorare: fece in Santo Eustachio da la dogana, vn San Piero in fresco, il quale è vna figura, che hà vn rilieuo grandissimo; fatto con semplice andare di pieghe, ma molto con disegno & giudizio lauorato. Era in questo tempo l'Arciuescouo di Cipri in Roma, persona molto amatore delle virtù, ma particularmente della pittura. Et auendo egli vna casa vicino alla chiauica; nellaquale aueua acconcio vn giardi netto con alcune statue, & altre anticaglie, certo onoratissime & belle: Et desiderando acompagniarle con qualche ornamento onorato, fece chiamare Perino, che era suo amicissimo; & insieme cõsultarono che e' douesse fare intorno alle mura di quel giardino, molte storie di Baccanti, di Satiri, & di Fauni, & di cose selvagge: alludendo ad vna statua d'un Bacchio, che egli ci aueua antico, che sedeua vicino a vna Tigre. Et cosi adornò quel luogho di diuerse poesie: oltra che li fece fare vna loggetta di figure piccole, & varie grottesche, & molti quadri di paesi, fatti da Perino & coloriti con vna grazia & diligenzia grandissima. Laquale opera è stata tenuta di continuo da gli artefici, cosa molto lodeuole: & fu cagione farlo conoscere a Fuccheri Mercanti Todeschi i quali auendo visto l'opera di Perino, & piaciutali: perche aueuano murato vicino a Banchi vna casa, che è quando si va a la Chiesa de' Fiorentini vi fecero fare da lui vn cortile & vna loggia & molte figure, degne di quelle lode, che son le altre cose di sua mano; nelle quali si vede vna bellissima maniera, & vna grazia molto leggiadra. Aueua in questo tempo Messer Marchionne Baldassini, fatto murare vna casa, molto bene intesa,

Digitized by Google

da Antonio da San Gallo, vicino a Santo Agostino; & desiderando che vna sala che eglivi aueua fatta fusse di pinta tutta; esaminato molto di que'giouani accio che ella fusse & bella, & ben fatta: risoluè dopo molti, darla a Perino. con il quale conuenutosi de'l prezzo, vi messe egli mano: ne da quello leuò per altri l'animo, che egli felicissimamente la condusse a fresco. Nella quale è vno spartimento a'pilastri, che mettono in mezo nicchie grandi, & nicchie piccole. Nelle grandi, son varie sorte di Filosofi due per nicchia: & in qual cuna vn solo: Et nelle minori, son putti ingniudi, & parte vestiti di velo, con certe teste di femmine, finte di marmo sopra alle nicchie piccole. Et sopra la cornice che fa fine a pilastri, seguiua vn'altro ordine, partito sopra il primo ordine con istorie di figure non molto grandi de'fatti de'Romani: cominciádo da Romulo per fino a Numa Pompilio. Sonui varii ornamenti, contraffatti di varie pietre di marmi: senza che v'e sopra il cammino di pietre bellissimo, vna Pace la quale abbrucia armi & trofei che è molto viua. Della quale opera fu tenuto conto, mentre visse Messer Marchionne: & di poi da tutti quelli che operano in pittura, oltra quelli che non sono della professione che la lodano straordinariaméte. Fece nel monasterio delle monache di Santa Anna, vna cappella in fresco, con molte figure, lauorata da lui con la solita diligenzia Et in Santo Stefano del Cacco ad vno altare, dipinse in fresco per vna Gentil donna Romana vna Pietà con vn' CHRISTO morto, in grembo alla Nostra donna: & ritrasse di naturale quella Gentil donna che par'ancor viua. La quale opera è condotta con vna destrezza molto facile, & molto bella. Aueua in questo tempo Antonio da San Gallo fatto in Roma, in su vna cantonata di vna casa, che si dice l'inmagine di ponte,

Digitized by Google

vn'Tabernacolo molto ornato di treuertino,& molto onoreuole per farui far dentro di pitture qualcosa di bello:e cosi ebbe commissione dal padrone di quella ca sa,che lo desi a fare a chi li pareua che fusse atto a farui qualche onorata pittura. Antonio che conosceua Perino di que' giouani che ci erano per il migliore, allui lo allogò. Et egli messoui mano vi fece dentro CHRISTO quando incorona la Nostra donna:& nel campo fece vno splendore con vn coro di serafini, & angeli che hanno certi panni sottili, che spargono fiori,& altri putti molto belli, & varii, & cosi nelle due facce del Tabernacolo fece nell'una San Bastiano, & nell'altra Santo Antonio, opera certo ben fatta, & simile alle altre sue,che sempre furono,& vaghe,& graziose.Aueua finito nella Minerua,vna cappella di marmo,in su quattro colonne: & come quello che desideraua lassarui vna memoria duna tauola,ancora che nõ fusse molto grande; sentendo la fama di Perino, conuenne seco:& gniene fece lauorare a olio. Et in quella volse a sua elezzione vn CHRISTO sceso di croce; il quale, Perino con ogni studio & fatica si messe a condurre. Doue egli lo figurò esser gia in terra deposto & insieme le Marie intorno che lo piangono;fingendo vn dolore, & compassioneuole affetto nelle attitudini e gesti loro. Oltra che vi sono que' Niccodemi, & le altre figure ammiratissime, meste, & aflitte, nel vedere linnocenzia di CHRISTO morto. Ma quel che egli fece diuinissimamente, furono i duo ladroni, rimasti confitti in sulla Croce: che sono oltra al parer morti, & veri, molto ben ricerchi di muscoli, & di nerui: auendo egli occasione di farlo; rappresentãdosi a gli occhi di chi li vede le membra loro in quella morte violenta tirate da i nerui;& i muscoli da chiodi & dalle corde. Oltra che vi è vn paese nelle tene-

Digitized by Google

bre, contrafatto con molta discrezione, & molta arte Et se questa opera non auesse la inondazione del diluuio che venne a Roma lanno MD fatto dispiacere coprendola piu di mezza: che l'acqua rinteneri di maniera il gesso, & fece gonfiare il legname di sorte che tanto quanto se ne bagnò dappie si è scortecciato di maniera che se ne gode poco: Anzi fa compassione il guardalla, & grandissimo dispiacere che ella sarebbe certo de le pregiate cose che auesse Roma. Faceuasi in questo tempo per ordine di Iacopo Sansouino rifar la Chiesa di San Marcello di Roma, conuento de' frati de'Serui: fabbrica oggi rimasta imperfetta. Et cosi auẽ do eglino tirate a fine di muraglia alcune cappelle & coperte di sopra: ordinaron que' frati che Perino facesse in vna di quelle per ornamento d'vna Nostra donna, deuozione in quella Chiesa, due figure in due nicchie che la mettessino in mezo, l'vna fu San Giuseppo, & l'altra San Filippo frate de' Serui, & autore di quella Religione. Et sopra quelli fece alcuni putti, condotti da lui perfettissimamente; doue ne messe in mezzo della facciata vno ritto insunun dado, che tiene sul le spalle il fine di due festoni, che esso manda verso le cantonate della cappella, doue sono due altri putti che gli reggono, a sedere in su quelli: faccendo con le gambe attitudini bellissime. Et questo lauorò con tanta arte, con tanta grazia, con tanta bella maniera: dandoli nel colorito vna tinta di carne, & fresca, & morbida, che si può dire che sia carne vera, piu che dipinta. Et certo si possón tenere per i piu begli che in fresco facesse mai artefice nessuno; la cagione è che nel guardo, viuono: nellattitudine, si muouono, & ti fan segno con la bocca voler isnodare la parola: & che l'arte vince la Natura, anzi che ella confessa non poter fare in quella piu di questo. Fu questo lauoro di tanta bon-

Digitized by Google

tà nel cospetto di chi intendeua l'arte; che ne acquistò gran' nome: ancora che egli auesi fatto molte opere: & si sapesse certo quello che egli si sapeua de'l grande ingegno suo in quel mestiero: & se ne tenne molto piu conto & maggiore stima, che prima non si era fatto. Et per questa cagione Lorenzo Pucci Cardinale Santi IIII. auendo preso alla Trinità, conuento de'frati Calauresi & Francioſi che vestòn'l'abito di San Francesco di Paula, vna cappella a man manca allato allato al la cappella maggiore: la allogò a Perino: a cio che in fresco vi dipignesse la vita della Nostra donna. La quale cominciata dallui hà finito tutta la volta, & vna facciata sotto vno arco: & cosi fuor di quella, sopra vno arco della cappella fece due profeti grandi di qua tro braccia & mezo: figurando Isaia, & Daniel: i qua li nella grandezza loro mostrano quella arte & bontà di disegno, & vaghezza di colore, che può perfettamente mostrare, vna pittura fatta da artefice grande. Come apertamente vedrà chi considererà lo Esaia; che mentre legge si conosce la maniconia, che rende inse lo studio, & il desiderio nella nouità del leggere, perche affisato lo sguardo a vn libro, con vna mano alla testa, mostra come l'huomo sta qualche volta, quando egli studia. Similmente il Daniel immoto alza la te sta a le contemplazioni celesti; per isnodare i dubbi a' suoi popoli. Sono nel mezo di questi, due putti: che tengono l'arme de'l Cardinale, con bella foggia di scudo i quali oltra lo esser dipinti, che paion'di carne: mo strano ancora esser di rilieuo. Sono sotto spartite nel la volta quattro storie: diuidendole la Crociera cio è gli spigoli delle volte. Nella prima è la concezzione di essa Nostra donna: la seconda è la Natiuità sua: nella terza è quando ella saglie i gradi del tempio: & la quarta è quando San Giuseppo la sposa. In una faccia

quanto tiene l'arco della volta, è la sua visitazione: nel la quale sono molte belle figure, & massime alcune che son salite in su certi basamenti; che per veder meglio la cerimonia di quelle donne, stanno con vna prontez za molto naturale. Oltra che i casamenti & l'altre figure hanno del buono & del bello in ogni loro atto. non seguitò piu giu venendoli male: & guarito cominciò l'anno MDXXIII. la peste: la quale fu d'vna sorte in Roma: che se egli volse campar la vita, gli con uenne far proposito partirsi di Roma. Era in questo tempo in detta Citta il PILOTO, orefice, amicissimo, & molto familiare di Perino: il quale aueua volontà partirsi; & cosi desinando vna mattina insieme, persuase Perino ad allontanarsi: & venire a Fiorenza. Atteso che egli era molti anni che egli non ci era stato: & che non sarebbe se non grandissimo onor suo farsi conoscere; & lasciare in quella qualche segno della eccellenzia sua. Et ancora che Andrea de' Ceri & la moglie che lo aueuano alleuato fussin' morti: non dimeno egli come nato in quel paese ancor che non ci auesse niente, ci aueua amore. Laqual persuasione, non durò molto, che egli, & il Piloto vna mattina partirono: & in verso Fiorenza ne vennero. Et arriuati in quella, ebbe grandissimo piacere, riueder le cose vecchie dipinte da' maestri passati, che gia gli furono studio nella sua età puerile: & cosi ancora quelle di que' maestri che viueuano allora de' piu celebrati, & tenuti migliori in quella città. Quiui fu operato da' suoi amici, che egli auesse vna opera in fresco; de la quale diremo disotto. Auuenne che trouandosi vn giorno seco per fargli onore, molti artefici, Pittori, Scultori, Architetti, Orefici, & Intagliatori di marmi & di legnami, che secondo il costume antico si erano ragunati insieme, chi per vedere & accompagnare

gnare Perino, & vdire quello che e' diceua. Et molti per veder che differenza fusse fra gli artefici di Roma & quegli di Fiorenza nella pratica. Et i piu v'erano per vdire i biasimi & le lode, che sogliono spesso dire gli artefici luno de laltro. Et cosi ragionando insieme d'una cosa in altra, peruennero, guardando l'opere & vecchie & moderne per le chiese in quella del Carmine, per veder la cappella di Masaccio. Doue guardando ognuno fisamente, & moltiplicando in varii ragionamenti in lode di quel maestro: & che egli auesse auuto tanto di giudizio, che egli in quel tempo, non vedendo altro che l'opere di Giotto, auesse lauorato con vna maniera si moderna nel disegno, nella inuenzione, & nel colorito: che egli auesse auuto forza, di mostrare nella facilità di quella maniera, la difficultà di questa arte. Oltra che nel rilieuo, & nella resoluzione, & nella pratica non ci era stato nessuno di quegli che aueuano operato, che ancora lo auesse raggiunto. Piacque assai questo ragionaméto a Perino; & rispose a tutti quegli artefici, che cio diceuano, queste parole. Io non niego quel che voi dite, che non sia; & molto piu ancora: ma che questa maniera non ci sia chi la paragoni, negherò io sempre; anzi dirò se si puo dire con soportazione di molti: non per dispregio, ma per il vero: che molti conosco & piu risoluti, & piu graziati, Le cose de'quali, non sono manco viue in pittura, di queste; anzi molto piu belle. Et mi duole in seruigio vostro, io che non sono il primo dell'arte, che non ci sia luogo qui vicino, che si potesse farui vna figura; che innanzi che io mi partisse di Fiorenza, farei vna proua, allato a vna di queste infresco medesimamente: accio che voi co'l paragone vedesse se ci è nessuno ne moderni che l'abbia paragonato. Era fra costoro vn Maestro tenuto il primo in Fiorenza nella pittura; &

Digitized by Google

come curioso di veder l'opere di Perino: & per abbassarli lo ardire; messe innanzi vn suo pensiero che fu questo. Se bene egli, è pieno (dissegli) costi ogni cosa, auendo voi coteſta fantasia, che è certo buona & da lodare; egli è qua al dirimpetto doue è il San Paulo di sua mano, non men buona & bella figura, che si sia ciaschuna di queste della cappella; doue agenolmente potrete mostrarci quello che voi dite: faccendo vn'altro Apostolo allato, o volete a quel San Piero di Masolino: o allato al San Paulo di Masaccio. Era il San Piero piu vicino alla fineſtra, & eraci miglior spazio, & miglior lume: & oltre a questo non era manco bella figura, che il San Paulo. Adunque ogni vno conforta uan Perino a fare, & a lui il pregaua che aueuan caro veder questa maniera di Roma; oltra che molti diceuano che egli sarebbe cagione di leuar loro de'l capo que sta fantasia, tenuta nel ceruello tante decine d'anni: & che s'ella fusse meglio, tutti correrano a le cose moderne. Perilche persuaso Perino da quel maestro, che gli disse inultimo, che non doueua mancarne, per la persuasione, & piacere di tanti begli ingegni: oltra che elle erano due settimane di tempo, quelle che a fresco conduceuano vna figura: e che loro non mancherebbono spender gli anni in lodare le sue fatiche. Et ben che costui dicesse cosi: era di animo contrario: persuadendosi che egli non doueſſe far però cosa, molto meglio, che faceuano all'ora quegli artefici, che teneuano il grado, de'piu eccellenti. Accettò Perino di far que sta proua: & chiamato di concordia M. Giouanni da Pisa priore del conuento: gli dimandarono licenzia de'l luogo per fare tale opera: che in vero di grazia & cortesemente lo concesse loro: & cosi preso vna misura del vano, con le altezze & larghezze si partirono. Fu fatto da Perino vn cartone di vno Apostolo in per

ſona di Santo Andrea: & finito diligentiſsimamente. Et era Perino gia reſoluto voler dipignierlo: & fattoci far larmadura per cominciarlo. Ma inanzi a queſto nella venuta ſua molti amici ſuoi, che aueuano viſto in Roma eccellentiſsime opere ſue, gli aueuano quella opera a freſco chio diſsi auendo proccurato che egli come gli altri laſciaſſe di ſe in Fiorenza, qualche memoria di ſua mano; che aueſſe a moſtrare la bellezza, & la viuacità dell'ingegno che egli aueua nella pittura: acciò che e'fuſſe cognoſciuto: & forſe da chi gouernaua allora, meſſo in opera in qualche lauoro d'importãza. Erano in Camaldoli di Fiorenza allora huomini artefici che ſi ragunauano a vna compagnia, nominata de'martiri; la quale aueua auuto voglia piu volte, di far dipignere vna facciata che era in quella, drentoui la ſtoria di eſsi martiri, quando e'ſon condannati alla morte dinanzi a i due Imperadori Romani che dopo la battaglia, & preſa, loro, gli fanno in quel Boſco Crocifiggere, e ſoſpendere a quegli alberi. La quale ſtoria fu meſſa per le mani a Perino, & ancora che il luogo fuſsi diſcoſto, & il prezzo piccolo: fu di tanto potere la inuenzione della ſtoria: & la facciata che era aſſai grande: che egli ſi diſpoſe a farla; ancora che egli fuſſe aſſai confortato da chi gli era amico. Atteſo che queſta opera lo metterebbe in quella conſiderazione che meritaua la ſua virtù fra i Cittadini che non lo conoſceuano & fra gli artefici ſuoi in Fiorenza: doue nõ era conoſciuto ſe non per fama. Deliberatoſi dunque a lauorare, preſe queſta cura: & fattone vn diſegno piccolo, che fu tenuto coſa diuina: & meſſo mano, a fare vn carton grande quante l'opera: lo conduſſe (nõ ſi partendo dintorno a quello) a vn termine: che tutte le figure principali erano finite del tutto. Et coſi lo Apoſtolo ſi rimaſe indietro, ſenza farui altro. Aueua

Digitized by Google

Perino disegnato questo cartone in su'l foglio bianco: sfumato & tratteggiato: lasciando i lumi della propria carta, condotto tutto con vna diligenzia mirabile. nel quale erano i due Imperadori nel tribunale che sentenziauano alla Croce tutti i prigioni: i quali erano volti verso il tribunale: chi ginocchioni, chi ritto, & altro chinato, tutti ignudi legati per diuerse vie, in attitudini varie, storcendosi con atti di pietà, & conoscendosi il tremar delle membra, per auersi a disgiugnier l'anima nella passione & tormento del crucifiggersi. oltra che vi era accennato in quelle teste, la Costanzia della fede ne' vecchi, il timore della morte ne' Giouani, in altri il dolore delle torture nello stringerli le legature, il torso, & le braccia. Vedeuasi appresso il gonfiar de' muscoli, & fino a' l sudor freddo della morte, accennato in quel disegno. Oltra che si vedeua ne' soldati che gli guidauano vna fierezza terribile, impietosissima, & crudele nel presentargli a' l tribunale, per la sentenzia, & nel guidargli a le croci. Oltra che vi erano per il dosso degli Imperadori & de' soldati, corazze allantica, & abbigliamenti, molto ornati, & bizzari. Senza i calzari le scarpe, le celate le targhe, & le altre armadure fatte con tutta quella copia di bellissimi ornamenti che piu si possa fare, & imitare; & aggiugnere allo antico, disegnate con quello amore & artificio, & fine, che puo far tutti gli estremi dell'arte. Il quale cartone, vistosi per gli artefici, & per altri intendenti ingegni, giudicarono non auer visto pari bellezza, & bontà in disegno, dopo quello di Michelagnolo Buonarroti fatto in Fiorenza per la sala del consiglio. La onde acquistato Perino quella maggiore fama che egli piu poteua acquistare nell'arte, mentre che egli andaua finendo cal cartone, per passar tempo, fece mettere in ordine, & macinare colori a olio, per fare al Pi-

loto Orefice ſuo amiciſsimo vn quadretto non molto grande; il quale conduſſe a fine quaſi piu di mezo, dentroui vna Noſtra donna. Era gia molti anni ſtato ſuo domeſtico vn' Ser Raffaello di Sandro prete zoppo, cappellano di San Lorenzo: ilquale portò ſempre amore a gli artefici di diſegno: coſtui perſuaſe Perino a tornare ſeco in compagnia, non auendo egli ne chi gli cucinaſſe, ne chi lo teneſſe in caſa: eſſendo ſtato il tempo che ci era ſtato, oggi con vno amico & domani con vnaltro. Laonde Perino andò allogiare ſeco: & vi ſtette molte ſettimane. Auuenne che la peſte cominciò a ſcoprirſi in certi luoghi in Fiorenza, & meſſe a Perino paura di non infettarſi: perilche deliberato partir ſi di quella città, volſe ſatisfare a Ser Raffaello tanti di che era ſtato ſeco a mangiare. Ma non volſe mai Ser Raffaello acconſentire di pigliar niente: anzi diſſe è mi baſta vn tratto auere vno ſtraccio di carta di tua mano. Perilche viſto queſto Perino tolſe circa a quatro braccia di tela groſſa, & fattola appiccare ad vn' muro che era fra due vſci della ſua ſaletta, vi fece vna ſtoria contraffatta di colore di bronzo, in vn' giorno & in vna notte. Queſta ſeruiua per iſpalliera, dentroui la ſtoria di Moſe, quando e' paſſa il Mar Roſſo; & che Faraone ſi ſommerge in quello co' ſuoi caualli & co' ſuoi carri. Doue Perino fece attitudini belliſsime di figure, chi nuota armato, & chi ignudo; altri abbracciando il collo a caualli, bagniati le barbe e' cappelli nuotano, & gridano per la paura della morte; cercando il piu che poſſono con quel che veggono ſcampo da alungar la vita. Da l'altra parte del mare vi è Moſe, Aron, e gli altri Ebrei, maſchi & femmine, che ringraziano IDIO. Euui vn numero di vaſi, che egli finge che abbino ſpoliato lo egitto, con belliſsimi garbi, & varie forme, & femmine con ac-

conciature di testa molto varie, laquale finita lasso per amoreuolezza a ser Raffaello: egli fu cara tanto, quanto se li auesse lassato il priorato di San Lorenzo. La qual tela fu tenuta di poi in pregio, & lodata, & dopo la morte di ser Raffaello, rimase con le altre sue robe, a Domenico di Sandro Pizzicagniolo suo fratello. Partissi da Fiorenza Perino, lasciato in abbandono lopera de' Martiri, della quale gli rincrebbe grandemente. Et certo se ella fusse stata in altro luogo che in Camaldoli, la arebbe egli finita: Ma cõsiderato che gli vffiziali della sanità, aueuano preso per gli appestati lo stesso cõuento di Camaldoli; volle piu tosto saluare se, che lasciar fama in Fiorenza; bastãdoli auer mostrato quãto e' valeua nel disegno. Rimase il cartone & le altre sue robe a Giouanni di Goro orefice suo amico che si mori nella peste: & dopo lui peruenne poi nelle mani del Piloto che lo tenne molti anni spiegato in casa sua mostrãdolo volentieri a ogni persona d'ingegno, che era tenuto certo cosa rarissima Ne so doue e' si capitasse doppo la morte del Piloto. Stette fuggiasco molti mesi da la peste Perino in piu luoghi, ne per questo spese mai il tempo indarno che egli continouamente non disegnasse & studiasse cose dell'arte: Ma cessata la peste sene torno a Roma: & attese a far' cose piccole, lequali *io non narrero altrimenti*. Fu *lanno* MDXXIII. *creato* Papa Clemente VII. che fu vn' grandissimo refrigerio alla arte della pittura & della scultura: state da Adriano VI. mentre che e' visse tenute tanto basse che non solo non si era lauorato per lui niente: ma non sene dilettando anzi piu tosto auendo le in odio e cagione, che nessuno altro sene dilettasse era stato o spẽdesse o tratteneſse nessuno artefice. Per ilche Perino allora fece molte cose, nella creazione del nuouo Pontefice. Et oltre a questo conuennono

Digitized by Google

di capo dellarte in cambio di Raffaello da Vrbino gia morto, Giulio Romano, & Giouan Franceſco detto il Fattore; accio che ſi ſcompartiſsino i lauori a gli altri ſecondo luſato di prima. Perilche Perino che aueua la uorato vn arme de'l Papa in freſco, co'l cartone di Giulio Romano ſopra la porta de'l Cardinal Ceſerino, ſi portò tanto egregiamente, che dubitarono di lui, per che ancora che eglino aueſsino il nome di diſcepoli di Raffaello & redato le coſe ſue; non aueuano redato interamente l'arte & la grazia, che egli co i colori daua alle ſue figure. Preſono partito adunque Giulio & Gian Franceſco dintrattenere Perino: & coſi l'anno Santo del Giubileo MDXXV. diedero la Caterina ſorella di Gianfranceſco, a Perino per donna, a cio che fra loro fuſsi quella intera amicicia che tãto tempo aueuon contratta, conuertita in parentado. Laonde continouando a le opere che egli faceua continouaméte, non ci andò troppo tempo, che per le lode da tegli nella prima opera fatta in S. Marcello fu delibera to dal priore di quel conuento & da certi capi della compagnia del Crocifiſſo, laquale ci hà vna cappella fabbricata da gli huomini ſuoi per ragunaruiſi, che ella ſi doueſſe dipignere: & coſi allogorono a Perino queſta opera: con iſperanza di auere qualche coſa eccellente di ſuo. Perino fattoui fare i ponti, comincio l'opera: & fece nella volta a meza botte nel mezo vna ſtoria quando DIO fatto Adamo, caua de la coſta ſua Eua ſua dõna nella quale ſtoria ſi vede Adamo igniudo belliſsimo & artifizioſo, che oppreſſo dal sõno giace, mentre che Eua viuiſsima a man' giunte ſi leua in piedi, & riceue la benedizzione dal ſuo fattore la figura del quale è fatta di aſpetto ricchiſsimo, & graue, in maeſta, diritta, con molti panni attorno che vanno girando ilembi lo igniudo feceui davna banda a man rit

ta, due Euangelisti, de quali finì tutto il San Marco, & il San Giouanni, eccetto la testa e vn braccio ignudo. Feceui in mezo fra l'uno & l'altro, due puttini, che abracciano per ornamẽto vn candelliere, che veramente son di carne viuissimi & simulmẽte i Vangelisti molto belli, nelle teste & ne' panni, & braccia & tuttoquel che lor fece di sua mano. Laquale opera mentre che egli la fece ebbe molti impedimenti, & di malattie, & daltri infortuni che accagionò giornalmente a chi si viue. Oltra che dicano che mancarono danari ancora a quelli della compagnia: & talmente andò in lunga questa pratica, che lanno MDXXVII. venne la rouina di Roma, che fu messa quella città a sacco, & spento molti artefici, & distrutto & portato via molte opere. Perino trouandosi in tal frangente & auendo Donna & vna puttina, con laquale corse in collo per Roma per camparla di luogo in luogo, fu inultimo miserissimamente fatto prigione, doue si condusse a pagar taglia con tanta sua disauuẽtura che fu per dar la volta del ceruello. Passato le furie del sacco era sbattuto talmente per la paura che egli aueua ancora, che le cose dellarte si erano allontanate da lui. Fece niẽtedimeno per alcuni soldati Spagnioli tele aguazzo & altre fantasie: & rimessosi in assetto, viueua come gli altri pouera mente. Era rimasto il BAVIERA che teneua le stampe di Raffaello, che non aueua perso molto: & per lamizicia che egli aueua con Perino, per intratenerlo gli fece disegnare vna parte distorie, quando gli Dei si trasformano, per conseguire i fini de loro Amori. I quali furono intagliati in Rame da IACOPO Caralgio eccellente intagliatore di stampe. Et inuero in questi disegni si portò tanto bene, che riseruando i dintorni & la maniera di Perino; & tratteggiando quegli con vn modo facilissimo; cercò ancora dargli

dargli quella leggiadria,& quella grazia che aueua dato Perino a suoi disegni. Mentre che le rouine del sacco aueuano distrutta Roma, & fatto partir di quella gli abitatori, & il Papa stesso che si staua in Oruieto, non essendoui rimasti molti, & non si faccendo faccenda di nessuna sorte: capitò a Roma NICCOLA Veneziano raro & vnico maestro di ricami, seruitore del Principe Doria; ilquale & per la amicizia vecchia con Perino; & per che egli ha sempre fauorito & voluto bene a gli huomini dellarte, persuase Perino, a partirsi di quella miseria; & lo cõsigliò inuiarsi a Genoua. Promettendoli che egli farebbe opera con quel Principe che era amatore & si dilettaua della pittura, che gli farebbe fare opere grosse. Et massime che sua eccellenzia, gli aueua molte volte ragionato, che arebbe auuto voglia, di far vno appartamẽto di stanze, con bellissimi ornamenti. Non bisognò molto persuader Perino; ilquale è dal bisogno oppresso, & dalla voglia di vscir di Roma appassionato, deliberò con Niccola partire. Et dato ordine di lasciar la sua dõna, & la figliuola bene acõpagnata a sua parenti in Roma, assettato il tutto se ne andò a Genoua. Doue arriuato, & per mezo di Niccola fatto noto a quel Principe fu tãto grato a sua eccellenzia la sua venuta, quanto cosa che in sua vita, per trattenimento auessi mai auuta. Fattogli dunque acoglieze, & carezze infinite, doppo molti ragionamenti & discorsi, alla fine diedero ordine di cominciare il lauoro: & conchiusono douere fare vn palazzo, ornato di stucchi & di pitture, a fresco, a olio, & dogni sorte il quale piu brevemente che io potrò mi ingegnerò di descriuere con le stanze, & le pitture, & lordine suo: lasciando stare doue cominciò prima Perino a lauorar accio non cõfonda nel dire questa opera, che di tutte le sue è la meglio. Dico adunque che

Digitized by Google

al entrata del palazzo del principe & vna porta di mar mo, di componimento & ordine dorico, fattone disegni & modelli di man di Perino, con sue appartenenze di pie di stalli, base, fuso, capitelli, architraue fregio cornicione, & fontispizio, con alcune bellissime femmine a sedere che reggono vna arme. Laquale opera & lauoro intagliò di quadro maestro GIOVANNI da Fiesole, & le figure condusse a perfezzione SILVIO scultore da Fiesole fiero & viuo maestro. Entrando dentro alla porta è sopra il ricetto vna volta piena di stucchi con istorie varie & grottesche, cō suoi archetti, nequali è dentro per ciascuno cose armigere, chi combatte appiè, chi a cauallo, & battaglie varie lauorate con vna diligēzia & arte certo grandissima. Truouansi le scale a man manca lequali non possono auere il piu bello & ricco ornamento di grotteschine alla antica, con varie storie, & figurine piccole, maschere putti animali & altre fantasie, fatte con quella inuenzione & giudizio, che soleuano esser le cose sue; che in questo genere veramente si possono chiamare diuine. Salita la scala, si giugne in vna bellissima loggia, laquale ha nelle teste, per ciascuna vna porta di pietra bellissima, sopra le quali, ne' frontispizii di ciascuna, sono dipinte due figure vn maschio & vna femmina volte l'una al contrario dell'altra per l'attitudine; mostrando vna la veduta dinanzi, l'altra quella di dietro. Euui la volta con cinqne archi, lauorata di stucco superbamente: & cosi tramezzata di pitture con alcuni ouati dentroui storie fatte con quella somma bellezza che piu si può fare, & le facciate son lauorate fino in terra, dentroui molti capitani asedere armati; parte ritratti di naturale; & parte imaginati, fatti per tutti gli inuitti capitani antichi & moderni di casa d'Oria: & disopra loro, son queste lettere d'oro grandi che di-

Digitized by Google

con MAGNI VIRI, MAXIMI DVCES, OPTIMA FECERE PRO PATRIA. Nella prima ſala che riſponde in ſu la loggia doue s'entra per vna delle due porte a man manca, nella volta ſono gli ornamenti di ſtucchi belliſsimi in ſu gli ſpigoli & nel mezzo & vna ſtoria grande di vn' naufragio di Enea in Mare, nel quale ſono ignudi viui & morti, in diuerſe & varie attitudini. Oltra vn buon' numero di galee, & naui chi ſalue, & chi fracaſſate dalla tempeſta del Mare, nō ſenza belliſsime conſiderazioni delle figure viue, che ſi adoprano a difenderſi, ſenza gli orribili aſpetti che moſtrano nelle cere il trauaglio dell'onde; il pericolo della vita, & tutte le paſsioni che danno le fortune marittime. Queſta fu la prima ſtoria, & il primo principio, che Perino cominciaſſe per il Principe; & diceſi che nella ſua giunta in Genoua era gia comparſo in anzi a lui per dipignere alcune coſe Ieronimo da Treuiſi; il quale dipigneua vna facciata che guardaua verſo il giardino, & mentre che Perino cominciò a fare il cartone della ſtoria, che di ſopra s'è ragionata de'l naufragio: & mentre che egli a bellagio andaua trattenendoſi, & vedendo Geuoua, continouaua o poco o aſſai al cartone, di maniera che gia n'era finito gran parte indiuerſe foggie & diſegniati quegli ignudi, altri di chiaro è ſcuro, altri di carbone, & di lapis nero, altri, gradinati altri tratteggiati, & dintornati ſolamente. Mentre dico che Perino ſtaua coſi, & nō cominciaua Ieronimo da Treuiſi mormoraua di lui, dicendo, che cartoni e non cartoni? io, io hò l'arte ſu la punta del pennello, & ſparlando piu volte in queſta o ſimil maniera, peruenne a gli orecchi di Perino: Ilquale preſone ſdegno, ſubito fece conficcare nella volta, doue aueua andare la ſtoria dipinta, il ſuo cartone, & leuato in molti luoghi le tauole del palco acciò ſi poteſſe ve-

Digitized by Google

dere di sotto aperse la sala. Ilche sentendosi corse tutta Genoua auederlo & stupiti d'el grã disegno di Perino lo celebrarono immortalmente. Andouui fra gli altri Ieronimo da Treuisi, ilquale vide quello, che egli mai non pensò veder di Perino: & spauentato dalla bellezza sua, si parti di Genoua senza chieder licenzia al principe Doria, tornandosene in Bologna, doue egli abitaua. Restò adunque Perino a seruire i Principe, & finì questa sala colorita in muro a olio, che fu tenuta, & è cosa singularissima nella sua bellezza: essendo (come disi) in mezzo della volta, & dattorno, & fin sotto le lunette, lauori di stucchi bellissimi. Nella altra sala, doue si entra per la porta della loggia a man' ritta, fece medesimamente nella volta pitture a fresco & lauorò di stucco in vno ordine quasi simile quando Gioue fulmina i giganti: doue sono molti ignudi, maggiori del naturale, molto begli. Similmente in Cielo tutti gli Dei i quali nella tremenda orribilità de tuoni, fanno atti viuacissimi, & molto proprii, secõdo le nature loro. Oltra che gli stucchi sono lauorati con somma diligenzia; & il colorito in fresco non può essere piu bello, atteso che Perino ne fu Maestro perfetto, & molto valse in quello. Feceui quattro camere nelle quali tutte le volte sono lauorate di stucco in fresco: & scompartiteui dentro le piu belle fauole di Ouidio, che paion' vere, ne si può imaginare la bellezza, la copia, & il vario & gran numero, che sono per quelle, di figurine, fogliami, animali, & grottesche, fatte con grande inuenzione. Similmente da l'altra banda dellaltra sala, fece altre quatro camere, guidate dallui: & fatte condurre da i suoi garzoni dando loro però i disegni cosi degli stucchi, come delle storie, figure, & grottesche: che infinito numero, chi poco & chi assai vi lauorò. Come L V Z I O

Digitized by Google

Romano che vi fece molte opere di grotteſche, & di ſtucchi: & molti Lombardi. Baſta che non vi è ſtanza, che non abbia fatto qualche coſa: & non ſia piena di fregiature, per fino ſotto le volte di vari componimenti pieni di puttini, maſchere bizzarre, e animali; che è vno ſtupore. Oltra che gli ſtudioli, le anticamere, i deſtri, ogni coſa è dipinto & fatto bello. entraſi da'l palazzo al giardino, in vna muraglia terragniola: che in tutte le ſtanze, & fin ſottole volte ha fregiature molto ornate: & coſi le ſale & le camere & le anticamere, fatte della medeſima mano. Et coſi in queſta opera lauorò ancora il PORDENONE, come diſsi nella ſua vita. Et coſi DOMENICO Beccafumi Saneſe rariſsimo pittore: che moſtrò non eſſere inferiore a neſſuno de gli altri: quantunque l'opere che ſono in Siena di ſua mano, ſiano piu eccellenti che egli abbi fatto in fra tante ſue. Ma per tornare a le opere che fece Perino dopo quelle che egli lauorò nel palazzo de'l principe, come vn fregio in una ſtanza in caſa Gianettin' Doria dentroui femmine belliſsime; oltra che per la citta fece molti lauori a molti Gentilhuomini, in freſco, & coloriti a olio, come vna tauola in San franceſco molto bella con belliſsimo diſegno: & ſimilmente in vna chieſa dimandata Santa Maria de conſolazione, ad vn Gentilhuomo di caſa Baciadonne, nella qual tauola fece vna Natiuità di CHRISTO, opera lodatiſsima, ma meſſa in luogo oſcuro talmente, che per colpa del non auer buon lume, non ſi può conoſcier la ſua perfezzione; & tanto piu che Perino cercò di dipignierla con vna maniera oſcura: & nel vero aría biſogno di gran lume. Senza i diſegni che e'fece de la maggior parte della Eneide, con le ſtorie di Didone, che ſe ne fece panni di Arazzi: & ſimilmente i begli ornamenti diſegnati da lui nelle poppe delle Galee, inta-

gliati & condotti a perfezzione dal CARÒTA & dal TASSO intagliatori di legname Fiorentini: i quali eccellentemẽte mostrarono, quanto e' valessino in quell' arte. Oltra tutte queste cose dico, fece ancora vn numero grandissimo di drapperie, per le galee del Principe: & i maggiori stendardi che si potessi fare per ornamento & bellezza di quelle. La onde e' fu per le sue buone qualità tanto amato da quel Principe che se egli auessi atteso a seruirlo, arebbe grandemente conosciuta la virtu sua. Mentre che egli lauorò in Genoua, gli venne fantasia di leuar la moglie di Roma: & cosi comperò in Pisa vna casa, piacendoli quella città: & quasi pensaua inuecchiando, elegger quella per sua abitazione. Era in quel tempo operaio del Duomo di Pisa M. * il quale aueua desiderio grandissimo di abbellir quel tempio: & aueua fatto fare vn' principio di ornamenti di marmo molto belli, per cappelle giù per la chiesa, leuando alcune vecchie & gosse che v'erano & senza proporzione. le quali aueua condotte di sua mano STA'GIO da Pietra Santa intagliatore di marmi molto pratico & valente. Et cosi dato principio l'operaio pensò di riempier dentro a' detti ornamenti di tauole aolio & fuora seguitare a fresco storie & partimenti di stucchi, & di mano, de' migliori & piu eccellenti maestri, che egli trouassi; senza perdonare a spesa che ci fussi potuta interuenire perche egli aueua gia dato principio alla sagrestia: & la ueua fatta nella nicchia principale dietro a l'altar maggiore, doue era finito gia l'ornamento di marmo: & fatti molti quadri da GIOVANNANTONIO Soglia ni pittore Fiorentino: il resto de' quali insieme con le tauole & cappelle che mancauano. fu poi dopo molti anni fatto finire da M. Sebastiano della Seta operaio di quel duomo. Venne in questo tempo in Pisa torna

do da Genoua Perino: & uisto questo principio, per mezo di BATISTA del Cerueliera persona intendente nell'arte, & maestro di legname, in prospettiue & in rimessi ingegniosissimo: fu condotto allo operaio;&discorso insieme de le cose dell'opera del duomo, fu ricerco, che a vn primo ornamento dentro alla porta ordinaria che s'entra: douessi farui vna tauola, che gia era finito l'ornamento. Et sopra quella vna storia, quando San Giorgio ammazzando il serpente libera la figliuola di quel Re. Cosi fatto Perino vn disegno bellissimo, che faceua in fresco vn ordine di putti & d'altri ornamenti fra l'vna cappella & l'altra: & nicchie con profeti, & storie in piu maniere: piacque tal cosa all'operaio. Et cosi fattone cartone d'vna di quelle: cominciò a colorire quella prima, dirimpetto alla porta detta di sopra: & finì sei putti, i quali sono molto ben condotti. Et cosi doueua seguitare intorno intorno; che certo era ornamento molto ricco & molto bello: Et sarebbe riuscita tutta insieme vna opera molto onorata. Auuene che egli volse ritornare a Genoua, auendoui egli del continuo presso & pratiche amorose & altri suoi piaceri: a equali egli era inclinato a certi tempi. Et nella sua partita diede vna tauoletta dipinta a olio che egli aueua fatta per le monache di San Maffeo a quelle: che è dentro nel munistero fra loro. Arriuato poi in Genoua, dimorò in quella molti mesi, faccendo per il Principe altri lauori ancora. Dispiacque molto all'operaio di Pisa la partita sua: ma molto piu, il rimanere quell'opera imperfetta, non cessando scriuerli che tornassi, oltra al dimandare ogni giorno de la sua tornata la donna sua, la quale insieme con la figliuola, aueua Perino lasciata in Pisa: & veduto poi finalmente che questa era cosa lunghissima; nō rispondendo, o tornando, allogò la tauola di quella

cappella a GIOVANNANTONIO Sogliani che la finì & la messe al luogo suo. Ritornato Perino in Pisa, & visto l'opera di Giouanantonio, sdegnatosi non volse seguitare il principio fatto da lui, dicendo che non voleua che le sue pitture, seruissino per fare ornamento ad altri maestri. La onde si rimase per lui imperfetta quell'opera & Giouannantonio la seguitò, tanto che egli vi fece quattro tauole: le quali parendo poi a Sebastiano della Seta, nuouo operaio, tutte in vna medesima maniera, & piu tosto manco belle della prima, ne allogoa DOMENICO Beccafumi Sanese dopo la proua di certi quadri, che egli fece intorno alla Sagrestia, che son molto belli: vna tauola che egli fece in Pisa. La quale non satisfacendoli come i quadri primi, ne fecero fare due vltime che vi mancauano à GIORGIO Vasari Aretino; le quali furono poste alle due porte accanto alle mura delle cãtonate nella faccia ta dinanzi della chiesa. De le quali insieme con le altre molte opere grandi & piccole, sparse per Italia e fuora piu luoghi non conuiene che io ne parli altrimenti, ma ne lascerò il giudizio libero a chi le ha vedute, o vedrà. Dolse veramenre questa opera a Perino, auendo gia fattone i disegni che erano per riuscire cosa degna di lui: & da far nominar quel tempio oltre alla antichità sua, molto maggiormente, & da fare immortale Perino ancora. Era a Perino nel suo dimorare tanti anni in Genoua, ancora che egli ne cauasse vtilità & piacer: venutali a fastidio: ricordandosi di Roma nella felicità di LEONE. Et quantumque egli nella vita del Cardinale Ipolito de' Medici, auesse auuto lettere di seruirlo; & si fusse disposto à farlo: la morte di quel Signore fu cagione che cosi presto egli nõ si rinpaniasse. Stando le cose in questo termine, molti suoi amici procurauano il suo ritorno; & egli infinitamente piu di loro

di loro. Cosi andorono piu lettere in volta, & in vltimo vna mattina gli toccò il capriccio: & senza far motto, partì di Pisa; & a Roma si condusse. Et fattosi conoscere al Reuerendissimo Cardinale Farnese, & poi a Papa Paulo: stè molti mesi che egli non fece niente: prima per che era trattenuto doggi in domane: & poi perche gli venne male in vn braccio, di sorte che egli spese parecchi cẽti di scudi senza il disagio, inanzi che e' potesse guarire: Per ilche non auendo chi lo trattenessi, fu tentato per la poca carità della corte, partirsi molte volte: Pure il Molza & molti altri suoi amici, lo confortauano ad auer pacienzia: con persuaderli che Roma non era piu quella; & che ora ella vuole che vn sia straco & infastidito da lei, innanzi ch'ella lo elegga, & acarezzi per suo. Et massime chi seguita l'orme di qualche bella virtù. Comperò in questo tempo Messer Pietro de' Massimi vna cappella alla Trinità: di pinta la volta & le lunette con ornamenti di stucco, & cosi la tauola a olio: di mano di GIVLIO Romano & di GIAN'FRANCESCO suo Cognato: & desideroso quel Gentilhuomo di farla finire à fatto; leuò via vna sepoltura di marmo che era in faccia di quella, fatta ad vna cortigiana famosissima cõ certi putti molto ben lauorati. Et cosi fatto alla tauola vno ornamẽto di legno dorato, che prima ne aueua vno di stucco pouero: allogò à finire le facciate di quella, con istucchi & figure, a Perino. Il quale fatto fare i ponti, & la turata, mise mano: & dopo molti mesi a fine la condusse. Feceui vno spartimento di grottesche bizzarre, & belle; parte di basso rilieuo, & parte dipinte: & ricinse due storiette non molto grandi con vno ornamento di stucchi molto varii in ciascuna facciata la sua; che nella vna era la probatica piscina, con quegli rattratti, & malati; & l'Angelo che viene a conmuouer le acque: oltra che

vi ſi vede le vedute di que' portici che ſcortono in pro ſpettiua beniſsimo; & gliandamenti & gli'abiti de' ſacerdoti, fatti con vna grazia molto pronta: ancora che le figure non ſieno molto grandi. Et nell'altra la reſurreſsione di Lazero quatriduano: che ſi moſtra nel ſuo riauer la vita molto ripieno della palidezza & paura della morte. Oltre che vi ſon molti che lo ſciolgono: & pure aſſai che ſi marauigliano: & tanti che ſtupiſcono: ſenza che la ſtoria è adorna di alcuni tempietti che sfuggono nel loro allontanarſi: lauorati con grandiſsimo amore & il ſimile ſono tutte le coſe dattorno di ſtucco, Sonui quattro ſtoriettine minori, due per faccia; che mettono in mezzo quella grande; nelle quali ſono in vna, quando il centurione dice a CHRISTO che liberi con vna parola il figliuolo che more: nell'altra quando e' caccia i venditor' de'l Tempio: la trasfigurazione, & vn'altra ſimile. Feceui ne' riſalti de' pilaſtri di dentro quattro figure in abito di profeti: che ſo noveramente nella lor bellezza quanto eglino poſsino eſſere di bontà & di proporzione ben fatti, & finiti: & ſimilmente quella opera condotta ſi diligente, che piu toſto alle coſe miniate che dipinte per la ſua finezza ſomiglia. Vedeuiſi vna vaghezza di colorito molto viua: & vna gran pacienza vſata in condurla; moſtrando quel vero amore che ſi debbe auere all'arte. Et queſta opera dipinſe egli tutta di ſua man propria vero è che gran parte di quegli ſtucchi fece condurre co' ſuoi diſegni a GVGLIELMO Milaneſe ſtato gia ſeco a Genoua amato gran tempo da lui: auendogli gia voluto dare la ſua figliuola per donna il quale per reſtaurar le anticaglie di caſa Farneſe, oggi è fatto frate del piombo in luogo di Fra Baſtian' Viniziano: queſta opera con molti diſegni che egli fece, fu cagione; che il Reuerendiſsimo cardinale Farneſe gli cominciaſſe a dar' prouui

ſione: & ſeruirſene in molte coſe. Fu fatto leuare per ordine di Papa Paulo vn'cammino che era nella camera del fuoco: & metterlo in quello della ſegniatura: doue erano le ſpalliere di legno in proſpettiua, fatte di mano di fra GIOVANNI intagliatore per Papa Iulio: & auendo nelluna & nellaltra camera dipinto Raffaello da Vrbino, biſognò rifare tutto il baſamento alle ſtorie della camera della ſegniatura. Perilche fu dipinto da Perino vno ordine finto di marmo con termini varii & feſtoni, maſchere, & altri ornamenti: & in certi vani, ſtorie contrafatte di color di bronzo, l'vno & l'altro infreſco. Nelle ſtorie era come di ſopra trattando a filoſofi, della filoſofia, a teologi, della teologia, a poeti del medeſimo, tutti e fatti di coloro che erano ſtati periti in quelle profeſsioni. Et ancora che egli non le conduceſsi tutte di ſua mano, egli le ritoccaua inſecco di ſorte, oltra il fare i cartoni tanti finiti, che pocho meno ſono che ſelle fuſsino di ſua mano. Et ciò fece egli per che ſendo infermo d'vn catarro, non poteua tanta fatica. La onde viſto il Papa che egli meritaua, & per l'età, & per ogni coſa ſendoſi raccomandato, gli fece vna prouuiſione di ducati xxv. il meſe: che gli durò infino a la morte. Et aueua cura di ſeruire il palazzo, & coſi, caſa Farneſe. Aueua ſcoperto gia Michelagnolo Buonarroti, nella cappella del Papa, la facciata del giudizio: & vi mancaua di ſotto a dipignere il baſamento, doue ſi aueua appiccare vna ſpalliera di arazzi, teſſuta di ſeta & d'oro, come i panni che parano la cappella. Ordinò il Papa che ſi mandaſsi a teſſere in Fiandra, & coſi con conſenſo di Michelagnolo fecero che Perino cominciò vna tela dipinta, della medeſima grandezza: dentroui femmine & putti, e termini, che teneuono feſtoni, molto viui, con bizzarriſſime fantaſie. La quale rimaſe imperfetta in bel vede-

Digitized by Google

re in alcune ſtanze dopo la morte ſua, opera certo degna di lui & dell'ornamento di ſi diuina pittura. Aueua fatto finire di murare Anton da San Gallo, in Palazzo del Papa, la ſala grande de i Rè, dinanzi alla cappella di Siſto IIII. Nella quale fece nel Cielo vno ſpartimento grande di otto facce, & croce, & ouati nel rilieuo & sfondato di quella. Et coſi la diedero a Perino che la lauoraſsi di ſtucco; in quegli ornamenti & piu ricchi, & piu begli, che ſi poteua fare, nella difficultà di quell'arte. Coſi cominciò & fece negli ottangoli in cambio d'vna roſa, quattro putti tutti tõdi, di rilieuo, che puntano i piedi al mezo, & con le braccia girando, fanno vna roſa belliſsima. Oltra che per il reſto dello ſpartimẽto ſono tutte le impreſe di caſa Farneſe & nel mezzo della volta: l'arme del Papa. Et veramente ſi può direqueſta opera, di ſtucco, di bellezza, & di finezza, & di difficultà, auer paſſato quante ne fecero mai gli antichi, & i moderni; & degna veramẽte d'un capo della religione Criſtiana. Coſi fece fare cõ ſuo diſegno le fineſtre di vetro al PASTORIN da Siena, valente in quel meſtiero; & ſotto fece ordinar le facciate, per farui le ſtorie di ſua mano, in ornamẽti di ſtucchi belliſsimi. Laquale opera ſe la morte forſe nõ gli aueſſe impedito quel buono animo che aueua, arebbe fatto conoſcere quãto i moderni aueſsino auuto cuore nõ ſoloin paragonare a gli ãtichi le opere loro: ma forſe in paſſarle di grã lunga. Mẽtre che lo ſtucco di queſta volta ſi fãceua & che egli pẽſaua a i diſegni delle ſtorie, in Sã Pietro di Roma ſi rouinauono le mura vecchie di quella chieſa, per rifar le nuoue della fabbrica. Et peruenuti i muratori a vna pariete doue era vna Noſtra donna, & altre pitture, di man di Giotto: furon' viſte da Perino che era in compagnia di M. Niccolò Acciauoli, dottor Fiorentino & ſuo amiciſsimo; & moſſoſi l'uno

& l'altro a pietà di quella pittura, conuenero con que' muratori, che non la rouinaſsino. Anzi tagliaſsino attorno il muro: & con traui & ferri la allacciaſsino intorno; talche ſalua la poteſsino tramutare & rimurare Era ſotto l'organo di San Piero vn luogo, che non v'era altare ne coſa ordinata: & però deliberorono mutarla quiui & farui la cappella della Madonna. Et di piu farli certi ornamenti di ſtucchi, & di pitture, & inſieme metterui la memoria di vn'Niccolò Acciaiuoli, che gia fu ſenator di Roma. Fecene dunche Perino, i diſegni: & vi meſſe mano ſubito aiutato da ſuoi giouani, che tutto il colorito fu di MARCELLO Mantouano ſuo creato, laquale opera fu fatta con molta diligenzia. Staua nel medeſimo San Pietro, il Sacramento, per lo amor della muraglia, molto poco onorato. Laonde fatti ſopra la compagnia di quello, huomini deputati; ordinorono che e' ſi faceſſe in mezo la chieſa vecchia vna cappella: & Antonio da San Gallo la fece fare, parte di ſpoglie di colonne di marmo antiche & parte aggiugnendoui altri ornamenti & di marmi & di bronzi, & di ſtucchi, mettendo vn tabernacolo in mezo di mano di DONATELLO per piu ornamento: & faccendoui vn ſopra Cielo belliſsimo, con molte ſtorie minute de le figure del teſtamento vecchio, figuratiue del ſacramento. Feceſi ancora in mezzo a quella vna ſtoria vnpo' maggiore; dentroui la Cena di CHRISTO con gli Apoſtoli: & ſotto due profeti che mettono in mezzo il corpo di CHRISTO. Coſi fece fare alla chieſa di San Giuſeppo vicino a Ripetta: & ordinò che vn di que' ſuoi giouani, faceſſe la cappella di quella chieſa; che fu poi ritocca & finita da lui. Fece ſimilmente vna cappella nella chieſa di Sã Bartolomeo in iſola, con ſuoi diſegni: laquale medeſimamente ritoccò; & in San Saluatore del Lauro, fece

Digitized by Google

dipignere intorno allo altar maggiore alcune ſtorie; & di grotteſche nella volta ancora. Coſi di fuori nella facciata vna Annunziata condotta da GIROLAMO Sermoneta ſuo creato. Coſi adunque parte per nō potere, & parte perche glincreſcieua, piacendoli piu il diſegnare, che il condur l'opere; andaua ſeguitando quel medeſimo ordine, che gia tenne Raffaello da Vrbino nellultimo della ſua vita. Ilquale quanto ſia dannoſo, & di biaſimo ne fanno ſegno lopere de'Chigi & quelle che ſon' condotte da altri: come ancora moſtrano queſte che fece condurre Perino. Oltra che elle nō hanno arrecato molto onore a GIVLIO Romano ancora, dico quelle che non ſon' fatte di lor' mano. Et ancora che ſi faccia piacere a i principi, per dar loro lopere preſto; & forſe benefizio a gli artefici che vi lauorono: ſe fuſsino i piu valenti del mondo, non hanno mai quello amore alle coſe d'altri che altrui vi ha da ſe ſteſſo. Ne mai per ben' diſegnati che ſiano i cartoni, ſi imita appunto, & propriamente come fa la mano del primo autore. Ilquale vedendo andare in rouina lopera, diſperandoſi laſcia precipitare affatto: Atteſo che chi ha ſete d'onore debbe far da ſe ſolo. Et queſto lo poſſo io dir per proua, che auendo io faticato con grande ſtudio, i cartoni della Sala della cancelleria nel palazzo di San Giorgio di Roma che per auerſi a fare con gran preſtezza in cento di vi ſi meſſe tanti pittori a colorirla, che diuiarono talmēte da i contorni & bonta di quelli: che feci propoſito & coſi oſſeruato, che d'allora in qua neſſuno ha meſſo mano in ſulle opere mie. Laonde chi vol conſeruare i nomi & le opere, ne faccia meno: & tutte di man ſua ſe e' vol conſeguire quello intero onore che cerca acquiſtare vn belliſsimo ingegno. Dico adunque che Perino per le tante cure commeſſeli, era forzato mettere molte

persone in opera: & erali venuto sete piu del guadagno, che de lla gloria, parendoli auere gittato via, & non auanzato niente nella sua giouentù. Et tanto fastidio gli daua il veder venir giouani sù, che facesi no che cercaua metterli sotto di se, a cio non li auessi no a impedire il luogo, venne lanno MDXLVI, TIZIANO da Cador pittore Veneziano, celebratissimo per far ritratti & auēdo egli già ritratto Papa Paulo, quando sua Santita andò a Busse: & non auendo remunerazione di quello, ne di alcuni altri che aueua fatti al Cardinale Farnese, & a Santa Fiore; capitò allora in Roma, & da esi fu riceuuto onoratissimamēte in Bel vedere. Si leuò dunque la voce in Corte & poi per Roma, qualmente egli era venuto per fare istorie di sua mano nella sala de' Rè in palazzo, doue Perino doueua farle egli, & vi si lauoraua di gia i stucchi. Dispiacque molto questa venuta a Perino; & sene dolse con molti amici suoi: non perche e' credesse che nella storia TIZIANO auesse a passarlo lauorando in fresco: ma perche e' desideraua trattenersi cō questa opera pacificamente, & onoratamente, fino a la morte. Et se pur ne aueua a fare, farla senza concorrenza. Bastandoli pur troppo la volta, & la facciata, della cappella di Michelagniolo a paragone, quiui vicina. Questa suspizione fu cagione che mentre Tiziano stè in Roma, egli lo sfuggì sempre: & sempre stette di mala voglia fino a la partita sua. Era Castellano di Castel Santo Agniolo, Tiberio Crispo, oggi fatto Reuerendissimo Cardinale: & come persona che si dilettaua delle nostre arti, si messe in animo, di abbellire Castello: & in quello rifece, logge camere, & sale, & apparamenti bellissimi, per poter riceuer meglio sua Santita quando ella ci veniua. Et cosi fece molte stanze, & altri ornamenti, cō ordine & disegni di Raffaello da Mōtelupo

Digitized by Google

& poi inultimo di Antonio da San Gallo. Feceui far di ſtucco Raffaello vna loggia: & egli vi fece l'angelo di marmo, figura di ſei braccia, poſta incima al Caſtel lo ſu l'ultimo torrione, & coſi fece dipigner detta loggia a GIROLAMO Sermoneta che è quella che voltaverſo i prati, che finita, fu poi il reſto delle ſtanze da te parte a LVZIO Romano. Et inultimo le ſale & altre camere importanti, fece Perino parte di ſua mano & parte fu fatto da altri, con ſuoi cartoni. La ſala è molto vaga, & bella, lauorata di ſtucchi, & tutta piena di ſtorie Romane, fatte da' ſuoi giouani: che vene ſono molte di mano di MARCO da Siena diſcepolo di Domenico Beccafumi, & euui in certe ſtanze fregiature belliſsime. Era in queſto tempo a San Giuſtino in quello di città di Caſtello, vn' pittore chiamato CRISTOFANO GHERARDI da'l borgo a San Sepolcro: il quale dotato dalla natura d'uno ingegno marauigliоſo per fare groteſche & figure, venne a Roma per vederla: Ma non volſe mai lauorare con Perino. Anzi ritornatoſi a San Giuſtino, hà lauorato quiui in vn' palazzo de' Bufalini, varie ſtanze, tenute tutte coſa belliſsima. Et aueua per vſanza Perino, quando poteua auere giouani valenti, ſeruirſene volentieri nelle opere ſue. Ne reſtaua egli di lauorare ogni coſa meccanica. Fece molte volte i pennoni delle trombe, le bandiere del Caſtello, & quelle della armata della religione. Lauorò drapelloni, ſopraueſte, portiere & ogni minima coſa dell'arte. Cominciò alcune tele per far panni darazzi per il principe Doria. Fece ancora per il Reuerendiſsimo Cardinal Farneſe vna cappella; & coſi vno ſcrittoio alla eccellentiſsima Madonna Margherita d'Auſtria. A Santa Maria del Pianto fece fare vno ornamento intorno alla Madonna; & coſi in piazza Giudea alla Madonna pure vn altro ornamento

Digitized by Google

to. Et molte altre che non iscade per esser tante farne memoria perche non gli veniua cosa nessuna in mano che egli non le pigliasi, & facesi fine. Aueua gran briga, cõ alcuni vffiziali di palazzo, in darli sempre di segni, & trattenergli con cose di sua mano: accio che ò per i pagamenti delle prouisioni & altre cose sue fusse seruito, mercie del dargli loro: o accio che tutte le cose capitassino o grandi o piccoli in man sua. Erasi recato vna autorità che tutti i lauori di Roma, erano allogati da lui a chi li piaceua: con vn' prezzo alle volte vilissimo da chi faceua lopere, che a lui reccauon fatica & a chi le faceua poco vtile, & allarte danno certo grandissimo, & che sia il vero, se la volta della sala de' Re in palazzo s'egli la auesse presa sopra di se, & la uoratoui insieme con i garzoni vi auanzaua parechi cẽti di scudi; che furõ tutti de ministri che guidauano & pagauano le giornate, a chi vi lauoraua. La onde auendo egli preso vn carico si grande, & con tanto fastidio, che sendo cataroso & infirmo, poteua malamẽte soportare tanti disagii; in auere il giorno & la notte a disegnare, auendo di continuo a satisfare a' disegni per il palazzo, di ricami, d'intagli, a' banderai, a i capricci di molti ornamẽti di Farnese oltra molti Cardinali & altri Signori, onde teneua continuo lanimo occupatissimo, in questo vltimo suo aueua sempre intorno scultor di stucchi, intagliatori di legnami, sarti, ricamatori, & pittori, & mettitor doro, & altri attenẽti allarte nostra, Non aueua altra consolazione che ritrouarsi con amici alla osteria; laquale egli di continuo esercitò doue egli si trouaua, parendoli la beatitudine & la requie del mondo; & il riposo de suoi trauagli, cosi per le cose dellarte, come per le cose di Venere, & per i disordini della bocca, guasta la complessione, si andaua da vna continua asima consu-

mando: tanto che e' cadde nel male del tizi co: & cosi non giouando rimedii, & seguitando il catarro, vna sera parlando vicino a casa con vno amico suo, di vn subito mal di gocciola cascò morto, nella età sua di quaranta sette anni. La perdita del quale dolse infinitamente a molti artefici: & da M. Iosef Cincio medico di Madama suo genero, & dalla sua donna nella Ritonda di Roma, alla cappella di San Giuseppo, gli fu dato onorato sepolcro con questo epitaffio.

D. O. M.

PERINO BONACVCCVRSIO, VAGAE FLORENTINO, QVI INGENIO ET ARTE SINGVLARI EGREGIOS CVM PICTORES PER MVLTOS, TVM PLASTAS FACILE OMNEIS SVPERAVIT, CATHERINA PERINI, CONIVGI, LAVINIA BONACCVRSIA PARENTI, IOSEPHVS CINCIVS SOCERO CHARISS. ET OPT. FECERE. VIXIT ANN. XLVI. MEN. III. DIES XXI. MORTVVS EST XIIII. CALEND. NOVEMB. ANN. CHRIST. M. D. XLVII.

Certantem cum se, te quum natura uideret,
Nil mirum si te has abdidit in tenebras
Lux tamen, atque operum decus immortale tuorum
Te illustrem efficient, hoc etiam in tumulo.

Restò nel luogo suo DANIELLO Volterrano che molto lauorò seco & finì gli altri due profeti, che sono ala cappella del Crocifisso in San Marcello: & nella Trinità fece vna cappella bellissima di stucchi, & di pittura, alla Signora Elena Orsina: & molti altri che non scade farne memoria. Basta che Perino valse nel essere vniuersalissimo piu che pittore che sia stato ne' tempi nostri: per che egli ha introdotto gli artefici a far' eccellenti mentre gli stucchi, le grottesche, i paesi,

Digitized by Google

gli animali,& il colorito, tãto in fresco quanto a olio, & quanto a tempera:& cosi il disegno d'ogni sorte. Onde se gli può dire che sia stato il padre, di queste nobilissime arti, viuendo le virtù sue in quegli altri che lo uanno imitando, in ogni effetto onorato dell'arte.

MICHELANGELO BONARROTI FIORENTINO.

PITTORE SCVLTORE ET ARCHITETTO.

Entre gli industriosi & egregii spiriti co'l lume del famosissimo GIOTTO, & de gli altri seguaci suoi, si sforzauano dar' saggio al Mondo, de'l valore che la benignità delle stelle, & la proporzionata mistione degli vmori, aueua dato a gli ingegni loro:& desiderosi di imitare con la eccellenzia del la arte,la grandezza della natura,per venire il piu che e' poteuano a quella somma cognizione, che molti chiamano intelligenzia, vniuersalmente, ancora che indarno si affaticauano: il benignissimo Rettor' del Cielo, volse clemente gli occhi a la terra. Et veduta la vana infinità di tante fatiche,gli ardentissimi studii senza alcun'frutto: & la opinione prosuntuosa degli huomini,assai piu lontana da'l vero,che le tenebre da la luce:per cauarci di tanti errori, si dispose mandare

Digitized by Google

in terra vno ſpirito, che vniuerſalmente in ciaſcheduna arte, & in ogni profeſsione, fuſſe abile operando per ſe ſolo, a moſtrare che coſa fiano le difficultà nella ſcienza delle linee, nella pittura, nel giudizio della ſcultura, & nella inuenzione della veramente garbata architettura. Et volſe oltra cio accompagnarlo de la vera Filoſofia morale, con l'ornamento della dolce Poeſia. Acciò che il mondo lo eleggeſſe & ammiraſſe per ſuo ſingulariſsimo ſpecchio nella vita, nell'opere, nella ſantità de i coſtumi, e in tutte l'azzioni vmane & che da noi piu toſto celeſte, che terrena coſa ſi nominaſſe. Et perche vide, che nelle azzioni di tali eſercizii, & in queſte arti ſingulariſsime, cioe nella pittura, nella ſcultura, & nell'architettura, gli ingegni Toſcani ſempre ſono ſtati fra gli altri ſommamente eleuati & grandi, per eſſere eglino molto oſſeruâti alle fatiche & agli ſtudii di tutte le facultà ſopra qual ſi voglia gente di Italia; volſe dargli Fiorenza, digniſsima fra l'altre città per patria, per colmare al fine la perfezzione in lei meritamente di tutte le virtù, per mezo d'un ſuo cittadino, Auendo gia moſtrato vn principio grandiſsimo, e marauiglioſo in Cimabue in Giotto, in Donato, in Filippo Brunelleſchi, & in Lionardo da Vinci, per mezo del quale non ſi poteua ſe non credere, che co'l tempo ſi douеſsi ſcoprire vn'ingegno, che ci moſtraſſe perfettiſsimamente (merce della ſua bontà) l'infinito del fine. Nacque dunque in Fiorenza l'anno MCCCCLXXIIII. vn figliuolo a Lodouico Simon Buonaroti, alquale poſe nome al bateſimo Michele Agnolo; volendo inferire coſtui eſſere coſa celeſte, & diuina, piu che mortale. E nacque nobiliſsimo, percioche i Simoni ſono ſempre ſtati nobili & onoreuoli cittadini. Aueua Lodouico molti figliuoli, perche eſſendo pouero, & graue di famiglia, con

Digitized by Google

assai poca entrata, pose gli altri suoi figliuoli ad alcune arti; & solo si riténe Michele Agnolo, il quale molto da sestesso nella sua fanciullezza attédeua a disegnare per le carte & pe i muri. Onde Lodouico auendo amistà cõ Domenico Ghirlandai pittore, andatosene a la sua bottega, gli ragionò a lũgo di Michele Agnolo. Perche Domenico visto alcuni suoi fogli imbrattati, giudicò essere in lui ingegno da farsi in questa arte mirabile & valéte. Onde Lodouico raccomãdatosi a Domenico, de'l carico, che gli pareua auere di si graue famiglia, senza trarne vtile alcuno, si dispose lasciargli Michele Agnolo; & conuennero insieme di giusto & onesto salario: che in quel tempo cosi si costumaua. Prese'l Domenico il fanciullo per tre anni: & ne fecero vna scrittura come' ancora oggi appare a vn giornale di Domenico Ghirlandai, scritto di sua mano: & di mano di esso Lodouico Buonaroti le riceuute tempo per tempo, le quali cose si ritrouano ora appresso di Ridolfo Ghirlandaio figliuolo di Domenico sopradetto.

Cresceua la virtù, & la persona di Michele Agnolo, di maniera che Domenico stupiua, vedendolo fare alcune cose, fuor d'ordine di giouane: perche gli pareua, che non solo vincesse gli altri discepoli: de i quali aueua egli numero grande: ma che paragonasse in molte le cose fatte da lui come maestro. Ora aduenne che lauorando Domenico la cappella grande di Santa Maria Nouella, vn giorno ch'egli era fuori: si mise Michele Agnolo a ritrarre di naturale, il ponte con alcuni de schi, con tutte le masserizie dell'arte: & alcuni di que' giouani, che lauorauano. Perilche tornato Domenico, & visto il disegno di Michele Agnolo, disse: costui ne sa piu di me; & rimase sbigottito della nuoua maniera, & della nuoua imitazione, che dal giudizio datogli dal cielo aueua vn simil giouane in eta cosi tene-

ra ch'inuero era tanto quanto piu desiderar si potesse nella pratica d'vno artefice, che auesse operato molti anni. Et cio era, che tutto il sapere & potere della grazia era nella natura esercitata dallo studio & dalla arte: perche in Michele Agnolo faceua ogni di frutti piu diuini che humani come apertamente comincio a dimostrarsi, nel ritratto che e'fece d'vna carta di Alberto Durero, che gli dette nome grandissimo imperoche essendo venuta in Firenze vna istoria del detto Alberto quando i diauoli battono Santo Antonio, stampata in rame, Michele Agnolo la ritrasse di penna, di maniera che non era conosciuta, & quella medesimà co i colori dipinse: doue per contraffare alcune strane forme di diauoli, andaua a comperar pesci che aueuano scoglie bizzarre di colori, & quiui dimostrò in questa cosa tanto valore che e' ne acquistò & credito & nome. Teneua in quel tempo il Magnifico LORENZO de'Medici nel suo Giardino in su la piazza di San Marco, BERTOLDO Scultore: non tanto per custode ò Guardiano di molte belle anticaglie che in quello aueua ragunate & raccolte con grande spesa: quanto per che desiderando egli sommamente, di creare vna scuola di pittori & di scultori eccellenti; voleua che elli auessero per guida & per capo il sopra detto Bertoldo, che era discepolo di Donato; Et ancora che e'fosse si vecchio, che e'nō potesse piu operare: era nientedimanco maestro molto pratico; & molto reputato. Non solo per auere diligentissimamente rinettato il getto de'pergami di Donato suo maestro; ma per molti getti ancora che egli aueua fatti in bronzo, di battaglie & di alcune altre cose piccole, nel magistero delle quali, non si trouaua allora in Firenze, chi lo auanzasse. Dolendosi adunque LORENZO che amor'grandissimo portaua alla Pittura & alla scultura:

Digitized by Google

che ne'ſuoi tempi non ſi'trouaſſero ſcultori celebrati & nobili, come ſi trouauano molti pittori di grandiſsimo pregio & fama; deliberò come io diſsi fare vna ſcuola: & per queſto chieſe a Domenico Ghirlandai, che ſe in bottega ſua aueſſe, de' ſuoi giouani che inclinati foſſero a ciò, li inuiaſſe a'l giardino doue egli deſideraua di eſercitargli, & creargli in vna maniera: che onoraſſe & lui & la città ſua. La onde da Domenico gli furono per ottimi giouani dati fra gli altri Michele Agnolo, & Franceſco Granaccio. Perilche andando eglino a'l giardino: vi trouarono che il TORRIGIANO giouane de'Torrigiani lauoraua di terra certe figure tonde; che da Bertoldo gli erano ſtate date. Michele Agnolo vedendo queſto, per emulazione alcune ne fece: doue LORENZO, vedendo ſi bello ſpirito, lo tenne ſempre in molta aſpettazione: & egli inanimito dopo alcuni giorni ſi miſe a contrafare con vn pezzo di marmo, vna teſta antica, che v'era. Onde Lorenzo molto contento ne fece gran feſta: & gli ordinò prouiſione per aiutar ſuo padre, & per creſcergli animo, di cinque ducati il meſe: & per rallegrarlo gli diede vn mantello paonazzo, & al padre vno officio in dogana. Vero è che tutti quei giouani erano ſalariati, chi aſſai, & chi poco, da la liberalità di quel magnifico & nobiliſsimo cittadino: & da lui, mentre che viſſe, furono premiati. Era il giardino tutto pieno d'anticaglie, & di eccellenti coſe molto adorno, per bellezza per ſtudio & per piacere ragunate in quel loco. Teneua di continuo Michele Agnolo la chiaue di queſto loco, & molto piu ſolecito che gli altri in tutte le ſue azzioni, & con viua fierezza ſempre pronto ſi moſtraua. Diſegnò molti meſi nel Carmino alle pitture di Maſaccio: doue con tanto giudicio quelle opere ritraeua, che ne ſtupiuano gli artefici & gli altri huomini;

di maniera che gli cresceua l'inuidia insieme col nome. Diceſi che auendo il Torrigiano contratto ſeco amicizia & ſcherzando, moſſo da inuidia di vederlo piu onorato di lui, & piu valente nell'arte: con tanta amoreuolezza gli percoſſe d'vn pugno il naſo, che rotto e ſchiacciatolo di mala ſorte lo ſegnò per ſempre. Lauorò coſtui vn fanciullo di marmo in vna ſtanza che lo comperò poi Baldeſſarre de'l Milaneſe, doue contrafacendo la maniera antica fu portato a Roma, & ſotterrato in vna vigna, onde cauatoſi & tenuto per antico, fu venduto gran prezzo. Conobbe Michele Agnolo nel ſuo andare a Roma, ch'egli era di ſua mano; benche difficilmente ogni altro lo credeſſe. Fece il Crocifiſſo di legno, ch'è in Santo Spirito di Fiorenza, poſto ancora ſopra il mezzo tondo dello altar maggiore. Et pure in Fiorenza nel palazzo de gli Strozzi fece vno Ercole di marmo, che fu ſtimato coſa mirabile, il quale fu poi da Giouan Batiſta della Palla condotto in Francia. Dipinſe nella maniera antica vna tauola a tempera d'un San Franceſco con le ſtimite, che è locato a man ſiniſtra nella prima cappella di San Piero a Montorio in Roma. Venne volontà ad Agnolo Doni cittadino Fiorentino amico ſuo: ſi come quello che molto ſi dilettaua auer coſe belle, coſi d'antichi, come di moderni artefici, d'auere alcuna coſa di mano di Michele Agnolo: perche gli cominciò vn tondo di pittura che dentroui vna noſtra donna, la quale inginocchiata con amendua le gambe, alza in sù le braccia vn putto, & porgelo a Giuſeppo, che lo riceue. Doue Michele Agnolo fa conoſcere nello ſuoltare della teſta della madre di CHRISTO & nel tenere gli occhi fiſsi nella ſomma bellezza del figliuolo la marauigliosa ſua contentezza, & lo affetto del farne parte a quel ſantiſsimo vecchio. Il quale con pari amore tenerezza & reueren-

zia

zia, lo piglia, come benissimo si scorge nel volto suo, senza molto considerarlo. Ne bastando questo a Michele Agnolo per mostrar maggiormente l'arte sua esser grãdissima, fece nel campo di questa opera molti ignudi appoggiati, ritti, & a sedere: & con tanta diligenzia & pulitezza lauorò questa opera, che certamente delle sue pitture in tauola, ancora che poche siano, è tenuta la piu finita & la piu bella che si truoui. Finita che ella fu, la mandò a casa Agnolo coperta; & per vn mandato con essa, con vna poliza chiedeua settanta ducati per suo pagamento. Parue strano ad Agnolo, ch'e era assegnata persona, spendere tanto in vna pittura, se bene e'conosceua, che piu valesse: & disse al mandato, che bastauano x l. & gle ne diede: onde Michele Agnolo gli rimandò in dietro: mandandogli a dire che cento ducati o la pittura gli rimandasse in dietro. Peril che Agnolo, a cui l'opera piaceua, disse: io gli darò quei l x x. & egli non fu contento: anzi per la poca fede d'Agnolo ne volle il doppio di quel che la prima volta ne aueua chiesto: perilche se Agnolo volse la pittura fu sforzato mandargli c x l. ducati. Vennegli volontà di trasferirsi a Roma, per le marauiglie, ch'udiua de gli antichi: perche quiui giunto, fece nella casa de Galli, dirimpetto al palazzo di San Giorgio, vn Bacco di marmo, maggior ch'el viuo, con vn satiro attorno; nel quale si conosce che egli ha voluto tenere vna certa mistione di membra marauigliose: & particularmente auergli dato la sueltezza della giouẽtù del maschio, & la carnosità & tondezza della femmina: Cosa tanto mirabile, che nelle statue mostrò essere eccellente piu d'ogni altro moderno, il quale fino all'ora auesse lauorato. Perilche nel suo stare a Roma acquistò tanto nello studio dell'arte, ch'era cosa incredibile, vedere i pensieri alti, & la maniera difficile, con facilissima

facilità da lui esercitata: tanto per ispauento di quegli, che non erano vsi a vedere cose tali; quanto à gli vsi a le buone, perche le cose che si vedeuano fatte, pareuano nulla a paragone de'suoi parti. Le quali cose desta rono l'animo al Cardinale Rouano Franzese, di lasciar per mezo di si raro artefice qualche degna memoria di se in cosi famosa città, & gli fe fare vna Pietà di marmo, tutta tonda, la quale finita fu messa in San Pietro, nella cappella della Vergine Maria della Febbre nel tẽpio di Marte. Alla quale opera non pensi mai scultore ne artefice raro, potere aggiugnere di disegno, ne di grazia: ne con fatica poter mai difinitezza, pulitezza, & di straforare il marmo, tanto con arte, quanto Michele Agnolo vi fece: perche si scorge in quella tutto il valore & il potere dell'arte. Fra le cose belle, che vi sono, oltra i panni diuini suoi, si scorge il morto CHRISTO; & non si pensi alcuno di bellezza di membra, & d'artifizio di corpo, vedere vno ignudo tanto diuino; ne ancora vn morto, che piu simile al morto di quello paia. Quiui è dolcissima aria di testa, & vna concordanza ne' muscoli delle braccia e in quelli del corpo & delle gambe, i polsi, & le vene lauorate, che in vero si marauiglia lo stupore, che mano d'artefice abbia potuto si diuinamente, & propriamente fare in pochissimo tempo cosa si mirabile: che certo è vn miracolo che vn sasso da principio senza forma nessuna: si sia mai ridotto a quella perfezzione, che la natura a fatica suol formar nella carne. Potè l'amore di Michele Agnolo & la fatica insieme, in questa opera tanto: che quiui quello che in altra opera piu non fece: lasciò il suo nome scritto a trauerso vna cintola, che il petto della Nostra donna soccigne, come di cosa nella quale & sodisfatto & compiaciuto s'era per se medesimo. Et che è veramente tale, che come a vera figura & vi-

ua, disse vn bellissimo spirito.

Bellezza & onestate
Et doglia & piéta in uiuo marmo morte,
Deh come uoi pur fate,
Non piangete si forte,
Che anzi tempo risueglisi da morte;
Et pur mal grado suo
Nostro signore; & tuo
Sposo, figliuolo, & Padre
Vnica sposa sua figliuola & Madre.

La onde egli n'acquistò grandissima fama. Et se bene alcuni anzi goffi che no, dicono che egli abbia fatto la Nostra donna troppo giouane, non s'accorgono & non sanno eglino, che le persone vergini, senza essere contaminate, si mantengono & conseruano l'aria del viso loro gran tempo, senza alcuna macchia. & che gli afflitti come fu CHRISTO fanno il contrario? Onde tal cosa accrebbe assai piu gloria & fama allavirtu sua che tutte l'altre dinanzi. Gli fu scritto di Fiorenza d'alcuni amici suoi, che venisse: perche nó era fuor di proposito, che di quel marmo ch'era nell'opera guasto, egli, come gia n'ebbe volontà ne cauasse vna figura, il quale marmo Pier Soderini gia Gonfaloniere in quella città, ragionò di dare a Lionardo da Vinci: & era di noue braccia bellissimo, nel quale per mala sorte vn Maestro SIMONE da Fiesole aueua cominciato vn'gigante. Et si mal concia era quella opera, che lo aueua bucato fra le gambe, & tutto mal condotto, & storpiato di modo che gli operai di Santa Maria del fiore, che sopra tal cosa erano, senza curar di finirlo, per morto l'aueuano posto in abbandono: & gia molti anni era cosi stato, & era tuttauia per istare. Squadrollo

Michele Agnolo vn giorno, & esaminando potersi vna ragioneuole figura di quel sasso cauare, accomodando si al sasso, ch'era rimaso storpiato da maestro Simone; si risolse di chiederlo a gli operai; da i quali per cosa inutile gli fu conceduto, pensando che ogni cosa, che se ne facesse, fosse migliore, che lo essere, nel quale allora si ritrouaua: perche ne spezzato, ne in quel modo concio, vtile alcuno alla fabbrica non faceua. Laonde Michele Agnolo fatto vn modello di cera, finse in quello, per la insegna del palazzo, vn Dauit giouane, con vna frombola in mano. A cio che si come egli aueua difeso il suo popolo: & gouernatolo con giustizia, cosi chi gouernaua quella città douesse animosamente difenderla, & giustamente gouernarla. Et lo cominciò nell'opera di Santa Maria del Fiore: nella quale fece vna turata fra muro & tauole & il marmo circondato: & quello di continuo lauorando, senza che nessuno il vedesse, a vltima perfezzione lo condusse. Et perche il marmo gia da Maestro Simone storpiato & guasto, non era in alcuni luoghi tanto, ch'alla volontà di Michele Agnolo bastasse, per quel che auerebbe voluto fare: egli fece, che rimasero in esso delle prime scarpellate di maestro Simone nella estremità del marmo, delle quali ancora se ne vede alcuna. Et certo fu miracolo quello di Michele Agnolo far risuscitare vno, ch'era tenuto per morto. Era questa statua quando finita fu, ridotta in tal termine, che varie furono le dispute, che si fecero per condurla in piazza de'Signori. Perche Giuliano da San Gallo & Antonio suo fratello fecero vn castello di legname fortissimo, & quella figura co i canapi sospesero a quello, accioche scotendosi non si troncasse, anzi venisse crollandosi sempre, & con le traui per terra piane con argani la tirorono, & la misero in opra, & egli

quando ella fu murata & finita, la discoperse, & veramente che questa opera hà tolto il grido a tutte le statue moderne & antiche, o Greche o Latine che elle si fossero. Et si puo dire, che ne'l Marforio di Roma ne il Teuere, o'l Nilo di Beluedere, ne il giganti di Monte Cauallo; le sian simil' in conto alcuno con tanta misura, & bellezza e con tanta bontà la finì Michel'agnolo. Perche in essa sono contorni di gambe bellissime, & appiccature, e sueltezza di fianchi diuine: ne mai piu s'è veduto vn posamento si dolce, ne grazia che tal cosa pareggi; ne piedi ne mani, ne testa, che a ogni suo membro di bontà, d'artificio & di parita ne di disegno s'accordi tanto. E certo chi vede questa, nõ dee curarsi di vedere altra opera di scultura fatta nei nostri tempi o ne gli altri da qual si voglia artefice, N'ebbe Michel'Agnolo da Pier Sederini per sua mercede scudi DCCC. & fu rizzata l'anno MDIIII. Et per la fama, che per questo acquistò nella scultura, fece al sopradetto Gonfalonieri vn Dauid di bronzo bellissimo; ilquale egli mandò in Francia. Et ancora in questo tempo abbozzò & non finì due tondi di marmo, vno a Taddeo Taddei, oggi in casa sua: & a Bartolomeo Pitti ne cominciò vno altro; ilquale da Fra Miniato Pitti di Monte Oliueto, intendente in molte scienze, & particularmente nella pittura, fu donato a Luigi Guicciardini, che gli era grande amico. Lequali opere furono tenute egregie & mirabili. Et in questo tempo ancora bozzò vna statua di marmo di San Matteo nell'opera di Santa Maria del Fiore. Auuenne che dipignendo Lionardo da Vinci, pittor rarissimo nella sala grande del Consigliò come nella vita sua è narrato: Piero Soderini allora Gonfaloniere, per la gran virtù, che egli vide in Michele Agnolo, gli fece allogazione d'una parte di quella sala: onde fu cagio-

ne, che egli facesse a concorrenza di Lionardo l'altra facciata, nellaquale egli prese per subietto la guerra di Pisa. Perilche Michele Agnolo ebbe vna stanza nello spedale de' Tintori a Santo Onofrio; & quiui cominciò vn grandissimo cartone: Ne però volse mai, ch' altri lo vedesse. Et lo empiè d'ignudi, che bagnandosi per lo caldo nel fiume d'Arno, in quello istante si daua all'arme nel campo, fingendo che gli inimici li assalissero: & mentre che fuor dell'acque vsciuano per vestirsi i soldati, si vedeua dalle diuine mani di Michele Agnolo disegnato chi tiraua su vno; & chi calzandosi affrettaua lo armarsi per dare aiuto a compagni; altri affibbiarsi la corazza, & molti mettersi altre armi in dosso, & infiniti combattendo a cauallo cominciare la zuffa. Eraui fra l'altre figure vn vecchio, che aueua in testa per farsi ombra vna ghirlanda d'Ellera; ilqua le postosi a sedere per mettersi le calze, che non poteuano entrargli per auere le gambe vmide dell'acqua; & sentendo il tumulto de' soldati & le grida, & i romori, de tamburini, affrettandosi tiraua per forza vna calza. Et oltra che tutti i muscoli & nerui della figura si vedeuano, faceua vno storcimento di bocca, per il quale dimostraua assai, quanto e' patiua; & che egli si adoperaua fin alle punte de piedi. Eranui tambuorini ancora & figure, che co i pani auuolti ignudi corre uano verso la baruffa: & di strauaganti attitudini si scorgeua, chi ritto & chi ginocchioni o piegato o sospeso a giacere & in aria attacati con iscorti difficili. V'erano ancora molte figure aggruppate, & in varie materie bozzate, chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti & chi sfumato, & con biacca lumeggiato: volendo egli mostrare quanto sapesse in tale professione. Perilche gli artefici stupidi, & morti restorono, vedendo l'estremità dell'arte in tal carta per Miche

Digitized by Google

le Agnolo moſtra loro. Onde veduto ſi diuine figure (dicono alcuni, che le videro) di man ſua, & d'altri ancora, non s'eſſere mai piu veduto coſa, che della diuinità dell'arte neſſuno alto ingegno poſſa arriuarla mai. Et certamente è da credere percioche dappoi che fu finito, & portato alla ſala del Papa, con gran romore dell'arte, & grãdiſsima gloria di Michele Agnolo, tutti coloro, che ſu quel cartone ſtudiarono, & tal coſa diſegnarono, come poi ſi ſeguitò molti anni in Fioreza, per foreſtieri & per terrazzani, diuentarono perſone in tale arte eccellenti, conme vedemmo poi che in tale cartone ſtudiò ARISTOTILE da San Gallo amico ſuo; RIDOLFO Ghirlandaio, FRANCESCO Granaccio, BACCIO Bandinello, & ALONSO Berugotta Spagnuolo, ſeguito ANDREA del Sarto, il FRANCIA Bigio, IACOPO Sanſouino, il ROSSO, Maturino, LORENZETTO, e'l Tribolo allora fanciullo, IACOPO da Pontormo, & PERIN del Vaga: i quali tutti ottimi maeſtri Fiorentini furono & ſono. Perilche eſſendo queſto cartone diuentato vno ſtudio di artefici, fu condotto in caſa Medici nella ſala grande di ſopra: & tal coſa fu cagione, che egli troppo a ſecurta nelle mani de gli artefici fu meſſo: perche nella infermita del DVCA Giuliano mentre neſſuno badaua a tal coſa, fu da loro ſtracciato, & in molti pezzi diuiſo, tal che in molti luoghi ſe n'è ſparto, come ne fanno fede alcuni pezzi, che ſi veggono ancora in Mantoua, in caſa M. Vberto Strozzi gentilhuomo Mantouano, i quali con riuerenza grande ſon tenuti. Et certo che a vedere e' ſono piu toſto coſa diuina che vmana. Era talmente la fama di Michele Agnolo per la pietà fatta; per il Gigante di Fiorenza, & per il cartone nota, che Giulio II. Pontefice deliberò fargli fare la ſepoltura; Et fattolo venire in Fio-

Digitized by Google

renza fu a parlamento con esso & stabilirono insieme di fare vna opera per memoria del Papa, & per testimonio della virtù di Michele Agnolo; la quale di bellezza, di superbia, & d'inuenzione passasse ogni antica imperiale sepoltura. La quale egli con grande animo cominciò: & andò a Carrara a cauar marmi, & quegli a Fiorenza & a Roma condusse: & per tal cosa fece vn modello tutto pieno di figure, & addorno di cose difficili. Et perche tale opera da ogni banda si potesse vedere: la cominciò isolata: & della opera del quadro, delle cornici, & simili, cio è dell'architettura de gli ornamenti, la quarta parte con sollecitudine finita. Cominciò in questo mezo alcune vittorie ignude, che hà no sotto prigioni: & infinite prouincie legate ad alcuni termini di marmo, i quali vi andauano per reggimẽto: & ne abbozzò vna parte figurando i prigioni in varie attitudini a quelle legati, de i quali ancora sono a Roma in casa sua per finiti quattro prigioni. Et simil mente finì vn Moise di cinque braccia di marmo; alla quale statua non sara mai cosa moderna alcuna, che possa arriuare di bellezza; & de le antiche ancora si può dire il medesimo: auuenga che egli cõ grauissima attitudine sedendo, posa vn braccio in su le tauole, che egli tiene con vna mano, & con l'altra si tiene la barba, laquale nel marmo suellata, & lunga, condotta di sorte, che i capegli doue ha tanta difficultà la scultura, son condotti sottilissimamente, piumosi, morbidi, & sfilati d'una maniera che pare impossibile che il ferro sia diuentato pennello. & in oltre alla bellezza della faccia che ha certo aria di vero, santo, & terribilissimo principe: pare che mentre lo guardi abbia voglia di chiederli il velo per coprirgli la faccia, tanto splendida & tanto lucida appare altrui. Et ha si bene ritratto nel marmo la diuinità che Dio aueua messo

nel

nel lacratisſimo volto di quello;oltre che vi ſono i pā-
ni ſtraforati & finiti con bellisſimo girar' di lembi, &
le braccia di muſcoli, & le mani di oſſature & nerui
ſono a tanta bellezza & perfezzione condotte, & le
gambe appreſſo, & le ginocchia,& i piedi, ſono di ſi
fatti calzari accomodati & e' finito talmente ogni la-
uoro ſuo: che Moiſe puo piu oggi che mai chiamarſi
amico di Dio;poi che tanto inanzi a gli altri ha volu-
to metter' inſieme,& preparargli il corpo per la ſua re
ſurreſsione per le mani di Michelagnolo. Et ſeguiti-
no gli Hebrei di andar'come fanno ogni ſabato aſchie
ra & maſchi & femmine come gli ſtorni a viſitarlo &
adorarlo:che non coſa vmana ma diuina adoreranno
Queſta ſepoltura,è poi ſtata ſcoperta al tempo di Pau
lo III. e finita col mezo della liberalità di Franceſco
Maria Duca d'Vrbino. Venne in queſto mezo volon
tà al Papa, che aueua ripreſa Bologna, & cacciatone
fuora i Bentiuogli, di far fare vna ſtatua di bronzo,
per quella memoria: & mentre che Michele Agnolo
lauoraua la ſepoltura,fu fatto laſciare ſtare;& manda-
to a Bologna per la ſtatua;doue fece vna ſtatua di brō
zo a ſimilitudine di Papa Giulio cinque braccia d'al-
tezza, nellaquale vsò arte bellisſima nella attitudine.
Perche nel tutto aueua maeſtà & grandezza, & ne'
panni moſtraua ricchezza & magnificēzia,& nel viſo
animo,forza,prontezza & terribilità. Queſta fu po-
ſta in vna nicchia,ſopra la porta di San Petronio. Di-
ceſi,che mentre Michele Agnolo la lauoraua vi capi-
tò il FRANCIA orefice & pittore per volerla vede-
re,auendo tanto ſentito de le lodi & dela fama di lui,
& delle opere ſue: & non auendone veduto alcuna.
Furono adunque meſsi mezani, perche vedeſſe que-
ſta,& n'ebbe grazia. Onde veggendo egli l'artificio di
Michele Agnolo ſtupì. Perilche fu da lui domandato

Digitized by Google

che gli pareua di quella figura? Riſpoſe il Francia, che era vn belliſsimo getto. Inteſe Michele Agnolo, che è lodaſſe piu il bronzo che l'artificio, perche ſdegnato & con collera gli riſpoſe, và al bordello tu e'l COSSA, che ſiete due ſolenniſsimi goffi nell'arte. Talche il pouero Francia ſi tenne vituperatiſsimo in preſenza di quegli, che erano quiui. Diceſi che la Signoria di Bologna andò a vedere tale ſtatua; laquale parue loro molto terribile & braua. Perilche volti a Michele Agnolo gli diſſero, che l'aueua fatta in attitudine ſi minaccioſa; che pareua che deſſeloro la maledizzione, & non la benedizzione. Onde Michele Agnolo riden do riſpoſe, per la maledizzione è fatta. L'ebbero a male quei Signori, Ma il Papa intendendo il tratto di Mi chele Agnolo, gli dono di piu trecento ſcudi. Queſta ſtatua fu poi ruinata da' Bentiuogli, e'l bronzo di quel la venduto al Duca Alfonſo di Ferrara, che ne fece vna artiglieria, oggi chiamata la Giulia: ſaluò la teſta, laquale ancora ſi troua ne la ſua guardaroba. Era gia ritornato il Papa in Roma, & moſſo dall'amore, che portaua alla memoria del Zio, ſendo la volta del la cappella di Siſto non dipinta, ordinò che ella ſi dipigneſſe. Et ſi ſtimaua per l'amicizia & parentela, che era fra Raffaello & Bramante, ch'ella non ſi doueſſe allogare a Michelangelo. Ma pure per commiſsione del Papa, & ordine di Giulian da San Gallo fu mandato a Bologna per eſſo. Et venuto che e' fù ordino il Papa, che tal cappella faceſſe, & tutte le facciate con la volta ſi rifaceſſero. Et per prezzo d'ogni coſa vi miſero il numero di x v. mila ducati. Perilche sforzato Mi chele Agnolo dalla grandezza della impreſa, ſi riſolſe di volere pigliare aiuto, & mandate per huomini, & deliberato moſtrare in tal coſa, che quei che prima v'a ueuano dipinto, doueuano eſſere prigioni delle fati-

Digitized by Google

che sue, volse ancora mostrare a gli artefici moderni come si disegna & dipigne. La onde il suggetto della cosa lo spinse andare tanto alto, per la fama & per la salute dell'arte; che cominciò i cartoni a quella: & volendola colorire a fresco, & non auendo fatto più, fece venire da Fiorenza alcuni amici suoi pittori, perche a tal cosa gli porgessero aiuto, & ancora per vedere il modo del lauorare a fresco da loro, nelquale v'erano alcuni pratichi molto, i quali si condussero a Roma; & furono il GRANACCIO, GIVLIAN Bugiardini, IACOPO di Sandro, L'INDACO Vecchio, AGNOLO di Domenico, & ARISTOTILE. Et dato principio all'opera, fece loro cominciare alcune cose per saggio. Ma veduto le fatiche loro molto lontane da'l desiderio suo, & non sodisfacendogli, vna mattina si risolse di gettare a terra ogni cosa, che aueuano fatto. Et rinchiusosi nella cappella, non volse mai aprir loro, ne māco in casa doue era, da essi si lasciò vedere. Et cosi dalla beffa, laquale pareua loro, che troppo durasse, presero partito, & con vergogna se ne tornarono a Fiorenza. La onde Michele Agnolo preso ordine di far da se, tutta quella opera a bonissimo termine la ridusse, cō ogni sollecitudine di fatica & di studio; Ne mai si lasciaua vedere, per non dare cagione, che tal cosa s'auesse mostrare. Onde ne gli animi delle gē ti nasceua ogni di maggior desiderio di vederla. Era Papa Giulio molto desideroso di vedere le imprese che faceua, perilche di questa, che gli era nascosa, venne in grandissimo desiderio; onde volse vn giorno andare a vederla; & nō gli fu aperto, che Michele Agnolo non aurebbe voluto mostrarla. Perlaqual cosa il Papa, a cui di continuo cresceua la voglia, aueua tentati piu mezi; di maniera che Michele Agnolo di tal cosa staua in grandissima gelosia; & dubitaua molto, ch' al

Digitized by Google

cuni manouali o ſuoi garzoni non lo tradiſſero, corrotti dal premio, come è fecero. Et per aſsicurarſi de ſuoi, comandandoli, che a neſſuno apriſſero, ſe ben foſ ſe il Papa, & eſsi promettendogliene, finſe che voleua ſtare alcuni di fuor di Roma; & replicato il comandamento, laſciò loro la chiaue. Ma partito da eſsi, ſi ſerrò nella cappella al lauoro: onde ſubitamente fu fatto cio intendere al Papa, perche eſſendo fuori Michele Agnolo, pareua loro tempo comodo, che ſua ſantità veniſſe a piacer ſuo, aſpetandone vna boniſsima mancia. Il Papa andato per entrar nella cappella fu il primo che la teſta poneſſe dentro: & appena ebbe fatto vn paſſo, che da l vltimo ponte ſu'l primo palco cominciò Michel e Agnolo a gettar tauole. Perilche il Papa vedutolo, & ſapendo la natura ſua, con non meno collera che paura, ſi miſe in fuga, minacciandolo molto. Michele Agnolo per vna fineſtra della cappella ſi partì: & trouato Bramante da Vrbino, gli laſciò la chiaue dell'opera, & in poſte ſe ne tornò a Fiorenza: penſando che Bramante rappaceficaſſe il Papa, parendogli in vero auer fatto male. Arriuato dunque a Fiorenza, & auendo ſentito mormorare il Papa in quella maniera, aueua fatto diſegno di non tornare piu a Roma. Ma per gli preghi di Bramante & d'altri amici, paſſato la collera al Papa, & non volendo egli che tanta opera rimaneſſe imperfetta; ſcriſſe a Pier Soderini allora Gonfaloniere in Fiorenza, che Michele Agnolo a ſuoi pie di rimandaſſe, perche gli auea perdonato. Fu fatto da Piero a Michele Agnolo ſaper queſto: ma egli era fermato di non ritornarci, non ſi fidando del Papa. Onde Pietro deliberò mandarlo come ambaſciadore per piu ſecurezza ſua: & egli con queſta buona ſicurtà alla fine pur ſi conduſſe al Papa. Era il Reuerendiſsimo Cardinale di Volterra fratello di Pier Soderini, perilche

Digitized by Google

gli fu inuiato da Piero, & raccomandato, ch' al Papa lo introduceſſe. Onde nella giunta di Michele Agnolo ſentendoſi il Cardinale indiſpoſto, mandò vn ſuo Veſcouo di caſa che per ſua parte lo introduceſſe. Onde nello arriuare dinanzi al Papa, che ſpaſſeggiando aueua vna mazza in mano, per parte del Cardinale & di Piero ſuo fratello gli offerſe Michele Agniolo, dicēdo tali huomini ignorāti eſſere, & che egli per queſto gli perdonaſſe. Venne collera al Papa, & con quel baſtone rifiuſtò il Veſcouo, dicendogli, ignorante ſei tu: & volto a Michele Agnolo benedicendolo ſe ne riſe. Coſi Michele Agnolo fu di continuo poi con doni & con carezze trattenuto dal Papa: & tanto lauorò per emendare l'errore, che l'opra alla fine perfettamente conduſſe. Laquale opera è veramente ſtata la lucerna, che ha fatto tanto giouamento & lume all'arte della pittura, che ha baſtato a illuminare il mōdo per tante centinaia d'anni in tenebre ſtato. Et nel vero non curi piu chi è pittore, di vedere nouità & inuenzioni di attitudini, abbigliamenti addoſſo a figure, modi nuoui d'aria, & terribilità di coſe variatamente dipinte: perche tutta quella perfezzione, che ſi può dare a coſa, che in tal magiſterio ſi faccia, a queſta ha dato. Ma ſtuſpiſca ora ogni huomo, che in quella ſa ſcorgere la bontà delle figure, la perfezzione de gli ſcorti, la ſtupendiſsima rotondità de i contorni, che hanno in ſe grazia & ſueltezza, girati con quella bella proporzione, che ne i belli ignudi ſi vede. Ne' quali per moſtrar gli ſtremi, & la perfezzione dell'arte, ve ne fece di tutte l'età, differenti d'aria, & di forma, così del viſo come ne lineamenti, di auer' piu ſueltezza, & groſſezza nelle membra, come ancora ſi può conoſcere nelle belliſsime attitudini che differentemente è fanno, ſedendo, & girando, & ſoſtenendo alcuni feſtoni di fo-

Digitized by Google

glie di quercia; & di ghiãde messe l'arme per l'impresa di Papa Giulio. Denotando che a quel tempo, & al gouerno suo, era l'età dell'oro; per non essere allora la Italia ne' trauagli & nelle miserie, che ella è stata poi & così in mezo di loro, tengono alcune medaglie, den troui storie in bozza, contrafatte di bronzo, & d'oro; cauate da'l libro de' Re. Senza che egli per mostrare la perfezzione dell'arte, & la grandezza di Dio, fece nelle storie il suo diuidere la luce dale tenebre: nelle quali si vede la maestà sua, che con le braccia aperte, si sostiene sopra se solo: & mostra amore in sieme & artifizio. Nella seconda fece con bellissima discrezione & ingegno quando *Dio fa il Sole, & la Luna*: doue è sostenuto da molti putti, & mostrasi molto terribile per lo scorto delle braccia & delle gambe. Il medesmo fece nella medesima storia quando benedetto la terra, & fatto gli animali, volando si vede in quella volta vna figura, che scorta; & doue tu cammini per la cappella, continuo gira, & si voltan per ogni verso. Così nella altra quando diuide l'acqua da la terra figure bellissime & acutezze d'ingegno, degne solamẽte d'esser fatte dalle diuinissime mani di Michelagnolo. Et così seguitò sotto a questo la creazione d'Adamo, doue hà figurato Dio portato da vn gruppo di angeli ignudi, & di tenera eta, i quali par che sostenghino non solo vna figura, ma tutto il peso del mondo, apparente tale, mediante la venerabilissima maestà di quello, & la maniera del moto, nelquale con vn braccio cigne alcuni putti, quasi che egli si sostenga, & con l'altro porge la mano destra, a vno Adamo, figurato di bellezza, di attitudine, & di dintorni, di qualità che è par fatto di nuouo dal sommo & primo suo creatore piu tosto che dal pennello o disegno d'uno huomo tale. Poco disotto a questa in vn'altra storia fa il suo ca-

uar' de la costa la madre nostra Eua', nella quale si vede quegli ignudi, l'un quasi morto, per esser' prigion del sonno, & l'altra diuenuta viua, & fatta vigilantissima per la benedizione di Dio. Si conosce da'l pennello di questo ingegnosissimo artefice interamente, la differenza che è da'l sonno a la vigilanzia: & quãto stabile & ferma possa apparire vmanamente parlando la maestà diuina. Seguitale di sotto come Adamo a le persuasioni d'una figura meza donna & meza serpe, prende la morte sua & nostra nel pomo: & veggon uisi egli & Eua cacciati di Paradiso. Doue nella figure dell'Angelo appare con grandezza & nobiltà, la esecuzione del mandato d'un signore adirato: & nella attitudine di Adamo il dispiacere del suo peccato insieme con la paura della morte: come nella femmina similmente si conosce la vergogna, la viltà, & la voglia del raccomandarsi, mediante il suo restringersi nelle braccia, giuntar' le mani a palme, & mettersi il collo in seno. Et nel torcere la testa in verso l'Angelo, che ella ha piu paura della Iustizia, che speranza della misericordia diuina. Ne è di minor bellezza la storia del sacrifizio di Noe, doue sono chi porta le legne, & chi soffia chinato nel fuoco, & altri che scannano la vittima, laquale certo non è fatta con meno considerazione & accuratezza, che le altre. Vsò l'arte medesima, & il medesimo giudizio nella storia del diluuio, doue appariscono diuerse morti d'huomini, che spauentati dal terrore di que' giorni, cercano il piu che possono per diuerse vie, scampo alle lor vite. Percioche nelle teste di quelle figure, si conosce la vita esser' in preda della morte; non meno che la paura il terrore, & il disprezzo d'ogni cosa; vedeuisi la pietà di molti che aiutandosi l'un l'altro tirarsi al sommo d'un sasso, cercano scampo. Tra' quali vi è vno che abbracciato vn mezo

morto, cerca il piu che può di camparlo: che la natura non lo moſtra meglio. Non ſi può dire quanto ſia bene eſpreſſa la ſtoria di Noe, quando inebriato dal vino, dorme ſcoperto: & ha preſenti vn figliuolo che ſe ne ride, & due che lo ricuoprono; ſtoria & virtù d'artefice incomparabile, & da non potere eſſere vinta ſe non da ſe medeſima. Concioſia che come ſe ella per le coſe fatte inſino allora aueſsi perſo animo, riſorſe & dimoſtroſsi molto maggiore ne le cinque Sibille, & ne ſette Profeti, fatti qui di grandezza di cinque braccia l'uno & piu: Doue in tutti ſono attitudini varie, & bellezza di panni, & varietà di veſtiri, & tutto in ſomma con inuenzione & giudizio miracoloſo: Onde a chi diſtingue gli affetti loro, appariſcano diuini. Vede ſi quel Ieremia con le gambe incrocicchiate, tenerſi vna mano alla barba, poſando il gomito ſopra il ginocchio: l'altra poſar nel grembo, & auer' la teſta chinata d'una maniera, che ben dimoſtra la malenconia, i penſieri la cogitazione, & l'amaritudine, che *egli ha de'l* ſuo popolo. Coſi medeſimamente due putti che gli ſono dietro. Et ſimilmente è nella prima Sibilla di ſotto a lui verſo la porta; nellaquale volendo eſprimere la vecchiezza, oltra che egli auuiluppandola di panni ha voluto moſtrare che gia i ſangui ſono aghiacciati dal tempo, & in oltre nel leggere per auer' *la viſta gia* logora, el fa accoſtare il libro alla viſta accuratiſsimamente. Sotto queſta figura è vno Profeta vecchio il quale ha vna mouenzia belliſsima, & è molto di panni abbigliato; che con vna mano tiene vn Ruotolo di Profezie: & con l'altra ſolleuata voltando la teſta, moſtra volere parlare coſe alte & grandi: & dietro ha due putti che gli tengono i libri. Scguita ſotto queſti vna Sibilla, che fa il contrario di quella Sibilla, che di ſopra dicemmo perche tenendo il libro lontano, cerca voltare

tare vna carta, mentre ella con vn ginocchio sopra l'altro si ferma in se, pensando con grauità quel che ella de' scriuere: fin che vn putto che gli è dietro, soffiando in vno stizzon' di fuoco, gli accende la lucerna. La qual figura è di bellezza straordinaria, per l'aria del viso, & per la acconciatura del capo, & per lo abbigliamento de' panni. Oltra che ella ha le braccia nude, le quali son' come l'altre parti. Fece sotto a questa Sibilla, vn'altro Profetà il qual fermatosi cosi' sopra di se, ha preso vna carta; & quella con ogni intenzione & affetto, legge. Doue nello aspetto si conosce che egli si compiace tanto, di quel che è truoua scritto; che pare vna persona viua quando ella ha applicato molte forte i suoi pensieri, a qualche cosa. Similmente pose sopra la porta della cappella, vn vecchio, il quale cercando per il libro scritto, d'una cosa che egli non truoua, sta con vna gamba alta, & l'altra bassa: & mentre che la furia del cercare quel che' non truoua, lo fa stare cosi'; non si ricorda del disagio che egli in cosi fatta positura patisce. Questa figura è di bellissimo aspetto per la vecchiezza, & è di forma alquanto grassa, & ha vn panno con poche pieghe che è bellissimo: oltra che e' vi è vn' altra Sibilla che voltãdo in verso l'altare, da l'altra banda col mostrare alcune scritte non è meno da lodare co i suoi putti, che si siano l'altre. Ma chi considererà quel Profeta che gli è di sopra, il quale stando molto fisso ne suoi pensieri, ha le gambe sopraposte l'una a l'altra, & tiene vna mano dentro al libro, per segno del doue egli leggeua: ha posato l'altro braccio col gomito, sopra il libro: & appoggiato la gota alla mano, chiamato da vn di quei putti che egli ha dietro volge solamente la testa, senza sconciarsi niente del resto: vedrà tratti veramente tolti da la natura stessa vera madre dell'arte. Et vedrà vna figura, che tutta bene stu-

Digitized by Google

diata, può insegnare largamente tutti i precetti del buon pittore. Sopra a questo Profetta è vna vecchia bellissima, che mentre che ella siede, studia in vn libro con vna eccessiua grazia, & non senza belle attitudini di due putti che le sono intorno. Ne si può pensare di imaginarsi di potere aggiugnere alla eccellenzia della figura di vn giouane, fatto per Daniello, ilquale scriuendo in vn gran libro, caua di certe scritte alcune cose, & le copia con vna auidità incredibile. Et per sostenimento di quel peso, gli fece vn putto fra le gambe, che lo regge, mentre che egli scriue, ilche non potrà mai paragonare pennello, tenuto da qual si voglia mano. Cosi come la bellissima figura della Libica, laquale auendo scritto vn gran volume tratto da molti libri, sta con vna attitudine donnesca, per leuarsi in pie di: & in vn medesimo tempo, mostra volere alzarsi & serrare il libro, cosa difficilissima per non dire impossibile ad ogni altro ch' al suo maestro. Che si può egli dire de le quattro storie de canti, ne peducci di quella volta, doue nell'una Dauit con quella forza puerile, che piu si può nella vincita d'un Gigante, spiccãdoli il collo, fa stupire alcune teste di soldati che sono intorno al campo. Come fanno ancora marauigliare altrui le bellissime attitudini che egli fece, nella storia di Iudit nell'altro canto, nella quale appariſce il tronco di Oloferne che priuo de la testa si risente, mentre che el la mette la morta testa in vna cesta, in capo a vna sua fantesca vecchia: la quale per esser' grande di persona, si china accio che Iudit la possa aggiugnere, per acconciarla bene & mentre che ella tenendo le mani al peso cerca di ricoprirla & voltando la testa inuerso il tronco, ilquale cosi morto, nello alzare vna gamba & vn braccio, fa romore dentro nel padiglione, mostra nella vista il timore del campo, & la paura del morto. Pit-

Digitized by Google

tura veramente consideratissima. Ma piu bella & piu diuina di queste & di tutte l'altre ancora è la storia delle serpi di Mose, la quale è sopra il sinistro canto dello altare; concioscia che in lei si vede la strage, che fa de' morti; il piouere; il pugnere & il mordere delle serpi: & vi appariſce quella che Mosè messe di brozo sopra il legno. Nella quale storia viuamente si conosce la diuersità delle morti che fano coloro, che priui sono d'ogni speranza per il morso di quelle. Doue si vede il veleno atrocissimo, far di spasimo, & di paura morire infiniti, senza il legare le gambe, & auuolgere a le braccia coloro, che rimasti in quell'attitudine che glierano non si possono muouere. Senza le bellissime teste che gridano, & arroueſciate, si disperano. Ne manco belli di tutti questi sono coloro, che riguardato il serpente sentendosi nel riguardarlo allegerire il dolore, & rendere la vità, lo riguardono con affetto grandissimo. Fra i quali si vede vna femmina, che è sostenuta da vno, d'una maniera che è si conosce non meno l'aiuto che le è porto da chi la regge, che il bisogno di lei in si subita paura & puntura. Similmente nell'altra, doue Assuero essendo in letto legge i suoi annali, son figure molto belle; & tra l'altre vi si veggono tre figure a vna tauola, che mangiano; nelle quali rappresenta il consiglio che si fece, di liberare il popolo Ebreo, & di appiccare Aman: la qual figura, fu da lui in scorto straordinariamente condotta. Auuenga che finse il tronco che regge la persona di colui & quel braccio che viene inanzi non dipinti ma viui & rileuati in fuori, cosi con quella gamba che manda inanzi; & simile parti che vanno dentro; figura certamente fra le dificili belle bellissima & dificilissima. Ne si può dire la diuersità delle cose, come panni, arie diteste, & infinità di capricci straordinari, & nuoui, & bellissimamente co

Digitized by Google

ſiderati. Doue non è coſa che con ingegno nõ ſia meſſa in atto: & tutte le figure che vi ſono, ſono di ſcorti belliſsimi & artifizioſi & ogni coſa che ſi ammira è lodatiſsima & diuina. Ma chi non ammirerà & non reſterà ſmarrito, veggendo la terribilità del Iona, vltima figura della cappella? Doue con la forza della arte la volta che per natura viene innanzi, girata dalla muraglia; ſoſpinta dalla apparenza di quella figura che ſi piega in dietro; appariſce diritta. Et vinta da l'arte del diſegno, ombre, & lumi, pare che veramente ſi pieghi indietro. O veramente felice età noſtra, o beati artefici, che ben coſi vi douete chiamare, da che nel tempo voſtro auete potuto al fonte di tanta chiarezza riſchiarare le tenebroſe luci degli occhi & vedere fattoui piano, tutto quel ch'era difficile, da ſi marauiglioſo & ſingulare artefice: certamente la gloria delle fatiche ſue vi fa conoſcere, & onorare, da che ha tolto da voi quella benda, che aueuate inanzi gli occhi della mẽte ſi di tenebre piena; & v'ha ſcoperto il velo *del falſo*, il quale v'adombraua le belliſsime ſtanze dell'intelletto Ringraziate di ciò dunque il cielo, & sforzateui d'imitar Michel' Agnolo in tutte le coſe. Sentiſsi nel diſcoprirla correre tutto il mondo d'ogni parte; & queſto baſtò per fare rimanere le perſone trafecolate e' muole. La onde il Papa di tal coſa ingrandito, & *dato animo* a ſe di far maggiore impreſa, con danari, & ricchi doni, rimunerò molto Michele Agnolo. Di che egli alla ſepoltura ritornato quella di continuo lauorando, & parte mettendo in ordine diſegni da potere condurre le facciate della cappella, volſe la fortuna inuidioſa, che di tal memoria non ſi laſciaſſe quel fine, che di tanta perfezzione aueua auuto principio: perche ſucceſſe in quel tempo la morte di Papa Giulio; onde tal coſa ſi miſe in abbandono per la creazione di Papa

Digitized by Google

Leon X. ilquale d'animo & di valore non meno ſplendido che Giulio, aueua deſiderio di laſciare nella patria ſua, per eſſere ſtato il primo pontefice di quella; in memoria di ſe, & d'uno artefice ſi diuino, & ſuo cittadino, quelle marauiglie, che vn grandiſsimo principe, come eſſo poteua fare. Perilche dato ordine, che la facciata di San Lorenzo di Fiorenza, chieſa dalla caſa de' Medici fabbricata, ſi faceſſe per lui; fu cagione che il lauoro della ſepoltura di Giulio rimaſe imperfetto per vn tempo. Onde vari & infiniti furono i ragionamenti, che circa cio ſeguirono: perche tale opera auerebbono voluto compartire in piu perſone. Et per l'architettura, concorſero molti artefici a Roma al Papa & fecero diſegni Baccio d'Agnolo, Antonio da San Gallo, Andrea Sanſouino, il grazioſo Raffaello da Vrbino, il quale nella venuta del Papa fu poi condotto a Fiorenza per tale effetto. La onde Michele Agnolo ſi riſolſe, di fare vn modello, & non volere altro che lui in tal coſa, ſuperiore, o guida dell'architettura. Ma queſto non volere aiuto, fu cagione, che ne egli, ne altri operaſſe: & che quei maeſtri, diſperati, a i loro ſoliti eſercizi ſi ritornaſſero. Et Michele Agnolo andando a Carrara, paſsò da Fiorenza, con vna commiſsione, che da Iacopo Saluiati gli foſſero pagati mille ſcudi. Ma eſſendo nella giunta ſua ſerrato Iacopo in camera per faccende con alcuni cittadini; Michele Agnolo non volle aſpettare l'udienza, ma ſi partì ſenza far motto, & ſubito andò a Carrara. Inteſe Iacopo de lo arriuo di Michele Agnolo, & non lo ritrouando in Fiorenza, gli mandò i mille ſcudi a Carrara. Voleua il mandato, che gli faceſſe la riceuta, alquale diſſe che erano per la ſpeſa del Papa, & non per intereſſo ſuo; che gli riportaſſe, che non vſaua far quitanza ne receuute per altri onde per tema colui ſe ne ritornò ſen

Digitized by Google

za a Iacopo. Fece Michele Agnolo ancora per il palazzo de Medici modello de le fineſtre inginocchiate, aquelle ſtanze, che ſono ſul canto, doue GIOVANNI da Vdine lauorò quella camera di ſtucco, & dipinſe, ch'è coſa lodatiſsima: & feceui fare ma con ſuo ordine, dal Piloto Orefice quelle geloſie di rame ſtraforate, che ſon certo coſa mirabile. Conſumò Michele Agnolo quattro anni in cauar marmi: vero è che mentre ſi cauauano fece modelli di cera & altre coſe per l'opera. Ma tanto ſi prolungò queſta impreſa, che i denari del Papa aſſegnati a queſto lauoro ſi conſumarono nella guerra di Lombardia: & l'opera per la morte di Leone rimaſe imperfetta; perch'altro non vi ſi fece, che il fondamento dinanzi per reggerla, & condusſeſi da Carrara vna colonna grande di marmo ſu la piazza di S. Lorenzo. Spauentò la morte di Leone talmente gli artefici & le arti, & in Roma, & in Fiorenza; che mentre che Adriano VI. viſſe, Michele Agnolo s'atteſe alla ſepoltura di Giulio. Ma morto Adriano, & creato Clemente VII. ilquale nelle arti della architettura, della ſcultura, & della pittura, fu non meno deſideroſo di laſciar fama, che Leone & gli altri ſuoi predeceſſori; chiamato Michele Agnolo è ragionando inſieme di molte coſe, ſi riſolſero cominciar la ſagreſtia nuoua di S. Lorenzo di Fiorenza. Laonde *partitoſi* di Roma voltò la cupola, che vi ſi vede, laquale di vario componimento fece lauorare: & al Piloto orefice, fece fare vna palla a 72. faccie, ch'è belliſsima. Accadde mentre che e' la voltaua, che fu domandato da alcuni ſuoi amici, Michele Agnolo voi douerrete molto variare la voſtra lanterna da quella di Filippo Brunelleſchi: & egli riſpoſe loro, egli ſi può ben variare, ma migliorare no. Feceui dentro quattro ſepolture per ornamento nelle facce per li corpi de padri de' due Papi

Digitized by Google

LORENZO Vecchio & GIVLIANO ſuo fratello, & per Giuliano fratel di Leone, & per Duca il Lorẽzo ſuo nipote. Et perche egli la volle fare ad imitazione della ſagreſtia vecchia, che Filippo Brunelleſchi aueua fatto, ma con altro ordine di ornamenti; vi fece dentro vno ornamento compoſito nel piu vario & piu nuouo modo, che per tempo alcuno gli antichi e i moderni maeſtri abbino potuto operare. Perche nella nouita di ſi belle cornici, capitelli, & baſi, porte, tabernacoli, & ſepolture, fece aſſai diuerſo da quello che di miſura ordine & regola faceuano gli huomini ſecondo il comune vſo & ſecondo Vitruuio & le antichità per non volere a quello aggiugnere. Laquale licenza, ha dato grande animo a queſti, che hanno veduto il far ſuo, di metterſi a imitarlo: & nuoue fantaſie ſi ſono vedute poi alla grotteſca piu toſto che a ragione o regola a' loro ornamenti. Onde gli artefici gli hanno infinito & perpetuo obligo; auendo egli rotti i lacci & le catene delle coſe, che per via d'una ſtrada comune eglino di continuo operauano. Ma poi lo moſtrò meglio, & volſe far conoſcere tal coſa nella libreria di S. Lorenzo nel medeſimo luogo, nel bel partimẽto delle fineſtre, nel ribattimento del palco, & nella marauiglioſa entrata di quel ricetto. Ne ſi vide mai grazia piu riſoluta nelle menſole, ne tabernacoli, & nelle cornici ſtraordinaria ne ſcala piu commoda nellaquale fece tanto bizarre rotture di ſcaglioni: & variò tanto da la comune vſanza degli altri, che ogn'uno ſe ne ſtupì. Mandò in queſto tempo PIETRO Vrbano Piſtoleſe ſuo creato a Roma, a mettere in opra vn CHRISTO ignudo, che tiene la croce, ilquale è vna figura miracoloſiſsima, che fu poſto nella Minerua allato alla cappella maggiore per M. Antonio Metelli. Seguitò in detta ſagreſtia l'opera: & in quella reſtò par

te finite & parte nò VII. ſtatue, nellequali con le inuen zioni della architettura delle ſepolture è forza confeſſare, che egli abbia auanzato ogni huomo in queſte tre profeſsioni. Di che ne rendono ancora teſtimonio quelle ſtatue, che da lui furono abbozzate & finite di marmo, che in tal luogo ſi veggono; l'una è la Noſtra donna, laquale nella ſua attitudine ſedendo manda la gamba ritta addoſſo alla manca, con poſar ginocchio ſopra ginocchio: & il putto inforcando le coſce in ſu quella che è piu alta, ſi ſtorce cõ attitudine belliſsima in verſo la madre, chiedendo il latte, & ella con tenerlo con vna mano, & con l'altra appoggiãdoſi ſi piega per dargliene, ancora che non ſiano finite le parti ſue, ſi conoſce nell'eſſer rimaſta abozzata & gradinata, nella imperfezzione della bozza, la perfezzione dell'opra. Ma molto piu fece ſtupire, ciaſcuno che conſiderãdo nel far le ſepolture del DVCA GIVLIANO, & del DVCA LORENZO DE MEDICI egli penſaſsi, che non ſolo la terra fuſsi per la grandezza loro baſtante a dar loro onorata ſepoltura: ma volſe che tutte le parti del mondo vi foſſero, & che gli metteſſero in mezo & copriſſero il lor' ſepolcro quattro ſtatue à vnò poſe la notte & il giorno; a l'altro l'Aurora & il crepuſcolo. Le quali ſtatue ſono con belliſsime forme di attitudini & artificio di muſcoli lauorate, conuenienti ſe l'arte perduta foſſe a ritornarla nella priſtina luce. Vi ſon fra l'altre ſtatue que' due capitani armati, l'uno il penſoſo Duca Lorenzo nel ſembiante della ſauiezza, con belliſsime gambe talmente fatte, ch' occhio non puo veder meglio. L'altro il Duca Giuliano ſi fiero con vna teſta & gola; con incaſſatura d'occhi, profilo di naſo, sfenditura di bocca, & capegli ſi diuini, mani, braccia, ginocchia: & piedi, & in ſomma tutto quello, che quiui fece, è da fare che gli occhi ne ſtã-

care

care ne ſaziare vi ſi poſſono giamai. Veramente chi riſguarda la bellezza de calzari & della corazza, celeſte lo crede & non mortale. Ma che dirò io de la Aurora femmina ignuda & da fare vſcire il maninconico dell'animo, & ſmarrire lo ſtile alla ſcultura: nellaquale attitudine ſi conoſce il ſuo ſollecito leuarſi ſonnacchioſo, ſuilupparſi dale piume, perche par' che nel deſtarſi ella abbia trouato ſerrati gl'occhi, a quel gran Duca. Onde ſi ſtorce con amaritudine, dolendoſi nella ſua continouata bellezza inſegno del gran dolore. Et che potrò io dire della Notte ſtatua vnica o rara? chi è quello che abbia per alcun ſecolo in tale arte veduto mai ſtatue antiche o moderne coſi fatte? conoſcēdoſi non ſolo la quiete di chi dorme, ma il dolore & la maninconia di chi perde coſa onorata & grande. Credaſi pure che queſta ſia quella Notte, laquale oſcuri tutti coloro, che per alcun tempo nella ſcultura & nel diſegno, penſano, non dico di paſſarlo, ma di paragonarlo giamai. Nellaqual figura quella ſonnolēzia ſi ſcorge, che nelle imagini addormentate ſi vede. Perche da perſone dottiſsime furono in lode ſua fatti molti verſi Latini, & rime volgari come queſti, de' quali non ſi ſa lo autore.

La notte che tu uedi in ſi dolci atti
Dormir, fu da uno Angelo ſcolpita
In queſto ſaſſo: & perche dorme, ha uita:
Deſtala ſe no'l credi, & parleratti.

A' quali in perſona della notte riſpoſe Michelagnolo coſi.

Grato mi è il ſonno; & più l'eſſer di ſaſſo
Mentre che il danno & la uergogna dura;
Non ueder, non ſentir, mi è gran uentura:
Però non mi deſtar'; deh parla baſſo.

Et certo se la inimicizia ch'è tra la fortuna & la virtù, & la bontà d'una, & la inuidia dell'altra, au esse lasciato condurre tal cosa a fine, poteua mostrare l'arte alla natura, ch'ella di gran lunga in ogni pensiero l'auanzaua. Lauorando egli con sollecitudine & con amore grandissimo tali opere, venne lo impedimento dello assedio di Fiorenza l'anno MDXXX. ilquale fu cagione, che poco o nulla egli piu vi lauorasse auēdo gli i cittadini dato la cura di fortificare la terra. Cōciò sia che auendo egli prestato a quella repub. mille scudi; & trouandosi de' Noue della milizia, vficio deputato sopra la guerra, volse tutto il pensiero & lo animo suo, a fortificare il Poggio di San Miniato: in su il quale fecce fare i bastioni con tanta diligenzia; che altrimenti non si farebbono, da chi gli volesse piu la che eterni. Bene è vero che stringendosi poi ogni giorno piu le cose dello assedio: per sicurtà della sua persona, egli pur finalmente si risolue a partirsi di Fiorenza, & & andarsene a Vinegia. Et per questo segretamente, che nessuno lo sapesse, fece prouisione, menandone seco Antonio Mini suo creato e'l Piloto orefice amico fido suo, & con essi portarono sul dosso vno imbottito per vno di scudi ne giubboni. Et a Ferrara condotti riposandosi, auenne che per gli sospetti della guerra & per la lega dello Imperatore & del Papa, ch'erano intorno a Fiorenza, il Duca Alfonso da Este teneua ordini in Ferrara, & voleua sapere secretamente da gli osti che allogiauano, i nomi di tutti coloro, che ogni di allogiauano; & la lista de forestieri, di che nazione si fossero ogni di si faceua portare. Auuēne dunque che essendo Michelagnolo quiui con li suoi scualcato, fu cio per questa via noto al Duca: perche egli, ilquale fu principe di grande animo, & mentre che visse si dilettò continuamente delle virtù, man-

do ſubito alcuni de primi della ſua corte che per parte di ſua eccellẽzia in palazzo & doue era il Duca lo cõ duceſſero,& i caualli & ogni ſua coſa leuaſſero;e boniſsimo allogiamento in palazzo gli deſſero.Michele Agnolo trouandoſi in forza altrui, fu coſtretto vbbidire,& quel chevendere non poteua,donare;& al Duca con coloro andò, ſenza leuare le robbe del'oſteria. Perche fattogli il Duca accoglienze grandiſsime, & appreſſo di ricchi, & onoreuoli doni,volſe con buona prouiſione in Ferrara fermarlo.Ma egli,non auendo a cio l'animo intento,non vi volle reſtare. Et pregatolo almeno, che mentre la guerra duraua non ſi partiſſe, il Duca di nuouo gli fece offerte di tutto quello,ch' era in poter ſuo. Onde Michele Agnolo non volendo eſſere vinto di corteſia,lo ringraziò molto,& voltandoſi verſo i ſuoi due,diſſe,che aueua portato in Ferrara XII. mila ſcudi, & che ſe gli biſognauano erano al piacer ſuo inſieme con eſſo lui. Il Duca lo menò a ſpaſſo per il palazzo & quiui gli moſtrò cio ch' aueua di bello,fino a vn ſuo ritratto di mano di Tiziano,ilquale fu da lui molto commendato. Ne però lo potè mai fermare in palazzo,perche egli alla oſteria volſe ritornare.Onde l'oſte,che lo allogiaua,ebbe ſotto mano dal Duca infinite coſe da fargli onore & cõmiſsione alla partita ſua di non pigliare nulla del ſuo alloggio.Indi ſi conduſſe a Vinegia:doue deſiderando di conoſcerlo molti Gentilhuomini, egli che ſempre ebbe poca fantaſia, che di tale eſercizio s'intendeſſero ſi partì di Vinegia;& ſi ritraſſe ad abitare alla Giudecca.Ne molto vi ſtette,che fatto fu l'accordo de la guerra,& egli a Fioréza ritornò per ordine di Baccio Valori:nelquale ritorno diede fine a vna Leda in tauola lauorata a tempera, che era diuina,laquale mãdò poi in Francia per ANTON Mini ſuo creato.Cominciò an

cora vna figuretta di marmo per Baccio Valori, d'vno Apollo, che cauaua vna freccia de'l turcasso, acciò col fauor suo, fosse mezano in fargli fare la pace col Papa, & con la Casa de' Medici, laquale era da lui stata molto ingiuriata. Et per la virtù sua meritò che gli fosse perdonato; atteso ch' egli era molto volto a cose brutte, & contra di loro aueua promesso fare disegni & statue ingiuriose, in vituperio di chi gli aueua dato il primo alimento nella sua pouertà. Dicono ancora, che nel tempo dello assedio gli nacque occasione per la voglia, che prima aueua d'un sasso di marmo di noue braccia venuto da Carrara, che per gara, & concorrenza fra loro Papa Clemente lo aueua dato a Baccio Bandinelli; Ma per essere tal cosa del publico, Michele Agnolo la chiese al Gonfaloniere, & glielo diedero, che facesse il medesimo; auendo gia Baccio fatto il modello, & leuato di molta pietra per abbozzarlo. Onde fece Michele Agnolo vn modello, il quale fu tenuto marauiglioso, & cosa molto vaga: Ma nel ritorno de Medici fu restituito a Baccio: Perche a Michele Agnolo conuenne andare a Roma a Papa Clemente. Il quale benche ingiuriato da lui, come amico della virtù, gli perdonò ogni cosa: & gli diede ordine che tornasse a Fiorenza, & che la libreria & la sagrestia di San Lorenzo si finissero del tutto. Et per abbreuiare tale opera, vna infinità di statue, che ci andauano, compartirono in altri maestri. Egli n'allogò due al TRIBOLO, vna a RAFFAELLO da Monte Lupo, & vna a GIO. Agnolo gia suto frate de Serui tutti scultori, & gli die de aiuto in esse faccendo a ciascuno i modelli in bozze di terra. La onde tutti gagliardamente lauorarono; & egli ancora alla libreria faceua attendere: onde si finì il palco di quella d'intagli in legnami cõ suoi modelli, i quali furono fatti per le mani del ca-

ROTA & del TASSO Fiorentini eccellenti intagliatori & maestri, & ancor a di quadro. Et similmente i banchi de i libri lauorati allhora da BATISTA del Cinque, & CIAPPINO amico suo buoni maestri in quella professione. Et per darui vltima fine fu condotto in Fiorenza GIOVANNI da Vdine diuino, ilquale per lo stucco della tribuna insieme cõaltri suoi lauoranti, & ancora maestri Fiorentini, vi lauorò. La onde con sollecitudine cercarono di dare fine a tanta impresa. Perche volendo Michele Agnolo far porre in opera le statue, in questo tempo al Papa venne in animo di volerlo appresso di se; auendo desiderio di fare la facciata della cappella di Sisto, doue egli aueua dipinto la volta a Giulio II. Et gia dato principio a' disegni, successe la morte di Clemente VII. laquale fu cagione che egli non seguitò l'opera di Fiorenza, la quale con tanto studio cercandosi di finire, pure rimase imperfetta: perche i maestri, che per essa lauorauano, furono licenziati da chi non poteua piu spendere. Successe poi la felicissima creazione di Papa Paulo terzo Farnese, domestico & amico suo, ilquale sapendo che l'animo di Michele Agnolo era di finire la gia cominciata opera in Roma da se medesimo per la vltima sua memoria, fattigli fare i ponti, diede ordine, che tale opera si continuasse; & cosi gli fece fare prouisione di danari per ogni mese; & ordine poi da potere tal cosa seguitare. Perche egli con grandissima voglia & sollecitudine, fece fare, che non v'era prima; vna scarpa di mattoni alla facciata di detta cappella, che da la sommità di sopra, pendeua inanzi vn mezo braccio accio col tempo la poluere fermare non si potesse. Ne a essa nocere giamai. Et cosi seguitando quella cõ sua comodità verso la fine andaua. In questo tempo sua Santità volse vedere la cappella, & perche il maestro

delle cerimonie vsò profunzione & entrouui seco, & biasimolla per li tãti ignudi. Onde volẽdosi vendicare Michele Agnolo, lo ritrasse di naturale nell'Inferno nella figura di Minos, fra vn mõte di diauoli. Auuẽne in questo tempo ch' egli cascò di non molto alto dal tauolato di questa opera: & fattosi male a vna gamba, per lo dolore & per la collera da nessuno non volse essere medicato. Perilche trouandosi allora viuo maestro Baccio Rontini Fiorentino, amico suo, & medico capriccioso, & di quella virtù molto affezzionato; venendogli compassione di lui, gli andò vn giorno a picchiare a casa; & non gli essendo risposto da vicini ne da lui, per alcune vie secrete cercò tanto, di salire che a Michele Agnolo di stanza in stanza peruenne; ilquale era disperato. La onde maestro Baccio fin che egli guarito non fu, non lo volle abbandonare giamai ne spiccarsegli dintorno. Egli di questo male guarito, & ritornato all'opera, è in quella di cõtinuo lauorãdo in pochi mesi a vltima fine la ridusse; dando tãta forza alle pitture di tal opera, che ha verificato il detto di Dante; morti li morti, è i viui parean viui: è quiui si conosce la miseria de i dannati, & l'allegrezza de beati. Onde scoperto questo Giudizio mostrò non solo essere vincitore de' primi artefici, che lauorato vi aueua no; ma ancora nella volta, ch'egli tanto celebrata auea fatta, volse vincere se stesso; & in quella di gran lunga passatosi, superò se medesimo: auendosi egli immaginato il terrore di que' giorni, doue egli fa rappresentare per piu pena di chi non e' ben vissuto tutta la sua passione: faccendo portare in aria da diuerse figure ignude la croce, la colonna, la lancia, la spugna, i chiodi, & la corona con diuerse & varie attitudini, molto difficilmente condotte a fine nella facilità loro. Euui CHRISTO il qual sedendo con faccia orribile & fie-

ra, a i dannati si volge, maladicendoli: non senza gran timore della Nostra donna; che ristrettasi nel manto, ode & vede tanta ruina. Sonui infinitissime figure, che gli fanno cerchio di Profeti, di Apostoli, & particularmente Adamo, & Santo Pietro: i quali si stimano che vi sien' messi l'uno per l'origine prima delle genti al giudizio, l'altro per essere stato il primo fondamento della Christiana Religione. A' piedi gli e vn S. Bartolomeo bellissimo il qual mostra la pelle scorticata euui similmente vno ignudo di S. Lorenzo, oltra che senza numero sono infinitissimi Santi & Sante, & altre figure maschi & femmine intorno, appresso & discosto: i quali si abbracciano & fannosi festa auendo per grazia di Dio & per guidardone delle opere loro la beatitudine eterna. Sono sotto i piedi di CHRISTO i sette Angeli scritti da Santo Giouanni Euangelista, con le sette trombe, che sonando a sentenzia fanno arricciare i capelli a chi gli guarda, per la terribilità che essi mostrano nel viso. Et fra gli altri vi son' due Angeli che ciascuno ha il libro delle vite in mano: & appresso non senza bellissima considerazione si veggono i sette peccati mortali, da vna banda combattere in forma di diauoli, & tirar giu alo inferno l'anime che volano al Cielo; cõ attitudini bellissime & scorti molto mirabili. Ne hà restato nella resurressione de morti mostrate il modo come essi dela medesima terra ripiglian' l'ossa & la carne: & come da altri viui aiutati vãno volando al cielo, che da alcune anime gia beate, è lor porto aiuto, non senza vedersi tutte quelle parti di considerazioni, che a vna tanta opera come quella si possa stimare che si conuenga. Perche per lui si è fatto studii & fatiche d'ogni sorte, apparendo egualmente per tutta l'opera: & come chiaramente & particularmente ancora nella barca di Caronte si dimostra. Il

Digitized by Google

quale con attitudine disperata, l'anime tirate da i diauoli giu nella barca, batte co'l remo, ad imitazione di quello che espresse il suo famigliarissimo Dante, quãdo disse.

„ *Caron' demonio con occhi di bragia*
„ *Loro accennando, tutte le raccoglie:*
„ *Batte co'l remo qualunque si adagia.*

Ne si può imaginare quãto di varietà sia nelle teste di que'diauoli mostri veramẽte d'Inferno. Ne'i peccatori si conosce il peccato, & la tema insieme del danno eterno. Et oltra a ogni bellezza straordinaria è il vedere tãta opera si vnitamẽte dipinta, & cõdotta, che ella pare fatta in vn giorno: & cõ *quella fine, che mai minio* nessuno si condusse talmente. Et nel vero la moltitudine delle figure, la terribilità & grandezza dell'opera, è tale; che non si può descriuere: essendo piena di tutti i possibili vmani affetti, & auendogli tutti marauiglio samente espressi. Auuenga che i superbi gli inuidiosi gli auari, i lussuriosi, & gli altri cosi fatti, si riconoschino ageuolmente da ogni bello spirito: per auere osseruato ogni decoro, si d'aria, si d'attitudini, & si d'ogni altra naturale circunstanzia nel figurarli. Cosa che se bene è marauigliosa & grande; non è stata impossibile a questo huomo, per essere stato sempre accorto & sauio: & auer visto *huomini assai*, & *acquistato* quella cognizione colla pratica del mondo, che fanno i Filosofi con la speculazione, & pergli scritti. Talche chi giudicioso, & nella pittura intendente si troua, vede la terribilità dell'arte; & in quelle figure scorge i pensieri & gli affetti, i quali mai per altro che per lui non furono dipinti. Cosi vede ancora quiui come si fa il variare delle tante attitudini, ne gli strani & diuersi gesti di giouani, vecchi, maschi, femmine; ne i quali a chi non sà mostra il terrore dell'arte; insieme con

con quella grazia che egli aueua da la natura: perche fa scuotere i cuori di tutti quegli che nō son saputi, come di quegli che sanno in tal mestiero. Vi sono gli scorti, che paiono di rilieuo; & cō la vnione la morbidezza & la finezza nelle parti delle dolcezze, da lui dipinte, mostrano veramente come hanno da essere le pitture fatte da' buoni & veri pittori. Et vedesi ne i contorni delle cose girate da lui, per vna via che da altri che da lui non potrebbono esser fatte, il vero giudizio & la vera dannazione & resurresione. Et questo nell'arte nostra è quello esempio, & quella gran pittura mandata da Dio a gli huomini in terra, accio che veggano come il fato fa quando gli intelletti, dal supremo grado in terra descendono, & hanno in essi infusa la grazia & la diuinità del sapere. Questa opera mena prigioni legati quegli che di sapere l'arte si persuadono: & nel vedere i segni da lui tirati ne cōtorni di che cosa ella si sia, trema & teme ogni terribile spirto sia quāto si voglia carico di disegno. Et mētre che si guardano le fatiche dell'opra sua, i sensi si stordiscono solo a pensare che cosa possono essere le altre pitture fatte, & che si faranno, poste a tal paragone. Età veramente felice chiamar si puote, & felicità della memoria di chi ha visto veramente stupenda marauiglia del secol nostro. Beatissimo & fortunatissimo Paulo III. poi che DIO consente che sotto la protezzion tua, si ripari il vanto, che daranno alla memoria sua & di te le penne de gli scrittori: quanto acquistano i meriti tuoi per le sue virtù? certo fato bonissimo hanno a questo secolo nel suo nascere gli artefici, da che hanno veduto squarciato il velo delle difficultà, di quello che si puo fare, & imaginare nelle pitture, & sculture & architetture. Contempli ancora chi di marauigliare vuol finirsi, quante delle sue doti grandi abbia il cie

lo nel ſuo feliciſsimo ingegno infuſo: lequali coſe non ſolo cõſiſtono circa le difficultà dell'arte ſua; ma fuor di quella, legganſi le belliſsime canzoni & gli ſtupendi ſuoi ſonetti, grauemente compoſti, ſopra i quali i piu celebrati ingegni muſici & poeti hanno fatto canti, & molti dotti le hanno comentate & lette publicamẽte nelle piu celebrate Accademie di tutta Italia. Hà meritato ancora Michele Agnolo, che la diuina Marcheſa di Peſcara, gli ſcriua, & opere faccia di lui cantãdo: & egli a lei vn belliſsimo diſegno d'una pietà mandò da lei chieſtoli. Onde non penſi mai penna, o per lettere ſcritte, o per diſegno da altri meglio che da lui eſſere adoperato; & il ſimile qualſiuoglia altro ſtile o diſegnatoio. Sonſi veduti di ſuo in piu tempi, belliſsimi diſegni, come gia a GHERARDO Perini amico ſuo, & al preſente a M. TOMMASO de' Caualieri Romano, che ne ha de gli ſtupendi: fra i quali è vn ratto di Ganimede, vn Tizio, & vna baccanaria, che col fiato non ſi farebbe piu d'unione. Vegghinſi i ſuoi cartoni, i quali non hanno auuto pari: come ancora ne fanno fede pezzi ſparſi qua & la, & particularmente in caſa Bindo Altouiti in Fiorenza vno di ſua mano diſegnato per la cappella: & tutti quegli, che furono veduti in mano d'Antonio Mini ſuo creato, i quali portò in Francia, inſieme col quadro della Leda, ch' egli fece: & quello d'una Venere, che donò a Bartolomeo Bettini di carbõe finitiſsimo; & quello d'un Noli me tãgere, che fu fatto per il Marcheſe del Vaſto, finiti poi co colori da Iacopo da Puntormo. Ma perche vado io coſi di coſa in coſa vagãdo? baſta ſol dire queſto, che doue egli ha poſto la ſua diuina mano, quiui ha riſuſcitato ogni coſa, & datole eterniſsima vita. Ma per tornare all'opera della cappella, finito ch' egli ebbe il giudicio, gli donò il Papa il porto del Po di Pia-

Digitized by Google

cenza, il quale gli da d'entrata D. c. scudi l'anno; oltre alle sue prouisioni ordinarie. Et finita questa gli fu fatto allogazione d'un'altra cappella, doue starà il sacramento, detta la Paulina, nella quale dipigne due storie vna di San Pietro l'altra di San Paulo, l'una doue CHRISTO da le chiaui a Pietro; l'altra la terribile conuersione di Paulo. In questo medesimo tempo egli cerco di dar fine a quella parte, che della sepoltura di Giulio secondo aueua in essere; & in San Pietro in vincola in Roma fece murare non spendendo mai il tempo in altro, che in esercizio dell'arte, ne giorno ne notte, & egli s'e di continuo visto pronto a gli studi: & il suo andar solo, mostra come egli ha l'animo carico di pensieri. Cosi egli in breue tempo due figure di marmo finì, lequali in detta sepoltura pose, che metto no il Moise in mezo: & bozzato ancora in casa sua, quattro figure in vn marmo, nelle quali è vn CHRISTO deposto di croce: laquale opera può pensarsi, che se da lui finita al mondo restasse, ogni altra opra sua da quella superata sarebbe per la difficulta del cauar di quel sasso tante cose perfette. Nelle azzioni di Michele Agnolo s'è sempre veduto religione, e in questo vltimo esemplo mirabile, ha fuggito il commerzio della corte quanto ha potuto; & solo domestichezza tenuto con quegli, che o per le sue faccende hanno auuto bisogno di lui, o per termini di virtu veduti in loro è stato astretto amarli. A parenti suoi ha sempre porto aiuto onestamente, ma non s'ha curato d'auergli intorno. S'è ancora curato molto poco auere per casa artefici del mestiero; & tuttauia in quel ch' ha potuto ha giouato adogniuno. Truouasi che non ha mai biasmato l'opere altrui, se egli prima non è stato o morso, o percosso. Ha fatto per principi, & priuati molti disegni d'architettura, come nella chiesa di San-

ta Appollonia di Fiorenza, per auerui monaca vna ni pote, & cosi il disegno del Campidoglio, & a Luigi del Riccio suo domestico la sepoltura di Cecchino Bracci, & quella di Zanobi Montaguto disegnò egli perche VRBINO le facesse. Garzoni pochi del mestiero ha tenuti; solo tenne vn' PIETRO Vrbano Pistolese,& ANTONIO Mini Fiorentino,la partita delquale molto gli dolse, quando per capriccio se n'andò in Francia; tuttauia remunerò molto i suoi seruigi donandogli que' disegni,chio dissi di sopra, & la Leda, che aueua dipinta: laquale è oggi appresso il Re di Francia,& due casse di modegli lauorati di cera, & di terra,i quali si smarrirono nella morte di lui in Frãcia.Prese in vltimo vno VRBINATE, ilquale del continuo l'ha seruito & gouernato; & si da quello s'è trouato secondo l'animo suo sodisfatto;ch' è poco tempo ch'egli ammalando disse,questo patire perche giorno & notte gouernandolo non lo aueua abbandonato mai;& per essere egli vecchio fu questo dispiacere per terminargli la vita;nascẽdo questo da cordiale amore, & da rispetto dell'obligo,che gli pareua auere. Certamente si può far giudizio che di bontà d'animo,di prudenzia,& di sapere nello esercizio suo,non l'abbia mai passato nessuno. Et coloro tutti che à fantasticheria,& a stranezza gli hanno attribuito l'allõtanarsi dale prati che,debbono scusarlo: perche veramente si può dire, che chi interamente vuole operare di perfezzione in tal mestiero,è sforzato quelle fuggire: perche la virtù vuol pensamento,solitudine,& comodità,& non errare con la mente e disuiarsi nelle pratiche. Cosi egli nõ ha mancato a se medesimo,& ha giouato grandemẽte con lo affaticarsi a tutti gli artefici:& di onorati vestimẽti ha sempre la sua virtu ornato, dilettatosi di bellissimi caualli,perche essendo egli nato di nobilissimi cit

tadini ha mãtenuto il grado,& mostrò il sapere di marauiglioso artefice. Dopo tante sue fatiche,gia alla età di LXXIII. anni s'è cõdotto:& di continuo sino al presente con bellissime, & sauie risposte s'ha fatto conoscere com'huom' prudente. Et stato nel suo dire molto coperto & ambiguo, auendo le cose sue quasi due sensi. Et vsato di dire sẽpre, che le poche pratiche fanno viuere l'huomo in pace: benche cio in questo vltimo possa egli male osseruare: atteso che la morte di Anton da san Gallo gli ha fatto pigliar la cura della fabrica di Farnese del palazzo di Campo di Fiore, & di quella di San Pietro. Essendogli ragionato dela morte da vn suo amico, dicẽdogli che doueua assai dolergli, sendo stato in continue fatiche per le cose dell'arte,ne mai auuto ristoro;rispose che tutto era nulla per che se la vita ci piace: essendo anco la morte di mano d'vn medesimo maestro quella nõ ci dourebbe dispiacere. A vn cittadino, che lo trouò a orto San Michele in Fiorenza, che s'era fermato a riguardare la statua del San Marco di Donato: & lo domandò quelche di quella figura gli paresse; Michele Agnolo rispose, che non vide mai figura, che auesse pui aria di huomo da bene di quella: & che se San Marco era tale,si gli poteua credere cio che aueua scritto. Gli fu mostro vn disegno,& raccomandato vn fanciullo, che allora imparaua a disegnare,scusandolo alcuni,che egli era poco tẽpo che s'era posto all'arte,rispose:e si conosce. Vn simil motto disse a vn pittore, che auea dipinto vna pietà, che s'era portato bene: ch'ella era proprio vna pietà a vederla. Intese che Sebastian Viniziano aueua a fare nella cappella di S. Piero a Mõtorio vn frate,& disse, che gli guasterebbe quella opera;domandato dela cagione,rispose:che auẽdo eglino guasto il Mondo, che è si grande,non sarebbe gran fatto che guastassero vna

Digitized by Google

cappella si piccola. Aueua fatto vn pittore vna opera cõ grãdissima fatica: & penatoui molto tẽpo; & nello scoprirla aueua acquistato assai, fu domãdato Michele Agnolo che gli parea del fattore di quella, rispose: mẽtre che costui vorrà esser ricco sarà del continuo pouero. vno amico suo, che gia diceua messa & era religioso, capitò a Roma, tutto pieno di puntali & di drappi, & salutò Michele Agnolo, & egli s'infinse di nõ veder lo: perche fu l'amico sforzato fargli palese il suo nome marauigliosi Michel Agnolo che fosse in quello abito poi soggiunse quasi rallegrãdosi, o voi sete bello: se fosse cosi dentro, come io vi veggo di fuori, buon per l'anima vostra. *Mentre che egli faceua finire la sepoltura* di Giulio, fece a vno squadratore condurre vn termine, che poi alla sepoltura in San Piero in Vincola pose: cõ dire, lieua oggi questo, & spiana qui, & pulisci qua di maniera che senza che colui se n'auuedesi, gli fe fare vna figura: perche finita colui marauigliosamẽte la guardaua. Disse Michele Agnolo, & *che te ne pare?* parmi bene, rispose colui & v'hò grande obligo: perche, soggiunse Michele Agnolo: perche io hò, ritrouato per mezo vostro vna virtù, che io non sapeua d'auerla. Vn suo amico raccomandò a Michele Agnolo vn'altro pur suo amico, che aueua fatto vna statua, pregandolo che gli *facesse dare qual cosa piu: il che* amoreuolmẽte *fece*: Ma l'inuidia dello amico, che richiese M. Agnolo, credẽdo che nõ lo douesse fare veggendo che pure l'auea fatto se ne dolse, & tal cosa fu detta a M. Agnolo: onde rispose, che gli dispiaceuano gli huomini fognati; stando nella metafora della architettura, intendendo, che con quegli c'hanno due bocche, mal si puo praticare. Domandato da vno amico suo, quel che gli paresse d'vno che aueua contrafatto di marmo figure antiche, dele piu celebrate, vantando

Digitized by Google

ſi lo imitatore, che di grã lúga aueua ſuperato gli anti chi: riſpoſe, chi va dietro altrui, mai non gli paſſa inan zi. Aueua non ſo chi pittore fatto vna opera, doue era vn bue, che ſtaua meglio dell'altre coſe, fu domandato perche il pittore aueua fatto piu viuo quello che l'altre coſe; diſſe; ogni pittore ritrae ſe medeſimo bene. Paſſando da San Giouanni di Fiorenza gli fu domandato il ſuo parere di quelle porte & egli riſpoſe; elle ſono tanto belle, che ſtarebbono bene alle porte del Paradiſo. Pero, come nel principio diſſi, il Cielo per eſſempio nella vita, ne coſtumi, & nelle opere l'ha quaggiu mandato, accioche quegli, che riſguardano in lui, poſsiano imitandolo, accoſtarſi per fama alla eternità del nome; & per l'opere & per lo ſtudio, alla natura; & per la virtu al Cielo: nel medeſimo modo che egli alla natura e al cielo ha di continuo fatto onore. Et non ſi marauigli alcuno, che io abbia qui deſcritta la vita di Michelagnolo viuendo egli ancora, Perche non ſi aſpettando che è debbia morir gia mai mi è parſo conueniente far queſto poco ad onore di lui, che quando bene come tutti gli altri huomini, abbandoni il corpo, non ſi trouerrà però mai alla morte delle immortaliſsime opere ſue: La fama delle quali mentre che dura il mondo, viuerà ſempre glorioſiſſima per le bocche de gli huomini, & per le penne degli ſcrittori; mal grdo della inuidia, & al diſpetto della morte.

Digitized by Google

CONCLVSIONE DELLA OPERA A GLI ARTEFICI ET A LETTORI.

QVANTVNQVE sommamente mi siano piaciute uirtuosi Artefici miei, & uoi altri lettori nobilissimi, Tutte quelle industriose & belle fatiche, che in un' medesimo tempo, dilettando et giouando, abbelliscono & ornano il Mondo; Et che la affezzione anzi pur' lo amor' singulare, che io ho sempre portato & porto agli operatori di quelle, mi auesse gia molte uolte sfronato & stretto a difendere gli onorati nomi di questi, da le ingiurie della morte & del tempo ad onor loro, & a benefizio di chiunque uuole imitargli: Non pensaua io pero da principio, distender mai uolume si largo, od allontanarmi nella ampiezza di quel gran' Pelago; done la troppo bramosa uoglia di satisfare a chi brama i primi principij delle nostre arti; & le calde persuasioni di molti amici, che per lo amore che mi portano, molto piu si prometteuano forse di me, che non possono le forze mie; Et i cenni di alcuni Padroni, che mi sono piu che comandamenti, finalmente contra mio grado, m'hanno condotto. Ancora che con somma fatica mia, et spesa, & disagio, nel cercare minutamente dieci anni tutta la Italia per i costumi, sepolcri, & opere di quegli artefici, de' quali ho descritto le uite: Et con tanta difficultà, che piu uolte me ne sarei tolto giu per disperazione, se i fedeli et ueri soccorsi de' buoni amici, a quali mi chiamo et chiamerò sempre piu che obbligato, non mi auessero fatto buono animo, & confortatomi a tirare auanti gagliardamente; con tutti quelli amoreuoli aiuti che per loro si poteua, di aduisi & riscontri diuersi di uarie cose, de le quali io staua perplesso, benche io le auessi uedute & considerate con gli occhi propry. Et tali ueramente & si fatti sono stati i predetti aiuti, che io ho potuto puramente scriuere il uero, di tanti diuini ingegni; & senza alcuno ombramento, o uelo, semplicemente mandarlo in luce. Non perche io ne aspetti, o me ne prometta nome di istorico, o di scrittore, che a questo non pensai mai, essendo la mia professione il dipignere, & non lo scriuere: Ma solo per lasciare questa

Nota,

nota, memoria, o bozza che io uoglia dirla, a qualunque felice ingegno, che ornato di quello rare eccellenzie che si appartengono a gli scrittori, uorrà con maggior suono, & piu alto stile celebrare & fare immortali questi artefici gloriosi, che io semplicemente hò tolti alla polue re, & alla obliuione, che gia in gran' parte gli auea soppressi. Et mi sono ingegnato per questo effetto con ogni diligenzia possibile, uerificare le cose dubbiose, con piu riscõtri; & registrare a ciascuno artefice nella sua uita, quelle cose che elli hanno fatte. Pigliando nientedimeno i ricordi & gli scritti da persone degne di fede, & co'l parere & consiglio sempre degli artefici piu antichi che hanno auuto notizia delle opere, & quasi le hanno uedute fare. Inoltre mi sono aiutato ancora & non poco de gli scritti di Lorenzo Ghiberti, di Domenico del Ghirlandaio, & di Raffaello da Vrbino: A' quali ancora che io abbia aggiustato fede come giustamente si conueniua, hò pur' sempre uoluto riscontrar' l'opere con la ueduta; laquale per la lunga pratica (& sia detto ciò senza inuidia) cosi riconosce le uarie maniere degli artefici, come un' pratico cãcelliere, i diuersi & uariati scritti de suoi equali. Ora se io arò conseguito il fine, che sommamente desideraua, cio è il far' lume fra tante tenebre alle cose de nostri antichi; & preparare la materia & la uia a chi uorrà scriuerle; mi sarà sommamente grato: Et dilettando & giouando in parte, mi parrà riportare & premio & frutto grandissimo, de le lunghe fatiche & trauagli, che nella opera possono conoscersi. Et quando pure altrimenti sia; è mi sarà contento non piccolo lo auer durato fatica in una cosa tanto onoreuole, che io ne merto pietà non che perdono da le persone uirtuose, & da gli artefici miei, a chi bramaua di satisfare; Quantunque si come io gli conosco uarij & diuersi nella maniera, cosi possa trouargli ancora ne' giudizij & ne' gusti loro. Dispiacerammi però & non poco il non auere onorato coloro che hanno fatto utile a si belle arti, Auendomi sempre le opere loro onorato & fatto grande utile: Auuenga che per il poco sapere che io hò, non ne riporti ancora quella palma che ho sempre cercata con ogni industria, & sommamẽte desiderata; et ala qual' forse sarei uenuto, se io fussi tanto felice nello operare quanto ardente al considerarla, & uolonteroso à lo esercitarmi. Ma per uenire alfine oramai di si lungo ragionamento, io hò scritto come Pittore, & nella lingua che io parlo, senza altrimenti cõsiderare se ella si è Fiorentina o Toscana; & se molti uocaboli delle nostre arti, seminati per tutta l'opera possono usarsi sicuramente; Tirandomi a seruirmi di loro il bisogno di essere inteso da miei artefici, piu che la uoglia di esser lodato. Molte me

Digitized by Google

no hò curato ancora l'ordine comune della ortografia, senza cercare altrimenti se la. Z. è da piu che il. T, O se si puote scriuer senza H: Perche rimessomene da principio in persona giudiziosa & degna di onore, come a cosa amata da me & che mi ama singularmente, le diedi in cura tutta questa opera, con libertà & piena et intera di guidarla a suo piacimento: pur che i sensi non si alterassino, & il contenuto delle parole ancora che forse male intessuto, non si mutasse. Di che (per quanto io conosco) non hò già cagione di pentirmi: Non essendo massimamente lo intento mio lo insegnare scriuer Toscano: ma la uita & l'opere solamente degli artefici che hò descritti. Pigliate dunche quel ch'io ui dono; & non cercate quel ch'io non posso: Promettendui pur da me fra nō molto tempo una aggiunta di molte cose appartenēti a questo uolume, con le uite di quē che uiuono, et son tanto auanti con gli anni; che mal si puote oramai aspettar da loro, molte piu opere che le fatte. Per le quali, & per supplire a quello che mancasse se pur mi si offerisse nulla di nuouo, non mi fia grane il pigliar la penna; Et secondo che io uedrò queste mie fatiche grate et accette agli artefici miei & agli amatori di queste uirtù, cosi ancor portarmi con essa a benefizio & onore di quegli A' quali (perche io gli amo tutti sinceramente) ricordo io nella fine del ragionamento che egli è necessario a chi brama di esser lodato, nella bellezza & bontà delle opere seguitar sempre l'orme de' migliori & de' piu valenti: A cagione che chi uorrà seguitar la istoria, possa giustamente con le emorate fatiche sue fare apparire men'chiare et men'belle quelle de' Morti. Il che Artefici miei tanto ui faccia di giouamento: quanto me l'hanno fatto l'opere e' gesti di coloro che io uado imitando, nella nostra professione.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA DE CAPITOLI
DELLA INTRODVZZIONE,

ARCHITETTVRA.

Dele diuerse pietre che seruono agli architetti per li ornamẽti: & per le statue alla scultura. cap.1.a.23.
Del porfido. 23.
Del serpentino. 25.
Del cipollaccio. 25.
Del Mischio. 26.
Del Granito. 27.
Del Paragone. 28.
De' Marmi di diuerse sorti.28.29
Del Treuertino. 31.
Delle Lastre. 33.
Del Piperno. 33.
Della pietra Serena.. 34.
Della Pietra del fossato. 34.
Del Macigno. 34.
Della pietra forte. 35.
Che cosa sia lauoro di quadro semplice; & lauoro di quadro intagliato.c. 2. 36.
De' cinque ordini d'architettura, Rustico, Dorico, Ionico, Corinto cõposto: & del lauoro Tedesco.c.3.a. 37.
Del fare le volte di getto, che vẽgono intagliate quando si disarmino, & d'impastarlo stucco. c.4.a. 44.
Come di tartari & di colature d'acque si conducono le fontane rustiche: & come nello stucco si murano le telline: & le colature delle pietre cotte. c.5.a.45.
Del modo di fare i pauimenti di commesso.c.c.a. 47.
Come si ha a conoscere vno edificio proporzionato bene: & che parti generalmente se li cõuengono.c.7.a. 49.

SCVLTVRA.

Che cosa sia la scultura: & quali sieno, & con che parti le sculture buone.c.8.a. 52.
De' modelli & del modo di finire le figure.c.9.a. 56.
De' bassi & mezzi ril. c. 10.a.59.
Del gittar fig. di brõzo.c.11.a.62.
De conii per medaglie.& dell'intagliar i pulzoni.c.12.a. 67.
De lauori di stucco.c.13.a. 68.
De le figure di legno.c.14.a. 70.

PITTVRA.

Qual' siano le buone pitt. & del disegno & inuẽzione.c.15.a.71.
Degli schizzi, disegni & cartoni. c.16.a. 74.
De gli scorti delle fig. c.17.a.77.
Dell'unione de colori.c.18.a.79.
Del dipigner a fresco.c.19.a.82.
Del dipig. a tempera.c.20.a. 83.
Del dipignere a olio.c.21.a. 84.
Del dipignere a olio nel muro.c. 32.a. 86.
Del dip.a olio su le tele.c.23.a.87
Del dipignere a olio in pietra.c. 21.a. 87.
Del dipign. di chiaro & scuro: di terretta.c.25.a. 88.
Degli sgraffi.c.26.a. 90.
Dele grotteſche nel cap.26. &.c. 27.a. 91.
De' modi di mettere d'oro.c.28. a. 92.
Del musaico.c.29.a. 94.
Del musaico di pietra pe' pauimenti.c.30.c. 67.
Del musaico di legno detto Tarsia.c.31.a. 99.
Delle finestre di vetro.c.32.a.101.
Del Niello, & stampe di Rame smalti.c.33.a. 103.
De la tausia.c.34.a. 105.
De le stãpe di legno.c.35.a. 109.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE VITE DEGLI ARTEFICI DESCRITTE IN QVESTA OPERA.

A

Andrea Taffi Pittore. 131
Andrea Pisano Scultore. 157
Ambrosio Lorẽzetti Saneſe, Pittore. 167
Andrea Orgagna.P. 185
Agnolo Gaddi.P. 193
Antonio Veniziano.P. 200
Antonio Filarete.S. 357
Antonello da Meſſina.P. 379
Aleſſo Baldouinetti.P. 386
Andrea del Caſtagno o degli impiccati.P. 408
Antonio Roſſellino.P. 429
Andrea Verrocchio S.P. 461
Abate di. S. Clemente Aretino.P. 468
Antonio Pollaiuolo.S.P. 49
Andrea Mantegna Mantuano.P. 508
Antonio da Coreggio.P. 581
Antonio da.S. Gallo Architetto. 619
Andrea da Fieſole.S. 694
Andrea del monte à S. Sauino.S.A. 700
Andrea del Sarto.P. 732
Alfonſo Lombardi Ferrare. P. 777
Antonio da S.Gallo A. 865

B

Buon'amico Buffalmacco.P. 163
Berna Saneſe.P. 196
Benozzo.P. 421
Benedetto da Maiano.S. 504
Bernardino Pinturicchio.P. 525
Bramante da Vrbino.A. 594
F.Bartol. di.S.Marco.P. 601
Benedetto Ghirladaio.P. 689
Benedetto da Rouezzano.S. 707
Baccio da Monte lupo.S. 709
Boccaccino Cremoneſe.P. 714
Baldaſſarre Perucci Saneſe Pittore.A. 719
Batiſta Ferrareſe.P. 786
Bartolomeo Bagna cauallo. Pittore. 825
Baccio d'Agnolo.A. 858

C

Chimenti Camicia.A. 406
Coſimo Roſſelli.P. 455
Cecca.A. 458

D

Duccio Saneſe.P. 199
Dello.P. 242
Donatello Scultore. 333
Deſiderio da Settignano.S. 434
Domenico Ghirlandaio.P. 473
Dauid Ghirlandaio.P. 689
Domenico Puligo.P. 691
Doſſo Ferrareſe.P. 786

Digitized by Google

E
Ercole Ferrareſe.P 442
F
Filip.diſcr Brunelleſco S.A.291
Filippo Lippi.P. 392
Franceſco di Giorgio Saneſe S. A. 432
Filippo di F.Filippo.P. 513
Franceſco Fracia Bologneſe Pittore. 529
Francia Bigio.P. 836
Franceſco Mazola Parmig. Pittore. 843
Franceſco Granacci.P. 854
G
Giouanni Cimabue.P. 126
Gaddo Gaddi.P. 133
Giotto Pittore. 138
Giouannino dal Ponte.P. 192
Gherardo Starnina.P. 210
Giuliano da Maiano S.A. 354
F.Giouanni da Fieſole.P. 367
Gentile da Fabriano.P. 417
Galaſſo Ferrareſe.P. 427
Giouãni Bellini Veniziano. Pittore. 447
Gentile Bellini nel med.
Gherardo miniatore. 489
Giorgione da Caſtel Franco.Pittore. 577
Giuliano da S.Gallo S.A. 619
Guglelmo da Marcilla detto il Piore.P. 674
Giouan Franceſco detto il Fattore.P. 729
Girolamo Santa croce Napolit.S. 783
Giouan Antonio Licino da Pordonone.P. 789
Giouan Antonio Sogliani. Pittore. 806
Girolamo da Treuigi.P. 810
Giulio Romano.A.P. 882
I
Iacopo di Caſentino.p. 203
Iacopo della Fonte Sanes.S. 235
Iacopo Bellini Veniziano.p. 447
Iacopo detto l'Indaco.p. 528
L
Lippo pittore. 213
F.Lorenzo delli Agnoli.p. 215
Lorenzo di Bicci.p. 219
Luca della Robbia.S. 248
Lorenzo Giberti.p.S. 257
Lazzaro Vaſari Aret.p. 372
Lion Batiſta Alberti.p.A.175
Lorenzo uecchetti ſan.p.S. 425
Luca Signorelli da Cortona pittore. 520
Lionardo da Vinci.p 562
Lorenzo di Credi.p. 712
Lorenzetto Sculcore. 716
M
Margaritone Aret.p. 136
Maſolino da Panicale. 278
Maſaccio pittore. 283
Michelozzo Michelozzi. S. A. 352
Mino del Regno.S. 403
Mino da Fieſole S. 437
Mariotto Albertinelli.p. 609
Michelagnolo Saneſe.S. 781
Maturino pittore. 813
Marco Calaureſe.p. 831
Morto da Feltro.p. 833
Michelagnolo Buonarroti pittore.S.A.
N

Digitized by Google

Niccolo Aret.S. 239
Nanni d'Antonio.p. 245
P
Piero Laurati San.p. 155
Piero Casallini Romano.p. 170
Paulo Vcello.p. 252
Parri Spinelli Aret.p. 281
Pier della Franceſca dal Borgho.p. 360
Paulo Romano.S. 403
Peſello & Peſellino.pp. 419
Piero del Pollaiuolo.p. 497
Piero Perugino.p. 542
Pier di Coſimo.p. 586
Pellegrino da Modena.p. 726
Properzia de Roſsi Bologn.S. 773
Polidoro da Caravaggio.p. 813
Palma Veniziano.p. 852
Perino del Vaga.p. 906
R
Raffaellino del Garbo.p. 613
Roſſo pittore. 795
Raffaello da Vrbino.p.A. 63
S
Stefano pittore. 150
Simon Memmi San.p. 172
Spinello Aret.p. 205
Simone Scultore. 357
Sandro Botticello.p. 490
Simon del Pollaiuolo detto Cronaca.p. 683
T
Taddeo Gaddi.p. 177
Tomaſo detto Giottino.p. 187
Taddeo Bartoli San.p. 217
Torrigiano Scultore. 616
V
Vgolino Saneſe.p. 154
Vellano Padouano.S. 390
Vittore detto Piſanello.p. 417
Vittore Scarpaccia.p. 538
Vincenzio da S.Gimignano pittore. 697
Valerio Vicentino intagliatore. 862

STAATS-
BIBLIOTHEK
MUNCHEN

Digitized by Google

TAVOLA DI MOLTI ARTEFICI NOMINATI ET NON INTERAMENTE DESCRITTI IN QVESTA OPERA.

Arnolfo Tedesco. A. 129.
Apollonio Greco. p. 131.
Antonio da Ferrara p. 195.
Agostino Sanese S. 241.
Agnol Sanese S. 241.
Andrea della Robbia S. 250. 739.
Alonso Spagnuolo p. 288.
Antonio da Verzelli. A. 318.
Ausse da Bruggia p. 84. 382.
Andrea Riccio S. 185.
Andrea di Cosimo p. 457
Agnolo di Lorentino p. 472.
Antoniasso Romano p. 517.
Agostino Busto S. 540.
Alessandro Moretto p. 540.
Aldiglieri da Zeuio Veronese. pittore. 541.
Andrea del Gobbo Milanese p. 585
Aristotile. S. Gallo p. 638. 748. 843.
Alberto Durero Tedesco p. 658.
Antonio da Carrara. S. 697.
Andrea Squazzella p. 751. 771.
Amico Bolognese p. 825.
Agnolo del Francia p. 843.
Antonio di Donnino p. 843.
Alessandro Cesati detto il Greco Intagl. 863.
Antonio Marchisi. 870.
Antonio del Abaco p. 874.
Andrea de Ceri. p. 908.
Agnolo di Domenico p. 963.
Antonio Mini p. 979.

B

Bartolomeo Bolghini San. pittore. 157.
Bruno p. 163.
Bernardo Orgagna p. 185.
Bernardo Nello Pisano p. 187.
Bernardo Gaddi p. 204.
Bicci di Lorenzo p. 221.
Bartoluccio ghiberti orefice. 259
Buonaccorso Ghiberti S. 277.
Buggiano S. 331.
Bernardetto di M. Papera Oraf. 345.
Bertoldo Scultore. 349.
Bramantino Milanese p. 361. 641.
Bernardo Vasari Aret. p. 374.
Baccio Cellini Int. 407.
Berto Linaiuolo p. 407.
Baccio Pintelli A. 407.
Bernardo Rossellino. S. 431.
Benedetto Coda p. 454.
Bartolomeo di Benedetto Coda pittore. 454.
Bastiano Mainardi p. 487.
Bandino Bandinelli p. 488.
Botticello Oraf. 441.
Benedetto Buonfiglio Perugino pittore. 527.
Bartolomeo Clemente da Reggio S. 540.
Batista d'Agnolo p. 541.
Baccio Vbertini p. 551.
F. Bartolomeo detto Fra Carnouale p. 545.
Bernardino da Triuiglio pittore. A. 596.
Benedetto Ciampanini p. 608.

Digitized by Google

Bronzino p. 615.788.
Baccio Bandinelli.S. 633.
Bauiera p. 658.800.928.
Batiſta Borro Aret. 682.
Benedetto Spadari Aret. 682.
Bernardino del Lupino Milan.p. 716.
Bernardo del Buda p. 769
Benuenuto Oraf. 780.
Batiſta Veniziano p. 788.
Bernazzano Milan.p. 788.
Bernardo da Vercelli p. 791.
Biagio Bologneſe p. 826.
Benedetto da Ferrara p. 829.
Bartolomeo Ammannati da Settignano. 788.
Batiſta da S.Gallo. 875.
Batiſta del Cerueliiera. 935.
Batiſta del Cinque. 981.

C

Calandrino p. 163.
Coſimè da Ferra p. 428.
Capanna San.p. 472.725.
Caradoſſo Oraf. 531.
Ceſare Ceſariano A. 595.
Cecchino del Frate p. 608.
Claudio Franzeſe p. in uetro. 675.
Cicilia da Feſole S. 697.
Camillo Cremoneſe p. 715.
Cecco Sanceſe p. 725.
Camillo Mantouano p. 788.
Ceſare da Seſto p. 789.
Carota Intagliator. 934.
Criſtofano Gherardi dal Borgo p. 944.
Ciappino Legnaiuolo, 981.

D

F. Damiano Maeſtro di Tarſie. 100
Domenico Bartoli San.p. 218.
Domen.di Michelino p. 371.
Domen.de Vinegia p. 412.
Duca Taglipietra S. 445.
Domen.Pecori Aret.p. 472.
Domen.Beteri p. 693.
Domen.Beccafumi San. pittore. 725.793.808.
Domen.Conti p. 771.
Domen.di Polo Int. 780.
Daneſe da Carrara S. 780.
Domen.di Paris Perug.p. 800.
F.Diamante del Carmine p. 397.
Daniello Volterrano p. 946.

E

Enea Parmig.Intagl. 864.

F

Forzore Aret.Oraf. 209.
Franceſco p. 216.
Franc.di Valdanbrina S. 260.
Franc.della Luna p. 323.
Franc. di Monſignore Veroneſe pittore. 384.
Franc.Caroto Veron.p. 541.
Franc. Turbido Detto il Moro. pittore. 541.
Franc.Mazzola Parmig.p. 584.
Franc.di Bartolo Giamberti. A. 619.
Francione Legniauolo.A. 620.
Franc.da S.Gallo S. 631.
Fabiano di Stagio Saſſoli Aret. pittore. 676.
Franc.Saluiati p. 771.
Franc.di Girolamo da Prato Intagl. 780.
Franc.da Furli.p. 788.
Franc.Primaticcio Bolog. 805.
Franc. d'Albertino p. 841.
Filippo Negrollo Milan.Intagl. 864.
Figurino p. 893.
Giuſto da Guanto p. 84.
Gianni Franceſe S. 32.
Guglelmo du Furli.p. 149.
Giouanni Piſano A. 162.
Giouanni Milaneſe p. 183.
Giouanni Toſicani p. 191.
Giouanni Gaddi p. 196.
Giouanni d'Aſciano p. 198.
Gabriel Saracini p. 206.
Girolamo della Robbia S. 250.
Giouanni Fochetta p. 359.
Giorgio Vaſari Aret.p. 374.
Giouanni da Bruggia p. 380.
Graffione p. 389.

Giouan

Digitized by Google

Giouanni da Rouezzano p.416.
Guido Bolognese p. 446.
Girolamo Mocetto p. 449.
Girolamo Padouano Miniat. 473.
Girol.Milanese.Min. 473.715.
Gerino Pistolese p. 527.
Giouanni Batista da Conigliano p. 538.
Giannetto Cordeliaghi Vinit.p. 538.
Guasparre Misirone intagl. 540.864.
Girol. Misirone. 540.864.
Girol.Romanino p. 540.
Gio.Francesco.Nistichi S. 575.
Gio.Antonio Boltrafio p. 576.
Giuliano Leno A. 600.
Gabriel Rustichi p. 608.
Giuliano Bugiardini p. 607.
Gio.da Vrbino p. 636.
Gio. Antonio Soddoma da Vercelli p. 643.808.
F.Gio. da Verona Intagl. di legno 647.
Gio.da Vdine p. 663.836.
Gian Barile Intagl. di legno. 664.734.899.
Gio:Franzese Miniat. 680.
GIORGIO VASARI.682.771. 780. 808.
Gaudenzio Milanese p. 728.
Girol.d'Andrea S. 739.
Giuliano del Tasso. 748.
Gio.da Nola.S. 50.784.
Girol.Genga da Vrbino p. 787.
Girol.da Ferrara p. 793.
Gio Franc.Vetraio p. 819.
Girol.da Cotignuola p. 825.
Gio.Filippo Napolit.p. 832.
Gio.da Castel-Bolognese Intag. 862.
Girol.de Fagiuoli Bologn.Intagl. 864.
Gio.Daleone p. 885.
D.Giulio Coruatto Min. 905.
Giouanni da Fiesole S. 930.
Guglelmo Milanese p. 938.
Girolamo Sermoneta p. 942.
Giouannagnolo S. 980.

I

F. Iacopo di S. Franc.p. 132.
Iacopo del Sellaio p. 401.
Iacopo del Corso p. 416.
Iacopo Cozzerello. S. 433.
Iacopo da Montagna p. 453.
Iacopo del Tedesco p. 488.
Iacopo d'Auanzo Milanese intagliat. 540.
Iacopo da Pont'ormo p. 680. 771.780.
Iacopo San Souino.S.A. 705.
Iacopo Melighino Forrar.A.725
Iacopo di Sandro. 748.
Iacopo del Conte p. 771.
Iacopo Pittore. 761.
Iacopo da Caraglio Intagl. 800. 928.
Innocenzio da Imola p. 825.
Iacopo da Trezzo Intagl. 864.

L

Ludouico da Luano.p. 84.
Lippo Memmi Sanes.p. 176.
Luca della Robbia S. 251.739.
Lorentino d'Agnolo Aret.p.365
Lazzaro Vasari Aret. p. 374.
Lorenzo Cossa.p. 443.
Lorenzo della Volpaia. 484.
Lanzilago da Padoua.p. 517.
Lionardo del Tasso S. 705.
Luca Pittore. 731.
Lattanzio.p. 829.
Lionardo Napolit.p. 832.
Lorézo Lotto Viniziano.p. 853.
Luigi Anichini Ferra.Intagl. 863
Lione Aret.Intagl. 864.
Luzio Romano.p. 932.

M

Martino da Guanto.p. 84.
Mariotto Orgagna Fior.p. 187.
Michelino.p. 191.
Modanino da Modona.p. 356.
Marchino.p. 416.
Melozzo da Furli.p. 422.
Matteo Lappoli Aret.p. 472.
Maso Finiguerra Oref. 499.

Digitized by Google

Marco Basarino Veniz. p. 538.
Montagnana.p. 538.
Monte Varchi.p. 551.
Marco Vggioni. 576.
Marco Antonio Bologn.intagl. 658.
Marco da Rauenna intagl. 659.
Marco Porro Cortonese. 682.
Matteo del Cronaca. S. 688.
Michel Maini da Fiesole S. 694.
Maso Boscoli da Fiesole. S. 696.
Michele da. S. Michele Veronese.A. 874.
Moro Veronese. p. 892.
Marcello Mantouano. p. 941.
Marco da Siena.p. 944.

N

Niccola Pisano A. 162.
Nino Pisano.S. 192.
Neri di Lorenzo.p. 221.
Nanni Grosso S. 467.
Niccolo Cieco p. 488.
Niccolo Soggi p. 551. 761.
Niccolo Grosso detto Caparra. 685.
Nannoccio p. 771.
Niccola Venez. Ricamatore. 929.

O

Ottauiano da Faenza p. 149.

P

Pietro Christa p. 84.
Puccio Capanna.p. 149.
Piero da Perugia Miniat. 196.
Pace da Faenza.p. 212.
Paulo Schiauo Romano.p. 280.
Pier del Donzello.p. 356.
Polito pittore. 356.
Pier da Castel della Pieue p. 356.
Pisanello p. 416.
Paulo da Verona Ricamatore, 503.
F. Paulo Pistolese p. 708.
Pastorino da Siena p. in Vetro. 628.
Pierfranc. di Iacopo di Sandro. p. 771.
Pomponio da. S. Viro p. 794.
Prospero Fontana Bolog. p. 830.
Pietro Paulo Galeotti. Intagl. 864.
Pierfrancesco da Viterbo. A. 874
Piloto Oref. 920.
Pietro Vrbano Pistolese. 975.

R

Ruggier da Bruggia p. 84. 382.
Rondinello da Rauenna p. 454.
Rocco Zoppo p. 551.
Ridolfo Ghirlandaio p. 638.
Raffaello dal Borgo p. 788. 801. 885.
Raffaello da Monte Lupo S. 771.
Rinaldo Mantouano. p. 890.

S

Stefano da Vernia p. 195.
Simon Cini intagl. 206.
Simon Bianco. S. 540.
Salai Milan. p. 596.
Stagio Sassoli Aret. p. in vetro. 676.
Santi Scarpellino. 681.
Siluio da Fiesole. S. 696. 930.
Schizzone p. 699.
Sebastiano Serlio Bologn. A. 725
Solos meo pittore. 771.
Saluestro Rom. intagl. 864.
Stagio da Pietra Santa. 934.
Simone da Fiesole. S. 955.

T

Toto del Nunziata p. 288. 808.
Talio Lombardo intagl. 540.
Tiziano da Cadore p. 581.
Tribolo scultore. A. 771. 782.
Tofano Lombardino Milanese. A. 882.
Tasso intagl. di legnami. 934.

V

Vgo d'Anuersa p. 84.
Vecchietto Sanese. S. 297.
Vante Miniatore. 473.
Vincenzio Catena p. 538.
Vincenzio Verchio Bresciano. p. 540.
Vgo da Carpi intagl. 659.
Visino p. 843.
Vincenzio Caccianimico Bolo-

Digitized by Google

gnese p. 851.
Vaga p. 909.
Z
Zanobi Strozzi p. 371.
Zanobi Machiauelli p. 424.
Zeno da Verona p. 541.
Zaccheria da Volterra. S. 712.

IL FINE.

TAVOLA DE' LVOGHI DOVE SONO LE OPERE, DESCRITTE.

ANCONA.

LA fortezza. Ant. da S.Gallo. 877
S. MARIA DELORETO.
Il modello della chiesa. Giul. da Maiano. 356.
Bramante. 568.
Giul. da S. Gallo. 626.
Ant. da S. Gallo. 876.
Storie di marmo nella cape. Andrea Sansouino. 703.
Tribolo. 877.
Raffaello da Monte lupo. 877
Franc. da S. Gallo. 877.
Mosca. 877.

ANGHIARI.

Vn deposto di croce in vna compagnia. P'uligo. 693.
Vn cenacolo a olio sogliano. 808

AREZZO.

Il model della fortezza. Ant. da. S. Gallo. 628.

DVOMO.

Storie di. S. Gio. dietro l'altare grande. Tadd. Gad. 180.
B. Figure sopra la porta del fianco. NICC. D'Arezzo. 241.
Il S. Luca di macigno il med.
La sepolt. del Vescouo Guido. Agost. & Agn. Sanesi. 241.
s. Maria Madd. allato alla sagr. Pier della Franc. 364.
La cap. de Gozzari. l'Abate. 469.
Vna tau. Domen. Pecori. 472.
Due finestre di vetro il med.
La finestra di vetro delli Albergotti. Il priore. 677.
Finestre di vetro per chiesa il me.
Le volte dipinte a fresco il med.

PIEVE.

La storia di. S. Matteo sotto L'organo. Iac. di Casen. 204.
La cap. di S. Bartol. Spinello. 206
La cap. di S. Matteo il med.
Vn S. Biagio di terra. nella capp. di S. Biag. Niccolo. 241.
Vna cap. allato al'opera. Parri. 282.
S. Vincétio in vna colóna il med.
Vna cappelletta di terra cotta. Simone. 359.
S. Bernardino iu vna colon. Pier della Francesca. 364.
La tau. della cap. della Madóna. Dom. Pecori. 472.

BADIA.

La cap. di S. Tom. Vgolino Sanese. 557.
La cap. di S. Benedetto. l'Abate.

Digitized by Google

470.
Vn quadro in fagreſt. F. Bar. 607
Il crocifiſſo ſopra laltare grande.
Baccio Monte lupo. 710.
S. BERNARDO.
Quattro cap. Spinello. 206.
Vna Madóna ſopra il coro. ilme.
La cap. grande. Lorézo di Bicci. 221.
La cap. de magi. Parri. 281.
La cap. della Trinita. il med.
S. Vincenzio in vna nicchia. Pier della Franc. 364.
La tau. del Marzuppini. F. Filip. 397.
S. FRANCESCO.
La tau. della Concezzione. Margaritone. 137.
Vn crocifiſſo grande. il med.
La volta della cap. grande. Lorenzo di Bicci. 221.
La cap. de Viniani. Parri. 282.
La cap. de quattro coronati. il med.
La cap. grãde. Piero della Franc. 363.
L'occhio di vetro. il Priore. 680.
La tau. alla cap. della Concezzione. il med.
S. AGOSTINO.
La cap. di s. Baſt. Tad. Gad. 180.
Due cap. Iacopo di Caſentino. 204.
Vna Noſtra donna nel chioſtro. Spinello. 207.
La cap. di s. Lorenzo. il med.
La cap. di s. Antonio. il med.
La cap. del terzo ordine. l'Abate. 469.
La tau. di s. Niccolò da Tolenti no. Signorello. 521.
S. DOMENICO.
La cap. di s. Iacopo & s. Filippo. Spinello. 207.
Vna cap. allentrar in chieſa. Parri. 282.
La fineſtra di vetro della capp. grande. il Priore. 681.
S. PIERO.
Vna tau. l'Abate. 469.
La tau. di s. Fabiano & Sebaſt. Dom. Pecori. 472.
La tau. di s. Ant. il med.
La cap. di s. Giuſtino. il medi
LA MADONNA. delle lagrime.
Vna ſtoria & vna tau. Niccolo Soggi. 551.
Il modello delle naui. Ant. s. Gallo. 633.
L'occhio di vetro & altre fineſtre. il Priore. 680.
LA FRATERNITA.
La facciata Niccolo d'Arezzo. 241.
L'audienza. Parri. 282.
S. Rocco nella audienza. l'Abate. 466.
S. MARGHERITA. Vna Tau. Margheritone. 137.
La Tauola Grande. Signorello. 524.
S. LORENZO. Piu pitture Spinello. 207.
La Cap. di S. Barbara. Signorello. 521.
S. GIVSTINO. La Cap. di S. Antonio. Spinello. 207.
Vn s. Martino nel tramezo. Parri. 282
La COMPAGNIA di S. Spirito La facciata del Altare Magg. & ſtorie di S. Gio. Euang. per chieſa. Tad. Gaddi. 180.
La COMPAG. de Purancioli. La cap. della Nunziata. Spinello. 207.
La COMPAG. di S. Angelo. La Facciata del altar Magg. Spinello. 208.
S. Michele & vn Crocifiſſo In tela. Pollaiuoli. 501.
La COMP. di S. Girol. La tauola. Signorello. 524.
Il Segno della Comp. di S. Caterina. il med. 521.

Digitized by Google

Il Segno della Comp. della Trinita. Il med.
Lo spedal di s. Spirito. La facciata. Spinello. 207.
Lospedaletto. El portico il med. 207.
s. lorentino et pergentino. La facc. il med. La tauola. Parri. 282.
s. gimignano. Vna cap. nel cramezzo. Giorgio Vasari. 373.
s. bartolom. La facciata della cap. magg. Iac. di Cas. 204.
s. antonio. Il Tabernacolo con s. Anto. Nicolo d'Arezzo. 241.
Murate. La cap. maggiore. l'Abate. 471.
La. nvnziata. Spedale. La capp. di S. Christofano. Parri. 281.
La Madonna al canto delle Beccherie. Spinello. 207.
La Madonna al canto delle Seterie. Il med.
In Casa Giorgio Vasari vn quadro. Parmigiano. 850.
fvor d'arezzo.
dvomo Vecchio.
La capp. di s. Stefano. Spinello. 206.
Vna cappellina con la Nunziata. Parri. 281.
Vna capp. l'Abate. 470.
s. maria delle gratie
La capp. di Marmo. Andrea della Robbia. 250.
s. Donato nel chiostro. Pier della Franc. 364.
Storie di s. Donato. Lorentino. 365.
sargiano.
Vna tau. di s. Franc. Margheritone. 137.
Vna cap. Pier della Francesca. 365.

ASCESI.

s. francesco.

Pitture diuer. Cimabue. 128.
Giotto. 141.
s. maria delli angeli.
Pitture diuerse Giotto. 141.

ASCOLI.

La fortezza. Antonio. s. Gallo. 879.

AVERSA.

s. agostino. La tauola grande. Marco Calaur. 832.

BOLOGNA.

s. petronio.

La cap. de Bolognini. Buffalmacco. 165.
La porta principal di marmo. Iac. della Quercia. 236.
Vna cap. Cossa. 443.
Modello della facciata. Baldess. Perucci. 722.
Giulio Romano. 892.
Lastoria di Iosef di marmo in detta facc. Properzia. 775.
Due Angeli di marmo in detto luogho. La med.
Vna Resurezione di marmo. Alfonso. 778.
La cap. di s. Antonio Girol. Treuig. 810.
La capp. di Nostra donna Bagnacauallo: Amico: Girolamo Cotignola. Inocenzio da Imola. 825.
Vn s. Rocchо. Parmigiano. 848.
La Decollazione di s. Gio. nella cap. de Caccianimici. M. Vinc. Caccianimici. 852.

s. domenico.

Vna cap. a olio. Galasso. 427.
La tau. di s. Bast. Filippino. 516.
La predella dell'arca di s. Dom. Alfonso. 778.
Vna tau. Girolamo Treuigi. 810.
I quadri di Tarsia in coro & nella cap. di s. Domenico. f. Damiano. 100.

Digitized by Google

S. IACOPO.
La cap. de Bentiuoli con 2. trionfi. Cossa. 443.
La tau. Francia Bologn. 532.
La cap. di s. Cecilia il med.
S. SALVADORE.
Vna tau. Girol. Treuigi. 811.
Il refettorio Bagnacauallo. 826.
Nella libreria vna facciata il me.
Vn fregio intorno alla cap. grande. Amico. 827.
Vna tau. dun Crocifisso. Inoc. da Imola. 830.
S. PIERO.
La cap. de Garganelli. Ercole Ferrara. 444.
I fogliami del parapetto di detta cap. Duca. 445.
Il portico Guido Bolognese. 446.
S. MICHELE in Bosco.
La porta della chiesa. Baldoss. Peruci. 723.
La sepolt. di Romazzotto. Alfonso Lombardi. 777.
La cap. di Romazz. innocenzin da Imola. 827.
La tau. della cap. di s. Benedetto. Cotignuola. 828.
Le storie in torno alla chiesa il med.
Il capitolo Innocenzio da Imola 830.
La tau. grande la parte di sopra il med.
MISERICORDIA.
Vna tau. Francia Bologn. 532.
La tau. grande il med.
Vna tau. il med. 535.
S. GIOVANNI. in monte
Vna tau. Cossa. 443.
Vna tau. Pier Perugino. 547.
La tau. di s. Cecilia Raff. da Vrbino. 655.
LA NVNZIATA.
Vna tauola. Francia Bologn. 532.
Due tau. il med. 535.
LA CASA DI MEZZO. Gallasso. 427.
SERVI. la tau. della Nunziata. Innoc. da Imola. 830.
S. LORENZO. vna tau. Francia Bologn. 534.
S. IOBBE. vna tau. il med.
S. VITALE. & AGRIC. vna tau. il med. 536.
LA MORTE SPEDALE. la morte di Nostra donna di stucco. Alfonso. 778.
S. IOSEF. la tau. Cotignuola. 828.
S. MARGHERITA. vna tau. Parmigiano. 849.
COMPAGNIA di S. FRANC. vna tau. Francia Bolog. 535.
COMPAG. di S. GIROL. vna tau. il med.
In casa. M. Polo zambeccaro. vn quadro. Francia. 535.
In casa il Conte Vincenzio Arcolani. vn quadro Raffaello da Vrbino. 656.
In casa il Conte Gio. Batista. Bétiu. Vn quadro d'Vna natiuita. Baldass. Perucci. 722. Et Girol. Triuigi. 811.
In casa M. Dionigi de Gianni. Vn quadro. Parmig. 849.
Vna facciata di chiaro & scuro. In Galiera. Girol. Triui. 811.
Vna facc. simile su la Piazza de Marsilii. Amico. 827.
Vna facc. alla porta di s. Mammolo. Il med.
BORGO S. SEPOLCHRO.
VESCOVADO.
Vna cap. l'Abate. 471.
Vna cap. Gerrino. 527.
s. GILIO. Vna tau. Perugino. 547.
s. AGOSTINO. la tau. grande Pier della Franc. 362.
LA COMP. del Buon GIESV. la tau. della Circuncisione. Ge-

Digitized by Google

rino. 527.
LA COMPAGN. della la tauo.
del de posto. Rosso. 801.
Nel PALAZZO de Conseruadori. La resurresione Piero del
la Francesca. 362.
CASAL MAGGIORE.
Vna tau. Parmigiano. 851.
CARPI.
Il modello del Duomo. Baldass.
Perucci. 723.
Il mod. di s. Niccola. Il med.
CASTELLO.
S. FRANCESCO. La tau. del-
la Natiuità. Signorello. 522.
La tau. dello sponsalizio Raff.
da Vrbino. 637.
S. DOMENICO. La tau. di s. Ba
stiano. Signorello. 522.
La tau. del Crocifisso. Raff. da
Vrbino. 637.
S. AGOSTINO. Vna tau. il med.
SAN. Vna tau. Lorenzo
di Credi. 713.
SAN. Vna tau. Rosso. 802.
S. GIVSTINO. in quel di Castel.
Il palazzo de Busalini Christofa
no Gherardi. 944.
CASTILIONE
ARETINO.
S. FRANCESCO. Vna tau. Laza
ro. Vasari. 373.
LA PIEVE. Vna tau. l'Abate.
470.
S. Vn Christo morto. Signo-
rello. 522.
CESENA.
S. MARIA al Monte. Vna tau.
Francia Bologn. 534.
COMPAG. di s. Giouanni. Figu-
re di stucco. Alfonso. 778.
CORTONA.
S. DOMENICO. La tau. grande
F. Giouianni. 370.
L'arco sopra la porta. Il med.
S. MARGHERITA vn Christo
morto. Signorello. 522.
COMPAG. del Giesu vna tauo-
la il med.
La facciata della casa del Cardi-
nale. Il Priore. 676.
CREMONA.
DVOMO. Le storie della Madon
na. Boccac. Crem. 615.
S. SIGISMONDO. piu pitture.
Camillo Crem. 715.
S. AGATA. il med.
S. ANTONIO. La facciata il me.
Vna facciata in piazza. il med.
EMPOLI
PIEVE.
Pitture per la chiesa cimabue.
S. Bastiano di marmo. Rossellino.
FAENZA
DVOMO.
La Sepoltura di s. Sauino. Bened.
da Maiano. 507.
La tauola del Caualier de Buosi.
Dosi. 788.
S. FRANCESCO.
L'arco sopra la porta. Ottauian
da Faenza. 149.
FERRARA.
Le finestre del Palazzo del Duca
Duca tagl. 445.
Nel cortile le storie d'Ercole.
Dosi. 787.
In guardaroba la testa di PP. Giu
lio. Michelagnolo. 962.
DVOMO.
Li sportelli dello organa. Cosmè
Ferrara. 428.
La tau. dogni santi. Fracia Bo-
logn. 534.
Vna tauola Dosi. 787.
S. GIORGIO.
Piu pitt. Ottauiano da Faenza.
149.
S. AGOSTINO.
Vna cap, Pier della Franc. 361.
S. DOMENICO.
Il coro à fresco. Cossa. 443.
FIORENZA.
S. MARIA DEL FIORE.
Il modello. Arnolfo Todesco.
129

Digitized by Google

Il musaico sopra la prima porta. Gadd. 135
Campanile Giotto. 147
La porta del camp. Andr. Pisano. 159
Le storiette intorno. il med.
Tre figure grandi. il med.
Vna figura grande verso i pupilli. Giottino. 190
Le figure delli altari, & i XII. Apostoli per chiesa. Lorenzo di Bicci. 220
L'Assunta sopra la porta che và alla Nunz. la. della Querc. 236
Vn' Euang. alla porta di mezzo a man manca Nicc. d'Arezzo. 240
L'altro nel med. luogho. Nanni. 247
I principii dell'arti liberali nel camp. Luca della Robb. 249
L'organo sopra la sagr. nuoua. il med.
La porta di bronzo di detta sagr. il med.
Le figure di terra sopra le 2. porte delle sagr. il med.
Il Giouanni Acuto a fresco. Paulo Vccello. 255
La cassa di s. Zanobi. Loren. Giberti. 269
I disegni delli occhi di vetro della Cupola. il med.
La Cupola. Pippo. 310
L'acquaio di sagr. il Buggiano. 331
Il s. Gio. Euang. a man destra alla porta di mezo. Donatello. 338
Il Daniello nella facciata dinanzi. il med.
Vn Vecchio in detto luogho il med.
L'organo sopra la sagr. vecchia. il med.
L'occhio di vetro della incoronazione. il med.
Quattro figure nel camp. il med.
Due colossi sopra la cap. di fuori il med. 346
Il Niccolò da Tolentino. Andr. del Castag. 412.
La palla della cup. Verrochio. 465
La Nunziata di musaico sopra la porta che va a Serui. Domen. Ghirl. 487
Il Musaico della cap. di s. Zanobi, il med. & Gherardo miniat.
La statua di Giotto. Benedetto da Maiano. 506
Il Crocifisso sopra l'altare maggiore. il med.
Vno Apostolo, nell'opera. Andr. da Fies. 695
La statua del Ficino. il med.
s. Iacopo. Nell'opera. Iac. Sansouino, 706
Vn' Apostolo nell'opera. Bened. da Rouezz. 708
Il quadro di s. Michele. Loren. di Credi. 713
Vna parte del ballatoio della Cupola. Baccio d'Agn. 860.
Parte de pauimenti il. med.

S. GIOVANNI.

La volta di Musaico. Andr. Taffi 132
Fra Iacopo. 132
Gaddo Gaddi 134
Disegno d'vna porta di bronzo. Giotto. 147
La porta. Andr. Pisano. 166
Il tabern. dell'altar magg. il med.
Le due altre porte di bronzo Lorenzo Giberti. 263. 271
La sepoltura di PP. Giouani. Donatello. 337
La fede in questa sepolt. Michelozzo. 353.
La s. Maria Madd. di legno. Donatello. 337
Gli archi di Musaico dentro sopra le porte. Aless. Baldou. 388
Due storie d'Argento nell'altare. Verrocchio. 462
Altre storie Pollaiuolo. 498

Le paci

Digitized by Google

Le paci d'Argento Maso finiguer ra. 498
La croce & candell. d'Argento. Pollaiuolo. 499
Ricami de paraméti Paul. da Ve ron. 503
Tre figure di brózo sopra la por ta verso la Canonica. Lion. Vinci & il Rustico. 575
S. LORENZO.
Vn quadro di bronzo in sagr. Pippo. 299
Il disegno della chiesa.il med.
Il lauamani di sagr. Donat. 344
Quattro tondi ne' poducci della volta.il med.
Le porte di detta sagr.il med.
Quattro santi nella Crociera.il med.
I pergami di bronzo.il med.
La tau.delli operai.F.Filipp. 397
La tau.della cap.della stufa.il me.
La cap.del sagram.Desiderio.435
La sepoltura di Giou. & Pier. de Medici Verrocchio. 463
La tau. dello sposalizio, Rosso. 797
La sagrestia nuoua con le sopol ture & statue Michelag. 974
La palla a 72. facce. Piloto. 974
La libreria Michelag. 975
Il palco intagliato. Tasso & Ca rota. 980
I bachi de libri Batista del cinqne & Ciappino. 981
Gli stucchi della sagrestia & pit tura Giou. da Vdine. 981
S. SPIRITO.
Nel chiostro III. archi. Cima bue. 128
III. archi Stefano. 150
II. archi allato al cap. Tadd. Gaddi. 178
IIII. archi Giou.Gaddi. 196
II. archi Ant Veniziano. 201
Il cap.Simon Memmi. 174
Vn arco sopra la porta del refet torio. Tad.Gad. 178
La chiesa nuoua Pippo. 329
La tau.di Sagr.F.Filipp. 396
La tau. de Bardi Sandro Botti cello. 491
La tau.de Nerli.Filippino. 515
La tau.di Gino Capponi. Pier di Cosimo. 587
Vna tau.d'vna Pietà. Raff. del Garbo. 615
Vna tau.di s. Bernardo.il med.
Due tau.sotto la porta della sagr. il med.
Il modello della sagr. Cronaca. 688
La capp.de Corbinelli del sagra. Andr.s.sauino. 702
Tre tau. Iacopo di sandro. 771
La tau.de Dei.Rosso. 797
L'altare di s.Niccola.Francia Bi gio Et Iac.s.sauino. 837
Il Campanile.Baccio d'Agnolo. 861
Il Crocifisso sopra l'altar mag gior.Michelagnolo. 952
S. CROCE.
Vna ta.presso al coro.Cimabue. 127
Vn Crocifisso grandiss.Marghe ritone. 137
La cap.de Peruzz.Giotto. 140
La cap.de Giugni.il med.
Due cap.il med.
La tau.de Baroncelli il med.
Il refettorio. il med. 141
La sagr.il med.
La tau.dell'altar magg.Vgolino Sanese. 154
La tau.di s.Salvestro.Bartol.Bol ghini. 157
La cap.di sagr.Tadd.Gaddi. 177
La cap.de Baroncelli. il med.
La cap.de Bellacci. il med.
La cap.di s.Andrea. il med.
Il Miracol.di s. Francesco allato al Crocifisso. Tadd.Gadd. 178
La tau. del B.Gherardo. Gio Mi lan. 183
L'inferno Purgatorio & Paradi

Digitized by Google

so. Orgagna. 186
La cap. di s. Salueſtro. Giottino. 189
La cap. grande. Agn. Gaddi. 195.
La cap. & tau. de Bardi. il med.
Le cap. di s. Lorézo & di s. Stefano. Bern. Gaddi. 204
La cap. di s. Antonio. lo Starnina 210
La ſtoria di s. Tomaſo fuor della porta del Conuento & l'altre ſtorie dentro & fuori. Lorenzo di Bicci. 229
Glinuetriati del capit. Luca della Robb. 250
La ſepolt. di bronzo in coro. Loren. Giberti. 268
Il diſegno del'occhio grande di vetro. il med.
Il model del capit. Pippo. 323
L'altare de Caualcáti. Donat. 335
Il Crocifiſſo di legno. il med.
Il s. Lodouico di bronzo ſopra la porta pricipale. il med.
La tau. del nouiziato. F. Filipp. 385
Due figure nella cap. de Caualcanti. And. del Caſtag. 411
La Flagellazione nel 2 chioſtro. il med.
La predella della cap. de Caualcanti. Peſello. 420
La predella della cap. del nouizio. Peſellino. 420
La ſepolt. de Nori cóla pila. Roſſellino. 429
La ſepolt. di M. Lionardo Bruni Bern. del Roſſo. 431
La ſepolt. di M. Carlo Marſupini. Deſiderio. 435
La Madonna nella ſepol. del Bruni Verroc. 463
Il s. Paulino all'entrar di chieſa. Dom. Ghirl. 474
Il pergamo Bened. da Maian. 507
Vna pietà. Pier Porug. 547

S. MARIA NOVELLA.

La tau. fra la cap. de Bardi & Rucellai. Cimab. 129
Vn Crocifiſſo in legno. Giotto 146
S. Lodouico nel tramezzo il me.
Nel chioſtro vn s. Tómaſo. Stefano. 151
Vna cap. il med.
La tau. vecchia del altar magg. Vgol. Saneſe. 155.
Vna Madonna di marmo nel tramezzo. Nino Piſ. 162
Tre facciate del cap. Simon. Memmi. 175
Il reſto del cap. Tadd. Gaddi. 181
Il S. Girol. ſopra la ſepolt. de Gaddi. il med.
La cap. delli Strozzi allato alla *ſagr. Orgagna.* 185
Vn S. Coſimo & Dam. nella cap. di S. Lorenzo. Giottino. 189
Nel chioſtro la ſtoria di Iſaac. Dello. 243
La ſtoria della Creazione, Diluuio di Noe. Paulo Vec. 254
La ſepoltura di Bronzo in coro. *Ghiberto.* 268
La Trinita ſopra *la cap. di S. Ignazio.* Maſaccio. 285
Il Crocifiſſo. Pippo. 297
Il Modello della porta nella facciata. Lion Bat. 378
La ſepol. della Beata Villana. Déſid. 455
La cap. & Altar maggiore Dom. Ghirl. 478
La tau. fra le 2 porte. Sandro Bottic. 493
La ſepolt. di Filippo Strozzi vecchio Bened. da Maia. 506
La cap. di Filippo Strozzi. Filipino. 517
La ſepolt. di M. Ant. Strozzi. Andrea da Fieſ. 696
La ſepolt. de' Minerbetti. Siluio da Fieſ. 696
Vn tondo ſopra la porta di libreria Francia Bigio. 841

Digitized by Google

OR. S. MICHELE.
Vna tau.dun Christo morto Tad.Gad. 179
Il tabern.di marmo. Orgagna. 199
La disputa di Christo.Ang. Gaddi. 186
L'arco della Nicchia del s. Mateo.Nicc.Aret. 241
S. Filippo de l'arte de. Calzolai. Nanni. 246
Quattro Santi dell'arte de Fabri & Legn.il med.
S. Lò de l'arte de Maniscalchi. il med.
S.Gio.Batista de l'arte de Mercatanti.il Giberto. 267
S. Matteo della Zecca.il med.
S. Stefano de l'arte della lana. il med.
S.Piero de l'arte de beccai.Donatello. 338
S. Marco de l'arte de linaiuoli. il med.
S.Giorgio de l'arte de Corazzai il med.
Il taber.di S.Tommaso.il med.
S. Tomaso de sei della mercatanzia.Verrocchio. 463
S.Gio. Euang. de l'arte di porta S.Maria.Monte lupo. 710
L'agnel Raff.in vn pilastro. Pollaiuoli. 500
S. Bartolomeo in vn pilastro. Loren.di Credi. 713
S.Martino in vn pilastro Sogliano. 807
Lanúziata in sul cãto dello sdrucciolo.And.del Sarto. 746
BADIA.
La cap.& tau.grãde Giotto. 140
La sepoltura del Conte Vgo.Mino da.Fiesole. 440
La sepoltura di M.Bernardo Giugni.il med.
L'altare di sagrestia.il med.
La tauola del bianco di S. Bernardo.F.Bart. 603
La tau.di S. Bernardo in sagrestia.Filippino. 513
Vn S. Girolamo in chiesa. il me.
Il refettorio.Sogliano. 807
Vn arco sopra vna porta del chiostro.F.Giou. 376
CARMINE.
La cap. di S. Giouanni. Giotto. 141
La cap.di S.Girolamo. Io Stratina. 211
La tau.grande. Tad.Bartoli. 219
La facciata de martiri. Lorenzo di Bicci. 220
Il dossale della cap. di S. Girol. Paulo Vccello. 254
Il S.Piero allato alla cap.del Crocifisso.Masolino. 275
La cap.de Brancacci. il med.
Masaccio. 287
Filippino. 514
Il S.Pagolo dalle campagne. Masaccio. 286
Nel chiostro la storia della Sagra.il med.
Nel chiostro. Vna altra storia. F. Filippo. 394
Il S. Marziale presso all'organo. il med.
L'angelo di legno nella cap. de Brancacci.Desiderio. 435
La sepoltura de Soderini.Bened. da Rouez. 707
LANVNZIATA. altrimenti
I SERVI.
La cap.di.S.Nicolo.Tad.Gaddi. 179
La cap. della Nunziata. Michelozzo. 353
Il candell.di bronzo.il med.
La pila del'acqua ben.d. il med.
La Madonna sopra le candele. il med.
Vna sepolt. in terra di chiaro & scuro.Simone. 359
L'armario delle Argenterie. Giouanni. 369
Tre nicchie in 3.cap.And.del Ca

Digitized by Google

.dagne. 418
La tau.di s.Barbara.Cosimo Rossselli. 455
La tau. di s. Bastiano de Pucci. Pollaiuoli. 500
Parte della tau. grande. Filippino. 519
Il resto di detta tau. Perugino. 549
La tau.del beato.Filippo. Pier di Cosimo. 589
La tau. sotto l'organo.F. Bart. 606
Il Crocifisso sopra l'altar Magg. Anto.s.Gallo. 625
La tau. del Giocondo.Il Puligo. 629
La testa di Christo in sul altare della Nunziata. And. del Sarto. 745
Vn mezzotondo sopra la tau. di Guil.Scala.il med.
Vna sepolt.nella cap. di s. Niccolò.l'Amannato. 788
L'arme de Pucci sopra di s. Bast. Rosso. 796
Nel cortile dinanzi.
La Natiuità. Alesso. 387
La prima storia di s.Filippo.Cosimo Rossi. 455
L'altre tutte. Andrea del Sarto. 737
La storia della Assunzione. Ross. 796
La storia della visitazione.il Puntormo. 796
La storia dello Sposalizio. Francia Bigio. 838
La storia della Natiu.& de Magi. And.del Sarto. 741
Nel chiostro grãde vna Madonna sopra vna porta.il med. 763
Nel orto due storie della vigna. il med. 754

S. MARCO.

Vn Crocifisso in legno. Giotto. 146
La tau.grande.F.Giou. 369
La cap.de Martini. Lorenzo di Bicci. 211
Il capitolo & chiostro.F.Giou.
Vna tau. nel tramezzo. Dom. Ghirl. 476
Vn Cenacolo in foresteria. il med.
La tau.della Incoronazioe.Sand. Bottic. 492
La tau.di s. Antonio. Pollaiuoli. 500
Due tau. tramezzo la chiesa. F. Bart. 603
Il s. Vincẽzio sopra la porta che va in sagr.il med.
Il s.Marco allato al coro. il med.
La tau. del Nouiziato.il med.
Il Crocifisso di legno sopra il coro.Monte lupo. 710
Il refettorio.Sogliano. 808

GLI AGNOLI.

La tau.Magg.F.Lorenzo. 216
La cassa di s.Proto & Iacinto.Lorenzo.Ghiberti. 269
Il tempio dietro à l'orto.Pippo. 327
Il Paradiso & inferno. F. Giou. 370
Vn giudizio Domen. di Michelino. 374
Il chiostro del orto. Paulo Vccello. 256
Vn Crocifisso nel primo chiostro. And.del Castagno. 410

S. TRINITA.

La cap. delli scali. Giou. dal Ponte. 192
Due cap.il med.
La cap. & tau.delli Ardinghelli. F.Lorenzo. 216
La cap.de Bartolini.il med.
La tau.della Nunziata Tad. Bartoli. 219
La storia di s. Franc. sopra la porta manca.Paul.Vcc. 253
Vn deposto di croce in Sagre.F. Giou. 369
La tau. & cap. de Gian Figlazzi.

Digitized by Google

Alesso. 387
Vna tau. in sagr. Pisanello 418
Vna S. Maria Madd. di marmo. Desider. 437
La cap. de Sessetti. Dom. Ghirl. 474
Vna tau. Mariotto Albert. 612

S. BRANCAZIO.

Vn Christo con la croce all'entrar della porta. Giottino. 189
La tau. de Rucellai Filippino. 515
Vn quadro della Visitazioe. Mariotto Alber. 612
Vn S. Bernardo in fresco. Francia Bigio. 837
Vna S. Cater. da Sien. nella cap. de Rucell. il med.

OGNI SANTI.

Vna cap. quatero tau. vn Crocifisso, & vna Tauoletta. Giotto. 146
La cap. & tau. de Lenzi. Neri Bici. 221
La cap. de Vespucci Dom. Ghirl. 474
Il refettorio. il med.
Il S. Girol. allato al coro. il med.
Il S. Agost. allato al coro. Sandro Bottic. 492

S. MARIA MAGGIORE.

La cap. grande. Spinello. 206
La cap. allato alla porta del fianco. Paul. Vce. 253
La predella della tau. allato alla sopradetta. Masaccio. 285
Vn s. Bastiano. Sandro Bottic. 492

S. APOSTOLO.

Vna tau. F. Filippo. 397
La sep. di. M. Oddo Altiuiti. Bened. da Roucz. 707
La tau. della concezzione. Giorgio Vasari. 708

CESTELLO.

La tau. dell'altar Magg. Cosimo Rosse. 455
Vn'altra tau. il med.
La tau. della cap. nel primo Cortile. il med.
La tau. della Visitazione. Dom. Ghirl. 476
La tau. della Nunziata. Sandro Bottic. 492
La tau. di s. Bernardo. Perugino. 548
Il capitolo. il med.
Il model del primo cortile. Giul. da S. Gallo. 628
Due Angeli dal sagram. Puligo. 695
Vna tau. il med.

S. MARIA NVOVA.

Vna tau. nel tramezzo. F. Giou. 370
Vnaltra in detto Luogo. Zanobi Strozzi. 371
La facciata di mezzo nella cap. grande. Alesso. 387
Il S. Andrea fra l'ossa. And. del Castagnio. 412
Il refettorio. il med.
Parte della cap. grande. il med.
Parte della cap. grande. Domen. da vinegia. 413
Il S. Michele nel'ossa. Domen. Ghirl. 485
La sagr. nella facciata di Fuori Gherar. Miniat. 489
Il Giudizio nel ossa. F. Bart. boi. Mariott. Albert. 610
La tau. grande. Vgo d'anuersa. 84

S. IACOPO fra i fossi i oggi S. GALLO.

La storia di Lazzaro Agnolo. Gaddi. 194
La tau. di S. Girol. Perugino. 547
Vna tau. F. Bartol. 607
Vn Crocifisso di legno. Ant. da S. Gallo. 625
La tau. del noli me tang. And. del Sarto. 736
La tau. della Nunziata. il med. 742

Digitized by Google

La predella di detta tau. Puntormo. 742
Vna tau. di Santi che disputano, Andr. del Sar. 750
La tau. del Trinità. Sogliano. 807
La tau. de Girolami. Granacc. 856

S. PIER MAGGIORE.

Il tabern. del sagrest. Desiderio. 435
La tau. de Palmieri. Sandro Botticello. 493
La Pietà alla porta del fianco, Perugino. 547
Vn Crocifisso di legno. Bacc. Monte lupo. 710
La tau. della Nunziata. Francia Bigio. 838
La tau. della Assunzione de Medici. Granaccio. 856

MVRATE.

Due tau. F. Filippo. 396
Vna Nostra donna in vn Tabernа. Desid. 435
Il tabern. del sagr. Mino Fiesol. 440
Vn Crocifisso di legno. Baccio Monte lupo. 710

S. AMBROSIO.

La tau. del'altar magg. F. Filippo. 395
Il tabern. del miracol del sangue Mino. 440
Vna tau. Cosimo Rosſ 455
La cap. del miracolo. il med.
S. Bastiano di legno. Lionardo del Tasso. 705

S. FELICITA.

La fabrica della cap. Barbadori. Pippo. 310
Vna S. Maria Madd. di terra. Simon. 359
La cap. di Lodouico Capponi. Puntormo. 680
La finestra di detta cap. il Priore. 680

S. CHIARA.

Vna tau. d'un Christo morto. Perugino. 545
Vna tau. di marmo. Lion. del Tasso. 705
La tau. della Natuità. Lor. di Credi. 713
Due quadri. il med.

CAMALDOLI.

Vn Crocifisso in tauola. F. Lorenzo. 216
La facc. de Martiri Lor. di Bicci. 220
Vn s. Girolamo in muro. Perugino. 544
La tau. di s. Arcadio. Sogliano. 807

S. GIVLIANO.

L'arco sopra la porta. Andr. del Cast. 411
La tau. grande Mariott. Albert. 613
Vnaltra tau. il med.

S. LVCIA SOPR'ARNO.

La cap. propria di s. Lucia. Lippo. 213
La tau. Pesello. 419

S. IACOPO SOPR'ARNO.

La cap. de Ridolfi di Borgo, la fabbrica. Pippo. 310
La tau. della Trinità. Sogliano. 807

S. PVLINARI.

La facc. di fuori. Orgagna. 186
La tau. di s. Zanobi. Domen. 372

S. ROMEO.

Vna tau. a man destra nel tramezzo. Giottino. 190
L'arco sopra la porta Agn. Gaddi. 196

S. STEFANO a Ponte.

La tau. maggiore Tadd. Gadd. 179
La cap. a canto alla porta del fianco. Giottino. 188

S. MINIATO tra le Torri.

La tau. Andrea del Cast. 413
Il s. Christofano fuori. Pollaiuo

Digitized by Google

S. 500
S. GIOVANNINO alla porta a S. Piero Gattolini oggi
INGIESVATI.
Vn cenacolo. Francia Bigio. 839
La tau. grãde delli ingiesuati. Dõmen. Ghirl. 476
Tre tau. Perugino. 545
INNOCENTI.
El model della loggia. Pippo. 323
La tau. de Magi. Dom. Ghirl. 476
Vna tau. Pier di Cosimo. 590
COMPAGNIE.
Nella comp. del tempio vna tau. F. Giouanni. 370
Il segno della comp. del Vangelista, Andr. del Cast. 410
Nella comp. di S. Marco la tau. Benozzo. 422
Il segno della comp. di S. Giorgio. Cos. Rosselli. 455
Nella comp. di S. Zanobi la tau. Mariotto Alber. 612
Nella congr. de Preti in S. Martino la tau. il med.
Nella comp. di S. Maria della Neue la tau. Andr. del Sarto. 742
Il segno della comp. di S. Iacopo il med. 765
Il segno della comp. del Ceppo. Sogliano. 807
Nello SCALZO.
Il Crocifisso. Ant. da S. Gallo. 625
La tau. Lor. di Credi. 713
Le storie del chiostro. Andr. del Sarto. 336. 746. 753. 759. 763
Vna Carità & vna giustizia alla porta. il med.
Due storie nel chiostro. Francia Bigio. 840
Nel'arte delinaiuoli la ta. F. Gio. 370
S. Cecilia. il dossale. Cimabue. 127
S. Pruocolo. la cap. di S. Niccolo. Lorenzetto. 168
La chiesuola sul ponte alla Carraia. Lion Batista. 377
S. ANTONIO sul ponte detto. Larco della porta Dom. Vin. 202
S. MARIA VOTTI. larco della porta. Dom. Ghirl. 477
S. MICHELE BERTELDI. il Paradiso. Mariotto. 187
S. TOMMASO di Mercato. L'orco della porta. Paulo Vcc. 256
S. IACOPO in campo Corbolini Vna sepolt. Cicilia. 697
S. IOSEF. il modello, Baccio d'Agnolo. 866
GLI ERMINI. Vn Crocifisso. Simone. 359
ANNALENA. Vn Presepio F. Filippo. 397
S. PIERO Gattolini. Vna tau. Pier di Cosimo. 591.
S. FRIANO il transito di S. Girolamo. Benozzo. 422
Vna tau. Lorenzo di Credi. 713
LO SPEDALETTO. storia di Vulcano. Dom. Ghirl. 476
S. GIORGIO. vna tau. Granaccio. 857
CONVERTITE. Vna tau. Sandro Bottic. 492
S. BERNABA. Vna tau. il med.
S. APPOLLONIA. storiette intorno alla tau. Granaccio. 851
S. RVFFELLO. Vna tau. Filippino. 515
SCOPETO. la tau. grande. Filippino. 518
S. IOB. La tau. grande. Francia Bigio. 837
Il tabernacolo fuori. il med.
S. FRANC. in via Pentolini. La tau. And. del Sarto. 745
FVLIGNO. L'arco sopra la porta. Lorenz. di Bicci. 221
TABERNACOLI in su canti.
In su la piazza di S. Spirito verso via Maggio. Vgol. San. 156
Verso la Cuculia, Giottino. 189
In su la via di S. Giuseppo. Tad. Gaddi. 178

Digitized by Google

Di S. Nofri de Tintori Iac. di Casentino. 203
In sul canto de Gianfigliazzi. Stefano. 152
In sul canto di Mercato Vechio Iac. di Cas. 203
In su la piazza di S. Maria Nouel la. Franc. 216
In sul canto de Carnesecchi Do. da Vineg. 413
Dietro all'arte de linaiuoli Dom. Ghirl. 477
In su la piazza di S. Niccolò. Iacopo di Casentino. 203
In sul canto de Taddei Sogliano. 807
In sul cato de pucci L'arme. Baccio Monte lupo. 710
In sul canto di Fuligno. Lorenzo di Bicci. 221

PALAZZO.

La Giuletta nella loggia. Donatello. 340
Il Dauid nel cortile. il med.
Il Dauid in sala del oriuolo. il me.
Vna Nunziata sopra vna porta. F. Filippo. 396
La tau. de magi a meza scala. Pesello. 419
Il basamento del Dauid del cortile, Desiderio. 435
Il Dauid dalla Catena. Verrocchio. 462
Vna tau. in sala dell'oriuolo. Do. Ghirland. 484
Il S. Giouan B. alla porta della Catena. Pollaiuoli. 500
La porta dell'audienza. Bened. da Maiano. 506
La tau. delli VIII. di pratica. Filippino. 510
Vna storia nella sala grade Lion. da Vinci. 572
La tau. della sala grande. F. Bart. 608
La cap. della Ducheßa. Bronzino. 615
Il Gigante a mā sinistra della porta Bandinello. 633
Vna sala a fresco Fran. Saluiati. 762
La sala grande & la scala. Baccio d'Agnolo. 859
Le porte di marmo della seconda sala. il med.
Il Dauid Gigante a man destra della porta. Michelagnolo. 956

IN GVARDA ROBA.

Vn mostro Marino. Pier di Cosimo. 590
Ritratti & altre pitture Bronzino. 615
Vn quadro di PP. Lione Raffael Vrb. 657
Vna testa di marmo. Alfonso Lombardi. 780

PALLAZZO DE MEDICI.

Il modello. Michelozzo. 353
Tele di animali. Paulo Vcc. 254
Otto tondi nel cortile, Donatello. 341
Il Marsia biāco ristaurato. il me.
La tau. della cap. F. Filippo. 395
Vna spalliera d'animali Pesello. 420
Tele di Lioni, il med.
La fontana del secondo cortile. Rossellino. 429
Il Marsia Rosso ristaurato. Verrocchio. 466
Vna Pallade. Sandro Botticello. 492
Tre Ercolin sala. Pollaiuoli. 500
Quadri di Dei ignudi. Signorelli. 522
Piu quadri F. Bart. 607
Le finestre inginocchiate basse. Michelagnolo. 674
La pittura & stucchi della camera bassa. Giou. da Vdine. 974
Le gelosie di Rame. Piloto. 974

PALAZZO DEL PODESTA.

La cap. Giotto. 140
La sala de Giudici. il med. 147
Il Duca d'Atene con lialtri nel campan. Giottino. 190

Digitized by Google

LA PARTE GVELFA.
La ſtoria della fede. Giotto. 141
Il s. Dionigi à ſommo la ſcala. Starnina. 179
Il modello della ſala. Pippo. 328
LA MERCATANTIA VECCHIA.
Il tribunale. Tad. Gaddi. 179
Altre ſtorie. Pollaiuoli. 500
La colonna & Donizia di merca to Vecchio. Donatello. 338
Nel PROCONSOLO. Certe ſtorie. Pollaiuoli. 500
La fortezza. Antonio s. Gall. 877
I Baſtioni di s. Miniato. Michelagnolo. 978
Nelle porte della Citta, le pitture di détro. Bernardo Gad. 204
CASE PRIVATE.
Il modello della caſa de Buſini. Pippo. 323
Il model del palazzo de Pitti. il med.
Il model del palazzo de Tornabuoni. Michelozzo. 353
Il mod. della loggia & palazzo de Ruccellai. Lion Batiſta. 378
Il mod. del porto de Ruc. il med.
Il model del palazzo de Gondi. Giul. s. Gallo. 624
Il model delle caſe riſcontro à no centi. Ant. s. Gallo. 633
Il mod. del palazzo del Veſcono Pandolfini. Raff. da Vrbin. 665
Il mod. del palazzo delli Strozzi. Benedetto da Maiano & Cronaca. 685
Il model. della caſa de Lanfredini. Baccio d'Agnolo. 859
Il mod. del palazzo de Bar. il me.
Il mod. del caſa de Naſi. il med.
Il model. della caſa di Pierfranc. Borgherini. il med.
PITTVRE ET SCVLTVRE.
In caſa Ottauiano de Medici. vn diſegno di Lionar. Vinci. 565
Vna tau. F. Bartol. 607
Vn quadro del. Duca Giuliano & vno del Duca Lorenzo. Raff. da Vrbino. 658
Vn tondo d'vna Noſtra donna. Loren. di Credi. 713.
Vn quadro. And. del Sarto. 754
Vn s. Giouanbatiſta. il med.
Vn quadro. il med.
Ritratti di Papa Clemente. Bugiardino &. F. Baſtiano. 903
In caſa Vecchia de Medici la ſala. Lorenzo di Bicci. 221
Nel orto de Bartolini. Quattro quadri d'Animali. Paul' Vce. 256
Vn Bacco Iac. Sanſouino. 706
In caſa Ridolfo del Ghirlád. Vn quadro. Maſaccio. 285
In caſa Palla Rucellai. vn quadro il med. 286
Vna tau. Lió Batiſta Alberti. 377
In caſa Giuliano da s. Gallo. Vn quadro. Maſaccio. 286
In caſa Martelli. vn Dauid. Donatello. 342
Vn s. Giouanni. il med.
In ca. la Stufa. Piu teſto. il med.
In c. Carducci Pitture And. del Caſtagno. 415
In c. Giouanni Tornabuoni vna Madonna di marmo. Roſſ. 429
Vn tondo de Magi. Dom. Ghirland. 476
In c. Veſpucci piu quadri Sandro Botticell. 492
Storie. Pier di Coſimo. 591
In c. Fabio Segni. Vna tau. della calumnia Sand. Bottic. 496
In c. Franceſco del Pugliese. Piu ſtorie Pier di Coſimo. 590
In c. Lorenzo Strozzi. Vn quadro. il med.
In c. Criſtofano Rinieri vn quadro. F. Bart. 607
In c. Giouan. M. Benintendi. III quadri. Mariot. Albertin. 612
Vn s. Giouanbatiſta. Andrea del Sarto. 757
Vn quadro. Francia Bigio. 841
Vn quadro. Iac. Puntormo. 841

Digitized by Google

Vn quadro Franc.Dalbertin.841
In c. Taddeo Taddei 2. quadri. Raffael,da Vrb. 638
Vn Tondo di marmo. Michelagn. 957
In c. Lorenzo Nasi vn quadro. Raffael da Vrb. 638
In c. Domenico Canigiani vn quadro.il med.
In c. Bindo Altouiti. vn ritratto & vn quadro.il med. 656
In c. Matteo Botti. vn ritratto. il med. 659
In c.Francesco Benintēdi vn quadro di s.Giouanb.il med. 667
In c. Giuliano Scala. piu quadri. Puligo. 692
In c.Baccio Barbadori.vn quad. And.del Sarto. 740
In c. Pier del Giocondo. vn quadro.il med.
In c. Zanoli Girolami. Vn quaduo di Ioseſ.il med. 742
In c.Gaddi vn quad.il med.
In c.Giouanni Merciaio.vn quadro.il med. 743
In c. Andrea Sartini.vn quadro. il med.
In c.Baccio Bandinelli. vn ritratto.il med. 746
In c.Alessandro Corsini. vn quadro.il med.
In c. Giouanbatista Puccini vn quadro.il med.
In c. Pierfrancesco Borgherini storie di Ioseſ.And.del Sar.749
Granaccio. 856
Puntormo. 749
In c.Baccio Panciatichi vna tau. And.del Sarto. 754
In c. Zanobi Bracci vn quadro. il med.
In c. Lorenzo Iacopi. vn quad. il med.
In c. Giouanni Dini.vn quadro. il med.
In c. Cosimo Lapi vn ritratto. il med.
In c. Zanobi Bracci vna tau. il med. 759
In c.il Vescouo Marzi vn ritratto di PP.Clem.il med. 761
In c. Alessandro Antinori vna carità.il med. 768
In c. Giou. Borgherini vn quad. il med.
In c. M. Alamanno Saluiati vna tau.Sogliano. 808
In c.Luigi Gaddi vn quadro Parmigiano. 847
In c. Agnol Doni.vn tondo di Nostra donna.Michelag. 952
In c.Luigi Guicciardini vn tondo di marmo.il med.
La facciata del Caualier Buon del monti.Iacopo. 771

FVOR DI FIORENZA.

S. SALVADORE DELL'OSSERVANZA.

Vna ta.della Nunziata. F. Giou. 370
Vn tondo d'una Mardonna.sandro Bottic. 494
L'arco sopra la sagrestia. *Filippino.* 515
La tau.de Nerli.il med. 518
Il Model della chiesa. Cronaca. 686
Vna tau.d'una Natiuità.Sogliano. 807
Piu Figure.il med. 808

S. SALVI.

Vna tau.Verrocchio. 465
Vn Angelo in detta tau. Lion. Vinci. 565
L'arco della volta del Cenacolo And.del Sarto. 739
Il Cenacolo.il med. 756

S. MINIATO.

La sagrestia. Spinello. 206
Nella cap.del Cardin. di Portogallo. Glinuetriati.Luca della Robbia. 250
La sepolt. di detto Cardinale. Rossell. 430
La tau, di detta cappella. Pol-

Digitized by Google

laiuoli. 499
La cap. di marmo del. Crocifisso. Michelozzo. 353
Nel chiostro la vita de s. Padri Paulo Vccello. 253
La vita di s Miniato. Andrea del Castag. 410
CERTOSA.
Il capitolo. Mariotto Albertinelli. 611
MONTE VLIVETO.
La tau. de Capponi. Raff. del Garbo. 614
BADIA DI SETTIMO.
Le storie di s. Iacopo Buffalmacco. 165
Le storie del. Conte Vgo. Puligo. 693
LA VERNIA in Casentino.
La cap. delle Stimite. Tadd. Gaddi. 181
L'eremo in Casentino.
Vna tau. della. Natiuità. Filippino. 395
VALL'Ombrosa.
La tau. del altar. Magg. Perugino. 547
Vna tau. alle celle. Andrea del Sarto. 764
ALVCO. di Mugiello vna tau. And. del Sarto. 758
AGAMBASSI. Vna tau. il med. 759
A SEREZZANA. Vna tau. il med. 764
CASTELLO à L'olmo.
Due quadri di Venere. Sand. Bottic. 492
Fontane & altre Satue. Tribolo. 771
La testa di PP. Clem. & di Giuliano de Medici. Alfonso. 779
POGGIO.
Il modello del. Palazzo. Giuliano s. Gallo. 621
Nella sala vna storia. And. del Sarto. 756
Vn'altra storia Francia Bigio. 840
CAREGGI.
La tau. della cap. Ausse da Brug gia. 84
Il model di Ruciano. Pippo. 325
La sala de Pandolfini A'legnaia. And. del Castagno. 419
Il tabernacolo fuor della porta à Pinti, And. del Sarto. 754
Il tabern. in sula strada di Marignolle. il Rosso. 796
Il tabern. de Capponi à Montughi. il Fattore. 730
FIESOLE.
IN DVOMO. la sepolt. del Vescouo salutati Mino. 441
Vna tau. di marmo con. 3. figure. And. da Fiesole. 695
S. MARIA PRIMERANA. vna Nunziata. F. Filippo. 396
S. FRANCESCO. Vna tauoletta nel tramezzo. Pier di. Cosimo. 591
S. GIROLAMO. Vna tau. di marmo. And. da Fies. 695
LA BADIA. il modello Pippo. 323
Vn quadro sopra la porta di li bretria. Mantegna. 510
S. DOMENICO. Piu tau. F. Gio. 369
Vna tau. Perugino. 548
Il model del Palazzo di. s. Girolamo. Pippo. 323
La tau. delli Alessandri à Vinci gliata. F. Filip. 400
FVRLI.
La cap. di S. Domenico. Guglielmo da. Furli. 149
S. GIMIGNANO.
La cap. di S. Fina. Domen. Ghirl. & Bast. Mainardi. 487
GENOVA.
S. STEFANO. la tau. Giulio. Romano. 885
S. FRANCESCO. vna tau. Perino. 933
S. MARIA DE CONSOL. la tau. della Natiuita. il med.

Digitized by Google

PALAZZO DEL PRINCIPE D'ORIA.
Vna sala. Pordenone. 793
Vna storia. Domen. Beccafumi. 793
Il resto delle storie & stucchi per tutto il Palazzo. Perino.
Il disegno della porta. il med.
Lintaglio. Gio. da Fiesole. 931
Le figure di marmo. Siluio da Fiesole. 930
Vn fregio d'vna stanza in casa Giouanettino Doria. Perino. 933

LVCCA.
S. MARTINO.
La sepolt. della moglie di M. Paulo Guinici. Iaco della Quercia. 235
Vna sepolt. dirimpetto al Sagram. Michelozzo. 354
La tau. di s. Piero & s. Pau. Dom. Ghirl. 485
Vna tau. F. Bart. 606
S. PONZIANO.
La tau. di s. Antonio. Filippino. 516
Il s. Antonio di rilieuo. And. s. Souino. 516
S. ROMANO.
La tau. della Misericodia. F. Bart. 606
Vnaltra tau. il med.
S. FRIDIANO.
Vna tau. Francia Bolognese. 535
Vna cap. Amico Bolognese. 828
S. PAVLINO. & modello Baccio. Montelupo. 711
S. MICHELE. Vna tau. Filippino. 516

MANTOVA.
S. ANDREA.
Il model della chiesa. Liombatista Alberti. 378
La tau. del altare del sangue. Giulio. 890
Due storie à fresco nel medes. luogho. il med.
S. DOMENICO.
Vna tau. d'vn CRISTO. morto Giulio. 891.
S. BENEDETTO. di Padoly-rone
La chiesa Giulio. 891
IN CASTELLO. La tau. della cap. Mantegna. 509
Vna camera. il med.
In guarda roba. Vn ritratto d'vn quadro di. Raffael da Vrbino. And. del Sarto. 760
Vn ritratto di Carlo V. Parmigiano. 850
In vna sala le storie Troiane. Giulio. 890
Stucchi per le camere. il med.
In vna Anticamera. le XII. teste delli imperad. Tiziano. 890
Le storie sotto le XII. teste. Giulio. 890
NEL PALAZZO. di s. Sebast. i trionfi. di Cesare. Mátegna. 509
IL PALAZZO. del Te. Giulio. *Rom.* 887
Caualli. Cani: *storie tutte di detto* Palazzo. il med.
La facciata di. M. Paris. Pordenone. 790
In C. M. Vberto Strozzi vn Cartone di Michelagn. 959

MILANO.
S. MARIA DELLE. Grazie. *il cenacolo. Lion. da Vinci.* 568
Nel chiostro vna Resurressione. Bernardino. 595
S. FRANCESCO.
Vna cap. Barnardino. 595
La Sep. de Biraghi. Agosto Milan. 711
S. MARTA. La sep. di mons. de Foys. Agosto. 711
S. SEPOLCRO. vn Christo morto sopra la porta. Bram. 362
FRATI della Passione. Vn cenacolo. Gaudenzio Milan. 728
LA FORTEZZA. Pippo. 323
PALAZZO. del Duca. il modell.

Digitized by Google

Giuliano S.Gallo. 624
SARONE. Fuor di Milano.
Vno ſpoſalizio. Bern. Milan. 716
MODONA.
DVOMO. Vna tau. Doſſi. 787
SERVI. Vna tau. di S. Coſimo & Dam. Pelleg. da Mod. 727
Frati di S. FRANC. Vna tau. Francia Bologn. 534
MONTE S. SAVINO.
S. AGATA. Due tau. di terra cotta. Andr. S. Sauino. 701
S. AGOSTINO. il chioſtro. il med. 704
Il pergamo. il med.
La porta di S. Ant. il med.
Il Palazzo del Cardinal di Monte. Antonio S. Gallo. 638
MONTE PVLCIANO.
PIEVE.
Vna ſepolt. di marmo. Don. 344
Vna predella di figure picciole. Lazzaro Vaſari. 373
La chieſa della MADONNA. Antonio S. Gallo. 638
Il palazzo del Cardinal di Monte. il med.
MONTE CASINO nel Regno.
vna ſepolt. di marmo. Mino. 404
MONTE LIONE in Calauria.
DVOMO. tre Madonne di marmo. Anton. da Carrara. 697
NAPOLI.
MONTE VLIVETO.
Vna pietà di terra. Modon. 356
Vna Nunziata di marmo. Benedetto da Maiano. 406
Vna tau. della Aſſunta. Pinturichio. 526
Glintagli di ſagr. F. Giouan. Veronese. 647
Il coro della cap. di Paol da Toloſa. il med.
Vna cap. a man manca di marmo Girol. S. Croce. 784
Vna cap. a man deſtra di marmo. Giou. da Nola. 784
La tau. de magi. Cotignuola. 829
La cap. di M. Antonello Veſcouo di. il med.
EPISCOPIO. Vna tau. Perugino. 547
S. CHIARA. Piu capp. Giotto. 143
S. DOMENICO. La tau. della cap. del Crocifiſſo. Raff. da Vrb. 655
S. GIOV. Carbonaro. La cap. del marcheſe di Vico. Gir. s. cro. 783
La tau. Vno Spagniolo. 783
S. SPIRITO. Delli incurabili Vna tau. Il Fattore. 731
S. ANG. di ſeggio di Nido. Vna ſepolt. Donatello. 342
CHIESA. Di capp. Due ſtatue. Girol. S. Croce. 784
S. AIN G. Delli incurabili. Vna ta. Polidoro. 822.
S. ANIELLO. Vna tau. Cotignuola. 829
La ſepolt. del'infante fratello del Re Alfonſo. Luca. 250
La ſepolt. della Donna il Duca di Malfi Roſſellino. 430
La cap. del Caſtel del Nuouo. Giotto. 143
La porta della ſala grãde del Caſtello. Giul. da Maiano. 355
La porta del Caſtello. il med.
La tau. della capp. del Caſtello. F. Filippo. 395
Il model del Poggio Reale. Giulian da Maiano. 355
Le pitture. Pier del Donzello & Polito da Maiano. 356
Il model del palazzo vicino a Caſtel nuouo. Giul. S. Gallo. 522
L'ornamento di porta Capouana. Giul. da Maiano. 356
In ISCHIA vna ta. d'uno Abraã Andr. del Sarto. 767
ORVIETO.
DVOMO.

Digitized by Google

La volta della cap. della Madonna. F. Giou. 370
Il resto di detta cap. Signorello. 543
Il pozzo publico. Ant. s. Gallo. 877

PADOVA.

IL SANTO.
Piu capp. Giotto. 148
La predella dell'altar grande. Donatel. 343
I quadri di bronzo intorno al coro. Vellano, 391
Vn'arco sopra la porta. Mantegna. 512
LA RENA. Vna gloria Mòdonna. Giotto. 148
SERVI. La cap. di s. Christofano. Mantegna. 512
Il Gatta melata di bronzo. Donatello. 343
Tempii di terra in su la Brenta. Lion Batista. 378

PAVIA.

CERTOSA.
Vna tau. Perugino. 547
La tau. della Assunta. Andrea del Gobbo. 585

PARMA.

DVOMO.
La tribuna. Anton da Coreggio. 582
Due quadri grandi. il med.
S. GIOVANNI EVANG.
Vna tau. d'un Christo morto. Francia Bolog. 534
La Tribuna Ant. da Coreggio. 583
STECCATA. Piu pitture. Parmigiano. 850
S. ANTONIO. Vna tau. Ant. da Coreg. 583
In casa del Caualiere vn Cupido. Parmig. 851
In c. la sorella del Caualier Baiardo. Vna tau. il med.

PERVGIA.

S. DOMENICO. Vna tau. Pisanello. 418
S. FRANCESCO. Vna tau. dun' Christo morto. Raff. da Vrb. 640
La cap. de Baglioni Domen. Veniziano. 413
La cap. della Signoria Benedet. Buonfiglio. 527
Nel cambio pitture a fresco. Perugino. 550
La Cittadella Vecchia. Michelozzo. 353
La Cittadella Nuoua. Antonio s. Gallo. 879
In Monte Lucci. Vna tau. il Fattore & Giulio. 730. 885

PESCIA.

PIEVE. Vna tau. Raff. da Vrbino. 641

PESERO.

La tau. di s. Francesco Giou. Bellini. 448
La sepolt. del Duca Federico. Gengha & l'Ammanato. 788
La fortezza del porto. Pippo. 324
POGGIO IMPERIALE. il modello. Gengha. 788
Pitture. Raffael dal Borgho. Francesco da Furli. Camillo Mantoua no. Dosi Bronzino. 788

PIACENZA.

S. MARIA. di Campagna.
La tribuna. *Pordenone & Bernardo da Vercelli.* 791
La cap. di S. Caterina. Pordenone. 791
La cap. della Natiuità. il med.
La tau. di S. Agostino. il med.
S. SISTO. La tau. grand. Raff. da Vrb. 665
Nel orto di M. Barnabà dal Pozzo. Piu storie. Porden. 791

PIOMBINO.

La cap. & tau. del Signore. Rosso 797

Digitized by Google

PISA.

DVOMO.

Il campanile. Giouanni Pisano. 162
La nicchia della cap. grãde. Dom. Ghirl. 485
La facciata del opera. il med.
Il coro. Giulian da S. Gallo. 520
Due Angeli di marmo al'altar grande. Siluio. 696
Due storie intorno al coro de sa crifici di Noe & d'Abel. Sogliano. 808
Altre storie Domen. Beccafumi. 808
Sodoma da Vercelli. 808
Perino del Vaga. 935
Quattro tauole. Sogliano. 808
Vna tau. Dom. Beccafumi. 808. 936
Due tau. Giorgio Vasari. 808. 936

CAMPO SANTO.

La Nostra donna. Stefano. 150
Il disegno della fabbrica. Giou. Pisano. 162
Le storie del principio del mondo. Buffamalcco. 165
Le storie di Giobbe. Tad. Gadd. 179
Orgagna. 185
L'inferno. Bernardo di Cione. 187
Le storie di S. Rinieri. Ant. Veniziano. 202
Storie del Testamento vecchio. Benozzo. 422
S. FRANCESCO. Vn S. Franso. scalzo. Cimabue. 127
LA MADONNA. di S. Agnesa. Cinque quadri. Andr. del Sarto 762
S. BENEDETTO. Monache. La vita di detto santo. Benozzo. 424
S. GIOVANNI. La fonte & il pergamo. Niccola Pisano. 162
S. CATERINA. La tau. grande. Simon Memmi. 176
CARMINE. Vna tau. nel tramezzo. Masaccio. 286
La fortezza Vecchia & Nuoua. Pippo. 324
La fortezza alla porta di S. Marco. Giul. S. Gallo. 631
La fortezza di Liuorno. Ant. S. Gallo. 632
Móte Nero nelli Ingesuati. Vna tau. di marmo. Siluio. 696

PISTOIA.

S. IACOPO.

Vna tau. Resello 420
La sepolt. del Cardin. Forteguerra. Verrocchio. 467
Larenzetto. 717

POPPI.

LA BADIA. La tau. di S. Fede. le. And. del Sarto. 766

PRATO.

PIEVE.

La cap. della Cintola. Agnol Gaddi. 195
Il pergamo della Çintola. Donatello. 342
Vna tau. sopra la porta del fianco. F. Filippo. 398
La cap. grande. il med.
LA MADONNA delle Carcere
La fabrica della Chiesa. Giulian S. Gallo. 625
La tau. Niccolo Soggi. 551
S. MARGHERITA. Vna tau. F. Filippo. 398
S. DOMENICO. Due tau. il me.
S. FRANCESCO. Vna Madonna in muro. il med.
NEL CEPPO. Vna tau. sopra il pozzo del cortile. il med.
Vna tau. della Assunta. dirimpetto alle carcere. F. Bart. 607
Nell'udienza de Priori vna tau. Filippino. 515
In sul Canto del Mercatale. Vn tabernacolo. il med.
PALCO. Vna tau. Filippino. 515

Digitized by Google

RAVENNA.

DVOMO. Vna tau. Rondinello 454

S. GIOV. EVANG. Vna cap. Giotto. 146

S. DOMENICO. La tau. & cap. di s. Baſt. Coſſa. 443

Vna tau. Rondinello. 454

S. GIOV. BATISTA. Vna tau. Rondinello. 451

REGGIO.

S. PROSPERO. Vna tau. Francia Bolog. 534

RIMINI.

S. FRANCESCO. il chioſtro. Giotto. 144

Il model della facciata. Lionbatiſta. 378

Vn quadro d'una Pieta. Gio. Bellini. 453

S. CATALDO. Vn S. Tommaſo d'Aquino. Giotto. 146

Vn voto d'una naue. Puccio Capanna. 149

S. DOMENICO. Vna tau. Domen. Ghirl. 486

La tau. di S. Marino & due altre Zeno Veron. 541

S. COLOMBA. La tau. di S. Lucia. Cotignuola. 819

La coronazione di noſtra Donna nella tribuna. il med.

ROMA.

S. PIERO.

L'angelo ſotto l'organo. Giotto 143

La naue di muſaico. il med.

La facciata di dentro fra le fineſtre. Pier Cauall. 171

La vergine Maria nel portico. Simon Memmi. 173

Il tabernacol del ſagraméto. Donatello. 345

Storie intorno li & ſtucchi Perino. 941

Le porte di bronzo Anton' Filarete. 358

Il s. Piero & s. Paulo a pie delle ſcale. Mino. 404

La ſepoltura di Paulo II. il med. & Mino da Fieſole. 440

La ſepolt. di Sisto. Ant. Pollaiuoli. 502

La ſepolt. di Innocenzio. il med.

Il modello della chieſa nuoua. Bramante. 599

Baldaſſ. Perucci. 723

Ant. s. Gallo. 880

La cap. della Verg. Maria ſotto l'organo. Giotto & Perino. 941

La pietà di marmo nella cap. della Febre. Michelagn. 954

La ſepolt. di Giulio. Michelagn. 960

PALAZZO DEL PAPA

La cap. oue il Papa ode meſſa F. Giou. 370

Il model della libreria. Pintello. 407

Il model della cap. di Sisto. il me.

Le pitture di detta cap. Coſimo Roſſelli. 456

Pier di Coſimo. 457

L'abate di s. Clem. 469

Dom. Ghirland. 477

Sandro Bottic. 494

Luca Signorelli. 523

Perugino. 548

La volta. Michelagnol. B. 963

Il Giuditio. il med. 981

I coridori di Beluedere. Bramante. 597

La camera della ſegnatura. Raff. da Vrbino. 641

Perino del Vaga. 939

La camera a canto alla ſegnatura. Raff. 641

Vna ſala. il med. 663

Modello delle loggie & ſcale. il med.

Modello della vigna del Papa. il med.

La ſala grande. il med. 667

Il fattore. Giulio Rom. 730. 894

Logge Papali Raffaello da Vrb.

Vicenzio da s. Gimignano. 698

Pellegrin

Digitized by Google

Pellegrin da Modona. 727
Il Fattore. 729
Gio.da Vdine. 729
Pulidoro da Carauag. 814
Maturino. 814
Perino del Vaga. 912
Torre Borgia. Pinturicchio. 526
Pier Perugino. 548
Gio.da Vdine. 913
Perino del Vaga. 913
La camera di Torre Borgia. Raffael da Vrb. 661
Le ſtanze de conciſtori publici. Ant.S.Gallo. 875
La ſala inanzi alla cap. di Siſto. il med. 879
La cap. Paulina. il med.
La volta della ſala de Pontefici. Giou. da Vdine & Perino del Vaga. 913
La volta della ſala de Re. Perino. 940
Le fineſtre di detta ſala. Paſtorino da Siena. 940
BELVEDERE. Vna cap. Mantegna. 511
MONTE MARIO. L'entrata della vigna & le fontane. Giulio Rom. 883
La fonte di Muſaico & lo ſtucco. Gio.da Vdin. 884
Li ſtucchi & grotteſche nelle log. gi. il med.
CASTEL S. ANGELO.
Storie nel torrion da baſſo nel giardino. Pinturicchio. 526
Le ſtãze nuoue. Raffael da Monte lupo & Ant.S.Gallo. 944
L'Angelo di marmo. Raffael da Monte lupo. 944
Stucchi & pitture. Perino & ſuoi garzoni. 944
Il S. Paulo in teſta Ponte S. Angelo. Paulo Rom. 404
Il S. Pietro nel med. luogho. Lorenzetto. 718
S. PAVLO.
La facciata del Muſaico. Pier Caual. 171
Le pitture della naue di mezzo. il med.
Capitolo il med.
S. GIOV. LATERANO.
La ſtoria del Papa. Giottino. 190
Altre pitture. Piſanello & Gentile. 417
S. MARIA MAGG.
L'altare del corpo di S. Girol. Mino da Fieſ. 429
Il palco. Giul.da S.Gallo. 626
S. MARIA DEL POPOLO.
Il modello. Baccio Pintelli. 407
Due capp. Et la volta della cap. grande. Pinturicchio. 526
Vn quadro di Papa Giulio. Raffael da Vrb. 648
Vn quadro d'una Natiuità. il med.
La cap. d'Agoſtino Chigi. il me. 667
Le fineſtre di vetro di detta cap. Claudio Franz. 676
Due ſepolt. di marmo. And. Sanſouino. 702
MINERVA.
La tau. del'altar magg. F. Gio. 371
La ſepolt. della donna di Franc. Tornabuoni. Verrocchio. 462
Le pitture intorno & la tau. Dom. Ghirl. 477
La cap. & ſepolt. del Card. Caraffa. Filippino. 517
S. Baſtiano di marmo. Michel Maini. 694
Le ſepolt. di Leone & di Clemente. Bandinello. 880
Vna tau. d'un depoſto. Perino. 917
Vn Chriſto ignudo cõ la croce. Michelagnolo. 974
LA PACE.
Il chioſtro. Bramante. 596
La cap. d'Agoſtin Chigi. Raff. da Vrb. 649

Digitized by Google

La cap.di.M.Ferrando Ponzetti. Baldaſſ. 721
La cap. di. M. Filippo da Siena. il med.
Vna ſtoria.Roſſo. 800
La cap. prima à man deſtra. Bagna cauallo. 826
ARA CELI.
Piu pitture.Pier Cauallini. 170
La cap. de Ceſerini. Benozzo. 422
La cap.di s.Bernardino. Pinturicchio. 526
La tau.Mag.Raff.da Vrb. 649
S. PIERO à Montorio.
Vn tempio nel primo chioſtro. Bramante. 598
La tau. grande. Raff. da Vrbino. 668
La cap.di Pierfranc. Borgherini. F.Baſt. 898
La tau.di s.Franc.Michelagnolo. 952
S.AGOSTINO.
Vna cap.& tau.Lindaco. 528
Vn'Eſaia. Raff.da Vrb. 648
Vna s.Anna di marmo.And.s. Sauino. 703
La cap.de Martelli.Polid. & Matur. 819
La Madonna di marmo. Iac. San Sauino. 819
S. MARIA de Anima.
Vna fineſtra di uetro. il Priore. 676
Vn.s. Chriſtofano fuor di chieſa. il Fattore. 730
Vna cap.Franceſco Saluiati. 771
La ſep.d'Adriano. il diſegno & la pittura.Baldaſſ. 723
Le coſe di marmo.Michelagn. Saneſe. 782
Il Tribolo Fior. 782
La ta. della cap.de Fuccheri. Giulio Rom. 885
S. SALVESTRO.
Vno quadro di s. Piero & vn di s. Paulo.F.Bart. 605
La tau. Mariotto Albertinelli. 612
Vn s.Bernardo nel Giardino. Baldaſſ. 722
Vna cap.& altre pitt. Polidoro & Maturino. 818
TRINITA.
Vna tau.L'indaco. 529
Vna ſepoltura.Lorenzetto. 717
La cap.de Pucci.Perino. 919
La cap.& tau.de Maſsimi.Giulio. & il Fattore.& Perino del Vaga. 937
La cap. della s.Goſtanza Orſina. Daniel.Volterr. 946
S. MARCELLO.
La chieſa.Iacopo s.Sauino. 918
Alla cap. della Madonna due figure.Perino. 918
La cap.della Compagnia del Crocifiſſo.il med. 927
S. EVSTACHIO.
Vno altare à freſco. Pelegrino. da Mod. 727
Vna cap.Polidoro. 817
Vn s. Piero. Perino del Vaga. 915
S. IACOPO delli Spagnuoli.
La cap. del Cardin. Alboreſe. Ant.s.Gallo. 869
Le ſtorie in freſco. Pellegr. da Modona. 727
Il s. Iacopo di marmo.Iacopo. Sanſouino. 727.869
Le naui picole della chieſa. Ant. s.Gallo. 873.
S. CLEMENTE.
Vna cap. con la paſsione. & ſtorie di ſanta Caterina.Maſaccio. 286
Vna ſepolt.di marmo. Filarete & Simone. 358
S. SALVATORE del Lauro.
Vna tau.Parmigiano. 847
Piu ſtorie. Perino del Vaga. 942
S. MARCO. vna Iſtoria allato al ſagram.Perugino. 548

Digitized by Google

S. MARIA, Transteuere. la cap. grande & la chiesa. Cauallino. 170
S. CECILIA. piu pitture. il med. 170
S. GIVSEPPO. a ripetta. La cap. Perino del Vaga. 941
S. BARTOLEMEO. in Isola. Vna cap. il med.
S. APOSTOLO. la cap. grande Benozzo. 422
S. PRASEPIA. il quadro di detta santa. Nicolo Soggi. 551
RITONDA. la sepolt. di Raff. da Vrbino. Lorenzetto. 719
La chiesa de Portughesi alla Scrofa. la cap. & tau. grande Pellegrino da Modona. 727
S. MARIA Tráspontina. la cap. Boccaccino. 715
LA MISERICORDIA. Comp. de Fiorentini. Franc. Saluiati. 771
LA COMP. de Sanesi vna tau. della Resurr. Genga. 787
S. ANNA. vna cap. Perino del Vaga. 916
S. STEFANO del Cacco. Vna Pieta. il med.

MODELLI ET FABRICHE.

IL MODEL di s. Spirito in Sassia Baccio Pintelli. 407
Il tempio in sula piazza di s. Luigi Gianni. Franz. 32
Il Mod. di s. Maria del Oreto al Macello de corui. Ant. s. Gal. 868
Il Mod. di s. Giou. de Fiorentini. Iac. s. Sauino. 871
Antonio s. Gallo. 871
Il Model. di s. Maria di Monserrato à Corte sauella. il medesimo. 872
PONTE Sisto. Baccio Pintelli. 407
Il palazzo di s. Biagio. Bramante. 598
Il palazzo di Borgo. il med.
Il palazzo. di s Piero in Vincola. Giul. da s. Gallo. 626
Il palaz. di M. Gio. Batista dal Aquilla. Raff. da Vrb. 665
Il palaz. di M. Bom. Cafforelli. Lorenzetto. 717
Il palaz. d'Agostino Chigi. Baldass. 720
La casa dirimpetto à Farnese. il med. 723
La casa de Massimi. il med. 724
Il palazzo di Farnese in campo di Fiore. Ant. s. Gallo. 867
Il palaz. di M. Marchionne Baldassini. il med.
La casa de Centelli à torre di Nona. il med. 868
Il pal. di M. Bart. Farratino in piazza d'Amelia. il med.
La Torr. del Card. di Monte in Agone. il med.
Il palaz. del Vescouo di Ceruia. alla zecca nuoua. il med. 872
Il Tabernacolo dell'imagine di ponte. il med.
La facciata della Zecca. il med. 874
I Bastioni di Roma. & la porta s. Spirito. il med. 879
Palazzo & vigna di. M. Baldass. da Pescia. Giulio. Rom. 886
Il palaz. in su la piazza della dogana. il med.
Il palaz. delli Albortini in Banchi. il med.

PITTVRE in case priuate.

In casa Orsina à monte Giordano. la sala Vecchia. Masolino. 279
Le loggie d'Agostino Chigi. Raff. da Vrb. 666. 721
La loggia in sul Giardino. Baldassarre. 721
Gli archetti di dette loggie. F. Bastiano. 896
Vn Polifemo. il med.

Digitized by Google

La volta. il Fattore. 731
Vna facciata in Borgo. ſtoria delle Muſ. Vinc. da s. Gimig. 698
Vna facc. in Borgo. ſtoria di Vulcano. il med.
Vna facc in ſula piazza di s. Luigi. ſtoria di Ceſare. il med.
La facc. delli Epifani. ſtoria de magi. il med.
Nel palazzo di s. Giorgio piu ſtorie. Badaſſare. 720
La ſala della Cancelleria. Giorgio Vaſari. 942
La facc. di. M. Vliſſe da Fano. Baldaſſare. 720
La facc. rincontro alla detta. il med.
Vna facc. à piazza Giudea. il me. 721
La facc. di. M. franc. Buzio. dalla piazza delli Altieri. il med. 722
In bachi vn'arma di Papa Lione. il med.
Vna facc. di chiaro & ſcuro in Monte Giordano. il Fatt. 730
Vna facc. dirimpetto à S. Salue ſtro. Polydo. & Matur. 815
Vna facc. dirimpetto alla porta del fianco di s. Saluad. del Lauro. i med.
Vna facc. ſopra s. Rocco à Ripetta. i med.
Vna facc. in piazza Capranica. i med.
Vna facc. di *Graffito in Borgo* nuouo. i med. 816
Vna facc. di Graffito in ſul canto della pace. i med.
La facc. delli ſpinoli. i med.
Vna facc. vicina à torre di Nona i med.
Vna facc. nella via che va all'imagine di ponte. i med.
Vna facc. nella caſa ch'è all'imagine di ponte. i med. 817
La facc. in piazza della Dogana. i med.
La facc. de Ceppetelli. i med.
Vna facc. per andare à Madaleni. i med.
Vna facc. de Buoni Anguri. i med.
La facc. della caſa della Signora Goſtanza. i med.
Nel giardino di que dal Bufalo. piu ſtorie. i med. 818
Nella caſa del Baldaſsino Graffiti & ſtorie. i med.
Vna fac. vicina à s. Agata in monte cauallo. i med.
La facc. di s. Pietro in vincola. i med.
Vna facc. dietro à Naona. di Paulo Emilio. i med.
La facc. del Cardin. di volterra à torre ſanguigna. i med.
Dua facc. in campo Marzio. i med. 819
Vna facc. in ſul canto della chiauica verſo corte ſauella. i med.
Vua facc. ſotto s. Iacopo delli incurabili. i med.
La facc. de Gaddi. i med.
Vna facc. dirimpetto. *i med.*
Nel palazzo di. M. Marchione Baldeſsini. Pitture. Perino del vaga. 868. 916
Nella tore del Card. di monte. Pitture. Franc. del indaco. 869
il tabetnacolo del imagine di ponte. Perino del vaga. 873. 916
Vn'arma vicino alla Zeccha. il diſegno Giulio. 881
Colorita da Raffael dal Borgo & Giou. da Lione. 886
Vna Madõna ſopra la porta di dõtro del Card. della valle. il diſegno Giulio. Colorita da Raff. dal Borgho. 886
Vna facc. preſſo à Paſquino. Perino del vaga. 914
L'orto del Arciueſcouo di Cipri. il med.
La loggia de Fuccheri. il med.
In caſa i Galli dirimpetto à s. Giorgio vn Bacco. Michela-

Digitized by Google

gnolo. 953
FVORI DI ROMA.
La fortezza d'Oſtia Giul. da s. Gallo. 622
La Fortezza di monte Fiaſcone. Ant. da s. Gallo. 628
Il pallazzo di Gradoli de Farne. ſi Antonio ſecondo s. Gallo. 868
La Rocca di capo di Môte. il me.
La fortezza di Caprarola. il me.
La fortezza di Ciuita Vecchia. il med. 870
La fortezza di Monte Fiaſconi. il med.
Due tempi nel Iſola Viſentina nel Lago di Bolſena. il med.
La fortezza di Caſtro. il med. 878
Il palazzo di Farneſe in Caſtro. il med.
La fortezza di Nepi. il med. 878
SCARPERIA.
La Carita ſopra la porta del palazzo. And. del Caſtagno. 416
SIENA.
DVOMO.
Due tau. Simon Memi. 174
Sopra la porta del opera. il med.
Il pauimento. Duccio. 199
S. Gio. Batiſta di Bronzo. Donatello. 346
Il tabern. di Bronzo in ſul'altare Grande. Lorenzo Vecchietti. 425
Due Angeli di Bronzo nel mede ſimo luogho. Franc. di Giorgio. 432
Colla Facc. di muſaico. Domen. Ghirland. 487
La Libreria di P. Pio. Pinturicchio. 525
S. GIOVANNI.
Due ſtorie di Bronzo Lorenzo Ghiberti. 268
Vn'Arco ſopra la porta. Lorenzo Vecchietti. 426
Figurine di marmo, & vna ſtoria di bronzo. il med.
LA SCALA.
Due ſtorie. Pier Laurati. 156
La Natiuità di Noſtra donna. Il Lorenzetto. 168
Nel Peregrinario due ſtorie Domen. Bartoli. 218
Nel med. luogo. vna ſtoria Lorenzo Vecchietti. 426
Alla cap. de Pittori vn Chriſto di Bronzo. il med.
S. AGOSTINO.
Il capitolo. Il Lorenzetto. 168
Due cap. il Berna. 197
La tau. di s. Chriſtophano. Signorello. 522
Vna tau. dvn Crocifiſſo. Perugino. 546
S. FRANCESCO.
La facciata del Chriſto. il Lorenzetto. 167
La tau. del Cardin. Piccolhuomini. Pinturicchio. 525
Vna tau. Grande. Perugino. 546
LO SPEDALETTO. di Mona Agneſa. Vna ſtoria del Lorenzetto. 168
S. BENEDETTO. il Coro. F. Gio. Veroneſe. 647
CARMINE. diſegno del Organo. Baldaſſ. Perucci. 722
PALAZZO. & Corte. Publiche.
La ſala grande. il Lorenzetto. 168
Vna Vergine Maria in detto luogho Simon. Memi. 174
Vna tau. Indetto luogo. il med.
La cap. Taddeo Bartoli. 217
Fonte Blanda Iac. della Quercia 238
Il S. Piero & S. Paulo alla loggia de gli vfitiali Lorézo Vecchietti. 426
Il porton' di Camollia. Simon Memmi. 176
MONTE VLIVETO di Chiuſuri.
Vna tau. a tempera. Vgol. San-

Digitized by Google

ſa. 156
Vna tau. il Lorenzetto. 169
La tau. grande. Spinello. 206
XII. ſtorie nel chioſtro. Signorello. 523
Il coro F. Gio. Veroneſe. 647

SPOLETO.

La cap. della Noſtra donna F. Filippo. 401

TERRANVOVA.

A GANGHERETO. Vna tauola di S. Franceſco. Margheritone. 137

TOLENTINO.

Il palazzo del Cardin. di Rimini. Ant. S. Gallo. 870

VENEZIA.

PALAZZO. di S. Marco & Coſe Publiche.
L'Adamo & Eua nella corte del palazzo. Andrea Riccio. 385
Vna facciata nella ſala del conſiglio. Ant. Venez. 201
Vn'altra facc. Gio. Bellini. 449
Piu quadri nella ſala de pregai & il fregio. Porden. 792
La Zecha in ſu la piazza di S. Marco. iac. S. ſauino. 34
La panateria. il med. 33

FRA MINORI.

Vn S. Gio. Batiſta Alla cap. de Fiorentini. Donatello. 344
Vna ta. in ſagr. Gio. Bellini. 449
La tau. de Milaneſi. Vittore Scarpaccia. 539

S. FRANC. della Vigna.

Vn quadro d'vn Chriſto morto Gio. Bell. 499
Vna tau. d'vn depoſto di croce. Marco Baſſarini. 539

S. GIO. di Rialto.

La tau. di S. GIO. Elemoſinario Tiziano. 792
Vn altra tau. Pordenone. 792

S. ROCCO.

Vn quadro Giorgione. 580
La cap. & Tribuna. Pordenone.

S. GIOV. & POLO.

La cap. di S. Tomma d'Aquino. Gio. Bellini. 448
La tau. di S. Antonino Fiorentino Lotto Viniziano. 853
La ſtatua del Sign. Bart. da Bergamo in ſu la piazza. Verocchi 466

S. CASSANO. Vna tau. Antonello da Meſina. 394

S. GIROL. confraternita. La tau. Gio. Bellini. 449

S. MICHELE. di Murano. Vna Tau. il med.

S. GIOB. in Cana Regio. Vna tau. Bellini. 448

S. ZACCHERIA. la tau. della cap. di S. Girol. Giou. Bell. 449

CORPVS DOMINI. Monache Vn S. Bened. & altre pitt. Conigliano. 539

S. GIOV. CHRYSOSTOMO. la tau. Giorgione. 579

LA MADONNA del orto. Vna tau. Pordenone. 791

S. STEFANO. *il chioſtro. il me.* 792

CARMINE. la tau. di S. Niccolo. Lotto. 853

S. ANTONIO. Vna tau. il Palma. 853

S. ELENA. la tau. grande. il me.

SCVOLA di S. Marco. Le ſtorie *di detto ſanto. Gentile Bellini.* 452
Vna ſtoria Giorgione. 579

SCVOLA. di S. Giou. Euang. La ſtoria della croce. Iac. Bell. 448

SCVOLA. di S. Orſola le ſtorie. Vittore Scarpaccia. 539

In caſa Monſ. de Martini vn quadro. il Moro. 541

La Facciata di ca Soranzo. Giorgione. 579

La facciata del fondaco de Teſchi. il med.

Vna facc. a S. Gieremia ſul canal grande. Pordenone. 791

Digitized by Google

Vna facc. ſul canal grande. il me.
La facc. d'Andrea Vdone. Girol.
Treuigi. 810

VERONA.

S. MARIA. in organo. La tau. grande Mantegna. 510
Le tarſie della ſagreſt. F. Giouanni Veron. 647
S. ZENO. La tau. Grande Mantegna. 511
DVOMO. La tribuna. Moro. 891
La ſala del Podeſta. Aldighieri da Zouio. 541
In caſa I cõti di Canoſſa vn quadro. Raffael da Vrb. 656

VITERBO.

LA QVERCIA. Vna tau. Mariott. Albert. 612
S. FRANC. Vna tau. d'un Chriſto morto. Diſegno Michelag. Colorito F. Baſt. 897

VOLTERRA.

Vna tau. della Badia. Domen. Ghirl. 486
La ſepolt. di M. Raffaello Volterrano. Siluio. 696
Vn depoſto di croce. Roſſo. 799

VRBINO.

DVOMO. La volta della cap. magg. Batiſta Veniziano. 788
S. MARIA. della Bella. La tau. F. Carnouale. 595
S. FRANCESCO. Piu pitture. Ant. da Ferrar. 195
Il model del Palazzo del Duca. Franc. Saneſe. 433
La ſtuffa. Gio. da Bruggia. 84
La tau. della Comunione. Giuſto da Guantes. 84

CARTE STAMPATE.

Raffaello da Vrbino. 658
Mantegna. 512
Roſſo. 800. 803
Perino del Vaga. 928

IL FINE.

Digitized by Google

Errori corretti.

fac.	vers.	
12.	6.	che reggono
41.	15.	vouoli
55.	30.	si gradinino
82.	32.	acqua
85.	10.	Lionardo
86.	17.	voglia.
101.	16.	nè telai
107.	7.	rilieuo
107.	25.	di cerro
115.	8.	tre mila.
117.	9.	insegnasi
119.	30.	distrusse
120.	19.	*piene;*
121.	1.	lasciò
121.	15.	dall'aria
123.	2.	residui
126.	20.	spinto
127.	27.	condusse
127.	34.	piu
146.	9.	lodata
187.	16	s.Michele Bisdomini
190.	25.	Niccodemi
197.	15.	parue
204.	5.	mostrò a Spinello
205.	5	spiritosi.
221.	23.	de Martini.
245.	7.	al morto
272.	24.	di getto.
308.	6.	artefici
311.	14	suddetto
378.	10.	cauerebbono
367.	1.	composizioni
379.	17.	possino
385.	17.	fare
391.	21.	essendo
423.	2.	inondazione
429.	9.	le cose sue
441.	9.	mita
463.	4.	M.Lionardo
468.	12.	io prouega
492	29.	espresse
511.	27.	di fare

fac.	vers.	
520.	15.	insegnò
535.	20.	belle
539.	7.	alti
545.	23.	vaglia
577.	18.	Medusa
570.	28.	potè
605.	1.	lo chiamò
633.	6.	& tutte
639.	17.	abbigliamẽti
639.	24.	Canigiani
640.	2.	laquale
644.	24.	Apollo
648.	27.	*vi venne*
654.	12.	discostando
655.	25.	in estasi
656.	27.	bello
659.	15.	destasi
662.	6.	finto
666.	30.	Vertunno
730.	19.	rimase
749.	13.	tiene
750.	1.	ascolta
781.	12.	vedesse si
792.	34.	empiè
798.	4.	conoscerà
799.	13.	saliua
799.	11.	a'l frate
799.	11.	gridaua
818.	1.	Trieui
818.	20.	vendetta
818.	24.	che furono
828.	28.	& a colui
748.	30.	Manzuoli
853.	24.	Ciuffi
868.	10.	Macello
887.	25.	tutte
914.	27.	MDXV.il terzo anno
915.	14.	ornamento
915.	18.	Bacco
930.	1.	è vna porta
958.	39.	maniera
959.	11.	come

Digitized by Google

Regiſtro.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vv Xx Yy Zz.

AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM NN OO PP QQ RR SS TT VV XX YY ZZ.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t v x y z.

aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq rr ſſ tt vv xx yy zz.

aaa bbb ccc ddd eee fff ggg hhh iii kkk lll mmm nnn ooo.

Tutti ſono duerni eccetto ooo terni.

Stampato in Fiorenza appreſſo Lorenzo Torrentino impreſſor DVCALE *del meſe di Marzo l'anno*

M D L.

Con priuilegi di Papa Giulio III. Carlo V. Imperad. Coſimo de Med. Duca di Fiorenza.

Digitized by Google

BAYERISCHE
STAATS-
BIBLIOTHEK
MÜNCHEN

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IBR Nr. 6681

Digitized by Google

Digitized by Google